

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1992 E BILANCIO PLURIENNALE
PER IL TRIENNIO 1992-1994 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI
(n. 2944 e n. 2944-bis)

**Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992
e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)**

**Stato di previsione del Ministero del bilancio
e della programmazione economica
per l'anno finanziario 1992 (Tabella 4)**

**Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali
per l'anno finanziario 1992 (Tabella 18)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE
E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1992) (n. 3003)

IN SEDE REFERENTE

INDICE

MERCLEDÌ 9 OTTOBRE 1991

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1992 (Tabella 4)
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1992 (Tabella 18)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Andreatta - DC)	Pag. 7, 11, 12 e <i>passim</i>
BARCA (Com.-PDS)	24, 26, 30 e <i>passim</i>
BOLLINI (Com.-PDS)	12, 15, 19 e <i>passim</i>
CIRINO POMICINO, ministro del bilancio e della programmazione economica ...	19, 23, 24 e <i>passim</i>
DE VITO (DC)	21
FERRARI-AGGRADI (DC)	11
RASTRELLI (MSI-DN)	27
SPOSETTI (Com.-PDS)	8, 21, 23 e <i>passim</i>
TAGLIAMONTE (DC), relatore alla Commissione	7, 8, 19 e <i>passim</i>

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1991

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1992 (Tabella 4)
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1992 (Tabella 18)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Conclusione dell'esame della tabella 18)

PRESIDENTE (Andreatta - DC)	Pag. 36, 52, 61 e <i>passim</i>
ABIS (DC)	60
ANDREOTTI, presidente del Consiglio dei mini- stri e ministro ad interim delle partecipazioni statali	43, 46, 66 e <i>passim</i>
ANDRIANI (Com.-PDS)	42, 43
BARCA (Com.-PDS)	59, 60, 61 e <i>passim</i>
BOLLINI (Com.-PDS)	63, 73, 74
CROCETTA (Rif. Com.)	45, 46, 49 e <i>passim</i>
FERRARI-AGGRADI (DC)	44, 61, 74
RIVA (Sin. Ind.)	52, 65, 67 e <i>passim</i>
SARTORI (DC)	62
SPOSETTI (Com.-PDS)	73, 74
TAGLIAMONTE (DC)	64
VIGNOLA (Com.-PDS)	49, 62

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1992 (Tabella 4)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Conclusione dell'esame della tabella 4)

PRESIDENTE (Andreatta - DC)	Pag. 77, 81, 82 e <i>passim</i>
ABIS (DC)	88
BARCA (Com.-PDS)	84, 85, 92
BOLLINI (Com.-PDS)	80, 81, 82 e <i>passim</i>
CIRINO POMICINO, ministro del bilancio e della programmazione economica ...	77, 79, 80 e <i>passim</i>
CORTESE (DC), relatore generale sul disegno di legge n. 3003	80

CROCETTA (Rif. Com.)	Pag. 94
DE VITO (DC)	89, 90, 91 e <i>passim</i>
FERRARI-AGGRADI (DC)	92, 93
SPOSETTI (Com.-PDS)	79, 83, 85 e <i>passim</i>
TAGLIAMONTE (DC), relatore alla Commissione ..	89, 93, 94
VIGNOLA (Com.-PDS)	80, 84

MARTEDÌ 22 OTTOBRE 1991

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Andreatta - DC)	Pag. 95, 109, 114 e <i>passim</i>
BOLLINI (Com.-PDS)	114
CORTESE (DC), relatore generale sul disegno di legge n. 3003	109, 112, 113 e <i>passim</i>
LIBERTINI (Rif. Com.)	112, 113, 116 e <i>passim</i>
PUTIGNANO (PSI), relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis	95, 109

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1991

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Andreatta - DC)	Pag. 130, 131, 132 e <i>passim</i>
BOLLINI (Com.-PDS)	135
CIRINO POMICINO, ministro del bilancio e della programmazione economica	132
CROCETTA (Rif. Com.)	130, 131, 132 e <i>passim</i>
LIBERTINI (Rif. Com.)	131, 132, 135
RASTRELLI (MSI-DN)	134, 135

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 1991

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

- Andreatta (DC) ...	Pag. 136, 139, 141 e <i>passim</i>
- Bollini (Com.-PDS)	171
ANDRIANI (Com.-PDS)	146, 149, 151
BARCA (Com.-PDS)	157
BOLLINI (Com.-PDS)	184
CIRINO POMICINO, ministro del bilancio e della programmazione economica	139, 151, 155 e <i>passim</i>
CORTESE (DC), relatore generale sul disegno di legge n. 3003	176
CROCETTA (Rif. Com.)	142, 153, 155 e <i>passim</i>
DE VITO (DC)	141, 142, 146 e <i>passim</i>
DIONISI (Rif. Com.)	171, 172
FERRARI-AGGRADI (DC)	185
LIBERTINI (Rif. Com.)	136, 139, 140 e <i>passim</i>
PARISI (DC)	172
POLLICE (Fed. Verdi)	157, 160
PUTIGNANO (PSI), relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis	175
RASTRELLI (MSI-DN)	151
SERRI (Rif. Com.)	164, 168
SPETIĆ (Rif. Com.)	169
SPOSETTI (Com.-PDS)	185
TAGLIAMONTE (DC)	160

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1991

(Pomeridiana)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

- Andreatta (DC) ...	Pag. 187, 213, 214 e <i>passim</i>
- Pizzo (PSI)	245, 246, 249 e <i>passim</i>

5^a COMMISSIONE

2944, 2944-bis e 3003 - Tabelle 1 e 1-bis, 4 e 18

AZZARÀ (DC)	Pag. 246, 256
BOLLINI (Com.-PDS)	209, 210, 216 e <i>passim</i>
CIRINO POMICINO, ministro del bilancio e della programmazione economica	212, 213, 214 e <i>passim</i>
CROCETTA (Rif. Com.)	211, 212, 213 e <i>passim</i>
FERRAGUTI (Com.-PDS)	209, 211, 212
PICANO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica	259, 264, 270 e <i>passim</i>
POLLICE (Fed. Verdi)	219, 235, 258 e <i>passim</i>
VIGNOLA (Com.-PDS)	245
PUTIGNANO (PSI), relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis	212, 214, 215 e <i>passim</i>
RASTRELLI (MSI-DN)	212, 213
RUBBI, sottosegretario di Stato per il te- soro	211, 212, 215
VETERE (Com.-PDS)	209

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1991

(Notturna)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame congiunto. Conclusione dell'esame delle tabelle 1 e 1-bis e dei disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis. Rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge n. 3003)

PRESIDENTE (Andreatta - DC)	Pag. 274, 283, 284 e <i>passim</i>
BOATO (Fed. Eur. Ecol.)	323, 324, 326 e <i>passim</i>
CARLI, ministro del tesoro	319, 332
CROCETTA (Rif. Com.)	282, 283, 284 e <i>passim</i>
PICANO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica	284, 285, 286 e <i>passim</i>
PIZZO (PSI)	347
POLLICE (Fed. Verdi)	318, 319, 326 e <i>passim</i>
PUTIGNANO (PSI), relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis	284, 285, 286 e <i>passim</i>
SPOSETTI (Com.-PDS)	318, 320, 321 e <i>passim</i>
ZANELLA (PSI)	330, 331, 332

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 1991

(Antimeridiana)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE:

- Andreatta (DC) ...	Pag. 349, 350, 352 e <i>passim</i>
AZZARÀ (DC)	359, 398
BARCA (Com.-PDS)	352, 356, 391 e <i>passim</i>
BOATO (Fed. Eur. Ecol.)	389, 394, 395
BOLLINI (Com.-PDS)	350, 385, 390 e <i>passim</i>
BONO PARRINO (PSDI)	401
CIRINO POMICINO, ministro del bilancio e della programmazione economica	358, 359, 384 e <i>passim</i>
CORTESE (DC), relatore generale sul disegno di legge n. 3003	359, 388, 389 e <i>passim</i>
COVI (PRI)	387, 389
CROCETTA (Rif. Com.)	350, 351, 358 e <i>passim</i>
DE VITO (DC)	360
FERRAGUTI (Com.-PDS)	389, 401
FERRARI-AGGRADI (DC)	351, 357, 358
PICANO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica	402, 403
RASTRELLI (MSI-DN)	351, 357, 389 e <i>passim</i>
SENESI (Com.-PDS)	396
SPOSETTI (Com.-PDS)	354, 355, 357 e <i>passim</i>
VETERE (Com.-PDS)	400

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 1991

(Pomeridiana)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE (Andreatta DC)	Pag. 405, 406, 407 e <i>passim</i>
AZZARÀ (DC)	426, 428, 435 e <i>passim</i>
BARCA (Com.-PDS)	422, 435, 436 e <i>passim</i>
BOATO (Fed. Eur. Ecol.)	415, 418, 421 e <i>passim</i>
BOLLINI (Com.-PDS)	410, 415, 416 e <i>passim</i>
BONO PARRINO (PSDI)	427
CIRINO POMICINO, ministro del bilancio e della programmazione economica	410, 412, 413 e <i>passim</i>
COLOMBO SVEVO (DC)	414
CORTESE (DC), relatore generale sul disegno di legge n. 3003	411, 412, 414 e <i>passim</i>
COVI (PRI)	409, 410, 418 e <i>passim</i>
CROCETTA (Rif. Com.)	410, 427, 428 e <i>passim</i>
DE VITO (DC)	410, 431, 437 e <i>passim</i>
FERRAGUTI (Com.-PDS)	413, 419, 487 e <i>passim</i>

5^a COMMISSIONE

2944, 2944-bis e 3003 - Tabelle 1 e 1-bis, 4 e 18

FERRARI-AGGRADI (DC) Pag. 411, 421, 422 e <i>passim</i>
LIBERTINI (Rif. Com.) 406, 407, 408 e <i>passim</i>
MANCIA (PSI) 413, 414, 422 e <i>passim</i>
MARGHERITI (Com.-PDS) 490
PIZZO (PSI) 428
SPEIĆ (Rif. Com.) 487
SPOSETTI (Com.-PDS) 406, 407, 409 e <i>passim</i>
TAGLIAMONTE (DC) 428, 431
VESENTINI (Sin. Ind.) 411, 433, 434 e <i>passim</i>
VIGNOLA (Com.-PDS) 421, 429, 430 e <i>passim</i>

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 1991

(Notturna)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito e conclusione dell'esame)

PRESIDENTE:

- Andreatta (DC) ... Pag. 493, 494, 495 e <i>passim</i>
- Pizzo (PSI) 528, 529, 530 e <i>passim</i>
ALIVERTI (DC) 518, 573
ANGELINI, sottosegretario di Stato per l'ambiente 495, 497
BOLLINI (Com.-PDS) 495, 501, 506 e <i>passim</i>
BOSCO (DC) 571
CIRINO POMICINO, ministro del bilancio e della programmazione economica 499, 500, 501 e <i>passim</i>
CORTESE (DC), relatore generale sul disegno di legge n. 3003 493, 494, 495 e <i>passim</i>
CROCETTA (Rif. Com.) 499, 509, 511 e <i>passim</i>
DE VITO (DC) 600
DIONISI (Rif. Com.) 527
FERRAGUTI (Com.-PDS) 504, 505, 506 e <i>passim</i>
FERRARI-AGGRADI (DC) 495, 496, 498 e <i>passim</i>
FORTE (PSI) 573, 574
LAURIA (DC) 572, 573
MANCIA (PSI) 496, 497, 498 e <i>passim</i>
MARGHERITI (Com.-PDS) 509
PICANO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica 493, 512, 514 e <i>passim</i>
PIZZO (PSI) 511
PUTIGNANO (PSI) 574, 576
RIVA (Sin. Ind.) 500, 503, 510 e <i>passim</i>
SPEIĆ (Rif. Com.) 531
SPOSETTI (Com.-PDS) 496, 497, 498 e <i>passim</i>
TAGLIAMONTE (DC) 507
VETERE (Com.-PDS) 519

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE 1991

«Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» (2944-ter)

(Esame)

PRESIDENTE (Andreatta - DC) Pag. 618, 619, 620 e <i>passim</i>
BOLLINI (Com.-PDS) 619, 620, 621 e <i>passim</i>
CIRINO POMICINO, ministro del bilancio e della programmazione economica 619, 620, 621 e <i>passim</i>
CORTESE (DC) 618, 622, 623
FERRARI-AGGRADI (DC) 621, 622
SPOSETTI (Com.-PDS) 619, 620, 621 e <i>passim</i>
VIGNOLA (Com.-PDS) 619

VENERDÌ 27 DICEMBRE 1991

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» (2944-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-quater)

- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 4 e 4-quater)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto)

PRESIDENTE (Andreatta - DC) Pag. 625, 629, 632 e <i>passim</i>
BARCA (Com.-PDS) 635, 643, 657 e <i>passim</i>
CARLI, ministro del tesoro .. 638, 641, 643 e <i>passim</i>
CORTESE (DC), relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B 629, 654, 655 e <i>passim</i>
FERRARI-AGGRADI (DC) 639
PARISI (DC) 654
PAVAN (DC) 651, 652, 653 e <i>passim</i>
PUTIGNANO (PSI), relatore generale sul disegno di legge n. 2944-B 625, 651, 652 e <i>passim</i>
RASTRELLI (MSI-DN) 635, 637, 638
SPOSETTI (Com.-PDS) 632, 644, 650 e <i>passim</i>

MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1991

Presidenza del Presidente ANDREATTA

I lavori hanno inizio alle ore 16.

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1992 (Tabella 4)
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1992 (Tabella 18)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame congiunto dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (tabelle 1 e 1-bis) - Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1992 (tabella 4) - Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1992 (tabella 18) e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)».

Prego il senatore Tagliamonte di riferire alla Commissione sulla tabella 4 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge n. 3003.

TAGLIAMONTE, *relatore alla Commissione*. Lo stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1992 presenta una spesa complessiva per lire 5.008.362.200 di cui: 50.422,8 milioni per la parte corrente e 4.957.939,4 milioni per il conto capitale.

Rispetto all'anno 1991 (bilancio assestato: totale 5.956.635,5 milioni di cui 52.603,2 milioni per la parte corrente e 5.907.032,3 per il conto capitale) si registra una diminuzione di 951.273,3 milioni, dei quali 2.180,4 per la parte corrente e 949.092 per il conto capitale.

Tale diminuzione è dovuta essenzialmente alle variazioni in più o in meno prodotte dall'incidenza di leggi preesistenti, da intervenuti provvedimenti legislativi e da oneri inderogabili e, solo per la parte corrente, anche da scelte gestionali (+279 milioni) o da trasferimento di somme al Ministero del tesoro (-1.559,5 milioni).

La relativa modestia della riduzione della spesa corrente rispetto a quella in conto capitale deve essere peraltro commisurata al preponderante peso di quest'ultima sull'ammontare complessivo dello stato di previsione del Ministero.

Una consistente riduzione risulta anche in ordine ai residui passivi, che da miliardi 2.769,513 al 1° gennaio 1991 sono valutati in miliardi 479,999 al 1° gennaio 1992. In pratica, si dimezzano (da 10.039 a 5.648 milioni) per la parte corrente e scendono a meno di un quinto (da 2.769.513 a 479.999 milioni) per il conto capitale. Il che dimostra una lodevole tendenza ad accelerare i ritmi di spesa nonchè la volontà di ridurre considerevolmente i residui passivi. Tendenza e volontà che si ricavano anche dal fatto che la massa spendibile per il 1992 appare quasi esclusivamente determinata dalla competenza per una percentuale che si aggira intorno al 90 per cento.

Passando all'analisi della composizione delle spese correnti e di quelle in conto capitale e delle relative variazioni rispetto all'anno finanziario precedente, vorrei presentare alcune osservazioni che mi sono permesso di formulare in considerazione del fatto che nei confronti del Ministero del bilancio questa è la Commissione di merito, e questa, data la presenza del Ministro, è una felice occasione forse per sollevare una serie di problemi, certamente per dare una serie di indicazioni in ordine all'organizzazione stessa di questo Ministero. Riguardo alle spese correnti, sull'ammontare complessivo di 50.422,8 milioni le spese per il personale in attività di servizio sono pari a 21.832,5 milioni. La nota preliminare mette in evidenza una diminuzione del 5,9 per cento (una diminuzione cospicua), anche se non fornisce alcuna informazione sulle cause e le motivazioni che stanno alla base della stessa.

Dall'allegato 3 si ricava una consistenza numerica del personale dipendente del Ministero di 396 posti in base alle tabelle organiche e 314 posti coperti al 1° gennaio 1991.

Nella tabella riprodotta nel contesto della nota preliminare detta consistenza risulta invece di 403 posti. Quale dei tre dati (396, 314 e 403) è quello giusto? Vi è qualche difficoltà ad orientarsi fra queste differenze, quindi confido nella cortesia del Ministro per farci capire qual è la verità.

SPOSETTI. Bisognerebbe integrare la sua corretta rilevazione con quanto scritto dalla Corte dei conti, a proposito del bilancio 1990, su questo Ministero e su questo argomento.

TAGLIAMONTE, *relatore alla Commissione*. Vorrei precisare comunque che io sollevo dei problemi in ordine ai quali un chiarimento può evidentemente essere dato in un secondo momento. Sono però problemi che, come Commissione di merito, non possiamo non porci. Sempre in ordine al personale dipendente del Ministero, vi sono anche

delle differenze fra i posti coperti e i posti in tabella organica. Nella carriera del personale dirigente infatti risultano 17 posti in più rispetto alla tabella organica, mentre rispetto alle qualifiche funzionali ce ne sarebbe uno solo. E in nota alla tabella che riguarda la carriera dei dirigenti si rileva anche che parecchi dirigenti non sono in servizio, sono fuori ruolo. La Commissione sarebbe lieta di avere delle informazioni e delle precisazioni anche a questo proposito.

Vengo quindi alla seconda serie di interrogativi. Nella categoria IV, relativa ad acquisto di beni e servizi, ci sono diversi capitoli che riguardano la spesa per il personale esterno al Ministero del bilancio e della programmazione economica: capitolo 1135, personale assunto con contratto a tempo determinato per incarichi speciali (1.400 milioni); capitolo 1136, personale comandato (1.300 milioni); capitolo 1139, spese per il funzionamento e gettoni di presenza, indennità di missione, rimborso spese di trasporto ai membri estranei al Ministero, di consigli, comitati e commissioni (400 milioni); capitolo 1143, compensi per incarichi speciali ad esperti estranei all'Amministrazione dello Stato (600 milioni); capitolo 1148, indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'interno e all'estero al personale estraneo alla pubblica amministrazione incaricato di studi e ai docenti universitari incaricati di studi (la seconda parte soltanto per memoria); capitolo 1151, compensi agli esperti a tempo determinato per le esigenze del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici (50 milioni).

L'entità complessiva della spesa iscritta ai suddetti capitoli e il contributo certamente ragguardevole assicurato dal personale in questione alla operatività del Ministero meriterebbero forse una serie di elementi informativi, in particolare in ordine alla consistenza numerica dei soggetti impegnati, ai criteri di reclutamento e di remunerazione nominativi degli stessi, alla specifica utilizzazione ed alle ragioni di indispensabilità delle loro prestazioni.

Altro argomento e altra serie di quesiti. Al capitolo 1025 sono iscritte la retribuzione ai membri del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e le indennità ai membri del Nucleo ispettivo ed agli assistenti del Nucleo di valutazione (5.475 milioni, ai quali si aggiungono 180 milioni per missioni nel territorio nazionale e all'estero: capitolo 1026). Senza nulla togliere al merito di un lavoro altamente qualificato come quello svolto dal suddetto personale, sarebbe tuttavia interessante conoscere la consistenza numerica, la natura del rapporto giuridico e l'inquadramento dello stesso personale nell'ambito del Nucleo, nonché l'evoluzione dell'impiego di quest'ultimo che, come si ricava dalla relazione sull'attività per l'anno 1991, sembra impegnato ormai quasi prevalentemente nella verifica e valutazione di piani e programmi, e non più di progetti.

È in atto, ci sembra di capire, un'evoluzione di questa utilizzazione. Non sarebbe male se potessimo saperne qualcosa di più. Alla categoria V - Trasferimenti - figurano i contributi all'ISPE (capitolo 1353: 10 miliardi), all'ISCO (capitolo 1354: 10 miliardi) e al CIRIEC (capitolo 1355: 150 milioni). Nella Nota preliminare si rinvia ai conti consuntivi relativi all'esercizio 1990, perchè il Parlamento ne sia puntualmente informato. Non essendo pervenuti tali consuntivi, se ne raccomanda la trasmissione, ove non fosse già avvenuta, onde consentire una valuta-

zione diretta ed approfondita dell'attività svolta e dei risultati ottenuti da tali istituti e della collaborazione resa al Ministero del bilancio e della programmazione economica.

Per quanto riguarda il conto capitale, anche se l'ammontare finale - come si è già indicato - delle decurtazioni ammonta complessivamente a 949 miliardi, forse vale la pena di rilevare la forte consistenza, nei trasferimenti, di quelle in conto residui (- 2.195 miliardi) e di quelle di cassa (- 2.023 miliardi), e, nella categoria delle somme non attribuibili, le decurtazioni per la competenza (- 854 miliardi) e quelle di cassa (- 934 miliardi).

Nei trasferimenti, le riduzioni più importanti riguardano il Fondo sanitario nazionale (- 1.649 miliardi in conto residui e - 1.549 miliardi in conto cassa) e la somma da versare alla Cassa depositi e prestiti per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili di rilevante interesse economico (- 158 miliardi in conto residui, - 251,9 miliardi di competenza e - 410,4 di cassa). Quest'ultima posta, che si riferisce alle somme da versare alla Cassa depositi e prestiti, è iscritta «per memoria» nella previsione per il 1992. Anche nella previsione per il 1991 risultava iscritta per memoria e poi si è assestata sugli importi anzidetti!

Nella categoria delle somme non attribuibili, la riduzione più elevata riguarda il Fondo per il risanamento e la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 (- 1.100 miliardi sia per la competenza che per la cassa).

Il Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo (capitolo 7081) reca una previsione di 171 miliardi di residui (contro i 244 del 1991), di 1.098,7 miliardi per la competenza (contro 1.335,4) e di 1.100 per la cassa (contro 1.408 sempre del 1991). La dimostrazione dell'onere (e quindi, si può immaginare, della diminuzione della previsione rispetto all'esercizio precedente) viene fornita nell'allegato 5. Si rileva così che, tranne che per la quota fissa prevista per legge (893 miliardi) e per la quota variabile anch'essa prevista per legge (137 miliardi), si tratta di importi, per lo più modesti, incrementati da varie vecchie leggi di intervento in agricoltura (alcune delle quali in applicazione di direttive CEE) e da una legge del 1982, la n. 828, che riguarda il completamento dell'opera di ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate della regione Marche.

Poichè l'allegato 5 consiste in una mera elencazione di dati, sarebbe auspicabile una esauriente informazione di merito sia con riferimento all'evidente allungamento dei tempi nell'applicazione delle suddette leggi sia - e soprattutto - con riferimento all'impiego del Fondo in questione, ai criteri di ripartizione delle risorse, al controllo dei risultati e alla integrazione dei finanziamenti di tale Fondo nel contesto dei trasferimenti complessivi a favore delle regioni. In altri termini, nel momento in cui ci si appresta a rivedere tutta la finanza regionale, questo particolare capitolo delle erogazioni dallo Stato alle regioni meriterebbe un approfondimento.

In ordine al fondo per il risanamento e la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 (capitolo 7500), viene presentata una variazione, già indicata più sopra, di 1.100

miliardi. Sicchè, contro la previsione di 2.500 miliardi per il 1991, la previsione per il 1992 risulta di 1.400 miliardi.

La variazione, che la nota in calce alla tabella riferisce per 500 miliardi alla legge finanziaria 1987 e per 600 miliardi alla legge finanziaria 1988, non trova nella Nota preliminare alcuna esplicita motivazione, che pure sarebbe necessaria, anche in considerazione della tuttora non risolta questione del rifinanziamento della legge n. 219 del 1981.

Nei capitoli 7090, 7507 e 7510 si fa riferimento al finanziamento dei «progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico». Sono i progetti ex FIO. Nel primo dei tre, la posta è iscritta per memoria. (Più sopra si è già rilevato come, anche per il precedente esercizio, l'iscrizione per memoria non abbia impedito che, in sede di assestamento, fossero attribuiti determinati importi). Nel capitolo 7507 la somma da ripartire è stata soppressa. Nel capitolo 7510 la somma di 300 miliardi, iscritta per la competenza e per la cassa, viene destinata a «sopperire ai minori finanziamenti decisi dalla Banca europea per gli investimenti». Ciò vuol dire che rispetto a quello che ci si aspettava di poter finanziare con prestiti BEI, si è registrato un risultato inferiore; di qui la necessità di ricorrere ad un impinguamento delle risorse nazionali. Una informativa sui progetti in questione e sulle cause dei minori finanziamenti BEI comunque sembrerebbe utile ed opportuna.

Concludendo, si ritiene di dover richiamare l'attenzione sulle variazioni che la legge finanziaria per il 1992 potrebbe apportare (e forse apporterà) su taluni capitoli della tabella 4 concernente lo stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla tabella 4.

FERRARI-AGGRADI. Mi compiaccio con il relatore che è stato puntuale e ha richiamato anche problemi specifici.

Io prendo la parola non tanto per gli aspetti particolari - e mi rivolgo al Ministro - ma per sottolineare l'importanza ed il ruolo che il suo Ministero deve affrontare. Lo voglio dire non tanto con riferimento a fatti specifici che sono stati ricordati - devo tra l'altro compiacermi di questo e do la mia adesione a nome del Gruppo della Democrazia cristiana - ma anche e soprattutto per le questioni che abbiamo di fronte.

Io vorrei richiamare il fatto che il Ministero del bilancio fu costituito quando entrò al governo Einaudi e Ministro del tesoro era Del Vecchio: le questioni ordinarie le trattava lui, mentre quelle più impegnative le approfondiva Einaudi; ad esempio quando Vanoni rifiutò di andare al Tesoro ed assunse la responsabilità del Bilancio, assumendosi l'impegno di dare alla nostra economia una strategia precisa con obiettivi concreti.

Mai come in questo momento bisogna essere concreti. Non voglio qui sottolineare l'importanza del suo Ministero rispetto agli altri. Il suo Ministero svolge tra le altre un'opera di coordinamento che si estende

anche alle Finanze. Non dimentichiamo che il Ministro del tesoro ha grosse responsabilità anche sulla politica dell'entrata e su tutto ciò che essa comporta.

Se c'è un estimatore del ministro Carli sono io, che ho mosso i primi passi in questo campo con lui, ma non c'è dubbio che una grande responsabilità spetta al Ministro del bilancio: e ciò non perchè in passato era norma che, al di sopra del miliardo, il Ministro del tesoro non potesse decidere da solo. Io non sollevo questioni contabili ma questioni di scelta e voglio riferirmi ad un fatto che forse meriterebbe di essere approfondito: dare al nostro Governo una vera strategia delle scelte di fondo e delle finalità da perseguire. Ne parlerò in particolare quando affronteremo il problema della legge finanziaria, ma voglio sottolineare subito il fatto che si tratta di garantire una prospettiva e di andare al di là del contingente, in modo che nessuno abbia da dire che si tratta solo delle cose quotidiane, ma finalmente si torna ad affrontare le grandi scelte e i grandi impegni, con tutto quello che ne deriva, in modo da portare avanti una politica che investa l'intera economia e consenta al Ministro del bilancio, affiancato dagli altri colleghi, di dire che si guarda in avanti, che si vuole fare una programmazione moderna e al contempo riferita a principi tradizionali e non già una programmazione rigida e imperniata su fatti particolari. Quindi una strategia che comporti una linea di tendenza basata sul fatto che questi sono i grandi problemi da affrontare, pur mantenendo quell'elasticità e quegli adattamenti che in un'economia libera come la nostra si pongono.

Signor Ministro, mi compiaccio per quello che sta facendo e le rivolgo il fervido augurio di poter continuare la sua opera con successo e mi permetto di dirle - mi rivolgo in questo senso a tutto il Governo e ai suoi colleghi più direttamente interessati - di farsi carico dei problemi concreti e di perseguire un futuro quale noi auspichiamo per avere un'economia all'avanguardia.

BOLLINI. Se non sbaglio, la Commissione aveva deciso con il suo consenso, signor Presidente, di inviare una specifica lettera ai Ministri competenti chiedendo di dare delle risposte ai quesiti (in parte posti anche adesso dal collega Tagliamonte) sollevati dalla Corte dei conti alle amministrazioni dei vari Ministeri. Credo che la lettera sia arrivata anche al Ministro del bilancio. Essa tendeva ad avere delle risposte che noi avremmo dovuto esaminare in sede di bilancio, visto che non si era trovato - non so come - il tempo di discuterne durante l'incontro. Io attendevo ed attendo questa risposta.

PRESIDENTE. Il relatore Tagliamonte ci ha dato un esempio di cultura del consuntivo, di esame puntiglioso di un documento di bilancio, di confronto. Mi pare interessante su un piccolo bilancio, in cui è più facile seguire problemi di organizzazione, di spesa di personale, chiedere qualche informazione in più.

Noi (o un'altra Commissione) saremo chiamati ad esaminare il problema del *turnover*. Sappiamo che esistono molti modi di non applicare le norme; e infatti non abbiamo mai capito esattamente come mai nonostante che da otto o nove anni ci sia una apposita norma nella legge finanziaria, e spesso questa norma sia stata modificata per

stringere ulteriormente, per limitare, soltanto nel 1990 si sia cominciato a vedere un segno negativo nella consistenza del personale dello Stato. La norma del *turnover* farebbe pensare che su 2 milioni di persone dovrebbe esservi un 2 per cento in meno, specialmente nei Ministeri tradizionali (questo Ministero ha avuto relativamente da poco un incremento di forza lavoro); nel complesso dell'Amministrazione si dovrebbero avere di anno in anno 40.000 persone in meno. Arrivano invece dei decreti della Presidenza del Consiglio per 10-20.000 persone; non si riesce quindi a capire in che modo, nonostante la norma, si riesca a mantenere la consistenza del personale.

Dato che il Ministro è interessato al disegno di legge di cui abbiamo parlato prima, sarebbe importante capire come negli ultimi quattro o cinque anni il personale del Ministero abbia potuto mantenere la sua consistenza. Non ho ancora il dato, ma ho l'impressione che si ricorra ad alcune tecniche, come concorsi aperti in un anno i cui risultati vengono a maturare l'anno successivo. Comunque, per la modesta dimensione del Ministero e quindi per la possibilità di seguire le singole unità, sarebbe interessante se il Ministro (potrà poi rispondere il Sottosegretario) chiedesse delle informazioni all'Ufficio del personale per sapere qual è stata l'applicazione delle tecniche relative al blocco del *turnover*.

Mi sembra da plaudire al criterio di cominciare a ridurre la funzione di questo dicastero che dovrebbe funzionare secondo criteri di *staff* quale Ministero di trasferimento di fondi è quindi importante non solo la riduzione delle somme del bilancio a legislazione vigente, ma anche l'aver eliminato i fondi globali del bilancio a legislazione invariata, che scompaiono nella legge finanziaria; sono stati tolti i fondi per nuove iniziative legislative per caricare il Ministero di nuove competenze monetarie.

Durante l'anno abbiamo avuto occasione di occuparci di una vicenda che tocca una delle attività che questo Ministero considera proprie, quella di avere sue previsioni ufficiali sull'andamento dell'economia. Voi sapete che ho qualche rapporto con l'industria delle previsioni, quindi in ciò che dico può esservi una componente soggettiva che voi dovete valutare: ma secondo me l'attività di previsione è una tipica attività privata, che non dovrebbe trovarsi di fronte una attività pubblica di produzione di previsioni. In Germania, ad esempio, si è molto attenti a non fare previsioni che abbiano un timbro di ufficialità. Io credo che sarebbe utile se il Ministero del bilancio valutasse criticamente le previsioni che vari centri commerciali o scientifici producono nel paese anzichè proporci una propria previsione con il rischio (come per tutti i *budgets*) di contenere questa incertezza: facciamo un *budget* alto, che inciti a lavorare di più, oppure facciamo un *budget* realistico? A forza di fare *budgets* troppo elevati, ci si trova con le varie direzioni che non credono più al *budget* della direzione generale perchè lo considerano intriso di ottimismo e come un modo per obbligare la struttura a lavorare. Sarebbe dunque opportuno se questo Ministero rinunciasse al desiderio di fare previsioni e valutasse un po' più attentamente quelle che ci sono, presentando la media delle previsioni indipendenti che si determinano nel paese.

Mi trovo anch'io d'accordo con il senatore Ferrari-Aggradi. Siamo figli di due momenti diversi: io ho vissuto un po' drammaticamente la fine del volontarismo economico e la difficoltà di fornire ad un'economia obiettivi generali. Però di un po' di programmazione sento anch'io il bisogno, e lo sento non per l'economia, ma per la finanza pubblica. Non è possibile che in questo processo, che questa Commissione forse con una punta di illuminismo di troppo ha voluto organizzare, si abbia una finanza pubblica che risponde ad esigenze che nascono in relazione ai singoli documenti di bilancio. Il documento di programmazione economica e finanziaria è un buon esercizio di aritmetica economica, ma non è un esercizio di programmazione della spesa pubblica; direi che è scritto come scrivono quei funzionari o quegli esperti i quali, non sapendo quali sono le intenzioni, ripetono l'ovvio. Se esaminiamo le ripetizioni che troviamo nel documento di programmazione economica e finanziaria circa le azioni per contenere la spesa pubblica, vediamo che nulla si dice più dell'ovvio: siamo a livello delle frasi che si trovano nei Baci Perugina!

Il bilancio è costretto, nelle settimane di settembre, a produrre dei risultati in ogni campo di tensione politica; quindi manca una azione, diciamo, a medio termine sulla riduzione della spesa. Prendiamo il caso di un Ministero che sfugge sempre ai controlli della spesa, il Ministero della pubblica istruzione. Nel momento in cui si fa il bilancio, l'anno è già stato impostato. Vale la pena di introdurre modifiche? No, perchè nell'anno successivo quelle modifiche avranno un effetto per un quarto del periodo; ed allora vale la pena di entrare in conflitto con categorie sociali così numerose, con un Ministro così importante nel concerto dei Ministri, per avere una riduzione di un quarto della spesa annuale? Ma se si considera il fenomeno su quattro o cinque anni, si vede che in quel Ministero ci sono 200.000 persone di troppo.

Vi è allora, a mio parere, la necessità che l'operazione di risanamento trovi una sede forse meno coinvolta dal ritmo frenetico che caratterizza la Ragioneria dello Stato, in cui alcune linee dell'operazione di risanamento siano tracciate con effetti a tre o quattro anni. Da sempre, da quando è cominciata questa fatica di Sisifo del risanamento finanziario, stiamo navigando con un orizzonte di settimane o di mesi: non abbiamo un'idea di dove dobbiamo abbandonare l'intervento dello Stato. Ma è possibile che 30.000 persone in due o tre settori in difficoltà abbiano un effetto diretto o indiretto sulla finanza pubblica che si aggira attorno ai 1.000 miliardi? Se da una parte guardiamo le cifre nel bilancio della marina mercantile e le cifre che troviamo nei bilanci dell'IRI, relativamente ai costi dell'industria armatoriale e dell'industria cantieristica, e dall'altra parte guardiamo quello che avviene in un'industria che sarà travolta (ne parleremo quando discuteremo il bilancio delle partecipazioni statali), quella dei metalli non ferrosi, se sommiamo i costi diretti o indiretti di questi due settori che occupano più di 25.000 cittadini italiani (poi ci sono anche cittadini non italiani occupati in questi settori), vediamo che l'ordine di grandezza è di 1.000 miliardi. Io capisco che in sede di bilancio annuale c'è la vischiosità del passato, ma ci deve essere anche l'obiettivo di porsi alcune domande sull'opportunità o meno di mantenere l'intervento in questo settore.

Naturalmente chi sta al calcolatore della Ragioneria e vede che ci sono delle leggi approvate, non può far altro che inserirle nel bilancio a legislazione vigente e cercare di limitare i nuovi fondi.

Anche senza perseguire la speranza di poter guidare l'intero processo economico, la sua distribuzione regionale, settoriale, eccetera, come si pensava una volta, io credo che almeno per quanto riguarda l'azione di risanamento vi siano delle possibilità in un orizzonte temporale di cinque anni. Parliamo spesso del problema della difesa, ma qualunque azione di riorganizzazione della difesa può dare dei frutti in quattro o cinque anni; non si è mai pensato di risparmiare una lira nel primo esercizio, ma dopo quattro o cinque anni si possono, se è il caso, ottenere dei risparmi. Ma se valutiamo che di fatto il momento decisivo è quello del bilancio annuale, ed il bilancio programmatico non esiste, tale obiettivo non si può raggiungere.

Ecco, io credo che un'amministrazione che si concentri su questo punto farebbe cosa utile, e soprattutto ci toglierebbe da quel senso di impotenza che ci accomuna un po' tutti: Governo, opposizione e governati.

BOLLINI. Signor Presidente, la mia domanda aveva uno scopo. Se avrò le risposte, sulla base di esse interverrò. Se non avrò le risposte, me lo si deve dire.

PRESIDENTE. Io credo che ci sia una forte intenzione di risponderle nella replica.

BOLLINI. Noi avevamo fatto quella richiesta per verificare se le osservazioni della Corte dei conti hanno una valenza, se possono essere contraddette, se hanno una giustificazione, se i dati che vengono forniti possono dare l'occasione per una proposta costruttiva. Se la risposta mi viene data nella replica, è meglio che niente, ma non può dare il via ad una discussione. Si doveva fare una correzione alla Nota di variazioni ed alla tabella: così si era detto.

PRESIDENTE. Lei ha sotto mano le osservazioni? Penso che per me e per i colleghi, e forse anche per il Ministro, sarebbe utile richiamarle.

BOLLINI. Io posso fare subito le mie osservazioni, però esse vengono, per così dire, condizionate dalla obiettività della tesi che sostiene la Corte: riguardano il fatto al quale io do una mia interpretazione. Invece io volevo vedere se questo fatto corrisponde al vero. Comunque dirò alcune cose, poi si vedrà se si potrà arrivare ad una discussione.

Intanto devo esprimere il mio apprezzamento al relatore per la ricerca e le osservazioni fatte.

Parto da un presupposto di fiducia per quanto riguarda l'esistenza del Ministero del bilancio; se ricordo bene le parole che un autorevole Ministro del bilancio, Presidente del Senato, ci disse quando ebbe la ventura di dirigere quel Ministero, la sua conclusione fu che era meglio chiudere e che forse la «derattizzazione» del Ministero l'avrebbe proposta prima. Tuttavia il problema che si pone davanti a noi e davanti alla

Corte è quello di ridefinire l'identità del Ministero e il suo ruolo, se questo Ministero ha dei limiti, se fa qualcosa, se serve oppure no.

Ritengo che questo argomento dovrà essere rinviato al momento in cui si affronterà la proclamata necessità di avere un Esecutivo organicamente capace di affrontare le questioni senza dover scindere le responsabilità nelle varie coalizioni.

Ho l'impressione che negli ultimi tempi questo frazionamento abbia assunto un carattere un po' esasperato e conflittuale. Devo dire che la collegialità dell'Esecutivo, soprattutto nella formazione del bilancio, mi era parsa una delle ragioni fondamentali per poter affrontare con coerenza la questione; invece mi capita di leggere, signor Presidente, che un Ministro che io apprezzo e con cui in una certa misura simpatizzo, l'onorevole Bodrato, ha stabilito che nella discussione dei bilanci dello Stato esistono i Ministri di prima categoria che fanno la legge finanziaria, i Ministri di seconda categoria che hanno la fortuna di arrivare al Consiglio dei Ministri conoscendo la finanziaria e i Ministri di terza categoria che apprendono la legge finanziaria quando arrivano al Consiglio dei Ministri.

È evidente che tale osservazione induce a ritenere che quanto abbiamo detto sulle risposte ai rilievi della Corte dei conti si salda con un altro problema che abbiamo sollevato e che il Presidente deve riconoscere avere un fondamento obiettivo non polemico e cioè tutte le relazioni che accompagnano le tabelle dei Ministeri si sono concluse sotto la responsabilità del Ministro alla fine di luglio, che nessun fatto nuovo di aggiornamento è stato introdotto; abbiamo avuto poi l'esperienza di Ministri che disconoscono il contenuto delle proposte che vengono avanzate e, nel momento in cui la rinnovata legge di contabilità impone un aggiornamento della relazione, talchè deve corrispondere l'illustrazione dei propositi alle cifre che sono state realizzate, non risulta invece nulla.

Da queste considerazioni faccio derivare un apprezzamento particolare nei confronti del relatore, perchè quello che si riesce a dedurre dalle relazioni così antiche e senza nessun appunto di carattere completo è già molto.

Possiamo rinviare questo argomento, ma un problema deve essere affrontato. Così com'è - a parte il problema della riforma o della sua distruzione - questo Ministero ha subito una qualche variazione per quanto riguarda le funzionalità e le responsabilità, cioè il suo carattere istituzionale. Seguendo la falsariga di quell'argomento che ritrovo nelle osservazioni della Corte, vorrei osservare che il decreto legislativo n. 418 del 1989 ha trasformato qualcosa per quanto riguarda le competenze del Ministero del bilancio, nel senso che ha istituito la cosiddetta Conferenza Stato-regioni. Prima c'erano delle competenze che riguardavano la commissione interregionale e la commissione consultiva interregionale, l'articolo 13 e l'articolo 9 della legge davano al Ministero del bilancio particolari responsabilità, sia pure sotto il profilo dei servizi e delle preparazioni. Tutto questo non c'è più e tuttavia il 413 e il 314 e qualche altro numero che attiene al personale del Ministero non sono cambiati e la Corte fa capire che non si sa bene esattamente come questo accada.

Dal punto di vista invece dell'ampliamento dei poteri e delle funzioni ministeriali occorre far riferimento alla legge n. 183 del 1981, la quale ha attribuito al Ministero, sia pure nella veste di preparatore dei lavori del CIPE, qualche responsabilità aggiuntiva, come ad esempio quella relativa ad una questione di particolare interesse, che concerne il programma degli interventi preordinati a livello regionale, statale e comunitario. Qui indubbiamente vi è una definizione abbastanza importante, perchè l'articolo 3 stabilisce che entro il 31 ottobre si deve fare questo programma perchè noi siamo accusati di essere senza soldi, e laddove i soldi a livello comunitario ci sono non riusciamo mai ad arrivare in tempo.

Queste deliberazioni sono in qualche misura rese più importanti perchè fanno capo al CIPE, per cui la responsabilità diretta o indiretta è del Ministero del bilancio.

Da questo punto di vista qual è la risposta per questo accresciuto senso di responsabilità o di misura? Noi vorremmo sapere se c'è stato questo miglioramento, se c'è stata questa elaborazione, se abbiamo fatto dei passi in avanti su questa strada. Non risulta dagli elementi in nostro possesso, anche perchè la struttura del Ministero non è stata in nessun modo corretta rispetto alla diminuzione di attribuzioni.

Da un altro punto di vista c'è invece da ritenere che un'osservazione molto pertinente venga fatta dalla Corte, circa una responsabilità che non è da attribuire direttamente al Ministro del bilancio ma naturalmente al Governo: quella del mancato riordino dei comitati interministeriali. La legge n. 400 del 1988 stabilisce i supporti che dovrebbero dare un minimo di funzionalità e di preparazione tecnica alla deliberazione del CIPE; tuttavia, questi non sono stati portati avanti. Adesso c'è stato un aumento dei comitati interministeriali con l'introduzione del CIPE, ma il riordino non c'è stato.

Quindi, se si vuole attribuire un tentativo di revisione collegiale, bisognerebbe sapere perchè (è un interrogativo della Corte, non mio) questo problema non viene affrontato.

C'è un'osservazione che mi sembra abbia qualche elemento di ritualità perchè sono dieci anni che la sollevo, si tratta di una cosa che vale poche migliaia di lire e che adesso viene rinviata a seguito dell'approvazione del decreto che ha spostato la chiusura delle gestioni fuori bilancio; è quella relativa proprio alla gestione fuori bilancio nata nel 1976 e che si chiama «fondo per i programmi di assistenza tecnica e per la produttività». La mia domanda, molto semplice, è la seguente: questa gestione fuori bilancio è stata soppressa dalla legge n. 155 del 1989 che noi abbiamo approvato? Si tratta di una piccola gestione fuori bilancio nata prima del 1976, che dal 1976 è inoperante e della quale si invoca la chiusura che però non avviene.

Infatti non è ancora certo se la legge n. 155 del 1989, che ha disposto la chiusura di tutte le gestioni fuori bilancio, abbia contribuito a sopprimere almeno questa che non ha mai funzionato da 15 anni.

Per quanto riguarda invece le questioni relative all'esperienza e all'attività dell'ISPE e all'attività e alla funzionalità dell'ISCO, non penso di fare cosa rituale ma ritengo, da un punto di vista pregiudiziale, di non dovere e di non potere esprimere - così come, sia pure in termini più moderati, mi sembra di aver capito dal relatore - un parere

se non a seguito dell'esame del bilancio dei due enti. L'esame di questi due bilanci era a mio avviso necessario, perchè ricordo di un qualche incidente di cui la stampa riportò notizia e che sembrò ledere l'autonomia scientifica di un istituto e dall'altro lato, per qualche elemento, non ci è stata resa la dovuta spiegazione di come attualmente stanno funzionando questi istituti e quali sono gli elementi della nuova gestione. Pertanto, prima di aumentare o confermare i contributi, sarebbe opportuno che la Commissione prendesse visione di questi documenti.

Da questo punto di vista - sia chiaro - non faccio un rilievo ai Ministri, perchè la cosa è delicata; faccio un rilievo a questi istituti che sanno di dover consegnare i loro bilanci allegati alla tabella 4 e non capisco perchè non si preoccupano che il Parlamento sia adeguatamente informato della loro attività. Oltretutto per quanto riguarda l'ISPE non saprei dire qual è l'attività che svolge. Nella relazione della Corte dei conti c'è una serie di osservazioni che sembrano inserite senza molta importanza, ma si costituiscono dei gruppi di lavoro che devono sottoporre proposte al CIPI. Questi gruppi di lavoro trattano argomenti «fantasiosi»: le risposte umane, i sistemi infrastrutturali a rete, le politiche di normativa tecnica e di qualità, i fattori terziari. Sono stati fatti davvero questi studi? Si potrebbe verificare se questi istituti che lei, Presidente, non ama molto, perchè li vorrebbe privati e che io invece vorrei in qualche misura pubblici, fanno qualcosa e se il Parlamento può essere informato sulla loro ricerca?

C'è un problema, signor Presidente, che io ritengo dovremo affrontare perchè mi sembra di un certo rilievo: con il 1989 l'esperienza FIO è conclusa. Dai dati risulta che sono state portate a compimento, o comunque avviate, 831 iniziative per un totale certamente molto rilevante: 20.889 miliardi. Un quarto di tali iniziative sono dedicate ad opere di disinquinamento, trattamento di rifiuti solidi urbani, cose che risultano essere in grande misura residui passivi, e dalla distribuzione territoriale risulta essere in qualche modo tutelato il Mezzogiorno. Invece il problema di fondo è quello che attiene alla ragione principale della nascita del FIO, vale a dire il livello di occupazione. Qui si fa riferimento al fatto che nel corso di tre anni 20.000 miliardi hanno dato occupazione a circa 35.000 unità. È una questione che vorrei conoscere meglio perchè, portata a termine l'operazione, si potrebbe verificare se le considerazioni iniziali del Nucleo di valutazione corrispondono poi alla pratica realizzazione. Sono stati fatti investimenti che dovevano servire per sviluppare l'occupazione e quindi si potrebbe fare un calcolo un po' più preciso di dove questo è stato fatto, quali risultati sono stati ottenuti, quali sono stati i costi sostenuti, quali erano gli obiettivi indicati all'inizio e poi confermati alla fine. Mi sembra infatti di aver capito (e non so se risulta vero), che nel corso degli anni, chiusa con la fine del 1989 l'attività del FIO, la gente ha continuato a lavorare ugualmente, non aveva più progetti da esaminare e tuttavia lavorava lo stesso. Io non ho capito per cosa lavorasse: forse ci sono state (e credo sia vero) delle proroghe, delle revoche, delle modifiche, dei frazionamenti di finanziamento, delle varianti progettuali, delle riserve di vecchi fondi che erano ancora disponibili, tuttavia questo non risulta assolutamente chiarito.

La lunga coda, che non si sa esattamente come sia terminata, dovrebbe esserci spiegata. Ho scorso molto rapidamente la relazione sul FIO, ma non mi pare che vi sia risposta. Il FIO non ha più la sua vecchia funzionalità, ha speso 20.000 miliardi: si vorrebbe sapere se l'esperienza di accelerare, di distribuire, di incentivare ha portato effettivamente a qualche risultato. Io non sono, nel campo degli interventi economici, per le emergenze: le emergenze portano quasi sempre a difficoltà o a situazioni non pienamente giustificate. Quindi si potrebbe chiudere questo capitolo con una relazione, con una documentazione delle cose che sono state fatte e dei risultati ottenuti.

Cosa fa adesso il Nucleo di valutazione? Ricerche scientifiche, telecomunicazioni, sanità: non ho capito perchè si deve occupare di questo...

TAGLIAMONTE, *relatore alla Commissione*. In realtà vi è una relazione sull'attività del 1990 dove si elencano tutti i piani, i programmi...

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il senatore Bollini dimentica che compito del Nucleo di valutazione non è soltanto il FIO. Si fanno le leggi, si danno le funzioni, ma poi si scordano quelle che sono state assegnate!

BOLLINI. Vorrei che il Presidente ricordasse all'attuale Ministro del bilancio che questi rilievi devono essere documentati, perchè sono estratti pari pari dai rilievi della Corte dei conti. Una risposta dovrà essere data. Io ho inteso che il relatore ha fatto distinzione tra l'attività del Nucleo per quanto riguarda i progetti immediatamente esecutivi e l'esame dei piani e dei vari altri progetti. Tuttavia l'attuale attività del Nucleo è cosa profondamente diversa, e noi dovremmo in qualche misura esserne fatti partecipi.

Nella relazione della Corte dei conti, per esempio, si dice che vi è stato un elaborato del Nucleo per quanto riguarda il famoso programma straordinario di investimenti nella sanità, quello dei 30.000 miliardi con limite d'impegno di 10.000. Di tutto questo, che in fondo rappresenta uno dei punti critici del sistema sanitario, non abbiamo visto nulla, non sappiamo nulla, non sappiamo quali sono gli elaborati che vengono fatti e che possono essere posti a fondamento di una spesa d'investimento di tali dimensioni.

Così pure, Presidente, penso che dovremmo in qualche misura conoscere l'attività del nucleo ispettivo. Il nucleo ispettivo interviene per dare al paese la sicurezza che le somme sono state spese per quelle determinate opere, che le stesse opere sono state realizzate in maniera economicamente produttiva, e mi pare di aver letto nella relazione della Corte dei conti che entro 24 mesi dalla chiusura del cantiere dovrebbe essere fatta una relazione (che naturalmente non riguarda tutte le opere, ma una certa parte di esse). Ebbene, vorrei sapere se questo procedimento ha funzionato, se i tempi sono stati rispettati, se il preventivo è stato rispettato, se l'opera è davvero eccellente: perchè sarebbe una cosa da iscrivere in un manuale ad elogio dell'attuale gestione. Infatti non è mai accaduto in Italia che un'attività per 20.000

miliardi, con 831 iniziative, si sia conclusa con un inno così sperticato all'attività stessa! Sarebbe dunque opportuno avere una certa sicurezza in proposito.

Si dirà che questo riguarda il passato; ma c'è qualcosa che riguarda anche l'avvenire, sempre con riferimento alla Corte dei conti. Nella relazione viene avanzato un dubbio, che io personalmente condivido e che è assolutamente fondato, relativamente al cosiddetto accordo di programma; si dice che in fondo non si è ancora capito bene quali funzioni abbia: se ha una funzione di studio, una funzione propositiva, se ha un compito di promozione, se ha un compito di progettazione, se ha lo scopo di coinvolgere nella realizzazione diversi enti o istituti, o se si riduce allo scopo di accentuare la formazione di comitati particolari che non hanno un raccordo istituzionale ben chiaro e che generano strutture e centri di imputazione che si inseriscono nell'ordinamento ed hanno la possibilità di attingere ai fondi stanziati. Quindi la relazione in un certo senso mette una pulce nell'orecchio di fronte alla formazione, attraverso l'accordo di programma, di una procedura che può lasciare qualche dubbio. Siccome però la Corte dei conti, sempre con assoluta obiettività, non vuole correre il rischio che non si capisca di cosa parla e cosa dice, fa un esempio: l'intesa stipulata a Napoli, nella quale entrano quattro Ministri, tre napoletani e uno del Mezzogiorno. Dice la Corte che del provvedimento che riguarda Napoli è stata chiesta documentazione in sede di istruttoria dall'ufficio del controllo competente al fine di verificare la legittimità degli incarichi posti alla base dell'intesa. Naturalmente questo è stato scritto molti mesi fa, adesso tutto si sarà chiarito; però indubbiamente la Corte dei conti ha chiesto che dei chiarimenti vengano dati.

Signor Presidente, osservazioni di questo tipo possono essere certamente liquidate da una risposta politica sprezzante e dall'alzar di mano di una maggioranza che vuole chiudere un argomento noioso e non simpatico. Tuttavia il rilievo che fa la Corte merita di avere una risposta puntuale.

E dato che io non ho grandissima simpatia per coloro che controllano l'attività degli altri e poco fanno nell'attività propria, sarei contento che le risposte che noi abbiamo sollecitato ai singoli Ministeri smentissero le insinuazioni e le osservazioni critiche. Sarebbe così chiaro, di fronte al Parlamento e di fronte al paese, che non c'è soltanto chi critica l'attività degli altri, ma c'è anche la possibilità di fornire una replica ferma e precisa.

E badate, quando la replica ci sarà, e sarà a giustificazione di un'operazione correttamente fatta, avrà il mio consenso. E se si dirà che qualcosa non si è potuta fare perchè c'è una difficoltà, sono disponibile a dare una mano perchè la difficoltà venga superata. Quello che non accetto è che si chiuda la partita come si è chiusa tante volte: si fanno i rilievi, ma poi rimangono lì, come delle pietre, e nessuno dà una risposta.

Si desiderava questo chiarimento in sede di assestamento, poi l'abbiamo spostato in sede di esame del bilancio; vorrei che ora qualcuno rispondesse. E perchè il ministro Cirino Pomicino non abbia qualche cosa da rimproverarmi, devo dire che questa richiesta noi cerchiamo di farla in tutte le sedi in cui si discute il bilancio: vogliamo

vedere se alla fine qualcuno risponde, perchè in caso contrario non si tratta soltanto di una indelicatezza, ma di violazione di un elementare dovere. Chi ha amministrato deve rendere conto; chi legittimamente fa un'osservazione ha diritto di avere una risposta. La Corte dei conti forse non è molto importante, anche se è prevista dall'articolo 100 della Costituzione; il Parlamento qualche importanza ancora ce l'ha. Chiediamo di avere una risposta.

DE VITO. Innanzi tutto ringrazio il relatore per la sintetica ma efficace esposizione sulla tabella 4 relativa allo stato di previsione del Ministero del bilancio per l'anno finanziario 1992. Non mi soffermerò sulla parte corrente, sulla quale altri colleghi sono già intervenuti, non mi soffermerò sulla consistenza presunta dei residui passivi al 1° gennaio 1992. Mi lascia qualche preoccupazione, e quindi chiederai qualche chiarimento, il fatto che nella previsione dei residui passivi al 1° gennaio 1992 i residui in conto capitale, se non ho compreso male, si riducono a un quinto, mentre quelli di parte corrente al massimo si dimezzano. Operazioni di residui che si riducono a un quinto nel breve giro di nemmeno un esercizio hanno bisogno di un chiarimento per capire come questo sia accaduto.

Ma l'osservazione principale è la seguente. Mentre trovo alcune motivazioni nella riduzione della spesa corrente, non sono riuscito a trovare nessuna motivazione per quanto riguarda la riduzione in conto capitale e in conto cassa, salvo laddove si scrive, parlando della valutazione di cassa: «La consistenza presunta dei residui, precedentemente esaminata, concorre insieme alle somme proposte per la competenza dell'anno 1992 a determinare il volume della massa spendibile presa in considerazione ai fini della valutazione delle autorizzazioni di cassa iscritte nel presente stato di previsione. La stima è stata compiuta attraverso un analitico esame delle varie componenti di bilancio, in relazione alla loro specifica natura, individuando per ciascuna un tasso di realizzabilità coerente con quello di precedenti esercizi, tenuto conto dei particolari fattori legislativi e amministrativi che nell'anno 1991 possono influenzare il volume dei pagamenti a livello di singolo capitolo».

La mia domanda di chiarimento riguarda le valutazioni in base a cui nella tabella 4 si è attuata una riduzione di 1.100 miliardi per competenza e per cassa relativamente allo stanziamento sul capitolo 7500 - fondo per il risanamento e la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981 - che prevedeva uno stanziamento per competenza e per cassa di 2.500 miliardi, e che si riduce ora a 1.400 miliardi. La nota precisa che questi 1.100 miliardi fanno riferimento a uno stanziamento della finanziaria dell'anno 1987 e per 600 miliardi alla finanziaria del 1988. Lei, onorevole Ministro, conosce quali sono le valutazioni e le ragioni che hanno portato il Governo a ridurre con tranquillità per competenza e per cassa 1.100 miliardi nel bilancio 1992?

SPOSETTI. Vorrei rivolgere una domanda al Ministro, in modo che possa dare una risposta prima di approvare la tabella nella prossima settimana, secondo quanto stabilito dal calendario.

Ricorderà, signor Ministro, che nel 1990, su sollecitazione della Commissione, lei scrisse ai Ministri interessati per sapere come venivano reperite le risorse per far fronte al finanziamento degli accordi di programma.

Noi non riuscimmo a capire neanche attraverso i cortesi chiarimenti del presidente Andreatta. Dalle risposte dei Ministri interessati, soprattutto quello per la ricerca scientifica e del Mezzogiorno, infatti non si comprendeva alcunchè.

Desidero fare a tale proposito qualche esempio. Per quanto riguarda il problema dell'ambiente nel Mezzogiorno, c'è una quota a carico del bilancio di 120 miliardi e un'altra quota di 180 miliardi a carico della legge 1° marzo 1986, n. 64. Ci si riferisce alla legge n. 64 passata o ancora da venire? È importante saperlo; vorremmo capirlo anche da una tabella, non solo da una risposta orale, in modo da comprendere dove sono situate queste risorse.

La stessa cosa riguarda l'università: si parla di 450 miliardi sulla legge n. 64 del 1986; ed ancora vi è il terzo accordo di programma per la formazione di quadri tecnici ed amministrativi che ammonta a 14 miliardi, ancora situati nell'ambito degli interventi previsti dalla legge n. 64. Aggiungo anche i parchi tecnologici, voce ancora più complicata perchè ricordo di avere letto il testo dell'accordo di programma, (non so se era definito o se era una bozza perchè non riuscimmo ad avere la documentazione definitiva) e in un articolo in cui si parlava delle risorse c'era un rinvio a successivi atti.

Quindi su questo pregheremmo che ci venisse fornita una documentazione adeguata per capire cosa sta succedendo, per capire da dove si prendono le risorse, a quali esercizi finanziari, a quali Ministeri, a quali leggi fanno riferimento, perchè tutte queste risorse a carico della legge n. 64 sollevano qualche dubbio.

Lei, signor Presidente, presiedeva il comitato pareri quando ci siamo dovuti esprimere su un emendamento di soli 100 miliardi per coprire un intervento urgente riferito al terremoto del 1968 nel Belice; dovemmo dare parere contrario perchè ci fu documentato dal Tesoro che la citata legge n. 64 non aveva più risorse. Quindi, rispetto ad un impegno che era stato assunto dal Ministro del bilancio nei confronti dei sindaci che erano andati a perorare una situazione così drammatica in quei territori, fummo costretti a smentire perchè il Tesoro ci documentò che sulle risorse della legge n. 64 non c'era più capienza. Ci troviamo quindi in difficoltà, lo ricorderà, signor Presidente, di fronte a colleghi che avevano ricevuto assicurazioni opposte.

Per quanto riguarda la questione del FIO, l'anno scorso il Ministro del bilancio con accortezza ci fece avere pacchi di materiale lasciati alla nostra intelligenza. Per non incorrere nell'errore dello scorso anno di avanzare una richiesta molto generale e di essere quindi sommerso da una documentazione che è di facile e difficile lettura nello stesso tempo, pongo solo due questioni: in primo luogo desidererei conoscere la consistenza degli interventi FIO in Basilicata, ad esempio per quanto riguarda l'assetto idrogeologico.

Notizie di stampa parlano di un intervento di molte decine di miliardi per la deviazione di corsi d'acqua; c'è stato a tale proposito l'intervento della magistratura perchè queste opere non sono state fatte

per favorire un riassetto idrogeologico, ma sono stati provocati dei presunti (secondo l'intervento della magistratura) «disastri idrogeologici». Ci sono comunicazioni giudiziarie al riguardo all'ex presidente della giunta regionale. Bisognerebbe sapere cosa aveva detto il Nucleo di valutazione su quei progetti.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. La richiesta è inerente a tutti i nove anni?

SPOSETTI. Non sono riuscito a capire a quale intervento si riferiscono.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. La Basilicata è piccola, non avrà avuto grandi interventi.

SPOSETTI. Infatti, ma se il Nucleo di valutazione ha detto che andava bene qualcosa non ha funzionato.

La seconda questione che vorrei porre, signor Ministro, riguarda i beni culturali della città di Firenze. Anche in questo caso, attraverso notizie di stampa, si legge che l'intervento è sostanzioso, si parla anche in questo caso di decine di miliardi, affidato non so a quale sistema di imprese di grande interesse nazionale, ma i lavori non sono iniziati.

Sarebbe opportuno capire cosa succede in proposito perchè leggendo la relazione che ci è stata consegnata quest'anno le cose sono sempre andate bene, ed anche nella relazione dell'anno scorso le cose sono andate bene. È anche vero che si capisce che l'attività del Nucleo è in sofferenza perchè per l'esame del progetto del piano generale dei trasporti, che consta di cinque righe, si dice che non è stato possibile esprimere una valutazione riguardo al piano generale dei trasporti.

Passando ad un altro esempio, per quanto riguarda la sanità sembrerebbe che il Nucleo, che ha esaminato soltanto due progetti, esamini solo quelli che il Ministero della sanità ritiene meritevoli di essere esaminati. Così è scritto, signor Ministro, che nel prossimo futuro perverranno a questo Nucleo per l'esame di merito i progetti che il Ministero della sanità avrà ritenuto meritevoli di approvare tra i circa 1.400 inviati finora dalle regioni. Ho l'impressione che qualcosa non funzioni.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Quando avrò la parola le risponderò.

SPOSETTI. Mi può rispondere anche subito, io mi devo attenere alle carte che ci sono state consegnate, c'è scritto così.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. La procedura imposta ai due Nuclei di valutazione, quello della sanità e quello del trasferimento del bilancio, determina il raddoppio dei tempi.

Non a caso un mese fa abbiamo fatto una circolare per unificare i momenti istruttori facendo lavorare il Nucleo di valutazione.

A valle dei programmi i progetti devono essere presentati dalle singole amministrazioni. Solo un ristretto numero di Regioni ha presentato i progetti relativi; questi stanno in fase istruttoria in base alla ricordata circolare inviata a firma congiunta del ministro De Lorenzo e mia, proprio per abbreviare e superare le strettoie alle quali lei faceva riferimento.

Il problema c'è e il disguido nasceva da una procedura che imponeva il raddoppio dell'istruttoria; noi stiamo tentando di superarlo.

SPOSETTI. Ho l'impressione però, signor Ministro, che ci sia qualcosa che non funziona perchè nella relazione dello scorso anno si poteva leggere che il Ministero della sanità aveva comunque finanziato progetti sui quali il Nucleo di valutazione aveva fatto serie osservazioni.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Programmi, non progetti, perchè abbiamo approvato programmi.

SPOSETTI. Il problema però è che a distanza di un anno si scrivono cose profondamente diverse e ci vengono date notizie diverse. Ripeto, l'anno scorso era scritto che il Ministero della sanità aveva comunque finanziato interventi nonostante le critiche e le osservazioni del Nucleo di valutazione; quest'anno mi sembra che il Nucleo di valutazione prenda le distanze dicendo che esaminerà soltanto i documenti che perverranno e che saranno ritenuti meritevoli dal Ministero della sanità. Quindi mi sembra, signor Ministro, che il Nucleo di valutazione prenda le distanze da quello che poi il potere politico fa. La conclusione è, leggendo questa relazione, che forse il problema posto dal collega Tagliamonte esiste ed è il futuro di questo Nucleo di valutazione.

Mi associo poi a quanto richiesto dal collega Bollini sul nucleo ispettivo; di fronte a 20.000 miliardi sarebbe opportuno avere una documentazione adeguata.

BARCA. Ho apprezzato la relazione del senatore Tagliamonte, molto puntuale, e soprattutto condivido totalmente l'intervento del senatore Bollini. Mi limiterò quindi a porre delle domande precise. Desidero tuttavia prima affermare che, di fronte all'attuale modo di operare della programmazione, il senatore Ferrari-Aggradi ha delineato quello che dovrebbe essere il Ministero del bilancio, ma che attualmente non è. E di fronte al tipo di programmazione che oggi si fa nel Ministero del bilancio, francamente mi sento di condividere la posizione del Presidente il quale dice: almeno cominciamo a programmare seriamente nel campo della finanza pubblica, andando al di là della copertura immediata di un «buco» e cercando di delineare una strategia di risanamento, che manca: manca a monte della finanziaria e manca nella stessa finanziaria. Mi associo quindi ad alcune delle sollecitazioni che sono venute.

La prima domanda che vorrei porre è la seguente: se il Ministro del bilancio non ritiene necessaria una ridefinizione del ruolo del CIPE. Lasciamo stare, ora, il ruolo del Ministero del bilancio: siamo tutti

d'accordo che occorre una ridefinizione e che il Ministero del bilancio deve assumere una identità diversa da quella che a volte oscilla tra le pubbliche relazioni, i rapporti fra il Gabinetto economico e il Parlamento. Siamo tutti d'accordo che, se deve esistere, il Ministero del bilancio deve meglio definire la propria identità. Ma in questo momento desidero riferirmi, con una questione più limitata, al ruolo del CIPE, all'istruttoria che precede le decisioni del CIPE, al modo in cui il CIPE funziona. Mi risulta che in genere alcuni Ministri che sono corresponsabili delle decisioni sono assenti dalle riunioni del CIPE: passa un momento un Sottosegretario, come a volte si fa in Commissione, per cui spesso le decisioni del CIPE non hanno un padre (se non il Ministro del bilancio), nè sono chiare le responsabilità che il CIPE assume quando approva programmi che in realtà sono un elenco e una sommatoria di progetti. Credo che l'onorevole Cirino Pomicino avrà la lealtà di riconoscere che alcuni cosiddetti programmi sono soltanto elenchi di progetti, qualche volta di centinaia di progetti, che nessun Nucleo di valutazione ha esaminato, che permettono ad alcuni Ministri di telegrafare: il tuo progetto è stato approvato. In realtà quel progetto è stato inserito in un programma che il CIPE ha approvato senza che sia ancora stato esaminato e senza che abbia dato luogo ad alcun obbligo per nessuna parte.

Giustamente il Presidente della nostra Commissione insiste perchè sia definito ogni volta il responsabile della spesa, qual è il centro di spesa che decide. Ebbene, a mio avviso il CIPE è diventato un organismo di deresponsabilizzazione dei vari Ministri per le decisioni relative alla spesa. L'ha deciso il CIPE: non si sa con quale istruttoria, non si sa sulla base di quali valutazioni: l'ha deciso il CIPE. A me sembra che il ruolo del CIPE vada ridefinito; tanto più se vogliamo concentrare la programmazione nella direzione che indicava il Presidente.

Una postilla al problema, giusto, posto dal collega Bollini. Per quanto riguarda gli accordi di programma, ci troviamo di fronte a tre figure diverse, che però lei, onorevole Cirino Pomicino, il Ministro per il Mezzogiorno, ma anche gli altri Ministri della spesa tendete a confondere fra di loro.

Vi è l'accordo di programma previsto dalla legge n. 64 del 1986, che di fatto si è esteso anche al di là del territorio coperto da questa legge. L'accordo di programma previsto dalla legge n. 64, è un accordo fra amministrazioni pubbliche ai fini del coordinamento che, a norma dell'articolo istitutivo, deve essere sottoposto al Consiglio dei Ministri perchè diventi operativo e vincolante per le amministrazioni pubbliche che lo firmano. Spesse volte (e qui sorge la questione posta dal collega Bollini) è tuttavia una «copertura» perchè ognuno firma l'accordo di programma pensando che poi la copertura sta nel fondo dell'altro Ministero, o che la copertura sta in questo fondo globale negativo che è il fondo della legge n. 64. Tutti in definitiva pensano che alla fine, per non bloccare l'accordo di programma, interverrà quella legge.

Io chiedo se dell'accordo di programma, per l'importanza che ha, per il rilievo che ha, per il fatto che diventa vincolante per i Ministeri e le amministrazioni che lo sottoscrivono, e per il fatto che deve essere approvato dal Consiglio dei Ministri (cosa che qualche volta non è

avvenuta, o che almeno non risulta agli atti), non debbano essere informate di esso le Commissioni bilancio del Senato e della Camera dei deputati ai fini della copertura; per controllare se questo accordo, che, ripeto, è, a norma di legge, vincolante per la spesa delle amministrazioni che lo hanno sottoscritto, abbia in realtà una copertura e quindi può essere firmato.

Esiste poi il contratto di programma. Desidero richiamare l'attenzione sul fatto che il contratto di programma non è istituito e definito da nessuna legge della Repubblica italiana (l'aveva introdotto Giolitti con l'aiuto di Manin Carabba quando era Ministro del bilancio e della programmazione, ma nessuna legge ha raccolto le idee di chi lo aveva progettato). Il contratto di programma è stato surrettiziamente inserito nella legislazione italiana, con l'approvazione da parte del CIPE, presieduto dal Ministro del bilancio, nel primo programma triennale della citata legge n. 64. A mio avviso, occorrerebbe una definizione di legge del contratto di programma. Tanto più se a un certo punto quella legge decade, non possiamo continuare ad adoperare un istituto che è nato con il primo piano triennale (era ministro l'onorevole De Vito). Credo che sia giunto il momento di definirlo con maggior rigore.

Da qualche tempo, poi, il Governo o singoli Ministri usano una terminologia che non ha nemmeno questa vaga base di una decisione del CIPE e che si chiama «intesa di programma». L'intesa di programma non ha alla propria base alcuna decisione responsabile, nè in sede di legge, nè in sede amministrativa da parte del Governo.

TAGLIAMONTE, *relatore alla Commissione*. È una libera interpretazione...

BARCA. Però quando si legge in documenti ufficiali, ad esempio, che è stata raggiunta una intesa di programma con la Olivetti, la gente pensa: allora la cosa è decisa. E invece non nasce nulla, l'intesa non produce nulla: vuole dire semplicemente che alcune persone si sono incontrate ed hanno riscontrato un comune orientamento, una intesa di orientamento.

Ma possiamo governare la spesa in questo modo, possiamo creare così delle aspettative, che poi naturalmente fanno insorgere le popolazioni e gli interessati quando l'intesa di programma solennemente annunciata non viene mantenuta perchè non c'è nessuna base giuridica che obblighi qualcuno a mantenerla?

In conclusione, occorre una ridefinizione dei compiti del CIPE e la responsabilizzazione diretta del Ministro del bilancio per le decisioni del CIPE, finchè esisterà; occorre una ridefinizione dell'accordo di programma, con l'invito a una verifica di copertura ogni volta che l'accordo di programma viene firmato perchè, ripeto, diventa immediatamente vincolante per le amministrazioni; si deve abolire o definire con una legge il contratto di programma, e si deve a mio avviso abolire l'intesa di programma, perchè il fatto che alcuni Ministri si incontrino con alcuni privati e dicano che intendono procedere in una certa direzione non costituisce una fonte legislativa che dia luogo ad alcuna obbligazione.

RASTRELLI. Alle considerazioni, tutte pertinenti e assolutamente giustificate che i colleghi, di maggioranza e di opposizione, hanno fatto su questa tabella del Ministero del bilancio, vorrei aggiungere una mia considerazione personale, chiedendo al Ministro ed anche al Presidente della Commissione con quale criterio in questa tabella sono ripartite le somme imputate a spese correnti e le somme imputate in conto capitale.

Non voglio entrare nella polemica se l'opera pubblica finanziata possa essere correttamente riportata nelle spese in conto capitale, dal momento che è dimostrato che l'opera pubblica, al di là della fase di materiale esecuzione e quindi del tempo strettamente collegato alla sua realizzazione, non ha niente a che vedere con lo sviluppo, e quindi l'impegno del capitale diventa anch'esso una somma di spese correnti. Però nella distinzione che fa la relazione annessa alla tabella io leggo, relativamente alle spese in conto capitale, che il complessivo importo di 4.957 miliardi (quasi la totalità della somma impegnata dal Ministero del bilancio, perchè le spese correnti sono soltanto per 50 miliardi, se non vado errato) riguarda prevalentemente il fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo - la cui natura è sostanzialmente di opere pubbliche, e quindi sono spese che correttamente potrebbero essere portate come spese correnti -, il fondo sanitario nazionale (e magari questa partita può essere ritenuta correttamente di parte capitale), il fondo per il risanamento e la ricostruzione dei territori colpiti dal terremoto del novembre 1980 e del febbraio 1981, il fondo per il finanziamento di progetti predisposti dalle regioni Basilicata e Campania in relazione agli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, le somme da ripartire tra le amministrazioni centrali e regionali per il finanziamento di progetti immediatamente eseguibili, il fondo per gli interventi di ricostruzione e sviluppo dei comuni della provincia di Sondrio e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987.

Da questa descrizione si rileva che in un unico calderone vengono poste operazioni finalizzate a scopi totalmente diversi. Quindi la mia domanda relativa alla distinzione tra la spesa di parte corrente e la spesa in conto capitale, così come inventariata e descritta dal Ministero del bilancio, merita un approfondimento ed una spiegazione.

Ringrazio il relatore senatore Tagliamonte per aver rilevato opportunamente talune discrasie e talune parti non chiare della relazione che accompagna la tabella 4. Comunque, per la parte che ci riguarda, avremmo bisogno di una chiarificazione precisa in ordine all'imputazione di queste somme.

PRESIDENTE. Poichè lei mi ha chiamato in causa, vorrei dire che trovo audace e forse anche interessante la sua ipotesi che le opere pubbliche non siano investimenti. Dal punto di vista delle normali classificazioni statistiche introdotte con convenzioni internazionali, esse vengono considerate spese in conto capitale. Invece in taluni casi, in particolare, i limiti di impegno relativi ad opere finanziate da privati costituiscono una parte cospicua delle spese in conto capitale, e quindi qualche dubbio potrebbe sorgere. Questi quattro o cinque capitoli che

lei ha citato sono tipici di ciò che, dal punto di vista dello *standard* statistico, sono definite spese in conto capitale. I problemi ci sono ma non mi sembra che riguardino i capitoli cui lei ha accennato.

Ritengo comunque che il Ministro avrà maggiore competenza di me per chiarire la questione.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulla tabella 4.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Se il Presidente e la cortesia dei colleghi me lo consentono, poichè la votazione dei documenti in esame è prevista per la prossima settimana, darei ora una prima risposta su questioni di carattere politico che sono state poste in particolare dai colleghi dell'opposizione e darei invece una risposta più puntuale a domande poste dal relatore e da altri colleghi per le quali è necessario che io interpellii il Ragioniere generale dello Stato e i funzionari del Ministero del bilancio.

Vorrei fare una considerazione sulla possibilità di discrasie circa l'entità numerica del personale: altro è la pianta organica che fa riferimento al bilancio, altro è il personale in servizio presso il Ministero del bilancio, perchè il nucleo ispettivo e il Nucleo di valutazione o il personale comandato da altri enti non si trova all'interno delle tabelle organiche e questo è all'origine delle diversità dei dati. Su questo argomento comunque cercherò di offrire una risposta puntuale ai quesiti posti dal collega Tagliamonte.

Desidero ringraziare il presidente Andreatta e il senatore Ferrari-Aggradi per un dato politico, non solo rituale e di cortesia, perchè hanno voluto sottolineare due aspetti che a me sembrano politicamente importanti. Riferendomi al senatore Barca, vorrei osservare che se noi non facciamo una riflessione sulla funzione del Ministero del bilancio - giustamente indicato dal presidente Andreatta come Ministero privo di competenze e di poteri di spesa - forse non intendiamo bene quale funzione possa avere un Ministero che di volta in volta rischia o di essere indicato da una stampa facilonza come oggetto della lottizzazione dei partiti della coalizione, o di essere un Ministero inutile o invadente a seconda se chi siede sulla poltrona del Ministero del bilancio deve essere attaccato o meno.

Dico queste cose perchè personalmente condivido l'idea espressa dal presidente Andreatta e dal senatore Ferrari-Aggradi che il Ministero del bilancio è un ministero di coordinamento e quindi deve avere caratteristiche conseguenti a questa funzione, avere cioè poco personale fisso e una parte rilevante di personale flessibile, cioè dipendente in base a contratti di diritto privato, a seconda delle esigenze che emergono di volta in volta nell'azione di coordinamento, anche in ordine al problema dell'identità del CIPE, cui ha fatto riferimento il senatore Barca.

Un Ministero che deve avere la funzione di coordinamento deve avere questa caratteristica di *task force*, duttile e snella come parte fissa e permanente e variabile sulla parte di competenza. Il fatto di dover sottoporre a monitoraggio l'alta velocità, ad esempio, impone alcune professionalità che non è giusto avere permanentemente perchè comunque dopo sarebbero sottoutilizzate.

Occorre inoltre comprendere che il Ministero del bilancio non deve essere considerato uno dei tanti Ministeri di spesa.

Abbiamo cercato di eliminare completamente il Fondo investimenti e occupazione proponendo a questa Commissione un disegno di legge, condivisibile o meno, modificato dai colleghi ed in particolare dal collega Cortese, in cui sussisteva l'orientamento dei gruppi di maggioranza e non, di mantenere all'interno di quella riaggregazione per programmi e per progetti una parte del vecchio e tradizionale FIO. La Commissione bilancio sa che, riguardo a quell'argomento, io ho sempre detto che la proposta si può modificare e migliorare, ma ritengo che essa sia essenziale ai fini della creazione di una funzione di coordinamento del Ministero del bilancio; senatore Barca, se quest'ultimo non ha poteri cogenti nei riguardi delle altre amministrazioni resta, allora sì, un Ministero che non è di spesa ma non riesce a fare nemmeno il coordinamento ed è affidato alla buona volontà di chi temporaneamente riveste la carica di Ministro del bilancio per svolgere una qualche funzione ma, ripeto, istituzionalmente rischia anche di essere privo dei poteri di coordinamento.

Per quanto riguarda il CIPE e gli accordi di programma, questa mancanza di strumenti che fondano la loro legittimità in disposti amministrativi, avrebbe dovuto comportare da parte del Ministro del bilancio di prendere atto che dinanzi ad una disegno di legge presentato per ridisegnare in parte rilevante le funzioni di coordinamento il disegno di legge stesso non andava avanti e la funzione di coordinamento si doveva fermare. Oggi, se così avessi fatto, sarei accusato di avere trascorso 24 mesi inutilmente al Ministero del bilancio; certamente l'accusa sarà di averli trascorsi male, ma non potrà essermi detto di averli trascorsi inutilmente.

Non c'è dubbio che sono venute fuori nell'ambito dell'attività amministrativa non difficoltà ma confusioni tra intese, accordi e contratti. Il terzo Ministero presente sempre nelle intese di programma in realtà non impegna fondi perchè non li ha, quindi la sua presenza è legata proprio alla funzione di coordinamento del Ministero del bilancio. Vi è legittimità, a mio giudizio, perchè ci muoviamo all'interno di azioni amministrative, e con fondi esistenti.

Mi riservo di inviare le tabelle richieste dal senatore Sposetti; ad esempio, l'intesa per fare edilizia universitaria, per fare emergere alcune esigenze prioritarie e ripartirle rispetto ai fondi stanziati, sia nel Ministero per il Mezzogiorno, sia nel Ministero per l'università e la ricerca scientifica, in modo che l'allocazione coordinata, attraverso l'intesa, delle risorse esistenti creasse un moltiplicatore dell'efficacia degli investimenti per il Mezzogiorno ha una sua legittimità? A mio giudizio sì, perchè si svolge nell'ambito dell'azione amministrativa. Ha una forza sufficiente? A mio giudizio no, perchè è priva di quel sostegno del disposto legislativo che era collocato nel disegno di legge al quale ho fatto riferimento. Quindi, la Commissione bilancio e la Commissione parlamentare per il Mezzogiorno, per la parte di competenza, devono spingere a definire un'intesa di programma perchè la cogenza delle intese non sia legata a chi si trova in quel momento al Ministero del bilancio e al fatto che riesca a mettere d'accordo questo o quel Ministro ma, al contrario, debba essere un modo permanente di amministrare

perchè una delle critiche che tutti hanno fatto, sia colleghi della maggioranza che dell'opposizione, riguarda l'allocazione disordinata della spesa pubblica per cui, pur avendo circa 75.000 miliardi per il 1992 di spesa in conto capitale, non sempre c'è quel moltiplicatore di efficacia che nasce dal coordinamento. Ma questo è frutto di una strumentazione oggi assente, sostituita da una volontà amministrativa del Governo tendente a coordinare ciò che non è ancora coordinabile attraverso norme legislative chiare.

Questo cosa comporta? Si dice che bisogna dare una copertura permanente rispetto alle intese di programma; anche in questo caso...

BARCA. Io parlo degli accordi di programma, che sono gli unici vincolanti.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. L'accordo di programma è quello previsto dalla legge n. 64; il contratto di programma trova la sua ragion d'essere nella delibera del CIPE che ha legittimato questo tipo di contrattazione, anche lì avendo una strumentazione che è nell'ambito di un'azione di coordinamento del massimo organo che è il Comitato interministeriale per la programmazione economica, e ritiene di applicare una modalità accettata dalle parti. L'amministrazione, nel caso specifico - ad esempio - la FIAT, può determinare con grande certezza anche temporale le ricadute occupazionali alle quali si è fatto riferimento. Noi riteniamo che alcuni contratti di programma hanno già determinato alcune ricadute molto precise e rapide, tanto è vero che le abbiamo estese anche al consorzio di medie e piccole imprese perchè il processo diventa molto più rapido. Questo deve essere sostenuto da una legislazione, è possibile farlo anche rapidamente e il Ministro del bilancio non potrà che ricavarne un esito migliore.

BARCA. Mi scusi se interrompo la sua cortese spiegazione, ma quando ad esempio si fa il contratto di programma per l'ENEA (citava il caso già il senatore Sposetti) e si versa la prima rata annuale, non essendo prevista copertura, a questo punto non abbiamo avuto una ricaduta positiva, abbiamo messo in crisi l'ENEA, abbia creato un'aspettativa nel campo della ricerca, e abbiamo sollecitato una pressione per nuovi stanziamenti, alla quale non è sottoposto solo il povero Ministro ma anche la Commissione parlamentare per il Mezzogiorno. Ecco perchè parlo del problema della copertura.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Spero di essere stato chiaro: quando si tratta di intese di programma, queste sostituiscono una legislazione che, anche nei processi di maturazione, è dato finale rispetto ad un'esperienza che ha una necessaria utilità. Quindi, quando arriverà la legislazione - e speriamo che accada presto - questa consoliderà l'intesa di programma rispetto ai fondi già esistenti. Mi sembra quindi che problemi di copertura non ce ne siano.

Ma non è il caso del Mezzogiorno perchè, ad oggi, il nuovo fabbisogno dell'intervento straordinario è maggiormente legato ad una

serie di domande di singole imprese per le incentivazioni tradizionali e per dei fabbisogni in termini infrastrutturali in alcuni settori strategici, per cui da parte del Governo si è presentato il disegno di rifinanziamento, ma in realtà i contratti di programma sono fatti solo quando esiste la copertura nella legge n. 64, nella quale, essendo l'impegnabilità rivolta a tutte le somme stanziato, anche a quelle per il 1994, il 1995, il 1996, nel caso di contratti di programma questa impegnabilità è sempre rispettata, per cui si fanno se esiste la copertura. Non si dà attuazione al contratto vero e proprio, che è successivo alla delibera del CIPE, qualora la copertura non ci sia.

Ma c'è un altro fatto, senatore Barca, che credo abbia toccato anche il senatore Bollini. Ci può essere un accordo di programma per consentire di far partire alcuni tipi di programma ancorchè non esistano nel bilancio dello Stato i fondi appositi stanziati. Questa intesa di programma...

BARCA. Attenzione: parliamo di intesa o di accordo?

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Io sto parlando di intesa. Un ministero, o una amministrazione centrale dello Stato, o una regione, o un comune che sottoscrive un'intesa di programma certamente non ha uno stanziamento nel bilancio dello Stato o nel bilancio regionale; ma codifica il proprio comportamento per gli anni successivi perchè si venga a realizzare un obiettivo o un progetto integrato per il quale non potrà mai essere possibile allocare dentro il bilancio dello Stato (per riferirci al bilancio del nostro livello istituzionale) tutte le somme occorrenti.

Faccio un esempio: il progetto Utopia-Genova dell'organizzazione dell'Italsider. Quando il comune, la provincia e la regione ligure chiedono insieme al soggetto industriale, pubblico o privato che sia, e al Governo di poter sottoscrivere un'intesa per coordinare in un programma, che non può che essere quinquennale, la delocalizzazione e quindi il recupero ambientale di una parte rilevante della città per dare comunque anche un assetto produttivo diverso, io non posso iscrivere nel bilancio dello Stato: «progetto Utopia, 1.000 o 2.000 miliardi». Però posso sottoscrivere, impegnandomi come Governo con le amministrazioni interessate che, nell'ambito delle politiche di bilancio di ciascun comparto, il progetto Utopia, quando dovesse partire, sia caricato all'interno degli stanziamenti esistenti. Questa non è altro che un'azione di coordinamento, che potrebbe avere la sua copertura se avessimo un bilancio triennale vincolante (e non la differenza che abbiamo sempre fatto, al di là delle dispute accademiche, fra bilancio dell'esercizio finanziario di struttura e bilancio programmatico).

Se questo non dovesse essere consentito, per ogni progetto integrato che non nasca da una legge (Venezia, il risanamento del Po o del Lambro), non si potrebbe avere una programmazione di tipo amministrativo, pur sapendo che c'è una continuità delle politiche vigenti. Certamente queste intese hanno una clausola di dissolvenza: qualora il Parlamento non dovesse approvare negli anni successivi determinati stanziamenti, il problema si porrebbe.

Sia chiaro, io non sto parlando di finanziamento di opere: per appaltare - ha ragione Barca, ha ragione Bollini - non ci sono le risorse. Ma quando in realtà si tratta di fare dei progetti integrati, non ci si può muovere che con una logica di programmazione, che è diversa dalla logica di cogenza che richiede l'appostamento della risorsa necessaria nel bilancio dello Stato.

Ho fatto l'esempio di Genova perchè è quello che ha maggior peso: mentre per Napoli c'è la legge n. 64 del 1986 che consente la delocalizzazione dell'Italsider, Genova ed anche Piombino hanno da questo punto di vista un problema. Dinanzi a tale situazione lo Stato, qualora condivida la filosofia del programma, lo sottoscrive impegnandosi ad avere una coerenza comportamentale nei prossimi anni; oppure non si impegna se per i prossimi anni prevede di non avere in bilancio i fondi necessari.

Si dovrebbe fare una legge? C'è il discorso delle leggi pluriennali. D'altra parte tutte le leggi speciali sono state puntualmente un fallimento: sotto il profilo della qualità della spesa e sotto il profilo della quantità delle risorse, perchè sganciate dall'azione ordinaria, che invece deve recuperare dentro di sé tutta la logica di programmazione, ancorchè non sostenuta *hic et nunc* da appostamenti di bilancio conseguenti.

Io presiedo il CIPE da due anni e mezzo: non è vero che il CIPE sia un organo distratto in cui arrivano soltanto i Sottosegretari (senza offesa per i Sottosegretari, ovviamente). Certo, qualche volta può accadere che un Ministro non possa intervenire e sia sostituito da un Sottosegretario; ma in genere il numero legale è ampiamente coperto dalla presenza dei singoli Ministri, Oltre tutto, non facendo riunioni del CIPE ogni otto giorni, facciamo dei CIPE con ordini del giorno piuttosto voluminosi proprio per determinare la «convenienza» delle singole amministrazioni a far venire il Ministro, perchè ognuno ha una iniziativa importante; quindi il CIPE è al massimo livello. Mi sembra giusto che, invece di fare un CIPE ogni otto giorni, lo si faccia ogni quaranta giorni e che si affronti insieme tutta una serie di problemi. Però è stato toccato il punto di come il CIPE deve funzionare.

Le cifre approvate nello stato di previsione del bilancio che ha ricordato il senatore Tagliamonte sono necessarie per la funzione di *staff* del Ministero, che ha consentito al Ministero stesso di non far esaminare, ad esempio, i programmi dell'agricoltura soltanto da un funzionario, che sarà un primo dirigente, sarà bravissimo, ma di agricoltura capisce poco, ma di mettere in collegamento lo *staff*, in modo che nell'agricoltura, nelle telecomunicazioni, nell'ambiente, eccetera, accanto alla struttura permanente del Ministero vi siano delle professionalità in grado di interloquire con le amministrazioni. E infatti è molto aumentata la capacità di interlocuzione tra Bilancio e singola amministrazione proprio perchè a dirigere il confronto vi è anche una competenza prettamente professionalizzata, così come accade nelle grandi democrazie industriali dove il discorso della programmazione è retto da professionalità prese dal mercato, collocate con funzioni temporanee a co-governare (mi si passi l'espressione) programmi spesso complessi e difficili.

Può sembrare una provocazione quello che sto per dire (me ne accorgo nel momento in cui lo dico), ma io sono convinto che il Ministero del bilancio potrebbe assumere l'impegno - se questa necessità fosse avvertita anche dai gruppi di maggioranza - di presentare entro il 31 gennaio un disegno di legge di riforma del Ministero stesso proprio in relazione alle funzioni che mi sembrano peraltro condivise dai colleghi della Commissione. Dove sta la provocazione? Nel fatto che entro il 31 gennaio non approveremo mai un siffatto disegno di legge, me ne rendo conto. Però sarebbe un atto importante perchè ci consentirebbe, quanto meno, di attivare una riflessione su un argomento che credo sia estremamente importante.

Mi riservo di dare risposta alle richieste del senatore Sposetti, che voglio ripetere per vedere se le ho comprese bene: i fondi FIO dati all'Amministrazione dei beni culturali per Firenze e i fondi FIO dati alla regione Basilicata, con annessi ad entrambi le schede del Nucleo di valutazione...

SPOSETTI. Ma vorrei anche una valutazione sua: lei non può fare mica il passacarte...

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ma immagini se faccio il passacarte! Io non ho nessuna difficoltà ad esprimere delle valutazioni. Però il Nucleo esprime una valutazione sul rapporto costo-benefici, non è l'organo gestionale. È la singola amministrazione che governa, e io ho, come Nucleo di valutazione o come nucleo ispettivo, soltanto la possibilità di revocare: cosa che ho già fatto per molti progetti anche per compensare la caduta di risorse provenienti dalla BEI, e che continuerò a fare. Certo, la lentezza burocratica è tale - lo dico con molta serenità - che probabilmente per alcune importanti opere ambientali, che richiedono procedure lunghissime, si avrà qualche momento di ulteriore attesa per evitare che si tolgano a comunità locali o regionali, per interventi molto importanti, finanziamenti destinati all'ultimo FIO.

Comunque non mi sottrarrò all'onere di una valutazione; per ora volevo semplicemente indicare quali erano le questioni che il senatore Barca mi aveva sottoposto.

Mi dispiace che l'ISPE e l'ISCO non abbiano trasmesso i bilanci, ma sarà fatto in maniera utile e rapida per la data che riterrete opportuna.

Risponderò in maniera specifica anche alla osservazione del Presidente in ordine al personale: come accade che blocchiamo il *turnover* e il personale aumenta. La verità è che in genere il *turnover* è del 2 per cento, ma abbiamo autorizzato, ad esempio, dal 1° gennaio 1990 al 1° gennaio 1991, nello spazio di dodici mesi, 15.000 persone tra poliziotti e carabinieri.

PRESIDENTE. Decine di migliaia di persone alle Finanze...

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Esatto, più le deroghe; tanto è vero che troverete nel disegno di legge di accompagnamento una norma per cui quando la deroga supera le 200 unità deve essere approvata dal Consiglio dei

Ministri, e non soltanto dal Presidente del Consiglio: non per sfiducia nel Presidente del Consiglio, ma per sollevarlo da pressioni non indifferenti.

Anche alla domanda del senatore De Vito risponderò la settimana prossima, insieme ai quesiti posti dal senatore Tagliamonte.

Per la legge n. 183, senatore Bollini, dobbiamo decidere entro il 31 ottobre i programmi sui quali poi i fondi europei possono sopravvivere. Qualche passo l'abbiamo già fatto, ad esempio offrendo per i PIM (Programmi integrati mediterranei) i poteri sostitutivi, i poteri d'iniziativa al Ministro per le politiche comunitarie. Anche qui la verità è una sola: fino a quando le politiche di bilancio non appostano somme che potrebbero richiamare risorse europee, una decisione di politica di bilancio generale trova la giustificazione nella diversa allocazione. Il dramma è quando le risorse nazionali ci sono ma non sono attivate; e questo dipende spesso dalle amministrazioni periferiche...

BOLLINI. Non capisco perchè sono le loro risorse che devono essere impiegate...

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Diventa estremamente difficile, in carenza di poteri sostitutivi, attivare le responsabilità alle quali lei faceva riferimento. Comunque anche per questo mi riservo per la prossima settimana di fare un quadro più puntuale.

PRESIDENTE. Visto che ha citato il progetto Utopia, che è interessante perchè non ha dietro di sé il fondo globale della legge n. 64, sarebbe utile se ci fornisse una scheda o se nella sua risposta ci chiarisse i passaggi, ci dicesse che cosa sono queste risorse del bilancio che dovrebbero essere attivate. Nel caso della più volte citata legge n. 64 c'è una latitudine amministrativa; sarebbe interessante capire la logica dell'azione amministrativa per progetti come quello citato.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Vi farò un quadro, anche se sul progetto Utopia stiamo definendo le possibilità finanziarie tenendo presente che in queste rientrano anche i flussi finanziari dell'azienda che deve fare certi tipi di investimenti.

TAGLIAMONTE, *relatore alla Commissione*. A proposito del co-finanziamento con la Comunità europea e della latitudine amministrativa, si è verificata una situazione paradossale in ordine alla quale richiamo l'attenzione del Ministro. Per i programmi integrati mediterranei - che vanno avanti con grande lentezza e perdono risorse perchè, scaduti certi termini, la Comunità revoca i contributi - è prevista in finanziaria l'appostazione di 1.300 miliardi che, se ho interpretato bene, saranno utilizzati soltanto per il co-finanziamento dei programmi delle regioni del Centro-Nord, dal momento che per il co-finanziamento dei programmi delle regioni del Sud è previsto l'intervento della legge n. 64 del 1986.

Paradosso dei paradossi: l'articolo 13 della legge n. 64 prevede esplicitamente il co-finanziamento quando si tratta di programmi comunitari, ma non è stata ancora attivata in maniera formale e soddisfacente la procedura che consente di utilizzare le risorse consentite dal suddetto articolo 13. Con l'aggravante che quando pure sono stati predisposti gli opportuni regolamenti, questi si sono dimostrati, all'atto pratico, così complessi che nessuna regione del Sud è riuscita ancora ad avere una lira di co-finanziamento a carico della legge n. 64 per i programmi comunitari.

Si tratta di una situazione in ordine alla quale bisogna pure arrivare ad un chiarimento.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Sono d'accordo se è possibile farlo nella Commissione bicamerale per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ritengo che se dobbiamo mettere mano alla legge relativa alla finanza pubblica qualche chiarimento sulla responsabilità delle Regioni su questo processo varrebbe la pena di averlo, lo abbiamo già fatto alcuni anni fa. Ciò per chiarire la responsabilità delle Regioni per i programmi che probabilmente sono passati attraverso le Regioni stesse.

TAGLIAMONTE, *relatore alla Commissione*. Si trattava di programmi proposti dalle Regioni ed il finanziamento a Bruxelles era stato dato perchè c'era una copertura nazionale per il Mezzogiorno in base alla legge n. 64 del 1986.

PRESIDENTE. Signor Ministro, sarebbe interessante se i vostri uffici ci volessero aiutare a predisporre qualche norma per il testo della legge sulla finanza pubblica.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Verificheremo tale possibilità.

Per ora non aggiungo altro, mi riservo, ripeto, di dare risposte più precise nella prossima riunione.

PRESIDENTE. Colleghi, una certa vivacità nella discussione mi sembra dimostri l'interesse della nostra Commissione.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 18,20.

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1991

Presidenza del Presidente ANDREATTA

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1992 (Tabella 4)
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1992 (Tabella 18)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Conclusione dell'esame della tabella 18)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (tabelle 1 e 1-bis) - Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1992 (tabella 4) - Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1992 (tabella 18) e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)».

Siamo sinceramente grati al Presidente del Consiglio Andreotti che ha voluto dare il buon esempio agli altri membri del Gabinetto partecipando di persona, e non tramite un suo sottosegretario, alla discussione sulla tabella 18 del Ministero delle partecipazioni statali di cui è Ministro *ad interim*.

Tocca a me presentare rapidamente la tabella che non presenta particolari elementi di perplessità. L'incremento delle spese rispetto al bilancio assestato è di 700 milioni rispetto ai 13.051 milioni e non presenta spese nella parte corrente.

L'unica osservazione che ripeterei, ricavandola da una discussione precedente del bilancio del Ministero, è l'assenza di fondi per poter seguire le operazioni di collocamento sul mercato, le dimissioni, le alienazioni. In altri paesi - credo opportuno che ciò avvenga anche in

Italia – viene nominata una banca di investimento, o una società di consulenza sia da parte dello Stato – in questo caso il Ministero delle partecipazioni statali –, sia da parte dell'impresa, società, o *corporation* che viene alienata.

Ci sono dei fondi relativamente modesti per consulenze ma credo che per dare autorevolezza e per rendere indiscutibili, per quel che è possibile in questo campo, la determinazione dei prezzi e le procedure, sarebbe importante seguire la pratica internazionale dell'assistenza da parte di un soggetto di grande reputazione ogni qual volta si procede a una politica attiva del patrimonio, a una alienazione, o a un collocamento sul mercato. Le discussioni che negli anni passati si sono avute sulla determinazione dei prezzi e sulle procedure seguite, forse, se qualcuno di questi soggetti avesse assistito il Ministero, avrebbero avuto meno pretesti per sorgere.

Per quanto riguarda il resto dei documenti contabili, nella tabella D della legge finanziaria relativa ai rifinanziamenti si aggiungono 50 miliardi per un piano di risanamento della siderurgia e 10 miliardi per i fondi di dotazione degli enti di gestione, in particolare si tratterebbe dell'azienda termale.

Invece sono collocati nel bilancio del Ministero del tesoro 2.244 miliardi per le operazioni decise negli anni passati e costruite con una tecnica che aveva trovato in questa Commissione qualche dubbio, cioè attraverso l'assunzione del servizio del debito, interessi più ammortamento, da parte dello Stato, un indebitamento delle partecipazioni che nei bilanci degli enti non viene registrato. Questo forse non è contabilmente corretto e il servizio di questi debiti in passato veniva addossato integralmente al Tesoro.

Ricordo che lo scorso anno questi fondi furono ridotti di 1.500 miliardi. Quest'anno si è operato con una minore riduzione di 256 miliardi, di cui circa 170 su una legge del 1985 per una quota relativa all'ENI e 70 miliardi per un finanziamento fatto con questa tecnica nella legge finanziaria del 1986. Quindi, rispetto a 2.500 miliardi previsti nel bilancio a legislazione invariata, nella tabella del Ministero del tesoro risultano finanziamenti per 2.244 miliardi. Non è stato possibile un accertamento, ma ritengo che in questa cifra siano compresi 400 miliardi per la legge n. 42 del 1991 approvata con fatica e con contrasti in questa Commissione.

Ricordo anche che allora non si erano consolidate le tradizioni di giurisprudenza nella nostra Commissione in materia di articolo 81 della Costituzione e furono avanzati solo dei rilievi, ma non fu posto un problema formale di copertura di questa legge che prevede per i primi 3 anni il carico degli interessi e successivamente un periodo di «grazia» di 3 anni e gli ammortamenti, guarda caso, cominciano a decorrere al di là del periodo triennale entro cui la legge n. 468 impone il controllo della copertura. La Corte dei conti ha sollevato il problema innanzi alla Corte costituzionale; ci auguriamo che quest'ultima, che anche di recente ha ripetuto la sentenza n. 1 del 1976 – che la copertura è sufficiente nel primo anno senza accorgersi delle novità legislative in materia – si aggiorni e segua le tecniche di copertura che la Corte dei conti, il Presidente della Repubblica e il lavoro delle nostre Commissioni hanno impostato.

Ho accennato ai problemi di una più attiva politica patrimoniale. I fondi sono importanti, anche se ridotti rispetto a quelli che hanno caratterizzato soprattutto i primi anni '80, allora erano nell'ordine di 400 miliardi l'anno, e sono a fronte di un ammortamento di questi debiti.

Quando abbiamo approvato la legge n. 42, abbiamo avuto assicurazione dal Ministro del tempo che altre leggi di finanziamento di fondi di dotazione non sarebbero state presentate per il periodo del piano poliennale vigente, cioè quello fino al 1993.

La presenza della Commissione è diventata più severa e si ritiene che una quota di aiuti possa essere compresa nei fondi di dotazione e che, quindi, si ricada sotto il divieto degli aiuti in situazioni diverse da quelle della politica regionale.

Considerate le condizioni del bilancio dello Stato per tutto il periodo fino al 1997, sembra assai problematica la possibilità di fornire aumenti dei fondi di dotazione al sistema delle imprese pubbliche. Sarebbe dunque opportuno stabilire il principio che la sottoscrizione di capitale da parte delle capogruppo, e quindi i fondi di dotazione, fosse limitata alle operazioni che sono presentate al mercato. Sarebbe il modo per superare le obiezioni sollevate dalla concorrenza e dal commissario Brittan, relativamente al sostegno finanziario dato alle Partecipazioni.

Circa la valutazione della possibilità di collocare gli enti sul mercato, nel «libro bianco» del Ministero del tesoro si fa cenno soltanto all'Ente nazionale idrocarburi. È evidente che la situazione finanziaria degli altri enti, ma soprattutto il carattere di conglomerato di questi enti, potrebbe significare l'impossibilità di ricavare dal mercato una cifra pari alla somma degli addendi ma una cifra inferiore. L'unico ente che effettivamente presenta un insieme di attività sufficientemente omogenee è l'ENI.

Pertanto in una legge di accompagnamento potremmo anche esaminare l'opportunità di porre sul mercato l'ente: esso non è ancora società per azioni e non ancora tenuto, trasformando il fondo di dotazione in capitale sociale, a pagare un dividendo. Non esistono strumenti giuridici perchè questo avvenga.

Tuttavia, per il principio dei tre esercizi «inutili» che permettono la distribuzione dei dividendi (un aspetto importante per il mercato), sarebbe utile che si caricasse un 15 per cento come interessi sul fondo di dotazione, quel fondo di 8.000 miliardi che è stato versato in momenti diversi. Questa è stata una tecnica largamente utilizzata per le nazionalizzazioni inglesi negli anni '60 e '70: veniva stabilito un tasso di interesse che, qualora ci fossero degli utili, la *public corporation* era obbligata a pagare. Caricare un migliaio di miliardi sul fondo di dotazione dell'ENI, come «catecumenato» alla sua messa sul mercato, sarebbe un fatto piuttosto importante.

Nell'ENI c'è stata una grande discussione per quanto riguarda la rendita mineraria. Peraltro certe condizioni di facilitazione finanziaria inducono gli enti ad un minore controllo della politica degli investimenti e quindi credo che, anche dal punto di vista temporale dei due anni in cui l'ente dovrà prepararsi ad affrontare il mercato dei capitali, una operazione del genere dovrebbe risultare molto opportuna.

Ma ci sono altri problemi: vi è un forte flusso di utili per le aziende energetiche del gruppo, che vengono però compensati da perdite nell'ordine dei 600-700 miliardi nell'ultimo bilancio, che conosciamo probabilmente in un ordine di grandezza generale quest'anno. Per tutte le grandi imprese italiane abbiamo verificato che i dati allegati ai bilanci degli enti per il 1990 tendono a peggiorare nel 1991. Poche migliaia di dipendenti determinano molte centinaia di miliardi di perdite; ogni 100 miliardi di perdite si perde una capitalizzazione in borsa per almeno 800-1.200 miliardi. Tale questione non riguarda soltanto l'ENI ma anche l'EFIM e la nostra stessa presenza attraverso le Partecipazioni statali nell'ambito della trasformazione dei minerali non ferrosi.

Quello dei minerali non ferrosi è un mercato che diventa sempre più difficile. Avremo la presenza di paesi dell'Est europeo sia nella siderurgia sia nel campo dell'alluminio, dello zinco, del rame e del piombo. Ci sono scorte strategiche di natura militare che potranno essere ridotte, tuttavia è un settore che presenterà situazioni sempre più insoddisfacenti.

In questo momento la SAMINA, che appartiene al gruppo ENI, presenta margini lordi negativi, perdite per 200 miliardi nel bilancio, nonostante che sia stato azzerato il capitale, che non ci siano ammortamenti, che i debiti delle gestioni passate siano stati addossati alla capogruppo.

I paesi che non hanno disponibilità di energia elettrica prodotta dai propri impianti, che non hanno un costo di 2 o 3 lire ma addirittura di 40 o 50 lire per chilowattore, difficilmente potranno avere una presenza industriale importante in questo settore, che la mitologia dell'intervento pubblico definisce strategico. Alcuni di questi prodotti vengono esportati a costi superiori a quelli del minerale importato: dunque esportiamo con un valore aggiunto negativo.

Ci sono problemi di localizzazione regionale molto drammatici, senza contare il problema generale del costo della produzione delle società che fanno capo all'EFIM, che, dal punto di vista della correttezza negli investimenti nazionali, difficilmente si giustificano.

Discorsi analoghi valgono per un settore che è stato largamente oggetto di discussione in tutto quest'anno, il settore della cantieristica, dove la valutazione del costo complessivo non deve essere fatta semplicemente sulle perdite per l'IRI, ma anche aggiungendo i contributi del Ministero della marina mercantile. Negli anni passati la politica industriale si è sviluppata in termini di quantità di mezzi messi a disposizione del bilancio dello Stato e non è stata condotta dal Ministero dell'industria ma dal Ministero della marina mercantile, tre leggi del quale contenevano una mole di interventi superiore a quelli realizzati attraverso il bilancio del Ministero dell'industria. Vorrei anche ricordare - e intendo chiedere al Ministro assicurazioni in merito agli ordini dati in proposito dal Ministero degli enti - che nella legge approvata all'inizio del 1991 - di cui quindi non abbiamo ancora i primi bilanci - si imponeva di indicare nel bilancio della capogruppo non solo - come è ovvio - i fondi di dotazione ed i relativi impieghi, ma anche tutti i contributi dello Stato, da qualunque fonte venissero, quindi anche quelli relativi alle leggi settoriali di intervento. Questo, secondo me, è

importante perchè, per fare l'esempio di un caso relativamente marginale, le Partecipazioni statali sono clienti significativi del Dipartimento per la cooperazione, mentre (tranne tempi più recenti in cui vi è stato un certo attivismo) in passato erano completamente assenti come clienti della Banca mondiale e delle banche regionali di sviluppo. Attualmente pare che vi siano crediti, per circa 70 miliardi della Banca mondiale mentre ammontano a molte centinaia di miliardi i crediti concessi dal Dipartimento.

Quanto ho detto potrebbe rappresentare la spia di una fuga dal confronto competitivo, dalla concorrenza, preferendo gli enti (come accade per i contadini che preferiscono le facilitazioni regionali a quelle europee) rimanere a livello nazionale, limitare la presenza sul mercato internazionale ed anche nei paesi in via di sviluppo, pur se il finanziamento da parte delle istituzioni internazionali ha certamente un significato di maggior prestigio per le aziende.

Vorrei aggiungere ora alcune considerazioni critiche. Si discute molto sulla stampa circa le scelte del personale delle Partecipazioni statali. Si ha l'impressione, al di là della polemica giornalistica dell'attribuzione politica dei dirigenti, di una qualche perdita di autorevolezza. Vorrei ad esempio far presente che nell'ENI, che è soprattutto un'impresa energetica, tre dei cinque membri del Comitato provengono dall'interno della struttura, eppure non vi è alcun dirigente che abbia una tradizione nell'ENI, cioè che abbia costruito la sua vita lavorativa nell'ambito delle imprese energetiche dell'ENI stesso, quelle cioè che rendono 3.000 miliardi all'istituto contro le migliaia di perdite delle altre imprese. Vi è stato un sistema di deleghe che ha trasformato uno statuto che di fatto era interpretato come presidenziale, con una concentrazione appunto di potere nelle mani del Presidente. Per la prima volta il sistema delle deleghe interne è stato rivisto, ed è rimasto al Comitato un ammontare di deleghe che, in certi momenti di transizione, come ad esempio quello rappresentato dalla preparazione per andare sul mercato, richiederebbe una maggiore unità di comando.

È certo che, rispetto alle aziende del mondo privato, le normali tensioni tra i dirigenti si caricano di affiliazioni politiche. Vi è forse una ricerca da parte dei dirigenti di una legittimazione, che magari non viene neanche richiesta dai partiti, o almeno non sempre; alcune volte comunque è questo il modo in cui la lotta professionale si svolge, con la conseguenza, credo, di far perdere in qualche misura la concentrazione nei confronti dei risultati.

In secondo luogo, rispetto ad anni lontani, si ha l'impressione di una perdita di capacità di condotta e di gestione finanziaria. Vorrei fra tutti citare il caso del gruppo di aziende del settore telefonico. Ad esempio, la «Concomb-Telecom» è quotata in borsa esattamente allo stesso prezzo della STET. Questa a sua volta è quotata ad un prezzo che è meno di un quarto della quotazione della *British-Telephone*, la cui privatizzazione ha fruttato circa 49 mila miliardi per la vendita e renderà ancora 25 mila miliardi per la successiva immissione sul mercato.

Ora, la STET vale 11 mila miliardi: siamo in un rapporto di 1 a 4; tre attività della STET (Seat, Italtel e telefoni cellulari, che non sono costituiti in società ma che avrebbero potuto esserlo) valgono più della

STET stessa. È chiaro allora che una politica che avesse immesso sul mercato queste tre società, il cui valore è di 10 mila miliardi, in una quota del 20-30 per cento, avrebbe evidenziato la presenza di valori nell'ambito del bilancio dello Stato che raddoppiano il valore della società.

La telefonia di base è in questa situazione. Il perchè la STET sia quotata in modo così depresso rappresenta uno dei misteri della nostra realtà.

La regolamentazione pubblica in materia è certamente irrazionale. La politica tariffaria non risponde ad esigenze di economicità del settore. Se avessimo una regolamentazione fissa, per cui le tariffe aumentassero dell'inflazione meno il 2 od il 3 per cento, e si avesse però stabilità, con la contemporanea eliminazione dell'impressione che la vicenda delle nomine della società possa determinare ritardi nella politica tariffaria, si avrebbe una valorizzazione delle azioni.

Siamo di fronte ad una società che investe 11 miliardi l'anno e autofinanzia il 90 per cento degli investimenti. Quella della STET è una storia di successo, però il risultato è che, se oggi aumentassimo il collocamento sul mercato, di fatto svenderemmo la proprietà pubblica.

In relazione al problema della politica attiva, credo sia dunque necessario valutare molto attentamente le condizioni per la valorizzazione. Una certa tendenza giuridica del mondo politico di considerare che si ha controllo di una società con il 51 per cento, quando normalmente lo si può esercitare con il 30 o il 40 per cento, purchè la società sia distribuita nel pubblico, ha conseguenze non irrilevanti sulla valutazione delle aziende. Credo che la presenza della pubblica amministrazione in posizione di controllo giuridico comporti, secondo *standards* di valutazione che normalmente si fanno a livello di borse internazionali, almeno il 30 per cento di sconto. Pertanto, quando si parla delle preoccupazioni di non favorire eccessivamente gli azionisti, uno degli aspetti importanti è quello di valutare le conseguenze di talune regolamentazioni che non traggono dalla pratica finanziaria la loro ragion d'essere (il controllo può essere esercitato in altro modo), ma che vengono dal mercato lette in maniera negativa. Vi sono anche le cosiddette *golden shares* che permettono di tenere il controllo dell'assemblea straordinaria, il controllo di alcuni amministratori noti in campo internazionale che non consentono sconti perchè vi è l'abitudine a non considerarli.

Ho voluto fare qualche breve considerazione; in realtà, abbiamo dei seri problemi che riguardano vari settori. Recentemente abbiamo constatato, in base a notizie giornalistiche (sarebbe utile avere qualche integrazione dal Governo), situazioni che non appaiono corrette dal punto di vista civile, amministrativo e forse anche penale per quanto riguarda nuove attività (mi riferisco alla Italsanità).

Ricordando le precedenti discussioni, ritengo che sia molto importante la disposizione contenuta nel decreto che il Presidente della Repubblica non ha firmato (ma non per questo aspetto) relativa all'obbligo per i concessionari di usare gli stessi strumenti giuridici dell'amministrazione concedente. In sostanza, quando ci sono delle concessioni, il concessionario dovrebbe usare tecniche di scelta competitiva di appalto dei subconcessionari. Ritengo che se, nella confu-

sione dell'amministrazione italiana, le attività del settore costruzioni, del *general-contractor*, dell'IRI possono aver risolto alcuni problemi, esse hanno lasciato alle spalle una industria delle costruzioni nel nostro paese frammentata, nell'ambito della quale i soggetti hanno dimensioni di un terzo rispetto a quelli spagnoli, tedeschi o francesi (ho voluto citare per primi gli spagnoli). Una determinata tecnica di gestione che lasci quote concordate o di fatto alle cooperative, alle grandi industrie e alle imprese locali può apparire equa a chi deve gestire il potere, ma non lo è certamente sul piano del mercato, della selezione naturale, se volete del darwinismo del mercato. L'effetto inoltre è anche quello di creare una certa debolezza nel nostro settore, che forse dopo il 1993 potrà risultare più seria. Mi auguro quindi che, ancora prima della definitiva approvazione di questo decreto, il settore dell'Italtecne si attrezzi per scegliere le imprese operative attraverso delle gare. Forse sulla Italtecne ci sono molte incertezze e molte preoccupazioni. L'attività di *general-contractor* in genere si sviluppa attraverso i grandi lavori meccanici, in campo energetico e in campo ferroviario. La collocazione di società insieme ad altre società può lasciare qualche dubbio.

Onorevoli colleghi, termino il mio intervento, pensando di aver già sollevato sufficienti problemi per consentire alla Commissione di sviluppare la discussione.

Dichiaro aperta la discussione sulla tabella 18.

ANDRIANI. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, nel rivolgere le mie domande non mi riferirò direttamente alle questioni poste dalla tabella al nostro esame, quanto a quelle dalle quali poi scaturiscono le decisioni assunte con la tabella stessa. Si tratta, come potete vedere e come ha già sottolineato in parte il presidente Andreatta, di questioni che riguardano la strategia complessiva del Governo più che, semplicemente, le decisioni del Ministero. Anche per questo motivo sono particolarmente soddisfatto della presenza del Presidente del Consiglio dei ministri, nella sua veste di Ministro delle partecipazioni statali ad *interim*, con il quale si potranno discutere ed affrontare tali questioni.

Desidero innanzitutto rivolgere tre domande. Anch'io ho intenzione di riferirmi alla situazione finanziaria particolarmente pesante di due dei tre principali enti di gestione delle partecipazioni statali (la situazione dell'ENI è ancora abbastanza solida, nonostante i problemi dell'Enichem). Per quanto riguarda la situazione dell'EFIM mi sembra che questo gruppo abbia raggiunto e forse anche superato un livello di indebitamento pari al fatturato (è una situazione simile a quella della Federconsorzi) e il gruppo IRI non è lontano.

Non molto tempo fa abbiamo ascoltato, presso la Commissione parlamentare per la ristrutturazione industriale, il Presidente dell'IRI che, manifestandosi allarmato, ha posto una rilevante questione al Governo, che è rimasta sempre senza risposta: bisogna decidere se cedere il sistema oppure se mantenerlo (però in questo caso mantenendolo in condizioni di operatività).

Ho notato che nella tabella al nostro esame sono previsti ancora investimenti molto impegnativi (circa 30.000 miliardi) in una situazione finanziaria logorata; devo sottolineare poi che rispetto alla decisione

della concessione dei mutui (che sono stati già ricordati), la Corte costituzionale ha sollevato delle eccezioni.

Allora la domanda che devo rivolgere è la seguente: qual è ed esiste una strategia di ricapitalizzazione di tali enti? Il Governo ed il presidente Andreatta l'hanno definita azione attiva del patrimonio, ma io desidero affrontare il problema da un punto di vista più generale. Il Governo ha in mente una strategia di ricapitalizzazione del sistema che lo metta in grado di affrontare adeguatamente la situazione debitoria e i programmi di investimento che ha previsto? Se non è così, ci ritroveremo ad approvare programmi impegnativi lasciando deteriorare la situazione finanziaria. Mi risulta anche che alcune aziende hanno utilizzato i propri notevoli profitti soltanto per pagare gli interessi sul debito.

Per quanto riguarda la seconda domanda, devo far presente che da anni è stato aperto un intenso dibattito sulle privatizzazioni, dibattito che più o meno risale alla nascita del primo Governo Andreotti. A questo punto mi aspetto che il Governo abbia definito le modalità attraverso le quali operare. Non ho intenzione ora di affrontare l'argomento (lo faremo in occasione dell'esame del progetto di legge che ad esso si riferisce): desidero soltanto sapere se è stato adottato un criterio per stabilire quali attività devono restare pubbliche e quali devono essere trasferite ai privati (quindi non mi riferisco alla partecipazione dei privati, ma a quelle attività il cui controllo si pensa possa essere scelto dai privati e a quelle che in ogni caso si pensa debbano rimanere sotto il controllo pubblico).

La terza domanda riguarda l'assetto del sistema delle partecipazioni statali. È in corso la raccolta delle firme per il *referendum* sull'abolizione del Ministero delle partecipazioni statali. Il Gruppo che rappresenta ha già proposto tale abolizione da molto tempo e nel nostro piccolo l'abbiamo realizzata (nel «governo ombra» questo Ministero non compare).

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro ad interim delle partecipazioni statali*. Beati voi che non avete le coperture da dover porre non su questo argomento ma in generale. Comunque anche il Governo (non «ombra») ha deciso di sopprimere questo Ministero.

ANDRIANI. Abbiamo abolito questo Ministero perchè abbiamo ricondotto ad un unico dicastero, che io ho l'onore di rappresentare, il complesso delle attività produttive (quindi anche questa funzione oltre quella del commercio estero e via dicendo).

Il modello italiano ha avuto tradizionalmente una scarsissima capacità di direzione strategica del Governo con una delega pressochè totale agli enti di gestione. La situazione è totalmente diversa da quella giapponese dove non esistono imprese pubbliche ma esiste una direzione strategica del Governo; oppure ci sono altre situazioni, come quella francese.

Oltre alla presenza debole del Ministero, con particolari eccezioni, rispetto agli enti di gestione, un altro elemento caratteristico è la struttura degli stessi enti di gestione. Quando si hanno strutture come

quella dell'IRI con una quantità immane di attività è chiaro che esiste un grande potere che corrisponde anche ad una distribuzione che il Presidente con un eufemismo definisce professionale ma che noi chiamiamo lottizzazione.

Poichè si va verso il superamento del Ministero delle partecipazioni statali, vorrei sapere quale assetto viene previsto dal Governo e se esso non preveda il superamento dello stesso assetto degli enti di gestione. Ad esempio si potrebbe prevedere che da questi tre principali enti ne nascano sei o più raggruppati per attività sulla base di un criterio di funzionalità e di sinergie effettive tra le diverse attività.

FERRARI-AGGRADI. Il Presidente consenta di unirmi all'apprezzamento formulato anche perchè non c'è dubbio che il problema delle partecipazioni statali deve essere chiarito attraverso la definizione di alcuni punti essenziali. Proprio per questo ritengo molto utile una riflessione sul sistema delle partecipazioni statali ribadendone il ruolo svolto per lo sviluppo economico del nostro paese.

Vorrei ricordare brevemente che la costituzione delle partecipazioni statali non fu il risultato di una volontà politica predeterminata. Non c'è stata una decisione preordinata in questo senso: il tutto è derivato dalla necessità di evitare il fallimento di banche che avevano acquisito grossi pacchetti di azioni e perso la necessaria liquidità. Si è evitata una crisi che avrebbe provocato un dissesto bancario di dimensioni enormi, tali da minacciare il fallimento delle principali banche italiane (Credito italiano, Banca commerciale, Banco di Roma) con conseguenze imprevedibili per tutta la nostra economia.

Lo Stato stanziò sul proprio bilancio una serie di annualità che furono scontate dalla Banca d'Italia e così, da un lato, si poté ridare liquidità alle banche e, dall'altro lato, lo Stato entrò in possesso di cospicui pacchetti azionari. Ne derivò un nuovo quadro istituzionale nei rapporti tra finanza ed industria; le banche, riacquistata la loro liquidità, vennero vincolate all'esercizio del credito comune, mentre il credito industriale a media e lunga scadenza fu concentrato in istituti specializzati, a cominciare dall'IMI. Le partecipazioni statali vennero gestite dall'IRI.

Tutto questo venne attuato con estrema chiarezza attraverso un'opera di smobilizzo secondo criteri ben precisi che meritano di essere considerati: lo smobilizzo doveva essere considerato una regola, salva l'eccezione per casi adeguatamente giustificati; il che portò a far rimanere allo Stato le partecipazioni per le quali era stato riconosciuto un accertato interesse generale.

Gli uomini di allora, Beneduce, Menichella ed altri, operarono in questo senso per individuare le aziende che era meglio restituire al mercato. Non vi furono smobilizzi per quanto riguarda la siderurgia, le costruzioni navali, le banche, i servizi elettrici, la telefonia. Lo smobilizzo ebbe luogo, invece, per il settore tessile, immobiliare, chimico ed altri, con una selezione precisa delle partecipazioni che fossero in grado di dare un contributo allo sviluppo economico del nostro paese. E furono smobilizzate tutte le partecipazioni che rispondevano a tale preciso criterio.

Non c'è dubbio che in questo gli uomini di allora agirono con grande rigore. L'IRI si organizzò come strumento di vera efficienza con una propria organizzazione gestita secondo criteri che non credo valga la pena ricordare, ma che furono molto precisi e diedero una grande spinta all'ordine ed allo sviluppo dell'economia del paese. Saremmo ingiusti se non riconosciamo che questo è stato determinante per lo sviluppo di fondamentali settori del nostro paese.

Si riconobbe anche la dovuta autonomia delle finanziarie e delle società operative, con pieno rispetto delle regole del mercato.

Oggi vogliamo perseguire una politica di cessione alla imprenditoria privata. Ma in quale maniera? In modo indiscriminato, con atto di fiducia generalizzato, o consapevoli dei grandi problemi che possono sorgere magari anche in relazione ai nostri impegni europei?

A mio avviso sarebbe bene usare, a questo riguardo, i criteri seguiti allora. Il metodo di selezione delle aziende da cedere dovrebbe essere attuato con criteri analoghi a quelli che vennero allora decisi. Ciò che va smobilitato deve essere sottoposto ad attenta valutazione evidenziandone le ragioni. Si dovrebbero individuare le aziende da cedere ai privati, ma nello stesso tempo bisognerebbe garantire alle società che rimangono nell'ambito delle partecipazioni statali prospettive di continuità.

In altri termini dobbiamo acquisire entrate consistenti per lo Stato attraverso lo smobilizzo? Facciamolo in tutti i campi ove è possibile, ma in modo razionale, acquisendo i mezzi finanziari necessari e non rinunciando ad una presenza attiva che ha dato un notevole contributo alla nostra economia.

Ci possono essere valutazioni diverse, possiamo fare delle critiche, però questa scelta è indispensabile. Guai se un domani dovessimo pentirci di aver adottato in modo frettoloso ed indiscriminato delle scelte che contraddicono un lungo periodo di sviluppo e un grande impegno per il nostro paese. Lo Stato deve poter acquisire notevoli proventi dalle partecipazioni cedute e svolgere al tempo stesso un'opera di promozione. Occorrono chiarezza ed interventi decisi, controlli, un'impostazione strategica e concreta per dare al paese un contributo importante.

È arrivato il momento di una riflessione dinanzi a queste modifiche sostanziali: è giusto essere prudenti e attenti alle ragioni per le quali oggi prendiamo queste decisioni. La gravità dei problemi inerenti alla finanza pubblica ci inducono a fare delle scelte che potranno comportare grandi sacrifici, decisioni dolorose: però, anche in questo campo, dovremo procedere con la certezza di non rinunciare a strumenti di controllo, di direzione, di guida - da parte dello Stato - dei processi di sviluppo. Altrimenti potremo domani pentirci di aver seguito troppo frettolosamente una strada sicuramente difficile.

CROCETTA. Signor Presidente, ho ascoltato la sua relazione che ha toccato molti dei temi più importanti concernenti il sistema delle partecipazioni statali. Tuttavia ritengo che il nostro dibattito debba andare al di là della tabella, come già è avvenuto negli anni passati. La tabella ci offre alcune cifre più o meno significative, ma non possiamo soffermare la nostra attenzione solo su di esse, considerato anche

quanto è avvenuto lo scorso anno (cosa che peraltro non ritengo molto corretta): nonostante avessimo approvato una tabella con una previsione in conto capitale di 30 miliardi, in sede di assestamento abbiamo visto lievitare quella cifra fino a 230 miliardi. Conosciamo i motivi della lievitazione, dovuta all'approvazione da parte del Parlamento di una legge di finanziamento di alcune partecipazioni: forse si è trattato di una legge frettolosamente licenziata, così come quella concernente le privatizzazioni, licenziata dalla Camera dei deputati. Spesso talune approvazioni avvengono anche a colpi di maggioranza.

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro ad interim delle partecipazioni statali*. Non tutte le leggi vengono approvate frettolosamente, per la verità.

CROCETTA. La necessaria ponderatezza non è certo stata tenuta presente nell'esame del provvedimento sulle privatizzazioni, nonostante ci fosse nel paese un grande dibattito.

Vorrei fare qualche considerazione sul sistema delle partecipazioni statali. Nella passata legislatura questa Commissione ha condotto una lunga indagine conoscitiva su tale sistema e alla fine ha avanzato delle proposte: insieme alla relazione di maggioranza, firmata dal senatore Ferrari-Aggradi, è stata presentata una relazione di minoranza, che recava le firme del senatore Riva e mia. Tra le tante questioni che ponevamo sull'assetto delle partecipazioni statali c'era quella che oggi va molto di moda, cioè lo scioglimento del Ministero delle partecipazioni statali e il trasferimento delle sue competenze ad un altro Ministero.

Non siamo infatti d'accordo con una abolizione del sistema delle partecipazioni statali. Questa è anche la ragione per la quale non concordo sul relativo *referendum*: si tratta di una materia da valutare attentamente, per decidere una diversa collocazione del Dicastero.

Proprio alla luce di questo disegno, ritengo che l'*interim* del Presidente del Consiglio poteva essere evitato: era una buona occasione per sperimentare il passaggio delle competenze ad un altro Ministero. Capisco i motivi politici di maggioranza che l'hanno indotta ad assumere questa decisione (la volontà di riservare il posto o di non creare ulteriori rotture), ma forse sarebbe stato più opportuno assegnare l'*interim* al Ministro dell'industria, consentendogli di occuparsi sia dell'industria privata che dell'industria pubblica. Per tutte queste ragioni non condivido il coro di coloro che vogliono smantellare il sistema delle partecipazioni statali per un'avversione ideologica al pubblico, con la conseguenza che si finisce per «buttare l'acqua sporca con tutto il bambino», come si suol dire.

Al di là delle storture, dei limiti che tutti conosciamo, degli scandali, il ruolo complessivo delle partecipazioni statali nello sviluppo del paese è stato positivo e va salvato.

Certo occorrono attente riflessioni anche sull'organizzazione. L'IRI non può continuare ad essere il mostro che è con un *management* non omogeneo, privo di una direzione specialistica. L'IRI è impegnata in tutti i campi: in quello industriale, in quello manifatturiero, nei servizi all'industria, in quello alimentare, in una certa fase è stato impegnato

anche nel campo dell'agricoltura. Non credo ci sia una *holding*, anche privata, che abbia interessi così disparati, nonostante abbia sempre lo stesso gruppo dirigente.

Quando ci sono molti interessi, ci sono anche gruppi dirigenti molto diversi. Vi sono sicuramente i dirigenti delle società operative e delle imprese, ma questo non basta per avere una visione complessiva. Credo che si debba accettare il discorso di un ripensamento e di una modifica di tipo istituzionale che vada verso una ridefinizione degli enti a partecipazione statale, che ritengo necessaria. Tale ridefinizione deve fondamentalmente puntare su alcune realtà: che l'ENI - come già praticamente è in realtà - debba essere l'ente dell'energia e della chimica, in quanto esiste una connessione legata al fatto che la chimica in Italia è chimica da petrolio, quindi deriva da un settore strettamente legato alle vicende dell'ENI, va bene, ma altre branche vanno trasferite in un ente a parte che si occupi dei singoli settori (manfatturiero e così via). Anche su questo bisognerà vedere le modalità di realizzazione.

Vi è poi il problema dei doppioni tra IRI e EFIM. È una questione presente alla nostra attenzione già da alcune legislature. Ho fatto riferimento all'indagine conoscitiva condotta dal senatore Ferrari-Aggradi, ma sono certo che in passato vi sono stati altri tentativi di giungere ad un assetto definitivo del sistema delle partecipazioni statali, dei compiti del Ministero e dei vari enti, stabilendo il rapporto tra enti ed imprese, la linea generale e il ruolo del Governo.

Anche sulle nomine c'è molto da discutere, perchè purtroppo si verifica un attacco al sistema delle partecipazioni statali che non riguarda soltanto i problemi della politica industriale. Ritengo infatti che alcune realizzazioni delle partecipazioni statali, nessun industriale sarebbe stato capace di realizzarle o avrebbe voluto farle. Accollarsi oneri, realizzare investimenti a redditività differita, effettuare investimenti nell'ambito della siderurgia o della chimica di base rappresentano scelte che non so quanti industriali privati avrebbero avuto il coraggio e la forza di fare. Lo stesso discorso vale per gli investimenti al Sud, o per le agevolazioni al Mezzogiorno. Credo che si debba tener ben presente un ragionamento di questo tipo nel momento in cui si immagina di affrontare una riforma del sistema delle partecipazioni statali.

In passato sono stati fatti alcuni tentativi, anche in questo ramo del Parlamento, attraverso disegni di legge presentati dal senatore Colajanni, dal senatore Giorgio Milani e così via, per cercare di dare un assetto definitivo a tutto il sistema. Esiste quindi un dibattito in questo paese, che è sempre aperto e che oggi si è rifatto attuale. Sotto questo aspetto, anche se non condivido l'uso dello strumento, ritengo di dover ringraziare i promotori del *referendum* perchè hanno riaperto il dibattito, pur se vi può essere da parte di alcuni - non credo di tutti - una riserva nel colpire a monte il sistema delle partecipazioni statali, nel chiudere un determinato capitolo nella storia del nostro paese, nel cercare di eliminare quelle sacche di socialismo reale: non credo si tratti di socialismo reale, ma di economia pubblica che può avere ancora un ruolo distinto rispetto all'economia privata.

Dobbiamo tenere ben presente tutto questo nel momento in cui, come oggi sta avvenendo, parliamo di un disegno di legge finanziaria

che si muove in un ambito puramente monetarista, mentre noi abbiamo invece bisogno di una manovra che non sia solo correttiva dell'inflazione, e quindi si muova sul terreno monetario, ma che piuttosto miri a favorire la produttività nel nostro paese. Per uscire da una crisi il paese ha infatti bisogno di essere anche un paese produttivo.

In tal senso, alcune questioni poste nei programmi credo vadano affrontate. Ho potuto leggere molto velocemente quanto scritto nella relazione programmatica, mentre i programmi li abbiamo potuti visionare soltanto ora; il programma dell'ENI addirittura ancora non lo conosciamo, anche se nella relazione programmatica si fanno dei riferimenti. Vi sono alcuni nodi nell'ambito delle questioni istituzionali che andrebbero sciolti. La legge 12 agosto 1977, n. 675, ad esempio, non viene assolutamente applicata e non ha motivo di esistere la Commissione parlamentare per le partecipazioni statali perchè ormai serve a fare altre cose. Ieri sui giornali appariva una notizia relativa alla vicenda dell'imprenditore Graci e all'Italimpianti. Non so quanto sia vera quella vicenda, ma il fatto che imprenditori si rivolgano a parlamentari solo per il fatto che questi sono membri di una Commissione bicamerale e possono diventare elementi di mediazione comporta un ulteriore decadimento, per cui torno a chiedere per quale motivo debba continuare ad esistere una Commissione bicamerale senza disposizioni legislative.

L'esame dei documenti di programmazione degli enti a partecipazione statale che noi realizziamo è un esame ridicolo, perchè è soltanto sul preventivo e non sul consuntivo. Pertanto non possiamo verificare quello che avviene, non abbiamo alcun potere. Potremmo anche non approvare i programmi, ma gli enti continuerebbero nella propria attività. Peraltro, è anche una fortuna che sia così, perchè noi in molti casi siamo farraginosi e troppo lunghi, non esaminiamo con serietà i documenti, pensiamo di poter intervenire su tutto, di essere dei *managers* industriali quando invece abbiamo cognizioni molto superficiali. Sotto questo aspetto quindi è bene che non vi siano più poteri riservati a noi. Perchè allora tenere in piedi una Commissione? Soltanto per avere qualche Presidente e Vice Presidente in più? Per continuare ad accontentare qualcuno nella lottizzazione del potere e concedere ai vari partiti delle illusioni di potere? Io credo che tutto questo debba finire, se veramente vogliamo avere una discussione seria e corretta sul sistema delle partecipazioni statali.

Dobbiamo allora guardare alla politica dello sviluppo. Credo vi siano delle cose sensate ed altre che invece andrebbero riconsiderate. Senza voler troppo entrare nel merito delle questioni, sicuramente esiste, ad esempio, una crisi della cantieristica. Ancora una volta si ribadisce l'esistenza di tale crisi mentre dall'altra parte la Finmare tende invece ad aumentare il cabotaggio, cioè ad ipotizzare l'aumento della costruzione dei natanti. Nel momento in cui si realizza questo, un'azienda del gruppo IRI, cioè la Finmare, ordina i natanti all'estero e non alla Fincantieri, anch'essa del gruppo IRI! Abbiamo cioè due aziende del gruppo IRI che non si parlano e non hanno contatti, mentre l'IRI non riesce neanche a coordinare queste attività, a valutare come effettuare dei risparmi e come evitare una crisi comatosa delle proprie attività.

VIGNOLA. Può darsi che abbia risparmiato.

CROCETTA. Non so alla fine quanto abbia potuto risparmiare in questo rapporto estero-Italia, soprattutto quando il risparmio di questa singola azienda si è realizzato a costo di licenziamenti, di chiusura di cantieri, perfino nella sua zona, onorevole Vignola. La Finmare non soltanto non ha guadagnato molto, ma ha perso complessivamente il sistema delle partecipazioni statali. In questo modo è stata colpita una delle attività che prima era la più diffusa in Italia.

Non solo: devo anche dire che in questo programma non c'è alcun discorso sul trasporto. L'IRI si dovrebbe occupare del settore dei servizi ed in modo particolare del trasporto. Non c'è un ragionamento sul trasporto e su quale dovrebbe essere in Italia. L'esempio che prima ho portato a proposito della Finmare è opportuno. Il mare Adriatico e il mar Tirreno sono due grandi canali naturali; continuiamo a congestionare le strade e le autostrade (che seguitiamo a costruire) quando, se una parte del trasporto diventasse intermodale, potrebbe essere effettuato via mare, attraverso questi due grandi canali. Vi sono paesi che invece li creano utilizzando i fiumi, li allargano, realizzano opere che addirittura sconvolgono l'ambiente (e che quindi sono errate da un punto di vista ambientale). Noi invece non utilizziamo quei due grandi canali naturali che possediamo (l'Adriatico e il Tirreno) che potrebbero essere sfruttati per un tipo di trasporto intermodale, per evitare intasamenti sulle autostrade e quel rilevante numero di vittime che si registra sulle strade soprattutto nel periodo estivo. In definitiva non siamo riusciti a sviluppare una politica del trasporto.

Bisogna valutare anche questi aspetti quando ci si riferisce alle partecipazioni statali e bisogna considerarli in prospettiva, in maniera approfondita e senza essere velleitari, tenendo presente l'esperienza degli altri paesi.

Desidero affrontare un altro problema (in relazione al quale ho presentato un ordine del giorno che illustrerò in questo mio intervento): quello della chimica e della ricerca. Nel nostro paese non si fa più ricerca: non la fanno i privati e neanche il sistema delle partecipazioni statali. Si fanno alcune cifre, ma sono ridicole e molto spesso fittizie. Se non c'è ricerca nel nostro paese, ci può essere sviluppo? Noi non facciamo altro che comprare tutto (brevetti, *know-how*) e non abbiamo alcuna capacità di produrre. Invece all'estero (e in questo caso mi riferisco ai processi di internazionalizzazione) riusciamo a realizzare alcune opere positive, ma riguardano per lo più il settore dei servizi. Per esempio l'IRI, con l'Italimpianti e con altre imprese, riesce a realizzare all'estero delle opere anche importanti, come abbiamo potuto accertare quando ci siamo recati fuori dall'Italia con la Commissione bicamerale e abbiamo potuto constatare i lavori, alcuni molto interessanti, realizzati dal nostro paese. Abbiamo anche potuto notare che si stanno realizzando delle interessanti attività industriali (e quindi che c'è un processo di industrializzazione). A questo punto devo rivolgere una domanda. È tutto questo il processo di internazionalizzazione portato avanti e che si sta conducendo ulteriormente avanti in particolar modo da parte dell'ENI e dell'IRI? Non ho intenzione per ora di riferirmi all'EFIM che ha una situazione debitoria drammatica

(anche rispetto all'Enichem), in assoluto tra le peggiori. Se non si procede ad un riordino certamente non si riuscirà neanche ad aggiustare la situazione debitoria. Ciò che si sta realizzando all'estero è corretto? Questi processi di internazionalizzazione sono corretti? Da anni noi stiamo chiedendo che, per esempio, l'industria chimica di base diventi un'industria secondaria e fine. C'è stato risposto che non conviene e che bisogna sviluppare quella di base. Come facciamo a sviluppare l'industria di base se non possediamo le materie prime? Le uniche materie prime che abbiamo sono quelle presenti in Sicilia che derivano dalla ricerca petrolifera. Dove sono presenti queste materie prime può soltanto essere sviluppata una industria di base e non altrove (è questa la contraddizione); al contrario non viene sviluppato un processo di industrializzazione secondaria e fine. Poi leggendo i documenti mi accorgo per la prima volta che in India c'è un'industria di chimica fine dell'ENI, che in altri parti del mondo sorgono industrie chimiche per opera dell'ENI e ciò non sempre si verifica in quei mercati dove il costo del lavoro è basso (sono stati realizzati degli interventi per quanto riguarda l'industria chimica anche negli Stati Uniti d'America). Allora non riesco a capire quali siano le giustificazioni che possono addursi. In tutto ciò non c'è un ragionamento ed una pianificazione. Ci vengono fornite queste notizie, ci vengono comunicati questi dati, ma non viene portata alcuna motivazione di politica industriale e di internazionalizzazione sul fatto per cui tutto ciò viene realizzato all'estero mentre non viene privilegiata la produzione in Italia; non viene neanche chiarito il problema se in Italia ci sono problemi di mercato e di costo dei trasporti.

Desidero fare alcune considerazioni che si collegano strettamente, per certi aspetti, alla questione delle privatizzazioni, problema che non ho affrontato ma al quale credo di essermi già esplicitamente riferito. Sono contrario ad un processo di privatizzazione che tenda ad annullare il sistema delle partecipazioni statali.

Nel mio ordine del giorno prendo in considerazione innanzitutto la situazione dell'Enimont. Io ero tra quelli che sostenevano che l'operazione sarebbe fallita (ero favorevole all'operazione Enimont soltanto se si fosse proceduto ad una *joint venture*). Certamente non avevo il potere nè conoscenze, come del resto tutto il Parlamento, in relazione all'assetto prioritario. In effetti non è stato il Parlamento ad autorizzare l'operazione in quei termini. Si tratta di un'operazione che è stata realizzata al di fuori del Parlamento, di cui quest'ultimo (al contrario di quanto ho sentito sostenere da qualcuno) non sapeva nulla e di cui non è stato investito. Di ciò abbiamo parlato soltanto qualche volta nell'ambito della Commissione in maniera informale. Si può dire che per come è stata affrontata la questione dell'assetto proprietario dell'Enimont esso sia diventato un elemento del fallimento. Quella che doveva essere una grande operazione è finita miseramente: è una operazione che sa tanto di imbroglio per la valutazione che è stata fatta degli impianti, per la situazione debitoria che ha raggiunto i 9-10.000 miliardi. Il debito procede come una spirale che si avvita: più debiti ci sono e più interessi passivi si determinano.

Questo sta provocando anche uno sconvolgimento dell'assetto dell'industria chimica perchè tutto il piano di rientro presentato oggi

dall'Enichem non è altro che un piano finanziario che non guarda agli aspetti industriali. Lo affermo anche sulla base delle esperienze del passato in generale delle partecipazioni statali. Alla fine degli anni '70, inizi degli anni '80, si teorizzava che per la crisi petrolifera occorresse chiudere gli impianti, che alcuni prodotti non erano più attuali, mentre ad un certo punto la situazione cambiò di colpo e, grazie ai lavoratori che lottarono per non far chiudere gli stabilimenti, si ritornò a produrre profitto pur essendo gli stessi obsoleti.

Ho l'impressione che ci troviamo di fronte ad una situazione analoga. Petrolio e politica internazionale non sono situazioni costanti e non possono produrre scelte irreversibili come la chiusura o lo smantellamento di impianti. In generale per le partecipazioni statali, uscire da un settore è estremamente pericoloso.

Per quanto riguarda la chimica dobbiamo salvaguardare alcune produzioni al Sud adottate anche attraverso gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Le imprese hanno utilizzato quei fondi sapendo che quelle zone erano svantaggiate, ma i costi aggiuntivi affrontati dalle aziende sono stati compensati da agevolazioni piuttosto consistenti e non si può sostenere, una volta «munta bene la vacca», l'abbandono di determinati impianti. Una logica siffatta è inaccettabile.

Lo stesso Presidente nel suo intervento durante la discussione della mozione di fiducia qui al Senato prese degli impegni in relazione alla Sardegna e alla industria chimica in Sicilia (tra l'altro eravamo alla vigilia della campagna elettorale); non vorrei che quegli impegni avessero il sapore di una presa di posizione puramente elettorale. Siccome dopo le elezioni è ripreso l'attacco alle produzioni chimiche siciliane, l'interrogativo è lecito.

La situazione che va determinandosi in Sicilia è ingovernabile. Penso a Gela, che è la mia città, dove si è creata un'atmosfera pesantissima; mettere in cassa integrazione o licenziare 800 o 1.000 persone significa creare ulteriore degrado economico e sociale con tutte le vicende criminali evidenziate dai giornali.

Concludo con due annotazioni. La prima è relativa alla situazione debitoria delle partecipazioni statali, estremamente preoccupante non solo per la cifra assoluta del debito; tra il 1989 e il 1990 l'IRI passa da 45.000 a 55.000 miliardi di debito circa, una cifra che va ben al di là dei soli interessi. Tutto il sistema passa da 70.620 miliardi circa a 85.777; l'EFIM in particolare da 5.220 passa a 6.767 miliardi nello stesso periodo.

Oggi siamo a oltre 100.000 miliardi di debito consolidato per i tre grandi enti delle partecipazioni statali. Il dato è molto preoccupante e bisogna vedere come affrontarlo, insieme con la produttività e la riorganizzazione degli enti, i quali, oltre che in iniziative di tipo industriale, sono impegnati anche nel settore dei servizi, tra i quali non dovrebbe essere dimenticato l'approvvigionamento idrico.

Potrei parlare di molti altri argomenti, potrei dire che la RAI dovrebbe uscire dall'IRI e costituire un più stretto collegamento con l'Ente cinema utilizzando meglio i suoi impianti, ma un'ultima considerazione che vorrei svolgere attiene alla relazione della Corte dei conti la quale ha evidenziato che nel 1990 presso il Ministero è stata istituita una serie di commissioni e un'altra serie ha continuato ad operare. Ci

sono commissioni che non si sa da quanto tempo funzionano, quali prebende ricevano e a che cosa servano. Vogliamo porvi fine? C'è un elenco di commissioni lungo due pagine, che impone una attenta riflessione. Quando si decide di tagliare gli sprechi, innanzi tutto occorre guardare ai Ministeri, altrimenti il cittadino si vede tartassato e non riesce a capire perchè ci sono ancora tante regalie. Con questo non voglio dire che tutte le commissioni sono inutili, ma probabilmente la maggior parte di esse ha già terminato i suoi compiti e quindi può essere sciolta. Anche sotto questo profilo la inviteremo a mettere ordine in queste forme di partecipazione inaccettabili.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, con il suo intervento ritengo abbia illustrato anche l'ordine del giorno che ha presentato, del quale do lettura:

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso

che il Parlamento, in più occasioni ha sollecitato il Governo a predisporre un nuovo piano per la chimica;

che dopo la conclusione negativa della vicenda Enimont gran parte dell'industria chimica italiana è in mano pubblica;

che dal fallimento della *joint venture* tra Enichem e Montedison sono derivate nuove difficoltà per effetto della sopravvalutazione del valore degli impianti apportati dalla Montedison con il conseguente aumento della situazione debitoria di Enichem;

che è stato predisposto, da Enichem, un *business plan* che, nella logica di un piano di esclusivo risanamento finanziario più che industriale (riproduzione sostanziale del vecchio *business plan* di Enimont), sconvolge l'attuale assetto produttivo e occupazionale degli stabilimenti chimici, in particolare per quelli ubicati al Sud con conseguenti gravi ripercussioni di carattere economico e sociale,

impegna il Governo;

1) a predisporre un nuovo piano nazionale di sviluppo di tutta l'industria chimica (sia privata che pubblica) con particolare riferimento a quella secondaria e fine;

2) a bloccare qualsiasi iniziativa da parte di Enichem tendente a modificare gli assetti produttivi e occupazionali».

(0/2944/1/5-Tab.18)

CROCETTA

RIVA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, se ho ben capito dalle anticipazioni dei giornali, questa probabilmente è l'ultima volta che la Commissione bilancio del Senato discute la tabella delle partecipazioni statali, nel senso che l'anno prossimo questa cerimonia non potrà svolgersi per mancanza del Ministero medesimo. È una prospettiva che dal mio punto di vista è particolarmente gradevole, anche se ritengo che una sede dovrà pur essere mantenuta in Parlamento per discutere della situazione finanziaria del sistema delle partecipazioni statali. Insisto sull'aggettivo «finanziaria» non a caso:

credo che una delle cause di maggiore distorsione del rapporto tra politica e aziende pubbliche sia stata proprio la coltivazione dell'illusione che Parlamento e Governo potessero essere soggetti della gestione industriale.

Quindi, in primo luogo raccomanderei agli estensori del disegno di legge governativo in rapporto alla soppressione del Ministero delle partecipazioni statali di tener conto di questa distinzione tra approccio finanziario e approccio industriale al problema, perchè la scelta dell'una o dell'altra strada significa arrivare poi a conclusioni diverse per l'accorpamento delle competenze. Su questo punto desidero esprimere una indicazione di preferenza che obbedisce ad una certa logica derivante dalla dichiarazione che ho appena fatto: se l'approccio deve essere finanziario, nel senso che deve essere un normale approccio di un proprietario azionista di alcune aziende, è chiaro che non può essere nè il Ministro dell'industria nè il Ministro del bilancio a gestire questo contatto, ma un ministro finanziario, vale a dire il Ministro delle finanze o quello del tesoro. Ma tenendo però presente che il Ministero delle finanze, quanto a gestioni finanziarie, in realtà ha una tradizione di tipo demaniale, sarebbe molto più interessante che la gestione venisse affidata al Ministero del tesoro, sottolineando con questo che il rapporto tra Stato (rappresentato dal Governo) e sistema delle aziende pubbliche deve essere commisurato alla remuneratività dell'investimento. Quindi, meglio del Ministero del tesoro a questo riguardo non si può immaginare.

Ovviamente una revisione del genere comporterà dei cambiamenti di logica conseguenti anche all'interno della struttura parlamentare. Non è immaginabile che ad un simile progetto di riforma sopravviva quello strano ibrido che è la Commissione bicamerale, sorta incidentalmente in base alla legge sulla riconversione industriale e che poi si è protratta nel tempo come sede attraverso la quale il Parlamento - a mio parere illudendosi - ritiene di poter svolgere un'opera di controllo o addirittura di cogestione delle operazioni di investimento che vengono effettuate dalle aziende di Stato.

Ma l'annuncio di una novità, ancorchè tardivo, soprattutto perchè tale, non può esaurire oggi un discorso sulle partecipazioni statali. Abolire il Ministero significa togliere di mezzo sicuramente un ente che è diventato più nocivo che inutile per la gestione del sistema, ma non significa ancora affrontare il problema nella sua concretezza. Mi asterrò da toni polemici, che sarebbero facili in questa occasione, ma i problemi sono drammatici perchè abbiamo un ente in condizioni di bancarotta (che non viene dichiarata per ragioni, immagino, da un lato di diplomazia, dall'altro di equilibrio nella spartizione delle poltrone all'interno di una coalizione, che, bene o male, vede quattro partiti impegnati) con una situazione debitoria che ha superato il suo fatturato. Un ente in condizioni di non recupero perchè insiste in produzioni che non hanno mercato, che hanno costi - vedi il caso dell'alluminio, come sottolineava il Presidente nella sua relazione introduttiva - che pongono la nostra industria nella condizione di non poter competere con il sistema internazionale in termini produttivi, anche per scelte fatte in altri settori. Il settore dell'energia elettrica, che impone un costo più elevato che altrove in termini di chilowatt, mette l'alluminio italiano di

fronte alla necessità di essere dismesso, non nel senso che può passare ai privati ma nel senso che l'Italia deve smettere di produrre alluminio perchè non ha le condizioni economiche e ambientali per sostenere questo tipo di industria.

Naturalmente ci saranno delle scelte sociali che dovranno essere «ammortizzate», ma la scelta strategica da questo punto di vista è implicita nei conti che l'EFIM ha presentato.

Vi è poi l'enorme conglomerato dell'IRI, che ha un rapporto tra mezzi propri e indebitamento preoccupante, un ente che ha perso la sua fisionomia industriale: è un conglomerato di attività che non possono essere più gestite con serietà dal gruppo di controllo.

Vi è poi un terzo ente, che presenta sì conti migliori degli altri, ma che dal lato dei suoi impegni direttamente industriali, la chimica, ha serie difficoltà, anche perchè la chimica italiana ha già superato o sta superando quella linea di confine che porta alla sua marginalizzazione rispetto alla chimica internazionale; inoltre opera in un settore, quello petrolifero e degli idrocarburi, esposto a movimenti congiunturali a livello internazionale estremamente imprevedibili e sui quali il peso italiano nella determinazione degli eventi è minimo se non nullo.

Complessivamente poi questo sistema si avvicina ad una scadenza che avrà riflessi pesantissimi, la scadenza del mercato unico europeo, entro la quale scatteranno regole che impediranno di proseguire nella politica finora condotta. Già abbiamo numerosi contenziosi aperti, particolari e generali, con la Commissione di Bruxelles sul sistema delle partecipazioni statali ed è certo che a partire dal 1993 quel sistema di finanziamento non potrà più essere avallato dall'Europa; non potrà e non sarà, perchè non possiamo nasconderci che da parte europea c'è anche l'interesse - come è ovvio dato che il mercato si regge sulla competizione - a mettere in difficoltà il sistema industriale italiano.

È chiaro che mantenendo in piedi l'attuale sistema di finanziamento (alcuni effetti si notano già in questi giorni: vedi il caso EFIM) si rischia di esporre il complessivo sistema delle imprese pubbliche italiane a continua censura da parte della Corte di Bruxelles, cosa che inciderebbe poi sui conti degli enti medesimi. Occorre quindi rivederne radicalmente il sistema di finanziamento e mi chiedo se la ipotesi di privatizzazione, così come definita nel decreto che il Governo ha ritenuto di presentare, sia effettivamente la strada da percorrere.

Come al solito il nostro paese arriva per ultimo. Negli anni '80 i mercati finanziari europei e mondiali - e anche il nostro - hanno avuto un momento di grande vivacità; le borse hanno visto un afflusso di risparmi come raramente si era visto nell'arco di questo dopoguerra. Ebbene, quello sarebbe stato il momento migliore per procedere alla privatizzazione di parte delle imprese pubbliche. Quello infatti è stato il momento migliore sfruttato dai Governi inglese e francese. In quella fase, invece, in Italia non si è fatto nulla: l'unica dismissione di qualche peso in realtà è stata estranea al sistema borsistico, mentre gli altri tentativi fatti (caso SME) sono stati bloccati per volontà politica.

Si vorrebbe ora recuperare il tempo perduto attraverso le privatizzazioni per decreto. Io credo che quel decreto abbia parecchi limiti, perchè in primo luogo rimanda la decisione fondamentale della priva-

tizzazione, cioè la scelta di cosa privatizzare, di cosa dismettere. Il decreto inoltre non precisa i termini della privatizzazione, in quanto non si capisce se punta alle dismissioni totali o alle dismissioni parziali; non tiene presenti i limiti congiunturali e infatti i mercati finanziari dei prossimi anni non saranno più così ricchi di risparmi e di capitali privati come negli anni '80. Non si tiene peraltro presente un altro delicatissimo aspetto del nostro sistema. La borsa italiana, infatti, soprattutto in momenti di bassa congiuntura, fa emergere il suo vizio di fondo, cioè quello di essere sostanzialmente controllata da quattro-cinque grandi gruppi. Il rischio è quindi che le operazioni di dismissione, totale o parziale, finiscano per rafforzare la struttura oligopolistica del sistema finanziario-industriale italiano, o addirittura - visto che finalmente abbiamo una legislazione *antitrust* - si rivelino impossibili perchè gli unici acquirenti che potrebbero venire incontro ad una volontà di privatizzazione del Governo rischierebbero di ricadere nei limiti della legislazione *antitrust*.

In queste condizioni di mercato ristretto, vi è un ulteriore rischio che si paventa sul piano politico. Visto che gli interlocutori e gli acquirenti possibili sono molto pochi, si potrebbe aprire su questo tema un mercato ristretto tra autorità politica e i pochi gruppi candidati. È un vecchio vizio italiano: le premesse contenute nel decreto sono tali da far pensare che il risultato sarebbe quello di approfondire ed allargare ulteriormente il contrasto tra affari e politica.

La strada da seguire è secondo me quella di portare all'interno del testo legislativo il problema cruciale, cioè l'annuncio, da parte del Governo, dei settori e delle aziende da dismettere e da partecipare. Si tratta di un'operazione da compiere su basi realistiche. Infatti, in base a questo decreto, si potrebbe trasformare l'EFIM in società per azioni, perchè nulla lo vieterebbe. Ma qualcuno si illude che ci siano in Italia risparmiatori che comprerebbero poi un'azione dell'EFIM?

Anche da questo punto di vista, si ha quindi l'impressione che quel decreto sia stato concepito, da un lato, per accontentare la bandiera politica di qualche forza presente nella coalizione di Governo, dall'altro, per tentare di suffragare il conteggio che viene fatto nella manovra finanziaria per quanto riguarda gli incassi da privatizzazioni e da dismissioni. Ma un conto è quello che viene fatto apparire, un conto è la realtà che chi segue queste vicende da anni conosce bene.

Del resto, sia dalla Corte dei conti, sia dalla Banca d'Italia, proprio in questa sede abbiamo ricevuto espressioni di ragionata perplessità sugli incassi da privatizzazioni, dovuta anche al fatto che realisticamente i privati presenti sul mercato non sono così suicidi da voler comprare aziende come quelle che potrebbero provenire dall'EFIM.

Il problema comunque rimane, perchè bisogna far entrare nel circuito del rapporto tra autorità politica e aziende pubbliche quella che, a mio avviso, è la principale legge del mercato. Non c'è infatti soltanto la legge dell'economicità di mercato, come si crede, in quanto la sanzione del mercato è ben più profonda. È la legge che prevede quando «ci si mangia» il capitale, la chiusura dell'azienda, o la perdita della proprietà. La vitalità del mercato capitalistico è data proprio dal funzionamento di questa legge; e lo Stato, rispetto alle proprie aziende, è proprio come qualunque proprietario, e quindi, una volta che si è

mangiato il capitale dell'azienda, o la chiude, o la passa di mano se trova qualcuno che la compra. La vitalità del mercato - ripeto - si regge su questo principio e a tale legge non si può venire meno se non si vogliono ottenere i risultati cui abbiamo assistito in questi anni.

Vorrei a questo punto porre una serie di domande di chiarimento al Presidente del Consiglio, mandatario interinale del Ministero delle partecipazioni statali. Si tratta di una serie di interrogativi specifici, di cui il primo è il seguente: qual è, se esiste e se è stata documentata presso la Comunità europea, la posizione del Governo italiano sulla questione dei fondi di dotazione?

Il presidente Andreatta nel suo intervento ha svolto su questo punto una proposta che io condivido. Certamente, di fronte ad una trasformazione dei nostri enti in società per azioni, che fossero alimentate nei loro bisogni da aumenti di capitali sottoscritti dagli azionisti, se questi azionisti fossero pubblici o privati, magari in proporzione più privati che pubblici, le obiezioni della Comunità europea non potrebbero che cedere di fronte all'applicazione pura e semplice, per quelle fonti di finanziamento, del codice civile italiano.

Poichè questo è di là da venire, mentre il 1993 è vicino, vorrei sapere quale posizione ha assunto (se l'ha assunta) il nostro Governo rispetto alle obiezioni che vengono avanzate da Brittan, commissario per la concorrenza.

Infine, vorrei sapere che cosa intende fare il Governo per la questione dell'EFIM. Lasciamo perdere poi tutte le varie questioni che riguardano la lottizzazione, che tutti quanti noi conosciamo benissimo. È un problema talmente grave che non ho voglia di fare nè polemiche nè censure (come sarebbe facile fare). Un ente in quelle condizioni non può più reggersi ed allora un gesto di coraggio diventa indispensabile. In queste condizioni di finanza pubblica un atto di coraggio non può certamente essere quello di rifinanziarlo (a parte che la CEE non ce lo permetterebbe). Allora, vogliamo prendere il toro per le corna? Vogliamo chiudere con l'alluminio? Vogliamo smembrare l'EFIM e togliere di mezzo un ente che si regge esclusivamente per pagare interessi ai concreditori e che ha persino difficoltà (almeno a quanto risulta dalle ultime notizie del sistema bancario) a rinnovare i crediti? Vogliamo essere presi, anche in questo caso, per la gola trovandoci dinanzi a stravaganti iniziative referendarie che ci impongono finalmente di prendere quella che è una soluzione ragionevole? Tutto ciò che senso ha? Capisco (e mi rivolgo al Presidente del Consiglio dei ministri) che la sua abilità sul piano della politica generale lo porti a teorizzare il tirare a campare. Si è visto che ciò può servire in generale per la politica, ma certamente non va bene per una situazione come quella dell'EFIM. Questa azienda sta affondando sempre di più ed affonda a spese del contribuente. È una situazione insostenibile che richiede un atto drastico. Quando verrà compiuto?

L'ENI ha un comparto chimico che, a mio avviso, si trova in difficoltà. Non mi riferisco alle lotte interne ed esterne tra gruppi politico-professionali (se fossero soltanto quelle le difficoltà non sarebbe così grave), ma alla produzione chimica italiana che, ormai sostanzialmente affidata all'Enichem, sta rischiando la marginalizzazione perchè è priva di rinnovamento. Mi dispiace che in questo

momento sia assente il senatore Crocetta perchè vorrei dirgli che il suo ordine del giorno contiene una conclusione finale che non potrò mai accettare. Mi riferisco al fatto che si vogliono mantenere gli attuali assetti produttivi ed occupazionali dell'Enichem; ciò significherebbe condannare quest'ultimo alla stessa sorte dell'EFIM. Il Presidente della Du Pont de Nemours, l'anno scorso, lasciando la carica al successore, ha detto che tra 4 anni (cioè quando scadrà il mandato del suo successore) è sicuro che gli verrà consegnato un bilancio che per l'80 per cento sarà costituito da prodotti di cui in questo momento non conosce neppure l'esistenza. Questa è l'industria chimica internazionale! Noi invece stiamo ancora girando attorno ai prodotti che si realizzavano intorno agli anni '50-'60. Quindi, la marginalizzazione è nei fatti: seguendo questa strada si arriverà ad una situazione simile a quella dell'EFIM.

Allora, è necessario compiere un grande sforzo di rinnovamento che sicuramente nel caso della chimica richiede un ingente impiego di capitali, vuoi nella forma di investimenti diretti, vuoi nell'acquisizione - che è indispensabile considerato il ritardo - di *know out* e tecnologie da parte di altri paesi.

In linea di massima sarei estremamente favorevole ad una ricapitalizzazione, però vorrei che mi venissero chiariti alcuni aspetti, anche perchè ogni anno in occasione dal bilancio pongo questa stessa domanda al Ministro delle partecipazioni statali senza ottenere mai una risposta. Considerato che per realizzare la ricapitalizzazione è necessario ricorrere al capitale privato, ma tenendo presente che i rapporti tra capitale privato e capitale pubblico nel caso della chimica italiana hanno avuto una storia piuttosto tortuosa, vorrei sapere se, al limite della sua esistenza, il Ministero delle partecipazioni statali (che ha la memoria storica di quanto è accaduto nella chimica italiana) può dirci finalmente quante volte ha comprato la chimica italiana e quante volte l'ha pagata. Si può fare il conto degli aiuti diretti ed indiretti che lo Stato italiano (dunque il contribuente) ha dato all'industria chimica? Penso che questa storia rappresenti il maggior «buco nero» della storia finanziaria ed industriale del nostro paese.

Ho rivolto questa domanda non soltanto per una curiosità storica, ma per capire se esiste uno spazio per il futuro. Anche per metterci al riparo da ulteriori immissioni di denaro in questo «buco nero», si potrebbe avere finalmente il conto di questa partita? So perfettamente che si tratta di un compito non semplice, ma io rivolgo la stessa domanda ogni anno ai Ministri delle partecipazioni statali. Siccome sembra che il 1992 sarà l'ultimo anno in cui avremo questo Ministero, prima che l'archivio venga chiuso, chiedo che mi venga dato il conto. Penso che i rappresentanti del Ministero siano in grado di farlo (almeno mi auguro) abbastanza rapidamente.

Prima di concludere il mio intervento vorrei affrontare la questione dell'IRI e rivolgere, anche in questo caso, alcune domande. Certamente in ambito IRI vi sono settori che vanno meglio di altri. Per esempio, il Presidente nella sua relazione introduttiva citava il caso della STET, pur domandandosi come mai capitalizza così poco rispetto alla concorrente inglese della *British Telephone*. Considerata la mia premessa, non ho intenzione di affrontare un discorso di politica

industriale. Tuttavia, signor Presidente, penso che una spiegazione ci sia. Se lei alza un telefono a Londra, premendo alcuni bottoncini (nel tempo di movimento degli elettroni e quindi praticamente in tempi reali) ottiene subito la comunicazione. In Italia ciò avviene con lentezza e ritardo. Quindi, la STET gode dello stesso tipo di diffusione di apparecchi che ha la *British Telephone*, ma quest'ultima è molto più avanti per quanto riguarda l'aspetto delle telecomunicazioni: per esempio ha centrali elettroniche, mentre noi abbiamo ancora quelle elettromeccaniche. Allora dobbiamo rilevare anche in questo caso che quando il mercato borsistico si comporta in un modo piuttosto che in un altro è molto più intelligente di quanto si possa credere. La STET sconta anche questi aspetti e sconta soprattutto il fatto che deve percorrere ancora un lungo cammino per raggiungere il livello della *British Telephone* e degli altri concorrenti stranieri.

Come dicevo, nell'ambito dell'IRI esistono dei settori per i quali va trovata immediatamente una soluzione diversa dall'attuale. Non voglio riaprire in questa sede la vecchia polemica sui panettoni di Stato, però devo sottolineare che quella volta si è sbagliato ad intervenire, soprattutto perchè non si è pensato che in fondo se Motta ed Alemagna avessero smesso di produrre quei dolci, i panettieri milanesi avrebbero certamente trovato un modo per rispondere alla domanda natalizia. Che si tenga in piedi ancora per anni una struttura come questa è veramente insensato! In sostanza, si costringe lo Stato a fare o il pasticciere oppure, per quanto riguarda l'aspetto della distribuzione, il commerciante. Capisco che nell'ambito di un gruppo, che ha necessità finanziarie così importanti, restare nel settore della grande distribuzione (che è quella che dà un vantaggio) sia una logica che funziona; ma questa è la logica del gruppo IRI oppure è la logica dello Stato proprietario ed azionista? Questa è la logica del gruppo IRI. Quindi, in relazione a tale questione, possiamo toccare con mano un altro elemento distorsivo del sistema delle partecipazioni statali. In sostanza, dopo aver creato, per volontà dello Stato azionista, alcune strutture, queste ultime hanno sviluppato una loro logica autonoma di sopravvivenza, del tutto esterna rispetto alle esigenze e alla volontà dello Stato azionista. Non per nulla qualche anno fa mi è capitato di inventare una locuzione che poi ha avuto un enorme successo: «boiardi di Stato». Mi era venuto in mente il paragone con i boiardi per la semplice ragione che questi ultimi erano quelli che in Russia si ribellavano alla Duma, cioè al Parlamento di allora. Questo è quanto si è verificato nel sistema delle partecipazioni statali ed è ciò che tuttora continua ad accadere quando, aprendo i giornali, ogni giorno si leggono dichiarazioni di questo o di quel dirigente del sistema delle partecipazioni statali che (esprimendosi quasi come se fosse lui l'azionista) stabilisce se questa o quell'altra presenza nell'ambito del sistema sia strategica. In questo caso ci vuole un colpo di reni da parte del Governo. Onorevole Andreotti, questa gente va rimessa in linea, ognuno deve fare il proprio mestiere. Questi sono *managers* che devono eseguire i compiti dettati dall'azionista che è il solo che può stabilire che cosa è strategico o meno, se va mantenuta una certa partecipazione o un'altra. È un problema di stile e di costume da cambiare in fretta.

Non possiamo bombardare l'opinione pubblica in continuazione con dichiarazioni di personaggi che non hanno alcun titolo per parlare. Peggio ancora, alcune di queste dichiarazioni sono rese da personaggi che non solo non hanno titolo giuridico ma hanno perso anche quello di fatto perchè l'unica cosa di cui sicuramente non si curano è di remunerare il proprio azionista; questo è inammissibile e inaccettabile.

Onorevole Andreotti, avremo un colpo di reni che muti lo stile del potere di gestione all'interno delle partecipazioni statali? Per nostra fortuna lei in questo momento non è solo Ministro delle partecipazioni statali ma anche Presidente del Consiglio e a lei possiamo chiedere e, senza spocchia, pretendere come Parlamento un colpo di reni che modifichi questo costume all'interno del sistema.

Riassumo rapidamente le domande che ho posto: stato industriale o stato finanziario con le logiche che ne seguono; la risposta alla Comunità europea; i conti della chimica; il destino dell'EFIM e, infine, la rimessa a posto dei boiardi di Stato.

BARCA. Vorrei fare una brevissima premessa prima di porre alcune domande. Se per critica a sacche di socialismo reale che esisterebbero o esistono nel nostro paese si intende la critica alla confusione tra potere di indirizzo generale dell'azionista pubblico e dello stesso Parlamento e potere di gestione che spetta solo agli enti e alle imprese, allora condivido questa critica anche se mi associo al collega Riva nel ricordare che la confusione avviene nei due sensi.

Abbiamo avuto Ministri delle partecipazioni statali - speriamo di non averne più - che tendevano a sostituirsi agli imprenditori; ma abbiamo avuto anche imprenditori che non facevano il loro mestiere e hanno voluto sostituirsi alle decisioni politiche che deve assumere l'azionista pubblico.

Se, tuttavia, con le critiche alle sacche di socialismo reale si intende colpire, in nome dell'ideologia di un mercato assolutizzato, ogni sistema di economia mista e si intendono colpire quei partiti che nel 1944 decisero di non smobilitare l'IRI, credo che la critica vada respinta. La sopravvivenza dell'IRI e delle partecipazioni statali nel dopoguerra non fu voluta nè dal PCI, che chiedeva la smobilitazione dell'IRI (forse l'onorevole Andreotti allora non seguiva le vicende politiche, ma il senatore Carli certamente è stato testimone), nè per la verità fu voluta da Rodolfo Morandi, ma dalla Democrazia cristiana che, almeno in una sua parte, si battè per l'ampliamento dell'AGIP, per la nascita dell'ENI e altro. Il mantenimento delle partecipazioni statali avvenne nell'ambito di quel compromesso storico (il termine non è stato inventato da Berlinguer, bensì da Togliatti) fra PCI, altri partiti di massa e il capitalismo italiano che per bocca di Raffaele Mattioli e di tutti coloro che allora rappresentavano il capitalismo del Nord, compreso Vittorio Valletta, chiese che non fossero immesse sul mercato le aziende dell'IRI perchè il capitalismo, o le famiglie che lo rappresentavano allora ed oggi, non erano in grado di assorbirle.

Voglio ricordare questo, altrimenti andiamo avanti con inutili polemiche tornate ad affiorare in questi giorni a proposito della privatizzazione. L'onorevole Andreotti è di nuovo testimone, come lo è per il 1944-1945, che la privatizzazione, o meglio la non assunzione a

carico dell'IRI, della Motta o dell'Alemagna fu una richiesta del PCI che si battè contro la pubblicizzazione tanto da conquistarsi i titoli del *Financial times* e anche una pagina intera del *Newsweek*: i comunisti contro le nazionalizzazioni e la statizzazione. Quello delle privatizzazioni non è un problema del tutto nuovo e lo ricordo a coloro i quali pensano che la storia cominci con la loro nomina a segretario di partito, con la elezione a parlamentare o a presidente di Commissione; la storia è cominciata prima e il dibattito sulle privatizzazioni dura esattamente dal 1974, dopo la parentesi del 1944-1945.

A proposito delle privatizzazioni condivido ciò che ha detto il collega Riva. In presenza di un decreto che non funzionerà o darà luogo a problemi molto gravi, chiediamo di conoscere quali sono le scelte politiche del Governo e le regole generali, valevoli per tutti, con cui si intende procedere alle privatizzazioni.

Abbiamo aziende passive e attive. Sarebbe facile la battuta: a chi pensate di vendere le aziende passive? A determinate condizioni, qualora si affronti il problema, non in una visione ristretta italiana, ma europea, senza chiuderci autarchicamente all'ingresso del capitale estero (nel momento in cui, tra l'altro, sono venuti meno problemi di riserve strategiche militari, di contrapposizioni e di campi) alcune aziende finora considerate strategiche, anche se passive, possono trovare acquirenti esteri perchè possono essere integrate nell'ambito di gruppi europei.

Non credo invece che operando nell'ambito dei gruppi capitalistici italiani troveremmo acquirenti. Tuttavia se decidiamo di cedere alcune partecipazioni statali, dobbiamo tener conto dell'equilibrio strutturale tra capitali di debito e mezzi propri; con Brittan e le normative CEE dobbiamo tener conto della necessità di garantire nell'ambito di un gruppo l'autofinanziamento. Quanto meno sarà facile per lo Stato intervenire dall'esterno con immissioni di capitali donati, tanto più sarà necessario garantire un equilibrio di finanziamento. Non capisco perchè non viola il mercato la FIAT, quando nel gruppo IFI o nel suo stesso gruppo trova compensi in altri settori alle perdite di profitto del settore auto, mentre ciò non vale per le partecipazioni statali. Spero che anche il professore Andreatta concordi con me che lo stesso trattamento che prevediamo per la FIAT dobbiamo riservarlo per il gruppo in cui è azionista il capitale pubblico.

Sarei meno ottimista del nostro Presidente per quanto riguarda la possibilità di mantenere il controllo di un gruppo con meno del 51 per cento delle azioni. Qui torniamo all'utopia della *public company*, dimenticando che non stiamo nè negli Stati Uniti nè in Gran Bretagna, ma in Italia, dove cinque o sei famiglie controllano la borsa italiana, fanno il bello e il cattivo tempo, essendo le uniche che possono comprare eventuali azioni.

ABIS. Anche con i soldi degli altri.

BARCA. Anche con i soldi pubblici e con la mediazione di Cuccia. Non pensiamo che con il 9 per cento, come accade in altri paesi, si possa controllare una società. Se con i soldi pubblici questa società è stata comprata dalla FIAT e da Cuccia, con un sindacato di controllo,

abbiamo perso ogni possibilità di influire e di proporre obiettivi che vadano al di là del profitto a breve scadenza.

Problemi particolari si pongono per quanto riguarda l'ENI. Onorevole Presidente del Consiglio, qui è in gioco la cessione della rendita metanifera, una rendita che serve a coprire determinati investimenti nel settore della chimica. Non sono per salvare a tutti i costi una chimica obsoleta, e quindi anch'io non condivido l'ultima parte dell'ordine del giorno presentato dal collega Crocetta. Spero però che la rendita metanifera sia adoperata dall'azionista pubblico attraverso l'ENI per ammodernare la chimica e per recuperare anni completamente perduti e non sia regalata a privati.

Per quanto concerne l'Enel, dovremmo dare, fino a una certa potenza di produzione e a condizione che siano utilizzate fonti rinnovabili, una certa libertà: dovremmo cioè rompere il monopolio. Questo fatto è avvenuto, sia pure per una potenza limitata (4 chilowatt di potenza, a parte l'autoproduzione dei gruppi industriali), ma possiamo essere più coraggiosi, senza per questo lasciare ai privati la gestione del problema energetico italiano.

Vengo ora ad altre due considerazioni. La prima è già stata sollevata e riguarda l'IRI nel Mezzogiorno. Signor Presidente, non abbiamo aspettato lo scandalo - se tale si rivelerà - Graci-Italimpianti per sollevare più volte il problema che alcune aziende IRI servono nel Mezzogiorno solo ad avallare progetti ed operazioni non pulite. Spesso la condizione affinché un progetto sia approvato è che ci sia la copertura di Italstat o Italimpianti. Già l'anno scorso (dato che spesso il ruolo dell'IRI è assolto dalle organizzazioni cooperative) ho fatto il nome di una delle grandi organizzazioni cooperative, che spesso serve a ricondurre operazioni e appalti sotto forma di operazioni di *general contractor*. Visto che in questo settore siamo di fronte ad un impegno straordinario contro la mafia e la criminalità organizzata, le chiederei, signor Presidente del Consiglio, di emanare attraverso una circolare delle disposizioni affinché il ruolo delle partecipazioni statali di copertura a strane unioni di personaggi che gestiscono opere pubbliche nel Mezzogiorno venga a cessare.

FERRARI-AGGRADI. Però bisogna dimostrare prima che questo è vero, altrimenti il Governo non può assumere tale decisione. Lo stesso è dire che dal 1945 avete sostenuto sempre le privatizzazioni: io ricordo che, tranne il periodo della solidarietà nazionale, siete stati su posizioni nettamente opposte alla privatizzazione.

BARCA. Ma se ci siamo battuti assieme per privatizzare gran parte del settore alimentare! Non siamo stati noi, ma Bettino Craxi, a fermare l'operazione SME.

PRESIDENTE. A volte il senatore Barca, come faccio io, identifica le sue posizioni con quelle del partito.

BARCA. Ricordo bene quel periodo, perchè ero Vice Presidente della Commissione bilancio della Camera.

SARTORI. La CGIL era su posizioni completamente diverse.

BARCA. Io sto parlando della posizione del mio partito e non della posizione sindacale. Il senatore Crocetta ha anche ricordato il progetto di legge che venne presentato da Napoleone Colajanni.

A differenza di quanto ha detto uno degli ultimi oratori, onorevole Andreotti, non credo che si risolva il problema del settore armatoriale e dei noli obbligando la Finmare a comprare dalla Fincantieri. Quando l'Aeritalia chiese che ci fosse una sua priorità nel fornire aerei all'Alitalia e Petrilli venne a sostenere questa tesi in polemica con Nordio, noi appoggiammo la tesi di quest'ultimo: l'Alitalia doveva essere libera di comprare gli aerei fatti meglio e a prezzo più favorevole. Anche questo è agli atti della Commissione bilancio della Camera dei deputati.

CROCETTA. Non parlavo di acquisto obbligatorio, bensì dicevo che mancava il coordinamento a livello IRI, è una cosa ben diversa.

BARCA. Mi scuso se ho capito male, mi è servito come spunto per affermare il principio della libertà del mercato per le operazioni della Finmare.

Ciò che mi preoccupa è il *deficit* della bilancia commerciale italiana per il settore armatoriale e dei noli. A cosa servono la Finmare e la Fincantieri se non riescono a fronteggiare questo problema? Siamo un paese ex marinaro, con le linee di comunicazione marittima che abbiamo ricordato; il bilancio passivo dei noli è forse dovuto al fatto che le nostre navi inalberano altre bandiere ma è comunque grave e il Ministero delle partecipazioni statali potrebbe intervenire per fronteggiare un *deficit* che aggrava la nostra bilancia commerciale verso l'estero con ripercussioni sul tasso di inflazione.

VIGNOLA. Signor Presidente, vorrei brevemente avanzare una considerazione e una richiesta.

Sento fortemente il peso di tre elementi. Le relazioni programmatiche delle partecipazioni statali sono sostanzialmente uguali da oltre dieci anni, tutte ricordano l'indebitamento dell'IRI, le difficoltà dell'E-FIM, i problemi della siderurgia e della cantieristica. L'unica frase di un certo rilievo, nuova, del documento che ci ha fatto pervenire questa mattina è tombale: «in conclusione emergono anche per l'IRI difficoltà nella definizione di una pianificazione strategica e del controllo delle società del gruppo assolutamente necessarie specie in una fase come quella attuale nella quale l'istituto e il gruppo devono fronteggiare un contesto esterno particolarmente critico».

L'altro peso che sento è lo stato dei conti pubblici; il terzo peso è rappresentato dai vincoli europei.

Rispetto a questi tre «macigni», che credo avvertano tutti i colleghi, sento una discussione ripetitiva con considerazioni e suggerimenti ovvii, ripetuti nel corso degli anni di volta in volta. A questo punto mi domando se il Parlamento è messo veramente in condizione di affrontare un discorso sul sistema delle partecipazioni statali nell'approvare quella che dovrebbe essere l'ultima tabella in materia. Bisogna mettere il Parlamento in condizione di affrontare questo compito non in termini

storici rispetto al ruolo che abbiamo avuto nei singoli periodi nei confronti delle partecipazioni statali che, non vi è dubbio, nel corso dei decenni hanno avuto un ruolo importante nella crescita economica del nostro paese, sia di per sè che nei confronti del capitalismo privato. Tuttavia, questo ruolo è cessato da almeno quindici anni e il Parlamento deve essere messo in condizione di ridefinire le partecipazioni statali nella situazione economica, sociale e politica attuale.

Onorevole Andreotti, non vorrei che fosse costretto a «galleggiare» in questa situazione. La mia richiesta è quella di avere delle schede con le caratteristiche dei singoli gruppi. Ad esempio l'Aeritalia e la Selenia per il loro livello produttivo e per le prospettive, collegate alla internazionalizzazione di questo gruppo e alla domanda internazionale del settore dell'aviazione, possono avere un importante e decisivo sviluppo. Penso alla SME, al di là della questione del panettone, di fronte alla crescita del *deficit* agroalimentare nel nostro paese.

Si potrebbero avere delle schede per porre il Parlamento di fronte alla conoscenza, perchè queste relazioni non forniscono notizie chiare sul sistema delle partecipazioni statali, sono un coacervo di dati e di elementi del tutto impraticabili che alimentano le rivendicazioni localistiche e corporative. Queste schede potrebbero caratterizzare il sistema per gruppi per identificare quelli che possono avere un ruolo effettivo e delle prospettive.

Onorevole Andreotti, a proposito della ridefinizione dei ruoli le ricordo che ieri abbiamo ascoltato il dottor Fazio, vice direttore della Banca d'Italia, che ha ricordato che tra il 1985 e il 1990 le importazioni sono cresciute del 44 per cento in termini reali e le esportazioni sono aumentate solo del 27 per cento; questo non solo per la perdita di competitività ma anche per il restringimento della base produttiva del nostro paese. Eravamo un paese trasformatore e lo siamo sempre meno.

Rispetto a queste problematiche la nostra Commissione e il Parlamento nel suo complesso dovrebbero essere posti in condizione di poter avviare una riflessione produttiva.

BOLLINI. Signor Presidente, ho ascoltato alcune dichiarazioni del segretario del Partito socialista italiano, l'onorevole Bettino Craxi, il quale durante una festa del suo Partito (poi la notizia è stata riportata da tutti i giornali) ha detto che l'Alfa Romeo (che sta a Milano) non è stata ancora pagata. Naturalmente si rivolgeva a chi l'ha acquistata, cioè alla FIAT. Signor Presidente, vorrei sapere se effettivamente l'Alfa Romeo è stata pagata oppure se c'è un contratto a lunga scadenza (di cui non è informato l'onorevole Bettino Craxi). In sostanza, vorrei sapere qual è esattamente la situazione.

A seguito di questa cessione, si è aperto un contenzioso presso la Corte di giustizia europea. Da parte dello Stato italiano è stato presentato un esposto a giustificazione; tra non molto la Corte dovrebbe esprimere il proprio parere che - si dice - potrebbe essere negativo. A questo punto sorge un problema: di fronte ad un eventuale parere negativo (mi auguro che non sia così) chi paga? Paga chi ha tratto vantaggio da questa operazione, cioè la FIAT, oppure paga lo Stato italiano? Questa stessa domanda è stata rivolta a me ed io - lo devo dire

francamente - sono rimasto trasecolato. È possibile che nell'ambito dei nostri ricorsi, delle tesi che abbiamo sostenuto a difesa del nostro buon diritto, non abbiamo messo in evidenza che il titolare del vantaggio dell'operazione non era lo Stato italiano, ma la FIAT e quindi che se c'è qualcosa da pagare deve essere attribuito alla FIAT? Sono tutti elementi che hanno un fondamento? Non lo so, ma certamente verranno alla luce quando la questione verrà sciolta. Quindi, la pregherei, signor Presidente, di fornirci delle assicurazioni o comunque una documentazione a tale proposito, anche perchè un giorno, per quanto riguarda l'operazione dell'Alfa Romeo, dovremmo fare qualche confronto. Infatti, se le privatizzazioni hanno questo significato e tale esito di carattere economico, bisognerebbe effettivamente essere preoccupati (vendiamo, non veniamo pagati e poi c'è una vertenza, al termine delle quale dobbiamo pagare sempre noi).

TAGLIAMONTE. Signor Presidente, intervengo brevemente per rivolgere alcune domande che si riferiscono soprattutto al ruolo delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno.

L'importanza che le partecipazioni statali hanno avuto nel Mezzogiorno, nella storia economica degli ultimi 30-40 anni, è fuori discussione. Nella prospettiva della privatizzazione, dello smobilizzo, con gli accorgimenti e le attenzioni che sono stati sollecitati da tutti, sono state prese in considerazione le conseguenze dal punto di vista dell'aiuto allo sviluppo del Mezzogiorno e dell'equilibrio socio-economico che va assicurato nel paese? In altri termini, il sostegno che fino ad oggi le partecipazioni statali hanno dato al Mezzogiorno, in che misura rischierebbe di essere compromesso da una privatizzazione e da una dismissione che non fosse realizzata con tutte le attenzioni e le cautele del caso? Questo è il problema che intendo sottoporre alla sua attenzione sotto forma di domanda perchè non ho nè il tempo nè il modo di sviluppare questo discorso. Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, ho già affrontato l'argomento in altre circostanze, esattamente in occasione del provvedimento con il quale venivano previsti gli aiuti per il rinnovamento del fondo di dotazione.

In secondo luogo, desidero far presente che esiste un testo unico per il Mezzogiorno; l'ultimo è del 1988 e non mi risulta che siano state apportate modifiche alle percentuali da riservare al Sud. Allora, per quanto riguarda le partecipazioni statali, le tabelle messe a disposizione indicano come nel caso dell'IRI si rispetti e si vada oltre la percentuale del 40 per cento, nel caso dell'ENI come si stia al di sotto del 40 per cento (lo stesso per l'EFIM). In queste tabelle, dopo essere stata fatta una media generale, è stabilito che il sistema delle partecipazioni statali assicura il proprio aiuto al Mezzogiorno in base all'ultimo programma previsto per l'esercizio finanziario 1992 intorno alla percentuale del 38 per cento. Il testo unico a cui mi sono riferito prevede che, quando di tratti di nuove iniziative produttive, la percentuale da riservare al Mezzogiorno non debba essere del 40 per cento, ma debba arrivare fino all'80 per cento. Allora ciò che voglio sapere è quanta parte di quel programma (quantificato e percentualizzato in quel modo) si riferisce a nuove iniziative produttive. È un discorso difficile, ma che - a mio avviso - va sviluppato tanto più se si tiene presente che nuove iniziative

produttive nel Nord produrrebbero una serie di conseguenze, diverse da quelle realizzate al Sud, cioè permetterebbero di creare posti di lavoro in una zona dove - come sappiamo - la disoccupazione è arrivata al 20 per cento.

Signor Presidente, le rivolgo un'ultima domanda su un tema che non è stato mai approfondito. Le partecipazioni statali, quando realizzano investimenti produttivi nel Sud, si attengono ai provvedimenti varati per il Mezzogiorno per ottenere le agevolazioni previste dalla legge. Nella misura in cui le partecipazioni statali si attengono ed ottengono le agevolazioni previste in generale per chi intraprende un'attività produttiva nel Mezzogiorno, viene calcolato il rispetto della riserva stabilita dalla legge? Qualcuno si è mai preoccupato di accertare se quello che si percepisce (matematicamente parlando) sotto forma di aiuto, ai sensi della legislazione vigente per il Mezzogiorno, viene poi sottratto - come è giusto che accada - alla percentuale complessiva riservata al Mezzogiorno? In altri termini si tratta del 43 per cento. Nella misura in cui l'IRI ottiene contributi a fondo perduto o sotto forma di aiuto, di agevolazioni e di riduzione degli interessi, è evidente che l'aiuto che riceve dall'intervento straordinario, cioè dallo Stato, fa diminuire di molto la percentuale che prima era stata calcolata, senza considerare che poi ci sarebbe stato questo ulteriore accordo da parte dello Stato. Forse tali questioni dovrebbero essere sottoposte ad un serio approfondimento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulla tabella 18. Non è il caso che io faccia una replica. Desidero soltanto affermare e sottolineare alcuni punti.

Innanzitutto sono d'accordo con l'impostazione del senatore Massimo Riva, in particolare sull'opportunità che si distinguano i Ministeri di regolamentazione e di programmazione dai Ministeri che avranno il controllo della posizione dello Stato come azionista. Sarebbe, infatti, preoccupante confondere le due funzioni.

In secondo luogo, ringrazio il senatore Ferrari-Aggradi per le parole che ha espresso e per l'esperienza storica che ha richiamato. È proprio in relazione a tale esperienza storica che deve essere introdotto un nuovo inizio nella vita delle partecipazioni. Negli anni '50 le partecipazioni sono state delle compagnie pubbliche nel senso anglosassone della parola: c'era un *management* responsabile e c'era acquisizione di capitali mediante ricorso al mercato. Fondi di dotazione (almeno in base a quanto mi ricordo) non ne sono stati erogati negli anni '50. Inoltre, il senatore Ferrari-Aggradi ha detto (e su questo punto dissento) che il problema è quello di sapere se ci sono dei gruppi privati. A me sembra che l'espressione giusta sia quella di andare al pubblico e non privatizzare: vale a dire offrire agli italiani, che hanno un milione e mezzo di miliardi di titoli a reddito fisso, delle aziende governate da personale che agisce e che si sceglie attraverso meccanismi di cooptazione interna e la possibilità di effettuare investimenti.

RIVA. Un keynesiano che usa il linguaggio dei «Chicago Boys»!

PRESIDENTE. Vorrei dire che la nostra Borsa è sottorappresentata nei portafogli stranieri, e che un portafoglio ottimale richiederebbe una

presenza dei titoli italiani doppia rispetto all'attuale percentuale dell'1,4 per cento. La ragione è che essa si registra soltanto in due titoli, le Generali e le FIAT, che fluttuano, mentre il rischio-paese si associa ai rischi di un particolare settore.

Mettere sul mercato, presso il pubblico, società come l'ENI, l'Enel e l'INA significa allargare il campo di scelta degli investitori italiani e stranieri con titoli che abbiano un largo flottante.

Vi è un notevole pessimismo da parte di vari colleghi della Commissione, circa il nostro mercato, che non ha ragion d'essere nel momento in cui siano state prospettate soluzioni organizzative corrette. Vediamo infatti che i titoli di Stato che vengono negoziati ogni giorno hanno la stessa proporzione che si registra sul mercato di Tokyo o di Francoforte, per cui l'1,5 per cento dell'intero ammontare dei titoli di Stato passa di mano ogni giorno.

Do ora la parola all'onorevole Andreotti.

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro ad interim delle partecipazioni statali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, anche se, come è stato detto da molti senatori, è probabilmente l'ultima volta che si discute questa tabella, credo sia comunque necessario inquadrare la situazione nel momento tutto particolare nel quale viviamo. Giustamente sono state fatte delle rievocazioni sia dell'origine del fatto che la mano pubblica si sia trovata a registrare una serie di acquisizioni, sia della successiva fase nella quale, certamente in momenti diversi, vi è stato un apporto positivo dalla partecipazione pubblica allo sviluppo. Successivamente la partecipazione si è ulteriormente accresciuta e penso che, siccome dobbiamo stabilire adesso delle regole per arrivare poi giustamente a definire i criteri su cui proseguire, se andassimo a rileggere gli articoli della Costituzione che stabiliscono le regole sulla proprietà pubblica e sulla proprietà privata, con alcune zone di riserva e altre di riserva possibile, già potremmo delineare un primo orientamento. La grande operazione successiva fu quella della nazionalizzazione dell'energia elettrica.

Sono andato recentemente a riguardare il mio diario (mi è servito per un libro) e ho ricostruito che, in occasione dell'esame di quella decisione in sede di Consiglio dei Ministri, mi trovai a domandare se in fondo era proprio quello il settore più urgente, visto che noi, come Stato, già davamo le concessioni e fissavamo le tariffe; chiedevo se era proprio opportuno avere un grosso esborso di denaro, che certamente aiutava quella che si chiama l'ingegneria finanziaria, per far sì che il debito della Montecatini potesse essere pagato dalle semestralità della Edison. Mi si rispose che non mi intendevo di questo settore, e che tutto ciò era utile perchè si andava verso l'energia nucleare per cui, affidando il settore alle mani dello Stato, nessuno avrebbe fatto difficoltà, mentre se si fosse trattato di un comparto nelle mani dei privati le difficoltà sarebbero state decisamente maggiori. Mi inchinai a tale risposta, ma sono stato molto contento di non aver avuto responsabilità in quell'occasione.

Credo che la situazione attuale comporti una duplice esigenza nei confronti della Comunità. La prima, di carattere generale, è quella di mettere ordine nei nostri conti. Abbiamo cercato, con il disegno di

legge finanziaria, di fare proprio quanto basta, non pretendendosi di fare di più, politicamente e forse anche non solo, però il «quanto basta» va difeso in maniera assoluta. Se infatti ci trovassimo - e potrebbe succedere - ad avere di qui a qualche settimana un giudizio negativo della Comunità (Commissione e Consiglio dei Ministri delle finanze), e ci trovassimo quindi ad essere emarginati dalla Conferenza per l'unità economica e monetaria, o ad essere noi la causa di un ritardo di tale Conferenza, certamente ne verrebbe un danno non soltanto al generico prestigio, ma alle possibilità concrete del nostro paese.

Sotto questo aspetto vi è poi l'altro risvolto comunitario della contestazione che la Comunità fa nei confronti dei fondi di dotazione. Credo che, se ci si allinea sull'enunciazione fatta dal presidente Andreotta, essa può essere ben difesa nei confronti della Comunità; se invece questo non può essere, certamente ci troveremo in difficoltà. Abbiamo però anche difficoltà di carattere interno: abbiamo infatti avuto il ricorso da parte della Corte dei conti alla Corte costituzionale in materia di copertura degli oneri per quell'assunzione del servizio dei mutui da parte dello Stato che ha rappresentato uno dei punti fermi per le programmazioni dell'IRI, in particolare, e dell'ENI. La Corte ha deciso; anche se tale decisione non è stata ancora pubblicata, *la Repubblica* di oggi, che qualche volta è ufficiosa, ne dà notizia.

RIVA. Anche *Il Sole-24 ore!*

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro ad interim delle partecipazioni statali*. Naturalmente, se questo è esatto, ciò comporterà una revisione da parte nostra di quanto deciso. Però devo dire che una maggiore severità negli organi di controllo è certamente da considerare positiva, anche se nell'immediato si creano dei problemi. Se questa linea di severità ci fosse stata nei decenni precedenti, non ci troveremmo adesso a dover pagare 400 miliardi di interessi al giorno per il debito globale che registriamo.

Credo che una certa evoluzione concettuale che si è avuta consente di affrontare il problema del riordino delle partecipazioni statali, di decidere quello che deve essere dismesso e come, di affrontare tale argomento con minore difficoltà concettuale di una volta. Devo certo dire, in risposta al senatore Barca, che è vero che una cosa sono i partiti ed un'altra i sindacati, però il Governo dell'epoca si trovava in una situazione in cui magari un partito diceva cose meravigliose, tanto da farsi lodare dalla stampa inglese, mentre poi il sindacato si comportava in maniera diversa; tutti ricorderemo le manifestazioni di piazza, a Milano e altrove, che portarono a forme di debolezza. Può darsi che siamo stati tutti deboli, e quindi non in grado di fronteggiare la situazione. È facile criticare i governi che si sono succeduti.

Spesso i governi hanno dovuto seguire una linea mediana nell'ambito delle possibilità concrete (direi umane, politiche e di ordine pubblico) per risolvere certi problemi invece di una linea che concettualmente sarebbe stata molto più chiara.

Inoltre, desidero difendere anche le cooperative. È vero che alcune di esse si sono trovate qualche volta a fare il gioco delle tre carte tra cooperative medie, piccole e locali. È anche vero che è stata varata una

legge particolare che ha trasferito gli appalti di due città siciliane al Presidente del Consiglio dei ministri (legge che mi sono ben guardato dal mantenere anche perchè c'era l'intesa di realizzare otto gruppi di appalto: in ognuno di questi ci doveva essere uno di livello nazionale, uno di livello locale ed infine uno di livello cooperativo). Il tutto era stato realizzato molto bene: si dava l'impressione di aver trasferito qualcosa a Roma, mentre non era stato dato un bel niente. Comunque mi sembra che il senatore Barca sia d'accordo con me: le cooperative all'estero sono riuscite a realizzare opere notevoli. Poi può darsi che, essendo arrivate a livello di grandi imprese, abbiano preso i difetti oltre che i pregi di queste ultime. Adesso che cosa deve essere mantenuto e che cosa deve essere eliminato? Certamente abbiamo bisogno di un disegno che non contenga solo l'alleggerimento di un carico, ma la possibilità di realizzare, per quello che non riteniamo necessario, delle dismissioni al fine di attenuare il nostro debito globale. In questi giorni il CIPE ha approvato, per esempio, la possibilità di dismettere le partecipazioni nel campo del cemento, sia per l'IRI che per l'ENI, in quanto non è considerato un settore strategico. Naturalmente le privatizzazioni devono essere realizzate con criteri di grande trasparenza.

A tale proposito desidero aprire una parentesi. Il sistema con cui va realizzato tutto il difficile *iter* delle privatizzazioni deve essere di assoluta trasparenza sia nelle valutazioni sia nella possibilità di ampliarlo il più possibile. Quindi, a mio avviso, si devono escludere tutti quei suggerimenti che erano stati avanzati di limitare questa operazione a chi fosse italiano, a chi non avesse già una partecipazione, e così via. È necessario, invece, svolgere gare serie ed aperte.

In generale si sopravvaluta il discorso, che è più vasto e che non riguarda soltanto le partecipazioni ma anche le proprietà immobiliari dello Stato. Ci sono state rivolte più critiche anche in sedi pubbliche. Se qualcuno ci desse dei consigli in positivo, oppure non criticasse quello che prima ci ha consigliato, allora noi avremmo il tempo disponibile per risolvere i problemi e sviluppare discorsi seri. Queste persone quando vengono qui in questa Commissione, con la riga e con il compasso, sono tutte da lode; poi, però, in altre circostanze dimenticano la loro grande capacità di saper consigliare le strade giuste.

Probabilmente dovremmo tornare ad avanzare la proposta che abbiamo fatto l'anno scorso in Assemblea (per la quale siamo stati trattati molto male) che si riferiva al patrimonio immobiliare. Naturalmente, se si vendono le proprietà immobiliari prestando attenzione soltanto alle valutazioni catastali, si procede ad una svendita (il valore catastale delle caserme del rione Prati di Roma oggi è di una certa entità). Se, invece, il lavoro di urbanizzazione, di classificazione e dei piani regolatori deve essere fatto trattando con i comuni (ma alla luce del sole e non nei corridoi) allora è necessario individuare uno strumento che possa dare anche delle anticipazioni allo Stato per alleggerire le pesantezze di bilancio, oltre a realizzare l'obiettivo che perseguiamo. L'anno scorso le nostre proposte vennero respinte (in quella occasione il senatore Forte sostenne che era la Banca d'Italia a non volerle). A mio avviso, invece, bisogna trovare il modo (sarà il consorzio dei crediti, l'IMI, eccetera) per realizzare tutto ciò, e lo dico incidentalmente.

Per quanto riguarda in particolare il discorso dei settori, ritengo che la strada importante da seguire non sia tanto quella di trasferire l'imprenditoria pubblica al privato, ma - come hanno fatto altri paesi - diffondere la proprietà azionaria. Può darsi che noi abbiamo perso l'occasione propizia ed il momento più utile per realizzare tale operazione. Comunque dobbiamo diffondere questa finalità, operando anche per fare un salto di qualità nella coscienza economica dei cittadini, e perseguire questo obiettivo. Vorrei tranquillizzare gli onorevoli colleghi (considerato che qualcuno ha espresso tale preoccupazione) che non ci saranno i soliti gruppi che si metteranno d'accordo con i gruppi pubblici. Il modo con cui alcuni di questi gruppi privati parlano del Governo dovrebbe tranquillizzare coloro che pensano che ci siano delle vie particolari.

In questa occasione mi è stata rivolta anche una domanda sulla cessione dell'Alfa Romeo alla FIAT. Risulta che ci sia stata una rateizzazione del pagamento, il quale dovrebbe iniziare nel 1993; non essendo arrivati ancora a quella data il pagamento non è stato effettuato completamente. Comunque mi riservo di accertare e di approfondire questa situazione e di inviare il più presto possibile una memoria scritta alla Commissione. Colgo questa occasione per fare una constatazione, proprio per essere più preciso. Non ho partecipato personalmente a quella trattativa, però ricordo le perdite che aveva registrato l'Alfa Romeo. Forse sarebbe stato opportuno fare una gara più ampia; comunque, mi riservo di accertare la situazione. È stato previsto un pagamento a rate (la prima non è ancora scaduta) e quindi c'è stato un trattamento di favore. D'altra parte ricordo che quando la FIAT comprò dai privati la Lancia la pagò simbolicamente 40 lire, proprio perchè la situazione era difficile; il proprietario non se la sentì di scegliere un acquirente straniero.

BARCA. Avrebbe turbato Cuccia.

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro ad interim delle partecipazioni statali*. Penso che anche voi non avreste applaudito. Meglio guardare la situazione di oggi e non ciò che è stato fatto prima.

È stata posta poi la delicata questione concernente il passaggio, in via transitoria, delle competenze delle partecipazioni statali ad uno o due ministeri; ci si chiede come sarà decisa la fine di tale Dicastero. Ma il problema non si risolve con una semplice soppressione, dobbiamo provvedere rapidamente ad approvare una legge sui ministeri, anche perchè la convergenza europea porta a modelli omogenei delle strutture governative. Abbiamo avuto una proliferazione dei ministeri nel corso degli anni che risulta nociva non solo sotto il profilo della spesa, ma anche sotto il profilo delle competenze insufficientemente chiarite.

Penso che occorra ridurre il numero dei ministeri e chiarirne le competenze, anche se è necessario ridurre le strutture delle partecipazioni statali. Oggi questo Ministero ha una funzione troppo ampia e del tutto particolare. Vi sarete accorti che il Ministero risponde alle interrogazioni affermando che «l'IRI o l'ENI gli hanno detto che una certa decisione è stata assunta per determinati motivi»; se l'ILVA

licenza delle persone, il Ministero non ha alcuna struttura per verificare se la decisione è giusta. Occorre perciò rivedere questo sistema; probabilmente è opportuno semplificarlo, dato che le strutture troppo eterogenee finiscono con l'essere non facilmente governate. Tuttavia non possiamo affermare che sia un errore di per sé l'eterogeneità.

Certo, se ho due gruppi, la Finmare da un lato e la Fincantieri dall'altro, devo tenere presente che se giova alla Finmare acquistare navi in Corea perchè costano meno, al tempo stesso, in base ad un ragionamento globale, probabilmente, comprandole dalla Fincantieri, avrei ridotto il passivo. Se fossi un privato certamente farei così. Comunque aver fatto questa distinzione tra le banche e l'IRI è stato essenziale, altrimenti ci sarebbe stata una grande confusione.

Per quanto riguarda la chimica, farò eseguire i conti richiesti. Certamente questo settore ha risentito anche di lotte feroci tra diversi gruppi, tra persone prima pubbliche e poi private che hanno condotto una lotta globale. Abbiamo assistito alla crisi della SIR; poi abbiamo visto elogiare l'Enimont; sono state considerate quasi dei gioielli di famiglia alcune delle residue posizioni SIR. C'è stata una ingovernabilità assoluta.

Ritengo giusto che il Governo non pesi in certe scelte, però quando tutte le iniziative vengono finanziate con i fondi per il Mezzogiorno non si tratta di interferire nelle gestioni industriali; forse avremmo evitato questo modo un po' feroce di organizzare l'attività industriale.

In molte riunioni condotte in questi giorni abbiamo cercato di vedere se il gruppo ENI può effettuare attività sostitutive, per equilibrare le attività che deve sospendere. Non possiamo però pretendere di mantenere tutte le attività che l'ENI svolge, conservando tutti i lavoratori attualmente impegnati. Questo è impossibile da parte nostra affermarlo, altrimenti avremmo una gestione né pubblica né privata. In tutti i paesi nuovi (basta vedere ciò che sta avvenendo in Unione Sovietica) le leggi economiche vengono considerate determinanti, come la base per costruire un equilibrio.

L'Enimont è stato un evento molto doloroso: considerato come il matrimonio del secolo, quotato bene, con grandi bollettini di vittoria che davano incassi per 100 miliardi al mese (tanto è vero che, nella loro semplicità, deputati e senatori dissero che se quello era l'incasso non c'era alcun bisogno di concedere esoneri di carattere fiscale), ha visto poi le cose andare in modo completamente diverso.

Siccome ho sentito recentemente delle polemiche, secondo cui lo Stato ha voluto mettere le mani sulla chimica, vorrei affermare che questo non è assolutamente vero: semmai abbiamo fatto più di quello che avremmo dovuto fare, di quello che era stato eventualmente pattuito. Non era stata prevista per esempio la vendita all'altra parte di quote, ma noi abbiamo cercato di fare anche questo, proprio considerando che il matrimonio ormai non aveva funzionato e anche perchè quel 20 per cento che doveva restare isolato ha finito per essere in parte comprato, nonostante i patti posti all'inizio.

Ovviamente la crisi dell'Enimont non ci ha giovato a livello internazionale. Purtroppo quello chimico è un settore particolarmente complesso, nel quale le produzioni vanno di continuo perfezionate, così

come vanno di continuo condotti studi sui nuovi materiali (prima è stato citato il caso della Du Pont come esempio in questa direzione).

Vorrei ora passare ad alcune brevissime osservazioni. In prospettiva abbiamo una grande preoccupazione, alla quale dobbiamo far fronte: mentre ci sono già da alcuni anni paesi nuovi o quasi nuovi che producono a condizioni che certamente il mercato internazionale sopporta, le nostre produzioni difficilmente possono essere messe in commercio agli stessi prezzi. Ma quello che più mi preoccupa è che un numero notevolissimo di paesi sta creando delle zone incentivate, per cui la chiamata dei capitali stranieri sarà sempre più competitiva tra i vari paesi: parlo della Cina, dei paesi dell'Est europeo. Se non mettiamo ordine non solo nelle partecipazioni statali ma anche nelle programmazioni industriali generali, rischiamo di andare incontro a terribili crisi in diversi settori. Un settore che deve essere largamente convertito è quello militare: se non procederemo ad un attento processo di riconversione, evitando sovrapproduzioni che non si riescono a collocare per il prezzo troppo elevato, avremo delle grandissime difficoltà.

Credo che proprio nelle prossime settimane dovremo mettere un po' di ordine concettuale su determinati indirizzi e ovviamente discuterne in Parlamento. Qualcuno si è turbato all'accenno secondo cui il Parlamento deve essere coinvolto. Credo sia normale questo, ma non per scaricare su qualcuno le responsabilità, bensì perchè si tratta di indirizzi che avranno effetto a lungo termine e quindi devono essere quanto meno conosciuti e, possibilmente, anche supportati da consenso, che mi auguro possa essere abbastanza largo.

Lo dovremo fare nelle prossime settimane, ma queste commissioni hanno davanti molto lavoro e vi garantisco che non si arricchisce nessuno, perchè i componenti guadagnano 3.000 lire a seduta. Come Ministro dell'industria ebbi una censura della Corte dei conti: all'epoca i membri prendevano 1.000 lire, ma facevano finta di fare trenta riunioni e in realtà ne facevano soltanto una. Poichè non mi sembrava giusto, chiamai i commissari (alcuni erano anche persone importanti) e dissi loro che, essendo 1.000 lire una cifra ridicola, era meglio non dare nulla e concedere invece, alla fine dell'anno, delle onorificenze. Non spendemmo neanche una lira, ma nella relazione della Corte dei conti avemmo appunto una censura per non aver fatto attività nelle commissioni (censura che poi feci rientrare con una «lettera di fuoco»). Alcune di queste commissioni (due ne ho formate io) sono importanti e stanno lavorando proficuamente. Una si occupa della qualità dei prodotti e dei servizi, mentre un'altra si interessa dei criteri di privatizzazione; anche quella sull'EFIM ha fatto un buon lavoro. Certo, risolvere l'insieme e sistemare tutti i vari comparti che già esistono nell'ambito delle partecipazioni statali non è semplice. Le nuove decisioni della Corte dei conti ci spingeranno a trarre rapidamente delle conclusioni.

Esiste certamente un problema serio, di cui Governo e maggioranza avranno forse più responsabilità degli altri. Non passa però giorno senza che si verifichi qualche crisi locale e senza che si cerchi di fronteggiarla, magari con quei sistemi che all'inizio non erano sbagliati. Mi riferisco ad esempio al sistema della cassa integrazione per accompagnare un periodo relativamente breve di riconversione: l'idea era

buona, ma poi l'utilizzo qualche volta è stato più assistenziale e di prevenzione sociale che non di carattere economico.

Come ultima cosa vorrei dire che abbiamo avuto uno strumento creato sulla base dell'esperienza del passato, cioè la GEPI che nacque con l'idea di prendere le aziende, cercare di «medicarle» e di rimetterle in salute per poi reinserirle sul mercato. Un certo numero di operazioni è riuscito, ma alcune volte la malattia iniziale era tale per cui rimettere in salute diventava veramente difficile. Di qui in avanti possiamo permetterci molto meno queste cose di quanto non abbiamo fatto finora, proprio perchè la situazione è diversa. Non credo sia tanto una questione di popolarità o di impopolarità. Il vero discorso impopolare è quello di fingere che non ci siano questi problemi per poi arrivare a pesantezze non più tollerabili.

Credo che la gente debba essere aiutata a capire. Ritengo si debba cercare di non commettere gli sbagli che abbiamo registrato in materia, ad esempio, di centrali nucleari, con le difficoltà che tuttora abbiamo. Speriamo ora di aver trovato una soluzione per Gioia Tauro, altro punto critico della situazione su cui tutti sono stati pronti a criticare. Si trattò, però, in quel momento, anche di una sfortunata congiuntura, perchè si cominciò ad affrontare il settore siderurgico proprio quando iniziava la crisi dell'acciaio. È difficile dire se in quel momento, in una situazione così complicata come quella in Calabria, sarebbe stato facile agire diversamente. Ricordo infatti una serie di riunioni per cercare di spingere verso iniziative agro-turistiche, dicendo come in altre zone d'Italia (ad esempio sull'Adriatico) si erano risolti i problemi piuttosto bene: fui preso a male parole, accusato di mentalità nordista.

Dico queste cose perchè credo vi sia qualcosa su cui tutti dobbiamo un po' meditare. Da un lato vi è una situazione pesante che dobbiamo assolutamente alleggerire; dall'altro, vi è l'emergenza di scegliere strade lungo le quali non vi sia l'arricchimento di nessuno, ma la razionalizzazione delle partecipazioni statali, facendo ovviamente in modo che ognuno (*holding*, finanziarie, società) abbia le sue responsabilità, ma anche che vi siano indirizzi chiari. Il Governo in parte li ha già maturati, ma assumeremo delle decisioni nelle prossime settimane.

Abbiamo veramente la necessità di utilizzare tutto il tempo a disposizione sino alla fine dell'anno, allorquando, concludendo le conferenze intergovernative, si potrà dare non l'impressione ma la sicurezza che l'Italia cammina su una strada seria. La possibilità c'è, perchè abbiamo avuto contatti molto intensi con il settore finanziario della Comunità che dovrà dare il proprio giudizio, che finora è positivo. Ci si chiede però di conservare questa linea, che non è neanche di rigore, ma piuttosto di serietà.

Per quanto riguarda il Ministero delle partecipazioni, statali, ritengo di averlo assunto per una vocazione particolare, perchè tutti conoscete le vicende della crisi. D'altronde, per tradizione, il Presidente del Consiglio è stato spesso Ministro dell'interno o Ministro degli affari esteri e nessuno si scandalizzava. Pertanto, anche per la collaborazione molto attenta dei Sottosegretari dei due Ministeri, credo che la situazione sia sostenibile e che i due Ministeri non ne abbiano sofferto.

È importante poter utilizzare la congiuntura particolare per mettere un po' di ordine in tutto questo settore e cercare di fare il massimo

possibile per realizzare le cose che riteniamo giuste. Vi sono ovvii ostacoli di carattere politico che debbono essere tenuti in considerazione. Mi sembra però molto eloquente vedere poi che il Governo di Mosca accetta le regole del Fondo monetario con entusiasmo e grande consapevolezza, il che innova abbastanza la situazione storica ed anche la nostra filosofia. Se, infatti, avessimo maggiormente seguito nel passato queste regole, sarebbe stato meglio, ma non possiamo certo farci insegnare adesso la politica economica da persone, che io stimo moltissimo e alle quali auguro grandi successi, che non ritengo debbano essere, almeno in questo, nostri maestri.

PRESIDENTE. Viene confermato quindi che dal 1° gennaio 1993 erano previste cinque rate annuali per il pagamento dell'Alfa Romeo da parte della FIAT. Naturalmente quando si è operato il confronto delle offerte, il paragone è avvenuto alla stessa data, considerando cioè questo flusso futuro. La differenza ad ogni modo si sostanziava in un rapporto di 4 a 10.

BOLLINI. La mia domanda era multipla.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare al Presidente del Consiglio di farci avere per iscritto una documentazione sulla situazione del contenzioso presso l'Alta Corte di Giustizia, in relazione ai precedenti fondi di dotazione concessi alla Finmeccanica per l'Ansaldo. La discussione, infatti, ha riguardato poco la tabella e molto i problemi del futuro.

Forse non tutti hanno condiviso la mia linea, ma credo di aver aiutato il sistema delle partecipazioni statali tenendo la nostra Commissione, che ne sarebbe competente, in posizione di silenzio. Discutiamo in occasione del bilancio, ma non siamo queruli, nè chiediamo informazioni sugli investimenti che verranno effettuati nei nostri rispettivi collegi elettorali. È stata una scelta di rispetto e anche di responsabilizzazione. In occasione del bilancio e di altre leggi relative ai fondi di dotazione, siamo intervenuti e abbiamo discusso.

Vorrei peraltro ricordare l'opportunità di affrontare il dibattito sul processo delle privatizzazioni e sarebbe importante che il Ministro ci fornisse del materiale in proposito. Egli ha accennato ad uno studio sull'EFIM e per noi sarebbe interessante averlo. Separerei insomma certi problemi dall'esame vero e proprio della tabella.

SPOSETTI. Il Presidente del Consiglio è stato così cortese da inviarcì la documentazione relativa alle osservazioni della Corte dei conti, come non hanno fatto altri Ministri nelle rispettive Commissioni competenti. Allora forse non sarebbe male approfittare dell'occasione per ricordare le richieste di ulteriore documentazione avanzate dai colleghi nel corso del dibattito. Se avessimo tutti i dati entro lunedì o martedì, nel pomeriggio dello stesso martedì potremmo concludere l'esame della tabella in un'ora, senza che sia necessaria la presenza del Presidente del Consiglio. Propongo pertanto di rinviare l'esame degli emendamenti alla prossima settimana.

FERRARI-AGGRADI. Abbiamo discusso normalmente come su altre tabelle e credo si possa votare oggi ricevendo in seguito la documentazione.

SPOSETTI. Il Presidente ha svolto una riflessione sul fatto che abbiamo discusso sul futuro. Anche per questo abbiamo bisogno di tempo e potremmo votare mercoledì prossimo.

FERRARI-AGGRADI. Propongo di votare ora, perchè non capisco le ragioni di un diverso comportamento rispetto alle altre tabelle.

SPOSETTI. Noto che sulle procedure non siamo mai d'accordo con il senatore Ferrari-Aggradi.

BOLLINI. È il senatore Ferrari-Aggradi a non essere mai d'accordo.

SPOSETTI. Rinviando l'esame degli emendamenti non blocchiamo l'attività dello Stato.

RIVA. Vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Credo infatti esista una soluzione intermedia per le diverse esigenze. Sono stati trattati temi che richiedono un certo approfondimento, anche perchè alcune risposte sono mancate e possono essere rinviate a data certa, o meglio essere fornite entro un termine stabilito. Sarebbe illogico che questa discussione avvenisse dopo che la Commissione bilancio e l'Aula abbiano esaminato la legge finanziaria. Peraltro alcuni aspetti riguardano ancora il sistema delle partecipazioni statali.

La soluzione intermedia potrebbe essere quella di definire una data all'interno del calendario dei nostri lavori prima che sia conclusa la discussione sul disegno di legge finanziaria, nell'ambito del quale questi temi vengono trattati. In tal modo, quando si arriverà ai passaggi relativi al sistema delle partecipazioni statali, le decisioni potranno essere assunte sulla base delle informazioni richieste e avendo definito il quadro generale.

PRESIDENTE. Credo che la sede più propria potrebbe essere la discussione sul disegno di legge sulla finanza pubblica e in particolare sull'articolo relativo al trasferimento di 650 miliardi dall'ENI all'EFIM. In quella sede potremmo affrontare il problema del meccanismo dei fondi di dotazione.

RIVA. Bisogna però programmare una seduta dedicata a questi temi, affinchè non se ne parli *per incidens* al momento dell'esame di quell'articolo del disegno di legge n. 3004.

PRESIDENTE. Evidentemente a quell'articolo dedicheremo una certa quantità di ore del nostro lavoro.

Passiamo ora all'esame dell'ordine del giorno 0/2944/1/5-Tab. 18, presentato dal senatore Crocetta e da lui già illustrato.

CROCETTA. Signor Presidente, è chiaro che il nostro testo non sarà accolto, ma il significato del secondo punto, relativo all'impegno del Governo per bloccare qualsiasi iniziativa da parte dell'Enichem tendente a modificare gli assetti produttivi e occupazionali, va inteso nel senso indicato dallo stesso Presidente del Consiglio. Se infatti servisse a far accogliere il nostro ordine del giorno, potremmo aggiungere le parole «fino a quando non saranno avviate iniziative sostitutive». La mia intenzione è di forzare la mano in questo senso.

ANDREOTTI, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro ad interim delle partecipazioni statali*. Non posso accogliere l'ordine del giorno così come formulato. Assicuro tuttavia che nell'ultima riunione con l'ENI, alla quale abbiamo partecipato questa mattina prima di venire in Senato, questo problema è stato trattato. È del resto un problema che avvertiamo profondamente, soprattutto per quelle zone «calde» cui si è fatto prima riferimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2944/1/5-Tab. 18.

Non è approvato.

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Passiamo ora all'esame degli emendamenti presentati dai senatori Crocetta e Libertini. Ne do lettura:

Al titolo I (Spese correnti), sopprimere ai capitoli della categoria IV (Acquisto di beni e servizi) – capitoli 1081, 1082, 1091, 1092, 1093, 1094, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103, 1104, 1106, 1107, 1108 e 1109 – le relative previsioni di competenza (- 6.537.000.000) e di cassa (- 6.537.000.000).

19.Tab.18.1

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1032 (Fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi), ridurre le previsioni di competenza da lire 134.000.000 a lire 34.000.000 (- 100.000.000) e le previsioni di cassa da lire 134.000.000 a lire 34.000.000 (- 100.000.000).

19.Tab.18.2

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7548 (Contributi agli enti di gestione... per la realizzazione nel Mezzogiorno di un programma... per lo sviluppo dell'imprenditorialità), ridurre le previsioni dei residui da lire 68.000.000.000 a lire 28.000.000.000 (- 40.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 68.000.000.000 a lire 28.000.000.000 (- 40.000.000.000).

19.Tab.18.3

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7549 (Fondo speciale di reindustrializzazione), ridurre le previsioni dei residui da lire 150.056.750.000 a lire 50.056.750.000

(- 100.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 150.056.750.000 a lire 50.056.750.000 (- 100.000.000.000).

19.Tab.18.4

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7566 (Conferimento ai fondi di dotazione degli enti di gestione... per la realizzazione dei programmi di investimenti nel Mezzogiorno...), ridurre le previsioni dei residui da lire 200.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (- 100.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 200.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (- 100.000.000.000).

19.Tab.18.5

CROCETTA, LIBERTINI

CROCETTA. Signor Presidente, l'illustrazione degli emendamenti è semplice. Avendo presupposto il superamento dell'attività del Ministero delle partecipazioni statali, proponiamo la soppressione delle spese correnti relative all'acquisto di beni e servizi e la riduzione di altre voci. Per quanto riguarda, invece, la parte della spesa corrente relativa al personale, essa resta valida dal momento che è obbligatoria.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti da 19.Tab.18.1 a 19.Tab.18.5).

L'esame degli emendamenti è così esaurito.

Resta ora da conferire il mandato per riferire all'Assemblea sulla tabella 18 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge n. 3003.

Propongo che tale incarico sia affidato allo stesso relatore alla Commissione.

Pongo ai voti tale proposta.

È approvata.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,25.

MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

Presidenza del Presidente ANDREATTA

I lavori hanno inizio alle ore 17,25.

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1992 (Tabella 4)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Conclusione dell'esame della tabella 4)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (tabelle 1 e 1-bis) - Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1992 (tabella 4) e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)».

Riprendiamo l'esame sospeso nella seduta del 9 ottobre.

Ha facoltà di parlare il ministro del bilancio, onorevole Cirino Pomicino, per rispondere ai quesiti posti dagli onorevoli colleghi nell'ultima seduta relativamente alla tabella 4.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Nella scorsa seduta il senatore Tagliamonte chiedeva ulteriori specificazioni sulle differenze tra il personale. Devo dire che queste nascevano dal fatto che accanto al personale del Ministero c'è quello del Nucleo di valutazione e del Nucleo ispettivo. Infatti, il numero di 403 unità, indicato a pagina 7 della Nota preliminare, tiene conto anche del Ministro e dei due Sottosegretari. Quindi, questa cifra viene così specificata: Ministro e Sottosegretari; ufficio di segreteria del Ministro; 314 unità appartenenti ai ruoli del Ministero e 80 riguardanti il Nucleo di valutazione, gli assistenti del Nucleo stesso ed i componenti del Nucleo ispettivo.

Quindi, l'apparente contraddizione nasce dal fatto che accanto agli organici del Ministero si assommano le indicazioni cui ho fatto riferimento. Poi, quando abbiamo parlato della funzione del Ministero del bilancio, non soltanto io ma anche il presidente Andreatta abbiamo parlato di Ministero di *staff*, la quale cosa significa avere la duttilità di poter assumere personale per incarichi brevi e finalizzati. Non a caso la normativa del 1973 consente il ricorso a personale altamente qualificato nel numero massimo di 50 unità, mentre noi ne abbiamo assunte solo 20 per le varie funzioni e ovviamente si tratta di funzioni che possono tranquillamente cessare - come in alcuni casi è avvenuto - per lo svolgimento di alcuni compiti specifici. Il Nucleo di valutazione, al 30 settembre 1991, è composto da 3 professori ordinari ed associati, da 8 dipendenti dell'amministrazione dello Stato e da 8 dipendenti di enti pubblici anche economici (ISCO, ENEA, Selenia, Agenzia per il Mezzogiorno, Aviofer, ecc.) più 8 esperti. Invece, la composizione del Nucleo ispettivo è di 27 dipendenti dell'amministrazione dello Stato e 4 ufficiali, 3 dei quali della Guardia di finanza ed uno dell'Esercito.

Quindi, per il Nucleo di valutazione abbiamo 3 persone in meno rispetto alla possibilità che la legge concede.

Per quanto attiene le relazioni sui due Nuclei esse sono state già allegate alla tabella di bilancio. In merito alle altre questioni sollevate devo dire che ho consegnato il bilancio dell'ISPE e dell'ISCO alla segreteria della Commissione.

Per quanto riguarda la domanda sul perchè risultavano 1.100 miliardi in meno nella tabella in merito alla ricostruzione, in verità c'è una non-spiegazione che trae in errore: nella tabella di bilancio sotto la voce «Variazioni che si propongono» in realtà sono riportate le cifre stanziare dalla precedente finanziaria. Quindi, leggendole, tutti saremmo portati a credere ad uno stanziamento diverso e ridotto. Poi, nel caso della ricostruzione, la modulazione era di 2.500 miliardi per il 1991 e di 1.400 miliardi per il 1992. Questo spiega perchè si trova all'interno della colonna impropriamente detta «Variazioni che si propongono». Alla stessa maniera il Fondo sanitario nazionale altro non ha avuto che un taglio della spesa per investimenti. Quindi, anche su questo versante, riportiamo quella che è la determinazione della parte in conto capitale, che vede una riduzione a 1.500 miliardi del Fondo sanitario nazionale.

In ordine ai mutui BEI noi abbiamo messo i 900 miliardi nel quadro di rifinanziamento perchè in realtà sul finanziamento BEI che ci attendevamo (circa 1.500 miliardi) per alcune decisioni in materia di sanità, di agricoltura, eccetera, sono venuti a mancare circa 650 miliardi. Pertanto, il contributo è stato di 850 miliardi. Mancano poi alcune risorse del FIO per gli anni 1985-1986, per cui il fabbisogno è di 1.175 miliardi. Abbiamo parlato, invece, soltanto di 900 miliardi perchè pensiamo che con le revoche che stiamo attivando a seguito delle visite del Nucleo ispettivo si riuscirà a coprire la mancata erogazione da parte della BEI. Sinora abbiamo revocato per un importo complessivo di 122 miliardi che sono stati riassegnati in maniera compensativa rispetto ai mancati finanziamenti preventivati da parte della BEI.

SPOSETTI. Il problema da noi sollevato riguardava il capitolo 7510 relativo ai mutui BEI.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. La mancanza di copertura trova compensazione nel rifinanziamento in tabella C perchè in realtà la famosa memoria (che poi improvvisamente si riempie) nasce dal fatto che non appena interverrà l'approvazione della legge finanziaria, nel caso specifico della tabella C, con un'ulteriore dotazione si andrà al capitolo di bilancio iscritto per memoria, proprio per potersi alimentare degli stanziamenti fatti in tabella C e portar rimedio, in termini compensativi, alla carenza del flusso BEI, dove su 1.500 miliardi c'è stata una mancanza di 650 miliardi.

In ordine alla relazione della Corte dei conti, vorrei dividerla per settori. La Corte dà atto che, dopo una lunga stasi, si è registrata una ripresa ed una riconsiderazione della programmazione economica generale che ha portato all'elaborazione e presentazione al Parlamento di un documento sulla linea di politica a medio termine. Sarei grato al Presidente e alla Commissione se, quando lo riterranno opportuno, potessimo in qualche modo discutere il documento che producemmo l'anno scorso che può essere arricchito e integrato. Prosegue la Corte osservando che vi sono i segnali di una riconsiderazione intersettoriale ad ampio raggio rilevati nelle iniziative legislative che il Ministero ha assunto nel settembre 1989. Ricorderete molto bene l'atto Senato e le numerose deliberazioni adottate dal CIPE in attuazione della legge n. 183 (a tale proposito mi soffermerò brevemente in risposta ai suggerimenti e alle annotazioni del senatore Bollini).

In ordine alla programmazione di bilancio, lo stesso referto della Corte dei conti dà atto di una migliore elaborazione dei documenti e delle scelte di bilancio, alle quali le strutture del Ministero hanno partecipato in modo più incisivo. Ciò deriva anche dal tipo di consulenze che il Ministero ha assunto proprio per garantire l'operazione alla quale accennavamo in apertura. La Corte suggerisce anche un più stretto collegamento con il Ministero del tesoro (non a caso abbiamo realizzato il collegamento con il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato). La relazione, a proposito della programmazione di settore, dà atto che vi è stato un potenziamento dell'attività istruttoria, in particolare di quella che concerne le decisioni dei comitati interministeriali. Ovviamente sono da sottolineare e ricordare gli apporti determinanti del Consiglio tecnico-scientifico del Ministero che, in realtà, esprime parere su tutta una serie di delibere che il CIPE adotta.

Scomparso il FIO, per la programmazione per progetti si fa riferimento al disegno di legge che abbiamo prodotto, fermo restando che abbiamo orientato i nuclei di valutazione su una serie di altri elementi che sono tutti riscontrabili all'interno della relazione allegata al bilancio.

La Corte poi solleva qualche perplessità a proposito del tema cui accennava il senatore Barca (accordo e intesa di programma). Non vi è dubbio che su tale versante la capacità di colloquio e di dialogo, su cui si appunta l'attenzione della Corte, dovrebbe essere più ricca e lo dico

anche in senso autocritico; travolti dalla quotidianità non si riesce a stabilire un contatto adeguato per arricchirsi anche di eventuali suggerimenti. In realtà, al di là delle forme di accordo di programma disciplinate dalla legge n. 142 o dalla legge n. 64, il Ministero del bilancio risponde che vi è effettivamente l'esigenza di far crescere la cultura dei programmi e dei progetti integrati in seno alla pubblica amministrazione. Il Ministero del bilancio tuttavia riscontra una notevolissima resistenza nella sua attività di coordinamento; è vincente la cultura della separatezza, per cui ciascuno scende in una determinata area territoriale o settore, essendo poco disponibile all'integrazione, sia pure attraverso interventi finanziari di natura diversa, ma incidenti sullo stesso settore o addirittura sulla stessa area. Ad esempio, questa mattina il sindaco di Venezia ha chiesto di incontrare una serie di Ministri competenti per settori al fine di affrontare i problemi che quella città presenta ed in modo che all'interno dei flussi ordinari si possa in qualche modo recuperare la valenza della programmazione integrata. Insomma, la perplessità della Corte dei conti deriva dal fatto che neppure all'interno di quella Corte si compie una valutazione della programmazione integrata, in particolare tra alcuni grandi settori di spesa (ad esempio, i lavori pubblici, il trasporto, segnatamente quello su ferrovia).

VIGNOLA. A proposito del disegno di legge dell'ottobre 1989 che ella ha richiamato, ricordo che stavamo lavorando in direzione di una regolamentazione della contrattazione delle intese di programma; purtroppo ci siamo fermati proprio perchè da parte del Ministero non è venuta una sufficiente rispondenza sulla linea che stavamo percorrendo.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. A me sembra di ricordare che in realtà il relatore, senatore Cortese, aveva lavorato ad un testo (suscettibile di essere integrato) rispetto al quale il Ministero aveva espresso il proprio parere positivo. A mio avviso, se la Commissione intende riprenderlo...

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Il relatore ha riferito nel gennaio scorso, l'ultima volta.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. ...potrà essere uno strumento, che nella sostanza sarà utilizzato da un altro Ministro del bilancio.

Il senatore Bollini ha domandato per quale motivo la Presidenza del Consiglio dei ministri non ha utilizzato la delega per il riordino dei comitati interministeriali. Al di là di ogni altra valutazione, l'attuale definizione del CIPE sembra essere la migliore possibile, l'attuale impianto è ritenuto sufficiente.

BOLLINI. Allora perchè si è chiesta la delega?

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Si riteneva di poterla utilizzare, poi il Parlamento ha

approvato la riforma del CIPET: non è uno scandalo, alla verifica è sembrato più congruo il mantenimento dell'impianto attuale.

La soppressione della gestione fuori bilancio per i programmi di assistenza tecnica e produttiva è stata puntualmente sollecitata dal Ministro del bilancio; anzi, devo dire che abbiamo richiesto la soppressione di una proroga, perchè riteniamo di dover rispettare l'impegno che Ministro del tesoro e Ministro del bilancio assunsero in questa Commissione. In tale senso - ripeto - proporremo la soppressione della deroga prevista nel decreto all'esame dell'altro ramo del Parlamento, per far rientrare anche questa parte nella disciplina generale della soppressione delle gestioni fuori bilancio.

BOLLINI. Lei fa accenno ad un decreto che stabilisce la proroga di un anno, ma non include questa gestione fuori bilancio. Il quesito - che è stato sollevato anche su sollecitazione della Corte dei conti - è dovuto al fatto che con quel decreto dovevano ritenersi esaurite, dal punto di vista tecnico, le deliberazioni necessarie allo scioglimento delle gestioni fuori bilancio che non presentassero particolari problemi. Posto che questa gestione è ferma da venti anni, mi sembra strano che dobbiamo attendere ancora del tempo. Vorrei sapere se la legge ha sciolto o no queste gestioni.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ma la proroga finisce per coinvolgere tutte le gestioni fuori bilancio. Adesso noi chiediamo che tale proroga venga meno e lo dichiariamo formalmente per il caso specifico di questo fondo. La cancellazione formale tuttavia deve avvenire attraverso l'eliminazione di quella norma che proroga tutte le gestioni fuori bilancio.

PRESIDENTE. Il fatto, tuttavia, è che questa Commissione intendeva sopprimere le gestioni fuori bilancio, mentre il Governo ha fatto presente la necessità di regolare alcuni aspetti transitori. Per una serie di motivi, la legge di cui parliamo è ancora all'esame del Parlamento, ma noi pensiamo di metterla all'ordine del giorno subito dopo la fine della sessione di bilancio e approvarla rapidamente.

Mi riferisco al disegno di legge che con una serie di articoli regola i vari passaggi, gestione per gestione, in generale con uno spirito piuttosto conservativo della legge di bilancio. Esiste un testo governativo (il disegno di legge n. 2884) e, se il Ministro del tesoro non ha cambiato idea, sarebbe opportuno che per qualche mese rimanesse quel rinvio per permettere l'approvazione parlamentare del disegno di legge stesso; altrimenti si creerebbe un regime transitorio che potrebbe portare al blocco di alcuni settori di spesa. Ad esempio, i colleghi della Commissione affari esteri sono molto preoccupati per il blocco della gestione fuori bilancio relativa ai fondi per i dipartimenti, se non si prevede una regolamentazione dell'assetto successivo.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. In attesa dell'approvazione di questo testo, non ho capito cosa dovrebbe fare il Governo.

PRESIDENTE. Condivido la volontà di ridimensionare il termine, che dev'essere stabilito prima della fine del 1992, tuttavia si deve dare il tempo al Parlamento di approvare la normativa transitoria.

ABIS. Si può proporre una formulazione come questa: «fino all'approvazione della legge e comunque non oltre il termine di un anno».

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Siccome c'è una norma di proroga, a mio giudizio sarebbe giusto fissare il termine del 30 aprile, perchè si presume che dopo quella data le Camere dovrebbero sciogliersi. Noi saremmo addirittura per l'abolizione di quella norma che - non ho difficoltà a dirlo - è stata introdotta per errore. Il Presidente afferma - credo interpretando l'orientamento prevalente della Commissione - che invece sarebbe necessario mantenerla per alcuni mesi, per dare il tempo al Parlamento di approvare la disciplina transitoria. Un termine accettabile allora è quello del 30 aprile ed io mi farò carico presso il Governo di sostenere questa proposta.

ABIS. Non sappiamo cosa potrà accadere nei prossimi mesi. La migliore formulazione sarebbe quella che fa riferimento all'approvazione della legge.

PRESIDENTE. C'è un invito da parte del Governo alle Camere di approvare questa normativa entro la fine della legislatura.

BOLLINI. Signor Ministro, il disegno di legge n. 2884 di cui è relatore il senatore Abis, non prevede la soppressione della gestione fuori bilancio relativa al fondo per la produttività del Ministero. Qual è la ragione di questa mancata soppressione? A mio avviso è semplice: già la legge n. 155 del 1989 ha stabilito tale soppressione. Ora il Governo sostiene che è necessaria una nuova disposizione di legge perchè bisogna sopprimere organi e studiare meccanismi di liquidazione o di riscrizione di spese per concludere le gestioni fuori bilancio complesse, e a tal fine propone il termine del 30 aprile. Ma la gestione relativa al fondo che fa capo al Ministero del bilancio già doveva essere soppressa: devo quindi desumere che non è stato fatto.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Se si vuole sopprimere specificamente la gestione in questione, non ho motivo per oppormi.

BOLLINI. In realtà quella somma viene riscritta in bilancio.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Allora pensiamo ad un emendamento.

BOLLINI. Non c'è bisogno di fare alcun emendamento perchè è già vigente la legge n. 155 del 1989.

PRESIDENTE. Se ci sono dei fondi da riportare in bilancio, occorrerà approvare un emendamento. La gestione fuori bilancio, appunto perchè tale, deve essere riportata in bilancio.

BOLLINI. È il Ministero che deve fare questa operazione contabile: non l'ha fatta e quindi io la sollelito.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Per quanto riguarda le altre questioni sollevate, il senatore Sposetti mi aveva chiesto se era possibile fare un quadro delle intese di programma e quelle che noi abbiamo definito protocolli preliminari alle stesse. Consegno alla Commissione una documentazione che riguarda le intese di programma in tema di iniziative per l'ambiente, l'edilizia universitaria e i parchi tecnologici nel Mezzogiorno, secondo i vari Dicasteri. In tale documentazione vengono indicati la data e la denominazione dell'intesa di programma, i soggetti partecipanti alle stesse, gli obiettivi, gli interventi e le risorse che ciascuno dei Dicasteri ha posto. In alcuni casi, ad esempio per l'edilizia universitaria, vi è anche l'elenco delle opere che sono state finanziate. In tale documentazione sono poi indicati i finanziamenti dei progetti FIO per la Basilicata e per i beni culturali di Firenze nonchè le delibere assunte dal CIPE in base alla legge n. 183 del 1987.

SPOSETTI. Vorrei che mi chiarisse il riferimento alla legge n. 64 del 1986.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Quelle risorse si pongono all'interno di somme impegnabili e quindi possono produrre gli effetti che si desiderano.

SPOSETTI. Per esempio, per i parchi tecnologici, dove si può verificare che si tratta di somme impegnabili?

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Rispetto alle attuali dotazioni dell'Ufficio del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno abbiamo ancora la disponibilità di oltre 3.000 miliardi non ancora impegnati e che potrebbero esserlo in progetti strategici, o in alcuni investimenti produttivi. Questo significa che tutte le altre dotazioni dell'Ufficio del Ministro per il Mezzogiorno sono state impegnate, anche per il 1993 o il 1994. Questi 3.000 miliardi circa ancora disponibili - certamente il senatore Barca avrà dati più precisi dei miei - non sono sufficienti a garantire l'erogazione di somme per tutti gli obiettivi già approvati e men che meno sono in condizione di far fronte ai contratti di programma non firmati ma soltanto deliberati dal CIPE.

Il CIPE delibera l'autorizzazione al Ministro di firmare il contratto, ma l'impegnabilità dei contratti di programma scatta nel momento della stipula del contratto e le somme sono impegnabili solo fino a quando vi è disponibilità di risorse finanziarie. Qual è stato il motivo del rifinanziamento della legge n. 64? Il *trend* degli incentivi industriali e la richiesta di contratti di programma da parte di alcune grandi aziende

determinano un fabbisogno che, aggiunto ad alcune esigenze infrastrutturali, come ad esempio per l'acqua, per i trasporti o il riassetto delle aree interne di Sicilia e Sardegna, comporta una stima che va ben oltre le somme disponibili.

Il fatto che vi sia bisogno di nuove risorse non significa però che i fondi esistono, perchè vi sono già impegni assunti sulla base di tali somme.

VIGNOLA. Lei sa, Ministro, che per il Mezzogiorno vi è una differenza tra impegni programmatici ed impegni giuridico-amministrativi.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ma l'impegno programmatico ha una valenza.

VIGNOLA. Lei per il FIO ha cancellato alcuni impegni. Tale strada può essere perseguita dal Ministro per il Mezzogiorno, provvedendo alla cancellazione degli impegni programmatici che magari sono risultati meno realizzabili.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Se ho ben capito, alcune somme non utilizzate dovrebbero essere revocate dal CIPE e riallocate. Devo aggiungere che il Ministro per il Mezzogiorno sta compiendo una verifica di tutti gli impegni assunti, proprio per procedere alla revoca di una parte di essi, riallocando le risorse verso settori di grande importanza (ad esempio, l'università e l'ambiente sono due settori fondamentali).

BARCA. Dato che si è aperta una sorta di dialogo su questo argomento, intervengo brevemente per svolgere due considerazioni. A proposito del contratto di programma il Ministro ha speso delle parole contro la cultura della separatezza. Vorrei notare che tale cultura mi sembra permanere anche nell'ambito del più ristretto Gabinetto finanziario, cioè tra i tre Ministri che in qualche modo redigono la legge finanziaria.

Per esempio, da una parte si firma un contratto di programma con l'ENEA (faccio un esempio al di fuori del solito), annunciando al Mezzogiorno un grande impegno in favore della ricerca; ma dall'altra parte si stabilisce che gli enti economici non possono assumere più del 10 per cento del personale che viene dimesso per pensionamenti o altro. Ebbene, il contratto di programma con l'ENEA va avanti, perchè vi è copertura finanziaria, ma contemporaneamente con una norma della finanziaria si impedisce all'ENEA di assumere il personale necessario (145 unità) ad utilizzare le apparecchiature che compreremo con i soldi stanziati. Questa è la cultura della separatezza che va combattuta.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ma nel caso specifico mi sembra che non vi siano gli estremi della separatezza, perchè nella legge finanziaria abbiamo stabi-

lito che gli enti pubblici non sono sottoposti a questa rigida disciplina del personale e comunque abbiamo previsto una deroga per l'assunzione del personale necessario.

BARCA. Mi sembrava comunque utile indicare un caso in cui con una mano diamo e con l'altra togliamo.

Rispetto a quanto osservava il senatore Vignola, vorrei ricordare al Presidente che in relazione all'opportunità di evitare che l'Italia sia divisa in due anche per quanto riguarda il diritto pubblico, all'unanimità in questa Commissione abbiamo votato un ordine del giorno (con l'assenso pieno del ministro Carli), in cui si stabiliva che la parola «impegni» avesse in tutta Italia, da Palermo alle Alpi, lo stesso significato nello *ius contabile*. Mi pare che l'obiezione del collega Vignola sia valida: alimentiamo di continuo la confusione tra ciò che è realmente impegnato e dà luogo ad un obbligo giuridico e ciò che è solo programmato e non dà luogo a nessun impegno. Quell'ordine del giorno impegnava il Governo a provvedere: mi meraviglia che, ad un anno di distanza, nulla sia stato fatto per unificare lo *ius contabile* italiano. Non riusciamo ad unificare il Sud ed il Nord, almeno unifichiamo il linguaggio giuridico del Sud e del Nord!

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Non potrà mai esservi perfetta identità tra impegnabilità programmatica e impegnabilità giuridica. Comunque l'impegno di natura programmatica ha sempre una certa valenza, altrimenti non avrebbe senso.

BARCA. Ma è tanto difficile dare lo stesso significato alle parole?

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Non ho difficoltà, ma vi deve essere una fase legata alla decisione programmatica, in modo che quelle somme non si impegnino giuridicamente. Ciò tuttavia non mi impedisce di dire quali sono le somme programmaticamente definite e riallocabili in chiave di maggiori impegni giuridici.

PRESIDENTE. Ciò servirebbe a valutare se davvero occorrono 24.000 miliardi per il Mezzogiorno.

BARCA. Non stiamo facendo un discorso astratto, questo è il vero scopo.

PRESIDENTE. O si vuole usare il finanziamento per la legge n. 64, oppure è chiaro che, quando si fa l'elenco dei lavori pubblici e qualcuno chiede di assumere un ulteriore impegno, l'amministrazione risponde che i soldi sono già assegnati.

SPOSETTI. Dobbiamo verificare se abbiamo commesso un errore nell'esprimere parere contrario rispetto ad un emendamento che, sei mesi fa, tendeva a rifinanziare la ricostruzione del Belice con 100 miliardi sulla legge n. 64. Quell'emendamento era stato proposto dal

Ministero del tesoro e il Comitato ristretto ha espresso parere contrario perchè convinto che non vi fossero più risorse su quella legge; oggi si dice che c'erano ancora più di 3.000 miliardi disponibili e allora abbiamo commesso un grosso errore. Mi chiedo quali schede adoperi il Tesoro per dare informazioni a questa o a quell'altra Commissione del Parlamento.

Il ragionamento del Ministro è sicuramente chiaro e comprensibile, ma noi abbiamo riscontrato un comportamento completamente diverso sulla stessa materia da parte di altri membri del Governo.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Proverò ad avventurarmi in una spiegazione. Ho parlato di 3.000 miliardi residui rispetto ad una somma complessiva di 4.600 miliardi destinati ai progetti strategici; tali progetti però non sono mai stati attuati. Probabilmente il Tesoro avrà ritenuto la somma programmaticamente destinata ai progetti strategici e quindi non disponibile.

SPOSETTI. È il Parlamento che decide quali risorse sono ancora disponibili e dà attuazione agli impegni, non quattro signori che si riuniscono nella stanza di un palazzo romano!

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Questo è vero quando non vi è una destinazione effettiva, ma è compito dell'amministrazione e quindi del Governo destinare i fondi che il Parlamento ha messo a disposizione per un certo tipo di attività.

SPOSETTI. Quante risorse della legge n. 64 sono oggi spendibili e utilizzabili dal Parlamento?

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Le devo rispondere confortato dal Presidente della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la ricoverzione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali che, viste le richieste di incentivi da parte delle aziende e visto il numero di domande per accordi di programma, ancorchè le risorse programmaticamente definite fossero «liberate», queste non sarebbero sufficienti a far fronte al *trend* prevedibile per il 1992-93. Di fatto, quindi, nessuna somma è utilizzabile e anche da qui deriva il comportamento coerente del Governo di riproporre un finanziamento di 24.000 miliardi. Comunque, ci si deve rendere conto che è una coperta piuttosto corta: o si copre una cosa o un'altra.

Desidero anche rispondere alla domanda del senatore Sposetti circa i finanziamenti alla Basilicata per i progetti FIO: sono oltre 513 miliardi, di cui 302 a carico del bilancio dello Stato. Consegnerò alla Commissione la documentazione relativa ai progetti finanziati dal FIO per i lavori di assetto idrogeologico nella Basilicata a partire dal 1983 ad oggi. Consegnerò inoltre la documentazione relativa ai progetti finanziati dal FIO per i beni culturali di Firenze, sempre a partire dal 1983, che complessivamente ammontano a 115 miliardi, di cui 59 a carico dello Stato.

SPOSETTI. Cosa ci può dire sui rilievi del Nucleo di valutazione? Il CIPE ha adottato una decisione sulla scorta di una scheda del Nucleo di valutazione, lei aveva dichiarato che mi avrebbe fornito tale documento. Bisogna capire quanto è successo a Firenze.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. La scheda del Nucleo di valutazione le sarà inviata domani mattina.

Per quanto riguarda la legge n. 183 del 1987, nel corso del 1990 e, fino ad ora nel 1991, il CIPE ha assunto una serie di delibere in base a tale legge. La prima serie di delibere concerne l'attuazione del primo comma dell'articolo 3 e stabilisce il fabbisogno finanziario da iscrivere in bilancio, per la copertura della quota parte nazionale di azioni cofinanziate dalla Comunità economica europea: si tratta di due delibere, una per il 1991 ed una per il 1992. Con il secondo tipo di delibere (cosiddette di programmazione finanziaria, sempre in attuazione dell'articolo 3, comma 2) si definiscono gli interventi cofinanziati e si stabilisce il loro specifico finanziamento: si tratta di dodici delibere, sei per il settore dell'agricoltura e della marina mercantile, uno per il Mezzogiorno, tre per l'industria e due per il lavoro. Infine, vi sono le delibere di indirizzo, aventi come obiettivo quello di accelerare l'attuazione di singole iniziative comunitarie per i programmi integrati mediterranei o generali: si tratta di tre delibere, una per la rimodulazione dei contributi per i programmi integrati mediterranei, una per le procedure per l'attuazione degli interventi comunitari nel Mezzogiorno ed una per il proficuo utilizzo dei flussi finanziari comunitari nazionali.

Le disponibilità complessive sono ovviamente a valere su leggi settoriali e risorse regionali e locali; le somme a valere sul fondo di rotazione (di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987) risultano dell'ordine di circa 1.100 miliardi, di cui una metà è destinata al settore agricolo e l'altra metà viene ripartita fra i settori dell'industria, della marina mercantile e del lavoro, mentre 117 miliardi sono confluiti nell'ambito dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno.

Devo ricordare che il fondo di rotazione costituisce lo strumento appositamente previsto dalla legge n. 183 per la copertura della quota parte nazionale e sta entrando progressivamente a regime; le relative disponibilità, al 31 dicembre scorso, ammontavano a circa 1.700 miliardi.

PRESIDENTE. Quindi non vi sono problemi di competenza, in relazione ai noti problemi dovuti all'impossibilità di utilizzare aiuti comunitari, vi sono piuttosto problemi della macchina amministrativa.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Esatto. Non vi sono problemi di carattere finanziario.

SPOSETTI. Desidererei precisare. Ho fatto riferimento a due aspetti specifici, oggetto di attenzione da parte dei *mass media*. Un servizio parla di interventi della magistratura in Basilicata perchè risorse FIO, su cui si era espresso il Nucleo di valutazione, invece di produrre vantaggi hanno determinato svantaggi, squilibri idrogeologici eccetera.

Che cosa ha detto il Nucleo di valutazione che aveva esaminato i progetti presentati non so da chi? Che parere ha espresso? Il Nucleo ispettivo ha controllato? Non è un problema che riguardi la persona del Ministro, si tratta di valutare come ha funzionato la macchina dello Stato. Il Nucleo ispettivo non avrà mica guardato soltanto la scheda che riguarda la direzione dei lavori! La seconda questione riguarda Firenze. Alcuni organi di informazione parlano di risorse per la sistemazione di palazzi di grande valore architettonico, mentre i lavori non sono stati mai iniziati. Anche in questo caso si tratta di sapere cosa hanno fatto il Nucleo ispettivo ed il Nucleo di valutazione.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Saranno consegnate al più presto le schede del Nucleo di valutazione che hanno supportato la decisione.

SPOSETTI. Avremmo piacere di conoscere anche le valutazioni del Nucleo ispettivo.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Siamo attenti: il Nucleo ispettivo corrisponde all'esigenza di verificare se i lavori sono iniziati e se nel loro corso si incontrano difficoltà, proponendo se del caso anche la revoca. Il Nucleo ispettivo non deve valutare la bontà dei lavori. Comunque non ho difficoltà a predisporre un sopralluogo del Nucleo ispettivo, affinché alla Commissione sia consegnata una puntuale relazione.

SPOSETTI. Sempre in ordine alla legge n. 64 del 1986, sarebbe bene che qualcuno ci presentasse una relazione.

PRESIDENTE. Dovremmo ascoltare la Ragioneria generale dello Stato.

SPOSETTI. Ma il problema riguarda anche il Ministro del bilancio, perchè è lui che sottoscrive gli impegni, sulla scorta di documentazione che riceve riguardante gli impegni assunti nel paese e in particolare nel Mezzogiorno.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Non ho difficoltà ad inviare al Presidente della Commissione un quadro contenente le indicazioni relative alle somme programmaticamente definite con delibera del CIPE e giuridicamente impegnate accanto a quelle programmaticamente definite, ma sulle quali non vi è stato il voto del CIPE e che comunque il Tesoro abbia potuto ritenere impegnate e quindi non utilizzabili per la copertura. Pregherò il collega Mannino di redigere tale quadro.

PRESIDENTE. A me sembra che a fronte delle aumentate domande di agevolazioni industriali sarebbe stato opportuno che il CIPE le espletasse attraverso un'offerta rivolta al pubblico. Questa parte sembra non essere dominabile, perchè vi è un diritto ad ottenere le agevolazioni, una volta che l'impresa si trovi nelle condizioni che la rendono idonea per il finanziamento di un progetto *ex lege* n. 64. Ed allora, nel

momento in cui cresce il flusso delle domande, per evitare dispersioni di fondi, sarebbe opportuno assegnare intanto quello che c'è: la mobilitazione immediata di tutti i mezzi a disposizione per la creazione di posti di lavoro mi sembra più corretta. Anche se formalmente la spesa di qualche migliaio di miliardi resta scoperta, se contemporaneamente si avrà notizia che l'afflusso di domande per il finanziamento è aumentato, di fatto l'impegno si riferisce alle domande che sono pervenute. Attraverso la tecnica dell'impegno preventivo, anticipato, con la delibera del CIPE, sarebbe opportuno che il CIPE stesso assegnasse le risorse disponibili presso quelle realtà dove si sono già determinati i presupposti di fatto (ad esempio, l'annuncio di investimenti nel Sud). Altrimenti lasciamo delle disponibilità e contemporaneamente, per reperirne di nuove, siamo costretti a varare nuove leggi. Essendo obiettivo primario la creazione di posti di lavoro permanenti nel Sud, è giusto registrare alcuni risultati anche nelle carte, laddove si determinino i presupposti. Altrimenti consideriamo libere risorse che sono tali giuridicamente, mentre vi sono richieste di terzi che automaticamente dovrebbero essere trasformate in diritti. Mentre dare o non dare risorse alle regioni è un problema discrezionale, sarebbe opportuno registrare le domande per così dire «automatiche».

TAGLIAMONTE, *relatore alla Commissione*. Vorrei richiamare l'attenzione del Presidente, del Ministro e della Commissione sulla circostanza che non vi è soltanto questo diritto dell'operatore, che ai sensi della legge presenta la domanda. La domanda viene istruita ed arriva a compimento nel momento in cui dovrebbe essere assunto formalmente l'impegno da parte dell'Agenzia. Nel 1991 vi è poi un problema ancor più grave: alla fine dell'anno l'Agenzia sarà nell'impossibilità di corrispondere le somme agli aventi diritto. E la situazione è ancor più paradossale, perchè la disponibilità di cassa viene disciplinata in base ad un decreto ministeriale che stabilisce in 7.000 miliardi annui la somma complessivamente spendibile, cifra che per il secondo anno consecutivo si dimostra insoddisfacente, per cui non soltanto si accumula una notevolissima quantità di domande istruite e quindi tali che l'Agenzia potrebbe già impegnarne i fondi, ma diventa anche difficile finanziare quelle imprese che, sulla scorta della deliberazione del CIPE, sono andate avanti nella realizzazione degli impianti, magari con un indebitamento sul mercato e il pagamento di altissimi interessi. In tal caso, quando sarà corrisposto il contributo, questo sarà inferiore alle necessità.

DE VITO. Ho ascoltato nella scorsa seduta una serie di interventi sulle intese di programma e, se non ricordo male, il senatore Barca si è soffermato a lungo su questo aspetto. Esistono sia una norma di legge sia una delibera del CIPE relativa agli accordi di programma. Io credo che non vi sia bisogno di una specifica disposizione legislativa perchè il contratto di programma ha un contenuto procedurale, nel senso che un'azienda che fa diversi investimenti - da quelli industriali a quelli per la ricerca o per la formazione - invece di presentare 50 pratiche presenta un contratto che comprende tutte le iniziative. Gli incentivi

sono quelli previsti dalla legge per i singoli settori e in questi casi il Governo assume un impegno rispetto al contraente con delibera del CIPE.

Per quanto riguarda il rilievo fatto dal Presidente, se si fa un contratto di programma e poi si dice che le risorse non sono disponibili, allora bisogna verificare l'entità degli impegni effettivamente assunti, al di là delle dichiarazioni programmatiche. Credo di aver letto, in una delibera del CIPE relativa ai progetti strategici, che sono stati accantonati circa 3.000 miliardi. Sono passati alcuni anni da tale accantonamento, ma non si conoscono ancora i progetti strategici perchè non ne è stato presentato neanche uno. Cosa succede allora? Si prendono le cifre accantonate e si finanzia il nuovo impegno assunto, ma questo è ancora più grave per quanto riguarda la cassa.

Parleremo ancora delle mancate erogazioni alle imprese titolari quando discuteremo del disegno di legge finanziaria; ma, come diceva un momento fa il senatore Taglimonte, vi sono difficoltà di cassa per il pagamento di circa 1.000 miliardi alle piccole imprese che hanno ottenuto il decreto di concessione degli incentivi, in quanto la quota mensile di passaggio in conto corrente da parte del Tesoro non è ancora adeguata allo sviluppo dell'Agenzia. Dirò di più: il contratto di programma è intervenuto in un momento in cui l'Agenzia risultava inefficiente e quindi per ottenere gli incentivi bisognava aspettare tre anni. Da ciò è scaturita la richiesta, da parte dei grossi gruppi industriali, di un interlocutore unico per tutta la serie di interventi.

Devo rilevare, quindi, che si è delineata una situazione molto anomala, sia per la gestione della competenza attraverso le rimodulazioni sia per la gestione della cassa, ed è per questo che ho sempre sostenuto in questa sede che non si è in condizione di gestire efficacemente nè la competenza, nè la cassa.

Detto questo, il Ministro del bilancio ha risposto al mio quesito sulla riduzione di 1.100 miliardi nella tabella A, definendo questa riduzione una rimodulazione. Ma, se è tale, la rimodulazione compare anche nella tabella F e allora non si deve presentare alcun emendamento. Se così non è, invece, occorre discuterne ancora.

PRESIDENTE. Non è così. La competenza che è stata assegnata o rimodulata lo scorso anno prevedeva 2.500 miliardi per il 1991 e 1.400 miliardi per il 1992; la decurtazione di 1.100 miliardi è semplicemente una considerazione di fatto - così ha spiegato il Ministro - perchè vi è lo stanziamento per il 1991 e vi è lo stanziamento per il 1992 a legislazione invariata, quindi prima che siano fatte tutte le operazioni di rimodulazione. Ma già nella legislazione vi erano 1.100 miliardi in meno rispetto al 1991: quindi non è una correzione ed occorre prenderne atto. Il punto è stabilire quando è stata introdotta questa voce di competenza.

DE VITO. L'ultimo riparto avvenuto da parte del CIPE sui fondi del terremoto si riferisce al febbraio 1990 per i fondi della legge finanziaria 1988, quindi dopo due anni.

PRESIDENTE. Com'erano ripartite nel triennio queste somme?

DE VITO. Se non ricordo male, vi erano 900 miliardi per il 1990, 2.500 miliardi per il 1991 e 2.500 miliardi per il 1992.

PRESIDENTE. Da quello che ho capito, nell'ultima rimodulazione fatta a legislazione invariata le somme erano pari a 2.500 miliardi per il 1991 e a 1.400 miliardi per il 1992. Con quella variazione negativa di 1.100 miliardi si prende semplicemente atto che lo stanziamento storicamente era maggiore.

DE VITO. Nel merito posso aggiungere che, ripartiti i fondi per l'esercizio, al di là dello stanziamento, le amministrazioni ricevono le somme impegnate per tutto il triennio.

Quindi, non si può decurtare per competenza e poi sottrarre risorse ancora sul versante della cassa: dopo aver bloccato la ricostruzione per mancanza di risorse sul versante della competenza, adesso si bloccano le imprese per mancanza di disponibilità di cassa.

PRESIDENTE. Questo discorso, secondo me, dovrebbe essere fatto con riferimento alla tabella F a pagina 167 del disegno di legge finanziaria, nella quale si rimodula la spesa. La differenza è un semplice riflesso dell'approvazione dei documenti contabili dello scorso anno.

DE VITO. No, non è così: è la conseguenza della rimodulazione prevista dalla legge finanziaria per il 1992.

PRESIDENTE. Evidentemente si tratta di un errore contabile, non so se voluto o meno, comunque di un errore.

DE VITO. Il Ragioniere dello Stato ad una mia ben precisa domanda ha risposto che la spiegazione è nella tabella F, in conseguenza della quale vi è questa variazione.

Dirò di più: nel disegno di legge finanziaria sono previste ulteriori decurtazioni per altri 600 miliardi per ogni esercizio di cifre impegnate e in corso di spesa.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. La legge finanziaria del 1991 ha previsto la spesa di 2.500 miliardi per il 1991 e di 1.400 miliardi per il 1992. Non abbiamo sottratto nulla: può aver tratto in inganno il fatto che la cifra è iscritta nella colonna titolata: «Variazioni che si propongono», ma lo stanziamento era già iscritto a seguito delle disposizioni della legge finanziaria per il 1991.

DE VITO. Ed allora che senso ha scrivere: «- 1.100»?

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Si tratta del vecchio clichè di stampa.

SPOSETTI. La spiegazione è diversa, signor Ministro.

PRESIDENTE. La legge finanziaria per il 1991 reca 2.500 miliardi per il 1991 e 1.400 miliardi per il 1992: infatti le somme compaiono sia nel bilancio a legislazione invariata del 1992, sia nella legge finanziaria del 1991.

FERRARI-AGGRADI. Vi chiedo scusa, colleghi. In parte ho capito, ma dall'altra prendo atto semplicemente che il Ministro ha risposto in modo esauriente alle domande che gli sono state poste. Non sono in grado di esprimere altro che questo: possiamo dire di no a quello che ha detto il Ministro, oppure prenderne atto.

DE VITO. Ne ripareremo a proposito della legge finanziaria.

SPOSETTI. No. La legge finanziaria non c'entra affatto. Nel disegno di legge finanziaria vi è una nota di cui non ho avuto riscontro nelle parole del Ministro.

PRESIDENTE. Gli stanziamenti sono stati indicati dalla legge finanziaria per il 1991: 2.500 miliardi per il 1991 e 1.400 miliardi per il 1992.

BOLLINI. Mi pare che il giudizio politico debba considerare le conseguenze di tale operazione e le difficoltà in cui si trovano le popolazioni che devono utilizzare queste risorse. Allo stato attuale sarebbe opportuno che in un paio di paginette venissero messi insieme tutti questi dati, così che un lettore sprovvisto possa capire di cosa si tratta ed eventualmente formarsi un'opinione diversa.

BARCA. Intendo associarmi alla richiesta avanzata dal senatore Bollini. Se qui non è successo niente, se le cose rimangono come avevamo stabilito nella legge finanziaria per il 1991, perchè questa voce sta sotto la colonna «Variazioni che si propongono»? Per altre voci analoghe, cioè laddove non è prevista alcuna riduzione rispetto al 1991, non si procede allo stesso modo. Mi sembra allora che si tratta di un eccesso di zelo, di un errore materiale: ma allora bisogna correggerlo, altrimenti bisogna scrivere la stessa cosa per tutte le voci.

DE VITO. Da un appunto anonimo che è stato distribuito sappiamo che: «Tale rimodulazione si è resa possibile in relazione alle giacenze di Tesoreria esistenti sul conto nel quale affluiscono i fondi della legge n. 219 del 1981, giacenze che, alla data del 30 giugno 1991, ammontavano a 2.854.626 milioni». Quando dicevo che non è stata rispettata alcuna regola, intendevo questo: si indica una giacenza di Tesoreria di 2.854 miliardi, per il semplice fatto che al 30 giugno questi fondi non sono stati accreditati. Io credo che in parte essi siano stati accreditati in questo mese ed allora dobbiamo sapere qual è la reale giacenza di Tesoreria, mentre esaminiamo i documenti di bilancio.

FERRARI-AGGRADI. Non posso accettare che qui si dica che è giunto un documento anonimo. Il Ministro ha preso la parola per specificare alcune cose: vi è la parola del Ministro ed io, come responsabile del Gruppo della Democrazia cristiana, gli do fiducia. Andiamo avanti, altrimenti non capiamo più niente.

DE VITO. Ne riparleremo in sede di esame della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Non voglio entrare in questioni di rapporti tra i Gruppi, però sottolineo che il «foglietto» non è anonimo, ma è stato consegnato alla Commissione dal Ministro.

La chiusura delle gestioni fuori bilancio, su cui il Ministro si è dichiarato disponibile, comporta qualche correzione nel testo del disegno di legge di bilancio?

BOLLINI. È sufficiente un decreto del Ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Ma è opportuno che tale decreto operi sul bilancio attuale.

BOLLINI. No, a mio avviso può intervenire anche successivamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo sia giunto il momento di tirare un po' le somme; poichè non vi sono altri che chiedono di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulla tabella 4.

TAGLIAMONTE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare il Ministro per le delucidazioni che ha fornito alla Commissione. Per quanto mi riguarda, sia come relatore sia come rappresentante del Gruppo di maggioranza, non insisterei oltre. Come ha detto il Ministro, il sistema democratico ha delle regole alle quali tutti, maggioranza e opposizione, devono sottostare. La mia non è una specie di *excusatio non petita*; ma, nel momento in cui ci troviamo a discutere sui particolari, quando tutti siamo molto impegnati per l'esame della manovra finanziaria, non ritengo opportuno insistere oltre un certo limite nel chiedere precisazioni. Lo stesso discorso vale per la serie di chiarimenti che avevo sollecitato in ordine ai programmi di sviluppo regionale. Mi rendo conto che non è il caso di soffermarsi adesso su questo nè su altri punti, ma sarà comunque opportuno mettere la Commissione, in un'altra circostanza, in condizioni di verificare con chiarezza la gestione dei fondi, soprattutto per quanto riguarda specificamente il Mezzogiorno. Come tutti sappiamo, ai sensi della legge n. 64 del 1986 vengono stanziati somme a favore delle regioni meridionali sotto il titolo «Programmi di sviluppo regionale» ed a questo proposito occorrerà pure un giorno o l'altro ottenere esaurienti precisazioni.

Detto questo, la mia proposta è di accogliere la tabella 4 in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti. Ne do lettura:

Al capitolo 1004 (Compensi per lavoro straordinario...), ridurre le previsioni di competenza da lire 851.000.000 a lire 551.000.000 (- 300.000.000) e le previsioni di cassa da lire 851.000.000 a lire 551.000.000 (- 300.000.000).

5.Tab.4.1

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7081 (Fondo per il finanziamento dei programmi regionali...), aumentare le previsioni di competenza da lire 1.098.939.402.000 a lire 1.298.939.402.000 (+ 200.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.100.000.000.000 a lire 1.300.000.000.000 (+ 200.000.000.000).

Conseguentemente, al capitolo 7510 (Somma da ripartire fra le amministrazioni centrali e regionali...), ridurre le previsioni di competenza da lire 300.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (- 200.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 300.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (- 200.000.000.000).

5.Tab.4.2

CROCETTA, LIBERTINI

CROCETTA. Il primo emendamento riguarda il capitolo 1004, ossia i compensi per il lavoro straordinario, dei quali noi chiediamo una riduzione per 300 milioni.

L'altro emendamento riguarda il capitolo 7081, per il quale proponiamo un aumento di 200 miliardi, con la conseguente e correlativa riduzione degli stanziamenti di cui al capitolo 7510.

TAGLIAMONTE, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere contrario.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.Tab.4.1.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.Tab.4.2.

Non è approvato.

L'esame degli emendamenti è così esaurito.

Resta ora da conferire il mandato per riferire all'Assemblea sulla tabella 4 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge n. 3003.

Propongo che tale incarico sia affidato allo stesso relatore alla Commissione.

Pongo ai voti tale proposta.

È approvata.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 18,55.

MARTEDÌ 22 OTTOBRE 1991

Presidenza del Presidente ANDREATTA

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (tabelle 1 e 1-bis) e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)».

Prego il senatore Putignano di riferire alla Commissione sul disegno di legge di bilancio e sulle parti di competenza della tabella 1.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Sotto il profilo strutturale, il bilancio a legislazione vigente per il 1992 non presenta variazioni di rilievo rispetto a quello per il 1991, non essendo intervenute nel frattempo disposizioni legislative che abbiano modificato significativamente l'apparato amministrativo dello Stato, eccettuando la riforma dei servizi geologici nazionali, l'individuazione di un nuovo centro di spesa presso il Ministero per l'ambiente (servizio per l'inquinamento atmosferico, acustico e industriale), nonché l'istituzione dei dipartimenti nella struttura del Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.

La classificazione funzionale delle spese, modificata l'anno scorso, è stata integralmente confermata.

Come è noto, i fattori di variazione della spesa rispetto alle previsioni assestate per l'anno in corso derivano principalmente da variazioni predeterminate da provvedimenti legislativi preesistenti o intervenuti successivamente alla definizione del bilancio di previsione 1991, da variazioni dipendenti da oneri inderogabili, essendo vincolate

a particolari meccanismi che autonomamente regolano l'evoluzione di questo tipo di spese, da variazioni, infine, peraltro di modesta entità, per il cosiddetto «fabbisogno di funzionamento» delle Amministrazioni, per determinare gli stanziamenti indispensabili ad assicurare l'operatività dei vari servizi.

Circa la previsione di spesa per interessi (miliardi 152.781, cifra che presenta una crescita del 12,1 per cento rispetto al bilancio assestato al 1991), questo stanziamento si riduce a 149.600 miliardi scontando gli effetti complessivi della manovra valutati in 3.181 miliardi; la stessa somma si ritrova, fatta eccezione per 1.000 miliardi, nella spesa riclassificata del Ministero del tesoro, dove le unità omogenee relative agli oneri del debito pubblico si cifrano in 148.622 miliardi. Le ipotesi assunte derivano dall'analisi delle tendenze in atto per la struttura del debito, per l'evoluzione dei tassi di interesse e per il fabbisogno, tendenze per larga parte analoghe a quelle rese esplicite nel Documento di programmazione economico-finanziaria, che tengono conto delle emissioni di BOT effettuate nel primo semestre 1991 e di quelle programmate per il secondo semestre, della evoluzione della dinamica accresciuta del saggio di interesse, di un fabbisogno del settore statale attestato su miliardi 176.500, come individuato per l'anno 1992 nello scenario tendenziale del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Il progetto di bilancio a legislazione vigente per il 1992, quale presentato nel disegno di legge n. 2944 e modificato dalla Nota di variazioni n. 2944-bis, prevede in termini di competenza entrate finali che crescono da miliardi 464.564 dell'assestato 1991 a miliardi 479.441 e spese finali che crescono da miliardi 581.333 dell'assestato 1991 considerando le modifiche approvate dal Senato a miliardi 635.792. Nell'allegato 10 del disegno di legge finanziaria le spese finali assestate vengono considerate al lordo di 2.600 miliardi non iscritti in bilancio in quanto erogati all'INPS tramite giroconto di tesoro ove il risparmio pubblico negativo ammonta a miliardi 69.248, contro un valore di miliardi 53.785 dell'assestamento 1991; il saldo netto da finanziare è pari a miliardi 156.351. Il ricorso al mercato, per operazioni iscritte in bilancio, si cifra su miliardi 275.917, mentre nelle previsioni assestate 1991 risulta pari a miliardi 228.616. Risulta utile confrontare tali valori con quelli desumibili dal Documento di programmazione, che prevede entrate finali per miliardi 506.600, spese finali per miliardi 623.700 e un saldo netto da finanziare di miliardi 117.100.

Il bilancio di cassa per l'anno 1992 prevede livelli di incassi e pagamenti rispettivamente pari a miliardi 471.024 e 655.837 (rispetto a miliardi 458.987 e a miliardi 634.740 delle previsioni assestate 1991) a fronte di una massa acquisibile di miliardi 551.733 e di una massa spendibile di miliardi 704.648. I coefficienti di realizzazione espressi dal raffronto dei flussi di cassa previsti con i corrispondenti potenziali, risultano pari all'85,4 per cento per le entrate finali e al 93,0 per cento per le spese finali.

Da un'analisi più dettagliata del prospetto di bilancio per la parte di competenza si sottolinea un notevole ridimensionamento del gettito tributario previsto per il 1992 in conseguenza delle stime relativamente alla rivalutazione dei beni e all'emersione dei fondi in sospensione

d'imposta da parte del sistema delle imprese (- 1.000 miliardi) (occorre però ricordare che il Governo ha provveduto al recupero del gettito con provvedimento d'urgenza); all'andamento del gettito dell'imposta locale sui redditi (- 400 miliardi) e dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (- 400 miliardi). Si segnala inoltre una modesta riduzione delle entrate extratributarie nell'ordine di 200 miliardi.

L'evoluzione delle entrate forma comunque oggetto di un apposito paragrafo nel quale si cercherà di analizzare gli elementi che caratterizzano il quadro previsionale.

L'evoluzione accrescitiva delle spese correnti è determinata algebricamente dalle flessioni nei trasferimenti correnti e dagli incrementi dei restanti aggregati. Relativamente a questi ultimi risultano rilevanti le spese per il personale in servizio (miliardi 85.405) e per il personale in quiescenza (miliardi 27.573, con un incremento sull'assestato 1991 del 21,3 per cento).

L'incremento rilevato per le competenze del personale in servizio (+ 3.077 miliardi) non è peraltro pienamente indicativo dell'evoluzione di tali oneri in quanto non tiene conto:

delle postazioni iscritte a legislazione vigente in appositi fondi speciali ricompresi fra le somme non attribuibili, quali soprattutto quelli concernenti il miglioramento della efficienza dei servizi (miliardi 160), il compenso incentivante la produttività (miliardi 70), i provvedimenti in corso di definizione (miliardi 500 circa, di cui 270 per la riforma della dirigenza statale);

degli oneri, da definire con il nuovo disegno di legge finanziaria, per il rinnovo dei contratti del personale per il triennio 1991-1993, nonché per il nuovo meccanismo di scala mobile.

La nuova previsione di spesa per il 1992 per il personale in quiescenza è quasi interamente dovuta alla crescita degli oneri per i trattamenti definitivi (+ 4.568 miliardi) in conseguenza sia del vigente sistema di indicizzazione e dell'accresciuto numero di pensionati, sia dell'intervenuta perequazione dei trattamenti (legge n. 59 del 1991).

Le spese per l'acquisto di beni e servizi sono state previste per il 1992 in 23.043 miliardi, con una crescita sulle previsioni assestate 1991 di miliardi 446.

La situazione nei trasferimenti correnti risulta così sintetizzabile:

i trasferimenti destinati agli enti locali presentano una flessione di 24.165 miliardi: tuttavia si deve far presente che nella legge finanziaria (tabella A) è previsto un accantonamento di 24.213 miliardi per la stessa finalità. Conseguentemente la variazione in diminuzione dell'entità complessiva dei trasferimenti (stimata in 12.202 miliardi) non tiene conto di detto accantonamento che riguarda una spesa non sopprimibile;

i trasferimenti agli enti previdenziali ammontano a miliardi 39.572, con una crescita complessiva rispetto all'assestato 1991 di 2.684 miliardi;

i trasferimenti correnti alle imprese ammontano a 7.095 miliardi con un incremento sulle previsioni assestate del 13 per cento;

i trasferimenti correnti alle Regioni si cifrano in miliardi 116.439 con un incremento dell'8,2 per cento rispetto all'assestato 1991; tale

incremento risulta sostanzialmente formato da maggiori assegnazioni al Fondo sanitario nazionale e al Fondo per l'attuazione delle regioni a statuto speciale.

Le somme non attribuibili di parte corrente riguardano principalmente le seguenti voci: fondo per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso di definizione (6.304 per il 1991, 22.865 per il 1992, differenza 16.561); fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (1.247 per il 1991, 1.660 per il 1992, differenza 413); fondo da ripartire in relazione alle nuove misure dell'indennità integrativa speciale; fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti delle amministrazioni statali e delle aziende autonome; fondo da ripartire per l'attribuzione dell'assegno per il nucleo familiare; fondo da ripartire per il finanziamento dei provvedimenti per l'occupazione giovanile; fondo da ripartire per fronteggiare gli oneri derivanti da consultazioni popolari; fondo per miglioramento dell'efficienza dei servizi; fondo da ripartire per il compenso incentivante; fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e, oltre ad altri minori, fondo corrispondente alla quota parte dell'importo dell'8 per mille del gettito IRPEF di competenza dello Stato, che viene contabilizzato in 200 miliardi per il 1992, con un incremento di 50 miliardi rispetto all'esercizio precedente (in merito a tale fondo si ricorda che in sede di parere circa l'utilizzo della quota dell'8 per mille di spettanza dello Stato per il 1991 emersero perplessità sui profili di copertura del capitolo 6878 della tabella del Ministero del tesoro).

Le previsioni per il 1992 per le spese di competenza del conto capitale ammontano a miliardi 93.737, con un incremento sull'assestato 1991 di 20.829 (+28,6 per cento).

Tale incremento è essenzialmente la risultante delle crescite fatte registrare dai trasferimenti di capitali (16.046 miliardi : +33,4 per cento), dalle somme non attribuibili (+5.614 miliardi), dalla costituzione di capitali fissi (+527 miliardi) e delle riduzioni che hanno caratterizzato l'evoluzione degli altri aggregati del comparto.

Il bilancio a legislazione vigente per il 1992 viene accompagnato dal bilancio pluriennale 1992-1994, redatto per categorie di entrata e per categorie di spesa. Esso consiste nella proiezione negli anni 1993 e 1994 della previsione annuale di competenza 1992 a legislazione vigente. Per quanto concerne le entrate, la proiezione della previsione del 1992 viene fondata sull'andamento delle variabili ritenute di volta in volta maggiormente significative. Le previsioni delle entrate tributarie si basano essenzialmente sull'evoluzione delle principali grandezze macroeconomiche e sulle caratteristiche proprie dei singoli tributi. La crescita prevista risulta pari al 7,7 per cento nel 1993 e al 5,7 per cento nel 1994. La crescita totale delle entrate finali risulta quindi del 7,1 per cento e del 5,9 per cento, rispettivamente, nel 1993 e nel 1994.

Le previsioni dei singoli capitoli di spesa derivano da elaborazioni più complesse, essendo i singoli stanziamenti caratterizzati da una particolare evoluzione, spesso sganciata da riferimenti a variabili macroeconomiche e condizionata piuttosto da obblighi di carattere squisitamente giuridico.

Fattispecie tipiche che condizionano l'evoluzione delle spese nel tempo sono:

i fattori legislativi essenzialmente rilevanti per le spese ripartite; si è tenuto conto per gli anni 1993 e 1994 delle scadenze degli oneri, quali risultano stabilite nella legge finanziaria 1991 e nelle rispettive norme autorizzative;

gli oneri inderogabili vengono quantificati in modo automatico attraverso parametri esterni rigidamente vincolati (variabili macroeconomiche previste nelle norme autorizzative);

le spese di carattere discrezionale sono state valutate considerando le ipotesi assunte per l'evoluzione dei prezzi.

Le spese correnti crescono dell'8,2 per cento nel 1993 e del 5,6 per cento nel 1994; il totale complessivo delle spese cresce del 7,1 per cento e del 5,7 per cento, rispettivamente, nel secondo e nel terzo anno del bilancio pluriennale.

Con la prima Nota di variazioni, presentata il 30 settembre 1991, contestualmente al disegno di legge finanziaria e ai disegni di legge collegati, le entrate a legislazione vigente sono state ridotte di circa 2.000 miliardi rispetto alla previsione contenuta nel progetto di bilancio presentato a luglio. Tale riduzione è dovuta, sostanzialmente, ai riflessi di un andamento del gettito 1991 inferiore alle attese iniziali sia a causa di un andamento dell'economia peggiore del previsto, sia a causa dello scarso effetto di gettito del provvedimento sulle rivalutazioni e sui fondi in sospensione di imposta (nel 1991 circa 1.400 miliardi contro gli 8.400 inizialmente previsti). Tenendo conto della Nota di variazioni, la previsione 1992 di entrate finali a legislazione vigente ammonta a 479.441 miliardi contro i 460.980 miliardi della previsione assestata emendata 1991.

Per quanto riguarda le entrate tributarie, la crescita rispetto alle previsioni assestate emendate 1991 è pari al 14,7 per cento: dai 380.690 miliardi nel 1991 ai 398.620 miliardi del 1992. Si tratta di una previsione prudente, dato che il tasso di crescita del PIL nominale dovrebbe essere, nelle previsioni del Governo, superiore al 7 per cento; tuttavia, come avverte la stessa Nota preliminare allo stato di previsione dell'entrata, occorre tenere conto che nel 1991 si sono avuti gli effetti di diversi provvedimenti *una tantum*; se si tiene conto del gettito del provvedimento sulle rivalutazioni (1.400 miliardi nell'assestamento emendato 1991 e 800 miliardi nelle previsioni a legislazione vigente 1992), dell'INVIM straordinaria (5.000 miliardi nel 1991), dell'anticipo IVA (5.800 miliardi nel 1991) e di altre entrate straordinarie che hanno interessato il 1991 (circa 2.600 miliardi secondo le valutazioni fornite nella Nota preliminare), si ottiene un tasso di crescita delle entrate a legislazione vigente di poco inferiore al 9 per cento.

Peraltro, la previsione a legislazione vigente 1992 non considera gli effetti della neutralizzazione del *fiscal drag* relativo all'IRPEF che determinerà minori entrate per circa 3.400 miliardi nel 1992. Inoltre, la legislazione vigente comprende gli effetti dei provvedimenti amministrativi che (in base alla legge n. 408 del 1990, articolo 12) dovranno assicurare 6.890 miliardi di maggiori entrate nel 1992, mediante adeguamento delle imposte all'inflazione, modifica dei coefficienti presuntivi di reddito, eccetera. Secondo le valutazioni del Governo i provvedimenti amministrativi già emanati danno un incremento di gettito pari

a 1.751 miliardi nel 1992 (tali maggiori entrate sono considerate nel bilancio a legislazione vigente nei capitoli relativi alle singole imposte); restano quindi da emanare provvedimenti amministrativi in grado di assicurare entrate aggiuntive per 5.139 miliardi, provvisoriamente iscritti nei capitoli 1034 e 1252.

Naturalmente, la previsione a legislazione vigente (integrata con gli effetti della prima Nota di variazioni) non può tenere conto dei provvedimenti collegati e del disegno di legge finanziaria; nel complesso, considerando anche gli effetti di tali disegni di legge, la previsione di entrate tributarie salirebbe a 414.970 miliardi, con un incremento del 9 per cento rispetto alle previsioni assestate emendate 1991.

Tornando alle previsioni a legislazione vigente, la crescita più forte all'interno del titolo I è assicurata dalla categoria delle imposte sul patrimonio e sul reddito che, aumentando di 17.652 miliardi (+8,5 rispetto al 1991), spiegano la quasi totalità dell'incremento complessivo delle entrate tributarie (17.920 miliardi). All'interno della categoria, l'IRPEF crescerebbe del 9,6 per cento, sulla base di una ipotesi di incrementi dei redditi da lavoro dipendente compresi fra il 6 e il 7 per cento, ed incrementi degli altri redditi non inferiori alla crescita del PIL nell'anno precedente. Il gettito dell'IRPEF aumenterebbe di 3.200 miliardi, in parte a causa dell'effetto positivo dell'entrata a regime della indeducibilità parziale dell'ILOR.

Per quanto riguarda l'ILOR è attesa una riduzione di 1.720 miliardi, dovuta anche alla operatività della possibilità di compensazione tra IRPEF ed ILOR persone fisiche, ed IRPEF ed ILOR persone giuridiche.

Le ritenute sui redditi di capitale dovrebbero aumentare del 7,4 per cento; l'incremento è dovuto quasi completamente alla ritenuta sugli interessi sui titoli di Stato, che passerebbe dai 12.327 miliardi del 1991 ai 14.500 del 1992.

Passando alle altre categorie, è da notare la riduzione di 1.386 miliardi del gettito previsto dalle tasse e imposte sugli affari. Tale riduzione è dovuta, principalmente, all'entrata INVIM straordinaria (5.000 miliardi nel 1991), e all'IVA che, nel 1991, ha risentito positivamente dell'anticipo per 5.800 miliardi e della accelerazione della riscossione coattiva (3.370 miliardi nel 1991 e 2.000 miliardi nel 1992).

Nella previsione a legislazione vigente le entrate *extra-tributarie* restano in pratica allo stesso livello del 1991 (74.146 miliardi nel 1992 contro 73.151 miliardi nel 1991). Tale andamento è spiegato da due fattori: il fatto che la previsione assestate 1991 considera un importo di oltre 1.100 miliardi relativo a introiti che sono iscritti in bilancio nel corso dell'esercizio per essere riassegnati a capitoli di spesa; il fatto che nella previsione a legislazione vigente 1992 si tiene conto della riduzione dei contributi sanitari per 2.235 miliardi, derivante dal decreto-legge n. 18 del 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 89 del 1991. Eliminando questi fattori le entrate *extra-tributarie* crescerebbero di circa il 4,8 per cento tra il 1991 e il 1992.

Una parte rilevante delle entrate ricomprese nel titolo II registra operazioni che si compensano con la spesa a livello del bilancio o del settore statale; ha invece natura di entrata effettiva quella relativa ai contributi sanitari. Tale entrata, che spiega quasi il 70 per cento del complesso delle entrate *extra-tributarie*, è prevista aumentare, a legisla-

zione vigente, del 3,9 per cento rispetto al 1991; se si tiene conto del già accennato fattore di disomogenietà connesso alla riduzione permanente delle aliquote (decreto-legge n. 18 del 1991), il tasso di crescita previsto sale al 7,7 per cento circa.

Per quanto riguarda il titolo III, si prevede un incremento di 336 miliardi dovuto alle entrate derivanti dalla vendita dei beni dello Stato che rappresentano circa il 90 per cento delle entrate dell'intero titolo III, e dovrebbero aumentare dai 5.608 miliardi delle previsioni 1991 assestate ai 6.008 miliardi delle previsioni 1992 a legislazione vigente.

Circa il progetto di bilancio pluriennale a legislazione vigente e bilancio programmatico, è opportuna una notazione sulle previsioni per il triennio 1992-1994.

Per quanto riguarda la legislazione vigente, le previsioni pluriennali implicano una crescita delle entrate tributarie piuttosto contenuta ed inferiore alla crescita del PIL; infatti nel triennio 1992-1994 le entrate tributarie crescono, a legislazione vigente, di poco più del 19 per cento (più precisamente l'incremento tra il 1991 e il 1994 è pari al 19,33 per cento per le entrate tributarie ed al 18 per cento per il complesso delle entrate finali) contro una crescita del PIL che dovrebbe raggiungere, secondo le previsioni programmatiche del Governo, il 24,05 per cento tra il 1991 ed il 1994: si avrebbe quindi un'elasticità delle entrate tributarie rispetto al PIL intorno allo 0,8 per cento; anche tenendo conto del carattere straordinario di una parte delle entrate del 1991, tale elasticità resterebbe comunque inferiore all'unità.

Una situazione diversa si ha invece nel bilancio di competenza programmatico nel quale le entrate tributarie crescono del 9 per cento in ognuno degli anni del triennio, contro tassi di crescita del PIL stimati intorno al 7,5 per cento. Se si tiene conto dell'incidenza delle entrate straordinarie nel 1991 e nel 1992, si vede che le previsioni del bilancio programmatico implicano interventi sufficienti ad assicurare sia un'elasticità rispetto al PIL superiore all'unità (circa 1,2 per cento), sia (in particolare negli ultimi due anni del triennio) la sostituzione delle entrate *una tantum*.

Appare opportuno continuare a seguire con attenzione le applicazioni sperimentali che il Tesoro, in linea con le indicazioni venute dalla Commissione bilancio del Senato, sta continuando a presentare al Parlamento sul delicato tema di un nuovo sistema di classificazione delle spese ridisegnato in funzione delle esigenze della decisione politica.

Al riguardo va segnalato che il Servizio del bilancio del Senato ha provveduto a presentare una elaborazione nella quale il risultato finale della complessiva proposta di bilancio del Governo, ricavata sommando agli stanziamenti del progetto di bilancio (presentato a luglio) gli effetti della prima Nota di variazioni, del disegno di legge finanziaria e dei disegni di legge collegati, viene riversato nella riclassificazione elaborata in via sperimentale dal Ministero del tesoro (*Doc. C, n. 2*) (si veda: Servizio del Bilancio - Elementi di documentazione per la decisione di bilancio 1992-1994 n. 3 - La spesa nella proposta di bilancio per il 1992 secondo la classificazione sperimentale - ottobre 1991).

L'interesse di questo esercizio consiste nella possibilità di analizzare, attraverso circa 500 voci di spesa, il senso delle scelte e delle priorità, implicite o esplicite, contenute nella complessiva proposta di bilancio che il Governo ha presentato al Parlamento per il triennio 1992-1994.

Dalla tabella riepilogativa della spesa per Ministeri si ricava che le spese in conto capitale passano dai 70.055 miliardi circa dell'assestamento 1991 ai 74.511 miliardi della proposta 1992, con un incremento di 4.456 miliardi pari al 6,4 per cento circa. Tuttavia, nel progetto di bilancio a legislazione vigente presentato a luglio, le spese in conto capitale assommano a 93.737 miliardi, con un incremento del 33,8 per cento (pari a 23.682 miliardi) rispetto all'assestamento 1991. La manovra che si articola tra il disegno di legge finanziaria ed i provvedimenti collegati incide, in senso diminutivo, per 19.266 miliardi nel bilancio a legislazione vigente, riportando l'incremento nei limiti prima indicati del 6,4 per cento circa.

Se si esamina la distribuzione della spesa in conto capitale tra i diversi Ministeri, è interessante porre in evidenza come su 74.511 miliardi di spesa il 60,6 per cento circa sia gestito dal solo Ministero del tesoro, per un ammontare di oneri in conto capitale pari a 45.147 miliardi. Il restante 40 per cento si distribuisce fra i restanti Ministeri.

In questo senso risulta in qualche modo confermato come il Ministero del tesoro assolva ad una funzione strategica anche ai fini della impostazione degli interventi in conto capitale.

Se si esaminano le 98 unità attraverso le quali si articola la spesa del Ministero del tesoro tra le spese per interventi (unità da 11 a 42), si desume che ben 12 unità omogenee presentano una variazione superiore al 20 per cento tra la proposta governativa e le previsioni iniziali relative al 1991.

In particolare, si evidenzia l'incremento dell'unità relativa alla regioni a statuto ordinario (+ 21,27 per cento); di quella relativa all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni (+ 54,41 per cento); all'ANAS (+ 21,50 per cento); al ripiano della spesa sanitaria e deficit delle aziende di trasporto (+ 20,21 per cento); del fondo per le spese elettorali (+ 60 per cento); dello stanziamento a favore del Garante della radiodiffusione e dell'editoria, che passa da 6 a 15 miliardi; del fondo dell'8 per mille IRPEF e relativo agli interventi dello Stato (+ 33,33 per cento). Si segnala inoltre il costante incremento che i trasferimenti alle regioni a statuto speciale e province autonome fanno segnare a partire dal 1990; ancora nella proposta di bilancio 1992 è previsto un trasferimento di risorse pari a 19.327 miliardi, con un incremento dell'11,8 per cento circa rispetto alla legge di bilancio 1991.

Per quanto concerne le spese di funzionamento si rileva che l'unità organi costituzionali dello Stato si segnala per un aumento di circa il 30 per cento sulla legge di bilancio 1991 (da 1.248 miliardi a 1.621 miliardi) e l'unità relativa alle acquisizioni di beni e servizi per le amministrazioni dello Stato, passando da 777 a 1.015 miliardi, fa registrare una lievitazione pari al 14,23 in termini percentuali.

Le pensioni di guerra aumentano di circa il 23 per cento con riferimento alla legge di bilancio 1991 ed i vitalizi del 24 per cento.

Nella manovra 1992 gli investimenti gestiti attraverso il Ministero del tesoro aumentano del 40,4 per cento rispetto alla legge di bilancio 1991 (da 24.958 miliardi a 35.046 miliardi), nonostante un taglio di circa 8.000 miliardi rispetto al livello previsto sulla base della legislazione in vigore.

L'analisi delle variazioni delle singole unità in termini percentuali porta ad individuare gli incrementi più significativi nei casi dell'edilizia sanitaria che passa da 401 a 1.101 miliardi (+ 174,56 per cento); del patrimonio culturale non statale (da 97 a 219 miliardi); di province, comuni e comunità montane (da 100 a 228 miliardi); dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (da 167 a 204 miliardi con un incremento del 22,27 per cento).

In particolare vanno inoltre ricordati i trasferimenti all'Ente ferrovie dello Stato, che passano dai 7.850 miliardi della legge di bilancio 1991 ai 10.590 miliardi della proposta di bilancio 1992, con un incremento del 34,5 per cento circa; nonchè quelli all'Agenzia per il Mezzogiorno che, nonostante la decurtazione operata per il 1992 con la tabella F pari a 4.200 miliardi, registrano un incremento del 51,31 per cento passando dai 4.072 miliardi del bilancio 1991 ai 6.161 miliardi del progetto attuale.

Per quanto riguarda gli enti di gestione delle partecipazioni statali va rilevato un andamento oscillante dei trasferimenti (1.900 miliardi nel bilancio 1990, 284 miliardi nel bilancio 1991 e 2.500 miliardi nel progetto di luglio). Nonostante il definanziamento operato con la tabella E per 256 miliardi, la proposta governativa si attesta su un livello sensibilmente superiore a quello dello stesso 1990 (+ 350 miliardi pari a circa il 20 per cento).

Notevole incremento (pari all'81,30 per cento) si registra infine per la SACE, in ragione dei noti impegni che causano un aumento del *plafond* di garanzie che lo Stato assicura alle imprese che operano su mercati a rischio.

Se si esamina la direzione della manovra destinata a ridurre le spese di investimento gestite dal Ministero del tesoro si vede come essa incida su molte unità tra cui quelle relative al risanamento e alla ricostruzione delle zone terremotate (- 33,28 per cento); allo sviluppo dell'esportazione e della domanda estera (- 36,76 per cento); alle metropolitane (- 42 per cento); alla cooperazione allo sviluppo dove l'iniziale stanziamento di 1.960 miliardi del progetto di luglio è stato ridotto a 1.041 miliardi con la tabella C del disegno di legge finanziaria registrando una flessione in termini percentuali rispetto al 1991 del 47,54 per cento ed infine all'Artigiancassa, che registra una flessione del 46 per cento operata con la tabella F del disegno di legge finanziaria.

Se si considerano gli effetti della manovra sui singoli Ministeri, realizzando il confronto sempre tra le previsioni della legge di bilancio 1991 e le previsioni risultanti, per lo stesso Ministero, secondo la proposta governativa, si evidenzia come intorno ad un *trend* medio di crescita tra il 4 e il 7 per cento si segnalano incrementi sensibili (superiori al 10 per cento) per il Ministero dell'industria (+ 117 per cento), per le Partecipazioni statali (+ 71,2 per cento), per la Presidenza del Consiglio (+ 32 per cento), per il Lavoro (+ 17,6 per cento) e per

l'Interno (+ 12,5 per cento). Vanno considerate inoltre la Difesa che fa segnare un incremento dell'8,5 per cento; l'Università e la ricerca scientifica e tecnologica (+ 9,5 per cento); le Poste (+ 12,6 per cento) ed i Beni culturali (+ 11,3 per cento). Fanno segnare invece riduzioni il Ministero del bilancio (- 60,4 per cento), il Commercio con l'estero (- 14,6 per cento), la Marina mercantile (- 22,1 per cento), i Lavori pubblici (- 4,9 per cento) e l'Ambiente (- 35,1 per cento).

Se si esaminano le tabelle riepilogative relative ai singoli stati di previsione riesce piuttosto agevole comprendere le cause di tali variazioni, quali attribuibili nella proposta governativa al progetto di bilancio a legislazione vigente, alla prima Nota di variazioni, ovvero agli effetti della finanziaria o dei collegati.

Ad esempio, è agevole rendersi conto come il sostanziale incremento che fa segnare lo stato di previsione del Ministero dell'industria derivi integralmente dagli incrementi a legislazione vigente attribuibili in larga misura allo sviluppo incrementale, sulla base della legislazione vigente, dell'unità 16: «Piano energetico nazionale»; con la tabella F della legge finanziaria tale riquantificazione risulta sensibilmente ridotta; in generale si può osservare come tutte le unità relative ad investimenti facciano segnare incrementi importanti sulla base della legislazione vigente: su quasi tutti questi interventi incide in senso riduttivo la manovra al disegno di legge finanziaria attraverso le tabelle E o F.

La lievitazione dello stato di previsione delle Partecipazioni statali dipende dal conto capitale ed in particolare dall'unità relativa al piano di risanamento della siderurgia che è stata rifinanziata con la tabella D per 50 miliardi rispetto all'iniziale azzeramento del bilancio 1991.

La Presidenza del Consiglio deve il suo incremento in termini percentuali alla lievitazione delle spese correnti che passano da 1.766 a 2.041 miliardi. Si rileva un forte incremento delle spese di personale (unità 1, 4, 7 e 9) intorno al 30 per cento nonchè, per quanto attiene agli interventi, l'unità relativa all'ISTAT (+ 13,8 per cento) per le spese relative al censimento nonchè quelle relative alle imprese editoriali (+ 22 per cento) ed all'Agenzia di informazione (+ 29 per cento). Per quanto concerne le spese in conto capitale: 440 miliardi di incremento rispetto al 1991 (+ 90,58 per cento) sono dovuti a due unità omogenee: gli interventi, nelle grandi città che, pur ridotti di 180 miliardi con la tabella F, presentano un incremento di 176 miliardi, pari al 58,67 per cento ed il Fondo per la protezione civile che passa da 112 a 328 miliardi (+ 192 per cento).

Il Ministero del lavoro presenta un significativo incremento delle spese correnti, pari a circa 6.500 miliardi che si concentrano su 3 unità omogenee: quella relativa alle gestioni previdenziali e assistenziali che aumenta di 5.000 miliardi (3.000 dei quali dovuti all'articolato del disegno di legge finanziaria), pari al 25,5 per cento; quella relativa agli sgravi contributivi, che aumenta di circa 500 miliardi (+ 6,56 per cento); ed infine quella relativa ai coltivatori diretti, che registra un incremento di 1.000 miliardi con l'articolato del disegno di legge finanziaria, pari al 22,36 per cento.

Nel caso del Ministero dell'interno l'incremento delle spese correnti, pari a circa 4.000 miliardi, si ripartisce principalmente tra le

spese di personale (circa 1.000 miliardi pari ad un valore medio del 30 per cento in termini percentuali) e quella di trasferimenti a province, comuni e comunità montane.

Sul versante opposto si osserva come il drastico ridimensionamento degli interventi per l'ambiente (-35 per cento) derivi in larga misura dalle riduzioni operate attraverso le tabelle C, D ed F, a valere sul progetto di bilancio a legislazione vigente.

Analogo discorso può essere fatto per il Ministero del bilancio, laddove la riduzione notevole delle spese in conto capitale, pari a 3.500 miliardi, è stata operata con le tabelle C ed F e riguarda principalmente il Fondo sanitario nazionale, l'unità relativa al risanamento e ricostruzione delle zone terremotate e quella relativa ad altre calamità naturali e danni bellici.

Anche nel caso della Marina mercantile, infine, le spese di investimenti subiscono una diminuzione apportata con le tabelle C ed F del disegno di legge finanziaria che si concentra nell'unità relativa alle imprese navalmeccaniche ed armatoriali (- 76 per cento).

Va segnalato l'incremento dell'unità 2 della Presidenza del Consiglio dei ministri relativa a «Servizi per la sicurezza». Lo stanziamento passa da 649 miliardi della legge di bilancio 1991 a 696 miliardi del progetto di bilancio 1992, con un incremento del 7 per cento che potrebbe probabilmente essere riconsiderato tenendo conto dell'attuale favorevole fase dei rapporti internazionali, soprattutto sul piano della distensione e della collaborazione con i paesi dell'Est europeo.

Risulta in questo modo confermato, anche attraverso l'utilizzo delle unità sperimentali, come l'attuale strumentario istituzionale esprima una notevole efficacia nella rimodulazione degli interventi in conto capitale nonché sul versante della manovra delle entrate che potrebbe, in larga misura, essere resa operativa anche attraverso la legge finanziaria; viceversa le misure destinate ad incidere strutturalmente sui meccanismi di spesa corrente che trascinano il processo di crescita nel progetto di bilancio a legislazione vigente, devono trovare collocazione o in provvedimenti collegati o in misure di carattere più organico destinate a modificare questi meccanismi normativi.

Nel complesso cioè si percepisce in modo piuttosto chiaro come il processo di adeguamento del progetto di bilancio a legislazione vigente sia stato costruito fondamentalmente intorno a linee di crescita a suo tempo programmate, fatta eccezione per due elementi chiaramente individuabili.

La crescita degli oneri di personale, collegata alla sistemazione dell'ultima tornata di accordi contrattuali, e la crescita degli interessi.

Le lievitazioni che si osservano nel Ministero degli interni e in quello del lavoro sono sostanzialmente collegate al problema della crescita del comparto degli enti locali e del sistema previdenziale. Analogo discorso si può fare per le unità relative alla spesa sanitaria.

In conclusione si può affermare che la presentazione nelle nuove unità sperimentali di spesa rende più chiaro il processo delle priorità implicite nella proposta che il Governo invia al Parlamento e, soprattutto, mette a fuoco, pur partendo da un'ottica diversa, i nodi di fondo dell'attuale crisi della finanza statale.

Le Commissioni permanenti, la Giunta per gli affari europei, la Commissione parlamentare per le questioni regionali e, anche se non prescritto a termini regolamentari, la Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, hanno trasmesso i propri rapporti e pareri sui disegni di legge di bilancio e finanziaria.

Dalla lettura dei documenti, eccezion fatta per il caso del parere della Commissione per le questioni regionali, che è contrario, emerge un generale consenso nei confronti della manovra governativa, unito a preoccupazione per lo stretto cammino che il paese dovrà percorrere in vista dei traguardi dell'unificazione europea.

Tuttavia, pur facendosi carico delle ristrettezze finanziarie, unitamente ad un diffuso desiderio di un migliore funzionamento dell'amministrazione e di una migliore organizzazione dell'intervento statale nei vari settori, quasi tutte le Commissioni lamentano l'insufficienza delle risorse, vuoi destinate ad interventi già in atto, vuoi preordinate all'approvazione di nuova legislazione.

Passando all'esame delle singole osservazioni, si può far presente che:

la Giunta per gli affari europei ritiene in primo luogo opportuno modificare la struttura del bilancio, al fine di definire un'apposita tabella alla quale facciano capo le spese concernenti la partecipazione italiana al processo di integrazione europea. In merito ai progetti integrati mediterranei, la stessa Commissione auspica che i finanziamenti statali destinati al Mezzogiorno in materia siano aggiuntivi rispetto a quelli della legge n. 64 del 1986;

la Commissione parlamentare per le questioni regionali, che, come si è detto, ha espresso parere contrario, lamenta la restrizione delle spese delle Regioni, che sono state escluse dal processo di determinazione della manovra; lamenta poi la limitazione della crescita del fondo comune regionale entro il tasso di inflazione programmata, anziché reale; ritiene insufficiente la quantificazione del Fondo sanitario nazionale e quella dei finanziamenti alle Regioni a statuto speciale, con particolare riferimento al fondo di solidarietà per la Sicilia; osserva infine che l'unificazione dei fondi settoriali in conto capitale ha portato ad una loro diminuzione complessiva;

la Commissione parlamentare per il Mezzogiorno, che, come notato, ha spontaneamente reso un parere, ha giudicato insufficienti gli stanziamenti destinati al Mezzogiorno per onorare gli impegni assunti con i contratti e le intese di programma approvati da CIPE e CIPI al fine di garantire le risorse per le domande di agevolazione di attività produttive già presentate: in questo quadro la determinazione di 5.500 miliardi per il 1992 nella tabella F equivale a circa la metà delle occorrenze prevenibili. Si ritiene poi necessario elevare i limiti di tiraggio in tesoreria dell'Agenzia per il Mezzogiorno almeno fino alla concorrenza di 10.000 miliardi annui. Relativamente alle esigenze per la ricostruzione *ex* terremoto 1980, ritiene necessario inserire un accantonamento in tabella B per 4.500 miliardi. Lamenta infine la rimodulazione, con una sottrazione di 200 miliardi per il 1992, operata dalla tabella F per la legge sull'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno;

la 1^a Commissione ha richiesto di ripristinare nei fondi speciali della legge finanziaria le finalizzazioni per le spese sociali, in principal luogo con riferimento alle comunità terapeutiche e ai lavoratori stranieri. Ha fatto poi notare l'insufficienza degli stanziamenti di bilancio per la protezione civile e l'insufficienza del capitolo 4294, del Ministero dell'interno, relativo all'assistenza a favore dei cittadini stranieri. Ritiene poi inadeguato l'accantonamento in tabella B destinato all'innalzamento degli organici delle forze di polizia;

la 3^a Commissione, dopo aver lamentato la contrazione in termini reali degli stanziamenti destinati agli interventi del Ministero degli affari esteri, auspica il ripristino del fondo per la cooperazione ai paesi in via di sviluppo, che è stato decurtato di 919 miliardi. Richiede poi di eliminare la connotazione di fondo negativo a quello, contenuto nella tabella A, in materia di interventi vari di competenza del Ministero degli esteri. Nella medesima tabella occorre inserire un accantonamento a favore delle minoranze slovene;

la 4^a Commissione, nell'osservare che il bilancio del Ministero della difesa privilegia progressivamente le spese di personale e nel lamentare decurtazioni alle spese di esercizio (in proposito fa presente che la loro crescita è fissata nel 4,1 per cento, mentre la «inflazione militare» è del 6,3 per cento), ritiene in primo luogo necessario scorporare dalle spese della Difesa quelle extraistituzionali dell'Arma dei carabinieri. Nel lamentare che gli investimenti, fissati in 5.000 miliardi, non sono sufficienti neppure a coprire gli ammortamenti, valutati in 8.500 miliardi, auspica la definizione di una legge *ad hoc* per le infrastrutture;

la 6^a Commissione, nel sottolineare la caratteristica di *una tantum* delle entrate previste per la fine del corrente anno, caratteristica che rischia di riflettersi negativamente sul gettito tributario per il 1992, e nel rilevare come gli effetti di entrata derivanti dalla vendita di beni immobili potrebbero non essere quelli sperati, fa poi presente che l'incremento della spesa per il Ministero delle finanze, definito nell'1,6 per cento, risulta irrisorio, anche nel quadro della necessità di combattere la criminalità fiscale. Facendo presente che il taglio dei fondi globali ha colpito principalmente accantonamenti di modesta entità, tuttavia necessari per corrispondere alle domande della cittadinanza, fa presente come la proroga della «legge Formica» abbia caratteristiche troppo restrittive, mentre ritiene che vadano trasferite le risorse statali per gli interventi nei vari settori direttamente al fondo per i programmi regionali di sviluppo. Auspica infine che possano essere arrotondati gli importi delle detrazioni, di cui all'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, al fine di evitare calcoli troppo complicati;

la 7^a Commissione lamenta la mancanza di accantonamenti di fondi speciali relativi all'innalzamento dell'obbligo scolastico e alla riforma della scuola secondaria e al diritto allo studio, che è stato dimezzato. Fa poi presente che sono insufficienti le risorse per lo spettacolo, per la ricerca universitaria e per il settore dello sport;

la 8^a Commissione ha avanzato richieste più puntuali. Infatti, dopo aver lamentato l'insufficienza delle risorse destinate alla cantieristica (per la quale le risorse non vanno oltre il 40 per cento delle spese per le costruzioni) e la pesca marittima, ha proposto la modifica delle

tabelle allegate alla finanziaria. In particolare si richiedono accantonamenti nella tabella A per 200 miliardi per l'autotrasporto terzi, per 526 miliardi per il contratto nazionale degli autoferrotranvieri, per 0,9 miliardi per gli ispettori di volo, nella tabella B per 100 miliardi per l'edilizia storico-artistico-monumentale, per 50 miliardi per i trasporti rapidi di massa, per 100 miliardi per i passanti ferroviari, per 250 miliardi per gli aeroporti di Fiumicino e della Malpensa e di 50 miliardi per gli altri aeroporti, di 50 miliardi per le ferrovie in concessione, nonché l'iscrizione di accantonamenti, di cui non è specificata l'entità, per far fronte ai recenti eventi calamitosi in Sicilia e in Toscana, per il lago di Pergusa e per lo Stretto di Messina. Si propone infine un incremento di 500 miliardi per Venezia, alla tabella D;

la 9^a Commissione ha osservato in primo luogo come per il raggiungimento degli obiettivi di integrazione economica europea sia indispensabile il rilancio del settore agricolo. Ha lamentato poi i danni che deriveranno ai produttori agricoli a seguito della rimodulazione prevista nella tabella F della finanziaria. Relativamente alle misure in materia previdenziale, fa presente che al continuo ripetersi di aumenti contributivi si affianca il mancato risanamento finanziario dell'INPS a carico dello Stato. La Commissione ritiene inoltre che la contribuzione in quota capitaria all'INAIL danneggi il settore agricolo delle zone più svantaggiate;

la 10^a Commissione, nel lamentare la decurtazione delle spese per il funzionamento dell'ICE, propone di reintegrare con almeno 50 miliardi le disposizioni per i buoni-benzina per i turisti stranieri e di rifinanziare la legge n. 217 del 1983. Analogamente andrebbero rifinanziati i consorzi per l'esportazione delle piccole e medie imprese nonché il progetto speciale sull'esportazione del sistema moda verso Giappone e USA;

la 11^a Commissione ritiene essenziale, al fine del compimento della manovra, introdurre un'ampia riduzione delle agevolazioni fiscali. Sul settore della spesa ritiene urgente provvedere al totale ripiano dei disavanzi INPS e dare pratica attuazione all'articolo 37 della legge n. 88 del 1989, in tema di separazione tra assistenza e previdenza;

la 12^a Commissione esprime riserve in merito alla riduzione da 1.600 a 1.000 miliardi del Fondo sanitario nazionale di parte capitale e manifesta preoccupazione per il fatto che la parte corrente del fondo stesso sia stata definita per il 1994 in una cifra di 5.840 miliardi inferiore rispetto a quella del 1993;

la 13^a Commissione ha sottolineato l'esigenza di varare con urgenza nuovi parchi, di provvedere al risanamento dell'Adriatico e di disporre le risorse necessarie per la salvaguardia di Venezia. Ha lamentato poi l'insufficienza delle risorse per la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento alla carenza di mezzi e di personale, e per i beni culturali. Si è dichiarata poi contraria agli slittamenti ad esercizi futuri delle spese destinate agli interventi nelle aree urbane, con particolare riferimento alla creazione del Dipartimento in materia e ai fondi per i trasporti rapidi di massa e per la città di Reggio Calabria.

È opportuno ricordare che la Commissione, su proposta del Gruppo comunista-PDS, aveva deliberato di chiedere a tutti i Ministri

sia un aggiornamento della Nota preliminare di ciascun stato di previsione, sia la risposta ai rilievi di carattere amministrativo da parte della Corte dei conti.

Hanno ritenuto di dover rispondere esclusivamente il Presidente del Consiglio nella sua qualità di Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, nonché l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, il Ministro del tesoro ed infine il Ministro della sanità, sia pure in quest'ultimo caso solo per assicurare che al più presto sarebbero stati inviati gli elementi richiesti. Tutti gli altri titolari di dicastero non hanno ritenuto dunque di inviare riscontro alcuno alla richiesta della Commissione.

PRESIDENTE. Il Ministero della sanità ha fatto pervenire stamattina i dati richiesti.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Onorevoli senatori, si è cercato di presentare un quadro sufficientemente analitico dei caratteri che contraddistinguono il progetto di bilancio 1992, a legislazione vigente, comprensivo della prima Nota di variazioni presentata dal Governo alle Camere.

Questo quadro costituisce la base dei conti statali sulla quale si innesta la manovra articolata negli strumenti ben noti della legge finanziaria e dei provvedimenti collegati.

Mi sembra preoccupazione convergente e convinta di tutte le forze della maggioranza quella di garantire il pieno rispetto dei risultati che il Governo intende conseguire in termini di riduzioni di spesa ed aumenti di entrata; ma al di là delle forze di maggioranza sembra esservi una reale preoccupazione per questo cruciale passaggio parlamentare dei documenti di finanza pubblica in tutte le forze politiche.

Occorre pertanto fare in modo che, al di là delle diverse ottiche con le quali si guardano i problemi del riequilibrio della finanza pubblica, questa sessione di bilancio segni effettivamente il punto di avvio di una credibile fase di rientro dagli attuali squilibri.

La relazione introduttiva al progetto di bilancio 1992 intende porsi come una prima base ricognitiva della struttura dei conti statali; essa sarà naturalmente integrata con tutti gli apporti conoscitivi e gli stimoli idonei a presentare all'Assemblea un quadro completo del documento in esame, ferma restando, tuttavia, l'esigenza che la manovra possa esprimere tutti i risultati attesi.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Putignano per la sua relazione ed invito il senatore Cortese a riferire alla Commissione sul disegno di legge n. 3003.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Signor Presidente, onorevoli senatori ritengo opportuno, prima di introdurmi nel vivo dell'esame e del dispositivo della legge finanziaria, fare un breve cenno a riferimenti di carattere generale al quadro strategico in cui questo disegno di legge si inserisce. Più che altro ricapiterò cose ben note ai colleghi della Commissione e che anzi alcuni di essi, particolarmente autorevoli, certamente meglio di me potrebbero defi-

nire. Ritengo però non solo opportuno ma doveroso ricapitolare alcune di tali questioni sia pure soltanto per memoria, per ricordarle, perchè esse sono centrali nel dibattito politico che deve accompagnare l'esame del disegno di legge e perchè l'attenzione generale del paese, delle forze politiche e delle forze sociali è incentrata su questioni di carattere generale più che sulle singole partite iscritte nei conti che andremo ad esaminare, così come stanno a dimostrare le tensioni emerse dal dibattito in corso.

Questo quadro strategico è definito certamente dal Documento di programmazione economico-finanziaria che nel luglio scorso le Camere hanno esaminato e sul quale hanno espresso delle risoluzioni. Ma direi che al di là e prima del Documento di programmazione economico-finanziaria le grandi questioni alle quali si ispira il disegno di legge finanziaria sono state già affrontate da diversi anni secondo una strategia coerente di Governo e Parlamento, strategia che certo ha conosciuto difficoltà, momenti di contraddizione e battute di arresto ma che è sicuramente leggibile nella serie di provvedimenti che sono stati assunti nel corso di questa legislatura per non andare indietro.

Certamente un momento significativo sotto il profilo politico e anche di concreta accelerazione degli sforzi per raggiungere gli obiettivi di fondo che oggi il Documento di programmazione economico-finanziaria ci dà in termini aggiornati è stata la scelta di inserire la lira nella banda stretta di oscillazione del sistema monetario europeo. Questo ha significato porci dei vincoli come paese, certamente non facili da rispettarsi stante la situazione della finanza pubblica italiana, ma tali da tracciare dei binari abbastanza precisi su tutte le scelte conseguenti.

Oggi sempre di più i nodi esistenti nella finanza pubblica italiana stanno venendo al pettine proprio in considerazione di quella scelta che ci costringe ad affrontare le difficoltà.

Queste scelte sono ordinate sostanzialmente a conseguire, entro il 1996, l'equilibrio di bilancio. Questo è l'obiettivo sintetico che è sovraordinato a tutta la griglia delle scelte che andremo ad esaminare.

A fronte di tale obiettivo sta il problema della finanza pubblica, del debito pubblico del nostro paese, che ha raggiunto dimensioni straordinarie e che è l'oggetto di tutte le analisi che abbiamo aggiornato, non affrontato per la prima volta, nel confronto anche con altri soggetti che hanno collaborato al lavoro di questa Commissione. Basti ricordare l'audizione della Banca d'Italia, del Ragioniere generale dello Stato e della Corte dei conti in un lavoro di affinamento che è stato prezioso per la Commissione.

Un debito pubblico che sempre di più, anche nell'opinione corrente, appare come l'elemento determinante per condizionare le tappe ulteriori di sviluppo dell'economia italiana ed ha effetti ormai depressivi sulla possibilità di imprimere alla nostra economia un ammodernamento e dei tassi di crescita quali noi desidereremmo. La questione del debito pubblico non è certo nuova in Italia, nella storia del nostro paese abbiamo avuto almeno due grandi episodi. Uno successivo all'Unità d'Italia e il secondo successivo alla prima guerra mondiale in cui la percentuale del debito sul prodotto interno lordo se non ha raggiunto i livelli attuali si è certamente molto avvicinata e in ambedue le circo-

stanze il paese è riuscito a trovare le energie necessarie per farvi fronte. Certo si tratta di quadri istituzionali ben diversi dall'attuale, anche le cause che avevano scatenato le crisi che davano l'avvio al debito pubblico erano diverse dalle attuali: processo di unificazione italiana, prima guerra mondiale. Qui non siamo in presenza di rivolgimenti del genere, ma certamente se pensiamo ai conflitti sociali degli anni '70, se pensiamo al ruolo che ha svolto la finanza pubblica e quindi, se vogliamo, il rigonfiamento del pubblico impiego, la realizzazione estesa delle coperture assistenziali dello Stato sociale, rileviamo che hanno certamente costituito un ammortizzatore sociale e politico di estrema rilevanza di fronte ai conflitti sociali e politici degli anni '70 e di fronte allo stesso processo di ristrutturazione industriale che ha consentito l'ammodernamento del nostro sistema produttivo ma ha anche scaricato sul sistema pubblico una serie di costi sociali.

Ad un certo momento si è deciso di non finanziare più il disavanzo che originava da questa espansione della spesa pubblica con l'inflazione proprio perchè ci si è progressivamente orientati alla scelta europea. Scelta europea rispetto alla quale sia l'inflazione ieri, sia oggi il mantenimento del debito in queste dimensioni come la precarietà e i vincoli che questo comporta alla manovra di politica economica, certamente costituiscono un ostacolo al pieno inserimento del nostro paese nella Comunità europea nei tempi e con le modalità previste.

Credo peraltro che, senza farla lunga su questi aspetti che volevo soltanto richiamare perchè costituiscono lo sfondo sul quale opereremo, e quindi trarne i ragionamenti conseguenti, quella di perseguire gli obiettivi che sinteticamente il Documento di programmazione economico-finanziaria oggi ci propone sia una condizione per, da un lato, tutelare quel patrimonio di Stato sociale, di livello dei salari, di livello delle protezioni sociali, di previdenza, che è stato conseguito e che non è certo irrilevante nel nostro paese, e, d'altro lato, garantire possibilità di competitività al sistema produttivo.

L'alternativa al perseguimento di questa politica severa, difficile ma necessaria, è un definitivo tornare indietro sui passi di una decina di anni fa, cioè ripercorrere le vie della svalutazione e dell'inflazione, quindi falciando da un lato il potere di acquisto, in termini reali di salari, dei piccoli risparmiatori e dall'altro lato impedire la crescita dal punto di vista tecnologico del nostro sistema produttivo, cioè scoraggiare tutti gli investimenti a redditività differita e dequalificare la nostra economia.

Anche alcune ipotesi, che potevano essere avanzate fino a qualche anno fa, secondo le quali il processo di unificazione europea si sarebbe fatto carico dei problemi della finanza pubblica italiana, alla luce di quanto accaduto negli ultimi due anni credo stiano del tutto sfumando, se mai hanno avuto una propria sostanza. Vediamo infatti come la Germania in questo periodo sia soprattutto preoccupata di assorbire in pieno i contraccolpi che proseguono e certamente proseguiranno per numerosi anni ancora, e le conseguenze dell'unificazione tedesca, e quindi sia diventata a sua volta - lo ricordava anche il ministro Carli in una riunione della Commissione - importatrice netta di capitale, contribuendo a creare una tensione sul mercato internazionale di capitali, e d'altra parte vediamo come le problematiche dell'Est euro-

peo siano molto più rilevanti e assorbenti di quanto possa essere il problema italiano. L'Italia quindi dovrà fare soprattutto da sola, ed in tempi rapidi, per raggiungere tempestivamente l'obiettivo che si è dato.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria poneva e pone obiettivi tesi a registrare di anno in anno un crescente avanzo primario che progressivamente consenta di addossarsi, prima parzialmente e poi integralmente, il servizio del debito, in modo da raggiungere questo equilibrio di bilancio. Tale avanzo primario era già stato individuato come obiettivo lo scorso anno, obiettivo che poi a consuntivo si è in buona parte ridimensionato ma che viene mantenuto in termini appunto crescenti per il prossimo triennio.

Certo risolvere radicalmente la questione non è cosa che si possa affidare ad un disegno di legge finanziaria che ha di per sé una natura congiunturale che può certamente contribuire a un processo di contenimento della spesa e di lievitazione delle entrate, ma che necessariamente deve operare tenendo conto dei condizionamenti strutturali dell'economia italiana e del sistema pubblico. L'unica via radicale di soluzione del problema degli squilibri finanziari pubblici è quella rappresentata da una serie di riforme che mettano mano ai meccanismi perversi che originano la spesa, e quindi è necessario che alcune politiche riformatrici che sono state avviate vengano portate avanti con tempi molto più rapidi, e poi che esse si estendano anche a settori che invece sembra non siano mai stati affrontati secondo questa ottica.

Io ritengo che per due settori i problemi siano stati correttamente impostati, anche se nel merito naturalmente le opinioni possono divergere. Mi riferisco al settore della sanità e a quello del recupero di una politica regionalista, che sono al momento oggetto in concreto di disegni di legge, di programmi concreti di riforma da parte delle due Camere; il progetto di riforma della sanità è stato votato la scorsa settimana dall'Assemblea del Senato mentre il trasferimento di cospicue porzioni di competenze dallo Stato alle Regioni è all'esame della Camera dei deputati. Questi due tipi di provvedimenti sono esemplari del modo in cui si dovrebbe procedere proprio per risanare fondamentalmente gli squilibri finanziari perchè incidono sul merito delle politiche finanziarie e sulla responsabilizzazione dei centri di spesa, che è stata individuata come uno dei modi per risolvere tali questioni.

Se questa è la tipologia di intervento necessaria per affrontare seriamente gli argomenti, credo che questa politica vada estesa e che il Governo e il Parlamento, ciascuno nel proprio ruolo debbano avviare, nella prospettiva anche della nuova legislatura ormai imminente, un piano più generale che, settore per settore, tenda alla riforma dell'amministrazione e dei servizi pubblici.

Le Ferrovie dello Stato - per citare un terzo caso - si sono dotate di un piano di risanamento che sta anche rispettando le proprie scadenze.

LIBERTINI. Per la verità è un piano di affondamento: abbiamo i dati che lo dimostrano!

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Nel merito le discussioni sono più che legittime, però le Ferrovie si sono date un

piano che prevede nel tempo un risanamento di tipo finanziario. È soltanto alle prime fasi di attuazione ma credo che, nonostante il parere contrario del senatore Libertini...

LIBERTINI. No, delle cifre!

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003* ... vada invece nella giusta direzione. Ritengo che questo approccio debba essere generalizzato per giungere realmente ad un piano più generale per la pubblica amministrazione che ne preveda un aumento della produttività e un drastico ridimensionamento del numero degli addetti attraverso programmazioni pluriennali che, con tutti gli ammortizzatori sociali opportuni, consentano però di restituire efficienza alla pubblica amministrazione in modo che, a parità di prestazione di servizio, si possano ridurre notevolmente le spese, oppure che, a parità di spese, si possa aumentare notevolmente la qualità e la quantità dei servizi, oppure comunque collocarsi in un punto intermedio tra questi due estremi.

Il disegno di legge finanziaria, che si colloca in questo programma definito dal Documento di programmazione economico-finanziaria, è condizionato dalla legislazione vigente e dalla struttura esistente della pubblica amministrazione.

D'altronde, anticipando qualcosa della discussione, la stessa manovra configurata dal Governo-ombra, la manovra alternativa che è stata sottoposta all'attenzione delle forze politiche e del Parlamento, facendosi carico in termini analoghi quantitativamente delle dimensioni della manovra e volendo sviluppare delle opzioni politicamente diverse riguardo al condono, ai *tickets* della sanità e ad altre scelte, si trova in strette simili a quelle della proposta governativa, nel senso che fatalmente, per quadrare i conti, e volendo mantenersi nelle dimensioni della manovra, opera delle scelte sulle entrate le cui praticabilità è forse più dubbia dei dubbi che pur vengono espressi sulla manovra delle entrate proposta dal Governo, e, oltretutto, nei tempi di attuazione e di registrazione effettiva delle entrate, perchè mi pare passi attraverso riforme piuttosto radicali del sistema tributario che difficilmente potrebbero essere messe in atto e dare un gettito per cassa nell'esercizio venturo.

Questo lo dico non per polemica ma per avvalorare un concetto che credo sia comune, cioè che quando arriva, tra luglio e settembre, la manovra finanziaria, è più che altro la registrazione della capacità riformatrice che il Parlamento ha espresso fino a quel momento ed è inimmaginabile che sia essa il motore, l'occasione per riformare lo Stato.

L'avvio dell'esame del disegno di legge finanziaria oggi coincide con lo sciopero generale che le organizzazioni sindacali hanno ritenuto di promuovere e certamente tutti i soggetti vanno rispettati nell'autonomia delle loro scelte: la sensazione è che se si riteneva che una protesta corale del paese o, per lo meno, dei lavoratori dipendenti fosse opportuna e necessaria, non in questa circostanza si sarebbe dovuta esperire, piuttosto ben prima, cioè nel momento e nei tempi utili per

far sì che in termini consuntivi la manovra finanziaria potesse registrare gli effetti di una politica riformatrice.

La sensazione, politicamente, è che sia più una protesta di natura generica, un desiderio di affermazione della propria forza, uno «sciopero *ergo sum*» che il sindacato oggi sta inseguendo, piuttosto che un'interlocuzione costruttiva e utile al dibattito in corso.

BOLLINI. È un'osservazione ingiusta e parziale, questa, perchè il sindacato ha degli strumenti propri, non è che il sindacato promuova le leggi; se tu sei in ritardo non puoi addebitare all'altro il fatto che doveva partire in anticipo per farti muovere se ti sei addormentato: tu ti sei mosso e lui ha reagito.

PRESIDENTE. Scusate, signori: abbiamo una discussione generale...

BOLLINI. Qualcuno deve pur difendere il sindacato.

PRESIDENTE. Non ha nessuna ragione di difenderlo adesso, avrà tutto il tempo di farlo, senatore Bollini, in un altro momento.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Comunque scusi, senatore Bollini, io ho richiamato questo perchè rischia di ingenerare, anche nell'opinione pubblica più in generale, l'idea che sia nella «finanziaria» che debbono essere trovati gli strumenti della riforma. Su questo si è incentrata la mia annotazione critica, cioè sul fatto che drammatizzare il momento della «finanziaria» rischia di essere fuorviante: questo era il senso della mia osservazione.

BOLLINI. Dissento da questa valutazione.

PRESIDENTE. Lo dirà nel suo intervento.

BOLLINI. Preferisco dirlo subito.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Devo dire, anche per completezza di queste note introduttive, che la manovra parte peraltro (questo si è avuto modo di approfondirlo anche in sede di esame dell'assestamento e nelle audizioni che si sono sviluppate) da una base, non dico debole, ma certamente indebolita rispetto ai programmi che ci eravamo dati un anno fa. Il preconsuntivo del 1991 ci dice che l'anno è stato negativo, che obiettivi fissati non sono stati conseguiti, che sono stati conseguiti in misura parziale, sia quelli di natura macroeconomica, come il saggio di crescita dell'economia e di sviluppo del prodotto nazionale, sia quelli espressi in termini di finanza pubblica: per tutti e sinteticamente, cito il fabbisogno previsto per il 1991 in 132.000 miliardi, che verrà registrato presumibilmente in 141.000 miliardi.

A questo aggiungiamo che la lettura critica delle cifre (e d'altronde le Regioni non hanno mancato di ricordarcelo nell'audizione che

abbiamo avuto congiuntamente alla Commissione bilancio della Camera dei deputati) ci dice che c'è una sottovalutazione, non solo futura ma soprattutto per l'esercizio in corso, del Fondo sanitario nazionale; anche qui si potrà discutere se è vera la cifra del Governo dell'ordine dei 4.000 miliardi o quella delle regioni dei 9-10.000 miliardi, ma certamente un elemento di debolezza e quindi di base già tarata per il 1991 io ritengo che esista.

Conseguentemente, anche l'avanzo primario, previsto in 11.800 miliardi, si ridurrà presumibilmente a 2.800 miliardi, per cui si mantiene ancora la bandiera dell'avanzo primario, ma in termini quantitativi tutto questo assume un valore soltanto simbolico.

Devo ricordare in proposito le preoccupazioni della Corte dei conti, che qui abbiamo ascoltato, e soprattutto notevole è stata l'audizione della Banca d'Italia: io rinvio ai documenti depositati che i colleghi ben conoscono e che non sto qui a riassumere. Vorrei ricordare soltanto alcune notazioni significative che la Banca d'Italia ha ritenuto di operare sottolineando la necessità che, soprattutto, ci sia un miglioramento delle condizioni operative a medio termine per la nostra economia che, invece, sta perdendo alcuni colpi. La Banca d'Italia ha messo l'accento sulle cause strutturali dello squilibrio; è soprattutto preoccupata dalla perdita di competitività del sistema produttivo nazionale; e certamente questo è in linea con la incapacità di avviare in modo irreversibile e deciso la macchina del riequilibrio finanziario.

Desidero anche ricordare la memoria fornita dal dipartimento di economia pubblica e territoriale dell'Università di Pavia, che pone dei dubbi e delle questioni, che io credo debbano accompagnarci nell'esame del documento, sulla possibilità concreta di contenere nella misura fissata l'aumento delle retribuzioni per i pubblici dipendenti; manifesta un qualche scetticismo sulla strumentazione economica che è stata congegnata per contenere entro gli obiettivi il tasso di inflazione; e, parallelamente, una problematicità sul fatto che il risparmio in termini di interessi sul debito possa essere delle dimensioni preventive.

Vorrei dire ancora che trovandoci nell'anno conclusivo della legislatura ed essendo questo l'ultimo esame dei documenti di bilancio e della legge finanziaria, una volta chiusa questa fase istruttoria, sarà opportuno che la Commissione ricapitoli da un punto di vista procedurale come sono andate le cose nel corso di questo quinquennio, che peraltro ha sicuramente segnato un affinamento degli strumenti volti all'esame e al controllo dei documenti della finanza pubblica.

Oggi misuriamo ancora una volta le difficoltà del nostro dibattito, anche se più trasparente rispetto all'inizio della legislatura grazie alle modifiche della legge di contabilità. Tuttavia si registra ancora un certo ingorgo nel dibattito per la necessità del contestuale esame della legge finanziaria, del bilancio e dei provvedimenti collegati, per cui potrebbe essere riconsiderata la proposta che avevamo fatto in sede di esame della legge 23 agosto 1988, n. 362, dell'anticipo della presentazione e approvazione dei provvedimenti collegati rispetto alla presentazione e all'approvazione della legge finanziaria: i provvedimenti collegati anziché essere annunciati nel Documento di programmazione economico-finanziaria e poi presentati contestualmente alla legge finanziaria,

dovrebbero essere presentati insieme al Documento di programmazione economico-finanziaria, per essere approvati nei tre mesi che intercorrono fino alla presentazione del disegno di legge finanziaria, cosicchè ne vengano utilmente registrati gli effetti; la discussione sulla finanziaria potrebbe essere riservata ai problemi di quadratura e di strategia finanziaria di carattere generale.

Tale modifica semplificherebbe alcune questioni procedurali e darebbe anche più spazio e serenità al dibattito stemperandone una certa drammaticità, che fatalmente l'ingorgo che viene a verificarsi tra ottobre e novembre rischia di produrre. Da un giudizio positivo sullo sviluppo che c'è stato in questi anni in termini di procedure di bilancio, ma restano ancora evidentemente alcune questioni aperte, e fondamentalmente due: la revisione dell'articolo 81 della Costituzione per renderlo più moderno e aderente ad una problematica finanziaria come quella che si è venuta sviluppando e la riforma della struttura del bilancio, della quale la Commissione si è già occupata e di cui si sta ancora occupando.

Per entrare più direttamente nel merito del provvedimento, ricorderò che il Documento di programmazione economico-finanziaria prevedeva, riguardo al saldo netto da finanziare, per i tre anni del periodo un tetto massimo rispettivamente di 121.000, 102.900 e 79.000 miliardi; correlativamente a queste tre grandezze è previsto nel bilancio programmatico un fabbisogno del settore statale di 127.900 miliardi nel 1992, di 110.100 miliardi nel 1993 e di 97.300 per il 1994, perchè in quest'ultimo anno il debito pubblico raggiungerebbe 1.784.200 miliardi, pari al 100,56 per cento del PIL previsto, avendo già registrato nel 1994 una sia pur modesta flessione in termini relativi nel corso del triennio, dopo aver toccato il massimo storico nel 1992 con il 101,92 per cento del PIL.

Come si nota, il saldo netto da finanziare continua l'andamento iniziato da alcuni anni e si mantiene sensibilmente al di sotto del fabbisogno, che incorpora effetti differiti della spesa fortemente crescente prevista nei bilanci di competenza fino ad alcuni anni or sono: quindi tutta carne al fuoco che oggi ha cominciato a cuocere, ma la carne che stiamo mettendo al fuoco in questi anni è minore e quindi il ciclo, da vizioso, sta diventando, da questo punto di vista, virtuoso.

LIBERTINI. Pensavo che avesse qualche esitazione ad usare questa parola.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. No, perchè la tendenza virtuosa è dimostrata dalle cifre; il risultato certamente sconta ancora gravi peccati. In termini di cassa questi obiettivi significano garantire un avanzo primario per il 1992; il Documento di programmazione economico-finanziaria lo fissava in 25.000 miliardi e di fatto l'insieme di provvedimenti in esame lo porterebbe a 26.955 miliardi. Per il 1993 c'è un avanzo primario di 47.000 miliardi e per il 1994 di 63.000 miliardi. Considerato che il fabbisogno tendenziale del 1992 sarebbe di 193.300 miliardi, per riportarlo a 127.800 è stata

programmata una manovra di 55.100 miliardi: una manovra che si articola sul versante delle entrate per 30.500 miliardi e sul versante della spesa per 25.000 miliardi.

I 30.500 miliardi delle entrate vanno riferiti per 20.100 alle entrate tributarie, per 9.000 miliardi alle dismissioni del patrimonio statale e per 400 miliardi agli aumenti contributivi e previdenziali. Sul versante della spesa, per 4.200 miliardi è prevista la riduzione degli interessi conseguente alla manovra medesima e per 20.800 miliardi come saldo algebrico tra un aumento di 2.200 miliardi, riferiti al costo del lavoro e ad altri provvedimenti, e 23.000 miliardi di riduzioni di spesa.

A fronte del programma cadenzato dal Documento di programmazione economico-finanziaria, il disegno di legge finanziaria in esame fissa per il 1992 obiettivi decisamente coerenti, contenendo il saldo netto da finanziare in 117.500 miliardi, cui corrisponde una autorizzazione di ricorso al mercato - comprensiva dell'indebitamento all'estero per 4.000 miliardi - entro il limite di 248.600 miliardi, naturalmente tenuto conto della necessità di rimborsare i prestiti in scadenza per 119.566 miliardi.

A questo proposito va rilevato che il saldo netto da finanziare non comprende 7.500 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993 e 10.000 miliardi per il 1994 con cui si prevede di rimborsare una parte dei crediti accumulati dai contribuenti italiani nei confronti dell'amministrazione delle finanze, valutati in circa 60.000 miliardi complessivi. Ciò perchè tale rimborso non dà luogo a spese correnti, ma verrà regolato mediante l'emissione di titoli.

Resta da chiarire il motivo dell'inserimento di questa voce nella tabella A allegata alla legge finanziaria. Se si può presumere che la procedura sia stata seguita per precostituire la copertura finanziaria del provvedimento legislativo che verrà proposto per disciplinare tale forma di regolazione (non consentendola la legislazione vigente, che pur riconosce i crediti di imposta, il cui ammontare avrebbe dovuto quindi essere iscritto nel bilancio a legislazione vigente), non si vede come, essendo stralciati dal computo delle spese, possano essere iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro, secondo quanto prescrive il primo comma dell'articolo 11-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362.

In ogni caso - e questo è forse un problema più formale che sostanziale - l'importo dei titoli previsti per ciascun anno è compreso nel livello massimo del ricorso al mercato autorizzato dalla legge finanziaria per il corrispondente esercizio e i relativi interessi sono stati computati nel calcolo complessivo di quelli dovuti per il debito pubblico. Va comunque apprezzato il fatto che per la prima volta viene evidenziata, sia pure in misura parziale, una partita debitoria finora sommersa, anche se suscita qualche perplessità il precedente che viene a configurarsi di un prestito forzoso, di un pagamento di queste somme mediante la collocazione di cartelle.

Se quindi, salvo quanto sopra accennato e impregiudicata l'analisi critica degli elementi previsionali che concorrono a determinarlo, il saldo netto da finanziare stabilito per il 1992 rientra ampiamente nel limite previsto dal Documento di programmazione economico-finanzia-

ria, ciò purtroppo non può certamente dirsi per gli altri due anni del periodo considerato, per i quali lo scostamento tra bilancio a legislazione vigente (151.000 miliardi per il 1993 e 160.200 per il 1994) e bilancio programmatico, che il disegno di legge finanziaria mantiene negli identici termini del Documento di programmazione economico-finanziaria sopra richiamati, è di enorme rilevanza.

Occorre qui ricordare che la risoluzione con la quale il Senato ha approvato il Documento programmatico prevedeva che il disegno di legge finanziaria fosse correlato per gli anni 1993 e 1994 di «apposita tabella» che illustrasse per grandi aggregati di spesa e di entrata le modalità attraverso cui il Governo intendeva realizzare il passaggio dai saldi a legislazione vigente a quelli previsti nel bilancio programmatico.

Tale tabella è invero del tutto assente e suscita una qualche impressione di aleatorietà un divario rispetto al programma di riequilibrio finanziario (da raggiungerci, si badi bene, nel 1996), dell'ordine di 48.000 miliardi per il 1993 e di 81.000 miliardi per il 1994. Va peraltro considerato che non sono scontati in questo computo gli effetti di ulteriori dismissioni patrimoniali previsti dal bilancio programmatico in 11.700 miliardi per il 1993 e 9.000 miliardi per il 1994 e gli effetti di risparmio degli interessi, ma va considerato altresì che sono già scontate, da qui questo divario, le risorse derivanti dalla attivazione di fondi negativi pari a 20.400 miliardi nel 1993 e a 28.550 miliardi nel 1994 (collegati a spese sostanzialmente, anche se non formalmente, obbligatorie quali i finanziamenti agli enti locali). A ciò si aggiunga la ineffabile nota in calce alla tabella C allegata al disegno di legge finanziaria per quanto riguarda la previsione del fondo sanitario nazionale di parte corrente: «l'importo», cito testualmente «non considera oneri per 5.850 miliardi in relazione all'esigenza di reperire adeguata copertura finanziaria», quando è la finanziaria che deve trovare le coperture per le proprie spese.

Conclusivamente, rispetto a queste considerazioni, si può costruire la tabellina che fornirò e che ricapitola le cifre già esposte ed evidenzia le occorrenze non coperte e sulle quali sarebbe stato doveroso che la relazione al provvedimento in esame si soffermasse e per le quali è in ogni caso opportuno che il Governo fornisca adeguati chiarimenti nel corso della discussione: si è tenuto conto della quantificazione del risparmio interessi e dei proventi delle dismissioni previsti nel Documento di programmazione economico-finanziaria, mentre si è considerato che la voce «provvedimenti da definire inclusi nel tendenziale», pure valutata dallo stesso Documento, debba intendersi inclusa nei fondi negativi previsti dalla tabella A del disegno di legge finanziaria. Ne emerge l'esigenza per gli ultimi due anni di una manovra che sortisca complessivamente effetti rispettivamente per 40.300 e 80.200 miliardi per il 1993 e il 1994, il che, se rientra nei termini previsionali del Documento di programmazione economico-finanziaria, non appare certamente agevole se si considera che opportunità di entrate straordinarie non ripetibili sono già state utilizzate ai fini della manovra 1992.

	1993	1994
SNF del BPLV - SNF del bilancio programmatico	48.100	81.200
Dismissioni patrimoniali	-11.700	- 9.000
Risparmio interessi	-16.500	-26.400
Fondo negativo	+20.400	+28.550
Sottostima FSN	-	+ 5.850
Manovra da operare sul bilancio di competenza	40.300	80.200

Ritenendo di aver così manifestato alcune preoccupazioni circa la plausibilità delle cifre esposte per il 1993 e 1994 è senz'altro opportuno concentrare l'attenzione sulla manovra prevista per il 1992 riguardo alla quale va positivamente rilevata anzitutto l'assenza di fondi negativi, il che contribuisce ad una maggiore credibilità del saldo, la quale per il resto naturalmente è affidata alla consistenza delle misure contenute nel disegno di legge finanziaria e nei provvedimenti collegati.

Non bisogna infatti dimenticare che il rispetto dell'obiettivo fissato dal Documento di programmazione economico-finanziaria riguardo al saldo netto da finanziare è direttamente legato alla condizione che siano preventivamente immessi nel bilancio gli effetti dei provvedimenti collegati. L'ipotesi di lavoro, rigorosamente assunta dalla presente relazione, è che le eventuali modificazioni che l'iter parlamentare potrà comportare a questi provvedimenti, così come all'articolato e alle annesse tabelle del disegno di legge finanziaria, siano di natura compensativa, in modo da non compromettere le risultanze conclusive.

Ciò, come è già stato ricordato dal Presidente del Senato con la comunicazione all'Assemblea del 3 ottobre scorso, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, comporta anche precise conseguenze di natura procedurale circa l'ammissibilità degli emendamenti.

Il complesso delle norme contenute nel disegno di legge finanziaria e nei provvedimenti collegati inciderà sul bilancio 1992 per complessivi 38.888 miliardi, portando il saldo netto da finanziare dai 156.351 miliardi del bilancio integrato con la prima Nota di variazioni ai 117.463 miliardi che costituiscono il risultato della manovra in esame.

Le tabelle seguenti, relative a tutti e tre gli anni del bilancio pluriennale di competenza, consentono una migliore valutazione delle cifre fin qui esposte.

EFFETTI SUL SNF DI COMPETENZA DEL DISEGNO DI LEGGE
FINANZIARIA E DEI PROVVEDIMENTI COLLEGATI

(miliardi di lire)

	1992	1993	1994
1. Progetto di bilancio a legislazione vigente integrato con la prima Nota di variazioni	156.351	167.214	175.306
2. Effetti disegno di legge finanziaria (al netto di 7.500 miliardi nel 1992, 7.500 nel 1993 e 10.000 nel 1994 per regolazione crediti di imposta)	- 1.110	2.989	- 4.571
3. Disegno di legge collegato in materia tributaria	- 21.067	- 10.747	- 1.797
4. Decreto-legge in materia di entrate	- 380	- 800	- 800
5. Disegno di legge collegato in materia di finanza pubblica ..	- 4.150	- 4.557	- 4.799
6. Decreto-legge in materia di dimissioni	- 9.000	0	0
7. Riflessi della manovra sugli interessi	- 3.181	- 3.181	- 3.181
(TOTALE 2+3+4+5+6+7)	38.888	16.296	15.148
(TOTALE SNF 1+2+3+4+5+6+7)	117.463	150.918	160.158
Per memoria:			
- SNF articolo 1 disegno di legge finanziaria	117.500	151.000	160.200
- SNF bilancio programmatico (settembre 1991)	117.433	102.900	79.000
- SNF bilancio programmatico (DPEF maggio 1991)	120.100	102.900	79.000

N.B. - I saldi sono al netto dell'accantonamento relativo alla regolazione in titoli dei crediti di imposta.

STATO - BILANCIO TRIENNALE 1992/1994 «A LEGISLAZIONE VIGENTE»:
 QUADRO DI SINTESI
 (in miliardi di lire)

	Progetto di bilancio a legislazione vigente emendato	Con disegno di legge finanziaria e provvedimenti collegati	Progetto di bilancio a legislazione vigente emendato	Con disegno di legge finanziaria e provvedimenti collegati	Progetto di bilancio a legislazione vigente emendato	Con disegno di legge finanziaria e provvedimenti collegati
Entrate finali	479.441	505.604	513.642	519.325	544.116	540.019
Spese finali	635.792	623.067	680.855	670.246	719.422	700.177
Saldo netto da finanziare	156.351	117.463	167.213	150.921	175.306	160.158
Rimborso di prestiti	119.566	119.566	86.234	86.234	105.374	105.374
Ricorso al mercato	275.917	237.029	253.447	237.155	280.680	265.532

Fonte: Relazione previsionale e programmatica per il 1992, II sezione.

Mentre per i provvedimenti collegati la valutazione di merito è evidentemente rinviata alle rispettive sedi di esame, limitandoci qui a registrare gli effetti, procederò di seguito ad esporre una analisi critica dell'articolato del disegno di legge finanziaria.

Una prima norma da esaminare è il comma 1 dell'articolo 2, che riprende e regola per il 1992 (e connesso triennio 1992-1994) la questione della quota di entrate nuove o maggiori da destinare alla riduzione del disavanzo. La norma proposta dal Governo fa presente che il maggior gettito può essere utilizzato per la copertura di nuove o maggiori spese per la parte non destinata al mantenimento del saldo netto da finanziare nell'anno corrispondente indicato dall'articolo 1 dello stesso disegno di legge finanziaria.

Si può dire che la formulazione appare più generica rispetto agli anni precedenti ed oltretutto irrispettosa dell'obbligo previsto dalla legge n. 468 del 1978 per ciascuna legge finanziaria di indicare una quota precisa, tale quindi da non dover essere rinviata a successive valutazioni che anzitutto possono essere rimesse a decisioni caso per caso e in secondo luogo non vedono risolto il problema preliminare di chi deve decidere quale sia la singola quota, se il Governo o il Parlamento: entrambe le conseguenze non sembrano invero di segno positivo.

In un momento in cui si tratta di rivedere la stessa norma costituzionale sulla copertura, probabilmente è il caso innanzi tutto di prevedere una prescrizione chiara da parte della singola legge finanziaria su questo punto, ma soprattutto è da suggerire - proprio per riprendere il modello «fiscale» sottostante l'obbligo di copertura quale fu concepito dai costituenti - di elevare al cento per cento la quota di utilizzo delle nuove o maggiori entrate per finalità di copertura.

È pur vero che probabilmente questa attenuazione rispetto agli anni precedenti si può riferire alla compressione dei fondi speciali che appaiono oggi in questa finanziaria notevoli nelle tabelle A e B e quindi si è probabilmente voluta ottenere una valvola di sfogo per ulteriori

provvedimenti legislativi. Peraltro su questo io credo che la Commissione possa riflettere se non valga invece ritornare ad una conferma della norma adottata dalla finanziaria dell'anno scorso.

Indubitabilmente, è questa la copertura ideale prevista dal costituente e probabilmente un suo ripristino può essere suggerito anche dalla insoddisfacente applicazione di ogni norma delle trascorse leggi finanziarie che individuasse una quota inferiore. Se scopo della prescrizione e della legge n. 468 del 1978 al riguardo era di impedire coperture di questo tipo, non si può dire che esso sia stato garantito, essendosi determinate spesso o persistenti elusioni della norma stessa da parte anzitutto del Governo (si può ricordare il ricorso alle entrate legate ai prodotti petroliferi) o insoddisfacenti coperture con modalità alternative (ad esempio i capitoli di bilancio).

Il comma 2 determina i fondi speciali, rispettivamente destinati alle spese correnti e alle spese in conto capitale, elencati nelle tabelle A e B annesse al disegno di legge. Al riguardo la relazione governativa ricorda come la definizione di detti fondi sia stata ispirata coerentemente agli orientamenti del Documento programmatico che hanno impegnato il Governo a «ridurre al massimo gli accantonamenti del Fondo speciale e, possibilmente, non prevederne affatto».

In realtà non è stata certamente possibile l'adozione di una misura così radicale per evidenti motivi (basti pensare al Fondo per gli enti locali), ma va obiettivamente riconosciuto ed apprezzato lo sforzo rilevante compiuto in questo senso dal Governo.

Il Fondo speciale di parte corrente assomma nel suo complesso a 36.094 miliardi di lire per il 1992. Si tratta di un importo superiore di 13.500 miliardi di lire al Fondo speciale di parte corrente a legislazione vigente nel testo della prima Nota di variazioni.

Le voci di importo più rilevante afferiscono alle «disposizioni finanziarie per province, comuni e comunità montane», (con accantonamento pari a 24.213 miliardi per il 1991 e proiezioni pari rispettivamente a 20.875 e 25.044 miliardi per il 1992 e 1993, questi ultimi collegati per gli importi già visti al fondo negativo); all'ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro (1.150 miliardi per il primo anno, 1.250 per il secondo e 1.350 per il terzo, quest'ultimo collegato al Fondo negativo); ed infine al rimborso dei crediti d'imposta ed alla eliminazione della ritenuta sugli interessi dei conti interbancari.

Ques'ultima voce di Fondo positivo merita alcuni commenti. Come si è visto essa, per la quota di 7.500 miliardi nel 1992 e 1993 e di 10.000 miliardi nel 1994 viene tenuta «sotto la linea» dei saldi di bilancio, e come tale non viene calcolata per gli oneri da coprire a norma dell'articolo 11, comma 5, della legge n. 468 nel testo modificato dalla legge n. 362 del 1988. In questa sede è necessario chiarire che delle appostazioni in questione non vengono considerate oneri solo le quote (nella misura indicata) che saranno coperte con titoli di Stato. La quota pari a 975 miliardi nel 1993 e a 1.500 miliardi nel 1994 è invece considerata fra gli oneri da coprire, proprio in quanto destinata a fronteggiare la spesa per interessi sull'emissione di titoli.

L'ulteriore quota di 600 miliardi per ciascun anno riguarda invece la copertura dell'abolizione della ritenuta d'acconto sugli interessi sui

conti interbancari. Il collegamento con il Fondo negativo (975 miliardi per il 1994) dovrebbe riguardare una quota dell'accantonamento per interessi. Questi elementi sono ricostruibili dai documenti governativi, ma non sono evidenti nel disegno di legge.

Il Fondo speciale di conto capitale assomma invece, sempre per il 1992, a 7.704,4 miliardi, con un taglio di 4.591 miliardi rispetto al bilancio a legislazione vigente, come modificato dalla prima Nota di variazioni.

Tra le voci più rilevanti sono da ricordare i 2.450 miliardi di accantonamento per il 1992, nonché i 2.900 e 9.000 miliardi per gli altri due anni del triennio per rifinanziamenti dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno; i 690 miliardi per il 1992, 710 e 700 miliardi per gli altri due anni relativi a partecipazione a banche e fondi; gli interventi a favore della giustizia (300, 330 e 350 miliardi); la cooperazione con i paesi dell'Europa dell'Est (250 e 500 miliardi per i soli anni 1992 e 1993); incentivi per le piccole e medie imprese e l'artigianato (rispettivamente dotati di 620 e 670 miliardi solo per i primi due anni); gli interventi a favore delle regioni Calabria (con accantonamenti di 500 miliardi per il 1992 e di 1.000 miliardi per ciascuno dei restanti due anni), Sardegna (con 100, 200 e 300 miliardi) e Sicilia (con 200, 300 e 300 miliardi per il Fondo di solidarietà nazionale e 360, 600 e 950 miliardi per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del dicembre 1990).

I commi 3 e 4 dell'articolo 2 riguardano le quantificazioni di cui alla tabella C, relativa alle leggi di spesa a carattere permanente.

L'insieme delle variazioni proposte al bilancio a legislazione vigente per il 1992 e per il triennio 1992-1994, a seguito delle determinazioni proposte nella tabella C, ammonta a -2.381 miliardi per il 1992; a +1.638 miliardi per il 1993 e a -3.930 miliardi per il 1994.

Come di consueto l'intervento di maggior rilievo riguarda il Fondo sanitario nazionale di parte corrente (capitolo 5941 - Ministero del tesoro) che viene portato a 86.400 miliardi con un aumento di 900 miliardi rispetto alla previsione a legislazione vigente e di 13.609 miliardi, con un incremento del 18,7 per cento (+990 rispetto al dato a legislazione vigente) e per il 1994 è pari a 92.850 miliardi.

Tra le altre variazioni si rilevano:

la riduzione di 1.500 miliardi per il 1991 del Fondo sanitario nazionale di parte capitale (capitolo 7082 - Ministero del bilancio); nel 1993 tale riduzione è pari a 40 miliardi; nel 1994 è pari a 130 miliardi;

la riduzione di 919 miliardi nel 1992 e gli aumenti di 70,6 miliardi per l'anno 1993 e di 184,2 miliardi per il 1994 dello stanziamento destinato all'aiuto ai paesi in via di sviluppo;

la riduzione di 550 miliardi nel 1992 e di 200 miliardi nel 1993 per l'edilizia universitaria e l'aumento dei contributi al CNR (+110 miliardi per ciascun anno) e all'Agenzia spaziale (+50, 100 e 150 miliardi);

la riduzione per 300 miliardi per il 1992 del finanziamento al programma triennale per l'ambiente.

Il comma 5 riguarda i rifinanziamenti di cui alla tabella D, previsti per il 1992 per 2.471 miliardi, mentre il comma 6 si riferisce alla tabella

E contenente le riduzioni di autorizzazioni di spesa disposte da leggi vigenti per 2.110 miliardi nel 1992, 170 miliardi nel 1993 e 200 miliardi nel 1994.

I commi 7 e 8 fissano, mediante la tabella F, gli importi iscritti in bilancio relativamente alle leggi di spesa a carattere pluriennale e ne regolano la impegnabilità, operando tutta una serie di rimodulazioni che comportano un alleggerimento degli stanziamenti di competenza per il 1992 dell'ordine di 13.661 miliardi.

I commi da 9 a 11 dell'articolo 2 riguardano le risorse stanziare per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego nel triennio 1991-1993. La determinazione degli stanziamenti si pone nel quadro degli indirizzi fissati dal Documento di programmazione economico-finanziaria; tale Documento non prevede per il 1992 incrementi retributivi, tenuto conto dei notevoli benefici già conseguiti dal personale del pubblico impiego nella precedente tornata contrattuale conclusasi nel dicembre del 1990.

Il comma 9 definisce gli stanziamenti per gli anni 1992, 1993 e 1994 relativi al rinnovo contrattuale del personale della pubblica amministrazione, delle università, di alcuni enti di ricerca, del personale militare. Le risorse, pari a 2.000 miliardi nel primo anno, 5.300 miliardi e 7.300 miliardi nei due anni successivi, sono state fissate in riferimento ai tassi programmati di inflazione.

Il comma 10 definisce l'importo complessivo massimo destinato al rinnovo dei contratti del pubblico impiego, nonché alle modifiche di trattamento economico del personale dipendente da pubbliche amministrazioni non compreso nel regime contrattuale. Tale importo complessivo risulta dalla sommatoria degli stanziamenti di cui ai commi 9 e 11, ed è inoltre comprensivo del meccanismo di indennità integrativa speciale di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13, prorogato fino al 31 dicembre 1991.

Il comma 11 definisce le risorse necessarie per finanziare i rinnovi contrattuali da iscrivere nei bilanci delle Regioni, delle unità sanitarie locali, degli enti locali e degli enti di ricerca; tali risorse sono da contenere entro il limite corrispondente alla differenza tra l'importo derivante dall'applicazione dei tassi programmati di inflazione alla spesa per retribuzioni del 1991 e quello relativo agli oneri per automatismi retributivi.

La disposizione prevista per il comma 12 dell'articolo 2 risolve definitivamente le pendenze finanziarie relative alla riliquidazione dei trattamenti pensionistici dei dirigenti statali collocati a riposo entro il 1° gennaio 1979, necessaria per conformarsi al disposto della sentenza n. 1 del 1991 della Corte costituzionale. Si ricorda che l'ammontare di 250 miliardi previsto per ciascuno degli anni 1993 e 1994 è aggiuntivo rispetto alle risorse contenute nella legge di assestamento del bilancio 1991, il quale è a sua volta finalizzato a coprire gli oneri relativi all'esercizio in corso.

Il comma 13 dell'articolo 2 fissa in 500 miliardi il limite massimo delle garanzie per rischio di cambio che il Tesoro è autorizzato ad accordare nel corso del 1992. Si ricorda che le garanzie per il rischio di cambio riguardano le occorrenze in linea capitale sui prestiti esteri contratti in base alla legislazione vigente.

Nel comma 1 dell'articolo 3 si dispongono le minori entrate per le imposte sul reddito delle persone fisiche per gli anni 1992, 1993 e 1994, per un ammontare pari a 3.400 miliardi, 5.000 miliardi e 5.800 miliardi, rispettivamente. Tale previsione è resa necessaria dall'introduzione nell'ordinamento tributario del principio della neutralizzazione integrale della pressione fiscale non rispondente a incrementi reali di reddito, qualora il saggio di inflazione abbia superato nel periodo di riferimento il 2 per cento e risponda ad una delle funzioni tipiche dello strumento della legge finanziaria.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 settembre 1991 rileva un saggio di inflazione (misurata dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati riferito al periodo 1° settembre 1990-31 agosto 1991) pari al 6,5 per cento e dispone quindi il riallineamento degli scaglioni, i nuovi ammontari di detrazioni e i nuovi limiti di reddito previsti nel testo unico delle imposte sui redditi. Le minori entrate derivanti da dette correzioni corrispondono ai valori iscritti del comma in esame.

Il comma 2 dell'articolo 3 del disegno di legge in discussione rende permanenti le misure agevolative per l'edilizia abitativa, stabilendo tuttavia condizioni di accesso più restrittive. Le agevolazioni si applicano a condizione che nell'atto di acquisto il compratore dichiari, a pena di decadenza, di non possedere altro fabbricato destinato ad uso di abitazione nel territorio dello Stato (e non del comune, come era recentemente). Il minor gettito derivante dalla conferma delle agevolazioni è stimato, secondo le valutazioni del Governo, in 600 miliardi nel 1992, 610 nel 1993 e 620 nel 1994.

Il comma 3 dell'articolo 3 proroga al 31 dicembre 1992 l'applicazione delle aliquote INVIM nella misura massima prevista dalle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 643 del 1972, come successivamente modificato.

Il comma 4 dell'articolo 3 mantiene invariata, fino al 31 dicembre 1992, la misura dell'aliquota IVA pari al 9 per cento sugli spettacoli sportivi e conferma le attuali aliquote dell'imposta sugli spettacoli.

Il comma 5 proroga alla stessa data l'agevolazione (pari al 25 per cento per ogni giornata di attività) concernente l'abbuono di imposta a favore delle imprese esercenti le sale cinematografiche. La proroga delle disposizioni in esame, ai commi 4 e 5, dovrebbe comportare, secondo le valutazioni del Governo, minori entrate per 380 miliardi nel 1992.

L'articolo 4, nei commi 1 e 2, prevede stanziamenti pari a 4.760 miliardi a favore del Fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private nelle regioni a statuto ordinario. Questo importo deve essere finanziato, per un ammontare pari a 531,7 miliardi, con una riduzione del Fondo comune delle Regioni e del Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo.

Il comma 3 dell'articolo 4 determina l'apporto statale in favore dell'ente Ferrovie dello Stato: per oneri di infrastrutture successivi al 31 dicembre 1991 lo stanziamento previsto è pari a 1.500 miliardi; per contributi diretti al finanziamento degli investimenti e al riequilibrio di bilancio sono previsti oneri pari a 650 miliardi per ciascuno degli anni

1992 e 1993, diretti all'ammortamento di mutui garantiti dallo Stato, fino ad un ammontare di 5.000 miliardi. Tale somma può essere destinata per 2.000 miliardi al finanziamento degli oneri per i rinnovi e i miglioramenti e per 3.000 miliardi all'attuazione del programma poliennale di investimenti. Per i mutui dell'ultimo periodo del comma 3 è prevista la piena bancabilità.

Il comma 4 dell'articolo 4 prevede stanziamenti pari a 1.850 miliardi quali compensazioni spettanti all'ente Ferrovie dello Stato a copertura del disavanzo del Fondo pensioni; autorizza inoltre lo stesso ente a procedere a compensazione tra poste debitorie verso lo Stato per trattamenti pensionistici e crediti IVA. Si ricorda che il saldo negativo è essenzialmente determinato dallo squilibrato rapporto tra il numero dei ferrovieri in servizio e il numero delle pensioni erogate; tale squilibrio è destinato a crescere in conseguenza delle politiche di ristrutturazione che l'ente deve sviluppare per il suo risanamento.

LIBERTINI. Quello che dicevamo noi!

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. È un fatto positivo che costa, ma che è un risanamento del bilancio in equilibrio.

LIBERTINI. Ma invece di un risanamento ha avuto un peggioramento! Avremo comunque modo di discutere.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Il comma 5 dell'articolo 4 sollecita l'Ente Ferrovie a provvedere al reperimento dei mezzi finanziari occorrenti per il ripiano delle perdite di esercizio e di gestione (ai sensi della legge n. 210 del 1985) di 3.000 miliardi nel secondo semestre di ciascun esercizio del triennio 1992-1994. Si prevede corrispondentemente, un concorso a carico del bilancio dello Stato pari a 420 miliardi nel 1993, 840 miliardi nel 1994 e 1.260 miliardi a decorrere dal 1995.

Il comma 1 dell'articolo 5 conferma le quote variabili del Fondo per i programmi regionali di sviluppo, per gli anni 1992 e 1993, nella misura di 137 miliardi e 310 miliardi rispettivamente, come già previsto nell'articolo 12 della legge n. 405 del 1990; il comma in esame quantifica inoltre in 287 miliardi la quota per l'anno 1994. Si ricorda che il Fondo è costituito da una quota fissa pari a quella assegnata nell'anno 1990, ammontante a 893 miliardi.

Il comma 2 dell'articolo 5 determina la riduzione all'11,678 per cento del gettito dell'imposta di fabbricazione sugli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi, ai fini della determinazione del Fondo comune regionale.

Il comma 3 dell'articolo 5 determina per l'esercizio 1992 tale Fondo in 6.957 miliardi, con un incremento del 9,4 per cento rispetto all'anno precedente.

Il comma 5 dell'articolo 5 conferma che restano acquisiti al bilancio dello Stato i fondi riscossi dall'INPS e dall'INAIL; il trasferimento alle Regioni dei beni dei soppressi consorzi per la tutela della pesca e dell'Ente nazionale lavoratori, rimpatriati e profughi.

Il comma 1 dell'articolo 6 determina l'importo dei trasferimenti dello Stato all'INPS predisposti dalla legge finanziaria 1992 per il concorso agli oneri della «gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali», istituita con la legge di ristrutturazione dell'INPS, che sancisce il principio della separazione tra area assistenziale e area previdenziale.

L'ammontare previsto è di 3.900 miliardi per il 1992, comprensivo di 2.600 miliardi fissato dall'articolo 13, comma 1, della legge finanziaria per il 1991; di tale ammontare, 1.192 miliardi sono destinati ad adeguare per il 1992 la quota-parte di mensilità delle pensioni erogate dalle gestioni previdenziali poste a carico dello Stato.

Il contributo per il 1992 è quantificato in 20.729 miliardi e viene poi ripartito, nello stesso articolo 6, tra le diverse gestioni dell'INPS. I rimanenti 2.708 miliardi rappresentano gli stanziamenti predisposti per oneri derivati da agevolazioni contributive, trattamenti di famiglia, integrazioni salariali, pensionamenti anticipati, pensioni dei coltivatori.

Il comma 2 dell'articolo 6 fissa in 58.000 miliardi il tetto complessivo previsto per il 1992 nell'apporto dello Stato all'INPS a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria (queste ultime senza oneri di interessi).

Il comma 4 dell'articolo 6 dispone dal gennaio 1992 l'incremento di 0,9 punti percentuali delle aliquote contributive, di cui ai commi 1 e 2 del decreto-legge n. 151 del 1991, che dispongono le aliquote contributive a carico dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi relative all'assicurazione generale obbligatoria invalidità e vecchiaia.

L'articolo 7 riguarda la norma di copertura che è formulata mediante un'apposita tabella, secondo quanto previsto dalle risoluzioni parlamentari adottate a conclusione del dibattito sul Documento di programmazione economico-finanziaria 1992-1994 del luglio scorso.

Al riguardo va ricordato quanto ho già avuto modo di sottolineare circa l'esigenza che i disegni di legge collegati vengano approvati prima del disegno di legge finanziaria, perchè la legge finanziaria medesima possa essere considerata coperta ai sensi del comma 5 dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362 del 1988, che a sua volta fa riferimento all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

La Commissione bilancio del Senato si è lungamente soffermata su questo aspetto della questione in sede di esame preliminare del disegno di legge finanziaria, al fine di formulare il proprio parere al Presidente del Senato sulla ammissibilità del provvedimento, ammissibilità che è stata riconosciuta, come è noto, in modo condizionato.

Faccio quindi rinvio per ogni utile approfondimento agli atti che riguardano quella discussione.

Per quanto riguarda i pareri delle Commissioni di merito, ha già riferito il collega senatore Putignano, relatore per i disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis.

Io mi limito soltanto a richiamare – ma è a disposizione dei colleghi nella documentazione esistente – il parere reso dai presidenti delle giunte regionali, che è stato in buona parte assorbito dal parere formulato dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Il parere, al di là del fatto che sia positivo o negativo, è preoccupato e

io credo che in qualche misura la Commissione debba farsene carico per le sottostime del Fondo sanitario nazionale, per i problemi relativi ai trasporti; ma è anche un parere che, forse in modo provocatorio (ma io credo che su questo aspetto la Commissione possa soffermarsi), opera una rivendicazione di autonomia e quindi di riconoscimento delle competenze proprie delle Regioni, competenze che invece, scorrendo la legge finanziaria (non per scelte necessariamente riferibili a questa legge finanziaria ma anche per scelte originate in periodi precedenti) non vengono riconosciute.

È un calcolo che si può sicuramente discutere e rivedere, ma per il 1992 le competenze e, quindi, i relativi stanziamenti che la «finanziaria» riferisce a Ministeri e comunque ad amministrazioni centrali dello Stato prevedono stanziamenti per 5.592 miliardi; su questo credo una riflessione debba essere operata, perchè un diverso orientamento non comporterebbe oneri di natura finanziaria ma soltanto una scelta di politica istituzionale diversa.

Conclusivamente posso dire che nel corso del dibattito il relatore naturalmente è disponibile a considerare tutti i pareri espressi dalle Commissioni di merito e quanto emerga dalla discussione, e che probabilmente un qualche risultato positivo la discussione dovrà sortire anche al fine di correggere talune delle misure contenute nella proposta, in modo da attenuare forse gli aspetti più pesanti di una politica di tagli, una politica rigorosa nei confronti di alcuni comparti di intervento sociale e anche nei riguardi di alcune misure di sostegno all'economia, soprattutto al tessuto più minuto del nostro sistema produttivo; ma evidentemente queste, che sono valutazioni di merito che la Commissione opererà, debbono in ogni caso produrre parallelamente lo sforzo di ricercare in se stesse una copertura, in modo che gli emendamenti, sui quali andremo a ragionare, siano compensati e non mettano in discussione i saldi, che restano l'obiettivo centrale e la scelta politica fondamentale di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Cortese per la sua esposizione.

Vorrei semplicemente ricordare, perchè sarà un argomento ripreso nella discussione e mi pare che ci sia stata qualche ambiguità, che, per quanto concerne l'articolo 2, la risoluzione del Parlamento diceva che «a copertura dei provvedimenti legislativi potranno essere utilizzate esclusivamente nuove entrate derivanti da innovazioni legislative» (quindi non il maggiore gettito del sistema tributario esistente) «per la parte che non si renda eventualmente necessaria al rafforzamento della manovra per il conseguimento degli obiettivi...».

Ora, questa parte può darsi che comporti delle ambiguità, rilevate anche dal relatore. Che cosa aveva in mente il legislatore? Che cosa aveva in mente la risoluzione? Nel corso dell'anno vengono presentati e approvati uno, due o tre provvedimenti che hanno il diretto obiettivo di ridurre il fabbisogno nella dimensione originaria. Questi provvedimenti, così come detta l'articolo 2, non possono essere utilizzati a copertura, mentre invece è possibile che provvedimenti che abbiano una specifica copertura possano essere approvati. Di fatto è accaduto che, da parte del Ministero del tesoro, si siano presentati dei provvedi-

menti per ridurre il fabbisogno, ma che successivamente questi provvedimenti siano stati utilizzati a copertura di nuove leggi.

Si vuole con questo testo evitare tali situazioni: non sarebbero quindi utilizzabili a copertura il mini *budget* nè i provvedimenti congiunturali, mentre sarebbero ammessi, di fronte alle situazioni e agli inconvenienti verificatisi negli anni passati, provvedimenti che abbiano in se stessi la loro specifica copertura con nuove entrate.

Forse qualche correzione al comma 1 dell'articolo 2 sarebbe utile introdurla anche per chi accetta lo spirito dell'articolo stesso, per evitare le ambiguità che il relatore ha denunciato; ma altre ambiguità e altre necessità, che hanno comportato una sistematica violazione dell'articolo 2, le abbiamo riscontrate negli anni passati e quindi sembra opportuno un chiarimento.

LIBERTINI. Presidente, desidero avvertirla che stamattina in Aula ho sollevato una questione regolamentare. Il mio Gruppo, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha consentito alla concessione di deroghe ai sensi del comma 12 dell'articolo 126 del Regolamento; abbiamo consentito che si svolgano nell'ambito della sessione di bilancio altre attività, ma non possiamo consentire che si svolgano contemporaneamente votazioni in Aula e discussioni in Commissione bilancio o in altre Commissioni, in quanto ciò è incompatibile con l'andamento della sessione di bilancio.

È un problema che abbiamo sollevato questa mattina in Aula e del quale, per correttezza, desidero informarla.

PRESIDENTE. Se la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari deciderà diversamente, ce lo comunicherà.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,25.

MERCOLEDÌ 23 OTTOBRE 1991

Presidenza del Presidente ANDREATTA

I lavori hanno inizio alle ore 18,20.

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (tabelle 1 e 1-bis) e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)».

Proseguiamo l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Avevamo fissato per oggi le repliche del ministro Carli. Voglio ricordare che sui temi della pubblica amministrazione, del lavoro e della sanità vi sono stati degli approfondimenti da parte dei rappresentanti del Governo. Tra i problemi rimasti aperti voglio segnalare alcuni interrogativi che già i relatori hanno sollevato e che sono riecheggianti negli interventi sugli stanziamenti per la SACE, che, ad una prima lettura, sono apparsi a molti di vaste dimensioni.

In secondo luogo sono state fatte considerazioni critiche sulla copertura della legge finanziaria per quanto riguarda l'ulteriore espansione delle prospettive di entrate extratributarie in materia di privatizzazione: ai primi 6.000 miliardi, già contenuti nel bilancio a legislazione vigente, si sono aggiunti 9.000 miliardi e le relazioni si presentano piuttosto ellittiche. Per questo motivo è sorto qualche interrogativo.

CROCETTA. Signor Presidente, se non ho capito male lei ha parlato di replica del Ministro, ma non so a che cosa il Ministro dovrebbe replicare. Io credo che se si fissano delle regole per il calendario dei lavori, tali regole vanno rispettate. Ci troviamo in una situazione

singolare: per quanto riguarda il bilancio e la legge finanziaria sono state svolte le relazioni, non è ancora iniziata la discussione generale ed ora il Ministro dovrebbe replicare ad una discussione prima che questa si sia svolta. Non ci può essere una replica del Ministro o dei Ministri se prima non svolgiamo la discussione.

In secondo luogo, per quanto riguarda il disegno di legge n. 3004, non è stata ancora chiusa la discussione generale, vi sono colleghi che ancora devono parlare. Io sono iscritto a parlare e, quando possibile, intendo intervenire.

Inoltre, proprio vorrei intervenire anche in fase di discussione generale sul bilancio e sulla legge finanziaria, vorrei sapere quando ciò sarà possibile.

Ritengo che il disegno di legge n. 3004 possa proseguire il suo *iter*, ma credo che il disegno di legge n. 3005 si incroci con la discussione su un decreto in questo momento all'esame dell'Assemblea. Il relatore sul provvedimento che riguarda l'INVIM ha ammesso che vi è un problema in tal senso e per questo vorremmo chiedere quale sarà la prosecuzione dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Proseguiremo i nostri lavori cominciando a votare domani sul disegno di legge n. 3004 e sul bilancio.

CROCETTA. Violando così il Regolamento?

PRESIDENTE. Non credo. Così sono stati programmati i lavori della Commissione. Possiamo lavorare questa notte e domani mattina nelle more della discussione dell'Aula. Possiamo chiedere ad uno dei Ministri finanziari di partecipare ai nostri lavori nelle prime ore del pomeriggio di domani. Comunque dobbiamo cominciare a votare, perchè è questa la programmazione dei lavori approvata in sua presenza e con il suo consenso dall'Ufficio di presidenza.

CROCETTA. Sta a lei, in qualità di Presidente, organizzare i nostri lavori, ma la programmazione va fatta in modo corretto e giusto.

PRESIDENTE. Lunedì scorso vi sono state due ore a disposizione, ma nessuno ha chiesto la parola. Certo non posso sostituirmi io ai vari oratori.

CROCETTA. Signor Presidente, le relazioni sul disegno di legge finanziaria e di bilancio finanziaria sono state svolte ieri mattina e non lunedì. Sulla legge finanziaria non è stato ancora aperto il dibattito.

LIBERTINI. Signor Presidente, vorrei riferirmi per un attimo alla riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Vi sono due punti che siamo tenuti a rispettare: innanzitutto il calendario che viene deciso dalla Conferenza dei Capigruppo e dall'Aula e che poi viene tradotto nelle decisioni delle Commissioni; in secondo luogo, il Regolamento. Questi due aspetti possono confliggere indipendentemente dalla volontà di tutti. Io non credo si possa alterare il Regolamento. Noi siamo disponibili, non ci siamo mai tirati indietro, non

abbiamo problemi di tempo per discutere, ma rimane il problema del rispetto del Regolamento, secondo il quale i nostri lavori iniziano con una relazione, proseguono con la discussione, per concludersi con la votazione. Nel nostro caso, non è stata concordata una discussione congiunta dei diversi disegni di legge di cui alla manovra di bilancio, ma è stata decisa una discussione separata e quindi dobbiamo intanto esaminare il disegno di legge n. 3004, poi affrontare la discussione generale sulla manovra di bilancio in senso proprio perchè sarebbe paradossale superare questa discussione sulla manovra e passare direttamente all'esame degli emendamenti.

Come già è stato detto, ci troviamo in presenza di parecchie anomalie, non possiamo continuare su questa strada, prevedendo riunioni contemporanee tra Aula e Commissione; dobbiamo continuare nel nostro esame.

PRESIDENTE. È lei che continua ad insistere perchè si vada in Assemblea e in questo modo non contribuisce a superare la difficoltà nella quale ci troviamo.

LIBERTINI. Ho proposto in Assemblea di rinviare l'esame a lunedì prossimo del provvedimento in tema di INVIM e ciò in segno di collaborazione sia sul metodo che sul contenuto, perchè tutti comprendete la portata della sovrapposizione dell'INVIM e della rivalutazione dei beni d'impresa.

Allora si poteva benissimo far questo, ma non si può dire che siamo impegnati in votazioni in Aula e allo stesso tempo portiamo avanti la discussione in Commissione. Aggiungo che noi sappiamo che sul disegno di legge n. 3004 ci sono degli emendamenti del Governo che non conosciamo.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo non presenta emendamenti.

LIBERTINI. Li presenta la maggioranza; è necessario conoscere le linee in cui essa intende muoversi.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ho spiegato come intendo la discussione parlamentare: ciascuna forza politica illustra la propria manovra, che è fatta di emendamenti sia dell'opposizione che della maggioranza.

LIBERTINI. Vorrei sentirli illustrare.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Senz'altro; quando si passerà alla discussione degli emendamenti, questi saranno illustrati.

CROCETTA. Onorevole Ministro, lei è stato Presidente di Commissione e sa che prima della discussione degli emendamenti c'è la discussione generale, che non è stata ancora iniziata.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, questa *impasse* è dovuta al fatto che a differenza di quanto è stato deciso per l'Aula, per un gesto di eccessiva bonomia da parte mia – che rimpiango – non ho posto il problema della discussione congiunta dei tre provvedimenti, mentre i Presidenti dei Gruppi parlamentari hanno convenuto per la discussione in Aula. Visto che qui in Commissione c'era qualche difficoltà da parte dei Gruppi della sinistra, volendo evitare fin dall'inizio una discussione sul metodo, ho rinunciato a fare il Presidente e ho sbagliato.

In questi giorni ci sono state delle continue interruzioni per le votazioni in Aula, che hanno reso difficile il lavoro in parallelo della discussione del disegno di legge n. 3004 e di quella sul bilancio a legislazione invariata.

CROCETTA. Le relazioni, non la discussione.

PRESIDENTE. Non è vero, siete intervenuti sette volte; avete portato i vostri settoristi qui a parlare di tutto.

CROCETTA. Sul disegno di legge n. 3004.

PRESIDENTE. Avete parlato anche di altre cose.

CROCETTA. Ci sono i verbali.

PRESIDENTE. Andate a vedere i verbali e proponete un voto di sfiducia al Presidente.

Visto che cercare di creare una situazione collaborativa evitando tensioni di natura regolamentare è stato fonte di errore, stabilisco che oggi si concluda la discussione del disegno di legge n. 3004 e che domani mattina, dalle 9 alle 10 e dalle 12 alle 13,30, si svolgano le repliche su tale provvedimento e cominci la discussione generale sul bilancio e sulla legge finanziaria, cui a partire dalle 15,30 replicheranno i relatori e i Ministri. Dopodichè entreremo nella discussione nella quale evidentemente ciascuno potrà parlare limitatamente e si passerà alla votazione degli emendamenti.

Tutti i Gruppi, tranne quello di Rifondazione comunista, sono interessati a discutere in questa Commissione e non ad arrivare ad una situazione di paralisi, situazione alla quale il vostro Gruppo si è vantato di volere arrivare. Questa è la ragione del nervosismo che si è creato in questa Commissione. C'è una volontà di impedire che i provvedimenti vengano esaminati in Commissione; se si vuole portare in Aula il testo del Governo penso che alla maggioranza potrebbe anche piacere, ma non è possibile unire la maggioranza di questa Commissione al *filibustering* per non discutere in Commissione. Questi sono comportamenti anomali, che determinano poi risultati fuori dalle regole.

CROCETTA. Presidente, visto che lei vuole chiudere la discussione del disegno di legge n. 3004, parlerò in discussione su quel provvedimento nei termini previsti dal Regolamento; dopo di ciò credo sia necessaria una replica del rappresentante del Governo e domani mattina possiamo passare alla discussione sul disegno di legge finanzia-

ria e sul bilancio. Noi non abbiamo nessun interesse a bloccare la discussione, ma vogliamo che questa venga svolta secondo le regole previste dal nostro Regolamento.

PRESIDENTE. No, perchè c'è un tempo che doveva essere lasciato per permettere a questa Commissione di svolgere il proprio dovere istituzionale, che non è la discussione generale ma è la votazione degli emendamenti. In questa maniera stiamo riducendo i tempi di una giornata e costringeremo i nostri colleghi a stare qui anche in quei giorni che ciascuno avrebbe diritto di dedicare al riposo, perchè abbiamo avuto la necessità di estendere a giovedì una discussione che doveva terminare questa sera.

Stabilisco comunque che le repliche dei relatori e dei Ministri al termine della discussione generale sui disegni di legge finanziaria e di bilancio si svolgano a partire dalle 15,30 di domani, in modo che poi si abbia il tempo per discutere gli emendamenti, difendendo così anche la vostra libertà.

CROCETTA. Noi siamo felici che lei difenda la nostra libertà e nella difesa della mia libertà c'è la prerogativa che la discussione si svolga secondo le regole. La discussione si è dilatata, ma le audizioni non le ho chieste io; noi abbiamo chiesto semplicemente la presenza di Ministri competenti dei settori in discussione nel disegno di legge n. 3004, in maniera che potessero dare delle risposte; se poi queste sono diventate lunghissime, se i nostri lavori hanno avuto delle interruzioni per la concomitanza con le sedute dell'Assemblea, ciò non riguarda la nostra parte politica.

RASTRELLI. Sono uno di quelli che non ha assorbito molto tempo e sarò breve anche in questa occasione per dire che c'è una difficoltà obiettiva. Il rispetto che ho degli altri e anche di me stesso mi induce ad evitare interventi molto lunghi in una discussione che non si può più definire discussione generale, perchè attraverso questo sistema, voluto dal Governo e consentito dalla legge, di una legge finanziaria cosiddetta snella intrecciata a due provvedimenti collegati di grande importanza, si determina un momento unitario che sfugge al nostro discorso. Basti infatti pensare che il saldo netto da finanziare, che è il cardine della situazione finanziaria, scaturisce dal contesto degli altri due provvedimenti per capire che non si può fare un discorso sulla finanziaria se non c'è già un avanzato stato di approfondimento sui disegni di legge collegati.

Inoltre, poichè un disegno di legge collegato - il n. 3005 - sfugge alla nostra competenza, perchè viene esaminato dalla Commissione finanze e tesoro, l'approfondimento della discussione generale su un argomento del quale non si conoscono ancora gli elementi è un fuori d'opera. La vera battaglia si farà sugli emendamenti per modificare, per quanto possibile, la linea del Governo. Quindi, per quanto ci riguarda - come abbiamo già dichiarato ieri - il nostro Gruppo rinuncerà ad un inutile intervento in discussione generale per dare più tempo all'approfondimento degli emendamenti.

Per il rispetto dovuto ai nostri lavori, prego la Presidenza di accertare che la Commissione finanze e tesoro abbia varato in tempo utile, prima della replica dei Ministri, il provvedimento di propria competenza.

LIBERTINI. Non ho capito, vuole che sia terminato prima il lavoro della 6^a Commissione?

RASTRELLI. Poichè il disegno di legge finanziaria e i documenti di bilancio sono direttamente collegati con i provvedimenti di accompagnamento, desidero che questi ultimi siano pronti per l'istruttoria. Uno di questi provvedimenti collegati, esattamente il disegno di legge n. 3005, non è di competenza della nostra Commissione. Ho chiesto al Presidente di accertare che la fase istruttoria del disegno di legge n. 3005 sia conclusa presso la Commissione finanze e tesoro prima che i Ministri procedano alla replica in questa sede.

LIBERTINI. Il presidente Berlanda ha parlato di un lungo itinerario.

RASTRELLI. Domani si dovrebbe concludere l'esame del disegno di legge n. 3005.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella seduta odierna potrà proseguire e concludersi la discussione generale del disegno di legge n. 3004 (hanno già chiesto di parlare i senatori Rastrelli, Crocetta e De Vito). Nella giornata di domani si potranno svolgere le repliche su questo provvedimento e la discussione generale sui documenti di bilancio; poi nel pomeriggio, si svolgeranno le repliche e si passerà alle votazioni. Desidero far presente agli onorevoli colleghi, che in molti Parlamenti del mondo con 5-6 minuti gli intervenuti riescono ad esporre i loro concetti essenziali. Io stesso non sono educato a tale disciplina; tuttavia invito i colleghi, in presenza di tale situazione di difficoltà, ad autocontrollarsi.

LIBERTINI. Signor Presidente, colgo questa occasione per pregarla di unire i suoi sforzi ai nostri affinché l'Assemblea non venga convocata in orari coincidenti con le sedute della nostra Commissione.

BOLLINI. Signor Presidente, il fatto che nell'ordine del giorno dell'Assemblea venga inserito l'esame del rendiconto (per il quale non c'è alcuna urgenza) interferendo nell'esame dei documenti di bilancio, è contro ogni ragione.

PRESIDENTE. Anch'io ho insistito con gli uffici su questo aspetto.

BOLLINI. Nell'organizzazione dei lavori parlamentari si ignorano gli aspetti urgenti e importanti, il cui approfondimento va privilegiato.

LIBERTINI. Signor Presidente, anch'io nell'ambito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ho fatto queste osservazioni.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 18,40.

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 1991

Presidenza del Presidente ANDREATTA

indi del Vice Presidente BOLLINI

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

Presidenza del Presidente ANDREATTA

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

– Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (tabelle 1 e 1-bis) e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)».

Riprendiamo l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Dichiaro aperta la discussione congiunta sul disegno di legge di bilancio, sulle tabelle 1 e 1-bis e sul disegno di legge finanziaria.

LIBERTINI. Signor Presidente, desidero fare, all'interno del mio intervento, un breve chiarimento preliminare.

Mi sembra evidente che la legge finanziaria quest'anno ha un carattere particolare perchè è definita dalle due leggi di accompagnamento, la legge sulle entrate e quella sulle spese e quindi mi sembra chiaro che senza le due leggi citate non siamo in grado di discutere la finanziaria perchè diventerebbe vuota di contenuti. Questo è un punto che sottolineo e non si tratta di argomento astratto perchè la Commissione finanze e tesoro ha molte difficoltà nel suo *iter* non perchè ci sia ostruzionismo ma perchè esistono difficoltà che nascono dal merito.

Siamo pertanto in presenza del problema che mentre per la prima legge di accompagnamento la questione attiene alla Commissione bilancio, per quello che riguarda la seconda, provvedimento decisivo, si incontrano molte difficoltà; però a nostro avviso è obbligatorio approvare tutte e due per poter avviare la legge finanziaria.

Fatta questa premessa vorrei venire al merito non ripetendo cose già dette ma cercando di spiegare ai colleghi, dato che mi è stato chiesto di procedere a un'esposizione che consenta l'ascolto, le ragioni dell'atteggiamento di merito del Gruppo di Rifondazione comunista.

Noi partiamo dall'idea che questa legge finanziaria e il bilancio si collochino all'interno di uno scenario che ha tre caratteristiche fondamentali. In primo luogo la crisi finanziaria dello Stato che si sta avvitando su se stessa e che avvia una spirale velenosa nel paese. Sono falliti tutti i piani di rientro e siamo quindi di fronte alla necessità di fronteggiare la catastrofe finanziaria.

Secondo elemento di scenario: noi discutiamo della crisi finanziaria dello Stato mentre è in atto una congiuntura economica negativa sulla scena mondiale, che non sto qui ad esaminare perchè meriterebbe molta attenzione ma lo faremo nella relazione di minoranza - e colgo l'occasione per preannunciarla - nella quale sono presenti molti elementi. Vi è la situazione americana col suo indebitamento e il conseguente *deficit*; vi è tutto il problema della crisi dell'Est con le sue ripercussioni.

Terzo elemento di scenario: prescindendo dai primi due, è in atto una nuova fase del processo di ristrutturazione capitalistica. Ciò che accade, ad esempio, alla FIAT e alla Olivetti ma anche in altre aziende non è solo un ciclo negativo, ma si è avviata una fase diversa che non analizzo qui, per poterlo fare, ripeto, più compiutamente nella relazione di minoranza.

Tutto questo mette in evidenza la fragilità dell'economia reale; non si tratta di crisi finanziaria ma è l'economia reale italiana che è fragile e da questo scenario viene messa a nudo con fattori nuovi di crisi ulteriore.

Questo è il quadro espresso molto sinteticamente; mi scuso di non poterlo argomentare ma, come ripeto, lo faremo per iscritto dal momento che la situazione esterna è pregiudiziale.

Questa situazione viene affrontata dal Governo con una manovra economica che ha tre caratteristiche. La prima è una tremenda iniquità; la seconda è una pesante inaffidabilità, cioè la manovra non si dimostra capace di raggiungere i suoi obiettivi; la terza caratteristica è che la manovra del Governo perde di vista l'economia reale perchè ha in sé una sottile vena di monetarismo, ossia l'idea che se si frena la crisi finanziaria (e siamo comunque convinti che questo sia un compito prioritario) riparte automaticamente l'economia reale. Per lo scenario che ho prima descritto noi siamo convinti che non è così, siamo convinti che la manovra dovrebbe avere occhio all'economia reale. Poichè invece non tiene conto di questo elemento, la manovra diventa iniqua, inaffidabile e assolutamente staccata dai problemi dell'economia reale.

Per quanto riguarda l'affidabilità della manovra l'argomentazione è rapida perchè potrei prendere molto di quello che dicono esponenti della maggioranza.

Questo piano di rientro è fatto ricorrendo all'*una tantum*. Il condono, la ristrutturazione obbligatoria dei beni d'impresa, l'anticipazione dell'INVIM e così via. Questo tipo di ricorso ha due punti deboli. Il primo, che sono entrate eccezionali, quindi al di fuori di una politica organica di rientro del disavanzo, cioè - anche se funzionassero - la copertura interessa quest'anno ma per l'anno prossimo non c'è alcuna certezza.

Il secondo è che queste entrate sono estremamente improbabili. Se discutessimo seriamente vedremmo, per esempio, come nella Commissione finanze e tesoro la discussione sulle entrate si svolge tutta sul fatto di stabilire una soglia indecorosa ed ingiusta per il condono. Però il ragionamento a sostegno di questa soglia è che se la alziamo un po' di più il condono non funziona, quindi pagheranno pochi.

Questo è il punto su cui voglio insistere. Sulle privatizzazioni abbiamo una esperienza lamentosa e incredibile degli ultimi 3 anni. L'idea che quest'anno i privati mettano sul tavolo dello Stato 15.000 miliardi (lo dissi l'anno scorso, e i fatti mi dettero ampiamente ragione, e lo ribadisco anche quest'anno) appartiene al libro dei sogni. La stessa rivalutazione obbligatoria dei beni d'impresa, soprattutto se concomitante all'anticipo dell'INVIM per cui si ha una sovrapposizione di tassazioni, difficilmente porterà quel che il Governo crede.

Questa manovra ha una caratteristica di inaffidabilità, perchè le cifre sono sulla carta. Ricordo che l'anno scorso il senatore Andreatta rimproverava al Gruppo comunista di fare delle coperture mediante un'ipotetica legge di riforma delle imposte sui redditi. C'era un fondamento nella sua critica, ma potevamo permetterci una certa ipoteticità in quanto opposizione e quindi sprovvisti dei dati del Governo.

Il Governo però fa un'operazione di inaffidabilità mentre governa e questo è assurdo, come è stato messo in luce da giornali economici di ogni parte. Quindi è una manovra che non raggiunge l'obiettivo del risanamento del bilancio e non affronta organicamente la crisi finanziaria dello Stato. Questo è la prima caratteristica.

In secondo luogo è una manovra che non ha occhio all'economia reale: abbiamo in Italia dei problemi, che per brevità non affronterò ma avrò modo nella discussione in Aula di tornarci, che sono della struttura economica: la fragilità in certi settori, la questione Nord-Sud sono problemi strutturali messi a nudo dalla crisi.

Noi faremo delle proposte proprio perchè non se ne tiene conto, perchè questo bilancio è caratterizzato da una massiccia erogazione di mezzi finanziari dello Stato al mondo industriale che poi si concentrano prevalentemente soltanto in alcune aziende. È una storia che parte con la legge dell'innovazione tecnologica. Se proponiamo di cambiare il sistema, questo non ha influenza col saldo da finanziare. Se noi diciamo per esempio di trasformare i finanziamenti indiscriminati in finanziamenti mirati, facciamo un discorso razionale che ha occhio all'economia reale. Faccio un altro esempio: i colleghi hanno presente cosa vuol dire per l'economia reale la condizione italiana del sistema dei trasporti, sia a lunga distanza, sia urbano?

A parte la qualità della vita e l'inquinamento, sapete che se avessimo il modello tedesco o francese di trasporti risparmieremo circa il 5 per cento dell'energia disponibile? Vi sono altri interventi, per esempio nel campo energetico; lo studio del CNR ha dimostrato l'enorme possibilità di risparmio in tale settore, però non c'è niente in questa direzione. Quindi è una manovra economica che presuppone un solo, vero problema: la crisi finanziaria dello Stato e la sua incapacità a predisporre mezzi idonei a risolverla. Tuttavia si pensa che, quando questa improbabile manovra vada in porto, l'economia reale di per sé si riassetti.

Ecco il secondo punto che noi solleviamo molto criticamente: l'inconsistenza dell'operazione rispetto alla crisi economica reale.

Il terzo è l'iniquità. E, colleghi, l'iniquità grida vendetta! Infatti noi abbiamo una struttura assurda delle entrate: 42 lire in media su 100 di prelievo sul reddito dei lavoratori dipendenti e pensionati, 21-22 sul capitale finanziario; un'evasione diffusa ma concentrata massicciamente sugli alti redditi come varie fonti autorevoli continuano a ripetere; una giungla delle facilitazioni, delle agevolazioni fiscali che spesso reca in sé un'ingiustizia drammatica. Abbiamo cioè una struttura che andrebbe modificata, ma che invece viene aggravata da questa legge, a parte alcune probabili entrate. Quindi è iniqua nella spesa, per l'ordine delle priorità e per i contenuti della spesa. Noi con gli emendamenti metteremo il dito su alcuni di questi aspetti: penso alle spese ministeriali; al fatto che uno Stato afferma di non poter garantire l'assistenza sanitaria a della gente che sarebbe in difficoltà senza questa nella sua fascia di reddito, però aumenta le spese militari in un mondo in cui si dice che il comunismo è crollato e c'è la distensione. Quindi c'è un errore: ne discuteremo nel merito, le questioni sono tante.

PRESIDENTE. Mi citi un solo paese che abbia spese militari inferiori all'Italia.

LIBERTINI. E lei mi dovrà spiegare perchè sono in aumento; qual è la ragione per cui l'Italia, ammesso e non concesso che abbia un tasso inferiore di spese militari a quello di altri paesi, non debba mantenerlo basso e debba invece accrescerlo. C'è un problema di ordine di priorità ma poi anche di qualità interna della spesa, e questo provoca iniquità terribili. Io mi limito, perchè voglio essere breve per arrivare alla conclusione, a citare qualche esempio di questo modo di governare.

Il caso delle ferrovie l'ho citato varie volte: si sono addossate all'erario spese ingenti per un prepensionamento in massa dei ferrovieri, dopo di che l'Ente ferroviario potrà passare al risanamento. Il paradosso (io non sono affatto un difensore dell'amministrazione ferroviaria fino al 1988) è però che quell'amministrazione così inquinata era migliore delle successive, perchè in realtà allora si facevano almeno gli investimenti che oggi non si fanno più, ma i trasferimenti dello Stato all'Ente sono diventati grandissimi con episodi inconsueti nella storia delle ferrovie italiane.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Questo mese è partito il vecchio quadro integrativo; ora abbiamo il nuovo.

LIBERTINI. Ministro, io sono abituato a fare una distinzione fra «è partito» e «quando parte»: quando andremo a vedere un cantiere aperto mi farà piacere vederlo, ma non voglio fare inutili polemiche. Le ferrovie italiane erano storicamente inquinate ma almeno avevano un'abitudine alla modestia delle retribuzioni dei dirigenti; ora siamo arrivati a cifre da capogiro: dal 1988 sono successe cose da pazzi, sono stati sospesi gli investimenti e quadruplicati gli stipendi, si sono affidate consulenze senza fine per non fare nulla.

Come può lo Stato permettersi una situazione del genere e poi dire ad un lavoratore, che ha superato una soglia di reddito minima, che la riabilitazione la deve fare a spese proprie come prevede il disegno di legge n. 3004? È possibile che un dirigente delle ferrovie guadagni 400 milioni l'anno e poi non si riesca ad assicurare la riabilitazione o le cure odontoiatriche adducendo motivi di ristrettezze economiche? Che Stato è mai questo? È uno Stato che non ha la fiducia dei cittadini.

Ho già detto che la manovra è inaffidabile, ma anche se ipotizziamo per un momento che funzioni, è necessario che la soglia del condono sia ridotta a cifre ridicole: a chi ha evaso si dà addirittura la possibilità di sanare pagando il 25 per cento del dichiarato, non di ciò che è stato accertato. Non ci sono precedenti simili e ricordo che, nonostante lo scalpore, la legge sul condono edilizio faceva pagare non solo agli speculatori ma anche ai poveri contadini del Sud ciò che era stato evaso, più la multa.

Il condono è veramente iniquo perchè se chi ha evaso marginalmente dovesse fare il condono solo per stare tranquillo, verrebbe penalizzato. È un'iniquità, una cosa che non sta in piedi, come si fa a parlare di manovra economica?

È una manovra che non guarda l'economia reale e non ne affronta i problemi, non è affidabile e in più è iniqua. Pertanto il nostro atteggiamento nasce da una posizione di merito, non ci divertiamo a presentare emendamenti; so che potremmo raggrupparli in una ventina o addirittura in uno solo e dire: la legge finanziaria è bocciata. Ma siccome siamo all'opposizione, un'opposizione ridotta di 12 senatori, se presentassimo 20 emendamenti saremmo travolti e non se ne accorgerebbe neanche il giornalino della parrocchia; allora uso gli strumenti regolamentari ma per un fine politico elevato, infatti so che ci sono contraddizioni nella maggioranza, so che ci sono altre opposizioni diverse dalla nostra e voglio mettere il dito nella piaga, una piaga purulenta.

Pertanto, dichiariamo apertamente la nostra posizione; quando il ministro Cirino Pomicino ci chiede di scegliere i punti da correggere sarei anche disposto a seguirlo, ma il fatto è che bisogna correggere l'intera strategia. Allora faremo una lotta dura, una dura battaglia parlamentare pur sapendo benissimo che in Parlamento alla fine la maggioranza prevale, ha diritto di prevalere, ma non può prevalere tranquillamente.

So bene che intorno a noi c'è la censura, che i giornali hanno perfino nascosto il voto di fiducia perchè è arrivata la direttiva alle 10 di sera e i giornali lo hanno cancellato. Conosco la condizione in cui ci muoviamo, so che se gridiamo appare un pigolio; ma a maggior ragione devo gridare, perchè non mi lascio strozzare in cantina. Di più, non

lascio strozzare in cantina i reali problemi della gente, i diritti della gente, i bisogni della gente. Contro questa finanziaria c'è stato uno sciopero generale, ci sono state critiche tremende, un senatore della nostra Commissione l'ha chiamata una «legge da vomito» e poi ci si chiede di chiuderla domattina. Se è una «legge da vomito» come possiamo chiuderla domattina?

Se la maggioranza sta discutendo da due giorni non credo che ciò avvenga perchè si diverte a discutere, ma perchè ci sono dei problemi reali, perchè questo è un prodotto esplosivo che si fa ingoiare soltanto per il timore che tutti i partiti hanno delle elezioni, al di là dei proclami vanagloriosi. E allora pur di tirare avanti si deve fare questa finanziaria, nella quale ci sono tutti i nodi possibili e immaginabili e che esplodono anche dentro la maggioranza.

Un'opposizione come la nostra vuole essere limpida e trasparente, non è ostruzionistica come abbiamo già dimostrato, perchè nella maggior parte dei provvedimenti legislativi siamo estremamente rapidi ritenendo inutile incancrenirli. Ma quando ci presentate provvedimenti che gridano vendetta al cielo, noi vogliamo che gli italiani sappiano come stanno le cose; e poi è questa la funzione del *filibustering* nei paesi anglossassoni, perchè nessuno che lo pratica pensa di vincere...

PRESIDENTE. Però chi lo usa una volta al mese rovina lo strumento.

LIBERTINI. Non è una volta al mese, senatore Andreatta: lo abbiamo usato sulla legge di riforma sanitaria che è riprodotta all'interno di questa legge, è sempre la stessa zuppa.

Ma noi facciamo una lotta politica e ripeto che se si aprono degli spazi politici siamo disponibili; però non ci si venga a dire di ridurre i *ticket* del 5 per cento. Se si aprono spazi strategici - nessuno di voi potrà contestare che io ho fatto un discorso di merito - noi entriamo all'interno del confronto. E anche sulla legge di riforma sanitaria, sulla quale abbiamo intrapreso una battaglia dura, quando sull'articolo 1 si è aperta una possibilità, lo abbiamo addirittura scritto e votato insieme alla maggioranza. Quindi, la nostra battaglia è stata di merito, ci siamo appigliati agli strumenti regolamentari, come il Presidente del Senato ha contingentato i tempi: ognuno usa gli strumenti regolamentari che più gli servono.

Poi c'è il problema politico; noi non lo sfuggiamo, anzi lo poniamo con enorme forza e convinzione.

DE VITO. Presidente, credo che anzitutto vada dato atto al ministro Carli di avere contribuito notevolmente con la sua impostazione del disegno di legge finanziaria al diffondersi nel paese di una consapevolezza circa la gravità della situazione e l'esigenza di ridurre il fabbisogno pubblico. Credo infatti che ciò che ha più impressionato il paese e le forze politiche sia stato il rischio del passaggio in serie B; lo ha già detto il relatore ma lo ripeto: bisogna riconoscere al Governo-ombra di aver consapevolmente preso atto di questa situazione e di essersi fatto carico dell'esigenza di condurre la manovra pubblica a determinati

risultati finali, anche se nel merito ha impostato diversamente la manovra; ma di questo discuteremo in seguito.

Credo che sia io che il Presidente di questa Commissione, in termini calcistici, abbiamo qualche esperienza; è molto facile passare in serie B, dalla quale è molto difficile risalire in serie A ed è molto più facile scendere in serie C.

Questa consapevolezza c'è nelle forze politiche e nel paese e va dato atto al ministro Carli che continua ad insistere in questa direzione.

Volendo fare un altro riferimento sportivo (non so se troverà in questa Commissione degli interlocutori: io sono appassionato di automobilismo), nonostante tutti gli sforzi la Ferrari, che ha una tradizione di serietà sui motori, ormai da qualche anno non riesce ad essere competitiva. Non perdo mai le gare del campionato di «Formula 1»: l'ultima corsa ha visto il Giappone (motore Honda) deriderci tutti, a cominciare dalla Williams, che con motore francese sembrava essere la speranza per rimettere in discussione il campionato del mondo.

CROCETTA. I giapponesi spendono il 30 per cento del proprio bilancio per la ricerca.

DE VITO. La differenza sta nei motori, ma non solo: non sono solo i motori a vincere le corse, conta l'assetto complessivo della vettura. Il campionato di «Formula 1» ha dimostrato che, nonostante la Ferrari, non siamo in grado di dire qualcosa di vincente. La Renault, che fornisce i motori alla Williams, aveva riposto le speranze su Mansell... Ma noi non abbiamo un Mansell nel Governo che può mettere in discussione il risultato finale della corsa. Intendo dire che nell'economia noi non siamo un motore, ma dobbiamo tener conto dei motori che ci interessano direttamente perchè tirano anche la nostra economia in testa. Insomma, non possiamo ingannarci e ritenere di essere un motore competitivo per la «Formula 1» o per la serie A; dobbiamo tener conto piuttosto dell'assetto della vettura, cioè del complesso del nostro sistema.

Mi rifaccio alla relazione del senatore Cortese che ha posto l'accento sulle riforme strutturali: se dipendiamo da altri motori (non sappiamo se da quello giapponese, da quello americano o da quello tedesco, che probabilmente gioca in senso negativo sui nostri problemi economici), dobbiamo affrontare i condizionamenti strutturali. Questi però non sono all'interno del disegno di legge finanziaria, ma dovrebbero essere affrontati con i disegni di legge collegati. Il relatore ha avanzato una proposta molto significativa, suggerendo di fare in modo che nei prossimi anni i disegni di legge collegati siano presentati a tempo debito, in modo tale che la legge finanziaria costituisca il provvedimento finale che recepisce i risultati ottenuti dal Parlamento sul terreno delle riforme strutturali. Devo dire la verità: non so se siamo in tempo, dato il ritardo con cui affrontiamo questo argomento, ma se volessimo tener conto dell'anticipo che il Presidente della Repubblica ci ha concesso con l'esternazione di un suo legittimo potere, forse potremmo dedicare il periodo che ci separa dalla fine dell'anno per

entrare un po' più nel merito dei provvedimenti collegati e compiere qualche passo avanti nella riduzione del saldo del fabbisogno.

Non sarebbe stato male se nei quattro mesi dell'esercizio provvisorio avessimo potuto esaminare i documenti di bilancio con maggiore serietà e severità. Qui mi ascolta l'onorevole Rubbi, avrei preferito la presenza del ministro Carli, perchè è uno che crede nella possibilità di «fare», anche se le decisioni spettano al Parlamento e non al Governo. Insomma, se ci fossimo organizzati dal punto di vista procedurale in modo da prestare più attenzione alle iniziative legislative collegate, avremmo ora a disposizione risultati migliori. Dopo 23 anni di esperienza parlamentare e con una presenza in questa Commissione più che decennale, devo confessare di non sapere più cosa è la legge finanziaria. Affrontiamo la manovra tra dubbi e incertezze, avendo a disposizione dati non certi, per non dire talvolta falsi. Riesce difficile a me, ma anche ai funzionari della Commissione, ricostruire la situazione attraverso l'esame delle leggi finanziarie (poi farò qualche esempio concreto). Cos'è la legge finanziaria? Quali sono le regole alle quali dobbiamo fare riferimento per offrire il nostro contributo significativo ai fini del miglioramento della situazione (non per creare problemi al Governo)?

La nostra avrebbe potuto essere una riflessione seria. Ed ancora oggi voglio rivolgere al Presidente e al Governo l'invito a riflettere serenamente, perchè da quello che si legge sui giornali sembra piuttosto che si stia tentando di cavalcare demagogicamente qualche aspetto della finanziaria anzichè rendere un contributo significativo per il miglioramento del saldo.

Non si può chiedere all'opposizione di contribuire a migliorare la manovra, se poi continuiamo a perdere tempo senza sapere quale sarà la conclusione, perchè uno o più partiti della maggioranza continuano a ritardare i lavori, indulgendo in qualche speculazione (lo vedremo in concreto quando tratteremo gli emendamenti).

Riguardo al provvedimento collegato che impropriamente è stato affidato al nostro esame, ritengo che si debba fare un discorso a parte per gli enti locali. Chi vi parla continua a svolgere l'attività di amministratore comunale: ebbene, mi sembra che indicare tra le fonti di sperpero gli enti locali sia un tentativo ulteriore di disestare le istituzioni. Mi auguro a questo proposito che il Ministero del tesoro sia ancora in condizione di difendere il ruolo della Cassa depositi e prestiti che era l'unico strumento che funzionava perfettamente e che consentiva ai comuni di indebitarsi per fare degli investimenti, attraverso un rapporto diretto che, oltretutto, era anche funzionale ad una canalizzazione del risparmio perequata. Vorrei dirlo in particolare a qualche amico delle regioni del Nord, il quale forse non usa gli strumenti adeguati.

Se si va a rilevare la provenienza del risparmio, prevalentemente quello postale per quanto riguarda la Cassa depositi e prestiti, non posso non ricordare al sottosegretario Rubbi che abbiamo fatto persino lo stadio di Milano con i fondi della Cassa depositi e prestiti e il risparmio viene dal Sud, ma anche il risparmio bancario dove viene investito? Questo lo dico agli amici del Nord: nella polemica contro le

leghe non si spende una sola parola per dimostrare qual è il contributo rilevante del risparmio del Mezzogiorno per gli investimenti nel Nord e per la crescita del Nord stesso.

Non vorrei comunque andare fuori tema; dico al Governo che la prima preoccupazione dovrebbe essere quella di recuperare e rivitalizzare l'istituzione a cominciare dagli enti locali e la Cassa depositi e prestiti è soltanto un esempio. Non ci si deve neanche illudere che l'autonomia impositiva possa risolvere i problemi perchè la maggior parte dei comuni ha un numero di abitanti inferiore alle 5.000 unità e perciò bisognerebbe inventare un meccanismo perequativo per garantire le istituzioni essenziali.

L'altro aspetto importante che mi interessa sottolineare è che nell'audizione della Banca d'Italia vi è stato un riferimento più specifico a questo problema. In una internazionalizzazione dei sistemi produttivi, a parte il discorso della dipendenza dall'Est con i conseguenti condizionamenti di natura internazionale, dal punto di vista interno la riduzione dei fondi in conto capitale è avvenuta con un criterio selettivo riferito agli investimenti produttivi e quindi all'allargamento della base produttiva e alla qualificazione del sistema produttivo? Non mi sembra di riscontrare nel disegno di legge finanziaria questi chiarimenti e il mio riferimento è in particolare al Mezzogiorno dove credo che si stia commettendo un gravissimo errore: non si possono tagliare i fondi «con l'accetta» senza sapere cosa si colpisce. Il non valutare il livello di disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno è un fatto molto grave; la mia personale opinione è che il Mezzogiorno ha a disposizione solo il prossimo triennio relativo a questa finanziaria e lo strumento principale dell'apparato produttivo doveva trovare la massima attenzione proprio in questo provvedimento. Non vorrei infatti che questa massa di giovani disoccupati andasse a far aumentare la spesa corrente senza un aumento corrispondente alla spesa per investimenti per cui poi, al massimo, verranno assunti altri 50.000 tra carabinieri e poliziotti.

Con riferimento particolare a quanto ripetutamente abbiamo ascoltato nella audizione della Banca d'Italia anche a proposito della valutazione sull'*una tantum*, o sulle privatizzazioni, ho notato una frase molto diplomatica dell'Istituto di emissione che, riferendosi alle privatizzazioni e all'*una tantum*, dice che la loro rilevanza va giudicata piuttosto in relazione agli effetti sulla redditività sociale dei cespiti e ad una migliore organizzazione del settore produttivo. Infatti il disegno di legge finanziaria dovrebbe farsi carico di dove si sviluppano gli investimenti, con quali obiettivi e risolvendo quali problemi. Da parte della Banca d'Italia ci sono ulteriori passaggi con riferimento alla competitività nei confronti dei sistemi internazionali cui debbono contribuire in primo luogo iniziative, ricerche e investimenti nel settore produttivo. Si dice poi successivamente ciò che è richiesto alla legge finanziaria e alle politiche della spesa tributaria e dei redditi e soprattutto si parla dell'incidenza sulle aspettative di crescita e di competitività della nostra economia in un'ottica di medio termine.

Se guardiamo all'ottica di medio termine, se ci sono dubbi e perplessità sul 1992, sembra che ci siano invece certezze per il 1993 e per il 1994 nel senso che le ipotesi che si fanno sono difficilmente attendibili.

Se questo è il quadro della situazione, come dicevo prima, proceduralmente avremmo dovuto imboccare una strada diversa forse svolgendo una discussione unica sui disegni di legge collegati e finanziaria e bilancio di previsione. Avremmo dovuto utilizzare tutto questo periodo sino alla fine dell'anno per affinare il contenuto dei disegni di leggi collegati e registrare nella finanziaria, in corso di esercizio provvisorio, i possibili miglioramenti.

Queste sono le mie preoccupazioni e non so se siamo ancora in tempo per compiere un salto di qualità anche dal punto di vista procedurale.

Non volendovi annoiare non mi intratterrò nei particolari sui contenuti della finanziaria; non so se lo farà il collega Tagliamonte; la Commissione parlamentare per il Mezzogiorno - di cui egli è membro - ha dato un parere molto articolato ed incisivo, votato all'unanimità, dove veniva indicata l'esigenza di far fronte ai problemi del sistema produttivo del quale potrebbero essere protagonisti principali le giovani generazioni. A me sia consentito, comunque, a conclusione di questo mio intervento, fare riferimento ad alcune cifre che riguardano la nota vicenda dell'evento sismico del 1980. Le cito come esempio del fatto che nella valutazione di ciò che si rifinanzia e di ciò che si taglia bisogna conoscere l'obiettivo che si vuole raggiungere.

La situazione della ricostruzione nelle regioni Campania, Basilicata e Puglia, dai dati ufficiali del Governo, ci dà questo quadro generale: sono state riparate o ricostruite oltre 230.000 abitazioni con un impegno finanziario di 11.000 miliardi; sono giacenti presso i comuni oltre 56.000 progetti di cittadini danneggiati dal terremoto che hanno avuto il parere favorevole della Commissione *ex* articolo 14, che sono oggetto del provvedimento del sindaco di concessione del contributo subordinato alla copertura finanziaria, per un importo che si aggira intorno ai 4.500 miliardi.

Bisogna tenere conto dei diritti dei cittadini, ma già dalla finanziaria del 1988 non c'è più una lira di stanziamento per competenza perchè i fondi sono stati ripartiti con due anni di ritardo nel 1990, quindi oltre a non coprire questi 4.500 miliardi, non c'è nessuna speranza di coprire la restante parte dei progetti che dovrebbe ammontare in totale a 13.000 miliardi. Questi sono dati ufficiali del Governo.

Quindi, non accetto di discutere questa materia ancora nel clima della Commissione d'inchiesta, perchè - non ho difficoltà, a metterlo agli atti del Parlamento - considero le conclusioni cui è giunta, un qualcosa di vergognoso per il Parlamento italiano: non ha identificato nulla di certo, non ha bloccato quel che andava bloccato, ha criminalizzato due regioni per intero, ignorando che il problema è rappresentato dai cittadini danneggiati non dagli amministratori e dai politici; questa è la triste realtà.

Nei documenti di bilancio che ci sono stati consegnati, solo per poche voci risultano residui di stanziamento e giacenze di tesoreria. La prima voce cui faccio riferimento riporta una giacenza di tesoreria di 2.854 miliardi, intestata al titolo VIII della legge n. 219, concernente i 20.000 alloggi a Napoli. Tale cifra, però, era esatta al 30 giugno come giacenza di tesoreria per i comuni, non per il titolo VIII relativo a Napoli. Potrei credere anche all'errore, ma se lo stampato lo ha redatto

il Ministero del bilancio, mi sorge qualche dubbio. Chiedo, quindi, al Governo di correggere in tal senso i documenti di bilancio ma alla data di oggi, perchè non si può dire al Parlamento che non si aggiungono ulteriori stanziamenti in quanto alla data del 30 giugno residuano 2.800 miliardi di giacenza di tesoreria. Voi avete accreditato i fondi del 1991 nel settembre dello stesso anno e quindi la giacenza non esiste più. Se si voleva contribuire ad un saldo migliore per il 1991, le somme si potevano accreditare a gennaio prossimo, in quanto c'è una norma che autorizza le tesorerie provinciali ad anticipare. Non si possono presentare documenti e dati che impediscono al Parlamento di valutare la realtà dei problemi. La Commissione ha bisogno di sapere qual è, a oggi, la giacenza di tesoreria. Dirò di più: non esistono residui per quanto riguarda l'attività dei comuni, esiste un residuo finanziamento di 825 miliardi e 300 milioni contabilizzati nei documenti finanziari, sempre per il titolo VIII. Sempre per questo titolo risultano essere stanziati nel disegno di legge finanziaria circa altri 2.000 miliardi. Non ci sono nuovi impegni perchè non c'è nessuna legge di autorizzazione su quella norma del titolo VIII. Dalla *Gazzetta Ufficiale*, in relazione al conto riassuntivo del Tesoro, al 30 giugno 1991, la giacenza di tesoreria ammonta esattamente a 2.854 miliardi per gli enti locali. Il titolo VIII ha due giacenze di tesoreria: una di 955 miliardi e un'altra di 240 miliardi, complessivamente di circa 1.200 miliardi; che si possano ancora ritenere forniti di autorizzazione di spesa, ho qualche dubbio.

PRESIDENTE. Scusi, che cosa intende dicendo che mancherebbe l'autorizzazione di spesa?

DE VITO. Per utilizzare la giacenza di tesoreria, ci deve essere a monte una autorizzazione di spesa, una legge che ha finanziato la manovra. Mi riesce difficile immaginare che ci siano ancora fondi per competenza su questo capitolo che dovrebbe essere chiuso da anni. Ho voluto citare quest'esempio per evidenziare che tipo di legge finanziaria si sta discutendo. Comunque, vi annuncio che presenterò in proposito degli emendamenti.

Ripeto, l'invito è di vedere se è possibile che il Parlamento, in questo residuo di legislatura, possa dare un contributo al miglioramento delle condizioni di competitività del nostro sistema produttivo. La disponibilità a dare un contributo in tal senso, a nostro avviso non dipende dal ruolo di maggioranza o d'opposizione che ognuno ricopre, ma dalla sincera volontà di evitare che l'Italia si avvii verso la serie B, con la probabile certezza di finire in serie C.

ANDRIANI. Nel mio intervento cercherò più che altro di fare un canovaccio di quello che potrà essere il discorso generale che svilupperemo in Aula.

Anzi tutto mi sembra che siamo nel bel mezzo di una recessione economica, che l'anno scorso veniva considerata dal Governo già superata. Mi pare che appaia in tutta evidenza l'errore di valutazione che è stato commesso, che risiede nel fatto che non si siano valutate le particolari difficoltà che l'Italia sta incontrando nell'attraversare questa recessione, che mettono in evidenza alcuni problemi strutturali matu-

rati nel corso degli anni '80. Naturalmente le recessioni si superano, ma non è detto che tutti i paesi ne escano allo stesso modo e che alla fine non si abbia un mutamento dei rapporti di forza e di competitività tra i diversi paesi.

I problemi che gli anni '80 ci hanno lasciato e che appaiono particolarmente evidenti nel corso di questa recessione sono i seguenti: in primo luogo la distanza sempre maggiore tra quella parte della società e dell'economia esposta alla competizione internazionale - che si è ammodernata e razionalizzata - e l'altra, nella quale c'è una buona parte dell'attività pubblica, che invece è rimasta indietro. Questo appare sempre più come il principale problema, all'interno del quale è ricompresa la questione del Mezzogiorno. In fondo la causa principale del differenziale inflazionistico italiano risiede proprio in questo problema che si è acuitizzato nel corso degli anni '80, come risulta dai dati che stiamo utilizzando tutti: il differente tasso di inflazione tra industria e servizi e le sue conseguenze sul costo del lavoro sono evidenti.

Pertanto anche i problemi della politica dei redditi non possono prescindere da questo dato strutturale, con il quale bisogna fare i conti.

Tuttavia dei problemi ci sono stati e appaiono sempre più chiari all'interno dello stesso settore che si è razionalizzato e riorganizzato, perchè tale razionalizzazione è avvenuta in un certo modo. Al riguardo c'è un libro di Romano Prodi che fa un bilancio del processo di razionalizzazione dell'industria che - a parte certe schematizzazioni circa il modello giapponese - per quanto riguarda l'Italia pone giustamente in evidenza i limiti sia del sistema delle imprese pubbliche sia di quello delle grandi imprese private nel processo di razionalizzazione.

In fondo, il sistema pubblico è rimasto sostanzialmente quello che era e quello privato è rimasto un sistema familistico: teniamo conto che oggi possiamo leggere dalle cronache su Gardini che la vicenda della chimica italiana è stata risolta in un salotto di famiglia, con nuore e cognate.

Inoltre credo che si possa notare come il personaggio che più emblematicamente ha rappresentato la ristrutturazione degli anni '80, l'ingegner Romiti, abbia ammesso che alla fine del decennio si rendeva necessaria una rivoluzione organizzativa, perchè la ristrutturazione precedente era arrivata al capolinea e gli aveva dato «una fabbrica triste». Quindi, c'è un problema di ristrutturazione anche all'interno del settore industriale ereditato dagli anni '80 che determina un indebolimento complessivo dell'industria italiana nel panorama internazionale.

Infine c'è un terzo problema ereditato dagli anni '80, che riguarda il modo con cui sono state orientate le risorse. Nel periodo dal 1983 al 1989 abbiamo aumentato il consumo di automobili del 60 per cento contro il 7 per cento della Francia e il 13 per cento della Germania; oggi siamo il paese con il più alto tasso di motorizzazione in Europa. Se parliamo di abiti, di scarpe, di imbarcazioni o di turismo esotico, siamo balzati in testa alle classifiche mondiali. E tutto questo è avvenuto mentre tutti, a partire dalla Confindustria e dai partiti della maggioranza, proclamavano che avevamo un *deficit* di beni pubblici, un *deficit* di scuole, di sanità, di infrastrutture di trasporto pubblico, di attrezzature civili nelle città.

Nonostante queste esigenze, la politica dei governi e delle maggioranze ha orientato gran parte delle risorse in un insensato aumento dei consumi privati e oggi siamo costretti a pagare il prezzo di questa scelta. Naturalmente tutto questo è avvenuto con un *deficit* pubblico che ha raggiunto livelli allarmanti e che oggi ci pone in una situazione molto difficile rispetto alla possibilità di realizzare politiche reflazionistiche; come voi sapete si è riaperto al riguardo un dibattito sia negli Stati Uniti che in Francia. Negli Stati Uniti, dopo che i tassi di interesse sono stati portati a livello del 1973 e ancora si parla di una loro riduzione, dopo che il *deficit* è stato raddoppiato rispetto all'anno precedente, pare che Bush si orienti ad adottare un'ulteriore riduzione delle imposte in chiave reflazionistica. Trovo molto discutibile questo approccio un po' vetero keynesiano ai problemi della recessione, oltre tutto molto condizionato dal ciclo elettorale, ma è fuori discussione che negli ultimi due anni gli Stati Uniti hanno fatto di tutto per tentare di rilanciare la loro economia, pur senza riuscirci. In Francia si è riaperto il dibattito sull'onda di polemiche di vario genere, anche lì con un taglio un po' vetero keynesiano; tuttavia dobbiamo chiederci se l'alternativa è quella di tornare a politiche della domanda vetero keynesiane, oppure non fare nulla.

Evidentemente per l'Italia i problemi sono molto più difficili, perchè avendo un vincolo di bilancio come quello maturato nel corso di questi anni abbiamo maggiori difficoltà nell'affrontare la recessione.

Però non credo che ci siano strade che possano essere tentate se non attraverso una riqualificazione delle entrate, una riqualificazione della spesa e una politica dei redditi tutte orientate a sostenere le attività produttive. Altrimenti sconteremo un certo rallentamento del nostro rapporto con l'Europa, circa il quale voglio fare soltanto un inciso: la risposta che ci ha dato il Ministro del tesoro in Aula non ci tranquillizza affatto, perchè egli ci ha detto che a livello CEE si è stabilito che le decisioni future saranno prese all'unanimità, cioè che nessuno ci caccerà dalla CEE; però non ci ha ancora spiegato cosa diremo se nel 1996 (quindi dal 1994 c'è stato un rinvio al 1996, che noi non abbiamo solo accettato ma anche favorito con i nostri problemi) non avremo realizzato la convergenza prevista.

Le decisioni saranno prese all'unanimità, ma noi che cosa diremo?

Oltre a questo ci sono altri problemi nel nostro rapporto con l'Europa; uno consiste nella nostra tendenza a non adottare le direttive e a non applicarle. L'altro è molto importante e sta maturando in questi giorni, anche se purtroppo la stampa italiana non ne dà conto, riguarda il problema della trattativa GATT di Bangkok: se andremo ad una rottura definitiva le conseguenze saranno incalcolabili. C'è uno sforzo che la Comunità sta facendo con la proposta del piano Mc Sharry per tentare di avvicinarsi a quelle posizioni, ma noi siamo rimasti ormai totalmente isolati, perchè l'altro ieri i francesi hanno accettato come base di discussione il piano Mc Sharry, mentre noi siamo ancora in una posizione di ostilità e quindi a difesa di una linea protezionistica. Rischiamo di trovarci in rotta di collisione con l'Europa sulla questione monetaria, sulla questione agricola ed ora anche su questa.

PRESIDENTE. Il cambiamento di atteggiamento dei francesi, a cui si riferisce, senatore Andriani, quando è intervenuto?

ANDRIANI. Lunedì e martedì.

PRESIDENTE. Dunque è successivo a quello tedesco?

ANDRIANI. Sì, a Bruxelles si è tenuto un incontro dei ministri agricoli, i francesi hanno accettato il piano Mc Sharry come base di discussione, anche se naturalmente chiedono delle modificazioni.

So che la Coldiretti sta organizzando una manifestazione contro il piano McSharry e la Confagricoltura non è da meno. Si sta determinando una situazione in cui l'Italia si troverà in rotta di collisione generale con la CEE.

Comunque, di tutta quella riqualificazione che si dovrebbe ottenere attraverso la spesa, attraverso l'entrata, attraverso la politica dei redditi, attraverso una politica di rilancio, nel disegno di legge finanziaria non vi è traccia, anzi, per certi aspetti direi che vi è l'opposto.

Non mi dilungo nelle spiegazioni, non è necessario dal momento che sulla stampa le opinioni sono state unanimi. Dico semplicemente che forse ancor più grave delle ingiustizie palesi contenute nella finanziaria - non cito i *tickets*, l'aumento dei contributi, i tagli ai comuni eccetera - sono le ingiustizie occulte, quelle che nascono dal fatto che non si affrontano i problemi, o che li rinviando non solo alle generazioni future (fenomeno su cui spesso giustamente ci ammonisce il Ministro delle finanze) ma anche a noi stessi. Infatti la legge finanziaria ed il bilancio al nostro esame lasciano una eredità per il 1993 e il 1994 che è pesantissima. Non so chi dovrà governare, ma chi governerà in quegli anni, porterà sulle spalle il peso delle conseguenze delle non-scelte di questa legge finanziaria e di questo bilancio.

Per quanto riguarda il fisco è inutile che io osservi che le previsioni scritte concernono imposte provvisorie e aleatorie.

Nè vi sto a ripetere le nostre proposte: è il terzo anno che le ripresentiamo. Sottolineo soltanto la possibilità di ridisegnare il sistema di finanziamento del servizio sanitario, in modo da avere due risultati rilevanti: in primo luogo, aprire lo spazio alla trattativa sul costo del lavoro, perchè ne determineremmo una riduzione molto forte; in secondo luogo, dare il via al decentramento tributario, che è una chiave di volta del sistema, affidando il finanziamento al sistema regionale. E non c'è possibilità di risolvere la crisi di questo settore, senza il ristabilimento di una possibilità di controllo da parte dei cittadini.

A proposito della spesa, dico semplicemente che noto la tendenza ad operare tagli in direzione assolutamente sbagliata. Prendiamo ad esempio la giustizia: abbiamo tagliato fondi anche nel bilancio di assestamento, con la motivazione che le risorse non erano state spese. Ora, se l'Italia è un paese che può non spendere i quattrini per la giustizia, davvero sbalordisco.

Vi è poi la linea tradizionale dei tagli agli enti locali, senza però il conseguente riconoscimento dell'autonomia fiscale. Per cui si accen-

tueranno i caratteri di centralizzazione del sistema politico-amministrativo, che rappresentano una delle cause di fondo del fenomeno del leghismo.

Infine, per quanto riguarda l'intervento dello Stato nell'economia, noto la tendenza ad una vera e propria stratificazione di norme erogatorie. Abbiamo compiuto una ricerca, al CESPE, sulle leggi di incentivazione. Non ve n'è mai una che finisce di funzionare, quelle che si aggiungono si sovrappongono alle altre che continuano ad operare. Si tratta comunque di una ricerca commissionata da un ente pubblico, quindi la trasmetteremo anche a questa Commissione (vi è anche una classificazione per regioni, per tipo di imprese, eccetera).

Comunque si tende a mantenere queste erogazioni, mentre si tagliano programmi molto più qualificati, come il risparmio energetico, i progetti ambientali. Insomma, tutto il contrario di quello che dovrebbe essere un processo di riqualificazione della spesa. Potremmo forse cambiare qualcosa con gli emendamenti, potremmo trasferire fondi da una parte all'altra, cercare di rifinanziare i progetti di risparmio energetico o quelli di risanamento ambientale, che poi sono progetti volti a determinare migliori condizioni per la produzione.

Voglio fare ancora due *flashes*. A proposito della previdenza pensiamo che sia stata una grave *défaillance* della maggioranza quella di non presentare una proposta. Per conto nostro stiamo elaborando un disegno che va oltre la proposta del ministro Marini, perchè rimette in discussione il meccanismo di finanziamento del sistema previdenziale, che invece il Ministro del lavoro, tutto sommato, non rimette in discussione. Inoltre, la nostra proposta prospetta la creazione dei cosiddetti fondi-pensione, attraverso l'utilizzazione dei fondi per il trattamento di fine lavoro.

Tuttavia avremmo preferito - e preferiamo ancora, se la maggioranza è in grado - che ci venisse presentato uno stralcio del progetto Marini, per considerare almeno le parti su cui vi è accordo. In tal modo potremo arrivare ad una decisione: non è interesse di nessuno lasciare che la crisi del sistema previdenziale si aggravi.

Per quanto riguarda le partecipazioni statali, non vi abbiamo nascosto, nel documento del Governo-ombra che abbiamo predisposto, il nostro scetticismo sulla ipotesi che si ricavino 15 mila miliardi dalle privatizzazioni (noi le valutiamo in 5 mila miliardi).

Il problema è di uscire al di fuori di un discorso fatto di cifre più o meno improbabili per cercare di capire invece il tipo di assetto che si vuole realizzare. Noi stiamo orientandoci sempre di più verso un processo che superi l'attuale organizzazione degli enti di gestione, ponga la creazione di alcune *holdings* che raggruppino attività realmente sinergiche tra loro sotto forma di società per azioni e, nella misura in cui il mercato finanziario si espanderà, sarà possibile via via definire gli assetti proprietari di questa istituzione.

Proveremo a tradurre alcune delle cose che ho detto in emendamenti per verificare se è possibile cambiare qualcosa; mi rendo conto però che la maggior parte delle cose che ho detto non sono trasferibili in proposte emendative perchè rappresentano una strategia alternativa rispetto a quella del Governo.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ne parlerò; mi riferisco a quella contenuta nelle vostre proposte di manovra alternativa sulla quale abbiamo fatto un attento studio.

ANDRIANI. Si tratterà quindi di proposte alternative.

RASTRELLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, parto da due considerazioni che chiamerei di scenario: una di ordine politico e generale, l'altra di ordine politico-tecnico-regolamentare.

Il primo scenario è quello politico. Abbiamo sempre ritenuto che questo Governo non fosse in condizioni di procedere alla predisposizione di una legge finanziaria seria in relazione allo scopo prefissato. Non dobbiamo infatti dimenticarci che il Governo, nelle persone del Presidente del Consiglio e del Ministro del tesoro, si è presentato al Parlamento e al paese dicendo che questa è una finanziaria di sfida per consentire all'Italia di non retrocedere in serie B. Mi allaccio per questo al discorso del senatore De Vito: si è detto al Parlamento e al paese che questa finanziaria impone pesanti sacrifici la cui contropartita è di consentire la sicurezza del passaggio dell'Italia nel Gotha dei paesi industrializzati.

Questa manovra così come è configurata, così come il Governo ce la presenta, è nelle condizioni di realizzare lo scopo prefissato? A nostro avviso no. Un Governo responsabile dovrebbe dire di aver tentato di giocare questa carta, di non voler pregiudicare il 1993, il 1994, il 1995 e il 1996 (che è l'ultima data di riferimento), ma dovrebbe a questo punto alzare le mani, accettare l'ipotesi di elezioni anticipate o, se si esclude tale ipotesi, accettare l'idea di un bilancio provvisorio dello Stato, come molti tecnici hanno indicato, piuttosto che l'applicazione di questa legge finanziaria. Si tratterebbe quindi di andare ad una nuova gestione che passi il consenso elettorale.

Questa è la prima considerazione alla quale mi richiamo. Se ad esso ci troviamo in questa difficoltà, se il Governo si trova in questa situazione confusa per cui non si sa ancora qual è la manovra reale che intende portare avanti, la conseguenza diretta è che ci troviamo dinanzi ad un Governo che ha cercato di fare un passo più lungo di quanto non fosse per lui possibile in relazione anche alla prossima scadenza elettorale che tutti sanno avverrà comunque nei primi mesi dell'anno prossimo.

La seconda considerazione non di ordine politico, ma tecnico-regolamentare è la seguente: mi ricordo perfettamente, presidente Andreatta, che nelle passate legislature, quando presiedeva il senatore Ferrari-Aggradi, la vicenda della legge finanziaria era veramente allucinante ma almeno la finanziaria aperta, la finanziaria *omnibus* consentiva di avere un'unica visione di insieme. Io stesso sostengo molto caldamente l'opportunità di una legge finanziaria snella, l'opportunità di restituire ad essa il suo compito reale di determinare il saldo netto da finanziare, però mi rendo conto della confusione che si determina per il fatto che due diverse Commissioni si devono interessare dei provvedimenti di accompagnamento alla finanziaria dai quali essa dipende. Un primo provvedimento è assegnato a noi anche se la competenza

specifica della materia riguarda la sanità e il secondo è assegnato ad una Commissione che ha una sua competenza specifica in relazione al campo delle entrate. Mi domando quindi se non era meglio affrontare quelle allucinanti sedute di un tempo dove almeno si aveva la soddisfazione di sapere che il bilancio dello Stato era quello a legislazione vigente, la finanziaria riguardava un'altra cosa e si affrontava tutto nello stesso contesto.

Ogni senatore che abbia coscienza e lo stesso Presidente della Commissione non sono in condizioni di conoscere, in definitiva, quale sarà la risultanza complessiva della manovra che dobbiamo approvare. Questa è la difficoltà nella quale stiamo operando.

Vi sarebbero da trattare molti argomenti specifici; una cosa bisogna dire, che sul lato delle entrate tutti i provvedimenti sono di ordine congiunturale, non ce n'è uno di ordine strutturale. Il condono ha in sé una iniquità: una modalità per condonare le irregolarità, è pagare il 25 per cento del denunciato. In questo modo, se un'azienda ha 800 milioni di utile non denunciati e denuncia solo un milione, è sufficiente che paghi 250 mila lire sul milione denunciato senza nessun conto della differenza tra il denunciato e l'effettivo guadagno. Possiamo mai varare un provvedimento del genere? Basta considerare questo fatto per constatare che il condono, così come proposto, non è ammissibile. Per l'esperienza professionale che ho come avvocato dovrei essere ben felice di queste situazioni, però in questa altra veste vi dico che il condono è assurdo. Il condono può essere fatto ma in percentuale sul massimo di responsabilità pecuniaria. Non si deve prendere a base del condono una denuncia artata in modo tale da determinare la conseguenza che oggi si vorrebbe realizzare.

È chiaro che sull'argomento del condono come su quello della rivalutazione obbligatoria dei beni di impresa ci siamo affrettati a dichiarare in Aula che è assurdo che con una legge, sia pure in prima lettura, oggi approviamo un'anticipazione dell'INVIM che è un tributo sui beni strumentali di impresa e domani applichiamo un altro tributo obbligatorio sulla rivalutazione dei beni di impresa. D'altra parte le contraddizioni nella maggioranza stanno nascendo proprio su questo punto e, ammesso e non concesso che il provvedimento venga approvato, esso ha effetto per un solo anno, non incide negli anni futuri, si tratta di un autentico raschiamento del fondo del barile. Ho sentito in televisione personalmente Merloni, già presidente della Confindustria, dichiarare al popolo italiano che tutto il debito dello Stato, in ragione del famoso milione di miliardi, equivale ad un terzo del valore del patrimonio pubblico, tanto che lui imprenditore sarebbe disponibile a rilevare il debito stesso a fronte di un terzo del patrimonio dello Stato. Non so se questa dichiarazione sia un atto di pazzia o una cosa seria.

Comunque, non lo ritengo persona idonea per una valutazione seria del problema.

Supponiamo il problema del debito dello Stato che ci affligge: l'accorgimento di coprire il debito primario per non aggravare gli interessi sul bilancio dello Stato è soltanto un correttivo iniziale. Il Governo non ha tenuto in debito conto le pesanti denunce e le proposte interessanti presentate. Lo stesso concetto di privatizzazione potrebbe

essere realizzato mediante una forma di pubblicizzazione, mediante azionariato obbligatorio; allora sì, sarebbe una manovra coraggiosa. Abbiamo dei creditori dello Stato titolari di BOT: offriamo loro l'opportunità di trasformare il credito pecuniario e monetario in credito per il valore immobiliare. Il popolo italiano è maturo per capire certe cose; ciò che vuole è la garanzia di un discorso serio; recuperare in sicurezza, in certezza ed in limpidezza di gestione in prospettiva futura. Anche se riceve un interesse minore, il risparmiatore desidera salvaguardare per lo meno il valore del capitale. Se non gli offriamo una possibilità d'investimento alternativo, chiaramente il meccanismo si ferma. Se non si fa un discorso globale, i 15.000 miliardi non entrano, sono cifre ipotetiche, irreali. Poiché il Governo non è in condizioni di portare avanti una manovra accettabile, mentre è di vitale importanza per l'Italia il rapporto con l'Europa, comincio a riflettere se non sia il caso di andare alla gestione provvisoria. Nei primi quattro mesi del 1992 avremo tempo di porre in essere una proposta di legge finanziaria giusta, che riproduca semplicemente la gestione del bilancio dell'anno precedente; risparmieremo in valori generali l'eccedenza della valutazione che il Governo ci offre come perequazione dei nuovi conti.

A questo punto - è un discorso diretto a Rifondazione comunista - se l'opposizione ostruzionistica tende ad arrivare all'esercizio provvisorio, ben venga; però, lo si dichiara. Se intende, invece, soltanto fare in modo che il Governo approvi la stessa manovra ricorrendo al voto di fiducia, allora, mi sembra che il tendere la corda in questo senso non sia congeniale da un punto di vista politico. Invito, pertanto, i colleghi di Rifondazione comunista e le altre forze d'opposizione ad una valutazione responsabile della questione.

CROCETTA. La nostra posizione si muove nella logica di chi vuole cambiare la legge finanziaria. Al riguardo ci sono due concezioni: l'una, che abbiamo ritenuto e definito monetarista, l'altra, che riguarda l'economia reale. Porre l'accento sulla seconda concezione significa guardare ai problemi che abbiamo di fronte. Ricordo che in questi giorni, nelle varie peregrinazioni da una Commissione all'altra per cercare di difendere i nostri emendamenti alle tabelle di bilancio, intervenendo in particolare nelle Commissioni industria e agricoltura, ho evidenziato alcuni aspetti importanti. Mentre il collega De Vito parlava, per esempio, delle gare automobilistiche, arrivando peraltro ad un giudizio sull'industria automobilistica italiana rispetto a quella giapponese, ho precisato che il Giappone investe il 30 per cento del proprio bilancio nella ricerca.

Ma dagli incontri che abbiamo avuto in quel paese e che confermano quella percentuale, è venuto fuori che l'efficienza non è poi come si dice o la si vuole rappresentare. La questione sta nella capacità di aver saputo determinare la ricerca, in quanto non hanno una produttività migliore della nostra e hanno i nostri stessi salari, che incidono fortemente sull'altissimo costo della vita. Ciò nonostante, se le cose funzionano, il merito fondamentale va attribuito alla ricerca.

Ora, nel nostro paese, invece di affrontare la questione della nostra economia in termini corretti per vedere che cosa non funziona, prevale invece quella cultura che definivo «monetarista» e questo lo rileviamo

anche da quel che ha detto il Aula il Ministro del tesoro. Anche il Ministro del bilancio ritiene prevalente quel tipo di cultura, cercando peraltro di darne delle motivazioni.

Invece, il Ministro del tesoro ha detto seccamente che bisogna abolire lo Stato sociale; bisogna poi privatizzare e fare una politica delle entrate che, fondamentalmente, si risolve nei tagli ai contratti. Quindi, il Ministro del tesoro, da una parte si è mosso in direzione dei contratti, e, dall'altra parte, compie il tentativo di recuperare delle entrate attraverso la privatizzazione.

Ora, per quanto riguarda la privatizzazione, qui è stato ricordato il condono. La settimana scorsa il Ragioniere generale dello Stato, alla domanda di un collega che chiedeva quale sarebbe stato il gettito delle entrate derivante dal condono fiscale, rispose che poteva andare da 0 a 15.000 miliardi. Io credo che sia più verosimile lo 0 piuttosto che i 15.000 miliardi. Poi potranno essere mille o duemila miliardi, proprio perchè con le prospettive molto vantaggiose e inique - qui ricordate - ci sarà certo chi avrà interesse a chiedere il condono fiscale, però dal punto di vista delle entrate sarà ben poca cosa. Tuttavia, si mette in evidenza che in questo paese si può continuare a evadere fiscalmente avendo alla fine anche un premio. Questo è il messaggio che viene lanciato dallo Stato.

Ora, poichè queste cose sono state dette e ridette non mi ci soffermo, ma cercherò di entrare in un altro ragionamento, onorevole Ministro. Si tratta del ragionamento dal quale partivo, cioè il discorso sulla politica produttiva e quindi la questione dell'industria che va collegata strettamente alla ricerca. L'altra questione è quella relativa allo sviluppo agricolo, però questi due argomenti si collegano strettamente con l'altro tema fondamentale dello sviluppo. Infatti, noi parliamo di economia in un paese che ha un forte divario tra Nord e Sud. Su tutti i giornali di oggi troviamo i dati della Banca d'Italia a proposito dell'economia italiana e sono dati abbastanza preoccupanti, perchè mettono in evidenza il divario esistente tra i redditi familiari. In Italia il 10 per cento delle famiglie vive con un reddito di poco più di otto milioni l'anno; c'è un altro 10 per cento che, al contrario, ha un reddito pari a novanta milioni l'anno; sempre in questa relazione ci viene detto che i possessori di BOT sono coloro che posseggono redditi superiori a 400 milioni all'anno e poi, quando analizziamo i redditi delle famiglie, scopriamo che c'è un divario netto tra Nord e Sud con una differenza che ammonta a circa il 25 per cento. Il divario aumenta ulteriormente, quando ci si riferisce al reddito *pro capite*, e la differenza arriva al 40 per cento. Quindi, invece di diminuire, la forbice tra Nord e Sud viene ulteriormente aumentata: al Sud troviamo un reddito *pro capite* di 8.600.000 lire, al Nord di 13.700.000 lire. C'è una differenza enorme.

Allora, il bilancio e la legge finanziaria cominciano a porsi il problema di come diminuire tale divario? Ascoltavo con interesse l'intervento del senatore De Vito ed egli, che di Mezzogiorno se ne intende (è stato anche Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno), ha detto che lì la situazione è drammatica. Quindi, anche dai settori della maggioranza viene questa preoccupazione cui si risponde vessando ulteriormente quelle regioni.

Pensando ai *ticket* mi vengono in mente quei poveri disoccupati, moltissimi dei quali non hanno l'esenzione.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Perché non hanno l'esenzione?

CROCETTA. Perché la legge non lo prevede, perché non rientrano neanche nell'elenco dei poveri!

Il Ministro, stando a Roma, forse pratica poco la propria città; egli, comunque, rivestendo tale carica e - come tutti noi - quella di parlamentare, dispone della «famigerata» assistenza sanitaria integrativa, che ci consente di usufruire di cure termali ed odontoiatriche e di disporre di determinati privilegi che i comuni mortali non hanno.

Gli altri cittadini pensano che anche i poveri usufruiscano di simili agevolazioni, ma le cose stanno in maniera ben diversa. In particolare, nel Mezzogiorno, i disoccupati - che se non sbaglio sono circa 2 milioni - anche quelli con famiglia a carico, sono soggetti al pagamento del *ticket*. Infatti, la legge, così come è formulata, mentre prevede la possibilità per i comuni di inserire in quello che il senatore Dionisi ha chiamato «l'elenco dei poveri» - e che anch'io chiamo così - i pensionati ultrasessantenni, quale che sia il reddito da pensionamento, esclude coloro che si trovano in reali condizioni di indigenza.

Dovremmo guardare al Mezzogiorno in modo diverso, perché questa area del paese sta davvero «scoppiando». Si è detto, in questa sede, che i giovani del Mezzogiorno «rischiano» - e lo dico tra virgolette - di andare a fare i carabinieri o i poliziotti; già questa sarebbe la cosa migliore. Molti giovani del Sud fanno domanda e si presentano ai relativi concorsi, ma non passano. Alcuni, però, rischiano qualcosa di peggio. Sappiamo che in città come Napoli o Palermo o nelle regioni ad alta concentrazione criminale i giovani rischiano di divenire spacciatori di droga, sperimentando i cosiddetti guadagni facili; che poi facili non sono perché in alcuni casi questi soggetti diventano veri e propri *killer*, con il rischio di essere a loro volta assassinati da altri *baby killer*.

Questo è il dramma che il Mezzogiorno sta vivendo; ad esso rispondiamo con leggi finanziarie che si pongono esclusivamente il problema dei numeri e di come farli quadrare alla perfezione, con tutte le compatibilità finanziarie di questo mondo.

Al di là delle compatibilità finanziarie, ho sempre sostenuto che quando si parla di economia reale si parla degli uomini «in carne ed ossa»; ma tali sono anche quei 2 milioni di disoccupati che vivono nel Mezzogiorno e che non hanno alcuna speranza, neanche per il prossimo decennio. Queste cose le dicevamo nel 1981, 1982 e 1983, al momento delle indagini effettuate dalla Cassa per il Mezzogiorno e dall'Istat, le quali stabilivano che per il prossimo decennio i cittadini del Meridione avrebbero rischiato di non trovare lavoro e che la disoccupazione, in modo particolare nel Mezzogiorno, sarebbe aumentata. Tutto questo è avvenuto: ieri erano previsioni, oggi sono realtà.

La disoccupazione è fortemente aumentata e a questo problema si risponde con proposte che non vanno in direzione di un risanamento dell'economia. Qui non si risana niente, in questo modo il debito pubblico continuerà ad aumentare, per buona pace dei possessori di

BOT, perchè loro saranno anche contenti! Ormai tutto il *deficit* annuale del bilancio dello Stato è quasi esclusivamente quello concernente gli interessi sul debito pubblico; e il peso degli interessi passivi e del debito pubblico diventa l'alibi per non affrontare i problemi del paese: è come il cane che si morde la coda.

È per tale motivo che sostengo la necessità di guardare alla produttività del paese. Un paese che deve saper produrre, un paese che deve avere la capacità di intervenire nell'economia sapendo produrre. Se nell'economia si interviene esclusivamente in termini monetaristici, cercando di attuare una politica deflazionistica (perchè l'inflazione è il grande tema che abbiamo davanti agli occhi), non si risponde efficacemente ai problemi del paese. È vero che se si punta al miglioramento delle condizioni economiche, all'incremento della produzione e degli investimenti potrebbe determinarsi un dato inflazionistico maggiore. È possibile; però è preferibile avere più lavoratori, più gente che guadagna e che quindi è in condizioni di spendere e di intervenire nell'economia reale. Tra l'altro, intervenendo esclusivamente in termini monetaristici, si arriverà ad una recessione e perderemo anche quel vantaggio conseguito in passato con il cosiddetto *made in Italy*: cioè tutta la produzione nell'ambito delle confezioni e delle calzature, un settore che andava bene, che era in espansione, ma andava bene perchè c'era questa capacità di consumo del mercato interno. Ma nel momento in cui c'è una crisi, un calo dei consumi a livello interno, si finisce per chiudere e per perdere anche il vantaggio che avevamo conseguito sul piano della bilancia dei pagamenti, nell'esportazione dei nostri prodotti, del cosiddetto *made in Italy* appunto che serviva anche a riparare i guasti della nostra economia.

Tali settori iniziano ad avvertire grandi difficoltà e, anche qui, per responsabilità del Governo, in particolare con la manovra sulle aliquote dell'IVA. Ricordo, ad esempio, che abbiamo discusso molte volte del settore delle calzature in occasione dell'esame di emendamenti inerenti l'IVA, e ciò quando in altri settori periferici era prevista una diversa incidenza di tale imposta.

Tutto ciò ha di fatto sfavorito questo tipo di industria, andando a colpire il vantaggio che eravamo riusciti a conseguire nel comparto.

Dobbiamo, invece, estendere le nostre possibilità di sviluppo, anche a costo di un iniziale, lieve, aumento dell'inflazione, che verrà poi recuperato dalla produttività. Infatti, se il livello dell'inflazione è in base alla quantità di beni prodotti e al volume di domanda esistente, se la domanda è alta e l'offerta di prodotti è bassa, si determinerà un fenomeno inflazionistico; pertanto, dobbiamo operare non già riducendo le possibilità di domanda, ma aumentando l'offerta, quindi intervenendo nell'economia reale. Questo è il punto essenziale.

Se riusciremo a fare ciò, saremo in grado di non essere vessatori nei confronti dei cittadini e di non continuare nella politica del «raschiamento del barile» pur di far quadrare i conti; al contempo, riusciremo a realizzare un effettivo intervento nella nostra economia, la quale, invece di avviarsi verso la recessione al galoppo, riuscirà ad uscire da una situazione che rischia di divenire drammatica.

POLLICE. Il segnale del livello che abbiamo raggiunto nel dibattito relativo al disegno di legge finanziaria e di bilancio e ai documenti che a questo si accompagnano, è dato anche dal fatto che alcuni colleghi, i quali hanno sempre interagito portando un contributo determinante a questi dibattiti, non sono intervenuti.

Mi riferisco, ad esempio, al senatore Barca e al senatore Vignola, che per anni hanno portato avanti battaglie decisive e determinanti tese a smascherare manovre falsamente rigorose, portando contributi significativi nelle modifiche e formulando controproposte concrete.

Ho voluto dire questo...

BARCA. Secondo lei stiamo discutendo realmente dei contenuti?

LIBERTINI. Io ho parlato di contenuti.

BARCA. Lei sì, ma la maggioranza sta facendo riunioni altrove. Sarebbe bene aspettarne il risultato, prima di decidere cosa dobbiamo fare.

PRESIDENTE. Aspettate Godot, in tal caso.

LIBERTINI. Allora ha ragione il senatore Barca, è inutile aspettare.

POLLICE. L'interruzione del collega Barca rappresenta il corollario della considerazione che facevo poco fa.

Forse il ministro Cirino Pomicino non ha ascoltato l'intervento del senatore De Vito. Egli ha parlato di dati falsi, di regole calpestate ed ha citato accantonamenti di somme destinate ad altre voci (ad esempio, i 1.800 miliardi, che erano un accantonamento per trasferimenti agli enti locali e che il Ministro o chi per lui può tranquillamente utilizzare per altre voci, specificamente per Napoli o dintorni).

L'autorevole rappresentante della maggioranza, il senatore De Vito, ha parlato anche di speculazioni. È necessario allora rispondere all'affermazione che vi sono dati falsi: quando volano frasi così forti, non so che cosa possiamo discutere.

Il collega Andriani ha svolto un intervento molto calibrato, riferendosi ad una ipotetica riunione, ad una ipotetica discussione, ad una ipotetica legge finanziaria, ed ha fatto riferimento ad un quadro complessivo di cui il Governo non tiene minimamente conto. Valga per tutti il riferimento al fatto che siamo messi in mora rispetto alla CEE.

Nonostante il tentativo dei tre ministri economici di far apparire la manovra nel suo complesso coordinata e rispondente ad una logica, mi sembra che il tentativo ancora una volta sia fallito; a meno che non vi siano altre cose che a noi non sono state dette. Si parte con l'affermazione di principio del rigore, ma strada facendo il rigore si perde, perchè le spinte e le contospinte sono tantissime.

Cito un caso per tutti. Non so come la maggioranza intende risolvere la vicenda dei fondi per la cooperazione e lo sviluppo. Si tratta di cifre che non stravolgono il quadro di riferimento: ma il Governo non può presentarsi in Parlamento e sottostare all'impallinamento di una parte della maggioranza. Ad esempio, nel caso dell'atteggiamento

provocatorio del segretario del Partito socialista a proposito dei fondi per la cooperazione oppure nel caso dei fondi destinati alla sanità messi in discussione dallo stesso Partito socialista.

Il ministro Cirino Pomicino sostiene in televisione che non vi sono problemi all'interno della maggioranza, che c'è una discussione, ma la manovra resta lì, blindata; vi saranno lievi modifiche, ma le cifre finali restano immutate. Fino a quando l'onorevole Cirino Pomicino era presidente della Commissione bilancio, questo esercizio era simpatico e anche spassoso, si risolveva in un rapporto politico, fatto di interazioni e di relazioni personali. Adesso il suo ruolo è mutato, non è più presidente di una Commissione, ma Ministro di un Governo: non è più accettabile il gioco delle cifre che spariscono o delle appostazioni scritte in un modo che poi si rivelano in un altro. Non è indifferente se una previsione riguarda un settore od un altro, non è indifferente che le risorse vadano alla Sanità e non alla Difesa, non è indifferente che il rigore colpisca un settore anziché un altro. Questo modo di presentare il nostro paese non mi va più, non mi diverte. È questa una delle ragioni per le quali non ho più presentato emendamenti nella misura degli anni scorsi (contrariamente a quanto pensa il presidente Andreatta). La mia azione negli anni passati non era rivolta a ritardare i lavori in senso ostruzionistico, erano emendamenti basati sulla volontà di tentare di modificare, di spostare le risorse all'interno della manovra finanziaria. Ma quell'azione viene svillaneggiata da chi deve verificare ed approfondire e viene sbeffeggiata da altri; tutto si risolve in una sceneggiata dell'opposizione e della maggioranza, senza tener conto del mutamento delle condizioni nei diversi settori.

Io sostengo quindi che la rotta di collisione è totale, signor Presidente, ed ha coinvolto anche lei. Ho grande stima del suo lavoro, della sua ricerca, del suo approfondimento e del contributo che lei dà al processo di sviluppo economico del paese, ma devo dire che il suo contributo è molto diminuito in questi anni perchè anche lei, probabilmente, si è reso conto che le proposte ad esso conseguenti hanno trovato un muro e quindi anche la sua opposizione rigorosa si è, per così dire, «spuntata» nel corso degli anni ed anche lei è entrato in rotta di collisione col sistema. Negli ultimi anni anche lei è diventato una sorta di fotografo della realtà che, cercando di sfumare i toni, è passato da dietro l'obiettivo alla camera oscura dove si sviluppano le fotografie e dove il lavoro è limitato perchè con gli acidi si può fare pochissimo, al massimo si possono sfuocare le immagini o dare delle tonalità diverse.

Devo dire quindi che sono molto deluso anche di lei, signor Presidente: il rigore dell'onorevole Carli è un rigore di cartapesta (mi dispiace che non sia presente), perchè è un rigore che si modifica a comando, parte da una certa posizione, poi lo chiama Andreotti, o chi per lui, e questo rigore si attenua, ma questo, a mio avviso, vale anche per lei e per il suo rigore. Io l'ho vista attento in questi anni ad alcuni meccanismi di spesa che si sono configurati, non parla dei decreti reiterati o di alcune leggi di spesa che hanno visto la maggioranza allinearsi con le decisioni del Governo, non ha più lo spirito per intervenire su questi argomenti. Tuttavia, se vado a prendere gli interventi di otto anni fa e gli interventi di chi capisce molto più di me in materia o dello stesso Cirino Pomicino quando non aveva la

responsabilità di Governo e li metto in controluce, sono come quelle cartine che il fondo mondiale della natura ci fornisce per mostrarci lo stato dell'Amazzonia: la cartina del 1984 con la cartina del 1985 per sovrapporle. Io potrei sovrapporre le cose che sono state configurate dal 1984 ad oggi e devo dire che non solo le manovre, non soltanto le leggi, ma anche le parole dette sono sempre uguali. È vero che sono state scritte dalle stesse persone, ma se guardiamo la relazione di presentazione della legge finanziaria 1992 e facciamo l'operazione cosiddetta «finestra» con le leggi finanziarie degli ultimi anni, non soltanto constatiamo l'utilizzo delle stesse parole ma possiamo verificare che sono presenti anche gli stessi capitoli, nonostante che nel corso degli anni questi siano sottoposti a duro giudizio da parte di tutti. Vuole qualche esempio? Sono andato a cercare nelle ultime sette edizioni e le leggo una frase ricorrente: «una coerente manovra finalizzata alla riduzione del disavanzo non può sottrarsi all'obbligo di considerare con atteggiamento di estremo rigore prima di ogni altra cosa tutte quelle occasioni di spesa non sorrette da effettive giustificazioni e destinate a fornire nuovo alimento alla crescita del disavanzo stesso». Sono sette anni che ripetete la stessa frase, ma non vi vergognate? Il problema è che non si passa alle conseguenze reali, non si passa ai disegni di legge in corso nè a quelli passati e neanche a quelli vigenti e queste affermazioni non sono suffragate da nessun fatto concreto. Bisognerebbe avere perlomeno il buon senso di eliminare certe affermazioni di principio.

Per quanto riguarda le principali modificazioni introdotte per il 1992 ascolteremo in quale direzione sono state fatte. Dite che gli interventi nel settore dell'aiuto pubblico ai paesi in via di sviluppo sono di 919 miliardi in meno: il «capo dei capi» che in questo caso non è Andreotti ma mi riferisco al «capo dei capi» socialisti, che in definitiva è il capo del Governo, ci ha detto che non va bene. Il Fondo sanitario nazionale in conto capitale dite che ammonta a 1.500 miliardi in meno ed anche questa è una cifra che non esiste più, almeno così ho letto. Per quanto riguarda il Fondo sanitario di parte corrente, più 900 miliardi, sappiamo invece che saranno di più perchè sono in corso le trattative. Questo per citare alcune cifre. Si riduce inoltre il finanziamento dei programmi di salvaguardia ambientale sapendo benissimo che anche questa voce non sarà così, però, in compenso, - presidente Andreatta - si lascia intatta la voce che riguarda i 1.800 miliardi del previsto rifinanziamento della SACE. Questa è una cifra che ogni volta trova una giustificazione e quest'anno la trova negli interventi nell'area medio-orientale. È inutile negare, onorevole Ministro; in particolare il previsto rifinanziamento della SACE per 1.800 miliardi è da porre in relazione ai rischi che la sezione autonoma ha assunto nei riguardi degli esportatori, soprattutto nell'area mediorientale colpita dagli eventi bellici. Queste cose sono scritte, è inutile negarle; l'anno scorso non si faceva riferimento agli eventi bellici ma soltanto alla possibilità di incrementare le nostre esportazioni mentre quest'anno hanno trovato quest'altra giustificazione. Inoltre, come dice il collega Serri, c'è il rischio dell'Est.

PRESIDENTE. Non esiste il «rischio Est».

LIBERTINI. Non esiste il rischio Est?

POLLICE. Non mi convince inoltre tutto il capitolo riguardante il settore dei trasporti e lo abbiamo esaminato nella Commissione competente. Viene trasferito a favore dell'Ente Ferrovie dello Stato un ammontare di 16.590 miliardi.

Sono cifre che avranno una destinazione molto equivoca; per esempio, il finanziamento dell'alta velocità che si contrappone alla fine del concetto di trasporto pubblico su ferro. L'apertura ai privati, che indubbiamente porterà allo sviluppo di alcune reti e di alcune soluzioni per le ferrovie dello Stato, comporta, però, l'abolizione, mediante il taglio dei cosiddetti rami secchi, di tutte le linee ferroviarie su cui viaggiano i lavoratori, con buona pace del concetto di trasporto pubblico.

Comunque, Presidente, la manovra nel complesso non mi convince assolutamente e non ne condivido lo spirito. Avrei preso più seriamente in considerazione un discorso basato sul rigore; un discorso che cominciasse a porre delle regole certe e non lasciasse la possibilità ad ognuno di far ciò che vuole in corso di legislatura, soprattutto alle *lobbies* di potere, ai gruppi di pressione. Penso si sia persa un'ulteriore occasione per dare una svolta al modo di amministrare la finanza pubblica del nostro paese.

TAGLIAMONTE. Non mi lascio prendere dalla tentazione di dare dei giudizi sommari e definitivi sull'esame dei documenti finanziari che, per come è fatto e per come doveva essere fatto, stando alle norme in vigore, offre facilmente il fianco, non in maniera infondata, a tutta una serie di critiche. La modifica della legge contenente le norme che disciplinano la legge finanziaria ed il bilancio, diceva il senatore Rastrelli, tutto sommato non ha recato i benefici che ci si aspettava. Forse il Parlamento e le Commissioni bilancio della Camera dei deputati e del Senato dovranno riflettere responsabilmente, oramai nella prossima legislatura, per vedere di trovare la maniera di limitare all'essenziale tutto ciò che attiene alla disciplina e al rigore da seguire nella finanza pubblica.

Sono il primo a trovare un'intera serie di motivazioni che giustifichino questa situazione di inadeguatezza, incongruenza, approssimazione ed aleatorietà. Mi rendo conto che ciò è *in re ipsa*, che si tratta d'uno strumento che inevitabilmente deve far riferimento a delle previsioni, a volte anche avventate, per poter corrispondere all'esigenza di una normativa nella quale in qualche modo i conti devono pareggiare. Se tutto andasse come previsto nella legge finanziaria, se le forze rimanessero nello stesso ordine e i fattori si sviluppavano nella maniera prestabilita, si potrebbe forse arrivare alle conclusioni previste, ma tali condizioni e quindi tali risultati potrebbero anche non realizzarsi. In qualunque caso, però, ci si sforza di fare in modo che il saldo preventivato tale rimanga alla fine dell'esercizio e si cerca di aggiustarlo, strada facendo, per successive approssimazioni o manovre. Quel che è sicuro, ripeto, è che lo strumento di per se stesso non può dare certezze assolute.

Alla legge finanziaria attribuisco, tuttavia, almeno il merito di aver richiamato, grazie anche all'opposizione che ne mette in discussione i fondamenti, l'attenzione di tutto il paese sul disastro che si prepara per

l'economia e la comunità sociale italiana a causa di un debito pubblico che ha raggiunto livelli intollerabili. Questa benemeranza della legge finanziaria rischia, però, nella realtà, di non dare i risultati sperati. Abbiamo ascoltato a più riprese in Commissione e abbiamo letto nelle interviste e negli articoli dei giornali, le dichiarazioni rese dal Ministro del tesoro ed ogni volta l'attenzione veniva riportata sul pericolo di un declassamento dell'Italia nell'ambito comunitario. Ci siamo tutti convinti, anche quelli che non seguivano il problema, che i rapporti tra l'economia italiana e quella comunitaria sono problematici, che il momento è grave e che bisogna correre ai ripari. Si rendono necessari, dunque, dei sacrifici se si vuole rientrare da una situazione di rischio estremo. Il senatore Andriani ha ricordato che la data limite per evitare un declassamento dell'Italia in ambito CEE è il mese di gennaio del 1996. Viene da chiedersi se la manovra, con le misure e i sacrifici che impone, ma con una spesa che continua ad essere abbastanza squilibrata e sballata, sarà in grado di risanare la situazione economica italiana entro quel termine.

C'è da dire, inoltre, che il nostro paese, che ha predicato l'Europa unita e si è coperto di benemeranza di fronte all'Europa e al mondo intero come primo della classe in fatto di progressivo avanzamento verso la federazione europea, diventa ora il sostenitore del diritto di veto, debolezza principale delle Nazioni Unite e ancora oggi considerato come il nemico numero uno nella costruzione di un assetto internazionale degno di questo nome. Mi auguro vivamente, quindi, che il progressivo avvicinamento alla data limite riesca a metterci in condizione, non per il diritto di veto da esercitare, di rimanere sullo stesso piede di uguaglianza rispetto agli altri paesi nell'ambito dell'unione europea.

Ho detto questo perchè mi sembra doveroso, dal momento che le cose che potrei ancora dire sono diventate ormai consuete da quando ascoltiamo i dibattiti relativi allo sviluppo economico del paese.

Il senatore De Vito mi ha tirato in ballo citando quel parere che abbiamo espresso all'unanimità nella Commissione parlamentare per il Mezzogiorno e vorrei soffermarmi su quelle conclusioni per pregarvi di dare uno sguardo al parere che figura nel fascicolo ponderoso del rapporto della Commissione. Non c'è il tempo per illustrarlo nelle singole parti che abbiamo cercato di raccomandare all'attenzione di questa Commissione. Ma, stando all'architettura della legge finanziaria e a quello che ci viene proposto dal Governo, noi in concreto suggeriamo di riflettere e di partire da questa premessa; l'obiettivo della legge finanziaria è anche quello della ripresa economica. Il non prendere nella dovuta considerazione, nella legge finanziaria, il contributo che lo sviluppo del Mezzogiorno può e deve arrecare allo sviluppo complessivo dell'economia è un errore e noi abbiamo l'impressione - l'opposizione ha la certezza - che questa legge finanziaria non abbia tenuto nel dovuto conto il contributo che il Sud, l'economia meridionale, può apportare all'economia nazionale, alla ripresa economica del nostro paese e quindi sia stato ancora una volta nella finanziaria (qualcuno dice rimosso, qualche altro dice mortificato) non considerato nella dovuta misura. Nel dire questo, richiamo ad una questione fondamentale, ad avviso di tutti i membri della Commissione: vi

pregherei di aiutarci, noi che portiamo avanti il discorso dello squilibrio da recuperare nel paese, a spostare il dibattito sul Mezzogiorno, su questo argomento e su questi valori. Chiediamo di aiutarci a far abbandonare l'idea che Mezzogiorno significhi assistenza o, peggio ancora, tutte le malefatte di cui sono piene le cronache. Questo del Mezzogiorno, alla fine del ventesimo secolo, è un problema di carattere economico che interessa l'intera nazione.

Qual è la parte del paese che oggi, purtroppo, è afflitta dal maggior tasso di disoccupazione (il 19,5 per cento) e dove l'economia nazionale può trovare la manodopera e quindi la materia prima per lo sviluppo economico, se non laddove la disoccupazione è così alta? Come si deve giudicare una politica economica che trascura questo dato fondamentale, impedendo di fare arrivare le risorse necessarie alle iniziative economiche del Sud, a migliaia di aziende che hanno presentato domanda di contributo ai sensi della legislazione vigente, perchè mancano i fondi - materialmente parlando - nelle casse dell'Agenzia per il Mezzogiorno? Vi prego di considerare sotto questo aspetto il problema del Mezzogiorno, perchè altrimenti non lo si potrà mai risolvere. Si tratta dell'interesse generale per lo sviluppo economico del paese che è alla base del nostro ragionamento.

Ora, partendo da questa considerazione e analizzando la legge finanziaria, troviamo in almeno tre casi questa scarsa attenzione. Il primo caso riguarda in primo luogo la tabella F che, come i colleghi sanno, stabilisce anno per anno, in base a legislazioni pluriennali vigenti, quindi in base a stanziamenti decisi al momento in cui sono state approvate queste leggi pluriennali, quali sono le risorse sulle quali si può contare in questo o quel settore, per questa o quella finalità. Bene, nella tabella F le somme a disposizione, in base alla legge n. 64, ammontano a 4.500 miliardi per il 1992, oltre 11.000 miliardi per il 1993, 11.900 miliardi per il 1994 e 25.000 miliardi dal 1995 in poi e, se si fa la somma di tutto questo, vi rendete conto che i famosi 120.000 miliardi messi a disposizione dalla legge n. 64 per lo sviluppo del Mezzogiorno, per un ammontare superiore a 50.000 miliardi da oggi al 1995, sono quelli su cui ancora si può contare per realizzare il famoso intervento straordinario. Con questa modulazione, prendiamo ad esempio il 1992: per quest'anno l'importo stanziato, a cui si aggiungono i 1.000 miliardi residui della legge n. 651, fanno ammontare a 5.500 miliardi i finanziamenti, e sono esattamente la metà degli stanziamenti per il 1989, il 1990 e il 1991 che l'Agenzia ha impegnato e ha speso in base ad un decreto del Ministro del tesoro che dice che la somma massima sulla quale si può contare nella spesa dell'Agenzia è di 7.000 miliardi. Arriviamo al 1991 in queste condizioni, cioè che per ben 2.000 miliardi ci sono mandati di pagamento non pagabili perchè nelle casse dell'Agenzia non ci sono le risorse necessarie. Sicchè, anche se a tutto il 1992 il Tesoro ha messo a disposizione 7.000 miliardi, non si riesce - è dimostrato ormai - con quello stanziamento a far fronte agli impegni assunti e alle spese per le quali una volta che si è presentato il conto bisogna onorare la firma. Per cui, se non modificiamo la rimodulazione delle risorse ai sensi della legge n. 64 per il 1992, portandole almeno - come noi proponiamo - a 10.000 miliardi, avremo dato un

colpo decisivo e finale alla possibilità di aiutare nelle cose serie, quelle sì finalizzate allo sviluppo, il Mezzogiorno d'Italia.

Sempre nella tabella F, si tratta di fare una rimodulazione guardando la legge n. 44 che abbiamo rinnovato, modificato e rifinanziato l'anno scorso. In quella legge si parlava di 300 miliardi per il 1992 e 300 per il 1993. Ora, abbiamo proposto una rimodulazione sia per il 1992, sia per il 1993, sulla base di una attenta indagine sul come fino a quel momento per la legge n. 44 le somme stanziare erano state impegnate e spese, quindi in funzione di un fabbisogno o già esistente al momento in cui trattavamo la questione, o prevedibile e che deve essere previsto se vogliamo veramente lo sviluppo del Sud; se vogliamo che anche attraverso questo canale dell'incoraggiamento all'imprenditorialità giovanile si creino posti di lavoro e quindi si partecipi allo sviluppo dell'economia nazionale.

Invece, la Commissione bicamerale ha constatato che si tratterebbe di uno stanziamento di 100 miliardi per il 1992, 300 miliardi per il 1993 e 200 miliardi per il 1994. Questa diversa modulazione, che può rispondere a calcoli aritmetici o geometrici, non si rende conto del danno che può provocare nella operatività della legge e quindi di questo canale di intervento finalizzato direttamente allo sviluppo. Per cui anche qui mi domando se non sia il caso di prevedere un emendamento che possa rendere la cosa più plausibile.

Vi è, infine, da considerare il fatto che ci troviamo di fronte ad una proposta, contenuta nel disegno di legge finanziaria, di rifinanziamento della legge n. 64. Ora, per i motivi più diversi - che io non sempre poi condivido - qualcuno preferirebbe appostare diversamente, per cui, anziché di rifinanziamento della legge n. 64, si potrebbe già parlare di finanziamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, degli interventi a sostegno dell'economia meridionale.

Questo si può sempre discutere, sarà forse una questione di lana caprina, ma la politica è fatta anche di terminologie che passano di moda o che, nel momento in cui si usano, fanno scattare sul piano psicologico delle reazioni, dei risentimenti e dei commenti che non sempre vanno nella giusta direzione.

In tabella B è comunque previsto un finanziamento su tre anni che complessivamente dovrebbe raggiungere circa 14.000 miliardi, articolati nel triennio in 2.450 miliardi per il 1992, 2.900 per il 1993 e 9.000 miliardi per il 1994, e che non possono essere utilizzati in mancanza della legge che lo consente. Pertanto, si impone la necessità di una normativa che disciplini l'utilizzo di questi stanziamenti, che dovrebbero essere le risorse «fresche», per così dire, rispetto ai 120.000 miliardi della legge n. 64, che prima ho citato; ma tale legge tarda a divenire operativa. Ricordo un'avventura analoga che abbiamo vissuto per il Mezzogiorno l'anno scorso, quando ci battemmo per ottenere che fosse iscritto in tabella B uno stanziamento per la legge n. 219; in quel caso, ricevemmo un impegno tassativo: «faremo la legge entro l'Epifania». Ciò nonostante, la legge non venne approvata entro tale data e passò anche Pasqua; poi, con l'assestamento, le somme previste sparirono. Il senatore De Vito, probabilmente, non ha ricordato questa vicenda, ma sicuramente stiamo tagliando molte radici, perchè l'anno scorso, insieme a molti di voi, partecipammo a questa «tenzone».

Pertanto, nei riguardi delle somme previste per finanziare l'intervento pubblico straordinario o aggiuntivo - vedremo di trovare l'aggettivo più consono, anche per quelli che temono le reazioni delle leghe del Nord - il rischio che si corre probabilmente è che l'anno prossimo ci ritroveremo qui, con l'assestamento che ha calcolato le somme, e, nel frattempo, avremo tanto discusso ed avremo avuto tante cose a cui pensare durante l'annata, con la nuova disciplina che non sarà ancora nata.

Per cui l'appello che viene dalla Commissione parlamentare, da questa Commissione e dal Governo è che un disegno di legge più volte annunciato dalla stampa, già pronto, come ha dichiarato il ministro Mannino (e la stampa ha riportato) che era pronto e che sarebbe stato presentato alle Camere non appena il Presidente della Repubblica, di ritorno dalla sua missione in Svizzera, lo avesse firmato, sia finalmente trasmesso al Parlamento. Dobbiamo, pertanto, sperare che il Presidente della Repubblica firmi; perchè, qualora si rifiutasse, potrebbe verificarsi - ma secondo me è già iniziato - il calvario di una nuova legge disciplinante l'intervento aggiuntivo nel Mezzogiorno.

Sono questi i punti principali sui quali probabilmente varrebbe la pena di introdurre una serie di correttivi e di modificazioni, a livello di maggioranza o sotto lo stimolo e con la collaborazione della minoranza, nel disegno di legge finanziaria e nel bilancio. Sono questi i punti sui quali varrebbe la pena di pensare adesso, per ovviare ad inconvenienti concreti, non giacenti sul mero piano delle rivendicazioni campanilistiche, ai quali il Mezzogiorno potrebbe andare incontro, grazie ancora una volta a questo tipo di impostazione della manovra e degli obiettivi di risanamento della finanza pubblica.

Presidenza del Vice Presidente BOLLINI

SERRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi chiedo scusa per il tempo che vi ruberò, ma vi pregherei di credere davvero che il mio intervento lo faccio al solo scopo di convincermi.

Parlerò esclusivamente di un tema: la questione della cooperazione allo sviluppo verso il Terzo Mondo.

Il dibattito che si è aperto su tale questione, anche con l'intervento del segretario del Partito socialista e con il pronunciamento unanime della Commissione affari esteri del Senato (la quale ha esaminato il bilancio ed il disegno di legge finanziaria), è un fatto strumentale, una questione che fa parte di un gioco interno alla maggioranza, o è l'opposizione che, facendo il suo mestiere, critica il famoso taglio alla cooperazione?

Naturalmente ho valutato queste ipotesi, ma francamente non ritengo che sia così. Magari ci sarà anche qualche gioco strumentale o qualche gioco delle parti, ma nella critica si riflette un problema reale, che dobbiamo affrontare tutti.

Credo che questa sia una spia preoccupante della tendenza politica e culturale presente nella nostra società e della quale dobbiamo veramente preoccuparci. Stavo adesso leggendo la rassegna stampa ed ho visto che sul giornale di Montanelli si minaccia addirittura un

referendum per tagliare la legge sulla cooperazione. Questo, badate, è uno degli indici che si accompagna alla questione del razzismo risorgente, delle ombre del passato che camminano per la Germania, delle chiusure della Francia e dell'Inghilterra; sapete tutti che una parte importante dello schieramento politico francese si sta dislocando sulla questione del rapporto con il Sud e della immigrazione sempre più su posizioni di chiusura e sempre più a destra.

In sostanza, in questa Europa si sta manifestando una tendenza generale.

Signor Ministro, ho letto la sua intervista e, poichè sono di Reggio Emilia, mi ha fatto piacere che lei abbia ricordato le vicende calcistiche della Reggiana o del Pescara circa la serie A e la serie B. Però, francamente, quando una simile questione la vedo riferita all'Europa, la trovo sconcertante, poichè penso ai paesi che si trovano in serie Z o addirittura oltre la serie Z, cioè i paesi che non sono classificabili perchè non rientrano nemmeno nella serie Z. Sento che dietro questa impostazione vi è una particolare concezione culturale di civiltà.

Sapete bene che su tale questione tutti i governi, le classi dirigenti, i Ministri e, a livello internazionale, l'ONU e la CEE hanno detto che bisogna aumentare i fondi per lo sviluppo: constatiamo allora che non è vero niente. Come sapete, noi operiamo un taglio in questo settore di 918 miliardi.

Vi prego di tener conto cosa avviene di quel taglio in concreto. Nella voce che comporta poco meno di 5.000 miliardi tenete conto che i contributi obbligatori non si possono toccare. Un'altra delle voci praticamente intoccabili è quella dei contributi a banche e fondi internazionali e, anzi, penso che in questo caso ci sia anche qualche aumento. Ciò vuol dire che si deve andare in una duplice direzione: i doni ed i crediti di aiuto, che sono le voci - poi dirò una cosa molto rapida nel merito - che agiscono direttamente, sulle quali il paese è direttamente impegnato.

Queste sono le due voci sulle quali il paese è più impegnato. Apprezzo - e qualche volta mi è anche capitato di dargliene atto direttamente - l'idea del Ministro degli esteri di arrivare al fantomatico 1 per cento del prodotto interno lordo. È una prospettiva che egli ha ripetuto anche alla Conferenza sulla cooperazione: il 50 per cento all'area Sud del mondo, il 25 all'area del Mediterraneo ed il restante 25 ai paesi dell'Est.

Ma avete fatto i calcoli? La percentuale sta calando, oggi siamo allo 0,34 per cento del prodotto interno lordo (eravamo allo 0,40 negli ultimi due anni). Anche l'anno scorso abbiamo perso qualche decimale, perchè abbiamo tenuto fermo lo stanziamento, ma il valore è diminuito almeno del tasso di inflazione.

Sapete tutti che, al di là delle previsioni del Ministro (che, ripeto, apprezzo: vorrei che ci si arrivasse), vi è una indicazione precisa delle Nazioni Unite che hanno invitato i paesi a stanziare lo 0,70 per cento per la cooperazione allo sviluppo. La risposta che si dà è che la cooperazione non funziona e quindi bisogna tagliarla. Badate, il fatto che la cooperazione non funzioni - me ne occupo anche personalmente - è un dato che largamente condividiamo, anzi semmai la nostra critica è più severa. Tuttavia questa volta la critica non può essere rivolta al

Parlamento, perchè tutti quanti, a cominciare dal Ministro, sostengono che la legge n. 49, approvata da questo Parlamento quasi all'unanimità, è buona; il Parlamento non c'entra, non ha al suo esame documenti da esaminare o approvare in materia di cooperazione, il che potrebbe giustificare il fatto che le cose non funzionino. Il mancato funzionamento dipende dall'attuazione della legge, dalle scelte concrete del Governo, da come ha organizzato, dirige e gestisce la politica di cooperazione.

Del resto, non occorrerebbe un tempo definito per dare luogo a quelle modifiche che nella Commissione esteri più volte, anche con ampio consenso, abbiamo sottolineato: si tratta di modifiche alle strutture, di scelte geografiche, di principi ispiratori che, se riconsiderati, possono consentire maggiore funzionalità alla politica di cooperazione internazionale, pure in tempi molto rapidi.

Non è questa la sede di merito, ma voglio ugualmente citare alcuni interventi che dovrebbero essere realizzati. Da un lato, bisogna rivedere e valorizzare le scelte di orientamento sottese alla legge n. 49. Volendo valutare l'ammontare degli investimenti nei settori dell'agricoltura, della alimentazione, della sanità e della formazione, si nota che questi comparti sono stati trascurati, essendosi privilegiati piuttosto i grandi lavori pubblici, le opere di regime, che spesso costano tantissimo e servono poco; oppure sono state privilegiate iniziative industriali realizzate nel deserto che poi non hanno potuto inserirsi in un tessuto produttivo adeguato.

Bisognerebbe allora cambiare gli indirizzi, che peraltro già sono previsti dalla legge: si tratterebbe solo di applicarla. Già l'anno scorso dicevo che nella situazione debitoria che caratterizza i rapporti tra il Nord e il Sud, l'esperienza ha dimostrato che deve essere privilegiato il dono rispetto al credito di aiuto. Quest'ultimo, infatti, si risolve quasi sempre in un ulteriore accumulo di debito. Funziona meglio la politica del dono, che consente l'impegno reale delle due parti (peraltro non solo dei Governi, ma anche delle popolazioni).

Vanno inoltre cambiati i soggetti. Voi sapete che le Organizzazioni non governative, cioè il volontariato, dispongono di circa 50 miliardi all'anno, rispetto al complesso delle risorse. Malgrado i molti difetti delle ONG, la mobilitazione e l'impegno di forze ed energie, di sensibilità popolare, in ogni caso garantiscono qualcosa in più nell'esecuzione effettiva e nel controllo della realizzazione dell'opera, ma anche per il riscontro che la politica di cooperazione e di sviluppo ottiene nella nostra opinione pubblica.

Questa azione deve essere effettuata da parte del Governo e da parte del Ministero degli esteri, ma vi è un aspetto di impostazione generale che voglio richiamare rapidamente per concludere. Mi riferisco alle scelte politiche di fondo, cioè al rapporto tra l'Europa, ed in particolare l'Italia, da una parte, e il Sud del mondo. Si tratta di un profilo che va approfondito: mi pare che siamo rimasti fermi alle enunciazioni di principio, all'azione che l'onorevole Craxi ha svolto per conto del Segretario generale dell'ONU. Poi non se ne è parlato più. Inoltre - mi rivolgo ai colleghi che condividono pienamente l'auge in cui si trova oggi il libero mercato - mi pare che non vengano applicate le regole del libero mercato mentre viene utilizzato un sistema di

protezione doganale sulle importazioni, che di fatto colpisce il Sud del mondo. Posso capire che in agricoltura vi sono certe regole, ma dovremmo fornire il corrispettivo: invece siamo noi, cioè la parte ricca del mondo, a fare i prezzi delle materie prime.

La stessa questione si sta riproponendo per l'Est europeo, se volete in altra forma, con altre caratteristiche. Il collega Pollice ha riaperto la questione della SACE e ne è seguito un breve scambio di opinioni con il Ministro (peraltro ne avevamo già trattato in Commissione esteri). Il rappresentante del Governo ha detto che prima ha pesato sulla SACE la situazione del Golfo, oggi pesa il rischio Est. A tale proposito è opportuno che vi racconti un recente episodio, che forse il presidente Andreatta conosce. Quest'estate ho incontrato gli operai della Lamborghini, che avevano occupato la fabbrica perchè minacciati di licenziamento. Mi spiegavano che una parte dei macchinari sarebbe partita per la Polonia, perchè la Lamborghini aveva fatto un investimento in quel paese.

Cosa utile, solo che in Polonia la direzione aziendale aveva dato ordine agli operai di sabbiare tutte queste macchine che erano state lasciate per alcuni anni esposte alle intemperie: le hanno sabbiate e le hanno riverniciate.

Si sta discutendo sul fatto che i nostri investimenti nell'Est europeo sono di tipo non produttivo di vario ordine, sia nel commerciale che nel terziario che nell'immobiliare, ma non vorrei che anche gli investimenti produttivi fossero rivolti essenzialmente a favorire ed a risolvere i problemi delle aziende italiane, inviando macchinario vetusto che dopo un po' si rompe. Vorrei cioè capire se la SACE serve veramente solo allo sviluppo della nostra economia (o comunque ad un certo tipo di esso) o quale politica di collaborazione internazionale possa riuscire a fare.

Si potrebbe aggiungere, inoltre, che in questo disegno di legge finanziaria vi è un problema rilevante per quanto riguarda la politica militare. Si è verificata una serie di fatti nuovi nel mondo negli ultimi due anni: l'attenzione internazionale ha avuto, fortunatamente, una caduta rilevante, si sono aperte condizioni completamente nuove dal punto di vista dei rapporti Est-Ovest nella crisi dell'Est dell'Unione Sovietica. Questa crisi, per le sue caratteristiche, ha determinato una situazione per la quale l'ex Patto di Varsavia e la stessa Unione Sovietica si trovano oggi in una condizione che riduce drasticamente qualunque supposto o reale pericolo di aggressione. Come si riflette questo nel bilancio della Difesa? Se non erro - non sono un esperto - mi sembra che questa tabella aumenti di circa 2.000 miliardi i costi e quindi siamo di fronte ad un aumento. Per citare un esempio si mantiene in piedi un progetto che riguarda l'acquisto di 400 carri armati.

LIBERTINI. Signor Ministro, lei è d'accordo con quello che dice il collega Serri?

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Fra qualche minuto replicherò, se avrà la pazienza di attendere per ascoltarmi.

SERRI. Nel bilancio della Difesa si ritrovano sia investimenti per un tipo di esercito che privilegia maggiormente il settore dell'aviazione e la rapidità dell'intervento, sia investimenti per un vecchio tipo di esercito che è ancora nelle nostre tradizioni. Un collega della Democrazia cristiana ci spiegava in Commissione esteri che questo tipo di carri armati è superato tecnologicamente eppure è stato mantenuto ed impegna uno stanziamento di diverse centinaia di miliardi per i prossimi tre anni. Ho l'impressione che la realtà sia ribaltata, siamo in una nuova situazione internazionale e l'elemento che sicuramente risulta chiaro a tutti è che i pericoli di un'aggressione verso l'Europa sono diminuiti: noi facciamo invece un'operazione rovesciata e cioè aumentiamo il bilancio della Difesa e riduciamo la cooperazione allo sviluppo. Andando oltre - forse è un'osservazione cattiva - vorrei dire che con questa finanziaria diamo una forza consistente di pronto intervento militare così siamo sicuri che dopo il Golfo saremo in grado di intervenire militarmente in modo più rapido ed efficace, però tagliamo gli aiuti economici.

Questo è il messaggio che, a mio avviso, diamo al Sud. Il 7 ed 8 novembre si svolgerà in Italia il vertice della NATO che deve decidere sulla forza di pronto intervento, questa costerà una certa cifra al Sud del mondo e noi nel 1991 daremo questo messaggio: tagliamo la cooperazione allo sviluppo ma forniamo la forza di pronto intervento.

Ritengo, colleghi, che si stia commettendo un errore di carattere economico perchè non vedo quale utile per il paese e per l'economia rappresentino certi investimenti militari. Bisognerebbe avere il coraggio di cambiare modello di difesa; non sono convinto di quello che viene proposto perchè costa di più, io sono a favore di un altro modello che riduce drasticamente i costi ed allarga per alcuni aspetti la partecipazione dei cittadini, ma non dobbiamo discutere ora nel merito di tale questione. Si tratta di un errore politico? Chiederei al Governo di valutarlo con grande attenzione perchè a mio avviso è un errore politico che si compie in questa direzione, con questo taglio ed infine è anche un problema che riguarda la nostra civiltà.

Noi possiamo anche preoccuparci di andare in serie A (o di restarci), ma se la politica concreta che facciamo nel mondo è rivolta ad entrare in un *club* di paesi ricchi che si difendono militarmente e si proteggono economicamente (perchè anche noi abbiamo mandato le motovedette a controllare le coste albanesi), francamente non credo che andremo molto lontano. Chi è in serie A in queste condizioni corre il rischio di essere squalificato, almeno nell'opinione pubblica mondiale, da chi non può accettare una strategia del genere.

Ho cercato di convincervi, colleghi, perchè la questione venga affrontata diversamente in questa finanziaria, perchè si ripristini lo stanziamento discutendo (non certo in questa sede) la gestione della cooperazione allo sviluppo. Vi sono già idee concrete su dove prendere i fondi senza intaccare l'equilibrio complessivo, che comporta necessariamente l'impegno di tutti per la diminuzione del *deficit* dello Stato; questa è una posizione che io ritengo seria, sulla quale vorrei convincervi e su cui vorrei che la Commissione bilancio desse un segno concreto.

SPETIČ. Cari colleghi, come il senatore Serri, non ho intenzione di intervenire solo per dire alcune cose e per rubarvi del tempo: vorrei convincervi. Anche io parlerò soltanto di un problema specifico.

Senatore Ferrari-Aggradi, mi dispiace di non aver ascoltato il suo intervento, però approvare il bilancio e la finanziaria a scatola chiusa, soltanto per fedeltà politica, può essere anche, non dico un ragionamento condivisibile, ma un modo di atteggiarsi rispetto ai problemi che questi disegni di legge sollevano.

Ma non dimentico mai che dietro a queste cifre, a queste norme, alle previsioni, agli articoli, c'è gente che vive sulla propria pelle i sacrifici che vengono imposti, i tagli, le rinunce ed i problemi che a volte noi creiamo, o il Parlamento crea nel momento in cui decide di votare per un articolo, per una norma, invece che per un'altra.

Pertanto, parlerò esclusivamente del problema previdenziale degli emigrati italiani all'estero. Ciò non per impietosirvi o per fare del romanticismo, ma per dire che ci sono dei problemi reali, concreti, che hanno addirittura una ricaduta finanziaria di spesa più grande - secondo il mio punto di vista e la mia valutazione - del risparmio che invece si presume di creare con la norma dell'articolo 13.

Ho qui con me un giornale che esce in Svizzera chiamato *Agorà*; molti di voi lo avranno ricevuto in casella. Tale pubblicazione esce a nome e per conto delle colonie libere italiane. Su di esso è riportato un giudizio che condivido, anche se espresso non da un dirigente del mio partito. Infatti, quando si parla del disegno di legge finanziaria, si dice che essa è ritagliata sugli interessi della classe agiata, dei ceti protetti, dei percettori di rendite; la finanziaria strizza l'occhio ad una fascia di reddito nella quale la Democrazia cristiana pensa di continuare a «pescare» anche e soprattutto elettoralmente. L'articolo continua dicendo che questa legge finanziaria non deve passare e occorre impegnare tutte le forze in una dura lotta di opposizione. È un articolo di Fabio Mussi, responsabile dei problemi sociali e del lavoro del Partito democratico della sinistra, che in questo momento mi sento di condividere. Cari colleghi, si tratta di un anno fa, quando abbiamo discusso la legge finanziaria arrivata dalla Camera dei deputati. In quella sede era stato introdotto, il collega Iannone se lo ricorderà perchè abbiamo fatto assieme quella battaglia, l'articolo 6, che prevedeva un passaggio a regime per operazioni pensionistiche al minimo; per avere il diritto alla pensione integrata al minimo all'estero bisognava avere almeno 5 anni di contributi effettivi versati in Italia.

Ora, soltanto chi resta completamente indifferente ai problemi dell'emigrazione italiana all'estero può credere che coloro che oggi si apprestano ad andare in pensione a 60 o 65 anni all'estero, avevano iniziato la propria carriera lavorativa negli anni '50. Se negli anni '50 e all'inizio degli anni '60 un lavoratore dell'Italia centro-meridionale aveva 5 anni di contributi versati, capite perfettamente che quel lavoratore aveva un posto di lavoro sicuro in Italia e non pensava davvero di emigrare alla ricerca di una sistemazione.

Chi conosce anche minimamente i problemi dell'emigrazione italiana queste cose le sa e infatti il Senato, in Aula, decise di modificare quella norma sui 5 anni di contributi, perchè tutti riconobbero che era

un errore politico, prima che un errore di carattere finanziario e si decise di ridurre ad un anno la somma dei contributi versati obbligatoriamente in territorio italiano.

Ebbene, in quella occasione noi avevamo sottolineato ai rappresentanti del Governo la necessità di affrontare il groviglio esistente; infatti, c'è un nodo della previdenza all'estero che crea sperequazioni e problemi ed anche momenti, se volete, di scandalosa ingiustizia sociale.

Abbiamo detto che questo nodo va affrontato, ma va affrontato nella maniera giusta, cioè nel quadro della legge di riforma del sistema previdenziale di cui abbiamo sentito tanto parlare, che il ministro Marini aveva intenzione di presentare alle Camere e che si doveva assolutamente discutere prima con le organizzazioni rappresentative sindacali degli emigranti italiani, costituendo un Consiglio generale degli italiani all'estero (che proprio in questi giorni vede finalmente delineata la propria composizione) e, quindi, si spera che entro l'anno si arrivi anche alla sua prima convocazione, a due anni di distanza dalla seconda conferenza sull'emigrazione.

Ricorderete che ci eravamo battuti in Aula con il senatore Iannone ed il Gruppo del partito comunista italiano, per la soppressione di quell'articolo e per rimandare alla legge di riforma pensionistica la definizione di questi problemi. Passò invece una linea di compromesso, accettata anche da noi, ma proposta dalla Democrazia cristiana e sollecitata dal Partito socialista, tendente ad attestarsi sull'anno di contribuzione.

Ebbene, ad un anno di distanza, il Governo ci ripropone questo scippo, questa rapina, cerca surrettiziamente di ripetere iniziative già andate male un anno fa. Mi pare che questo sia un comportamento poco serio da parte di un Governo. Oltre tutto, occorre considerare che le integrazioni pensionistiche al minimo (circa mezzo milione di lire al mese, non sono quindi grandi somme) venivano versate in gran parte agli emigrati poveri, cioè a quelli in condizioni di indigenza economica, specie nelle regioni del mondo dove la crisi economica e l'inflazione avevano divorato le loro pensioni nazionali. Mi riferisco in modo particolare all'America latina, al Venezuela, al Brasile, a paesi dove non esiste una vera e propria previdenza sociale.

Ebbene, cos'è che voleva risparmiare, onorevoli colleghi, il Governo nazionale? Si dice 80 miliardi all'anno. A parte l'irrisorietà della somma - ed il collega Rastrelli sarà sensibile a questo problema -, mi sto chiedendo (e permettetemi che lo faccia uno con il mio nome e cognome), se l'italianità di tante masse di cittadini all'estero, in Venezuela ed Argentina valga questi 80 miliardi. Io penso che li valga e che sia giusto contribuire a far crescere, vivere e sopravvivere questa gente, questi lavoratori.

Ma c'è un altro problema. In realtà, se noi applichiamo la proposta contenuta nell'articolo 13 di elevare a 5 anni la contribuzione obbligatoria e quindi limitiamo fortemente le possibilità di erogazione pensionistica al massimo, noi provocheremo sicuramente un nuovo flusso di rientri. Ad esempio, la gente che sta in Argentina con la pensione integrata al minimo e che vive non con una, ma con due o tre famiglie intere di cittadini italiani, anche considerando il costo della vita di questi paesi, se viene a mancare il sostegno economico, inevitabilmente

tornerà in Italia con le donne ed i vecchi. Ci sarà un rientro in Italia dei cittadini italiani dell'America latina, voi lo sapete, e questo rientro costerà all'Erario, poichè a questa gente, giustamente, bisognerà dare una casa, ai giovani bisognerà dare un lavoro, assistenza sociale, assistenza sanitaria, scuole, tutto quello che occorre e, infine, non dimentichiamo che a 65 anni avranno diritto alla pensione sociale.

Pertanto, noi provochiamo soltanto un rientro e una spesa aggiuntiva rispetto agli 80 miliardi che si intende risparmiare.

Invito i colleghi ad una riflessione. Ci sono stati gli emendamenti presentati dal Partito democratico della sinistra, dalla Democrazia cristiana e dal nostro Movimento. A nostro avviso, bisogna abrogare l'articolo 13 della legge in esame ed impegnare il Governo a definire quanto prima la normativa sull'assegno sociale agli emigranti italiani all'estero in condizioni particolari di indigenza. Si tratta di un impegno che è presente nel programma del Governo; è prevista una posta nel fondo globale del bilancio di previsione dello Stato. Si realizzi, quindi, prima l'assegno sociale, perchè altrimenti si crea un *vacuum* tra l'abolizione dell'integrazione pensionistica al minimo e l'approvazione e l'entrata in vigore della legge sull'assegno sociale. In seguito si proceda pure alla revisione del regime internazionale di previdenza, ivi compresa l'integrazione al minimo, ma dopo aver considerato ed essersi confrontati con le rappresentanze dei lavoratori italiani, in modo particolare con il Consiglio generale degli italiani all'estero. Il problema può essere, poi, seriamente affrontato nell'ambito generale della riforma pensionistica. Credo, colleghi, che così facendo difenderemo il buon nome dell'Italia nel mondo, perchè il Governo non può fare delle promesse alla fine del 1990 agli italiani che lavorano all'estero e poi rimangiarsi tutto un anno dopo. Allora si era detto che il problema sarebbe stato affrontato nell'ambito della riforma generale delle pensioni; si proceda dunque in tale direzione, operando con coerenza, trasparenza ed onestà.

PRESIDENTE. Ricordo che siamo in sede di discussione generale della legge finanziaria. La discussione relativa al disegno di legge collegato alla manovra finanziaria n. 3004 è già conclusa. Prego, pertanto, i colleghi di rimanere nell'ambito del presente provvedimento.

DIONISI. Condivido in linea di principio quel che dice il Presidente sulla opportunità di restringere i nostri interventi al tema specifico della discussione. È anche vero, però, che stiamo discutendo della legge fondamentale dello Stato e mi sembra giusto che in tale sede si confrontino con correttezza le diverse impostazioni, perchè ritengo che ognuno debba avere la possibilità di dare il proprio contributo alla soluzione dei problemi del paese, indipendentemente dagli schieramenti di cui fa parte. Da questo punto di vista sono molto rammaricato che il mio intervento, evidentemente considerato una perdita di tempo o comunque improprio, ci abbia impedito di ascoltare l'autorevole parere dei rappresentanti delle forze di maggioranza, immagino, a difesa della manovra economico-finanziaria. Me ne scuso con il collega

Ferrari-Aggradi, però sono convinto che egli stesso viene meno ad un dovere, se rinuncia, per così poco, ad esprimere...

PARISI. Non è accettabile che un'opposizione insegni alla maggioranza i comportamenti da tenere. È una cortesia non apprezzata e di cattivo gusto.

DIONISI. Evidentemente non ho espresso bene il mio pensiero, un'altra volta metterò...

PARISI. Queste cose le faccia fare a Guido Bonich, che le sa fare meglio.

DIONISI. Per molti, infatti, è un maestro. Comunque, ognuno cerca di svolgere con molta onestà un ruolo coerente con la propria impostazione politica. Nella mia precedente affermazione non c'era alcunchè di ironico e non doveva suscitare tali reazioni. Sono sinceramente convinto di quel che ho detto, perchè al di là di ciò che scrive la stampa, non abbiamo avuto l'opportunità, nemmeno nelle Commissioni di merito, di conoscere appieno il pensiero della maggioranza; l'abbiamo letto sui giornali, ci siamo informati, ma ci sarebbe piaciuta un'articolazione delle argomentazioni, perchè con quella poi si fanno i conti, a meno che la democrazia non cominci ad essere di peso, perchè l'opposizione fa bene o male il suo ruolo di opposizione e la maggioranza fa bene o male il suo. Siccome siamo convinti di essere portatori di idee, magari sbagliate, sulle quali bisogna confrontarsi serenamente, vogliamo avere la possibilità di esprimerle con grande umiltà. Vogliamo dare il nostro giudizio ed anche evidenziare le nostre proposte alternative sulla tematica in discussione.

Mi sembra di avvertire un certo disagio nel rapporto tra i partiti della maggioranza visto che, per esempio, nel settore della sanità e del lavoro - ma potrei citare anche la manovra sulle pensioni - non sappiamo ancora le tematiche su cui verte il dibattito. Siamo, infatti, bombardati dalla mattina alla sera da notizie su riunioni e mediazioni, intervenute o che stanno per intervenire, tra i vari partiti della maggioranza, riguardanti temi e proposte per la sanità; di ufficiale, però, non c'è nulla, siamo ancora al testo del disegno di legge n. 3004. È chiaro che bisogna ragionare su quello, però non potete negare che nel dibattito politico le notizie di cui parlavo esistono e, anche se non costituiscono una turbativa, comunque, provocano delle incertezze. Parlare di bilancio e di manovra finanziaria significa discutere della crisi dello Stato sociale e delle soluzioni che il Governo intende adottare per risanare le finanze dissestate del paese. Anche se sono convinto dell'inutilità di un processo rispetto al come e al perchè ci troviamo con l'attuale situazione contabile, si tratta pur sempre di un tema con una certa rilevanza politica.

Probabilmente, un pensiero su questo avrebbe anche una rilevanza politica, perchè se ogni volta affrontiamo una emergenza o una situazione difficile senza ricercare le cause che l'hanno determinata, da un punto di vista metodologico mi sembra che veniamo meno ad un nostro preciso dovere. Forse qualche riflessione sul modo in cui è stato

condotto questo paese negli anni trascorsi (che pure avevano offerto ricchezze accumulate e l'opportunità di introdurre razionalizzazione e modifiche strutturali capaci di portarci fuori dalla crisi che oggi denunciavamo) va fatta e noi vi invitiamo a farla.

Il senatore Tagliamonte ci parlava di debito pubblico ormai intollerabile e ricordava per l'ennesima volta che istituti specializzati nazionali ci collocherebbero, nell'ambito dei paesi europei, in serie B o in serie C. Una volta ci declassano, un'altra volta siamo un paese ricchissimo.

Ora, poichè parliamo della crisi dello Stato sociale e della necessità di ulteriori sacrifici per i cittadini, chiedo una cosa molto semplice: i cittadini italiani, i pensionati italiani che percepiscono le pensioni più basse d'Europa ed i servizi più scadenti, i lavoratori, gli ammalati, gli handicappati italiani in che serie stanno?

Qualcuno dice che bisogna fare sacrifici perchè altrimenti questi cittadini dovranno affrontare ben altre difficoltà nel futuro.

Quindi noi ci facciamo carico dei sacrifici necessari per la nostra parte e siamo pronti a riconoscere poi una equità di distribuzione dei sacrifici quando questa equità la dimostrerete con coerenti proposte di carattere legislativo, cosa che non è avvenuta con la manovra che ci proponete.

Per venire alla proposta concreta che presentate sulla sanità, assumendo per reali punti in discussione quelli del testo, riteniamo impossibile continuare a far pagare i costi di una sanità inefficiente ai cittadini malati. Questo non è giusto, non soltanto perchè tutta la manovra si dimostra inefficace, ma proprio perchè nello specifico settore della sanità le risposte che avete individuato sono tali da incrementare i costi stessi del Servizio sanitario. Badate, non so quanti di noi saranno ancora qui nella prossima legislatura, però sicuramente, anche come semplici cittadini, noi rivedremo queste cose che stiamo dicendo, conosceremo i conti dello Stato e ci accorgeremo che la spesa sanitaria è destinata fatalmente ad accrescersi perchè non vengano modificati i nodi strutturali. Non soltanto è immorale, sbagliato ed inefficace intervenire solo sulla domanda dei servizi sanitari, perchè quest'ultima non è una domanda spontanea, come avviene per le altre merci di carattere materiale o immateriale, una domanda che in ogni caso può essere indotta dal consumismo, dallo stile di vita e dalla pubblicità, ma è una domanda che ha un prescrittore: si innalza perchè è prescritta da un operatore che agisce anche nel settore dell'offerta. Questo è il nodo strutturale che deve essere modificato e noi lo abbiamo fatto con una proposta precisa, cioè quella dell'uso dei protocolli di diagnosi e di terapia che serve a spezzare il rapporto di interesse tra l'operatore medico, la casa farmaceutica e l'industria della diagnostica e, tra l'altro, serve a moralizzare anche la figura dell'operatore del settore sanitario.

Poi, si modificano i nodi strutturali e i fattori reali di spesa se si fa una rivoluzione di carattere culturale rispetto alla sanità. Occorre, cioè, atteggiarsi in modo diverso privilegiando la prevenzione sulla cura e sulla diagnostica che si conducono in strutture costosissime, perchè la

prevenzione è capace di per sè di ridurre non soltanto i costi in termini di sofferenza umana ma anche i costi economici, i costi materiali del Servizio sanitario.

Allo stesso modo, una corretta politica del farmaco sarebbe necessaria; su di essa in altre occasioni, anche nelle stesse forze di maggioranza, c'è stata una concordanza sulle nostre proposte. È già stato detto più volte dal senatore Berlinguer, ma riteniamo che una diversa classificazione dei farmaci comporterebbe una riduzione di migliaia di miliardi in questo settore. Ogni anno, in Italia, si fanno miliardi di ricette di cui soltanto quaranta milioni riguardano farmaci e indagini cliniche indispensabili. Occorre, quindi, una diversa politica del farmaco che lo faccia uscire da questa degenerazione di carattere culturale che lo fa considerare al pari delle altre merci. Noi, nei nostri emendamenti, tra l'altro, abbiamo fatto una serie di proposte organiche che vanno in questo senso.

Poi, non si può continuare a criminalizzare il personale che opera nel Servizio sanitario al pari degli utenti dello stesso servizio. Infatti, una nazione moderna e civile non considera i lavoratori come parassiti che vanno in qualche modo annientati, bensì una risorsa fondamentale, la più importante di tutte le altre a carattere tecnologico che ormai la scienza ci mette a disposizione.

Pertanto, quando sento, come l'altro giorno, il Ministro della funzione pubblica parlare dell'eccedenza dei dipendenti del settore pubblico senza affrontare i nodi della modernizzazione e della trasformazione dei modi di produrre nell'ambito della pubblica amministrazione, veramente non riesco a capire più se mi trovo nel Parlamento di un paese avanzato o di un paese del Terzo Mondo. Quindi, i lavoratori vengono considerati un peso e non si affronta in alcun modo il problema del risanamento della pubblica amministrazione e, al contempo, della valorizzazione delle risorse umane.

Avevo preparato un intervento scritto di altra natura e avrei voluto leggerlo, ma ve lo risparmio per il rispetto che porto a tutti.

Non sono un papista, sono lontano dalla cultura cattolica della solidarietà, ho un'altra concezione dei rapporti umani della quale non mi pento, però, per coloro che si ispirano al cristianesimo, una lettura del «diritto alla salute» poteva essere utile (mi rivolgo soprattutto ai colleghi della Democrazia cristiana) per compiere scelte diverse rispetto a queste che ci proponete. Non parlo neanche di come, in modo vergognoso, tornate alle prestazioni di 20 anni fa (ed ormai superate) dell'ex INAM calcolando questa proposta e la riabilitazione dalle prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale.

Qui non si parla soltanto del problema del termalismo, che pure è importante e va affrontato con il necessario rigore, ma si parla di cifre che ammontano a 100 miliardi rispetto ad un impiego di personale di circa 15 mila unità. Dei conti meno superficiali potrebbero condurvi a scelte più oculate.

In merito ai problemi del lavoro e della previdenza correlati alla natura stessa dello Stato sociale, stavo preparando una relazione sulla politica degli anziani e su come sia possibile, dal punto di vista di Rifondazione comunista, individuare una risposta che rappresenti una nuova definizione dello Stato sociale.

Leggevo la relazione del collega De Giuseppe che ho trovato molto illuminante. Consiglio a tutti i colleghi che non lo abbiano fatto di leggerla per vedere come è denunciato, in parole molto chiare e nette, lo stato in cui si trova la politica degli anziani nel nostro paese; in generale vi sono riflessioni utili per capire a quale classifica appartenga la nostra nazione. Vi faccio grazia della lettura di alcuni tratti di quella relazione però voglio soltanto dire che non è accettabile una politica che mortifica gli anziani e tutti quelli che non sono più idonei alla produzione, li mortifica perchè stanno fuori dal processo produttivo e diventano un esubero al pari dei lavoratori che, in qualche fabbrica, eccedono, ed il sistema li espelle fino a negare gli stessi diritti di cittadinanza che sono una conquista di qualche secolo fa.

Vorremmo anche riflettere su dove vi fermerete, visto che gli argini a sinistra non ci sono più; vorremmo capire realmente qual è il limite massimo a cui questo Governo si atterrerà, a quale livello di garanzie per i cittadini intenderete attestarvi. Noi vi contrasteremo globalmente con i nostri emendamenti perchè così riteniamo di rappresentare in modo coerente gli interessi di quella parte della società che a noi si riferisce, ovviamente con spirito costruttivo e senza nessun pregiudizio.

Presidenza del presidente ANDREATTA

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale sui disegni di legge di bilancio e finanziaria.

PUTIGNANO, relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis. Onorevoli colleghi, signor Presidente, mi sembra di rilevare che le osservazioni emerse riguardano il merito di alcune scelte di contenimento che sono state operate, delle regole di costruzione del predetto documento di bilancio a legislazione vigente.

In altri termini, sia sul versante delle entrate che su quello delle spese, il bilancio riflette nella sostanza il criterio di contenimento fissato dal Parlamento nel votare il Documento di programmazione economico-finanziaria del 1992. Peraltro, proprio l'esame del progetto di bilancio conferma come tale azione di contenimento abbia modesti margini di realizzazione nell'ambito del progetto di bilancio stesso in ragione della grande rigidità della spesa totale.

Ritengo di dover osservare che gli elementi di documentazione e di riflessione che abbiamo raccolto ascoltando la Corte dei conti, la Banca d'Italia e la Ragioneria generale dello Stato, confermano come una rigorosa azione di contenimento dovrebbe tradursi in una effettiva politica dei redditi, una politica capace in primo luogo di mettere sotto controllo l'aggregato costituito dalle erogazioni salariali e pensionistiche a favore dell'impiego pubblico.

In questo senso, l'analisi della spesa attraverso la riclassificazione sperimentale presentata dal Tesoro conferma come la lievitazione dei costi del personale e delle erogazioni pensionistiche ordinarie e di guerra costituisca un elemento non secondario nella dinamica della spesa per il 1990 e la proposta per il 1992. Dal dibattito, quindi, non mi sembra siano emerse indicazioni specifiche che riguardino determinati

settori di spesa sui quali è realistico immaginare un'opera significativa di contenimento. Tuttavia, alcune indicazioni avanzate dal Presidente della Commissione, soprattutto in materia di una più razionale utilizzazione del parco-macchine dell'amministrazione civile dello Stato, possono trovare una più attenta considerazione, anche se ciò deve poi tradursi in una modifica non tanto del bilancio quanto del disegno di legge collegato n. 3004. I settori per i quali dall'analisi del bilancio sperimentale riclassificato emergono linee di espansione della spesa ben al di là dei limiti fissati dal Documento di programmazione economico-finanziaria, sono in sostanza quelli per i quali occorre porre mano agli interventi strutturali. Mi riferisco alla previdenza, alla finanza sanitaria, all'autonomia impositiva degli enti locali e senza sottacere la delicata questione della finanza delle Regioni a statuto speciale, la cui dinamica risulta ancora fortemente espansiva. Il progetto di bilancio al nostro esame costituisce nel complesso un tentativo serio di trasferire sulla linea della previsione a legislazione vigente un criterio di contenimento generalizzato della spesa. Probabilmente, qualcosa in più potrebbe essere fatto nel settore della spesa discrezionale, ove si fosse in possesso di strumenti di classificazione significativi dal punto di vista dei costi imputabili ad ogni centro di spesa. A tal riguardo mi sembra opportuno continuare a lavorare sul progetto di modifica della contabilità pubblica, sul quale proprio la Commissione bilancio del Senato ha lavorato a lungo. Sarebbe auspicabile che tale progetto, in termini di modifica della legge n. 468, potesse trovare una conclusione definitiva nell'attuale legislatura. Le questioni poste dai senatori intervenuti in discussione generale mi sembra riguardino fondamentalmente proprio le caratteristiche strutturali che il Governo ha inteso imprimere alla manovra di bilancio, quali si riflettono soprattutto nell'impostazione della legge finanziaria e dei provvedimenti collegati. Per quanto riguarda, in particolare, le questioni poste dal senatore De Vito, sulla situazione delle giacenze di tesoreria dei fondi per la ricostruzione delle zone terremotate della Campania e dell'Irpinia e del programma di edilizia abitativa a Napoli, ritengo che solo il Governo sia nelle condizioni di fornire una risposta esauriente. Le problematiche avanzate, invece, dai senatori Andriani, Rastrelli ed altri, riguardano valutazioni positive ad indirizzi di fondo della politica di bilancio adottata dal Governo. Per quanto fondate su elementi spesso di rilevante interesse, tali considerazioni muovono tuttavia da un'ottica alternativa, come ha osservato lo stesso senatore Andriani, rispetto a quella della maggioranza. Comunque, è noto a tutti, quest'ultima sta facendo uno sforzo per migliorare misure e proposte. Anche se la discussione generale non mi sembra che abbia evidenziato elementi di critica all'impostazione a legislazione vigente del progetto di bilancio presentato dal Governo, mi riservo di valutare con la massima attenzione le eventuali proposte emendative che saranno presentate.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Dagli elementi che ho potuto raccogliere nel corso della discussione, mi sembra che il dibattito si sia svolto secondo due diverse logiche: una parte degli interventi si è prevalentemente concentrata sulle scelte strategiche del disegno di legge finanziaria, sulla manovra proposta dal

Governo e più complessivamente su problemi di carattere generale finanziario-economico del paese; un'altra si è più puntualmente rivolta ad aspetti settoriali. Mi soffermo in particolare sugli interventi del senatore Andriani e del senatore Libertini che hanno avuto, tra gli altri, un respiro di carattere più generale e che concludevano, sia pure con diverse argomentazioni, con un rifiuto generale della proposta del Governo, sostenendo che l'unica risposta possibile è una strategia alternativa e che, quindi, difficilmente una logica di emendamenti può in qualche modo essere correttiva. Ciò non esclude la possibilità per i due colleghi e le rispettive parti politiche di presentare degli emendamenti; la critica ad ogni modo, mi sembra radicale. Molte delle osservazioni del collega Andriani sono condivisibili. Ciò che di volta in volta è discutibile riguarda la rilevanza delle critiche, il loro spessore e la collocazione nell'economia complessiva dei ragionamenti che stiamo portando avanti. Senza dubbio le preoccupazioni circa l'elevatezza del debito pubblico e la difficoltà, che esiste, nel riuscire a controllarne la dinamica nel futuro prossimo sono da condividere.

Ma se questo argomento usato per rifiutare in blocco la proposta del Governo e della maggioranza può essere utilizzato per molare quella proposta, per affinarla, ciò potrebbe consentire al disegno di legge in questione di essere utilizzato al meglio, molto più efficacemente di quanto non preveda la proposta del Gruppo comunista-PDS. Occorre cercare gli strumenti di natura finanziaria esistenti concretamente oggi per migliorare le condizioni del bilancio pubblico.

La manovra alternativa proposta dal Governo ombra non è più convincente, rifugiandosi di fatto in una ristrutturazione del sistema fiscale, parziale ma consistente, che dovrebbe - a parte il merito delle proposte che può essere discusso e discutibile - già dare effetti per cassa entro il 1992 per conseguire quegli obiettivi. Questa è la parte più debole, resa necessaria dall'esigenza di scartare alcune delle proposte contenute nella manovra del Governo, ma che appare scarsamente realistica. Quindi, anche se le preoccupazioni e le critiche hanno un loro spessore, quello che non si riesce a cogliere bene è la proposta campata in aria. La verità è che il condizionamento è molto forte. Non si tratta di una scarsa fantasia dell'opposizione o della minoranza perchè è difficile sfuggire a tutti i condizionamenti cui siamo sottoposti.

Poi, per quanto riguarda i discorsi fatti dalle opposizioni, qualora si attenuassero gli aggettivi e l'enfasi, si potrebbe anche trovare un terreno di convergenza ragionevole. Ciò accade, ad esempio, quando si parla della tremenda iniquità della manovra (da parte del senatore Libertini); se si manifestasse preoccupazione per la difficoltà del dosaggio del sacrificio che occorre imporre alle diverse parti sociali per garantire, in sostanza, il raggiungimento dell'obiettivo di riequilibrio finanziario, sarei d'accordo. Quando si parla della inaffidabilità delle misure di entrata proposte, bisogna riconoscere che io per primo ho parlato della difficoltà che queste misure conseguano appieno i loro scopi ed obiettivi. Certo non basterà il voto del Parlamento nei prossimi giorni per garantire la concreta esigibilità delle nuove entrate proposte; occorre invece un'azione coerente e puntuale, amministrativa e legislativa, con una serie di passaggi che si dovranno determinare in seguito.

Certo, anche il richiamo contenuto nell'intervento del senatore Libertini riguardo alle critiche rivolte alla problematica nei suoi aspetti di carattere generale (in sostanza la critica all'approccio monetarista perchè bisogna poi entrare nel vivo delle politiche di bilancio e delle scelte legislative per dare sostanza e qualità alle scelte finanziarie), va tenuto presente, però si tratta sempre di una questione di dosi.

Ma, al di là della ragionevole considerazione di questi aspetti utilmente rappresentati, resta il dovere di affrontare la situazione; resta una scelta che è stata compiuta e che ha una sua coerenza. Qui non sono d'accordo con quanto diceva il senatore Sposetti intervenendo sul disegno di legge n. 3004, quando diceva che la manovra non è difesa da nessuno, neanche dalla maggioranza. Invece la maggioranza difende la manovra, ma lo fa in modo non cieco ed io stesso ho dato atto di molte critiche mosse giustamente, esasperando gli argomenti, da parte dell'opposizione; però, se questa esasperazione fosse attenuata, queste critiche ce le porteremmo dietro perchè i problemi sono questi, non c'è un gioco di specchi che possa farci vedere le cose in modo diverso. La maggioranza difende la manovra anche se sono stati sollevati da più parti rilievi perfino procedurali sul fatto che la maggioranza fa le sue riunioni cercando di coordinare la sua azione, ma credo che questo appartenga alla sfera delle libertà costituzionalmente garantite.

Tutto questo lavoro e le polemiche di cui abbiamo parlato (alcune delle quali anche, alla luce del sole, interne alla maggioranza) riguardano una diversa modulazione delle cifre dai 1.500 ai 2.000 miliardi. C'è un clima difficile con una maggioranza che non è cieca nè sorda alla domanda sociale che il paese esprime e che viene da una pluralità di categorie, certamente anche dai lavoratori dipendenti con lo sciopero generale di qualche giorno fa, ma soprattutto da una serie di settori della vita economica, sociale e culturale del paese. Però, alla fine questa dosatura - per migliorare la qualità della proposta - riguarda una cifra di circa 2.000-2.500 miliardi, comunque, l'ordine di grandezza della manovra, le coordinate fondamentali che la qualificano non sono state messe in discussione da nessuno all'interno della maggioranza. Anzi, il travaglio che ci accompagna in questi giorni ritengo ci porti a confermare le scelte fondamentali che sono state compiute.

Quindi, vorrei richiamare al senso delle proporzioni delle cose che discutiamo. Ho cercato di sottolineare tutto questo nella mia relazione e mi permetto di ricordarlo. Le strategie le abbiamo discusse in sede di Documento di programmazione economico-finanziaria: sarebbe assurdo rimetterle in discussione a distanza di tre mesi, al momento di passare alla fase esecutiva. Certo, si tratta di una fase esecutiva aggiornata perchè tre mesi non passano mai in modo neutrale, ma non si può stravolgere la procedura ideale che ci porta a compiere certe scelte secondo un percorso che ritengo ordinato. Pertanto, direi che si chiude positivamente questa legislatura dal punto di vista di affinamento delle metodiche con cui si arriva all'approvazione dei documenti di bilancio.

Per cui questo è il momento di studiare, di verificare il dare e l'avere delle singole partite, vedere in quale misura corrispondono alle scelte e alle strategie che sono state già fissate.

La discussione fatalmente spazia in modo ampio – anche utilmente perchè bisogna inquadrare le questioni negli scenari più generali –, ma non si può giungere al punto di ridiscutere tutto senza perdere di vista una preoccupazione di carattere conclusivo del nostro lavoro.

Sono state ricordate alcune questioni di carattere particolare; voglio soprattutto ricordare che, riguardo al problema del Mezzogiorno, sia il collega De Vito che il collega Tagliamonte hanno sviluppato ragionamenti estremamente puntuali e rilevanti. Mi affido, come il collega Putignano, alla replica del Ministro perchè il rilievo anche finanziario dei problemi sollevati è tale che non è certo suscettibile di essere risolto con modesti aggiustamenti. Non si tratta di spostare 100 o 200 miliardi, si tratta, evidentemente, di dare a queste problematiche il respiro e la dimensione che loro competono. La legislazione vigente ha già dato una risposta importante; la delusione, per alcuni aspetti, per i risultati attesi forse non sempre è dovuta all'insufficienza delle risorse messe a disposizione ma piuttosto ai meccanismi e alle procedure della legislazione e alla capacità amministrativa dei vari livelli istituzionali. Il senatore De Vito ricordava che sulla ricostruzione sembra che la strozzatura sia riferibile piuttosto all'insufficienza delle risorse finanziarie e non alla capacità di spesa dell'amministrazione. Non è la prima volta che il senatore De Vito ci ricorda queste cose e credo che pertanto la Commissione debba tenerne conto e il Governo debba dare una risposta.

Ho apprezzato alcuni argomenti affrontati dal senatore Serri e dal senatore Spetič perchè la pertinenza con cui hanno sviluppato temi settoriali ma importanti mi sembra evidente. Mi riferisco soprattutto al problema della garanzia rispetto alla cooperazione allo sviluppo dei paesi del Terzo Mondo e delle aree meno sviluppate, che è un problema che esiste e ritengo che nell'*iter* di questa legge finanziaria occorrerà dare una risposta più adeguata quantitativamente di quanto non si sia fatto nella proposta iniziale. Si tratta di aggiustamenti che rendono sicuramente non inutile l'*iter* parlamentare di una proposta del genere.

Vorrei replicare al collega Rastrelli, mi scuserete se lo farò sommariamente ma non ho avuto nessun intervallo e quindi non ho potuto costruire una risposta più organica. Il senatore Rastrelli, attraverso un certo ragionamento, arriva a dire che forse sarebbe stato meglio andare all'esercizio provvisorio e alle elezioni anticipate; si tratta di un pensiero che ha occupato anche altri colleghi in questi mesi; credo che sia stato utilmente scartato perchè si sarebbe trattato, tutto sommato, di una fuga dalle responsabilità. Qualche esponente dell'opposizione lo ha detto nei giorni scorsi, io condivido questo pensiero perchè l'idea di andare alle elezioni promettendo molte cose come si usa in queste circostanze e poi all'indomani, invece, imporre sacrifici pesanti alla gente, anche se sembra realisticamente la tattica migliore, non mi sembra il comportamento più serio. Oltre tutto, se adesso andassimo allo sbando e rinunciassimo, di fronte a difficoltà evidenti, al percorso che dobbiamo attraversare e ci dirigessimo verso l'esercizio provvisorio, non solo sposteremmo di 6 mesi o di un anno le stesse manovre difficili di rigore e di sacrifici che dovremmo comunque fare, ma provocheremmo un danno certo perchè la manovra deve portare risorse in senso positivo al bilancio dello Stato e deve anche contenere

talune spese. Se l'esercizio provvisorio e la vacanza parlamentare possono essere un modo per non produrre leggi di spesa, certamente non è questo il modo per rastrellare risorse, per aumentare il carico fiscale laddove va aumentato e per garantire quindi quegli equilibri finanziari che si propongono. Noi ci troveremmo con una sfasatura grave rispetto alla programmazione poliennale data dal documento approvato con risoluzione delle Camere nel luglio scorso.

Si tratta di tentazioni che ritengo non vadano seguite; penso che in questi giorni, con una certa fatica, dovremmo concludere rapidamente e positivamente il percorso che abbiamo iniziato cercando di migliorare la qualità delle proposte che abbiamo in esame, ma senza perdere di vista gli obiettivi strategici di fondo ed anche l'impostazione generale di questa legge finanziaria, della quale - anche dopo aver ascoltato tutti gli interventi - sono convinto e di cui raccomando l'approvazione.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, la puntuale replica dei due relatori consente al Governo di essere breve, condividendo ovviamente da un lato le cose dette dai colleghi relatori e dall'altro interpretando il desiderio dei senatori di fare una pausa di riflessione.

Desidero partire da due interventi particolari, quello del collega Tagliamonte e quello del senatore Serri. Cito questi interventi perchè hanno trattato due argomenti di grande sensibilità politica provocando in tutti i Gruppi parlamentari una grandissima attenzione. Li cito non tanto per contrastare nel merito alcune delle cose dette (ritornerò su questo più tardi) quanto per dire che nella Commissione bilancio vi è bisogno non solo di descrivere le legittime aspettative di un settore o di un'area ma di recuperare, all'interno di un quadro più ampio di compatibilità e di politica complessiva, l'esigenza di un settore o di un'area territoriale determinandone la compatibilità generale.

Questa non vuole essere una critica alle riflessioni dei senatori Tagliamonte e Serri, però, nessuno di noi può limitarsi, come metodo organico, alla sola descrizione in ordine agli obiettivi che nel suo complesso la manovra finanziaria si pone; bisogna rappresentare esigenze giuste tenendo sempre presente, però, il profilo della loro compatibilità finanziaria e della loro rilevanza. La manovra che il Governo propone, senatore Tagliamonte, si incardina sull'alto valore del contributo che il miglioramento della situazione meridionale può recare allo sviluppo del paese. Una delle parti di maggior rilievo della manovra è costituita proprio dal rifinanziamento della legge n. 64 del marzo 1986, che, trattandosi di una legge di finanziamento, troviamo soltanto nei fondi speciali. Sono con lei d'accordo sulla necessità di superare le difficoltà riscontrate nell'efficienza dei flussi di cassa; il Governo si rende conto della situazione, ma deve considerare il problema nel quadro generale delle tantissime difficoltà da superare.

Insieme alla questione meridionale, la manovra finanziaria pone come obiettivo principale il recupero di competitività dell'apparato produttivo del paese. Peraltro, l'esigenza di raggiungere quanto prima un accordo sul costo del lavoro rimane elemento non marginale del problema. Inoltre, sempre nell'ottica di un rilancio di produttività e competitività, è particolarmente significativa l'approvazione della

nuova legge sulle piccole e medie imprese, che costituiscono una parte fondamentale del sistema economico italiano. Si tratta di un provvedimento legislativo fortemente voluto dalla maggioranza, prima ancora che dal Governo, che risponde all'esigenza di garantire al settore quel sostegno che, è bene dirlo, è mancato negli anni passati.

Quanto al problema della realizzazione di grandi infrastrutture, il senatore Andriani afferma che in realtà il Governo e la maggioranza effettuano un taglio degli investimenti relativi agli enti locali, provocando, in maniera non marginale, la protesta di tipo leghista che esiste in alcune aree del nostro paese. Al riguardo, devo far presente che la spesa per investimenti nelle amministrazioni locali, in termini di percentuale rispetto al PIL, è stata fino al 1978 dell'uno per cento. Nel periodo 1978-1989 è passata dall'1,20 al 2,30 per cento. Il dato reale è che lo spostamento ha fatto crescere un *gap* infrastrutturale nelle aree del settore produttivo a forte sviluppo. Queste ultime si lamentano che la grande infrastrutturazione non ha segnato passi da gigante. Lo sviluppo delle basi produttive che si è realizzato in quelle aree riguarda solo, in parte, l'investimento del piccolo comune; non vorrei essere frainteso: il grande problema del paese è la caduta degli investimenti nella grande infrastrutturazione. Il Governo, in proposito, ha scelto di intervenire in particolar modo nei settori del trasporto ferroviario ad alta velocità e delle telecomunicazioni in modo da consentire una maggiore integrazione ed un avvicinamento dell'Italia al livello di servizi raggiunto dai paesi europei più sviluppati. Certo, permangono delle difficoltà, relative all'efficienza nella allocazione delle spese di investimento; nessuno meglio del Ministro del bilancio può condividere le perplessità richiamate su questo punto dal senatore Cortese. Peraltro, è bene ricordarlo, è più di due anni che il Governo ha presentato una proposta in materia, che non ha trovato, però, un adeguato riscontro in sede parlamentare. L'efficacia degli interventi e l'efficienza del settore pubblico costituiscono un grande problema nazionale. Noi abbiamo il dovere di rivedere i meccanismi che presiedono non solo alla spesa per investimenti, ma anche alla corretta allocazione degli stessi.

Devo aggiungere, ora, alcune cose in relazione agli effetti sociali della manovra finanziaria. Ho letto attentamente la proposta alternativa del Partito democratico della sinistra, senatore Andriani, per vedere se poteva essere ricevibile in collegamento con la mozione presentata nel maggio scorso dallo stesso partito. La proposta mi è sembrata generica, prevede l'adozione di numerosi interventi da effettuare in un arco di tempo di tre mesi. Sostanzialmente è una manovra che accresce l'entità delle entrate, grazie a ritocchi delle aliquote IVA e alla riforma della imposizione indiretta che avrebbero determinato, però, nelle dimensioni da voi previste, in base a calcoli effettuati dalla Banca d'Italia, un aumento del tasso inflattivo non inferiore allo 0,6 o 0,7 per cento, se si esclude l'imposta sul consumo che andrebbe a sostituire la fiscalizzazione degli oneri sociali, che oggi gravano sulle aziende. Una manovra sulle entrate determinerebbe, quindi, secondo la nostra valutazione, un aggravio sul versante inflattivo, deleterio per un paese altamente indebitato come il nostro. Se non si risolvono i problemi su cui poggia

in gran parte lo «zoccolo duro» dell'inflazione, si preclude ogni possibilità di risparmio sulla spesa relativa agli interessi maturati sul debito pubblico.

Certo, su questo versante del comparto della spesa, non ho difficoltà a dire che la manovra presentata in chiave alternativa ha larghissimi punti di coincidenza con la manovra del Governo. Sono curioso di vedere gli emendamenti eventuali in ordine ai criteri più rigorosi nella concessione delle pensioni di invalidità civile. Ci siamo mossi anche su questo versante. Questo è un punto sul quale è possibile discutere. Avrei, invece, maggiori difficoltà a comprendere lo stralcio di alcune parti della riforma previdenziale da collocare all'interno di questa manovra, per il fatto che uno stralcio del genere allontanerebbe in via definitiva la possibilità di affrontare la riforma previdenziale - ormai non più eludibile - in tutti i suoi numerosi problemi. Infatti, negli anni '80 è accaduto in molte occasioni che misure previdenziali sui quali si registrava accordo tra sindacati, opposizioni e maggioranza, sono state poi trasformate in legge, ma hanno avuto l'effetto di allontanare la riforma nel suo complesso e di appesantire i conti pubblici.

Sono curioso di capire come questa proposta si trasformerà in emendamento in ordine al taglio dei trasferimenti alle imprese, che sarebbe maggiore di quello previsto dal Governo. Dico questo perchè è possibile discutere, ed abbiamo preso una iniziativa in proposito, sia in ordine al criterio dell'agevolazione in materia di IVA, sia in ordine ai tagli all'interno della manovra nei riguardi dei settori produttivi. Però un dato non può essere sottaciuto, onorevoli colleghi: se, come è detto anche dal Gruppo comunista-PDS e dal Gruppo della Rifondazione comunista, si pone il problema di un riequilibrio tra debito-PIL con una inversione del rapporto e si avanza una manovra che ha la stessa dimensione di quella suggerita dal Governo, con le incertezze cui ho fatto riferimento, diventa strano che una manovra di questo genere non produca difficoltà e lamentazioni diffuse. Diventa difficile pensare, dopo la mozione approvata in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria, di non garantire quel saldo netto da finanziare con manovre anche all'interno del settore della spesa corrente, cioè i tradizionali tre settori del pubblico impiego, della spesa sanitaria e della spesa previdenziale. Abbiamo fatto una scelta molto semplice, cioè quella di lasciare da parte i settori più deboli della società italiana che sono i pensionati da un lato e gli ammalati e gli esenti per patologie dell'altro e abbiamo preferito distribuire su un maggior numero di persone piccole quantità finanziarie. Infatti, quando mi si ricorda che un farmaco che costa 10.000 lire viene in realtà a costare al cittadino 8.000 lire, non si tratta di un effetto distorto. Ho ritenuto di dover passare dalle attuali 6.000 lire alle 8.000 lire per evitare che il cittadino ammalato, che deve spendere risorse immense per una malattia seria, passi da una spesa di 50.000 lire ad un'altra di 150.000 lire. Voglio dire che l'emendamento che il relatore ha presentato, che avrà il sostegno della maggioranza, ripropone lo stesso criterio: c'è il passaggio dal 60 al 50 per cento come diminuzione del *ticket*, ma si passa poi al costo di 3.000 lire per la prescrizione delle analisi di laboratorio. Quindi, anche per l'emendamento che viene proposto, la maggioranza condivide questo tipo di operazione. Si è cercato, infatti, di determinare il

massimo coinvolgimento possibile del maggior numero di cittadini, ma sempre per piccole quantità finanziarie, proprio per evitare che si scarichi su chi ha più bisogno il peso maggiore in termini finanziari ed in misura anche più ricorrente.

Credo che a tutti noi sia capitato di comprare un farmaco di 7-8.000 lire per affezioni in genere molto modeste. È giusto che su tale versante, in una politica di aggiustamento, sia questo il tipo di sacrificio da richiedere ai cittadini. Dico questo perchè tutte le cose che ho ascoltato e che ascolteremo in Aula sulla insufficienza delle dotazioni finanziarie all'interno dei provvedimenti collegati, della legge di bilancio e della legge finanziaria, nascono proprio dal fatto che l'indebitamento non può non avere una risposta. Non è vero, senatore Andriani, che fin qui i risultati sono inesistenti, perchè non si deve dimenticare l'andamento del dato della riduzione fino all'azzeramento ed al miglioramento dell'avanzo primario di quest'anno come negli ultimi tre anni, con una progressione del 3,5 del 2,4 e dell'1 per cento (avanzo primario) per gli anni 1988, 1989, 1990 e 1991, ma non si deve neanche dimenticare un dato implicito nell'intervento del senatore Tagliamonte, quando ricordava che la disoccupazione nel Mezzogiorno è del 19,5 per cento, mentre nel 1989 era del 21,2 per cento. Certo, siamo ancora a livelli allarmanti, ma alcune scelte fatte dalla maggioranza, soprattutto con la politica dell'intervento straordinario della legge De Vito, sono andate nella direzione di diminuire la disoccupazione allargando la base produttiva. È la prima volta che nelle regioni meridionali il tasso di disoccupazione diminuisce. Nonostante questo, non faccio trionfalismi.

Quindi, rispetto alle questioni più generali, il Governo difende la sua manovra, difende i saldi non solo in termini di competenza ma anche di cassa e questo non solo per coerenza.

Devo dire, poi, che il Governo avrebbe difficoltà ad accettare di aver lavorato per quattro mesi per rispettare i saldi che questa Camera e la sua maggioranza gli hanno dato per poi scoprire che quei saldi non hanno più rilevanza politica.

Quei saldi hanno rilevanza politica in termini di competenza e di cassa; all'interno di questo, lo ha detto il senatore Cortese ma anche il senatore Putignano, il Governo non ha difficoltà ad esaminare revisioni e aggiustamenti sotto il profilo della politica sociale, ma anche sotto il profilo della politica degli investimenti.

Sarebbe un dato grave, conoscendo i poli che improvvisamente si formano, se noi, per un passaggio parlamentare meno faticoso, venissimo meno agli obiettivi di risanamento che ci siamo prefissati trovandoci poi fra tre o quattro mesi nelle difficoltà della finanza pubblica che allontanerebbero gli obiettivi che ci siamo dati per il 1993 e cioè, in particolare, l'azzeramento del disavanzo corrente.

Per quanto riguarda le obiezioni avanzate dal senatore De Vito circa le giacenze di tesoreria, vorrei rilevare che l'inconveniente è dovuto ad un semplice errore di stampa, per cui la voce va riferita al rigo superiore relativo alle giacenze di tesoreria di cui all'articolo 3 del fondo esistente al 30 giugno 1991. Manca, invece, il dato relativo alla giacenza di tesoreria di 1.500 miliardi. Si è trattato, ripeto, di un errore di stampa. Presumo, comunque, che i colleghi della Commissione

bilancio siano tanto esperti da capire che se una cifra è scritta nella colonna delle giacenze di tesoreria non è uno stanziamento.

DE VITO. Mi domando come mai non stesse al posto giusto quella giacenza di tesoreria ed essendo al 30 giugno, chiedevo quanto ammonta alla data di oggi, in quanto la motivazione che il Governo ha dato è che, ferma restando quella giacenza di tesoreria, non c'era bisogno di finanziare. Chiedo, pertanto, che venga chiarito in Commissione qual è attualmente la giacenza di tesoreria.

La seconda questione è come mai quella fosse l'unica voce in cui c'erano giacenze di tesoreria.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Senatore De Vito, ripeto che si è trattato di un errore di stampa. Non si può pensare che un errore di stampa nella colonna delle giacenze di tesoreria possa cambiare le destinazioni degli stanziamenti. Questo lo potrebbe dire un senatore che non ha esperienza di bilancio.

Dette queste cose, vorrei riconfermare che il Governo è aperto agli emendamenti della maggioranza sul versante dei fondi per le aree colpite dal terremoto. Noi abbiamo fatto una proposta: se la maggioranza riterrà di presentare emendamenti in questa direzione, il Governo non ha difficoltà, all'interno del quadro generale richiamato dai relatori, a dare il proprio assenso ad un potenziamento dei fondi per le aree terremotate. Altra, infatti, è la giacenza di tesoreria ed altro è il fabbisogno di competenza che quelle aree hanno in maniera piuttosto drammatica ed urgente.

Signor Presidente, ritengo di non aggiungere altro rispetto alle cose che sono state dette perchè degli altri argomenti trattati ritengo abbiano sufficientemente parlato i colleghi relatori. Solo un'ultima cosa vorrei dire al senatore Libertini perchè la riferisca al senatore Serri, che in questo momento è assente. Quando parliamo di stanziamenti per la difesa, al di là del fatto che siamo d'accordo sul ruolo della difesa, in quello stanziamento vi è la parte riguardante il personale dell'Arma dei carabinieri e lo stanziamento per l'acquisto di beni e servizi. Ha ragione, quindi, il presidente Andreatta quando, interrompendo il senatore Serri, ha detto che i nostri stanziamenti militari sono tra i più bassi dei paesi industrializzati in un'area nella quale, come dicevo prima al senatore Bollini, accanto alla caduta del confronto Est-Ovest, c'è un Mediterraneo che ci crea non pochi problemi.

PRESIDENTE. Dovremmo a questo punto passare all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti. Tuttavia ritengo opportuno dedicare la seduta notturna odierna all'esame degli emendamenti relativi ai primi cinque articoli del disegno di legge n. 3004.

BOLLINI. Abbiamo sempre dimostrato la più ampia volontà di partecipare in modo costruttivo ai lavori della Commissione, ma mi preme ricordare che avevamo stabilito di esaminare in primo luogo

gli emendamenti relativi al disegno di legge finanziaria e pertanto chiedo che la Commissione venga riconvocata per le ore 9 di domani.

PRESIDENTE. Però nella seduta notturna di oggi avremmo potuto affrontare almeno quegli emendamenti che non sembrano porre particolari problemi.

CROCETTA. A nome del mio Gruppo, chiedo al Presidente di tener presente che, come molti colleghi, siamo qui da stamattina alle 9. Siamo quindi in Senato da più di tredici ore e non abbiamo avuto neanche il tempo di uscire, perchè fino alle 13,30 siamo stati impegnati in Aula. Dopo una breve pausa per il pranzo siamo poi tornati ai lavori di Commissione. Credo ci sia un limite.

PRESIDENTE. Non esiste un limite.

CROCETTA. Come, non esiste un limite ai problemi di salute della gente? Lei, signor Presidente, potrà non avere limiti, noi altri li abbiamo.

PRESIDENTE. Apprezzo molto le vostre illimitate capacità di sacrificio.

CROCETTA. Abbiamo lavorato un'ora e mezza in più rispetto al tempo previsto dall'ordine dei lavori per la seduta pomeridiana. La seduta notturna prevedeva due ore di lavoro quindi, in tutto, dovremmo recuperare mezz'ora che, peraltro, stiamo perdendo in chiacchiere.

FERRARI-AGGRADI. In precedenza avevo posto con deliberato proposito una domanda interlocutoria che riguardava la previsione dei tempi, in quanto quelli previsti per le varie fasi della discussione non sono stati rispettati. Ci troviamo, ora, ad un punto fondamentale dell'esame e deve essere garantita la certezza di terminare, nei tempi previsti, l'esame complessivo dei disegni di legge relativi alla manovra economica. Se ciò non viene garantito, sarò d'accordo con qualsiasi decisione vorrà prendere il Presidente.

SPOSETTI. Il senatore Ferrari-Aggradi dovrebbe tener conto, se l'ha mai fatto in vita sua (io ne dubito), delle esigenze degli altri Gruppi. Il collega Bollini non ha interrotto i lavori come da programma alle 19,30. Propongo di iniziare i lavori un quarto d'ora prima domani mattina, oppure riprendiamo alle 22,30, terminando alle 23.

PRESIDENTE. Ho già investito la Presidenza del Senato della situazione, che si è determinata con la presentazione di un numero di emendamenti straordinariamente e imprevedibilmente elevato. Poichè per domani mattina la Presidenza del Senato mi indicherà le procedure da seguire, propongo di sconvocare la seduta notturna e di convocare per le ore 8,30 di domani l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresen-

tanti dei Gruppi al fine di esaminare la risposta della Presidenza del Senato. È chiaro, comunque, che esiste il dovere istituzionale di esaminare tutti gli emendamenti presentati, entro i termini che abbiamo previsto.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 21.

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1991

(Pomeridiana)

**Presidenza del Presidente ANDREATTA
indi del Vice Presidente PIZZO**

I lavori hanno inizio alle ore 17,25.

Presidenza del Presidente ANDREATTA

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

– Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni – Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (tabelle 1 e 1-bis) e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)».

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio e dei relativi emendamenti.

Do lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

(Stato di previsione dell'entrata)

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle

casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1992, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella n. 1).

2. È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

3. In relazione all'acquisizione delle entrate derivanti dalla emanazione dei programmati provvedimenti amministrativi, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione tra i pertinenti capitoli dello stato di previsione dell'entrata per l'anno 1992 delle somme iscritte nei capitoli 1034 e 1252 del medesimo stato di previsione.

A questo articolo sono stati presentati numerosi emendamenti, dei quali do lettura:

Al capitolo 2224 (Contributo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale... per gli asili nido), aumentare le previsioni di competenza da lire 231.000.000.000 a lire 235.000.000.000 (+ 4.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 231.000.000.000 a lire 235.000.000.000 (+ 4.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della sanità (tabella 19), al capitolo 2600 (Fondo integrativo per gli asili nido), aumentare le previsioni di competenza da lire 196.000.000.000 a lire 200.000.000.000 (+ 4.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 196.000.000.000 a lire 200.000.000.000 (+ 4.000.000.000).

1.Tab.1.1

FERRAGUTI, CALLARI GALLI, TORNATI

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza e di cassa da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.717.120.643.000 (- 122.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.190.713.563.000 (- 122.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella 1/A), al capitolo 5501 (Fondo da ripartire... spese... CESIS... SISMI... SISDE...), ridurre le previsioni di competenza da lire 696.000.000.000 a lire 684.000.000.000 (- 122.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 696.000.000.000 a lire 684.000.000.000 (- 122.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 152.000.000.000 per il 1993 e di lire 152.000.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.6

SENESI, VISCONTI, TORNATI, PINNA, SCARDAONI, VIGNOLA

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza e di cassa da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.749.120.643.000 (- 90.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.222.713.563.000 (- 90.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella 1/A), al capitolo 5501 (Fondo da ripartire... spese... CESIS... SISMI... SISDE...), ridurre le previsioni di competenza da lire 696.000.000.000 a lire 606.000.000.000 (- 90.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 696.000.000.000 a lire 606.000.000.000 (- 90.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 90.000.000.000 per il 1993 e di lire 90.000.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.8

GALEOTTI, TOSSI BRUTTI, VETERE, VIGNOLA

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.772.527.643.000 (- 66.593.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.246.120.563.000 (- 66.593.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri ed in quelli dei singoli ministeri, ridurre proporzionalmente per complessive lire 66.593.000.000 per il 1992 complessive lire 67.873.000.000 per il 1993 e complessive lire 74.307.000.000 per il 1994 le previsioni di competenza e di cassa per i capitoli corrispondenti ai sottoelencati raggruppamenti, secondo il codice economico, della categoria IV (Acquisto di beni e servizi):

- 4.1.3. Mezzi di trasporto e accessori (con esclusione degli stati di previsione dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa);
- 4.3.2. Commissioni, comitati, consigli;
- 4.3.4. Compensi per incarichi speciali;
- 4.9.1. Spese di rappresentanza;
- 4.9.3. Spese per uffici e servizi particolari;
- 4.9.4. Spese per convegni, mostre, ...;
- 4.9.5. Relazioni pubbliche, corsi, informazioni e propaganda;
- 4.9.10. Spese di pubblicità.

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 67.873.000.000 per il 1993 e di lire 74.307.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.10

ANDREATTA

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.793.120.643.000 (- 46.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.266.713.563.000 (- 46.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella 1/A), al capitolo 5501 (Fondo... per le spese... CESIS... SISMI... SISDE...), ridurre le previsioni di competenza da lire 696.000.000.000 a lire 650.000.000.000 (- 46.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 696.000.000.000 a lire 650.000.000.000 (- 46.000.000.000).

1.Tab.1.9

ANDREATTA

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza e di cassa da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.799.120.643.000 (- 40.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.272.713.563.000 (- 40.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella 1/A), al capitolo 5501 (Fondo da ripartire... spese... CESIS... SISMI... SISDE...), ridurre le previsioni di competenza da lire 696.000.000.000 a lire 656.000.000.000 (- 40.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 696.000.000.000 a lire 656.000.000.000 (- 40.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 40.000.000.000 per il 1993 e di lire 40.000.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.7

GALEOTTI, TOSSI BRUTTI, FRANCHI, VIGNOLA

Nell'emendamento 1.Tab.1.11, sostituire le variazioni ai capitoli 1007 e 1008 con le seguenti:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1007	Spese per la Camera dei deputati... ..	CP 915.257.000.000	CP 891.019.900.000	CP - 24.237.100.000
		CS 915.257.000.000	CS 891.019.900.000	CS - 24.237.100.000
1008	Spese per il funzionamento della Corte costituzionale... ..	CP 42.500.000.000	CP 41.964.100.000	CP - 553.900.000
		CS 42.500.000.000	CS 41.964.100.000	CS - 553.900.000

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
4011	Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e materiali... componente terrestre delle Forze armate...	CP 1.301.917.700.000 CS 1.514.241.700.000	CP 1.288.225.131.000 CS 1.500.566.942.000	CP - 13.692.569.000 CS - 13.674.758.000
4031	Spese per... manutenzioni straordinarie dei mezzi e materiali... componente navale delle Forze armate... ..	CP 1.105.737.530.000 CS 1.432.170.530.000	CP 1.093.808.234.000 CS 1.418.936.939.000	CP - 11.929.296.000 CS - 13.233.591.000
4051	Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e dei materiali... componente aeronautica delle Forze armate... ..	CP 1.701.768.900.000 CS 1.839.425.216.000	CP 1.682.871.005.000 CS 1.821.813.805.000	CP - 18.897.895.000 CS - 17.611.411.000

1.Tab.1.11/1

IL GOVERNO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.688.860.983.000 (- 150.259.660.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.162.453.903.000 (- 150.259.660.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero del tesoro (tabella 2), alla categoria I (Servizi degli organi costituzionali), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.621.171.770.000 a lire 1.470.912.110.000 (- 150.259.660.000) e le previsioni di cassa da lire 1.621.171.770.000 a lire 1.470.912.110.000 (- 150.259.660.000), apportando ai capitoli sottoelencati le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1003	Spese per la Presidenza della Repubblica	CP 204.000.000.000	CP 147.688.200.000	CP - 56.311.800.000
		CS 204.000.000.000	CS 147.688.200.000	CS - 56.311.800.000
1006	Spese per il Senato della Repubblica	CP 417.629.000.000	CP 393.391.900.000	CP - 24.237.100.000
		CS 417.629.000.000	CS 393.391.900.000	CS - 24.237.100.000
1007	Spese per la Camera dei deputati	CP 915.257.000.000	CP 847.800.140.000	CP - 67.456.860.000
		CS 915.257.000.000	CS 847.800.140.000	CS - 67.456.860.000
1008	Spese per il funzionamento della Corte costituzionale	CP 42.500.000.000	CP 40.646.100.000	CP - 1.853.900.000
		CS 42.500.000.000	CS 40.646.100.000	CS - 1.853.900.000
1009	Spese per il funzionamento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	CP 18.000.000.000	CP 17.600.000.000	CP - 400.000.000
		CS 18.000.000.000	CS 17.600.000.000	CS - 400.000.000

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 150.259.660.000 per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

1.Tab.1.11

ANDREATTA

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.318.920.643.000 (- 520.200.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 303.730.113.563.000 (- 582.600.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero del tesoro (tabella 2), al capitolo 4351 (Pensioni ordinarie ed altri assegni...), ridurre le previsioni di competenza da lire 25.668.260.000.000 a lire 25.148.060.000.000 (- 520.200.000.000) e le previsioni di cassa da lire 25.668.260.000.000 a lire 25.085.660.000.000 (- 582.600.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 520.200.000.000 per il 1993 e di lire 520.200.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.13

BOLLINI

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.439.120.643.000 (- 400.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 303.912.713.563.000 (- 400.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero del tesoro (tabella 2), al capitolo 7873 (Concorso... pagamento interessi... operazioni finanziarie... enti di gestione delle partecipazioni statali), ridurre le previsioni di competenza da lire 400.000.000.000 a lire 0 (- 400.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 400.000.000.000 a lire 0 (- 400.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 350.000.000.000 per il 1993 e di lire 350.000.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.3

GIANOTTI, BAIARDI, CARDINALE, SPOSETTI

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.569.120.643.000 (- 270.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.042.713.563.000 (- 270.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero del tesoro (tabella 2), al capitolo 7873 (Concorso... pagamento interessi... operazioni finanziarie... enti di gestione delle partecipazioni statali), ridurre le previsioni di competenza da lire 400.000.000.000 a lire 130.000.000.000 (- 270.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 400.000.000.000 a lire 130.000.000.000 (- 270.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 270.000.000.000 per il 1993 e di lire 270.000.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.5

GIANOTTI, BAIARDI, MONTINARO, CISBANI,
VIGNOLA

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.789.120.643.000 (- 50.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.262.713.563.000 (- 50.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero del tesoro (tabella 2), al capitolo 7873 (Concorso... pagamento interessi... operazioni finanziarie... enti di gestione delle partecipazioni statali), ridurre le previsioni di competenza da lire 400.000.000.000 a lire 350.000.000.000 (- 50.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 400.000.000.000 a lire 350.000.000.000 (- 50.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 100.000.000.000 per il 1993 e di lire 100.000.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.4

GIANOTTI, MONTINARO, CISBANI, BAIARDI,
SPOSETTI

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.439.120.643.000 (- 400.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 303.912.713.563.000 (- 400.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero del tesoro (tabella 2), sopprimere il capitolo 7873 (Concorso... nel pagamento degli interessi sulle operazioni finanziarie effettuate dagli enti di gestione delle partecipazioni statali...), con le relative previsioni di competenza di lire 400.000.000.000 (- 400.000.000.000) e di cassa di lire 400.000.000.000 (- 400.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 400.000.000.000 per il 1993 e di lire 1.200.000.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.14

IL GOVERNO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.836.120.643.000 (- 3.000.000.000) e aumentare le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.866.862.563.000 (+ 554.149.000.000).

Conseguentemente:

nello stato di previsione del Ministero del tesoro (tabella 2), ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
4443	Spese per l'acquisto di monete metalliche... ..	CP 80.800.000.000	CP 71.800.000.000	CP - 9.000.000.000
		CS 80.800.000.000	CS 71.800.000.000	CS - 9.000.000.000
9003	Fondo occorrente per la riassegnazione dei residui passivi... ..	CP 400.000.000.000	CP 397.000.000.000	CP - 3.000.000.000
		CS 400.000.000.000	CS 397.000.000.000	CS - 3.000.000.000

nello stato di previsione del Ministero delle finanze (tabella 3), ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni alle previsioni di cassa (+ 557.149.000.000):

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1021	Indennità... per missioni sul territorio nazionale	CS 1.700.000.000	CS 2.189.000.000	CS + 489.000.000
1086	Spese per il funzionamento... di consigli, comitati e commissioni	CS 300.000.000	CS 468.000.000	CS + 168.000.000
1092	Manutenzione... di locali e dei relativi impianti	CS 3.100.000.000	CS 5.226.000.000	CS + 2.126.000.000
1093	Spese postali e telegrafiche	CS 3.600.000.000	CS 5.442.000.000	CS + 1.842.000.000
1099	Spese di ufficio per le intendenze di finanza ..	CS 14.000.000.000	CS 16.032.000.000	CS + 2.032.000.000
1101	Spese telefoniche	CS 2.100.000.000	CS 2.766.000.000	CS + 666.000.000
3415	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni... ..	CS 14.000.000.000	CS 14.814.000.000	CS + 814.000.000
3461	Spese per il funzionamento... della commissione censuaria centrale... ..	CS 550.000.000	CS 668.000.000	CS + 118.000.000
3470	Spese di ufficio ..	CS 9.000.000.000	CS 10.691.000.000	CS + 1.691.000.000
3472	Gettoni di presenza ai componenti... commissioni censuarie	CS 60.000.000	CS 69.000.000	CS + 9.000.000
3473	Spese telefoniche	CS 1.400.000.000	CS 1.602.000.000	CS + 202.000.000
3853	Aggio e provvigioni per il servizio di distribuzione dei valori bollati	CS 200.000.000.000	CS 320.809.000.000	CS + 120.809.000.000
3860	Spese di ufficio ..	CS 29.000.000.000	CS 36.361.000.000	CS + 7.361.000.000
3864	Spese telefoniche	CS 4.000.000.000	CS 5.063.000.000	CS + 1.063.000.000

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
3961	Interessi di mora da corrispondere ai contribuenti... ..	CS 150.000.000.000	CS 185.119.000.000	CS + 35.119.000.000
4602	Compensi per lavoro straordinario al personale	CS 2.773.000.000	CS 8.973.000.000	CS + 6.200.000.000
4603	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni... ..	CS 6.000.000.000	CS 8.319.000.000	CS + 2.319.000.000
4606	Compensi incentivanti la produttività	CS 2.200.000.000	CS 7.563.000.000	CS + 5.363.000.000
4660	Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	CS 80.000.000	CS 101.000.000	CS + 21.000.000
4661	Spese di ufficio ..	CS 32.000.000.000	CS 47.628.000.000	CS + 15.628.000.000
4670	Spese di ufficio per i centri di servizio	CS 6.500.000.000	CS 9.664.000.000	CS + 3.164.000.000
4671	Spese per l'impianto... dei centri di servizio	CS 250.000.000.000	CS 415.628.000.000	CS + 165.628.000.000
4675	Spese telefoniche	CS 2.300.000.000	CS 2.595.000.000	CS + 295.000.000
4676	Spese telefoniche per i centri di servizio	CS 400.000.000	CS 657.000.000	CS + 257.000.000
6909	Somme dovute agli esattori... .	CS 90.000.000.000	CS 118.148.000.000	CS + 28.148.000.000
6920	Indennità per ritardato sgravio di imposte pagate... ..	CS 200.000.000.000	CS 257.985.000.000	CS + 57.985.000.000
6930	Restituzioni e rimborsi... dell'imposta sul reddito delle persone fisiche... ..	CS 500.000.000.000	CS 591.324.000.000	CS + 91.324.000.000
6934	Restituzioni e rimborsi dell'addizionale delle imposte dirette	CS 10.000.000.000	CS 16.308.000.000	CS + 6.308.000.000

nello stesso stato di previsione del Ministero delle finanze (tabella 3), ai sottoelencati capitoli di spesa dell'Amministrazione dei monopoli di Stato (Appendice n. 1), apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
161	Restituzioni e rimborsi	CP 500.000.000	CP 2.200.000.000	CP + 1.700.000.000
		CS 500.000.000	CS 2.200.000.000	CS + 1.700.000.000
191	Compere di tabacchi grezzi e lavorati... ..	CP 362.400.000.000	CP 360.700.000.000	CP - 1.700.000.000
		CS 410.000.000.000	CS 408.300.000.000	CS - 1.700.000.000

nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia (tabella 5), ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1107	Spese per l'esecuzione di indagini... ..	CP 50.000.000	CP 430.000.000	CP + 380.000.000
		CS 100.000.000	CS 480.000.000	CS + 380.000.000
1587	Spese per l'acquisizione di beni mobili... ..	CP 22.280.000.000	CP 21.900.000.000	CP - 380.000.000
		CS 22.500.000.000	CS 22.120.000.000	CS - 380.000.000

nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri (tabella 6), sopprimere il capitolo 2572 (Spese per le attività in favore della minoranza italiana in Jugoslavia...) con le relative previsioni di competenza di lire 4.000.000.000 (- 4.000.000.000) e di cassa di lire 4.000.000.000 (- 4.000.000.000) ed istituire il capitolo 2693 (Iniziativa in favore della minoranza italiana in Jugoslavia, da attuare anche in collaborazione con la regione Friuli-Venezia Giulia e con altre istituzioni ed enti - 5.1.9. - 5.9.0.) con le previsioni di competenza di lire 4.000.000.000 (+ 4.000.000.000) e di cassa di lire 4.000.000.000 (+ 4.000.000.000);

nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione (tabella 7), al capitolo 5531 (Spese per arredamento della scuola dell'obbligo), aumentare le previsioni di competenza da lire 3.600.000.000 a lire 5.600.000.000 (+ 2.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 3.800.000.000 a lire 5.800.000.000 (+ 2.000.000.000);

nello stato di previsione del Ministero dell'interno (tabella 8), ai sottoelencati capitoli dello stato di previsione della spesa del Fondo edifici di culto (Appendice n. 1), apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
243	Assegni vitalizi al clero... ..	CP 158.000.000	CP 538.000.000	CP + 380.000.000
		CS 163.925.000	CS 543.925.000	CS + 380.000.000
503	Restauri e miglioramenti di edifici di culto... .	CP 3.305.044.000	CP 2.925.044.000	CP - 380.000.000
		CS 4.800.000.000	CS 4.420.000.000	CS - 380.000.000

nello stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (tabella 11), ai sottoelencati capitoli di spesa del bilancio di previsione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (Appendice n. 1), apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
111	Retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non di ruolo...	CP 97.521.000.000	CP 131.521.000.000	CP + 34.000.000.000
		CS 97.521.000.000	CS 131.521.000.000	CS + 34.000.000.000
117	Stipendi ed altri assegni fissi al personale straordinario...	CP 112.362.000.000	CP 132.362.000.000	CP + 20.000.000.000
		CS 112.362.000.000	CS 132.362.000.000	CS + 20.000.000.000
149	Compenso di abbinamento	CP 57.823.724.000	CP 3.823.724.000	CP - 54.000.000.000
		CS 57.823.724.000	CS 3.823.724.000	CS - 54.000.000.000
197	Manutenzione dei fabbricati e relative opere... .	CP 66.584.968.000	CP 65.584.968.000	CP - 1.000.000.000
		CS 80.000.000.000	CS 79.000.000.000	CS - 1.000.000.000
202	Esercizio, manutenzione e riparazione di veicoli... ..	CP 55.000.000.000	CP 54.000.000.000	CP - 1.000.000.000
		CS 55.000.000.000	CS 54.000.000.000	CS - 1.000.000.000
211	Spese per la manutenzione... delle apparecchiature elettroniche... di elaborazione dati... .	CP 84.550.000.000	CP 81.550.000.000	CP - 3.000.000.000
		CS 115.000.000.000	CS 112.000.000.000	CS - 3.000.000.000

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
214	Spese per il funzionamento dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni...	CP 26.125.000.000	CP 21.125.000.000	CP - 5.000.000.000
		CS 26.395.000.000	CS 21.395.000.000	CS - 5.000.000.000
224	Spese per le attività di comunicazione attraverso i media...	CP 8.254.000.000	CP 12.254.000.000	CP + 4.000.000.000
		CS 8.575.000.000	CS 12.575.000.000	CS + 4.000.000.000
347	Spese per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi...	CP 279.750.000.000	CP 289.750.000.000	CP + 10.000.000.000
		CS 287.800.000.000	CS 297.800.000.000	CP + 10.000.000.000
356	Esercizio... degli impianti di meccanizzazione postale...	CP 173.210.000.000	CP 169.210.000.000	CP - 4.000.000.000
		CS 290.000.000.000	CS 286.000.000.000	CP - 4.000.000.000

nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21) al capitolo 1603 (Contributi per congressi scientifici e culturali...), aumentare le previsioni di competenza da lire 1.000.000.000 a lire 8.000.000.000 (+ 7.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.000.000.000 a lire 8.000.000.000 (+ 7.000.000.000).

1.Tab.1.12

IL GOVERNO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.639.120.643.000 (- 200.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.112.713.563.000 (- 200.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2502 (Acquisto e approvvigionamento per... enti, reparti, unità e... Corpo delle infermiere volontarie...), ridurre le previsioni di competenza da lire 527.142.600.000 a lire 407.142.600.000 (- 120.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 600.000.000.000 a lire 480.000.000.000 (- 120.000.000.000) e, al capitolo 4051 (Spese per l'ammmodernamento... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.621.768.900.000 (- 80.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.759.425.216.000 (- 80.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 250.000.000.000 per il 1993 e di lire 300.000.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.2

ANTONIAZZI, LAMA, FERRAGUTI, VECCHI,
CHIESURA, IANNONE, SPOSETTI

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.539.120.643.000 (- 300.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.012.713.563.000 (- 300.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
4001	Spese inerenti... infrastrutture... accordi in data 4 aprile 1949 ..	CP 183.000.000.000	CP 113.000.000.000	CP - 70.000.000.000
		CS 250.000.000.000	CS 180.000.000.000	CS - 70.000.000.000
4005	Spese per la co- struzione... in- frastrutture mi- litari... ..	CP 328.158.000.000	CP 308.158.000.000	CP - 20.000.000.000
		CS 600.000.000.000	CS 580.000.000.000	CS - 20.000.000.000
4011	Spese per l'am- modernamen- to... dei mezzi e materiali... componente terrestre delle Forze armate...	CP 1.301.917.700.000	CP 1.211.917.700.000	CP - 90.000.000.000
		CS 1.514.241.700.000	CS 1.424.241.700.000	CS - 90.000.000.000
4031	Spese per l'am- modernamen- to... mezzi e materiali... componente navale delle Forze armate...	CP 1.105.737.530.000	CP 1.045.737.530.000	CP - 60.000.000.000
		CS 1.432.170.530.000	CS 1.372.170.530.000	CS - 60.000.000.000
4051	Spese per l'am- modernamen- to... mezzi e materiali... componente aeronautica delle Forze ar- mate... ..	CP 1.701.768.900.000	CP 1.641.768.900.000	CP - 60.000.000.000
		CS 1.839.425.216.000	CS 1.779.425.216.000	CS - 60.000.000.000

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categoria del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 300.000.000.000 per il 1993 e di lire 300.000.000.000 per il 1994.

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.539.120.643.000 (- 300.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.012.713.563.000 (- 300.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
4001	Spese inerenti... infrastrutture... accordi in data 4 aprile 1949 ..	CP 183.000.000.000	CP 113.000.000.000	CP - 70.000.000.000
		CS 250.000.000.000	CS 180.000.000.000	CS - 70.000.000.000
4005	Spese per la co- struzione... in- frastrutture mi- litari... ..	CP 328.158.000.000	CP 308.158.000.000	CP - 20.000.000.000
		CS 600.000.000.000	CS 580.000.000.000	CS - 20.000.000.000
4011	Spese per l'am- modernamen- to... dei mezzi e materiali... componente terrestre delle Forze armate...	CP 1.301.917.700.000	CP 1.211.917.700.000	CP - 90.000.000.000
		CS 1.514.241.700.000	CS 1.424.241.700.000	CS - 90.000.000.000
4031	Spese per l'am- modernamen- to... mezzi e materiali... componente navale delle Forze armate...	CP 1.105.737.530.000	CP 1.045.737.530.000	CP - 60.000.000.000
		CS 1.432.170.530.000	CS 1.372.170.530.000	CS - 60.000.000.000
4051	Spese per l'am- modernamen- to... mezzi e materiali... componente aeronautica delle Forze ar- mate... ..	CP 1.701.768.900.000	CP 1.641.768.900.000	CP - 60.000.000.000
		CS 1.839.425.216.000	CS 1.779.425.216.000	CS - 60.000.000.000

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 300.000.000.000 per il 1993 e di lire 300.000.000.000 per il 1994.

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.539.120.643.000 (- 300.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.012.713.563.000 (- 300.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
4001	Spese... inerenti a lavori di infrastrutture... ..	CP 183.000.000.000	CP 113.000.000.000	CP - 70.000.000.000
		CS 250.000.000.000	CS 180.000.000.000	CS - 70.000.000.000
4005	Spese per... infrastrutture militari... ..	CP 328.158.000.000	CP 308.158.000.000	CP - 20.000.000.000
		CS 600.000.000.000	CS 580.000.000.000	CS - 20.000.000.000
4011	Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e materiali... componente terrestre delle Forze armate...	CP 1.301.917.700.000	CP 1.211.917.700.000	CP - 90.000.000.000
		CS 1.514.241.700.000	CS 1.424.241.700.000	CS - 90.000.000.000
4031	Spese per... manutenzioni straordinarie dei mezzi e materiali... componente navale delle Forze armate... ..	CP 1.105.737.530.000	CP 1.045.737.530.000	CP - 60.000.000.000
		CS 1.432.170.530.000	CS 1.372.170.530.000	CS - 60.000.000.000
4051	Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e dei materiali... componente aeronautica delle Forze armate... ..	CP 1.701.768.900.000	CP 1.641.768.900.000	CP - 60.000.000.000
		CS 1.839.425.216.000	CS 1.779.425.216.000	CS - 60.000.000.000

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categoria del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 300.000.000.000 per il 1993 e di lire 300.000.000.000 per il 1994.

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.684.120.643.000 (- 155.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.157.713.563.000 (- 155.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
4011	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente terrestre delle Forze armate...	CP 1.301.917.700.000	CP 1.246.917.700.000	CP - 55.000.000.000
		CS 1.514.241.700.000	CS 1.459.241.700.000	CS - 55.000.000.000
4031	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente navale delle Forze armate...	CP 1.105.737.530.000	CP 1.055.737.530.000	CP - 50.000.000.000
		CS 1.432.170.530.000	CS 1.382.170.530.000	CS - 50.000.000.000
4051	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente aeronautica delle Forze armate... ..	CP 1.701.768.900.000	CP 1.651.768.900.000	CP - 50.000.000.000
		CS 1.839.425.216.000	CS 1.789.425.216.000	CS - 50.000.000.000

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categoria del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 155.000.000.000 per il 1993 e di lire 155.000.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.17

POLLICE

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.684.120.643.000 (- 155.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.157.713.563.000 (- 155.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
4011	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente terrestre delle Forze armate...	CP 1.301.917.700.000	CP 1.246.917.700.000	CP - 55.000.000.000
		CS 1.514.241.700.000	CS 1.459.241.700.000	CS - 55.000.000.000
4031	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente navale delle Forze armate...	CP 1.105.737.530.000	CP 1.055.737.530.000	CP - 50.000.000.000
		CS 1.432.170.530.000	CS 1.382.170.530.000	CS - 50.000.000.000
4051	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente aeronautica delle Forze armate... ..	CP 1.701.768.900.000	CP 1.651.768.900.000	CP - 50.000.000.000
		CS 1.839.425.216.000	CS 1.789.425.216.000	CS - 50.000.000.000

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categoria del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 155.000.000.000 per il 1993 e di lire 155.000.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.16

BOATO, ONORATO, ZUFFA, NEBBIA, SALVATO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.630.120.643.000 (- 209.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.103.713.563.000 (- 209.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 7010 (Spese per la ricerca scientifica comprese... inerenti all'assistenza al volo), ridurre le previsioni di competenza da lire 336.235.500.000 a lire 127.235.500.000 (- 209.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 300.000.000.000 a lire 91.000.000.000 (- 209.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categoria del bilancio triennale dello Stato 1992-1994 (allegato C/1) di lire 209.000.000.000 per il 1993 e di lire 209.000.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.19

POLLICE

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.630.120.643.000 (- 209.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.103.713.563.000 (- 209.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 7010 (Spese per la ricerca scientifica comprese... inerenti all'assistenza al volo), ridurre le previsioni di competenza da lire 336.235.500.000 a lire 127.235.500.000 (- 209.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 300.000.000.000 a lire 91.000.000.000 (- 209.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categoria del bilancio triennale dello Stato 1992-1994 (allegato C/1) di lire 209.000.000.000 per il 1993 e di lire 209.000.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.21

ONORATO, ZUFFA, NEBBIA, SALVATO, BOATO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.799.120.643.000 (- 40.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.272.713.563.000 (- 40.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 7010 (Spese per la ricerca scientifica comprese... inerenti all'assistenza al volo), ridurre le previsioni di competenza da lire 336.235.500.000 a lire 296.235.500.000 (- 40.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 300.000.000.000 a lire 260.000.000.000 (- 40.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato 1992-1994 (allegato C/1) di lire 40.000.000.000 per il 1993 e di lire 40.000.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.30

POLLICE

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.799.120.643.000 (- 40.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.272.713.563.000 (- 40.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 7010 (Spese per la ricerca scientifica comprese... inerenti all'assistenza al volo), ridurre le previsioni di competenza da lire 336.235.500.000 a lire 296.235.500.000 (- 40.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 300.000.000.000 a lire 260.000.000.000 (- 40.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato 1992-1994 (allegato C/1) di lire 40.000.000.000 per il 1993 e di lire 40.000.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.18

ONORATO, ZUFFA, NEBBIA, SALVATO, BOATO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.811.120.643.000 (- 28.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.284.713.563.000 (- 28.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 7231 (Fornitura e installazione di apparecchiature per l'assistenza al volo e per il controllo al traffico aereo civile...), ridurre le previsioni di competenza da lire 16.000.000.000 a lire 0 (- 16.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 40.000.000.000 a lire 24.000.000.000 (- 16.000.000.000) e al capitolo 7240 (Contributo all'Organizzazione europea per l'esercizio di satelliti meteorologici...) ridurre le previsioni di competenza da lire 12.000.000.000 a lire 0 (- 12.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 12.000.000.000 a lire 0 (- 12.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato 1992-1994 (allegato C/1) di lire 28.000.000.000 per il 1993 e di lire 28.000.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.22

POLLICE

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.811.120.643.000 (- 28.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.284.713.563.000 (- 28.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 7231 (Fornitura e installazione di apparecchiature per l'assistenza al volo e per il controllo al traffico aereo civile...), ridurre le previsioni di competenza da lire 16.000.000.000 a lire 0 (- 16.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 40.000.000.000 a lire 24.000.000.000 (- 16.000.000.000) e al capitolo 7240 (Contributo all'Organizzazione europea per l'esercizio di satelliti meteorologici...) ridurre le previsioni di competenza da lire 12.000.000.000 a lire 0 (- 12.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 12.000.000.000 a lire 0 (- 12.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato 1992-1994 (allegato C/1) di lire 28.000.000.000 per il 1993 e di lire 28.000.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.23

ONORATO, ZUFFA, NEBBIA, SALVATO, BOATO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.837.620.643.000 (- 1.500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.311.213.563.000 (- 1.500.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 7233 (Realizzazione... di una rete di stazioni... per... dati... Meteosat), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.500.000.000 a lire 0 (- 1.500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 2.000.000.000 a lire 500.000.000 (- 1.500.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato 1992-1994 (allegato C/1) di lire 1.500.000.000 per il 1993 e di lire 1.500.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.24

POLLICE

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.837.620.643.000 (- 1.500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.311.213.563.000 (- 1.500.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 7233 (Realizzazione... di una rete di stazioni... per... dati... Meteosat), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.500.000.000 a lire 0 (- 1.500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 2.000.000.000 a lire 500.000.000 (- 1.500.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato 1992-1994 (allegato C/1) di lire 1.500.000.000 per il 1993 e di lire 1.500.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.25

ONORATO, ZUFFA, NEBBIA, SALVATO, BOATO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.833.920.643.000 (- 5.200.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.307.513.563.000 (- 5.200.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 8152 (Acquisto e costruzione di navi-cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori), ridurre le previsioni di competenza da lire 5.200.000.000 a lire 0 (- 5.200.000.000) e le previsioni di cassa da lire 10.000.000.000 a lire 4.800.000.000 (- 5.200.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 5.200.000.000 per il 1993 e di lire 5.200.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.26

POLLICE

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.833.920.643.000 (- 5.200.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.307.513.563.000 (- 5.200.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 8152 (Acquisto e costruzione di navi-cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori), ridurre le previsioni di competenza da lire 5.200.000.000 a lire 0 (- 5.200.000.000) e le previsioni di cassa da lire 10.000.000.000 a lire 4.800.000.000 (- 5.200.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 5.200.000.000 per il 1993 e di lire 5.200.000.000 per il 1994.

1.Tab.1.27

ZUFFA, ONORATO, NEBBIA, SALVATO, BOATO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), aumentare le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.869.120.643.000 (+ 30.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.342.713.563.000 (+ 30.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), al capitolo 2102 (Contributi... per manutenzione, conservazione e restauro dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici...), aumentare le previsioni di competenza da lire 26.000.000.000 a lire 41.000.000.000 (+15.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 30.000.000.000 a lire 45.000.000.000 (+ 15.000.000.000) e al capitolo 8100 (Interventi e contributi per... monumenti di proprietà non statale...), aumentare le previsioni di competenza da lire 55.000.000.000 a lire 70.000.000.000 (+ 15.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 60.000.000.000 a lire 75.000.000.000 (+ 15.000.000.000).

1.Tab.1.28

IL GOVERNO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), aumentare le previsioni di competenza da lire 275.839.120.643.000 a lire 275.869.120.643.000 (+ 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 304.312.713.563.000 a lire 304.317.713.563.000 (+ 5.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (tabella 9), al capitolo 8401 (Spese per immobili... in uso alla Presidenza della Repubblica, al Parlamento...), aumentare le previsioni di competenza da lire 30.000.000.000 a lire 35.000.000.000 (+ 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 43.000.000.000 a lire 48.000.000.000 (+ 5.000.000.000).

1.Tab.1.20

PECCHIOLI, LIBERTINI, FIOCCHI, BONO PARRINO, RIZ, MANCINO, POLLICE, FABBRI, DUJANY, BOATO, COVI, FILETTI, RIVA

FERRAGUTI. Signor Presidente, come avrete potuto constatare, l'emendamento 1.Tab.1.1 comporta un aumento delle previsioni di competenza e di cassa relative all'Istituto nazionale della previdenza sociale per quanto concerne i contributi per gli asili nido. Si tratta di una proposta basata su dati forniti dallo stesso INPS: nel 1990 sono stati raccolti 235 miliardi e si presume che per il 1991 l'introito sarà maggiore, in quanto c'è stato un aumento del costo del lavoro e quindi anche delle retribuzioni. La cifra proposta è corretta; è per questo che mi sono permessa di riportare quanto è stato effettivamente percepito grazie alla quota prevista dalla legge n. 1044.

Per quanto riguarda gli emendamenti 1.Tab.1.29, 1.Tab.1.16, 1.Tab.1.21, 1.Tab.1.18, 1.Tab.1.23, 1.Tab.1.25 e 1.Tab.1.27, presentati dalla senatrice Zuffa e da altri senatori, essi non hanno bisogno di illustrazione.

BOLLINI. Signor Presidente, nonostante la collega Ferraguti abbia illustrato l'emendamento 1.Tab.1.1, noi abbiamo presentato altri emendamenti che attengono ad ulteriori soluzioni. A tale proposito vorremmo che il Ministro del bilancio ci desse una risposta su un emendamento che non è compreso in questo gruppo, ma che io avevo già richiamato in assenza della senatrice Ferraguti e che riguarda ugualmente gli asili nido.

La senatrice Ferraguti sostiene che per il capitolo che li concerne (2224 del Ministero delle finanze) c'è una differenza nella previsione dell'entrata. Nell'altro emendamento a cui mi riferisco la collega Callari Galli aveva proposto lo spostamento di un capitolo equivalente dal Ministero della sanità al Ministero della pubblica istruzione. Si trattava di un richiamo perchè, ad avviso del nostro Gruppo, una giusta collocazione dei fondi destinati agli asili nido dovrebbe trovare spazio nella tabella del Ministero della pubblica istruzione.

Mi rendo conto che si tratta di proposte che vanno ad incidere in contesti legislativi diversi, ma lo spirito rimane lo stesso: correggere la somma destinata agli asili nido, che è insufficiente, e sollevare un problema di qualità.

VETERE. Signor Presidente gli emendamenti 1.Tab.1.6, 1.Tab.1.8 e 1.Tab.1.7 comportano la riduzione degli stanziamenti destinati al CESIS, al SISMI ed al SISDE. Vorrei spiegarne le ragioni.

In questo momento si è aperta una discussione molto ampia, che nei prossimi giorni ci impegnerà anche in Parlamento, circa le misure

di sicurezza adottate dal Governo. Con questi emendamenti noi intendiamo riportare gli stanziamenti in oggetto ai valori presentati nelle previsioni per il 1991 allo scopo di dar tempo per capire a quale fine devono essere destinate queste risorse, visto che ora si darà luogo ad una nuova Agenzia e ad una riorganizzazione del settore. Occorre verificare come devono essere collocati questi fondi e quindi non possiamo prevedere quell'aumento che, invece, è contenuto nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Qualora - come sembra - verrà creato quel nuovo organo di cui si parla in questi giorni, dovremo trovare i mezzi finanziari necessari a supportarne l'attività.

Anche per quanto riguarda i servizi e l'istituto dell'Alto commissariato è previsto l'aumento degli stanziamenti. Ma allora il Governo che cosa intende fare? A nostro avviso occorre riportare le cifre almeno al livello previsto dalla manovra finanziaria dell'anno scorso senza prevedere ulteriori aumenti. Al riguardo voglio ricordare, senza alcun fine polemico, che gli aumenti degli stanziamenti e del personale in organico non hanno portato nè alla diminuzione dei delitti (che, anzi, nel nostro paese sono in aumento), nè ad una più efficace opera di individuazione e cattura di quanti questi delitti compiono. Pertanto, se riorganizzazione deve esserci, questa non deve essere fatta con interventi a «pioggia» volti soltanto a parare le situazioni contingenti. Aspettiamo di vedere che cosa succederà con la DIA e che cosa comporteranno le misure adottate ieri; intanto, però, voi aumentate le spese e gli stanziamenti che tuttavia non aumentano nè l'efficienza nè la produttività di questo settore.

Noi vorremmo vederci chiaro ed è per questo che proponiamo di ripristinare i vecchi stanziamenti in un settore sicuramente delicato; verificheremo poi quali sono i comparti che effettivamente necessitano di ulteriori spese.

BOLLINI. Signor Presidente, con l'emendamento 1.Tab.1.13 propongo di ridurre la somma prevista per le cosiddette pensioni d'annata, che deriva dalla sentenza della Corte costituzionale. Tale questione l'ho già sollevata durante la discussione generale. In sostanza, ho notato una differenza di trattamento per l'esecuzione di sentenze della Corte costituzionale che prevedono dei diritti per i dipendenti.

Da un lato si cerca giustamente di prevedere un accantonamento nel fondo globale e quindi, con una nuova normativa, di risolvere i problemi che derivano dal comando della Corte costituzionale. Tuttavia, ciò significa introdurre un elemento di distinzione tra il comando della Corte costituzionale e la volontà parlamentare di rivedere anche la normativa da cui è derivato quel comando. Ci è stato assicurato dal rappresentante del Governo che questa dovrebbe essere la linea che l'Esecutivo intende seguire di fronte alle sentenze della Corte costituzionale: prevedere l'accantonamento ed una legge. Tuttavia, il Governo ha chiesto una specie di esenzione in relazione alle pensioni d'annata che ha riprodotto nei documenti di bilancio e che poi ha sanato - come arretrato - nel disegno di legge finanziaria. La somma prevista è notevole: si tratta di circa 2 mila miliardi. Ritengo che l'eccezione in questa materia non abbia motivo di esistere. Se il

Governo intende rispondere al comando della Corte costituzionale, giustamente lo deve fare, ma accantonando queste somme ed approvando un provvedimento. Altrimenti - come ha anche detto il ministro Marini - si verrà a creare una specie di automatismo, di meccanismo automatico di tutela delle pensioni che naturalmente urta contro un principio di omogeneità (rappresenta un precedente che si estende a tutto il settore statale) ed urta contro le esigenze del settore privato. Quindi, se vogliamo che la situazione sia regolare, analizziamola con attenzione.

Questa mia proposta non ha trovato consensi. Tuttavia, rintracciata la somma prevista nel capitolo, propongo di ridurla, in modo tale da utilizzarla poi per accantonarla nel fondo globale. È una questione di principio. Il collega Rubbi mi ha già risposto in materia e sa che è questo il senso della nostra proposta: vogliamo sottolineare la differenza di trattamento rispetto ad un eguale comando della Corte costituzionale e la diversa risposta che si intende dare allo stesso problema (che a noi non sembra giusto e che per questo vogliamo rimarcare).

Inoltre, abbiamo presentato l'emendamento 1.Tab.1.4 che si riferisce al capitolo 7873 (Concorso... pagamento interessi... operazioni finanziarie... enti di gestione delle partecipazioni statali) ed altri emendamenti (come quello dei senatori Gianotti e Montinaro) che riguardano l'attuazione del dispositivo della sentenza della Corte, che ha invalidato lo stanziamento previsto dalla legge (che pertanto deve essere cancellato). Quindi, sono state fatte diverse proposte. So che il Governo intende provvedere e che in qualche misura ha provveduto presentando un emendamento, di cui spiegherà successivamente il contenuto e le finalità. Comunque, la nostra proposta emendativa tende a fare in modo che il bilancio rispecchi la legislazione vigente.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab.1.2, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori, devo sottolineare che con esso vengono proposte delle riduzioni alle spese destinate per il Corpo delle infermiere volontarie e per altri settori. Comunque, mi riservo in sede di dichiarazione di voto di illustrarne più dettagliatamente le finalità.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab.1.20, proposto dal senatore Pecchioli e da altri senatori, affido ai presentatori il compito di illustrarlo.

CROCETTA. Signor Presidente, faccio miei gli emendamenti presentati dal senatore Pollice, al fine di non farli decadere. Mi riferisco agli emendamenti 1.Tab.1.15, 1.Tab.1.17, 1.Tab.1.19, 1.Tab.1.30, 1.Tab.1.31, 1.Tab.1.22, 1.Tab.1.24 e 1.Tab.1.26, che do per illustrati.

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Senatrice Ferraguti, desidero sottolineare che nel calcolare l'entità dello stanziamento del capitolo 2600 si è fatto riferimento ai valori accertati l'anno precedente: è questa la base di calcolo. Quindi, non si è innovato nè in un senso nè in un altro. È vero: può darsi che a consuntivo si possono avere 235 miliardi anzichè 231, ma la previsione posta è corretta.

FERRAGUTI. A consuntivo 1990? Lei deve fare la previsione per il 1991.

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Viene calcolato sulla base del montante del salario accertato nell'anno precedente. Quindi, per quanto riguarda la copertura, non possiamo essere d'accordo e pertanto sono contrario.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il relatore concorda con il Governo.

FERRAGUTI. Comunque non ho capito qual è l'anno che viene preso in considerazione.

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Si fa riferimento ai valori accertati nell'anno precedente.

FERRAGUTI. Ma qual è l'anno precedente? Qui stiamo prendendo in considerazione gli anni 1992-1994.

RASTRELLI. L'anno precedente è il 1990.

FERRAGUTI. Per il 1990 l'INPS ha fornito dei dati e io voglio sapere se è esatta o no la cifra di 235 miliardi che l'INPS ha fornito.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. A noi questa cifra non risulta.

FERRAGUTI. Vi porterò in Aula la documentazione dell'INPS.

RASTRELLI. Poichè la base di questo contributo segue la dinamica delle contribuzioni è evidente che l'aumento deve esserci stato.

CROCETTA. La cosa potrebbe spiegarsi con il fatto che sono aumentati i disoccupati; il Ministro però nella relazione che ha presentato ha negato che sia così.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Qualora l'INPS dovesse fornirci una documentazione che finora non ci ha dato, non avremo difficoltà a prenderne atto. Al momento però non posso dire nulla di diverso da quanto ho detto.

CROCETTA. Vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto sull'emendamento.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ma andiamo avanti, non è possibile lavorare così.

CROCETTA. Non posso neanche dichiararmi favorevole ad un emendamento?

RASTRELLI. Non voglio restare in Commissione oltre la mezzanotte di domani sera e pertanto intendo svolgere subito il maggior lavoro possibile. Poichè infatti i Presidenti dei Gruppi hanno fissato la chiusura

della discussione sui documenti di bilancio alla sera del 31 ottobre, questa disposizione va rispettata, nè il Presidente della Commissione ha a mio avviso la facoltà di postergare i termini. Poichè intendo, come ho detto, svolgere il maggior lavoro possibile, vorrei chiedere al senatore Crocetta di consentirmelo.

CROCETTA. Ma anche lei, senatore Rastrelli, è intervenuto.

RASTRELLI. Sì, ma per porre una questione di fondo.

CROCETTA. E come può conoscere la questione che intendo sollevare io? Questo è un modo di fare che non accetto. Mi risulta poi che sia compito del Presidente - anche se ho delle riserve nei suoi confronti - dirigere i lavori.

PRESIDENTE. Ha capito che ci sono mali peggiori.

CROCETTA. Intendevo dunque dichiarare il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento...

RASTRELLI. Mi era sembrato di capire che l'emendamento veniva accantonato in attesa che l'INPS fornisse i dati.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. No, non è così...

CROCETTA. Ma vedete che non sono io a far perdere tempo. Non riesco a comprendere questo atteggiamento. Io voglio solo che risulti agli atti quanto il Ministro ha sostenuto in Aula, ossia che nel nostro paese l'occupazione tra i lavoratori dipendenti è aumentata. Se ciò è vero l'INPS, oltre che per effetto dei contratti, ha maggiori entrate.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento 1.Tab.1.1.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.6.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.8.

Non è approvato.

A questo punto debbo tornare, perchè c'è stata una variante, sull'emendamento 1.Tab.1.10, da me presentato, che prevedeva una riduzione nell'ordine del 10 per cento per una serie di voci attinenti all'acquisto di beni e servizi.

In considerazione delle pressanti esigenze del Ministero di grazia e giustizia utilizzo per ridurre il saldo netto del bilancio a legislazione invariata 66, 67 e 74 miliardi rispettivamente per gli anni 1992, 1993 e

1994 anzichè le cifre precedentemente scritte nell'emendamento. Le cifre di 71.400 miliardi per il primo anno e 76.400 miliardi nei due anni successivi sono destinate ai capitoli 1586, 1587, 1602, 7005 e 7010 del Ministero di grazia e giustizia. L'emendamento allora anzichè raccogliere l'integrale utilizzo delle riduzioni ne accoglie il saldo e l'altra parte verrà riferita al Ministero di grazia e giustizia.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Esprimo parere favorevole all'emendamento.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Anche il relatore è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.10, con la modifica da me proposta.

È approvato.

C'è ora un altro mio emendamento, l'emendamento 1.Tab.1.9 che provvede ad eliminare gli effetti sul CESIS, SISMI e SISDE della Nota di variazioni che aumenta di 46 miliardi rispetto ad un andamento dello stanziamento iniziale che già mi sembrava consistente.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Le chiedo di ritirarlo, in caso contrario il parere del Governo è contrario.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il relatore si associa alla richiesta formulata dal Governo.

PRESIDENTE. Ritiro allora l'emendamento. Vorrei però chè il Governo tenesse conto delle nostre preoccupazioni in materia. Mi rendo conto di quanto sia difficile trattare con organismi che hanno contratto abitudini amministrative che occorre mutare. Non insisto allora per quest'anno, chiedo però, e credo di rappresentare anche la mia parte politica nell'insistere su questo, che vengano presi provvedimenti per una riduzione del costo dei Servizi.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.7.

Non è approvato.

Ho poi presentato l'emendamento 1.Tab.1.11 concernente le spese di organi costituzionali. È un emendamento piuttosto brutale, che prende infatti i dati del bilancio di assestamento e li aumenta del 10 per cento. Il Governo ha presentato un subemendamento al riguardo che dovrà essere votato per primo.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. L'emendamento 1.Tab.1.11/1 del Governo attenua la riduzione prevista per la Camera dei deputati e per il funzionamento

della Corte costituzionale e compensativamente fa leva su tre capitoli del Ministero della difesa, esattamente i capitoli 4011, 4031 e 4051.

Il Governo, presentando tale emendamento, ha inteso venire incontro alla richiesta avanzata dalla Presidenza della Camera dei deputati. Se quel ramo del Parlamento infatti riesce ancora a sopportare un taglio di 24.237 milioni, incontrerebbe difficoltà insuperabili di fronte a tagli superiori.

Mi dichiaro poi favorevole per quanto riguarda la parte restante dell'emendamento del presidente Andreatta.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il relatore si dichiara favorevole al subemendamento presentato dal Governo e alla parte dell'emendamento 1.Tab.1.11, non modificata dal subemendamento stesso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.11/1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.11 così come subemendato.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.Tab.1.13.

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere del Governo è contrario.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.13.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.Tab.1.3.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Vorrei fare notare ai presentatori dell'emendamento che la prima parte è analoga a quella dell'emendamento presentato dal Governo, nel senso che propone la riduzione allo stesso capitolo.

È diversa tuttavia l'utilizzazione: l'emendamento 1.Tab.1.14, del Governo, tende a sopprimere dal bilancio quanto vi è iscritto a legislazione vigente (400 miliardi nel 1992, 400 miliardi nel 1993 e 1.200 miliardi nel 1994), per poter successivamente riallocare tali risorse nella legge finanziaria, recependo le argomentazioni della Corte costituzionale.

Invito pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento 1.Tab.1.3; diversamente il Governo dovrebbe esprimere parere contrario.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Concordo con il parere del Governo.

BOLLINI. Signor Presidente, manteniamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.3.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.5.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.4.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.14.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.Tab.1.12.

BOLLINI. Perché sono state apportate riduzioni a tabelle diverse in un unico emendamento?

PRESIDENTE. Perché in questo emendamento sono stati raccolti gli interventi sui capitoli del titolo IV, cioè quelli che comportano effetti sul saldo netto da finanziare, ossia determinano una riduzione della accensione di prestiti.

BOLLINI. Noi abbiamo avuto lo stesso problema, ma abbiamo presentato per ogni tabella un apposito emendamento.

PRESIDENTE. Lo so, si tratta di una classificazione molto formale, che nella discussione crea qualche problema. Nell'emendamento del Governo, invece, si è seguito il criterio per cui quando la prima voce riguardava la riduzione del titolo IV, la proposta veniva inserita in questo emendamento che appunto comprende tutte le modificazioni che sono tese a diminuire la somma della accensione di prestiti.

Si tratta di una tecnica usata anche negli anni passati.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Come i colleghi possono vedere si tratta di un emendamento che contiene in larga parte voci compensate all'interno dei singoli stati di previsione. Ad esempio, nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia vi sono 380 milioni in più per spese per l'esecuzione di indagini e 380 milioni in meno per spese per l'acquisizione di beni mobili. Vi è poi una serie di voci compensate diversamente: ad esempio aumentiamo per 7 miliardi le previsioni di competenza e di cassa del capitolo 1603 (contributi per congressi scientifici e culturali) dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali. Si tratta di un aumento reso necessario dall'imminenza delle celebrazioni in onore di Rossini. È sembrato più opportuno procedere attraverso un

contributo maggiore ai beni culturali, anzichè attraverso l'approvazione di una legge.

È stata inoltre prevista una riduzione per 3 miliardi del saldo netto da finanziare, che ritroveremo in sede di legge finanziaria, con riferimento all'università di Ferrara.

BOLLINI. Ho trovato l'emendamento concernente lo stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali a pagina 11 con la previsione di 7 miliardi per Pesaro, ma non ho trovato l'altro.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. L'emendamento concernente Ferrara è riferito al disegno di legge finanziaria. Il risultato complessivo comporta un miglioramento di 3 miliardi, però poi di fatto questo scomparirà, perchè, appunto, nel disegno di legge finanziaria questa somma - almeno nella proposta che il Governo sottoporrà alla Commissione - verrà destinata all'università di Ferrara.

BOLLINI. Sono sempre stato ostile ai maxi emendamenti.

PRESIDENTE. Ho chiesto che, per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, simili emendamenti vengano ridotti al minor numero possibile.

Comunque, senatore Bollini, i 3 miliardi di lire che eventualmente avanzeranno nelle previsioni di competenza saranno utilizzati nell'ambito del disegno di legge finanziaria a favore dell'università di Ferrara.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Va sottolineato, comunque, che al momento si tratta soltanto di un miglioramento di 3 miliardi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.12.

È approvato.

CROCETTA. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento 1.Tab.1.15, che faccio mio stante l'assenza del presentatore, senatore Pollice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei successivi emendamenti presentati dal senatore Pollice e dal senatore Onorato ed altri.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 1.Tab.1.2, 1.Tab.1.15, 1.Tab.1.29, 1.Tab.1.31, 1.Tab.1.17, 1.Tab.1.16, 1.Tab.1.19, 1.Tab.1.21, 1.Tab.1.30, 1.Tab.1.18, 1.Tab.1.22, 1.Tab.1.23, 1.Tab.1.24, 1.Tab.1.25, 1.Tab.1.26 e 1.Tab.1.27)

Per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab.1.28, presentato dal Governo, si tratta di un aumento di 30 miliardi del saldo netto destinato a «Contributi per manutenzione, conservazione e restauro dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici» e per «Interventi e

contributi per monumenti di proprietà non statale». Di tale manovra naturalmente il Governo dovrà tener conto nella finanziaria.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Se c'è un finanziamento per 30 miliardi, ci sarà un definanziamento per 30 miliardi nella tabella E del disegno di legge finanziaria.

BOLLINI. Vorrei rivolgere una preghiera al Ministro affinché prepari un prospetto dei conti da riportare nella finanziaria.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Le posso anticipare che la legge dalla quale preleviamo questi fondi è la legge n. 84 per il piano di sviluppo della regione Campania.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare comunque al senatore Bollini che la segreteria della Commissione provvede a scrivere gli emendamenti accolti con le conseguenze derivanti sui saldi complessivi quasi in tempo reale. Pertanto, appena terminata la seduta, potremo verificare le conseguenze di quanto abbiamo approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.28.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.Tab.1.20.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, considerato il fatto che ci troviamo di fronte ad un emendamento così autorevolmente sostenuto, chiedo di accantonarne l'esame.

PRESIDENTE. Non ho difficoltà ad accogliere la richiesta del Governo, ma intendo fare, comunque, alcune osservazioni.

Onorevoli colleghi, richiamo un attimo la vostra attenzione perchè ci troviamo di fronte ad un problema. Come voi ricorderete, per quanto riguarda la riduzione dell'acquisto di beni e servizi, avevo riservato una cifra pari a 71 miliardi circa nel primo anno e pari a 76 miliardi circa negli anni successivi. Considerata la tecnica con cui sono stati redatti gli emendamenti presentati alla tabella della Presidenza del Consiglio (articolo 2) ne deriva che i mezzi di trasporto, le commissioni e i comitati (e via dicendo), che si riferiscono a tutti gli stati di previsione, per la cifra che ho citato, sono contrapposti ad un aumento di 3 miliardi di cassa e di competenza per il capitolo 1586, di 37 miliardi per il capitolo 1587, di 1 miliardo per il capitolo 1602, di 10 miliardi per il capitolo 7005 e di 20 miliardi per il capitolo 7010 dello stato di previsione del Ministero della giustizia, per una cifra totale circa di 71 miliardi. Con ciò viene utilizzata la parte che era rimasta inutilizzata con l'emendamento 1.Tab.1.10.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ciò dà l'idea dell'effetto in positivo che si determina sui capitoli della giustizia (come ha ricordato il Presidente) ed il relativo miglioramento del saldo complessivo che risulta ridotto della cifra riservata nel disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. C'è una parte che non viene utilizzata. Pertanto, migliora il saldo di bilancio ed è disponibile per tutti per una cifra di 56, 53 e 53 miliardi. Una parte dei 120-130 miliardi risparmiati dalla operazione di riduzione dell'acquisto di beni e servizi viene destinata ai capitoli del bilancio del Ministero della giustizia.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Quindi, il miglioramento del saldo finanziario di quanto sarebbe?

PRESIDENTE. Di 56 miliardi.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Se la Commissione è d'accordo, tale miglioramento potrebbe risultare di 51 miliardi e gli altri 5 miliardi potrebbero essere destinati all'emendamento così autorevolmente firmato ed il cui esame avevo prima pregato di accantonare, 1.Tab.1.20. Ci troviamo sempre nell'ambito della tabella 1. Siccome siamo riusciti ad avere un miglioramento di 56 miliardi al saldo netto, 5 miliardi li destiniamo alla copertura di quell'emendamento.

PRESIDENTE. Prima abbiamo previsto le cifre di 56, 53 e 53 miliardi. Se adesso la Commissione è d'accordo diventerebbero di 51, 48 e 48, per rendere possibile il finanziamento dell'ultimo emendamento presentato alla tabella 1, firmato dal senatore Pecchioli e da altri autorevoli esponenti di questa Commissione.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, se non sbaglio l'emendamento 1.Tab.1.20 necessita di una copertura di 5 miliardi soltanto per il primo anno.

PRESIDENTE. È vero. Allora basterebbe ridurre solo la prima cifra a 51 e lasciare per gli altri anni le cifre di 53 e 53.

BOLLINI. Signor Presidente, non ho alcuna obiezione da fare. Tuttavia, vorrei segnalare che se qualche collega vorrà fare queste operazioni di prestigio dovrà essere autorizzato. È vero che voi avete a vostra disposizione i tecnici e gli esperti, ma noi dobbiamo fidarci di queste operazioni. Personalmente non mi fido; comunque, subisco la prepotenza del Ministro in ragione dell'autorevolezza delle firme dell'emendamento.

POLLICE. Signor Presidente, in che cosa consiste l'aumento di 5 miliardi sia di competenza sia di cassa?

PRESIDENTE. Questo aumento viene coperto con l'emendamento 1.Tab.1.10. Per il 1992 si riduce il miglioramento del saldo netto da 56 a 51 miliardi.

Se la Commissione è d'accordo, metto ai voti l'emendamento 1.Tab.1.10/1 la cui formulazione suggerita dal Governo, che modifica l'emendamento 1.Tab.1.10, già approvato, consente la copertura dell'emendamento 1.Tab.1.20, di cui do lettura:

Nell'emendamento 1.Tab.1.10, diminuire la riduzione delle previsioni di competenza e di cassa del capitolo 5100 di lire 5.000 milioni.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (tabella 9), al capitolo 8401 (Spese per immobili... in uso alla Presidenza della Repubblica, al Parlamento...), aumentare le previsioni di competenza da lire 30.000.000.000 a lire 35.000.000.000 (+ 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 43.000.000.000 a lire 48.000.000.000 (+ 5.000.000.000).

1.Tab.1.10/1
(già 1.Tab.1.20)

PECCHIOLO, LIBERTINI, FIOCCHI, BONO PARRINO, RIZ, MANCINO, POLLICE, FABBRI, DUJANY, BOATO, COVI, FILETTI, RIVA

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Ne do lettura:

Art. 2.

(Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 1/A).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione delle somme iscritte al capitolo 1272 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1992.

3. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative in termini di competenza, di cassa e in conto residui, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1992, ai fini dell'attuazione della legge 23 agosto 1988, n. 400, concernente disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Le somme dovute dagli istituti di credito ai sensi dell'articolo 33 della legge 5 agosto 1981, n. 416, sono versate al capitolo 3689 dello

stato di previsione dell'entrata per essere correlativamente iscritte, in termini di competenza e cassa, con decreti del Ministro del tesoro, al capitolo 7422 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

5. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione delle somme iscritte al capitolo 1680 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1992.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza, di cassa e in conto residui, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo 127 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309.

7. Ai fini della destinazione delle risorse definite dal piano di risanamento dell'Adriatico di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, nella legge 3 luglio 1991, n. 195, il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le Amministrazioni interessate, lo stanziamento iscritto per competenza e cassa al capitolo 7370 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

8. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, sullo stanziamento iscritto al capitolo 7653 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, variazioni compensative di bilancio, ai fini dell'attuazione della legge, 15 dicembre 1990, n. 396.

9. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le amministrazioni interessate, le somme iscritte al capitolo 2770 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri ed in quelli dei singoli ministeri, ridurre proporzionalmente per complessive lire 71.400 milioni per il 1992 e lire 76.400 milioni per ciascuno degli anni 1993 e 1994 le previsioni di competenza e di cassa per i capitoli corrispondenti ai sottoelencati raggruppamenti, secondo il codice economico, della categoria IV (Acquisto di beni e servizi):

- 4.1.3. Mezzi di trasporto e accessori (con esclusione degli stati di previsione dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa);
- 4.3.2. Commissioni, comitati, consigli;
- 4.3.4. Compensi per incarichi speciali;
- 4.9.1. Spese di rappresentanza;
- 4.9.3. Spese per uffici e servizi particolari;
- 4.9.4. Spese per convegni, mostre, ...;
- 4.9.5. Relazioni pubbliche, corsi, informazioni e propaganda;
- 4.9.10. Spese di pubblicità.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia (tabella 5) ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
1586	Assegni per spese di ufficio... uffici giudiziari...	CP 30.000.000.000	CP 33.000.000.000	CP + 3.000.000.000
		CS 30.000.000.000	CS 33.000.000.000	CS + 3.000.000.000
1587	Spese per l'acquisizione... attrezzature e servizi...	CP 22.280.000.000	CP 59.680.000.000	CP + 37.400.000.000
		CS 22.500.000.000	CS 59.900.000.000	CS + 37.400.000.000
1602	Spese per l'acquisto... intercettazioni telefoniche...	CP 3.000.000.000	CP 4.000.000.000	CP + 1.000.000.000
		CS 3.500.000.000	CS 4.500.000.000	CS + 1.000.000.000
7005	Spese per l'acquisto mezzi di trasporto... controllo autovetture...	CP 24.440.000.000	CP 34.440.000.000	CP + 10.000.000.000
		CS 40.000.000.000	CS 50.000.000.000	CS + 10.000.000.000
7010	Spese per l'acquisizione... microfilmatura... innovazioni tecnico-scientifiche...	CP 55.000.000.000	CP 75.000.000.000	CP + 20.000.000.000
		CS 73.000.000.000	CS 93.000.000.000	CS + 20.000.000.000

Conseguentemente ancora, aumentare le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) di lire 76.400.000.000 per il 1993 e di lire 76.400.000.000 per il 1994.

2.Tab.1/A.63

ANDREATTA

Sopprimere il comma 3.

2.1

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 3, dopo le parole: «di cassa e in conto residui» inserire le seguenti: «ai capitoli della rubrica 1 dal capitolo 1001 al capitolo 1222 e dal capitolo 7300 al capitolo 7370»

2.2

CROCETTA, LIBERTINI

Sopprimere il comma 4.

2.3 CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 4, sopprimere le parole da: «per essere correlativamente iscritte,» fino alla fine del comma.

2.4 CROCETTA, LIBERTINI

Sopprimere il comma 6.

2.5 CROCETTA, LIBERTINI

Sopprimere il comma 8.

2.6 CROCETTA, LIBERTINI

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.1/A.63.

È approvato.

CROCETTA. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti che ho presentato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti da 2.1 a 2.6)

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Ne do lettura:

Art. 3.

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1992, fino all'importo massimo di lire 1.666.534.860.000.

3. Le anticipazioni di cui al comma 2 saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposita convenzione da approvarsi con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1992-31 agosto 1992, mensilmente, un dodicesimo dell'importo complessivo di cui al comma 2, anche nelle more del perfezionamento della convenzione di cui al comma 3.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli 6682, 6683, 6685, 6741, 6771, 6772, 6857, 6858, 6862, 6864, 6868, 6869, 6875, 6877, 8908, 9007, 9008 e 9010 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

6. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1992, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

7. Il Ministro del tesoro, sentiti i Ministri dei trasporti e della difesa, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1992, dello stanziamento iscritto, per competenza e cassa, al capitolo 4641 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in relazione all'effettivo fabbisogno dipendente dal trasferimento dal predetto Ministero della difesa all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale delle funzioni previste dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145.

8. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare, è stabilito in lire 167.600 miliardi.

9. Il limite degli impegni assumibili dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera a), della legge 24 maggio 1977, n. 227, è fissato, per l'anno finanziario 1992, in lire 18.000 miliardi.

10. Il limite degli impegni assumibili dalla predetta SACE per la garanzia di durata superiore ai ventiquattro mesi di cui all'articolo 17, lettera b), della citata legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1992, in lire 12.000 miliardi.

11. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum*, dai fondi iscritti, per competenza e cassa, al capitolo 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per

lavoro straordinario, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle Forze di polizia, trasferte e trasporto delle Forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico ed altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

12. Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 17.219.482.000 iscritto al capitolo 5728 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificata dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 968.

13. In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma 12 è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

14. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

15. Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse dei predetti certificati speciali di credito del tesoro, nonché ai pertinenti capitoli di bilancio in relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro denominati in ECU.

16. Il Ministro del tesoro è autorizzato a prelevare, con propri decreti, dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 del citato decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire all'entrata del bilancio statale con imputazione al capitolo 3342: «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria».

17. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui sui capitoli 5926, 5952, 6771, 6872 e 8908 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

18. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8 e 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono stabiliti, rispettivamente, in lire 1.660 miliardi, lire 400 miliardi e lire 60 miliardi.

19. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

20. I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, possono essere autorizzate aperture di credito a favore dei funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

21. I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4, annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

22. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 5, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

23. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata 1472 sono correlativamente versati, con imputazione a carico del capitolo 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia».

24. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1991 sono riferiti alla competenza dell'anno 1992 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo 5924.

25. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il Ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, ad apportare le occorrenti variazioni compensative di bilancio, nonchè a riassegnare agli stati di previsione interessati i versamenti all'entrata del bilancio effettuati mediante prelevamenti dal conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato di cui al comma 2 dell'articolo 18 della citata legge 1° marzo 1986, n. 64.

26. Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato a riassegnare, con propri decreti, allo stato di previsione del Ministero del tesoro, le somme versate all'entrata del bilancio statale dalla Cassa depositi e prestiti a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, per il finanziamento delle spese per l'acquisizione, tramite il Provveditorato generale dello Stato, di mobili, attrezzature e forniture occorrenti agli uffici preposti all'attuazione delle misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno previste dalle citate disposizioni legislative.

27. In relazione all'accentramento gestionale del personale operaio dell'Amministrazione centrale del tesoro, il Ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, al trasferimento ai pertinenti capitoli della rubrica n. 25 dello stato di previsione del Ministero del tesoro delle spese concernenti il predetto personale iscritte nei capitoli relativi agli oneri per il personale delle rubriche n. 26 e n. 32 del medesimo stato di previsione.

28. Le somme iscritte ai capitoli 6869 e 8908 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo, mediante variazioni compensative nel conto dei residui passivi da adottarsi con decreti del Ministro del tesoro.

29. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, l'utilizzazione dello stanziamento del capitolo 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992 è stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla richiesta di parere alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, su proposta formulata dal Ministro del tesoro di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, sulla base delle esigenze segnalate dalle Amministrazioni interessate. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

30. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio per trasferire dal capitolo 4351 dello stato di previsione del Ministero del tesoro ai bilanci delle Aziende autonome le somme occorrenti per la riliquidazione delle pensioni al personale interessato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1991.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al capitolo 4654 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... ammortamento... opere... protezione dell'ambiente), aumentare le previsioni di competenza da lire 3.000.000.000 a lire 10.000.000.000 (+7.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 3.000.000.000 a lire 10.000.000.000 (+7.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento, rinnovamento... mezzi... dotazioni... componente terrestre delle Forze armate.....), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.294.917.700.000 (- 7.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.507.241.700.000 (- 7.000.000.000)

3.Tab.2.1

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 4655 (Interessi sul «prestito per l'edilizia scolastica»), aumentare le previsioni di competenza da lire 1.100.000.000 a lire 10.000.000.000 (+8.900.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.200.000.000 a lire 10.000.000.000 (+8.800.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento, il rinnovamento... mezzi... componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.692.868.900.000 (- 8.900.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.830.625.216.000 (- 8.800.000.000)

3.Tab.2.2

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 5933 (Somma da assegnare alle regioni e agli enti pubblici... provvedimenti per l'occupazione giovanile), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 100.000.000.000 (+ 100.000.000.000) e le previsioni di cassa da per memoria a lire 100.000.000.000 (+ 100.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento... mezzi... dotazioni... componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.201.917.700.000 (- 100.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.414.241.700.000 (- 100.000.000).

3.Tab.2.12

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 5936 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... ammortamento dei mutui... Tutela delle acque dall'inquinamento), aumentare le previsioni di competenza da lire 230.000.000.000 a lire 400.000.000.000 (+170.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 230.000.000.000 a lire 400.000.000.000 (+170.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento... mezzi... componente aeronautica delle Forze armate.....), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.531.768.900.000 (- 170.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.669.425.216.000 (- 170.000.000.000).

3.Tab.2.3

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 5942 (Somme... mutui... Cassa depositi e prestiti agli enti locali... uffici giudiziari... casa mandamentale), aumentare le previsioni di competenza da lire 350.000.000.000 a lire 500.000.000.000 (+150.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 350.000.000.000 a lire 500.000.000.000 (+150.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... l'ammodernamento... mezzi... componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 955.737.530.000 (- 150.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.282.170.530.000 (- 150.000.000.000).

3.Tab.2.4

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 6862 (Fondo da ripartire per il finanziamento dei provvedimenti per l'occupazione giovanile), aumentare le previsioni di competenza da lire 350.000.000.000 a lire 800.000.000.000 (+ 450.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 350.000.000.000 a lire 800.000.000.000 (+ 450.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... l'ammodernamento... mezzi... dotazioni... componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 655.737.530.000 (- 450.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 982.170.530.000 (- 450.000.000.000).

3.Tab.2.13

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7812 (Concorso nel pagamento... mutui... interventi relativi a linee metropolitane...), aumentare le previsioni di competenza da lire 58.000.000.000 a lire 300.000.000.000 (+ 242.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 58.000.000.000 a lire 300.000.000.000 (+ 242.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento... mezzi... dotazioni... componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.059.917.700.000 (- 242.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.272.241.700.000 (- 242.000.000.000).

3.Tab.2.15

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7833 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti ... realizzazione di opere di edilizia scolastica ...), aumentare le previsioni di competenza da lire 467.023.000.000 a lire 1.000.000.000.000 (+ 532.977.000.000) e le previsioni di cassa da lire 467.023.000.000 a lire 1.000.000.000.000 (+ 532.977.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento... dotazioni... mezzi... componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.168.791.900.000 (- 532.977.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.306.448.216.000 (- 532.977.000.000).

3.Tab.2.17

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7833 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... realizzazione di opere di edilizia scolastica...), aumentare le previsioni di competenza da lire 467.023.000.000 a lire 800.000.000.000 (+ 332.977.000.000) e le previsioni di cassa da lire 467.023.000.000 a lire 800.000.000.000 (+ 332.977.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammmodernamento... mezzi... dotazioni... componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 968.940.700.000 (- 332.977.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.181.264.700.000 (- 332.977.000.000).

3.Tab.2.27

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7836 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... mutui... acquedotti, fognature ed impianti di depurazione), aumentare le previsioni di competenza da lire 245.000.000.000 a lire 500.000.000.000 (+ 255.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 245.000.000.000 a lire 500.000.000.000 (+ 255.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammmodernamento... mezzi... dotazioni... componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.046.917.700.000 (- 255.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.259.241.700.000 (- 255.000.000.000).

Tab.2.18

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7846 (Somma... ammortamento dei mutui... Cassa depositi e prestiti... opere per il risparmio energetico), aumentare le previsioni di competenza da lire 150.000.000.000 a lire 300.000.000.000 (+150.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 150.000.000.000 a lire 300.000.000.000 (+150.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... l'ammmodernamento... mezzi... componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 955.737.530.000 (-150.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.282.170.530.000 (-150.000.000.000).

3.Tab.2.5

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7849 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... mutui... enti locali... scarichi delle acque reflue dei frantoi), aumentare le previsioni di competenza da lire 30.000.000.000 a lire 200.000.000.000 (+ 170.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 30.000.000.000 a lire 200.000.000.000 (+ 170.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammmodernamento... dotazioni... mezzi... componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.531.768.900.000 (- 170.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.669.425.216.000 (- 170.000.000.000).

3.Tab.2.19

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7851 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... mutui... opere infrastrutturali... smaltimento dei rifiuti urbani), aumentare le previsioni di competenza da lire 80.000.000.000 a lire 200.000.000.000 (+ 120.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 80.000.000.000 a lire 200.000.000.000 (+ 120.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento... dotazioni... mezzi... componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.581.768.900.000 (- 120.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.719.425.216.000 (- 120.000.000.000).

3.Tab.2.21

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7853 (Rimborsi alla Cassa depositi e prestiti... mutui contratti dalle regioni... acquedotti non di competenza statale...), aumentare le previsioni di competenza da lire 40.000.000.000 a lire 200.000.000.000 (+ 160.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 40.000.000.000 a lire 200.000.000.000 (+ 160.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... l'ammodernamento... mezzi... componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 945.737.530.000 (- 160.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.272.170.530.000 (- 160.000.000.000).

3.Tab.2.22

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7857 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... mutui... eliminazione delle barriere architettoniche), aumentare le previsioni di competenza da lire 24.000.000.000 a lire 200.000.000.000 (+ 176.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 24.000.000.000 a lire 200.000.000.000 (+ 176.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento... dotazioni... mezzi... componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.525.768.900.000 (- 176.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.663.425.216.000 (- 176.000.000.000).

3.Tab.2.23

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7861 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... ammortamento dei mutui... impianti di potabilizzazione dell'acqua...), aumentare le previsioni di competenza da lire 15.000.000.000 a lire 50.000.000.000 (+ 35.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 15.000.000.000 a lire 50.000.000.000 (+ 35.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... l'ammodernamento... mezzi... componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.070.737.530.000 (- 35.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.397.170.530.000 (-35.000.000.000).

3.Tab.2.7

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7862 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... mutui contratti dai comuni... oneri di esproprio...), aumentare le previsioni di competenza da lire 50.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (+ 50.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 50.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (+ 50.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento... dotazioni... mezzi... componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.651.768.900.000 (- 50.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.789.425.216.000 (- 50.000.000.000).

3.Tab.2.8

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7871 (Somma da corrispondere alla regione Lazio... residenza degli studenti universitari), aumentare le previsioni di competenza da lire 20.000.000.000 a lire 50.000.000.000 (+ 30.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 20.000.000.000 a lire 50.000.000.000 (+ 30.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento... mezzi... dotazioni... componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.271.917.700.000 (- 30.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.484.241.700.000 (- 30.000.000.000).

3.Tab.2.9

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 8173 (Somma da versare al Fondo rotativo... per la concessione di crediti finanziari... paesi in via di sviluppo), aumentare le previsioni di competenza da lire 974.000.000.000 a lire 1.183.000.000.000 (+ 209.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 974.000.000.000 a lire 1.183.000.000.000, (+ 209.000.000.000) e, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri (tabella 6), al capitolo 4620 (Fondo speciale per la cooperazione), aumentare le previsioni di competenza da lire 820.000.000.000 a lire 1.605.000.000.000 (+ 785.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 820.000.000.000 a lire 1.605.000.000.000 (+ 785.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N.	Denominazione			
4011	Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente terrestre delle Forze armate...	CP 1.301.917.700.000	CP 884.917.700.000	CP - 417.000.000.000
		CS 1.514.241.700.000	CS 1.097.241.700.000	CS - 417.000.000.000
4031	Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...	CP 1.105.737.530.000	CP 797.737.530.000	CP - 308.000.000.000
		CS 1.432.170.530.000	CS 1.124.170.530.000	CS - 308.000.000.000
4051	Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e materiali... interessanti la componente aeronautica delle Forze armate... ..	CP 1.701.768.900.000	CP 1.621.768.900.000	CP - 80.000.000.000
		CS 1.839.425.216.000	CS 1.759.425.216.000	CS - 80.000.000.000
7010	Spese per la ricerca scientifica... ..	CP 336.235.500.000	CP 127.235.500.000	CP - 209.000.000.000
		CS 300.000.000.000	CS 91.000.000.000	CS - 209.000.000.000
1403	Oneri relativi a... giovani obiettori di coscienza... ..	CP 41.400.000.000	CP 61.400.000.000	CP + 20.000.000.000
		CS 41.400.000.000	CS 61.400.000.000	CS + 20.000.000.000

3.Tab.2.28

BOATO, STRIK LIEVERS, CORLEONE, MODUGNO

Al capitolo 8814 (Somma... mutui... Cassa depositi e prestiti ai comuni... programmi abitativi), aumentare le previsioni di competenza da lire 10.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (+90.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 10.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (+90.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammmodernamento... mezzi... dotazioni... componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.211.917.700.000 (- 90.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.424.241.700.000 (- 90.000.000.000).

3.Tab.2.26

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 8821 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... mutui... impianti... smaltimento di rifiuti industriali), aumentare le previsioni di competenza da lire 33.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (+ 67.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 33.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (+ 67.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... l'ammmodernamento... mezzi... componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.038.737.530.000 (- 67.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.365.170.530.000 (- 67.000.000.000).

3.Tab.2.11

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 9, sostituire le parole: «in lire 18.000 miliardi» con le seguenti: «in lire 5.000 miliardi».

3.2

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 9, sostituire le parole: «in lire 18.000 miliardi» con le seguenti: «in lire 8.000 miliardi».

3.1

CROCETTA, LIBERTINI

Sopprimere il comma 10.

3.4

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 10, sostituire le parole: «in lire 12.000 miliardi» con le seguenti: «in lire 2.000 miliardi».

3.3

CROCETTA, LIBERTINI

Sopprimere il comma 17.

3.7

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 17, dopo le parole: «autorizzato a ripartire» inserire le seguenti: «alle regioni».

3.8

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 19, nell'elenco n. 1, allegato (Spese obbligatorie e d'ordine iscritte negli stati di previsione della spesa dei diversi Ministeri - Art. 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468), inserire sotto la rubrica «Ministero del tesoro» il capitolo 5728 (Fondo indiviso per la concessione di indennizzi e di contributi per danni di guerra).

3.10

IL GOVERNO

CROCETTA. Signor Presidente, gli emendamenti che abbiamo presentato a questo articolo mirano tutti ad aumentare gli stanziamenti a favore di alcuni settori, che vanno dalla protezione dell'ambiente all'edilizia scolastica, all'occupazione giovanile ed altro, diminuendo conseguentemente alcuni capitoli relativi al bilancio della Difesa. Mi fermo qui per quanto concerne la loro illustrazione. Mi riservo però di intervenire in sede di dichiarazione di voto su quegli emendamenti che mi sembreranno richiedere qualche delucidazione ulteriore.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione dell'emendamento 3.Tab.2.1.

CROCETTA. Con questo emendamento chiediamo che siano aumentate le previsioni di competenza e di cassa per il capitolo 4654. Riteniamo infatti che sia indispensabile intervenire con urgenza in questo settore. Per sostenere la nostra proposta emendativa consentitemi di ricordare i danni che il maltempo recentemente abbattutosi sul nostro paese ha provocato. In mancanza di opere di prevenzione ogni scroscio d'acqua rischia di trasformarsi in una calamità naturale. Più che alla natura infatti i danni vanno imputati all'incuria e non a caso è in Sicilia, che pure è stata investita dal maltempo meno della Liguria, che si sono avuti danni maggiori.

Vorremmo mettere allora i comuni in condizioni di agire e per farlo riduciamo gli stanziamenti destinati alla Difesa, con questo come con altri emendamenti.

POLLICE. Ritengo senz'altro condivisibile la logica sottesa a questo e ad altri emendamenti presentati dai colleghi Crocetta e Libertini. Con essi si tenta infatti di riequilibrare una serie di voci che io considero assolutamente sfalsate rispetto alle esigenze e necessità del paese.

Chiedendo un aumento delle previsioni di competenza e di cassa per il capitolo 4654, in realtà si vuole restituire al Ministero dell'ambiente quanto gli era stato sottratto. Mentre infatti assistiamo di continuo a dichiarazioni e ad impegni tesi al recupero del territorio ed alla soluzione dei problemi ambientali, con i disegni di legge finanziaria e di bilancio di quest'anno assistiamo ad un taglio netto per quanto

concerne gli stanziamenti a favore del Ministero dell'ambiente. L'emendamento inoltre propone di recuperare questi fondi riducendo le previsioni del Ministero della difesa, un Ministero cioè che ogni anno vede passare indenne il suo bilancio senza subire i tagli che quelli degli altri Ministeri subiscono.

L'emendamento chiede un'inversione di tendenza, un segnale. Mi rendo conto certo che se tutti gli emendamenti venissero accolti il bilancio del Ministero della difesa uscirebbe totalmente stravolto, ciò nonostante sarebbe estremamente positivo se riducendo alcuni capitoli del Ministero della difesa si potessero finanziare alcuni degli interventi, estremamente importanti, che gli emendamenti sollecitano; dalla protezione dell'ambiente all'edilizia scolastica, dall'occupazione giovanile al disinquinamento delle acque. Ritengo cioè che un atto di buona volontà da parte del Governo arricchirebbe di significato l'intera discussione. Mi rendo conto - torno a ripeterlo - che se le proposte venissero accettate in blocco, falserebbero il bilancio della Difesa, accettare una o due voci però costituirebbe un'importante inversione di tendenza e sostituirebbe con un segnale positivo il muro che attualmente viene opposto.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il parere del relatore è contrario.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.1.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.2.

CROCETTA. Deve risultare agli atti che questo emendamento propone una maggiore copertura per gli interessi sul prestito per l'edilizia scolastica, compensata attraverso una riduzione delle spese per il rinnovamento dei mezzi dell'aeronautica.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.2.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.12.

CROCETTA. Questo emendamento riguarda l'occupazione giovanile. La somma che chiediamo venga posta a disposizione delle Regioni e

degli enti pubblici per provvedimenti che favoriscano l'occupazione giovanile è di 100 miliardi. Anche in questo caso si possono recuperare alcune risorse presso il Ministero della difesa in particolare quelle per l'ammodernamento dei mezzi delle Forze armate di terra.

Dichiaro il voto favorevole.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il parere del relatore è contrario.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.12.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.3.

CROCETTA. Quello dell'inquinamento delle acque è un dramma, un problema generale del paese che investe sia il Nord sia il Sud; l'atrazina ed altri prodotti inquinanti hanno reso drammatica la questione degli approvvigionamenti idrici laddove l'acqua manca, ma anche dove è in abbondanza. Affrontare questo problema è un dovere del Parlamento. Proponiamo di stanziare 170 miliardi a questo fine, compensando la maggiore spesa con una riduzione sempre nell'ambito del Ministero della difesa.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il parere del relatore è contrario.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.3.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.4.

CROCETTA. Come si vede si tratta di un problema all'ordine del giorno: lo solleviamo in questa sede, nello stato di previsione del Ministero del tesoro, perchè è quella in cui meglio possiamo operare.

In molte zone vi sono uffici giudiziari che appaiono neppure degni di questo nome. Vi sono certe preture dove la gente anzichè incontrare la giustizia in termini dignitosi, viene colta dalla sfiducia perfino a causa delle condizioni in cui si trovano gli edifici e le suppellettili di quegli uffici. Si tratta allora di attivare investimenti per la costruzione di nuove case mandamentali, in modo da far sì che davvero il carcere abbia una funzione educativa.

Comunque vedo che nessuno dei nostri emendamenti viene accolto: permane la logica che tutti debbano essere respinti.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.4.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.13.

CROCETTA. Questo emendamento, analogo ad uno precedentemente respinto, propone di aumentare il Fondo da ripartire per il finanziamento dei provvedimenti per l'occupazione giovanile. Se fosse passato quello precedente, avremmo potuto ritirare questo; diversamente lo manteniamo e speriamo che si accolga la proposta di prevedere una maggiore spesa che potrebbe attivare una possibilità di maggiore occupazione giovanile.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.13.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.15.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il parere del relatore è contrario.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.15.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.17.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.17.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.27.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il parere del relatore è contrario.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.27.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.18.

CROCETTA. Questo emendamento è collegato ad uno precedente e riguarda anch'esso l'inquinamento delle acque. La proposta tuttavia è più interessante ed in particolare si sofferma su acquedotti, fognature e impianti di depurazione. Chi conosce il problema sa bene che accanto alle note carenze di acqua, c'è anche, in molti casi, una cattiva distribuzione delle risorse idriche. I cosiddetti acquedotti colabrodo perdono acqua dappertutto e nel Sud siamo in una condizione drammatica. La depurazione potrebbe salvaguardare le acque, almeno per gli usi civili o agricoli. Vi sono esperienze interessanti e dove i depuratori funzionano il recupero delle acque è un dato concreto. Con questo emendamento si intende affrontare un problema reale del paese e spero che, non fosse altro che per stanchezza, possiate approvare uno dei nostri emendamenti.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.18.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.5.

CROCETTA. Signor Presidente, l'emendamento 3.Tab.2.5 prevede un aumento destinato alla Cassa depositi e prestiti per l'ammortamento dei mutui. Si tratta di somme che sono in grado di mobilitare migliaia di miliardi. Noi prevediamo un aumento delle previsioni di competenza e di cassa rispettivamente di 150 miliardi, somme queste – lo ribadisco – in grado di mettere in movimento una massa di denaro almeno 10 volte superiore in direzione del risparmio energetico.

La questione del risparmio energetico, infatti, è un grave problema perchè non possiamo dire che vogliamo risparmiare e poi non farlo laddove è possibile. Siamo arrivati al punto di inventare la cosiddetta *austerità* che prevedeva la circolazione dei veicoli a targhe alterne, ma

tale questione non può essere considerata soltanto in termini di risparmio di energia elettrica o di numero di automobili in circolazione bensì in modo più complessivo, ad esempio intervenendo presso l'industria.

Allora possiamo agire in due modi, da una parte riducendo l'inquinamento e dall'altra determinando un risparmio energetico. Lo stesso disinquinamento si ricollega ad un utilizzo più razionale di tutti i mezzi di produzione di inquinamento; consideriamo le marmitte catalitiche o gli studi e le ricerche destinati ad un consumo minore di carburante: si arriva da una parte al risparmio energetico, dall'altra al disinquinamento e agli ulteriori risparmi conseguenti. Si entra così in rapporto con la ricerca scientifica in una visione globale dei problemi che noi continuiamo a proporre e che speriamo venga condivisa almeno su un emendamento come questo, che mi auguro trovi il voto favorevole della Commissione o almeno il riconoscimento che il problema è reale e che va affrontato, anche se magari in altra sede.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Si tratta di interventi di competenza regionale per i quali sono previsti progetti strategici dai Ministeri del Mezzogiorno, dell'ambiente e del bilancio. Esprimo quindi parere contrario sull'emendamento 3.Tab.2.5.

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo parere contrario.

CROCETTA. Quanto proponiamo si aggiunge a quegli interventi che sono assolutamente insufficienti. È questa la logica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.5.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.19.

CROCETTA. Signor Presidente, anche questo emendamento si riferisce alla questione dell'inquinamento, prodotto stavolta dall'uso dei frantoi per l'olio di oliva. In particolare la regione Puglia ha gravi problemi al riguardo; molti frantoi hanno rischiato di essere chiusi, ma il problema si riproporrà perchè la legislazione è insufficiente, i mezzi di disinquinamento lo sono ancora di più mentre aumenta la presa di coscienza dei cittadini. Possiamo anche respingere l'emendamento 3.Tab.2.19, ma ci troveremo di fronte alla rivolta dei cittadini che vivono in quelle zone e che non riescono a respirare un'aria decente. Le acque reflue dei frantoi inquinano a loro volta anche il terreno. Noi correremo ai ripari solo dopo, ma a quel punto si spenderà molto di più di quanto proponiamo oggi.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Gli interventi sulle acque di vegetazione attengono alle responsabilità regionali ed è dimostrato che non è possibile intervenire

sui singoli frantoi. In Puglia, per esempio, con il piano regionale delle acque sono stati adottati provvedimenti che tendono ad accumulare queste acque di vegetazione e a depurarle durante l'anno con il metodo della diluizione. Non ha significato aumentare le previsioni di cassa e di competenza per la Cassa depositi e prestiti quando poi i provvedimenti da adottare sono di natura regionalistica.

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Concordo con il relatore e, quindi, mi dichiaro contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.19.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.21.

CROCETTA. Signor Presidente, per quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti urbani il discorso è ancora più complesso perchè, a causa delle inadempienze, i comuni si trovano in una situazione difficilissima. Gli amministratori comunali non finiscono in galera perchè trovano dei pretori a volte molto benevoli che non considerano le loro inadempienze.

Consideriamo le discariche a cielo aperto, i rifiuti bruciati e la diossina che si produce. Altro che Seveso! Occorre ricordare, infatti, che non c'è una selezione dei rifiuti urbani e si deposita tutto insieme (rifiuti organici, plastica, carta, medicinali). Tutto quello che finisce nell'immondizia - voi lo sapete - è formato da una quantità enorme di prodotti diversi che vengono ammuccati. Si parla di autocombustione: la verità è che gli spazi sono limitati e a un certo punto si dà fuoco per diminuire la quantità di rifiuti accumulati. Non possiamo continuare così, siamo uno dei paesi più incivili!

Tralasciando ora la questione centrale del mio intervento, vorrei introdurre una di carattere procedurale. Signor Presidente, chiedo che i pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti da noi presentati vengano espressi prima, in modo che alla risposta fornita noi possiamo dare ulteriori chiarimenti in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Per questo c'è l'Assemblea.

CROCETTA. Ora siamo qui e stiamo discutendo qui. Ci occuperemo poi dell'Assemblea.

Il fatto è che i problemi che prospettiamo sono reali e qualche volta dovremmo avere la forza e il coraggio di sapere dire di sì a proposte concrete che non stanno a guardare continuamente al riequilibrio del bilancio, anche se comunque ne tengono conto.

Per quanto riguarda questi ultimi emendamenti, infatti, ci stiamo riferendo ai mutui della Cassa depositi e prestiti con la possibilità di coprirne gli interessi. La spesa è bassa, ma quello che si produrrebbe in termini di interventi ha un valore molto alto e quindi il rapporto costi-benefici va considerato con grande interesse: è un rapporto

positivo tra il costo che deve affrontare lo Stato e il beneficio che ne ricevono il cittadino e l'ambiente in generale.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Signor Presidente, anche in relazione a questo emendamento devo esprimere parere contrario, per due motivi. Innanzi tutto perchè questa materia è di competenza regionale. Tutte le regioni d'Italia, come il senatore Crocetta saprà, sono dotate di un piano regionale.

CROCETTA. Questo emendamento si riferisce ai mutui per la Cassa depositi e prestiti, che sono a favore delle Regioni, dei comuni, delle province, degli enti locali in generale.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il meccanismo di finanziamento delle Regioni sarà di natura diversa.

Inoltre (come saprà sicuramente il senatore Crocetta) in Italia funzionano due impianti di smaltimento di rifiuti solidi; tutti gli altri sono discariche che per effetto della legislazione regionale (quindi di competenza regionale) vengono controllate. Infine, le Regioni potranno essere finanziate dopo l'approvazione di tutti i piani regionali.

Di conseguenza, quando le Regioni avranno trasmesso tutte le proprie considerazioni al Governo, si avrà la possibilità di procedere ad un finanziamento globale.

Signor Presidente, sono contrario a questo emendamento anche per un altro motivo (e mi riferisco a tutte le proposte che aumentano gli stanziamenti a favore del tesoro, della Cassa depositi e prestiti e via dicendo). A mio avviso non ha senso agire direttamente in bilancio in quanto si tratta di operazioni finanziarie che vengono effettuate su autorizzazioni legislative sostanziali (sulle quali quindi non è possibile intervenire direttamente in bilancio). Questa motivazione vale per tutti gli emendamenti che presentano lo stesso tipo di copertura. Per quanto riguarda l'emendamento 3.Tab.2.21, che si riferisce allo stesso smaltimento dei rifiuti urbani, sono contrario per i motivi che ho evidenziato in precedenza.

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.21.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.22.

CROCETTA. Signor Presidente, intervengo brevemente anche per rispondere in maniera organica al relatore, che ha affermato che ci troviamo di fronte a problemi di competenza delle Regioni. Il nostro emendamento si riferisce ai rimborsi alla Cassa depositi e prestiti per

mutui contratti dalle Regioni sugli acquedotti non di competenza statale. Le questioni che noi poniamo con i nostri emendamenti hanno un senso, sono abbastanza chiare e per questo motivo non continuerò ad affrontare questa tematica che (dopo averla già discussa più volte) credo sia evidente.

Dichiaro pertanto che voteremo a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.22.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.23.

CROCETTA. Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame tratta un argomento che merita qualche considerazione. Con esso affrontiamo il problema delle barriere architettoniche. Giornalmente ci troviamo di fronte al dramma che vivono gli invalidi, i non deambulanti, tutte quelle persone che hanno bisogno di norme civili (infatti finora non abbiamo fatto altro che operare in maniera incivile). Basta pensare dove a volte sono ubicati i seggi elettorali: vi sono invalidi e coloro che hanno difficoltà motorie che non possono neanche recarsi a votare e quindi non possono esercitare un diritto costituzionale. Questo ci dà il senso di quanta inciviltà ci sia ancora nel nostro paese per quanto riguarda questi problemi.

Allora, di fronte ad emendamenti di questo tipo ci dovremmo porre il problema. Se queste proposte emendative non vengono accolte, quanto meno il Governo si dovrebbe porre il problema di come intervenire. Tra l'altro desidero sottolineare ancora una volta che con i nostri emendamenti poniamo le questioni in termini di poca spesa e di grande beneficio (in quanto si fa riferimento alla spesa per copertura di interessi per mutui).

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, anch'io sono contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.23.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.7.

CROCETTA. Signor Presidente, se prima la Commissione non ha accettato l'emendamento che si riferiva al disinquinamento delle acque, dovrebbe quanto meno accogliere questo emendamento che riguarda gli impianti di potabilizzazione dell'acqua, che è un'esigenza reale e molto avvertita. Dobbiamo anche tener presente che noi non abbiamo soltanto il problema di rendere potabili le acque che risultano inquinate, ma anche, se vogliamo assicurare l'acqua a tutti i cittadini,

quello di realizzare un'adeguata rete di dissalatori. Come gli onorevoli colleghi sanno, l'acqua che risulta dalla dissalazione è acqua distillata; quindi una volta avviato il procedimento, va anche mineralizzata, potabilizzata e vanno aggiunte tutte quelle componenti necessarie per la nutrizione.

Signor Presidente, anche tale questione è rilevante. Potrebbe essere affrontata anche in questa sede. Con il nostro emendamento prevediamo una spesa non troppo onerosa (si tratta di 35 miliardi previsti sempre con il solito meccanismo a copertura degli interessi e dell'ammortamento dei mutui). È un piccolo contributo per un problema rilevante, che un domani dovremo affrontare; se vogliamo assicurare l'acqua a tutti i cittadini sicuramente dobbiamo prevedere impianti di dissalazione, insieme a quelli di potabilizzazione.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Signor Presidente, devo esprimere parere contrario su questo emendamento, non soltanto per le motivazioni che ho già addotto in riferimento al precedente, ma anche perchè ritengo che questi interventi debbano essere realizzati nell'ambito di un quadro organico regionale. Inoltre, questi impianti devono essere integrativi e non sostitutivi delle sorgenti di approvvigionamento.

Se non viene realizzato un piano organico per ogni regione i dissalatori non possono essere costruiti.

CROCETTA. Dovrebbe spiegarlo ai suoi correghionali (i pugliesi) che l'acqua la vedono soltanto quando piove.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Stiamo valutando soluzioni del genere; comunque, devono essere integrative e di soccorso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.7.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.8.

CROCETTA. Signor Presidente, in occasione dell'esame del disegno di legge n. 3004 il Gruppo che rappresento aveva presentato un emendamento che affrontava la stessa questione: il problema degli espropri, che in particolar modo i soci delle cooperative stanno vivendo in maniera drammatica. Costoro si dovrebbero scrollare di dosso questo dramma perchè la vera responsabilità è dei comuni. Infatti, l'ente espropriatore (eccetto qualche caso) non è mai la cooperativa, ma il comune.

Il nostro emendamento è finalizzato a realizzare un intervento a favore dei comuni. In questa sede sono state approvate tante norme interpretative per cercare di eliminare alcuni oneri e per superare il dettato di alcune sentenze della Corte costituzionale. Siccome tale questione non si ripercuote immediatamente sul bilancio dello Stato (anche se è vero in parte perchè sono i comuni a pagare), non si vuole

intervenire. Al contrario, dovremmo affrontarla perchè è molto rilevante: essa riguarda i soci delle cooperative, ma soprattutto i comuni che dovranno pagare gli espropri a prezzo di mercato (il pregresso e il futuro). Devo sottolineare la situazione in cui si sono venuti a trovare molti soci di cooperative che hanno comprato una casa pensando di dover affrontare una spesa di 20-25 milioni (anche rateizzata). Sicuramente erano in condizione di affrontare una spesa di quel tipo (anche se indicizzata). Adesso si trovano di fronte alla richiesta del pagamento delle aree che incide sul singolo appartamento per una cifra di 30-50 milioni (a volte equivale al doppio del valore della casa). Ritengo che questa situazione sia grave e debba essere affrontata. Come stavo dicendo, in questa sede sono state approvate tante norme interpretative; adesso che il problema riguarda i soci delle cooperative, i cittadini, i comuni, non viene preso in considerazione. Onorevoli colleghi, questo problema riguarda migliaia di cittadini, come nella mia città di soli 100 mila abitanti. Se facciamo le dovute proporzioni, si vede che ci troviamo di fronte ad una questione enorme, molto grave per il nostro paese, che non può non essere considerata ed affrontata.

È una proposta questa che forse potrà risolvere la questione; dico forse perchè il problema è molto grave.

Anche se l'emendamento allora non risulterà risolutivo, lo proponiamo ugualmente, quanto meno per sollevare il problema.

VIGNOLA. È un vero e proprio canovaccio sui problemi del paese quello che il senatore Crocetta sta tracciando con i propri emendamenti. Chissà, magari, potrebbe venirne fuori un libro.

CROCETTA. Potrebbe essere un buon suggerimento il suo. Intanto però lasciatemi continuare. Non ho parlato sull'articolo 1; ho dato per illustrati gli emendamenti all'articolo 2 e altrettanto ho fatto per quanto concerne gli emendamenti sull'articolo 3. Penso quindi che mi sarà consentito spiegare più in particolare il senso di alcune proposte emendative. Chi si stanca del resto sono io. Voi potete anche assentarvi dai lavori, sono solo infatti e non si pone neanche un problema di maggioranza: basta che in Aula restino due colleghi e potranno respingere tutti i miei emendamenti.

Presidenza del Vice Presidente PIZZO

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.8.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.9.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.28.

AZZARÀ. Deve dichiararlo decaduto, signor Presidente, poichè i suoi presentatori sono assenti.

CROCETTA. In questo caso lo faccio mio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.28.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.26.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 3.Tab.2.11.

CROCETTA. Signor Presidente, mi consenta brevemente di prendere la parola su un argomento così importante come quello dello smaltimento dei rifiuti industriali. Assistiamo ad un proliferare di discariche al di fuori di tutte le norme e non si sa cosa viene scaricato accanto ai rifiuti industriali perchè mancano i controlli. Chiediamo allora una normativa e adeguati staziamanti affinchè la questione sia affrontata e risolta. Nell'interesse del paese chiediamo dunque che la distruzione dei rifiuti industriali venga considerata nella giusta ottica.

Per risparmiare la mia persona e il tempo dei colleghi annuncio subito inoltre il mio voto favorevole ai restanti emendamenti da noi presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.11.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.2.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.7.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.8.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4. Ne do lettura:

Art. 4.

(Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 3*).

2. L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonché a impegnare e pagare le spese per l'anno finanziario 1992, ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

3. Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1992, è stabilito in 210.

4. Le spese di cui ai capitoli 3105 e 3135 dello stato di previsione del Ministero delle finanze non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo. Ai predetti capitoli si applicano, per l'anno finanziario 1992, le disposizioni contenute nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, introdotto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627.

5. Ai fini della ripartizione dello stanziamento iscritto al capitolo 4797 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1992, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di fondi dal predetto capitolo ad altri capitoli, anche di nuova istituzione, del medesimo stato di previsione.

6. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1° dicembre 1986, n. 831, sono, per l'anno finanziario 1992, quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero delle finanze.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1992, le variazioni connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 14 della legge 2 agosto 1982, n. 528, come modificato dall'articolo 9 della legge 19 aprile 1990, n. 85.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al capitolo 5385 (Acquisto delle materie prime per... contrassegni doganali...), aumentare le previsioni di competenza da lire 1.000.000.000 a lire 1.500.000.000 (+ 500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.000.000.000 a lire 1.500.000.000 (+ 500.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento ... dei mezzi e materiali...interessanti la componente terrestre delle Forze armate ...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.301.417.700.000 (- 500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.513.741.700.000 (- 500.000.000).

4.Tab.3.1

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 6912 (Spese per il funzionamento del Servizio centrale della riscossione), aumentare le previsioni di competenza da lire 2.395.000.000 a lire 3.000.000.000 (+ 605.000.000) e le previsioni di cassa da lire 2.395.000.000 a lire 3.000.000.000 (+ 605.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate ...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.105.132.530.000 (- 605.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.431.565.530.000 (- 605.000.000).

4.Tab.3.2

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7908 (Spese per... canali demaniali...), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 200.000.000 (+ 200.000.000) e le previsioni di cassa da lire 698.000 a lire 200.000.000 (+ 199.302.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento ... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente aeronautica delle Forze armate ...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.701.568.900.000 (- 200.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.839.225.914.000 (- 199.302.000).

4.Tab.3.3

CROCETTA, LIBERTINI

Sopprimere il comma 4.

4.1

CROCETTA, LIBERTINI

Sopprimere il comma 5.

4.2

CROCETTA, LIBERTINI

CROCETTA. Anche in questo caso rinuncio all'illustrazione complessiva degli emendamenti. Mi riservo però di tornare su alcuni di essi in sede di dichiarazione di voto.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo si dichiara contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.Tab.3.1.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 4.Tab.3.2.

CROCETTA. Ritengo siano pochi gli emendamenti che meritano attenzione maggiore di questo 4.Tab.3.2 relativo al funzionamento del Servizio centrale della riscossione. In Italia infatti abbiamo 350.000 miliardi evasi e qualcosa come 100.000 miliardi di tributi non riscossi. Non sono cifre che invento io, ma che sono emerse in un dibattito in Aula. Ad esse vanno poi aggiunte le cifre evase relativamente all'IVA ed altro ancora. È fondamentale allora che questo Servizio centrale della riscossione funzioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.Tab.3.2.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.Tab.3.3.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.1.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.2.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5. Ne do lettura:

Art. 5.

*(Stato di previsione del Ministero del bilancio
e della programmazione economica e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 4*).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, il riparto tra le amministrazioni interessate, nonché le eventuali successive variazioni, delle disponibilità in conto residui e di cassa sul capitolo 7511 e dei fondi iscritti in termini di competenza e di cassa sul capitolo 7510 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per il finanziamento dei progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonché per la tutela dei beni ambientali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ai fini della integrazione della quota variabile del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, mediante l'utilizzazione degli stanziamenti annuali previsti dalle vigenti leggi di settore all'uopo individuate con le modalità di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 14 giugno 1990, n. 158.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 2, sopprimere le parole: «, nonché le eventuali successive variazioni,».

5.1

CROCETTA, LIBERTINI

CROCETTA. Lo do per illustrato.

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo dichiara la sua contrarietà all'emendamento.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Anche il relatore esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6. Ne do lettura:

Art. 6.

(Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 1992, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n. 1*).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio è utilizzato il fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 171 dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti dal detto fondo nonchè le iscrizioni ai competenti articoli delle somme prelevate saranno disposti con decreti del Ministro del tesoro su proposta del Ministro di grazia e giustizia. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, in termini di competenza e di cassa, ai capitoli 2082 e 2105 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1992, delle somme versate dal CONI all'entrata del bilancio dello Stato.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al capitolo 1107 (Spese per l'esecuzione di indagini, studi, ricerche... nuovo codice di procedura penale), aumentare le previsioni di competenza da lire 50.000.000 a lire 500.000.000 (+ 450.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 100.000.000 a lire 500.000.000 (+ 400.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1168 (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), ridurre le previsioni di competenza da lire 950.000.000.000 a lire 949.550.000.000 (- 450.000.000) e le previsioni di cassa da lire 950.000.000.000 a lire 949.600.000.000 (- 400.000.000).

6.Tab.5.11

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1107 (Spese per l'esecuzione di indagini... per i lavori inerenti all'emanazione del nuovo codice di procedura penale), nella denominazione, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè per l'elaborazione di schema di legge-delega al Governo per l'emanazione del nuovo codice penale», ed aumentare le previsioni di competenza da lire 50.000.000 a lire 430.000.000 (+380.000.000) e le previsioni di cassa da lire 100.000.000 a lire 480.000.000 (+380.000.000).

Conseguentemente, al capitolo 1587 (Spese per l'acquisizione di beni mobili, attrezzature e servizi...), ridurre le previsioni di competenza da lire 22.280.000.000 a lire 21.900.000.000 (- 380.000.000) e le previsioni di cassa da lire 22.500.000.000 a lire 22.120.000.000 (-380.000.000).

6.Tab.5.12

LA 2^a COMMISSIONE

Al capitolo 1114 (Spese e compensi per consulenze, documentazioni...), aumentare le previsioni di competenza da lire 3.000.000.000 a lire 3.500.000.000 (+ 500.000.000) e le previsioni di cassa da 3.300.000.000 a lire 3.800.000.000 (+ 500.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1168 (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), ridurre le previsioni di competenza da lire 950.000.000.000 a lire 949.500.000.000 (- 500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 950.000.000.000 a lire 949.500.000.000 (- 500.000.000).

6.Tab.5.10

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1514 (Somme da erogare per l'attuazione di progetti socialmente utili...), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 10.000.000.000 (+ 10.000.000.000) e le previsioni di cassa da per memoria a lire 10.000.000.000 (+ 10.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1168 (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), ridurre le previsioni di competenza da lire 950.000.000.000 a lire 940.000.000.000 (- 10.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 950.000.000.000 a lire 940.000.000.000 (- 10.000.000.000).

6.Tab.5.9

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1584 (Spese per... corsi per il perfezionamento degli uditori giudiziari...), aumentare le previsioni di competenza da lire 650.000.000 a lire 1.650.000.000 (+ 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 650.000.000 a lire 1.650.000.000 (+ 1.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1168 (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), ridurre le previsioni di competenza da lire 950.000.000.000 a lire 949.000.000.000 (- 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 950.000.000.000 a lire 949.000.000.000 (- 1.000.000.000).

6.Tab.5.8

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1588 (Custodia... dei locali del Palazzo di giustizia in Roma...), aumentare le previsioni di competenza da lire 3.200.000.000 a lire 5.000.000.000 (+ 1.800.000.000) e le previsioni di cassa da lire 3.200.000.000 a lire 5.000.000.000 (+ 1.800.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1168 (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), ridurre le previsioni di competenza da lire 950.000.000.000 a lire 948.200.000.000 (- 1.800.000.000) e le previsioni di cassa da lire 950.000.000.000 a lire 948.200.000.000 (- 1.800.000.000).

6.Tab.5.7

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1605 (Funzionamento e manutenzione delle attrezzature per la microfilmatura di atti), aumentare le previsioni di competenza da lire 50.000.000 a lire 1.000.000.000 (+ 950.000.000) e le previsioni di cassa da lire 50.000.000 a lire 1.000.000.000 (+ 950.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1168 (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), ridurre le previsioni di competenza da lire 950.000.000.000 a lire 949.050.000.000 (- 950.000.000) e le previsioni di cassa da lire 950.000.000.000 a lire 949.050.000.000 (- 950.000.000).

6.Tab.5.6

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2011 (Somme da erogare per l'attuazione di progetti socialmente utili...), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 15.000.000.000 (+ 15.000.000.000) e le previsioni di cassa da per memoria a lire 15.000.000.000 (+ 15.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1180 (Anticipazioni agli enti... dell'esercito...), ridurre le previsioni di competenza da lire 91.500.000.000 a lire 76.500.000.000 (- 15.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 91.500.000.000 a lire 76.500.000.000 (- 15.000.000.000).

6.Tab.5.5

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2101 (Spese per l'organizzazione e il funzionamento delle scuole dell'Amministrazione penitenziaria), aumentare le previsioni di competenza da lire 2.150.000.000 a lire 5.000.000.000 (+ 2.850.000.000) e le previsioni di cassa da lire 2.150.000.000 a lire 5.000.000.000 (+ 2.850.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1180 (Anticipazioni agli enti... dell'esercito...), ridurre le previsioni di competenza da lire 91.500.000.000 a lire 88.650.000.000 (- 2.850.000.000) e le previsioni di cassa da lire 91.500.000.000 a lire 88.650.000.000 (- 2.850.000.000).

6.Tab.5.4

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2120 (Interventi in favore dei detenuti tossicodipendenti... trattamento socio-sanitario... dei tossicodipendenti...), aumentare le

previsioni di competenza da lire 20.000.000.000 a lire 220.000.000.000 (+ 200.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 30.000.000.000 a lire 230.000.000.000 (+ 200.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento, rinnovamento... dei mezzi e materiali... componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.101.917.700.000 (- 200.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.541.241.700.000 a lire 1.341.241.700.000 (- 200.000.000.000).

6.Tab.5.13

STRIK LIEVERS, CORLEONE, BOATO, MODUGNO

Al capitolo 2205 (Assistenza e attività di servizio sociale...), aumentare le previsioni di competenza da lire 2.200.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 7.800.000.000) e le previsioni di cassa da lire 2.200.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 7.800.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1180 (Anticipazioni agli enti... dell'esercito...), ridurre le previsioni di competenza da lire 91.500.000.000 a lire 83.700.000.000 (- 7.800.000.000) e le previsioni di cassa da lire 91.500.000.000 a lire 83.700.000.000 (- 7.800.000.000).

6.Tab.5.3

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2210 (Somme da versare... per lo svolgimento dei compiti del consiglio di aiuto sociale nel settore dell'assistenza penitenziaria...), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 5.000.000.000 (+ 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da per memoria a lire 5.000.000.000 (+ 5.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1180 (Anticipazioni agli enti... dell'esercito...), ridurre le previsioni di competenza da lire 91.500.000.000 a lire 86.500.000.000 (- 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 91.500.000.000 a lire 86.500.000.000 (- 5.000.000.000).

6.Tab.5.2

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7010 (Spese per l'acquisizione di beni... destinati all'arredamento di nuovi uffici...), aumentare le previsioni di competenza da lire 55.000.000.000 a lire 65.000.000.000 (+ 10.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 73.000.000.000 a lire 83.000.000.000 (+ 10.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1245 (Fondo... per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle tre Forze armate), ridurre le previsioni di competenza da lire 40.530.954.000 a lire 35.530.954.000 (- 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 40.530.954.000 a lire

35.530.954.000 (- 5.000.000.000) e, al capitolo 2502 (Acquisto ed approvvigionamento per... enti, reparti, unità e... Corpo delle infermiere volontarie...), ridurre le previsioni di competenza da lire 527.142.600.000 a lire 522.142.600.000 (- 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 600.000.000.000 a lire 595.000.000.000 (- 5.000.000.000).

6.Tab.5.14

BATTELLO, CORRENTI, IMPOSIMATO

Ripristinare il capitolo 7012 (Spese per l'acquisizione di beni mobili... per l'amministrazione penitenziaria...), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 100.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 100.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1406 (Spese per l'addestramento del personale militare e del Corpo delle infermiere volontarie...), ridurre le previsioni di competenza da lire 226.066.000.000 a lire 126.066.000.000 (- 100.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 226.000.000.000 a lire 126.000.000.000 (- 100.000.000.000).

6.Tab.5.1

CROCETTA, LIBERTINI

Sopprimere il comma 3.

6.1

CROCETTA, LIBERTINI

CROCETTA. L'articolo 6 del disegno di legge di bilancio riguarda la tabella 5, cioè lo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia.

C'è stata una serie di problemi in Parlamento, determinati anche dalle proteste che sono venute dal settore della giustizia, come al solito uno dei comparti più bistrattati.

Nota con piacere che anche la Commissione giustizia ha presentato un suo emendamento, dal momento che ritiene che le cifre appostate in bilancio siano insufficienti e che occorra rimediare in qualche modo. Anche la proposta della Commissione giustizia, tuttavia, secondo noi non è sufficiente poichè si muove comunque nella logica della maggioranza, secondo la quale se bisogna sacrificare un settore come quello della giustizia, lo si fa.

È necessario al contrario valorizzare pienamente questo settore. I problemi sono immani!

Si tratta di uno degli argomenti che mi appassionano di più. Il nostro paese è quello in cui vi è più carenza di giustizia. Proprio in questi giorni ci siamo dovuti occupare del fenomeno dei soggiorni obbligati a seguito dei quali si sono registrate delle fughe, ricoveri ospedalieri che si sono rivelati fatali, scarcerazioni preventive più o meno facili. Anzichè prendercela con i magistrati che hanno dato luogo alle scarcerazioni, che hanno consentito i ricoveri ospedalieri (nel merito avremmo anche da dire qualcosa), sarebbe più opportuno occuparci della giustizia in modo più generale.

Se un processo dura per troppo tempo è chiaro che prima o poi si dovrà scarcerare per decorrenza dei termini, ma se allunghiamo questa

decorrenza all'infinito, non faremo mai in tempo a celebrare il processo. Il fatto è che non funzionano gli uffici giudiziari, mancano 1.200 magistrati, i cancellieri, è arretrato il processo di informatizzazione.

AZZARÀ. Vi è il 60 per cento di residui passivi.

CROCETTA. Sì, ma è il sistema che non consente l'utilizzazione delle risorse.

Poi, a fronte del malfunzionamento della giustizia, si fa ricorso alle superprocure, alle leggi speciali; c'è sempre qualcosa di più, sempre qualcosa di meno funzionale, disposizioni sempre più vessatorie e sempre meno risolutive dei problemi.

Può darsi che il compagno Vignola mi rimprovererà e mi suggerirà di stilare un decalogo della giustizia oppure scrivere un altro libro. Il vero problema però è come funziona la giustizia.

In passato siamo arrivati al paradosso, abbiamo parlato di giustizia giusta. Ma che senso ha? Piuttosto, come ha detto l'onorevole Craxi, si tratta di dare una giustizia che funzioni.

Gli emendamenti che presentiamo a questo riguardo (compensati con una riduzione delle spese militari, ma anche di tipo diverso) mi sembra vadano nella giusta direzione, quella di risolvere un problema serio ed importante del paese. Non stiamo facendo del *filibustering*, come sostiene il presidente Andreatta, la nostra è seria opposizione, tesa ad affrontare i problemi reali del paese. La questione della giustizia grida vendetta, perchè è il settore della ingiustizia codificata.

Facciamo nostro l'emendamento 6.Tab.5.13.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.Tab.5.11, 6.Tab.5.10, 6.Tab.5.9, 6.Tab.5.8, 6.Tab.5.7, 6.Tab.5.6, 6.Tab.5.5, 6.Tab.5.4, 6.Tab.5.13, 6.Tab.5.3 e 6.Tab.5.2.

L'emendamento 6.Tab.5.12 mi sembra una iniziativa lodevole. Pertanto su questo mi rimetto al Governo.

RUBBI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'emendamento 6.Tab.5.12, presentato dalla 2^a Commissione permanente, non può essere accolto in quanto introduce una nuova spesa.

A nome del Governo esprimo inoltre parere contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 6.Tab.5.11.

CROCETTA. Dichiaro il voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.5.11.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.5.12.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.5.10.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.5.9.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 6.Tab.5.8.

CROCETTA. Quella degli uditori giudiziari è una questione molto importante. Talvolta i giudici vengono anche derisi, perfino dalla più alta autorità dello Stato. Siamo al massimo! Mi sembra allora serio affrontare questo problema.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.5.8.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 6.Tab.5.7.

CROCETTA. Come sapete il cosiddetto «Palazzaccio» sta crollando ed è opportuno restaurare quei locali, ove si verificano perfino dei furti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.5.7.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 6.Tab.5.6.

CROCETTA. L'emendamento è teso ad evitare che gli atti si accatastino negli archivi. Si dovrebbe provvedere subito al funzionamento e alla manutenzione delle attrezzature per la microfilmatura, che porterebbero un grande risparmio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.5.6.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.5.5.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.5.4.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 6.Tab.5.13.

CROCETTA. Signor Presidente, non vorrei parlare tanto delle cifre quanto del problema dei detenuti tossicodipendenti e del trattamento socio-sanitario.

Voi sapete che le nostre carceri sono affollatissime; si vive in condizioni di promiscuità, i malati aumentano e la mancata cura o

comunque un trattamento non umano, non serio e non corretto portano al contagio dell'AIDS nelle carceri più che fuori. Occorre intervenire in tale situazione e questo è il senso dell'emendamento.

Con tale proposta si chiede un aumento della somma prevista che è assolutamente ridicola rispetto al problema che abbiamo davanti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.5.13.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.5.3.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.5.2.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 6.Tab.5.14.

CROCETTA. Il ministro Cirino Pomicino deve essere seduto lì, accanto a lei, Presidente. Se non arriva, chiedo che la Commissione interrompa subito i propri lavori perchè, a norma del Regolamento, nella sessione di bilancio i Ministri devono essere presenti al dibattito. Non voglio accettare precedenti.

POLLICE. Il fatto è che va bene anche la presenza del sottosegretario Rubbi, ma come fanno a trovarsi 5 miliardi per compiti di assistenza penitenziaria? Sarebbe il caso di dare un segno di buona volontà rispetto a fatti socialmente importanti. Nel caso specifico l'aiuto al settore dell'assistenza penitenziaria, a cui faceva riferimento l'emendamento 6.Tab.5.2, poteva pure essere preso in considerazione.

Nel caso, poi, decideste che niente di quanto proponiamo va considerato, potreste dircelo prima in modo che si risparmi tempo prezioso.

BOLLINI. Signor Presidente, pensiamo che sia necessario aumentare di 10 miliardi la previsione di spesa per l'acquisizione di beni destinati all'arredamento di nuovi uffici del Ministero di grazia e giustizia. Si tratta di una richiesta che, per altro verso, era stata sostenuta dal parere unanime della 2^a Commissione permanente.

Il reperimento di questa somma, non notevole ma necessaria, viene attuato attraverso una riduzione del fondo per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle tre Forze armate e dell'acquisto e approvvigionamento per enti, reparti, unità e Corpo delle infermiere volontarie. Si tratta in pratica di un fondo di accantonamento che non riporta alcuno stanziamento reale effettivo per la Difesa. In questo caso tale accantonamento verrebbe riservato alle spese più urgenti della giustizia.

Si tratta - lo ripeto - di 10 miliardi, una somma che non danneggerebbe in alcun modo l'equilibrio del bilancio, posto che le

altre misure di compensazione proposte dal Governo permetterebbero la disponibilità di questa somma. In conclusione non ci sarebbe alcuna obiezione per l'equilibrio del bilancio e alcun danno per il Ministero della difesa, in quanto si tratta di un puro e semplice accantonamento.

POLLICE. I ragionamenti svolti dal collega Bollini sono estremamente convincenti perchè non si può obiettare che vengano tagliati i fondi destinati alla Difesa; qui si tratta di accantonamenti, ma noi sappiamo che nella tabella del Ministero della difesa vi sono addirittura dei residui passivi.

La prego, quindi, signor Presidente, di prendere seriamente in considerazione la questione.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Per quanto mi riguarda, mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Nell'ambito di somme accantonate in effetti si può fare un confronto positivo. Accantoniamo quindi l'emendamento 6.Tab.5.14.

POLLICE. Signor Presidente, lei che è esperto quanto e più di me, mi insegna che l'accantonamento è una procedura politica con cui si cerca di accontentare una parte, ma serve anche per far cadere nel dimenticatoio le questioni. Allora, perchè non consideriamo subito questo emendamento? Teniamo conto del fatto che ci si riferisce ad un fondo per eventuali deficienze - e sottolineo eventuali deficienze - dei capitoli relativi alle tre Forze armate. Siamo veramente alla follia.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Non si fa riferimento solo al capitolo 1245 della tabella del Ministero della difesa, ma anche al 2502, concernente l'acquisto e l'approvvigionamento per enti, reparti, unità e Corpo delle infermiere volontarie.

POLLICE. Allora, se vogliamo dare dei segnali positivi, approviamo soltanto una parte dell'emendamento e accantoniamo l'altra.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. È in corso una consultazione del Governo.

PRESIDENTE. Riesamineremo l'emendamento 6.Tab.5.14 prima della votazione dell'articolo 6 nel suo complesso. Passiamo all'emendamento 6.Tab.5.1.

CROCETTA. Signor Presidente, anche questo emendamento si riferisce all'acquisizione di beni immobili destinati questa volta all'amministrazione penitenziaria. Esprimo il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.5.1.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.1.

Non è approvato.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento 6.Tab.5.14.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Onorevoli colleghi, come ricorderete, con un emendamento del senatore Andreatta, già approvato, abbiamo assicurato 71 miliardi ai capitoli del Ministero di grazia e giustizia.

POLLICE. Onorevole Ministro, la pregherei di consultare il suo vice capo Gabinetto (che è fuori) e di farsi spiegare che il finanziamento di 71 miliardi non si riferisce al capitolo 7010. Il finanziamento previsto dall'emendamento del senatore Andreatta è generico. Inoltre, desidero ricordarle che il capitolo a cui si riferisce l'emendamento del presidente Andreatta è il 1107.

Il capitolo 1245, del quale chiediamo una riduzione, si riferisce ai fondi per eventuali deficienze di capitoli relativi alle Forze armate. Si rende conto dell'aleatorietà di tale capitolo?

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo, sapendo che la sua disponibilità verrà correttamente interpretata, esprime parere favorevole sull'emendamento in esame.

CROCETTA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei senatori del Gruppo della Rifondazione comunista su questo emendamento. Mi auguro che esso dia un contributo per superare lo squallore degli uffici giudiziari, di cui abbiamo parlato diffusamente in precedenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.Tab.5.14.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7. Ne do lettura:

Art. 7.

*(Stato di previsione del Ministero degli affari esteri
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1992,

annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

3. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da Paesi esteri in applicazione della direttiva del Consiglio del 25 luglio 1977 (77/486/CEE) il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1992 per essere utilizzate per gli scopi per cui tali somme sono state versate.

4. In corrispondenza delle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonché di organismi internazionali o della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata ed alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 1992.

5. Il Ministro del tesoro, previo parere del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS), può autorizzare l'impegno a carico degli esercizi futuri a valere sulle autorizzazioni di spesa iscritte nel capitolo 4620 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

6. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad effettuare, previe intese con il Ministero del tesoro, operazioni in valuta estera non convertibile pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro costituiti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1985, n. 15, e che risultino intrasferibili per effetto di norme o disposizioni locali. Il relativo controvalore in lire è acquisito alle entrate del bilancio dello Stato ed è contestualmente iscritto, sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri, ai capitoli 7501 e 8001 dello stato di previsione del Ministero medesimo per l'anno finanziario 1992.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8. Ne do lettura:

Art. 8.

(Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 7*).

2. Il pagamento delle spese relative alle supplenze brevi e alle supplenze annuali nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nelle istituzioni educative, negli istituti e scuole speciali statali, può essere autorizzato esclusivamente con imputazione, rispettivamente, ai capitoli 1032 e 1034 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1992. È fatto divieto di autorizzare spese per supplenze su fondi iscritti in altri capitoli di bilancio.

3. Per l'anno finanziario 1992 le aperture di credito disposte sui capitoli 1042 e 2001 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno medesimo, possono essere concesse in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al capitolo 1431 (Spese per il funzionamento... delle scuole materne statali...), aumentare le previsioni di competenza da lire 30.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (+ 70.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 30.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (+ 70.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2501 (Acquisto ed approvvigionamento di viveri ...), ridurre le previsioni di competenza da lire 667.481.000.000 a lire 597.481.000.000 (- 70.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 770.000.000.000 a lire 700.000.000.000 (- 70.000.000.000).

8.Tab.7.5

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1623 (Sussidi per l'assistenza educativa agli svantaggiati), aumentare le previsioni di competenza da lire 860.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 9.140.000.000) e le previsioni di cassa da lire 860.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 9.140.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 7010 (Spese per la ricerca scientifica...), ridurre le previsioni di competenza da lire 336.235.500.000 a lire 327.095.500.000 (- 9.140.000.000) e le previsioni di cassa da lire 300.000.000.000 a lire 290.860.000.000 (- 9.140.000.000).

8.Tab.7.4

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 5571 (Contributi e sussidi ai comuni... a favore della scuola dell'obbligo...), aumentare le previsioni di competenza da lire 150.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 9.850.000.000) e le previsioni di cassa da lire 200.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 9.800.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2502 (Acquisto ed approvvigionamento per esigenze di vita ed addestramento...), ridurre le previsioni di competenza da lire 527.142.600.000 a lire 517.292.600.000 (- 9.850.000.000) e le previsioni di cassa da lire 600.000.000.000 a lire 590.200.000.000 (- 9.800.000.000).

8.Tab.7.2

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 8251 (Sussidi... per la costruzione e l'adattamento di palestre...), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 8.000.000.000 (+ 8.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 3.400.000.000 a lire 8.000.000.000 (+ 4.600.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2501 (Acquisto ed approvvigionamento di viveri...), ridurre le previsioni di competenza da lire 667.481.000.000 a lire 659.481.000.000 (- 8.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 770.000.000.000 a lire 765.400.000.000 (- 4.600.000.000).

8.Tab.7.3

CROCETTA, LIBERTINI

Ripristinare il capitolo 8807 (Spese per l'edilizia scolastica sperimentale), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 10.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 10.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2103 (Acquisto ed approvvigionamento per esigenze di vita ed addestramento...), ridurre le previsioni di competenza da lire 124.121.000.000 a lire 114.121.000.000 (-10.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 150.000.000.000 a lire 140.000.000.000 (-10.000.000.000).

8.Tab.7.1

CROCETTA, LIBERTINI

CROCETTA. Signor Presidente, colgo l'occasione dell'illustrazione degli emendamenti per dichiarare anche il voto del Gruppo che rappresento.

L'articolo 8 si riferisce allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione. I nostri emendamenti comportano oneri di poco conto; l'unico rilevante è quello che si riferisce al funzionamento delle scuole materne statali in quanto comporta una spesa di 71 miliardi. A mio avviso, la scuola materna rappresenta uno dei settori più importanti della pubblica istruzione in quanto è propedeutica alla formazione del bambino. Non ci può essere una buona didattica (e soprattutto una buona preparazione didattica) se non viene affrontata già nella scuola materna (a partire dal compimento del terzo anno di età) la formazione del bambino. Nel nostro paese questo aspetto non è per nulla considerato, tanto è vero che ci sono comuni che hanno poche e scarse scuole materne. Ciò crea una situazione di disparità tra i bambini, in quanto risultano avvantaggiati coloro che possono frequentare una scuola materna e quindi a sei anni possono accedere all'istruzione in maniera differente. Non sembra proprio che l'articolo 34 della Costituzione sia stato attuato! Già nei primi anni dell'infanzia i bambini si vedono negato uno dei diritti fondamentali stabiliti dalla nostra Costituzione: il diritto allo studio, sancito appunto dall'articolo 34 della Carta costituzionale.

Le altre questioni affrontate dai nostri emendamenti riguardano l'assistenza educativa agli svantaggiati (per la quale è prevista la spesa irrisoria di 9 miliardi e 140 milioni) e prevedono contributi e sussidi a favore della scuola dell'obbligo (anche per la costruzione e l'adattamento di palestre). Inoltre, affrontano il problema dell'edilizia scolastica sperimentale.

Per quanto riguarda il problema della costruzione e dell'adattamento di palestre, devo dire che anche in questo settore si registrano grosse

carenze. In molte scuole i ragazzi non riescono a fare educazione fisica oppure la fanno in orari differenti rispetto a quello scolastico, con nocumento per la didattica. Infatti, questi giovani che sono costretti a frequentare la palestra di pomeriggio devono interrompere i loro studi pomeridiani (con una conseguente notevole perdita di tempo). In questa sede dovremmo affrontare anche questi problemi.

Signor Presidente, fatta questa breve illustrazione, dichiaro che il mio Gruppo parlamentare voterà a favore degli emendamenti.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti da 8.Tab.7.5 a 8.Tab.7.1).

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9. Ne do lettura:

Art. 9.

(Stato di previsione del Ministero dell'interno e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 8*).

2. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo edifici di culto, nonché l'impegno e il pagamento delle spese, relative all'anno finanziario 1992, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero dell'interno (*Appendice n. 1*).

3. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 1 della legge 12 dicembre 1969, n. 1001, sono, per l'anno finanziario 1992, quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'interno.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra i capitoli interessati dello stato di previsione del Ministero dell'interno, il fondo iscritto, per competenza e cassa, al capitolo 1600 del medesimo stato di previsione per l'anno finanziario 1992.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, in termini di competenza e di cassa, al

capitolo 7601 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1992, delle somme versate dal CONI al capitolo 3777 dello stato di previsione dell'entrata per l'anno medesimo.

6. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine del bilancio del Fondo edifici di culto quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso al bilancio predetto.

7. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dell'interno, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo edifici di culto per l'anno finanziario 1992, conseguenti alle somme prelevate dal conto corrente infruttifero di tesoreria intestato al predetto Fondo, per far fronte alle esigenze derivanti dall'attuazione degli articoli 55 e 69 della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al capitolo 1538 (Spese per la realizzazione di un servizio informativo telematico...), aumentare le previsioni di competenza da lire 1.500.000.000 a lire 15.500.000.000 (+ 14.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.900.000.000 a lire 15.900.000.000 (+ 14.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4001 (Spese... inerenti a lavori di infrastrutture...), ridurre le previsioni di competenza da lire 183.000.000.000 a lire 169.000.000.000 (- 14.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 250.000.000.000 a lire 236.000.000.000 (- 14.000.000.000).

9.Tab.8.16

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1571 (Erogazioni straordinarie a favore dei comuni e delle province...), aumentare le previsioni di competenza da lire 500.000.000 a lire 5.500.000.000 (+ 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 500.000.000 a lire 5.500.000.000 (+ 5.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4005 (Spese per la costruzione... delle infrastrutture militari...), ridurre le previsioni di competenza da lire 328.158.000.000 a lire 323.158.000.000 (- 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 600.000.000.000 a lire 595.000.000.000 (- 5.000.000.000).

9.Tab.8.15

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1575 (Contributo ai comuni per l'esercizio delle funzioni di carattere assistenziale...), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 5.000.000.000 (+ 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da per memoria a lire 5.000.000.000 (+ 5.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammmodernamento... dei mezzi e materiali... interessanti la componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.296.917.700.000 (- 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.509.241.700.000 (- 5.000.000.000).

9.Tab.8.14

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1576 (Contributi ai comuni per l'esercizio delle funzioni di carattere assistenziale...), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 1.000.000.000 (+ 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da per memoria a lire 1.000.000.000 (+ 1.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.104.737.530.000 (- 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.431.170.530.000 (1.000.000.000).

9.Tab.8.13

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1581 (Somma relativa alle spese per gli uffici scolastici regionali...), aumentare le previsioni di competenza da lire 525.000.000 a lire 5.000.000.000 (+ 4.475.000.000) e le previsioni di cassa da lire 525.000.000 a lire 5.000.000.000 (+ 4.475.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4001 (Spese... inerenti a lavori di infrastrutture...), ridurre le previsioni di competenza da lire 183.000.000.000 a lire 178.525.000.000 (- 4.475.000.000) e le previsioni di cassa da lire 250.000.000.000 a lire 245.525.000.000 (- 4.475.000.000).

9.Tab.8.12

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 1582 (Somme da assegnare alle province... per il rimborso degli oneri relativi al trattamento economico dei giovani occupati), aumentare le previsioni di competenza da lire 811.000.000.000 a lire 1.000.000.000.000 (+ 189.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 831.000.000.000 a lire 1.000.000.000.000 (+ 169.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 916.737.530.000 (- 189.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.263.170.530.000 (- 169.000.000.000).

9.Tab.8.11

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2518 (Somma corrispondente alle quote relative ai servizi di polizia stradale...), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 2.000.000.000 (+ 2.000.000.000) e le previsioni di cassa da per memoria a lire 2.000.000.000 (+ 2.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammmodernamento... dei mezzi e materiali... interessanti la componente terrestre delle Forze armate), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.299.917.700.000 (- 2.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.512.241.700.000 (- 2.000.000.000).

9.Tab.8.10

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2631 (Acquisto... di attrezzature per i servizi di polizia stradale), aumentare le previsioni di competenza da lire 3.000.000.000 a lire 5.000.000.000 (+ 2.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 3.000.000.000 a lire 5.000.000.000 (+ 2.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4001 (Spese... inerenti a lavori di infrastrutture...), ridurre le previsioni di competenza da lire 183.000.000.000 a lire 181.000.000.000 (- 2.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 250.000.000.000 a lire 248.000.000.000 (- 2.000.000.000).

9.Tab.8.9

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2782 (Spese... inerenti ai servizi di prevenzione e repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti...), aumentare le previsioni di competenza da lire 1.500.000.000 a lire 3.000.000.000 (+ 1.500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.500.000.000 a lire 3.000.000.000 (+ 1.500.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4005 (Spese per la costruzione... delle infrastrutture militari...), ridurre le previsioni di competenza da lire 328.158.000.000 a lire 326.658.000.000 (- 1.500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 600.000.000.000 a lire 598.500.000.000 (- 1.500.000.000).

9.Tab.8.8

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2785 (Spese per il potenziamento dei mezzi e delle infrastrutture tecnologiche...), aumentare le previsioni di competenza da lire 5.300.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 4.700.000.000) e le previsioni di cassa da lire 6.000.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 4.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammmodernamento... dei mezzi e materiali... interessanti la componente terrestre delle Forze

armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.297.217.700.000 (- 4.700.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.510.241.700.000 (- 4.000.000.000).

9.Tab.8.7

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2805 (Contributi per il mantenimento delle mense non obbligatorie...), aumentare le previsioni di competenza da lire 5.000.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 5.000.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 5.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammmodernamento... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.696.768.900.000 (- 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.834.425.216.000 (- 5.000.000.000).

9.Tab.8.5

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 4294 (Spese per l'assistenza economica e sanitaria in favore di stranieri...), aumentare le previsioni di competenza da lire 900.000.000 a lire 27.900.000.000 (+ 27.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 900.000.000 a lire 27.900.000.000 (+ 27.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammmodernamento, rinnovamento... dei mezzi e materiali... componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.274.917.700.000 (- 27.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.487.241.700.000 (- 27.000.000.000).

9.Tab.8.17

BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Al capitolo 4295 (Contributi di prima assistenza ai richiedenti lo status di rifugiato...), aumentare le previsioni di competenza da lire 66.500.000.000 a lire 100.000.000.000 (+ 33.500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 66.500.000.000 a lire 100.000.000.000 (+ 33.500.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... l'acquisizione... dei mezzi e dei materiali... componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.072.237.530.000 (- 33.500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.398.670.530.000 (- 33.500.000.000).

9.Tab.8.19

STRIK LIEVERS, CORLEONE, BOATO, MODUGNO

Al capitolo 4296 (Interventi di primo soccorso in caso di catastrofe o calamità naturale...), aumentare le previsioni di competenza da lire 5.000.000.000 a lire 10.200.000.000 (+ 5.200.000.000) e le previsioni di cassa da lire 5.000.000.000 a lire 10.200.000.000 (+ 5.200.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1073 (Spese riservate degli stati maggiori...), ridurre le previsioni di competenza da lire 5.200.000.000 a per memoria (- 5.200.000.000) e le previsioni di cassa da lire 5.200.000.000 a per memoria (- 5.200.000.000).

9.Tab.8.18

BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Al capitolo 7231 (Somme corrispondenti ai proventi netti della gestione della casa da gioco di Campione d'Italia), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 150.000.000.000 (+ 150.000.000.000) e le previsioni di cassa da per memoria a lire 150.000.000.000 (+ 150.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Somme per l'ammodernamento... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.551.768.900.000 (- 150.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.689.425.216.000 (- 150.000.000.000).

9.Tab.8.4

CROCETTA, LIBERTINI

CROCETTA. Signor Presidente, essendo abbastanza rilevante il numero degli emendamenti, farò una breve illustrazione di carattere generale, riservandomi di intervenire per dichiarazione di voto su alcuni emendamenti che ritengo più rilevanti.

Lo stato di previsione del Ministero dell'interno (e disposizioni relative) certamente riguarda anche i problemi di ordine pubblico del nostro paese, quelli relativi ai comuni, alle province, al funzionamento degli enti locali in generale e tutte le questioni relative agli atti strettamente amministrativi.

Comunque, ciò che desidero sottolineare in questa sede sono soprattutto i problemi relativi all'ordine pubblico. Desidero ricordare agli onorevoli colleghi che, quando gli anni scorsi abbiamo affrontato la legge finanziaria e i documenti di bilancio, ci siamo sempre trovati di fronte ad un netto rifiuto da parte del Governo di approvare emendamenti che aumentavano le forze di polizia, in particolare nelle regioni più colpite dalle organizzazioni mafiose, come la Sicilia, la Calabria e la Campania, quindi, in quelle regioni ad alto rischio dove il fenomeno mafioso, camorristico e della 'ndrangheta è molto presente e la condizione di vita dei cittadini è drammatica.

Abbiamo allora chiesto un aumento dell'organico, ma come sempre alle nostre richieste ha corrisposto un'insensibilità totale, un'insensibili-

tà che qualche volta vorremmo venisse superata. Col passare degli anni ci siamo trovati ad affrontare problemi sempre più drammatici.

Ora si cerca una soluzione potenziando l'organico delle forze di polizia e militarizzando il territorio. Non mi pare sia questo però il modo corretto per combattere la malavita. C'è un punto limite infatti oltre il quale il potenziamento delle forze di polizia non si rivela più utile. In alternativa noi proponiamo un miglioramento della qualità delle strutture, chiediamo dei servizi di informatizzazione, un Ministero che sia organizzato in modo serio e corretto. È di questi giorni la notizia che molti comuni ricorrono all'autoscioglimento perchè da «talpe» all'interno del Ministero vengono avvertiti che stanno per essere sciolti. È necessario allora che un Ministero così importante, così delicato, mostri una certa oculatezza nella scelta degli operatori.

Termino così la mia illustrazione degli emendamenti; tornerò, come ho fatto per altri articoli, a soffermarmi su qualcuna delle proposte emendative in sede di dichiarazione di voto.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Mi dichiaro contrario a tutti gli emendamenti.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. A nome del Governo esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti da 9.Tab.8.16 a 9.Tab.8.10)

Passiamo all'emendamento 9.Tab.8.9.

POLLICE. Mentre continuamente, alla televisione, sui giornali, nei pubblici dibattiti non si fa altro che piangere sui giovani che muoiono sulle strade a causa dell'elevata velocità, non si fa nulla per dotare di mezzi adeguati la polizia stradale. Proprio a questo fine mira invece l'emendamento che stiamo esaminando e che stanziava 3 miliardi per dotare la polizia della strada di strumenti che permettano il controllo a distanza della velocità. Dopo aver tanto strombazzato l'autovelox, infatti, si è abbandonato qualsiasi progetto in materia e a mio avviso sarebbe invece il caso di riconsiderare la questione.

Ritengo che approvando questo emendamento si dia un segnale positivo e concreto all'opinione pubblica. Inoltre, non mi sembra che il bilancio del Ministero della difesa, sul quale questo emendamento è compensato, verrebbe a scapitarne eccessivamente. Il capitolo 4001 «spese inerenti a lavori di infrastrutture» potrebbe infatti essere finanziato ad esempio vendendo le tante caserme di Roma che sono vuote. Se si vuole fare cioè delle opere di infrastrutture in alcune caserme si possono vendere quelle che sono vuote, ristrutturare quel che è necessario ristrutturare e liberare un piccolo stanziamento per le forze di polizia stradale. Non credo sia un discorso fuori dal mondo e

chiedo su di esso l'attenzione del Governo, si tratta del resto di una cifra molto modesta.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Lo stanziamento previsto dal capitolo 4001 del Ministero della difesa è in relazione ad accordi internazionali.

POLLICE. È così, si tratta però delle infrastrutture da realizzare a Crotona, in una base cioè che il Senato degli Stati Uniti ha deciso di non realizzare più.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ma noi non siamo agli ordini del Senato americano.

POLLICE. È stato deciso di non realizzare più la base di Crotona, di Isola Capo Rizzuto a cui questo stanziamento era finalizzato. Non capisco allora perchè dobbiamo rispettare degli accordi che gli americani hanno deciso di non rispettare.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Verificheremo la sua asserzione. Nel frattempo non posso che ripetere il parere negativo del Governo sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.8.9.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 9.Tab.8.8.

CROCETTA. Con questo emendamento chiediamo che siano aumentate le spese inerenti ai servizi di prevenzione e repressione del traffico illecito di sostanze stupefacenti. Ciò si rende necessario anche perchè maggioranza e Governo non intendono muovere in direzione di una liberalizzazione di queste sostanze, intorno al cui traffico è organizzata la malavita del nostro paese.

Gli omicidi che si registrano continuamente in Sicilia, in Campania e in Calabria, ruotano intorno all'illecito traffico degli stupefacenti, prima ancora che intorno alla questione degli appalti ed a quella del *racket* delle estorsioni. Sotto questo aspetto gli organi di polizia non sono affatto adeguati e preparati, non hanno i mezzi. Mi riferisco in particolare al controllo delle coste: se in Italia entrano molti stupefacenti, ma anche molte armi - ed il traffico delle armi è strettamente legato a quello degli stupefacenti -, ciò accade perchè è facile entrare e uscire dal nostro paese. Le nostre coste sono assolutamente sguarnite di controllo, la polizia marittima esiste solo sulla carta, gli organici sono assolutamente insufficienti e non hanno a disposizione imbarcazioni adeguate.

Se si vuole davvero lottare contro il traffico degli stupefacenti è necessario incrementare sia l'addestramento sia i mezzi della polizia di frontiera e della polizia marittima; altrimenti si continuerà a favorire la malavita e a farla fiorire.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il parere del relatore è contrario.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.8.8.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.8.7.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.8.5.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 9.Tab.8.17.

CROCETTA. Aggiungo la mia firma all'emendamento presentato dal senatore Boato e da altri senatori e motivo il mio voto a favore. Se consideriamo l'emendamento presentato dal senatore Andreatta che è stato approvato ieri, possiamo approvare questo emendamento a parziale risarcimento dei lavoratori stranieri. Per parte nostra, presenteremo un emendamento soppressivo della disposizione introdotta con l'approvazione dell'emendamento del senatore Andreatta che, a nostro avviso, ha introdotto una norma in contrasto con l'articolo 10 della Costituzione, a proposito della tutela dei lavoratori stranieri: infatti con l'emendamento del senatore Andreatta si è voluto negare a questi lavoratori il diritto all'integrazione della pensione al minimo, pur avendone tutti i requisiti ed avendo versato regolarmente i contributi necessari. Aggiungo la mia firma anche agli emendamenti 9.Tab.8.19 e 9.Tab.8.18.

POLLICE. Anch'io aggiungo la firma agli emendamenti 9.Tab.8.17, 9.Tab.8.19 e 9.Tab.8.18.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.8.17.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.8.19.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 9.Tab.8.18.

CROCETTA. Si tratta di un maggiore stanziamento di 5 miliardi e 200 milioni per gli interventi di primo soccorso in caso di catastrofe o calamità naturale. Non è nulla di sconvolgente. Chi, come il senatore

Lauria, ha visto cosa è successo nella sua provincia nei giorni scorsi, sa bene che gli interventi di primo soccorso sono necessari per salvare molte vite umane. Se ci fosse stato un primo intervento con maggiore tempestività, forse si sarebbe salvata qualche vita.

Questo è il senso dell'emendamento 9.Tab.8.18 e per questo lo raccomandiamo all'attenzione della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.8.18.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.8.4.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,10.

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1991

(Notturna)

Presidenza del Presidente ANDREATTA

I lavori hanno inizio alle ore 21,25.

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni (2944 e 2944-bis)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1 e 1-bis)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame congiunto. Conclusione dell'esame delle tabelle 1 e 1-bis e dei disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis. Rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge n. 3003)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» e relativa Nota di variazioni - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (tabelle 1 e 1-bis) e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)».

Proseguiamo nell'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 10.

Art. 10.

(Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 9).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, per l'anno finanziario 1992, annesso allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 29 della legge 7 febbraio 1961, n. 59 (Appendice n. 1).

3. Agli oneri dipendenti dall'applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 dicembre 1947, n. 1501, ratificato, con modificazioni, dalla legge 9 maggio 1950, n. 329, e delle leggi 23 ottobre 1963, n. 1481, e 19 febbraio 1970, n. 76, concernenti la revisione dei prezzi contrattuali si provvede, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte corrente dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle relative autorizzazioni di spesa.

4. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio determinate da impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale è iscritto, al capitolo 452 del bilancio dell'Azienda di cui sopra, un apposito fondo di riserva. I prelevamenti dal detto fondo, per competenza e cassa, nonchè le iscrizioni ai competenti capitoli delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Ministro del tesoro su proposta del Ministro dei lavori pubblici. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alle variazioni, in termini di competenza e di cassa, negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno finanziario 1992, che si rendessero necessarie sulla base delle convenzioni di mutuo di cui al secondo comma dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, nonchè di quelle che dovessero essere stipulate, in applicazione di specifiche disposizioni legislative, per la realizzazione di programmi costruttivi.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, alla riassegnazione in termini di competenza e di cassa:

a) ai competenti capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1992, delle somme versate da terzi allo stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per lo stesso anno 1992 a titolo di risarcimento dei danni arrecati al patrimonio stradale, nonchè delle somme anticipate sul prezzo contrattuale alle imprese appaltatrici o fornitrici di beni e servizi recuperate ai sensi del penultimo comma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, modificato dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627, e versate allo stesso stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992;

b) al capitolo 404 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1992, delle somme versate sul capitolo 273 dello stato di previsione dell'entrata dell'Azienda medesima per rimborsi e concorsi diversi di pertinenza della contabilità speciale intestata al direttore generale dell'ANAS ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 10 febbraio 1977, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 aprile 1977, n. 106;

c) al capitolo 403 dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'anno 1992, delle somme versate sul capitolo 272 dello stato di previsione dell'entrata dell'A-

zienda medesima per imposte sul valore aggiunto e di bollo versate da parte di terzi sugli introiti ad esse soggetti.

7. Le somme concretanti miglioramenti di bilancio, per effetto sia di economie di spesa che di maggiori accertamenti di entrata, ed iscritte in sede di consuntivo dell'esercizio 1991 ad apposito capitolo dello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, sono riassegnate, con il provvedimento legislativo di assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1992, agli stati di previsione dell'entrata e della spesa della predetta Azienda.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al capitolo 2001 (Spese per il miglioramento del traffico stradale...), aumentare le previsioni di competenza da lire 4.000.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 6.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 4.000.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 6.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1872 (Spese per la manutenzione... di aeromobili, motori...), ridurre le previsioni di competenza da lire 872.842.000.000 a lire 866.842.000.000 (- 6.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.200.000.000.000 a lire 1.194.000.000.000 (- 6.000.000.000).

10.Tab.9.1

CROCETTA, LIBERTINI

Ripristinare il capitolo 7013 (Spese per... invasi e dighe di ritenuta...), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 200.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 200.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1872 (Spese per la manutenzione... di aeromobili, motori...), ridurre le previsioni di competenza da lire 872.842.000.000 a lire 872.642.000.000 (- 200.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.200.000.000.000 a lire 1.199.800.000.000 (- 200.000.000).

10.Tab.9.2

CROCETTA, LIBERTINI

Ripristinare il capitolo 7210 (Spese per l'istituzione di un centro di coordinamento per la sicurezza della circolazione stradale), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 5.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 5.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.696.768.900.000 (- 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.834.425.216.000 (- 5.000.000.000).

10.Tab.9.3

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7251 (Contributo alle province, ai comuni... per la sistemazione... di strade comunali...), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 10.000.000.000 (+ 10.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 3.091.000 a lire 5.000.000.000 (+ 4.996.909.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.095.737.530.000 (- 10.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.427.173.621.000 (- 4.996.909.000).

10.Tab.9.4

CROCETTA, LIBERTINI

Ripristinare il capitolo 7252 (Contributo... alle amministrazioni provinciali delle regioni a statuto speciale per... strade classificate provinciali), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 10.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 5.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammmodernamento... dei mezzi e materiali... interessanti la componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.291.917.700.000 (- 10.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.509.241.700.000 (- 5.000.000.000).

10.Tab.9.24

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7254 (Contributi... per l'esecuzione di opere stradali... d'interesse di enti locali), aumentare le previsioni di competenza da lire 7.604.785.000 a lire 20.000.000.000 (+ 12.395.215.000) e le previsioni di cassa da lire 10.440.680.000 a lire 15.000.000.000 (+ 4.559.320.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammmodernamento... dei mezzi e materiali... interessanti la componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.289.522.485.000 (- 12.395.215.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.509.682.380.000 (- 4.559.320.000).

10.Tab.9.5

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7255 (Contributi... a favore dei comuni... per l'esecuzione di opere stradali), aumentare le previsioni di competenza da lire 83.747.000 a lire 6.000.000.000 (+ 5.916.253.000) e le previsioni di cassa da lire 140.000.000 a lire 2.000.000.000 (+ 1.860.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammmodernamento... dei mezzi e materiali... interessanti la componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000

a lire 1.296.001.447.000 (- 5.916.253.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.512.381.700.000 (- 1.860.000.000).

10.Tab.9.23

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7594 (Contributi... per l'esecuzione di opere marittime di interesse di enti locali), aumentare le previsioni di competenza da lire 1.730.462.000 a lire 3.000.000.000 (+ 1.269.538.000) e le previsioni di cassa da lire 1.900.000.000 a lire 3.000.000.000 (+ 1.100.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e materiali... interessanti la componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.300.648.162.000 (- 1.269.538.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.513.141.700.000 (- 1.100.000.000).

10.Tab.9.6

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7595 (Contributi... a favore dei comuni... per l'esecuzione di opere marittime), aumentare le previsioni di competenza da lire 20.000.000 a lire 300.000.000 (+ 280.000.000) e le previsioni di cassa da lire 20.000.000 a lire 300.000.000 (+ 280.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e materiali... interessanti la componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.301.637.700.000 (- 280.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.513.961.700.000 (- 280.000.000).

10.Tab.9.7

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7764 (Contributi... a favore dei comuni... per... energia elettrica...), aumentare le previsioni di competenza da lire 2.572.899.000 a lire 7.000.000.000 (+ 4.427.101.000) e le previsioni di cassa da lire 3.300.000.000 a lire 4.000.000.000 (+ 700.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e materiali... interessanti la componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.297.490.599.000 (- 4.427.101.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.513.541.700.000 (- 700.000.000).

10.Tab.9.8

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7765 (Contributi... a favore dei comuni... ricadenti nelle regioni a statuto speciale... per... energia elettrica...), aumentare le

previsioni di competenza da lire 58.500.000 a lire 700.000.000 (+ 641.500.000) e le previsioni di cassa da lire 70.000.000 a lire 700.000.000 (+ 630.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e materiali... interessanti la componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.301.276.200.000 (- 641.500.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.513.611.700.000 (- 630.000.000).

10.Tab.9.9

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7902 (Spese per... edilizia scolastica...), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 1.000.000.000 (+ 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 30.701.000 a lire 500.000.000 (+ 469.299.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.104.737.530.000 (- 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.431.701.231.000 (- 469.299.000).

10.Tab.9.10

CROCETTA, LIBERTINI

Ripristinare il capitolo 7903 (Spese per l'edilizia della scuola materna statale), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 10.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 10.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.691.768.900.000 (- 10.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.829.425.216.000 (- 10.000.000.000).

10.Tab.9.11

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 8006 (Concorsi e sussidi per l'esecuzione di opere di... edilizia scolastica d'interesse di enti locali...), aumentare le previsioni di competenza da lire 41.397.175.000 a lire 150.000.000.000 (+ 108.602.825.000) e le previsioni di cassa da lire 50.000.000.000 a lire 60.000.000.000 (+ 10.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000

a lire 997.134.705.000 (- 108.602.825.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.422.170.530.000 (- 10.000.000.000).

10.Tab.9.12

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 8007 (Contributi... per... locali da adibirsi a dopo-scuola...), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 500.000.000 (+ 500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 36.100.000 a lire 500.000.000 (+ 463.900.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.105.237.530.000 (- 500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.431.706.630.000 (- 463.900.000).

10.Tab.9.16

CROCETTA, LIBERTINI

Ripristinare il capitolo 8008 (Spese per... scuole materne), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 5.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 5.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 5031 (Spese per il potenziamento dei servizi dell'Arma dei carabinieri), ridurre le previsioni di competenza da lire 197.000.000.000 a lire 192.000.000.000 (- 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 220.000.000.000 a lire 215.000.000.000 (- 5.000.000.000).

10.Tab.9.15

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 8227 (Contributi negli interessi sui mutui contratti per l'edilizia economica e popolare), aumentare le previsioni di competenza da lire 23.050.000 a lire 1.000.000.000 (+ 976.950.000) e le previsioni di cassa da lire 283.050.000 a lire 500.000.000 (+ 216.950.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.104.760.580.000 (- 976.950.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.431.953.580.000 (- 216.950.000).

10.Tab.9.14

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 8241 (Contributi... per la costruzione di case economiche e popolari...), aumentare le previsioni di competenza da lire 11.277.599.000 a lire 250.000.000.000 (+ 238.722.401.000) e le previsioni di cassa da lire 25.000.000.000 a lire 50.000.000.000 (+ 25.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 867.015.129.000 (- 238.722.401.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.407.170.530.000 (- 25.000.000.000).

10.Tab.9.13

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 8244 (Contributi... per la costruzione di alloggi popolari...), aumentare le previsioni di competenza da lire 5.837.732.000 a lire 10.000.000.000 (+ 4.162.268.000) e le previsioni di cassa da lire 7.000.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 3.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammmodernamento... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.697.606.632.000 (- 4.162.268.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.836.425.216.000 (- 3.000.000.000).

10.Tab.9.17

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 8263 (Contributi integrativi... a favore delle cooperative edilizie...), aumentare le previsioni di competenza da lire 2.000.000.000 a lire 15.000.000.000 (+ 13.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 2.700.000.000 a lire 15.000.000.000 (+ 12.300.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammmodernamento... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.688.768.900.000 (- 13.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.827.125.216.000 (- 12.300.000.000).

10.Tab.9.18

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), al capitolo 2102 (Contributi... manutenzione, conservazione e restauro... beni architettonici, archeologici, artistici e storici), aumentare le previsioni di competenza da lire 26.000.000.000 a lire 46.000.000.000 (+ 20.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 30.000.000 a lire 50.000.000.000 (+ 20.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (tabella 9), al capitolo 8701 (Spese per immobili... patrimonio storico-artistico), ridurre le previsioni di competenza da lire

45.000.000.000 a lire 25.000.000.000 (- 20.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 60.000.000.000 a lire 40.000.000.000 (- 20.000.000.000).

10.Tab.9.25

SPITELLA

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), al capitolo 8100 (Interventi e contributi per... monumenti di proprietà non statale), aumentare le previsioni di competenza da lire 55.000.000.000 a lire 60.000.000.000 (+ 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 60.000.000.000 a lire 65.000.000.000 (+ 5.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici (tabella 9), al capitolo 8701 (Spese per immobili... patrimonio storico-artistico), ridurre le previsioni di competenza da lire 45.000.000.000 a lire 40.000.000.000 (- 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 60.000.000.000 a lire 55.000.000.000 (- 5.000.000.000).

10.Tab.9.26

SPITELLA

Sopprimere il comma 3.

10.1

CROCETTA, LIBERTINI

Sopprimere il comma 4.

10.2

CROCETTA, LIBERTINI

Sopprimere il comma 5.

10.4

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 5, sopprimere le parole da: «nonchè di quelli» fino alla fine del comma.

10.3

CROCETTA, LIBERTINI

CROCETTA. Signor Presidente, illustrerò brevemente gli emendamenti recanti la mia firma riservandomi successivamente di intervenire in sede di dichiarazione di voto quanto lo riterrò opportuno.

Il Ministero dei lavori pubblici è più di altri responsabile, a mio parere, della situazione di sfascio che caratterizza il bilancio dello Stato nel nostro paese. Più che un Ministero di spesa, ritengo possa essere considerato il Ministero dello sperpero e dello spreco. Basti pensare alla vicenda delle cosiddette «carceri d'oro» che ha visto una connessione tra questo Ministero e quello di grazia e giustizia.

La mancanza di certezza giuridica rispetto al modo di concepire gli appalti ha provocato uno spreco di denaro pubblico cui si sono aggiunti numerosi interventi a pioggia. Con i nostri emendamenti facciamo riferimento ad una serie di questioni specifiche, ma ritengo necessario affrontare in via generale il problema di una normativa in grado di

ridurre le spese e di definire un assetto giuridico tale da garantire correttezza e trasparenza in materia di appalti.

Il Ministero dei lavori pubblici è competente rispetto a numerosi interventi: dalle dighe alle carceri, alle strade, alla rete autostradale, ai collegamenti con l'ANAS.

La Corte dei conti ha sollevato una serie di rilievi sull'enorme spreco di denaro riscontrabile in alcune attività del Ministero dei lavori pubblici, dell'ANAS e della protezione civile. Pertanto, da una parte sono favorevole al finanziamento di alcuni interventi specifici - e ciò giustifica la presentazione di emendamenti in aumento -, dall'altra ritengo necessario giungere ad una normativa che consenta una maggiore trasparenza soprattutto in materia di appalti ed una diminuzione degli sprechi. Si è arrivati al punto di assegnare appalti del valore di oltre venti miliardi attraverso trattativa privata grazie all'intervento dell'Ufficio del Ministro per il coordinamento della protezione civile che ha potuto determinare una assegnazione in deroga.

Detto ciò, per quanto riguarda i singoli emendamenti, mi riservo - ripeto - di intervenire in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.
Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.9.1.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 10.Tab.9.2.

CROCETTA. Signor Presidente, l'intervento in aumento in materia di invasi e di dighe proposto dall'emendamento al nostro esame costituisce a mio parere una necessità. Tuttavia c'è un problema legato alla mancanza di una programmazione nel settore cui corrisponde invece una politica di interventi a pioggia. Ciò provoca a volte l'erogazione di somme insufficienti ed impedisce di intervenire correttamente per la realizzazione di queste opere che così restano incompiute per decenni.

Ritengo che le risorse per la costruzione delle dighe debbano essere intanto stanziare e poi spese in modo di consentire la realizzazione degli interventi in tempi brevi. Va valutato seriamente il rapporto tra costi e benefici, soprattutto alla luce dei riflessi positivi che possono venire per il settore agricolo. Occorre quindi effettuare interventi mirati ed abbastanza consistenti laddove risulti necessario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.9.2.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.9.3.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 10.Tab.9.4.

CROCETTA. Signor Presidente, voteremo a favore di questo emendamento perchè consideriamo insostenibile l'attuale situazione della circolazione dei veicoli nelle nostre città tra le cui cause riteniamo vadano annoverate le condizioni delle strade e persino il modo in cui si svolgono i lavori di manutenzione delle stesse.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.Tab.9.4, 10.Tab.9.24, 10.Tab.9.5 e 10.Tab.9.23.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 10.Tab.9.4, 10.Tab.9.24, 10.Tab.9.5 e 10.Tab.9.23)

Passiamo all'emendamento 10.Tab.9.6.

CROCETTA. Signor Presidente, svolgerò un'unica dichiarazione di voti sugli emendamenti 10.Tab.9.6 e 10.Tab.9.7, poichè entrambi concernono contributi per l'esecuzione di opere marittime di interesse degli enti locali.

Queste risorse debbono essere incrementate, perchè si tratta di situazioni difficili che non possono protarsi per lungo tempo.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il relatore è contrario.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si dichiara contrario, oltre che ai due emendamenti appena illustrati, anche ai successivi 10.Tab.9.8 e 10.Tab.9.9.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 10.Tab.9.6, 10.Tab.9.7, 10.Tab.9.8 e 10.Tab.9.9)

Passiamo all'emendamento 10.Tab.9.10.

CROCETTA. Signor Presidente, qualche collega ha detto che i nostri emendamenti hanno tutti dei problemi di copertura. Noi abbiamo operato una scelta: vogliamo ridurre le spese contenute nello stato di previsione del Ministero della difesa.

Nella seduta precedente abbiamo proposto un fondo della difesa che potremmo definire di accantonamento, introdotto soltanto per poter far fronte ad eventuali spese impreviste o a perdite.

Noi abbiamo utilizzato i fondi per coprire dei finanziamenti che ci sembravano più utili alla collettività.

Per quanto riguarda l'emendamento 10.Tab.9.10, proponiamo di aumentare di una cifra alquanto modesta il capitolo 7902 relativo a spese per l'edilizia scolastica.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il relatore è contrario.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.9.10.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 10.Tab.9.11.

CROCETTA. Signor Presidente, questo emendamento prevede un aumento a favore del capitolo 7903, relativo alle «Spese per l'edilizia della scuola materna statale».

Abbiamo già avuto modo di occuparci di una questione simile, allorquando abbiamo trattato della Cassa depositi e prestiti, chiedendo un finanziamento in termini di interessi per l'ammortamento del debito.

Con questo emendamento siamo costretti invece a chiedere un aumento sia nelle previsioni di competenza che in quelle di cassa. Se fosse passato l'altro emendamento, noi questo lo avremmo ritirato, perchè c'era la possibilità di intervenire in modo migliore rispetto a cifre assolutamente inadeguate ma che dobbiamo proporre egualmente.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il relatore è contrario.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario anche all'emendamento 10.Tab.9.12.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.9.11.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.9.12.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 10.Tab.9.16.

CROCETTA. Signor Presidente, farò una dichiarazione di voto congiunta sugli emendamenti 10.Tab.9.16. e 10.Tab.9.15.

Noi ci troviamo dinanzi alla seguente situazione. In molte zone del nostro paese vi sono delle categorie svantaggiate, ad esempio i figli di braccianti o provenienti da famiglie povere, e la scuola, che si è trasformata anche in termini positivi, qualche volta finisce per emarginare proprio questi ragazzi. Infatti, il particolare modo di insegnare, del resto estremamente interessante, finisce con l'avvantaggiare proprio

coloro che hanno frequentato la scuola materna e che vivono in un ambiente familiare istruito ed economicamente adeguato.

Quindi, propongo di prevedere dei contributi per locali da adibirsi al doposcuola e per la costruzione di scuole materne: si tratta di due interventi che tendono a mettere coloro che si trovano in una posizione di svantaggio nelle stesse condizioni degli altri ragazzi.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il relatore è contrario a questi emendamenti, nonché agli emendamenti 10.Tab.9.14 e 10.Tab.9.13.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda col relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 10.Tab.9.16, 10.Tab.9.15, 10.Tab.9.14 e 10.Tab.9.13)

Passiamo all'emendamento 10.Tab.9.17.

CROCETTA. Signor Presidente, lei stesso aveva presentato sul disegno di legge n. 3004 un emendamento simile, che poi ha ritirato. Si trattava di un emendamento che non dividevo e spiego il perchè. Il meccanismo che lei ha proposto non ha una capacità funzionale per riuscire a realizzare quegli obiettivi che si era prefisso, nel senso di determinare un'entrata per poter operare in termini di costruzione di nuovi alloggi popolari. Infatti, quel suo emendamento da una parte sembrerebbe determinare una vendita indiscriminata anche del nuovo patrimonio, mentre a mio avviso dovremmo stabilire un limite consentendo la vendita solo di quel patrimonio costruito fino ad una certa data.

Dall'altra parte, lei pone una questione sulla quale invece non vi sono problemi.

Si tratta invece di vendere proprio in situazioni in cui parte del patrimonio è già stata venduta e vi sono dei problemi. Ciò che si vorrebbe evitare per il futuro, in realtà già esiste in determinate situazioni. Con l'emendamento chiediamo allora innanzitutto che si possa continuare ad operare, perchè oggi gli Istituti autonomi delle case popolari rischiano di non poterlo fare non avendo entrate e non avendo possibilità di costruire. Il piano decennale per l'edilizia economica e popolare è già passato e non ci sono altri stanziamenti. O si prevede quindi la soluzione proposta dal nostro emendamento, oppure si adotta l'altra soluzione di riutilizzare il vecchio patrimonio per attivare la costruzione di nuove case popolari. Una qualche soluzione bisognerà pur trovarla per procedere in questa direzione, anche perchè nelle grandi città ci sono i problemi che riguardano gli sfrattati, mentre in altre zone la povera gente non ha una casa in cui abitare.

Vi è poi il problema dei canoni di affitto, ma è una questione che andrebbe analizzata attentamente. In questa sede credo sia meglio presentare questo tipo di emendamenti, mentre le altre questioni

andrebbero forse affrontate con un disegno di legge *ad hoc* che considerasse l'insieme del problema delle case popolari e della cessione dei patrimoni.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.Tab.9.17 e 10.Tab.9.18.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.9.17.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.9.18.

Non è approvato.

Passiamo agli emendamenti 10.Tab.9.25 e 10.Tab.9.26. Stante l'assenza del proponente, senatore Spitella, li dichiaro decaduti. Debbo peraltro dire che il Governo, con proprio emendamento, aveva già provveduto ad adeguare i contributi cui ci si riferisce. Ritengo pertanto che la sostanza dei due emendamenti sia stata accolta.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Effettivamente, con l'emendamento 1.Tab.1.28 sono stati aumentati notevolmente i capitoli di cui parlano gli emendamenti 10.Tab.9.25 e 10.Tab.9.26.

Addirittura, il testo proposto dal Governo è più favorevole di quello proposto dal senatore Spitella. Con l'emendamento governativo, già approvato, i contributi per i beni architettonici sono stati portati da 26 miliardi a 41 miliardi, con un aumento di 15 miliardi, mentre gli interventi per i monumenti di proprietà non statale hanno attualmente contributi che da 55 miliardi sono stati portati a 70 miliardi.

CROCETTA. Signor Presidente, intendo far mio l'emendamento 10.Tab.9.25, perchè mi sembrano insufficienti le cifre previste dal Governo per questioni di grande interesse per il paese. Si tratta del nostro sviluppo e non soltanto della conservazione del patrimonio architettonico, archeologico e artistico. Va considerato che, se questi contributi da una parte determinano un esborso, per il futuro determinano un evidente e consistente vantaggio per il paese, dato che siamo il paese che possiede il maggior numero di beni monumentali, architettonici, artistici e archeologici. Questo patrimonio artistico richiama i turisti, che oggi tendono a scappare: se noi riusciamo a salvaguardarlo, riusciamo anche a chiamare turisti in Italia con il conseguente apporto di valuta.

Mentre allora il secondo dei due emendamenti è di fatto già assorbito, ritengo opportuno mantenere il primo.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 10.Tab.9.25.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.Tab.9.25.

Non è approvato.

Passiamo agli emendamenti successivi.

CROCETTA. Li do per illustrati.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.1, 10.2, 10.4 e 10.3.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo è contrario ai quattro emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 10.1, 10.2, 10.4 e 10.3)

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11. Ne do lettura:

Art. 11.

(Stato di previsione del Ministero dei trasporti e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei trasporti, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 10*).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, su proposta del Ministro dei trasporti, le variazioni di competenza e di cassa nello stato di previsione dell'entrata ed in quello del Ministero dei trasporti occorrenti per gli adempimenti previsti dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, nonché per gli adempimenti di cui al Regolamento CEE n. 1787/84 del Consiglio del 19 giugno 1984, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al capitolo 2068 (Spese relative al funzionamento degli aeroporti...), aumentare le previsioni di competenza da lire 7.000.000.000 a lire

8.000.000.000 (+ 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 7.000.000.000 a lire 9.000.000.000 (+ 2.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2103 (Acquisto ed approvvigionamento per esigenze di vita ed addestramento...), ridurre le previsioni di competenza da lire 124.121.000.000 a lire 123.121.000.000 (- 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 150.000.000.000 a lire 148.000.000.000 (- 2.000.000.000).

11.Tab.10.5

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 2081 (Spese per il controllo di volo delle rotte delle linee aeree...), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 100.000.000 (+ 100.000.000) e le previsioni di cassa da per memoria a lire 100.000.000 (+ 100.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2501 (Acquisto ed approvvigionamento di viveri...), ridurre le previsioni di competenza da lire 667.481.000.000 a lire 667.381.000.000 (- 100.000.000) e le previsioni di cassa da lire 770.000.000.000 a lire 769.900.000.000 (- 100.000.000).

11.Tab.10.4

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7275 (Concorso dello Stato nella spesa per la costruzione... della linea «A» della ferrovia metropolitana di Roma...), aumentare le previsioni di competenza da lire 2.297.000.000 a lire 5.000.000.000 (+ 2.703.000.000) e le previsioni di cassa da lire 2.326.476.000 a lire 5.000.000.000 (+ 2.673.524.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2802 (Manutenzione... delle opere edili, stradali...), ridurre le previsioni di competenza da lire 574.182.000.000 a lire 571.479.000.000 (- 2.703.000.000) e le previsioni di cassa da lire 650.000.000.000 a lire 647.326.476.000 (- 2.673.524.000).

11.Tab.10.2

CROCETTA, LIBERTINI

Al capitolo 7296 (Fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali...), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 10.000.000.000 (+ 10.000.000.000) e le previsioni di cassa da per memoria a lire 10.000.000.000 (+ 10.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 7010 (Spese per la ricerca scientifica...), ridurre le previsioni di competenza da lire 336.235.500.000 a lire 326.235.500.000 (- 10.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 300.000.000.000 a lire 290.000.000.000 (- 10.000.000.000).

11.Tab.10.1

CROCETTA, LIBERTINI

CROCETTA. Si tratta di pochi emendamenti, il primo dei quali riguarda il funzionamento degli aeroporti. Voglio ricordare soltanto quello che è accaduto circa un mese fa a Catania, allorquando tutto l'aeroporto si è bloccato perchè sulla pista c'era una buca. Questo episodio dà il senso di come sono tenuti gli aeroporti. Di quella situazione, peraltro, non si sono accorti gli addetti alla manutenzione, ma un pilota, e fortunatamente le cose sono andate a finire bene.

Gli aeroporti sono quindi senza manutenzione e in condizioni disastrose, mentre invece i nostri aerei vengono tenuti molto bene e in condizioni di grande sicurezza.

Le altre questioni concernono il problema del controllo di volo delle rotte delle linee aeree e il problema del concorso dello Stato nella spesa per la costruzione della linea «A» della metropolitana di Roma: credo che quest'ultima sia un'esigenza reale. Il modo in cui sta scoppiando il traffico a Roma è sotto gli occhi di tutti: siamo alle targhe pari e dispari, mentre l'inquinamento è ormai insopportabile. Affrontare i problemi della metropolitana e quindi ottenere miglioramenti sostanziali in questa direzione ritengo sia assolutamente necessario.

Do poi per illustrato l'ultimo emendamento, annunciando sin da ora il nostro voto favorevole su tutti questi emendamenti.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario sui quattro emendamenti.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 11.Tab.10.5, 11.Tab.10.4, 11.Tab.10.2 e 11.Tab.10.1)

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12. Ne do lettura:

Art. 12.

(Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 11*).

2. L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1992, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1975, n. 520, convertito dalla legge 21 marzo 1976, n. 597, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 1*).

3. L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e ad impegnare e pagare le spese relative all'anno finanziario 1992, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito dalla legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (*Appendice n. 2*).

4. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1992, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso al bilancio dell'Amministrazione medesima.

5. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1992, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, modificato dall'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, sono i seguenti: 101, 104, 105, 106, 107, 108, 111 e 117.

6. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1992, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso al bilancio dell'Azienda medesima.

7. I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1992, per i quali il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni può autorizzare le direzioni provinciali a utilizzare fondi della cassa vaglia, per sopperire a temporanee deficienze di bilancio, in attuazione dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1974, n. 370, modificato dall'articolo 8 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, sono i seguenti: 101, 102, 103, 105 e 171.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13. Ne do lettura:

Art. 13.

(Stato di previsione del Ministero della difesa e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 12*).

2. Il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, è fissato, per l'anno finanziario 1992, come segue:

a) militari specializzati:

1) Esercito	n.	21.000
2) Marina	»	3.000
3) Aeronautica	»	34.311;

b) militari aiuto-specialisti:

1) Esercito	n.	40.000
2) Marina	»	15.500
3) Aeronautica	»	16.500.

3. Il numero massimo degli ufficiali piloti di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, da mantenere in servizio a norma dell'articolo 15 della legge 19 maggio 1986, n. 224, è stabilito, per l'anno finanziario 1992, come segue:

a) Esercito	n.	166
b) Marina	»	180
c) Aeronautica	»	305.

4. Il numero massimo degli ufficiali di complemento da ammettere alla ferma di cui al primo comma dell'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, è stabilito, per l'anno finanziario 1992, come segue:

a) Esercito (compresi i carabinieri)	n.	875
b) Marina	»	120
c) Aeronautica	»	210.

5. La forza organica dei sergenti, dei sottocapi e comuni del corpo equipaggi militari marittimi, in ferma volontaria o in rafferma, è determinata, per l'anno finanziario 1992, a norma dell'articolo 18, terzo capoverso, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come segue:

a) sergenti	n.	5.000
b) sottocapi e comuni volontari	»	2.000.

6. A norma dell'articolo 27, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, e successive modificazioni, la forza organica dei sergenti, graduati e militari di truppa dell'Aeronautica militare in ferma o rafferma è fissata, per l'anno finanziario 1992, come segue:

a) sergenti	n.	6.000
b) graduati e militari di truppa	»	1.905.

7. Il contingente degli arruolamenti volontari, come carabinieri ausiliari, per la sola ferma di leva, di giovani appartenenti alla classe che viene chiamata alle armi è stabilito, per l'anno finanziario 1992, a norma dell'articolo 3 della legge 11 febbraio 1970, n. 56, in 14.721 unità.

8. La forza organica dei sergenti, dei graduati e militari di truppa dell'Esercito in ferma volontaria e in rafferma, per l'anno finanziario 1992, è fissata, a norma dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 10 giugno 1964, n. 447, come segue:

a) sergenti	n.	7.000
b) graduati e militari di truppa	»	1.000.

9. A norma dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, la forza dei militari e dei graduati in servizio di leva, ammessi alla commutazione della ferma di leva in ferma di leva prolungata, biennale o triennale, è fissata, per l'anno finanziario 1992, nei limiti e con le modalità di cui agli articoli 34 e 35 della legge stessa, come segue:

a) Esercito	n.	25.778
b) Marina	»	6.939
c) Aeronautica	»	4.338.

10. Alle spese di cui ai capitoli 4001, 4004, 4005, 4011, 4031, 4051 e 5031 dello stato di previsione del Ministero della difesa si applicano, per l'anno finanziario 1992, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-bis del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni e integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

11. Alle spese per infrastrutture multinazionali NATO, sostenute a carico degli stanziamenti del capitolo 4001 dello stato di previsione del Ministero della difesa, si applicano le procedure NATO di esecuzione delle gare internazionali emanate dal Consiglio atlantico. Deve essere in ogni caso garantita la trasparenza delle procedure di appalto, di assegnazione e di esecuzione dei lavori, ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646.

12. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, ed all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'anno finanziario 1992, quelli descritti negli elenchi nn. 1 e 2, annessi allo stato di previsione del Ministero della difesa.

13. La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e di generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1992 (*Elenco n. 3*).

14. Con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro del tesoro, sono individuati i capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa ai quali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 264, secondo e terzo comma, del regolamento di amministrazione unificato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1976, n. 1076.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (tabella 14), al capitolo 4544 (Spese per il funzionamento dei servizi... per la sicurezza nell'attività estrattiva...), aumentare le previsioni di competenza da lire 200.000.000 a lire 1.000.000.000 (+ 800.000.000) e le previsioni di cassa da lire 200.000.000 a lire 1.000.000.000 (+ 800.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1168 (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), ridurre le previsioni di competenza da lire 95.000.000.000 a lire 94.200.000.000 (- 800.000.000) e le previsioni di cassa da lire 95.000.000.000 a lire 94.200.000.000 (- 800.000.000).

13.Tab.12.30

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità (tabella 19), al capitolo 3034 (Spese relative alla pubblicazione dell'elenco delle ditte commerciali... che abbiano riportato condanne per reati di frode...), aumentare le previsioni di competenza da lire 120.000.000 a lire 500.000.000 (+ 380.000.000) e le previsioni di cassa da lire 120.000.000 a lire 500.000.000 (+ 380.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1168 (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), ridurre le previsioni di competenza da lire 95.000.000.000 a lire 94.620.000.000 (- 380.000.000) e le previsioni di cassa da lire 95.000.000.000 a lire 94.620.000.000 (- 380.000.000).

13.Tab.12.57

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), ripristinare il capitolo 8012 (Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 5.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 5.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1168 (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), ridurre le previsioni di competenza da lire 95.000.000.000 a lire 90.000.000.000 (-5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 95.000.000.000 a lire 90.000.000.000 (-5.000.000.000).

13.Tab.12.83

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (tabella 14), al capitolo 4553 (Spese per le convenzioni... per l'effettuazione di indagini... a carattere geologico...), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 1.000.000.000 (+ 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da per memoria a lire 1.000.000.000 (+ 1.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1180 (Anticipazioni agli enti... dell'esercito...), ridurre le previsioni di competenza da lire 91.500.000.000 a lire 90.500.000.000 (- 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 91.500.000.000 a lire 90.500.000.000 (- 1.000.000.000).

13.Tab.12.32

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità (tabella 19), al capitolo 3538 (Spese per l'attività di controllo e per la farmacovigilanza nel settore umano), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 500.000.000 (+ 500.000.000) e le previsioni di cassa da per memoria a lire 500.000.000 (+ 500.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1180 (Anticipazioni agli enti, istituti... dell'esercito, della marina e dell'aeronautica...), ridurre le previsioni di competenza da lire 91.500.000.000 a lire 91.000.000.000 (- 500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 91.500.000.000 a lire 91.000.000.000 (- 500.000.000).

13.Tab.12.58

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità (tabella 19), al capitolo 4401 (Spese per studi e ricerche relativi agli aspetti farmacologici... in tema di droghe... alcool e tabacco), aumentare le previsioni di competenza da lire 50.000.000 a lire 300.000.000 (+ 250.000.000) e le previsioni di cassa da lire 55.000.000 a lire 300.000.000 (+ 245.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1180 (Anticipazioni agli enti, istituti... dell'esercito, della marina e dell'aeronautica...), ridurre le previsioni di competenza da lire 91.500.000.000 a lire 91.250.000.000 (- 250.000.000) e le previsioni di cassa da lire 91.500.000.000 a lire 91.255.000.000 (- 245.000.000).

13.Tab.12.59

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), al capitolo 8014 (Spese per il finanziamento di progetti... per la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali architettonici...), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 25.000.000.000 (+25.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.000.000.000 a lire 10.000.000.000 (+9.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1180 (Anticipazioni agli enti, istituti... dell'esercito, della marina e dell'aeronautica...), ridurre le previsioni di competenza da lire 91.500.000.000 a lire 66.500.000.000 (-25.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 91.500.000.000 a lire 82.500.000.000 (-9.000.000.000).

13.Tab.12.84

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (tabella 23), al capitolo 1501 (Contributi per il funzionamento delle università...), aumentare le previsioni di compe-

tenza da lire 560.000.000.000 a lire 660.000.000.000 (+ 100.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 560.000.000.000 a lire 660.000.000.000 (+ 100.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1180 (Anticipazioni agli enti, istituti... dell'esercito, della marina e dell'aeronautica...), ridurre le previsioni di competenza da lire 91.500.000.000 a lire 21.500.000.000 (- 70.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 91.500.000.000 a lire 21.500.000.000 (- 70.000.000.000) e, al capitolo 1245 (Fondo... per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle tre Forze armate), ridurre le previsioni di competenza da lire 40.530.954.000 a lire 10.530.954.000 (- 30.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 40.530.954.000 a lire 10.530.954.000 (- 30.000.000.000).

13.Tab.12.6

CALLARI GALLI, LONGO, NOCCHI, SPOSETTI

Nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (tabella 14), al capitolo 2073 (Sussidi e premi diretti a promuovere l'incremento delle piccole industrie...), aumentare le previsioni di competenza da lire 20.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 9.980.000.000) e le previsioni di cassa da lire 20.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 9.980.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1245 (Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle tre Forze armate), ridurre le previsioni di competenza da lire 40.530.954.000 a lire 30.550.954.000 (- 9.980.000.000) e le previsioni di cassa da lire 40.530.954.000 a lire 30.550.954.000 (- 9.980.000.000).

13.Tab.12.29

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (tabella 14), al capitolo 1017 (Compensi per lavoro straordinario al personale), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 900.000.000 (+ 900.000.000) e le previsioni di cassa da lire 90.227.000 a lire 900.000.000 (+ 809.773.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1406 (Spese per l'addestramento del personale militare e del Corpo delle infermiere volontarie...), ridurre le previsioni di competenza da lire 226.066.000.000 a lire 225.166.000.000 (- 900.000.000) e le previsioni di cassa da lire 226.000.000.000 a lire 225.190.227.000 (- 809.773.000).

13.Tab.12.28

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità (tabella 19), al capitolo 2600 (Fondo integrativo per gli asili nido), aumentare le previsioni di competenza da lire 196.000.000.000 a lire 350.000.000.000

(+ 154.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 196.000.000.000 a lire 350.000.000.000 (+ 154.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1406 (Spese per l'addestramento del personale militare e del Corpo delle infermiere volontarie...), ridurre le previsioni di competenza da lire 226.066.000.000 a lire 72.066.000.000 (- 154.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 226.000.000.000 a lire 72.000.000.000 (- 154.000.000.000).

13.Tab.12.56

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), al capitolo 8015 (Spese per il finanziamento di progetti... museo nazionale romano e Pompei), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 5.000.000.000 (+ 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 200.000.000 a lire 1.000.000.000 (+ 800.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1406 (Spese per l'addestramento del personale militare e del Corpo delle infermiere volontarie ausiliarie...), ridurre le previsioni di competenza da lire 226.066.000.000 a lire 221.066.000.000 (- 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 226.000.000.000 a lire 225.200.000.000 (- 800.000.000).

13.Tab.12.85

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 22), ripristinare il capitolo 2053 (Spese per la predisposizione della mappa completa delle discariche...), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 1.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 1.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1406 (Spese per l'addestramento del personale militare e del Corpo delle infermiere...), ridurre le previsioni di competenza da lire 226.066.000.000 a lire 225.066.000.000 (- 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 226.000.000.000 a lire 225.000.000.000 (- 1.000.000.000).

13.Tab.12.95

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 22), ripristinare il capitolo 2554 (Spese per la realizzazione di progetti di iniziative di educazione ambientale...), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 2.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 1.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1406 (Spese per l'addestramento del personale militare e del Corpo delle infermiere...), ridurre le previsioni

di competenza da lire 226.066.000.000 a lire 224.066.000.000 (- 2.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 226.000.000.000 a lire 225.000.000.000 (- 1.000.000.000).

13.Tab.12.97

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità (tabella 19), al capitolo 4547 (Spese per studi, indagini... pubblicazione della farmacopea ufficiale), aumentare le previsioni di competenza da lire 20.000.000 a lire 300.000.000 (+ 280.000.000) e le previsioni di cassa da lire 20.000.000 a lire 300.000.000 (+ 280.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1802 (Spese per la manutenzione, riparazione, trasformazione... di armi, munizioni, materiale di armamento terrestre...) ridurre le previsioni di competenza da lire 165.142.500.000 a lire 164.862.500.000 (- 280.000.000) e le previsioni di cassa da lire 220.000.000.000 a lire 219.720.000.000 (- 280.000.000).

13.Tab.12.61

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità (tabella 19), al capitolo 6537 (Spese per l'attuazione di corsi di preparazione... del personale dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro...), aumentare le previsioni di competenza da lire 200.000.000 a lire 500.000.000 (+ 300.000.000) e le previsioni di cassa da lire 200.000.000 a lire 500.000.000 (+ 300.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1802 (Spese per la manutenzione, riparazione, trasformazione... di armi, munizioni, materiale di armamento terrestre...) ridurre le previsioni di competenza da lire 165.142.500.000 a lire 164.842.500.000 (- 300.000.000) e le previsioni di cassa da lire 220.000.000.000 a lire 219.700.000.000 (- 300.000.000).

13.Tab.12.63

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), al capitolo 8019 (Spese per l'adeguamento strutturale e funzionale dei locali adibiti a sedi di musei e gallerie dello Stato...), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 25.000.000.000 (+ 25.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 5.364.000.000 a lire 30.000.000.000 (+ 24.636.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1802 (Spese per la manutenzione, riparazione, trasformazione... armi, munizioni, materiale di armamento terrestre...), ridurre le previsioni di competenza da lire 165.142.500.000 a lire 140.142.500.000 (- 25.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 220.000.000.000 a lire 195.364.000.000 (- 24.636.000.000).

13.Tab.12.87

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), al capitolo 8203 (Spese per l'adeguamento strutturale e funzionale dei locali adibiti a sedi di archivi dello Stato...), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 4.000.000.000 (+ 4.000.000.000) e le previsioni di cassa da per memoria a lire 1.000.000.000 (+ 1.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1802 (Spese per la manutenzione, riparazione, trasformazione... armi, munizioni, materiale di armamento terrestre...), ridurre le previsioni di competenza da lire 165.142.500.000 a lire 161.142.500.000 (- 4.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 220.000.000.000 a lire 219.000.000.000 (- 1.000.000).

13.Tab.12.89

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 22), al capitolo 2052 (Spese per attività di cooperazione con gli organismi internazionali e delle comunità europee...), aumentare le previsioni di competenza da lire 2.000.000.000 a lire 3.000.000.000 (+ 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 2.000.000.000 a lire 3.000.000.000 (+ 1.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1802 (Spese per la manutenzione, riparazione, trasformazione... armi, munizioni, materiale di armamento terrestre...), ridurre le previsioni di competenza da lire 165.142.500.000 a lire 164.142.500.000 (- 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 220.000.000.000 a lire 219.000.000.000 (- 1.000.000.000).

13.Tab.12.94

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (tabella 14), al capitolo 4549 (Spesa per la custodia, la manutenzione e la sicurezza delle miniere), aumentare le previsioni di competenza da lire 100.000.000 a lire 5.000.000.000 (+ 4.900.000.000) e le previsioni di cassa da lire 100.000.000 a lire 5.000.000.000 (+ 4.900.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1832 (Spese per l'esercizio... di mezzi e materiali...), ridurre le previsioni di competenza da lire 377.292.000.000 a lire 372.392.000.000 (- 4.900.000.000) e le previsioni di cassa da lire 400.000.000.000 a lire 395.100.000.000 (- 4.900.000.000).

13.Tab.12.31

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (tabella 14), al capitolo 7550 (Agevolazioni per la conversione e diversificazione produttiva...), aumentare le previsioni di

competenza da lire 0 a lire 10.000.000.000 (+ 10.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.500.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 8.500.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1832 (Spese per l'esercizio... di mezzi e materiali...), ridurre le previsioni di competenza da lire 377.292.000.000 a lire 367.292.000.000 (- 10.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 400.000.000.000 a lire 391.500.000.000 (- 8.500.000.000).

13.Tab.12.35

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità (tabella 19), al capitolo 4550 (Spese per l'attuazione di programmi... per la lotta e la prevenzione delle infezioni da HIV...), aumentare le previsioni di competenza da lire 84.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (+ 16.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 84.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (+ 16.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1832 (Spese per l'esercizio, la manutenzione, la trasformazione... di mezzi e materiali...), ridurre le previsioni di competenza da lire 377.292.000.000 a lire 361.292.000.000 (- 16.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 400.000.000.000 a lire 384.000.000.000 (- 16.000.000.000).

13.Tab.12.62

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), al capitolo 8017 (Spese per la realizzazione del programma di interventi per la prevenzione dei beni ambientali... dai rischi sismici...), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 40.000.000.000 (+ 40.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 3.385.000.000 a lire 5.000.000.000 (+ 1.615.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1832 (Spese per l'esercizio, la manutenzione, la trasformazione... di mezzi e materiali...) ridurre le previsioni di competenza da lire 377.292.000.000 a lire 337.292.000.000 (- 40.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 400.000.000.000 a lire 398.385.000.000 (- 1.615.000.000).

13.Tab.12.86

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 22), al capitolo 1554 (Spese per studi relativi alla individuazione delle aree di rilevanza naturalistica...), aumentare le previsioni di competenza da lire 700.000.000 a lire 1.500.000.000 (+ 800.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.000.000.000 a lire 1.200.000.000 (+ 200.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1832 (Spese per l'esercizio, la manuten-

zione, la trasformazione... di mezzi e materiali...), ridurre le previsioni di competenza da lire 377.292.000.000 a lire 376.492.000.000 (-800.000.000) e le previsioni di cassa da lire 400.000.000.000 a lire 399.800.000.000 (-200.000.000).

13.Tab.12.91

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 22), al capitolo 2552 (Spese per studi relativi alla valutazione dell'impatto ambientale...), aumentare le previsioni di competenza da lire 1.250.000.000 a lire 2.500.000.000 (+ 1.250.000.000) e le previsioni di cassa da lire 2.000.000.000 a lire 2.500.000.000 (+ 500.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1832 (Spese per l'esercizio, la manutenzione, la trasformazione... di mezzi e materiali...), ridurre le previsioni di competenza da lire 377.292.000.000 a lire 376.042.000.000 (- 1.250.000.000) e le previsioni di cassa da lire 400.000.000.000 a lire 399.500.000.000 (- 500.000.000).

13.Tab.12.96

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 22), ripristinare il capitolo 2701 (Contributi alle associazioni ambientaliste), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 5.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 2.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1832 (Spese per l'esercizio, la manutenzione, la trasformazione... di mezzi e materiali...), ridurre le previsioni di competenza da lire 377.292.000.000 a lire 372.292.000.000 (- 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 400.000.000.000 a lire 398.000.000.000 (- 2.000.000.000).

13.Tab.12.98

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 22), ripristinare il capitolo 7408 (Somma occorrente per... programmi di investimento dei parchi nazionali...), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 10.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 10.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1832 (Spese per l'esercizio, la manutenzione, la trasformazione... di mezzi e materiali...), ridurre le previsioni di competenza da lire 377.292.000.000 a lire 367.292.000.000 (- 10.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 400.000.000.000 a lire 390.000.000.000 (- 10.000.000.000).

13.Tab.12.100

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (tabella 14), ripristinare il capitolo 4559 (Spesa per l'attuazione della legge sulla ricerca e sulla coltivazione delle risorse geotermiche), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 8.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 8.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1872 (Spese per la manutenzione... di aeromobili...), ridurre le previsioni di competenza da lire 872.842.000.000 a lire 864.842.000.000 (- 8.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.200.000.000.000 a lire 1.192.000.000.000 (- 8.000.000.000).

13.Tab.12.33

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (tabella 14), al capitolo 7031 (Spese per la ricerca scientifica), aumentare le previsioni di competenza da lire 4.000.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 6.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 4.000.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 6.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1872 (Spese per la manutenzione... di aeromobili...), ridurre le previsioni di competenza da lire 872.842.000.000 a lire 866.842.000.000 (- 6.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.200.000.000.000 a lire 1.194.000.000.000 (- 6.000.000.000).

13.Tab.12.34

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (tabella 14), al capitolo 7707 (Somme da trasferire alle regioni...), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 500.000.000.000 (+ 500.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 36.810.920.000 a lire 500.000.000.000 (+ 463.189.080.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1872 (Spese per la manutenzione... di aeromobili...), ridurre le previsioni di competenza da lire 872.842.000.000 a lire 372.842.000.000 (- 500.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.200.000.000.000 a lire 736.810.920.000 (- 463.189.080.000).

13.Tab.12.36

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità (tabella 19), al capitolo 7010 (Acquisto di apparecchiature e strumenti... per il controllo della radioattività ambientale...), aumentare le previsioni di competenza da lire 2.000.000.000 a lire 3.000.000.000 (+ 1.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1872 (Spese per la manutenzione..., di

aeromobili...), *ridurre le previsioni di competenza da lire 872.842.000.000 a lire 871.842.000.000 (- 1.000.000.000).*

13.Tab.12.64

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità (tabella 19), al capitolo 8054 (Somme da erogare per la costruzione... dei reparti di ricovero per malattie infettive...), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 12.000.000.000 (+ 12.000.000.000) e le previsioni di cassa da per memoria a lire 12.000.000.000 (+ 12.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1872 (Spese per la manutenzione..., di aeromobili...), ridurre le previsioni di competenza da lire 872.842.000.000 a lire 860.842.000.000 (- 12.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.200.000.000.000 a lire 1.188.000.000.000 (- 12.000.000.000).

13.Tab.12.65

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), al capitolo 7502 (Spese per la realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione di beni culturali...), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 25.000.000.000 (+25.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 3.020.000.000 a lire 20.000.000.000 (+16.980.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1872 (Spese per la manutenzione..., di aeromobili...), ridurre le previsioni di competenza da lire 872.842.000.000 a lire 847.842.000.000 (-25.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.200.000.000.000 a lire 1.183.020.000.000 (-16.980.000.000).

13.Tab.12.82

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 22), al capitolo 1553 (Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di macchinari...), aumentare le previsioni di competenza da lire 650.000.000 a lire 1.000.000.000 (+ 350.000.000) e le previsioni di cassa da lire 800.000.000 a lire 1.000.000.000 (+ 200.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1872 (Spese per la manutenzione..., di aeromobili...), ridurre le previsioni di competenza da lire 872.842.000.000 a lire 872.492.000.000 (- 350.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.200.000.000.000 a lire 1.199.800.000.000 (- 200.000.000).

13.Tab.12.90

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 22), ripristinare il capitolo 1703 (Contributi per le spese di primo funzionamento dei parchi nazionali...), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 5.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 5.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1872 (Spese per la manutenzione..., di aeromobili...), ridurre le previsioni di competenza da lire 872.842.000.000 a lire 867.842.000.000 (- 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.200.000.000.000 a lire 1.195.000.000.000 (- 5.000.000.000).

13.Tab.12.92

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 22), al capitolo 2051 (Spese per studi relativi a piani di disinquinamento di aree ad elevato rischio di crisi ambientale), aumentare le previsioni di competenza da lire 1.000.000.000 a lire 6.000.000.000 (+ 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 800.000.000 a lire 4.000.000.000 (+ 3.200.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1872 (Spese per la manutenzione..., di aeromobili...), ridurre le previsioni di competenza da lire 872.842.000.000 a lire 867.842.000.000 (- 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.200.000.000.000 a lire 1.196.800.000.000 (- 3.200.000.000).

13.Tab.12.93

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 22), al capitolo 7103 (Spese per il finanziamento dei progetti di occupazione aggiuntiva di giovani disoccupati...), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 150.000.000.000 (+ 150.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 40.000.000.000 a lire 190.000.000.000 (+ 150.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 1872 (Spese per la manutenzione..., di aeromobili...), ridurre le previsioni di competenza da lire 872.842.000.000 a lire 722.842.000.000 (- 150.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.200.000.000.000 a lire 1.050.000.000.000 (- 150.000.000.000).

13.Tab.12.99

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (tabella 14), al capitolo 7708 (Contributi per studi di fattibilità o per progetti esecutivi di impianti), aumentare le previsioni di

competenza da lire 0 a lire 5.000.000.000 (+ 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 2.321.559.000 a lire 5.500.000.000 (+ 3.178.441.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2002 (Spese per la manutenzione,... per il servizio elettronico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 209.829.000.000 a lire 204.829.000.000 (- 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 250.000.000.000 a lire 246.821.559.000 (- 3.178.441.000).

13.Tab.12.37

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (tabella 14), al capitolo 7710 (Contributi per iniziative riguardanti l'utilizzazione delle fonti rinnovabili anche nel settore agricolo), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 50.000.000.000 (+ 50.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 16.318.966.000 a lire 50.000.000.000 (+ 33.681.034.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2002 (Spese per la manutenzione,... per il servizio elettronico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 209.829.000.000 a lire 159.829.000.000 (- 50.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 250.000.000.000 a lire 216.318.966.000 (- 33.681.034.000).

13.Tab.12.38

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 22), al capitolo 7602 (Spesa per la realizzazione del sistema di coordinamento e controllo... salvaguardia ambientale... della laguna di Venezia...), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 5.000.000.000 (+ 5.000.000.000) .

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2002 (Spese per la manutenzione,... per il servizio elettronico...), ridurre le previsioni di competenza da lire 209.829.000.000 a lire 204.829.000.000 (- 5.000.000.000).

13.Tab.12.102

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), ripristinare il capitolo 1026 (Somme da erogare per l'attuazione del progetto occupazionale... apertura degli istituti di antichità ed arte...), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 10.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 10.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2102 (Spese per la costruzione, manutenzione, riparazione... mezzi di trasporto, di traino...), ridurre le previsioni

di competenza da lire 404.964.300.000 a lire 394.964.300.000 (- 10.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 450.000.000.000 a lire 440.000.000.000 (- 10.000.000.000).

13.Tab.12.70

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 22), al capitolo 7702 (Contributi da concedere alle regioni per gli interventi previsti nei piani di bonifica di aree inquinate), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 30.000.000.000 (+ 30.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 40.000.000.000 a lire 45.000.000.000 (+ 5.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2102 (Spese per la costruzione, manutenzione, riparazione... mezzi di trasporto, di traino...), ridurre le previsioni di competenza da lire 404.964.300.000 a lire 374.964.300.000 (- 30.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 450.000.000.000 a lire 445.000.000.000 (- 5.000.000.000).

13.Tab.12.103

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente (tabella 22), al capitolo 7706 (Spese per il finanziamento dei progetti degli interventi... bacino idrografico padano...), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 100.000.000.000 (+ 100.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 100.000.000.000 a lire 110.000.000.000 (+ 10.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2102 (Spese per la costruzione, manutenzione, riparazione... mezzi di trasporto, di traino...), ridurre le previsioni di competenza da lire 404.964.300.000 a lire 304.964.300.000 (- 100.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 450.000.000.000 a lire 440.000.000.000 (- 10.000.000.000).

13.Tab.12.104

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), al capitolo 1027 (Somme da erogare per l'attuazione dei progetti socialmente utili... provvedimenti per l'occupazione giovanile...), aumentare le previsioni di competenza da per memoria a lire 5.000.000.000 (+ 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da per memoria a lire 5.000.000.000 (+ 5.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2103 (Acquisto ed approvvigionamento per esigenze di vita ed addestramento di enti...), ridurre le previsioni di competenza da lire 124.121.000.000 a lire 119.121.000.000 (- 5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 150.000.000.000 a lire 145.000.000.000 (- 5.000.000.000).

13.Tab.12.71

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), ripristinare il capitolo 1537 (Spese per il funzionamento del servizio nazionale di lettura nelle regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 1.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 1.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2103 (Acquisto ed approvvigionamento per esigenze di vita ed addestramento di enti...), ridurre le previsioni di competenza da lire 124.121.000.000 a lire 123.121.000.000 (- 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 150.000.000.000 a lire 149.000.000.000 (- 1.000.000.000).

13.Tab.12.72

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (tabella 23), al capitolo 1510 (Controlli quadriennali con laureati), aumentare le previsioni di competenza da lire 100.000.000 a lire 1.500.000.000 (+ 1.400.000.000) e le previsioni di cassa da lire 100.000.000 a lire 1.500.000.000 (+ 1.400.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2103 (Acquisto ed approvvigionamento per esigenze di vita ed addestramento di enti...), ridurre le previsioni di competenza da lire 124.121.000.000 a lire 122.721.000.000 (- 1.400.000.000) e le previsioni di cassa da lire 150.000.000.000 a lire 148.600.000.000 (- 1.400.000.000).

13.Tab.12.7

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità (tabella 19), al capitolo 1538 (Spese connesse all'attuazione della direttiva comunitaria... per la formazione specifica in medicina generale), aumentare le previsioni di competenza da lire 8.000.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 2.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 8.000.000.000 a lire 10.000.000.000 (+ 2.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2501 (Acquisto ed approvvigionamento di viveri per esigenze... del Corpo delle infermiere volontarie...), ridurre le previsioni di competenza da lire 667.481.000.000 a lire 665.481.000.000 (- 2.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 770.000.000.000 a lire 768.000.000.000 (- 2.000.000.000).

13.Tab.12.49

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (tabella 23), al capitolo 1143 (Spese... per particolari lavori utili alla programmazione e al coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica), aumentare le previsioni di competenza

da lire 105.000.000 a lire 1.000.000.000 (+ 895.000.000) e le previsioni di cassa da lire 105.000.000 a lire 1.000.000.000 (+ 895.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2502 (Acquisto ed approvvigionamento per esigenza di vita ed addestramento...), ridurre le previsioni di competenza da lire 527.142.600.000 a lire 526.247.600.000 (- 895.000.000) e le previsioni di cassa da lire 600.000.000.000 a lire 599.105.000.000 (- 895.000.000).

13.Tab.12.3

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2802 (Manutenzione, riparazione, adattamento e piccole trasformazioni delle opere edili, stradali...), ridurre le previsioni di competenza da lire 574.182.000.000 a lire 564.182.000.000 (- 10.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 650.000.000.000 a lire 640.000.000.000 (- 10.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero (tabella 16), al capitolo 1611 (Somma da assegnare all'Istituto nazionale per il commercio con l'estero per il finanziamento delle attività di promozione e di sviluppo degli scambi commerciali con l'estero), aumentare le previsioni di competenza da lire 90.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (+ 10.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 90.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (+ 10.000.000.000).

13.Tab.12.2

ZANELLA, MANCIA, FORTE, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (tabella 23), al capitolo 1501 (Contributi per il funzionamento delle università...), aumentare le previsioni di competenza da lire 560.000.000.000 a lire 1.000.000.000.000 (+ 440.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 560.000.000.000 a lire 1.000.000.000.000 (+ 440.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 2802 (Manutenzione... delle opere edili, stradali), ridurre le previsioni di competenza da lire 574.182.000.000 a lire 134.182.000.000 (- 440.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 650.000.000.000 a lire 210.000.000.000 (- 440.000.000.000).

13.Tab.12.4

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile (tabella 17), al capitolo 2068 (Spese per... servizio di sicurezza dei porti...), aumentare le previsioni di competenza da lire 500.000.000 a lire 1.500.000.000 (+ 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 500.000.000 a lire 1.500.000.000 (+ 1.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4001 (Spese e concorso in spese... inerenti a lavori di infrastrutture...), ridurre le previsioni di competenza

da lire 183.000.000.000 a lire 182.000.000.000 (- 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 250.000.000.000 a lire 249.000.000.000 (- 1.000.000.000).

13.Tab.12.42

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità (tabella 19), al capitolo 1113 (Spese... per la lotta contro le sofisticazioni alimentari e per la repressione del traffico illecito degli stupefacenti), aumentare le previsioni di competenza da lire 300.000.000 a lire 1.500.000.000 (+ 1.200.000.000) e le previsioni di cassa da lire 300.000.000 a lire 1.500.000.000 (+ 1.200.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4001 (Spese e concorso in spese inerenti a lavori di infrastrutture...), ridurre le previsioni di competenza da lire 183.000.000.000 a lire 181.800.000.000 (- 1.200.000.000) e le previsioni di cassa da lire 250.000.000.000 a lire 248.800.000.000 (- 1.200.000.000).

13.Tab.12.50

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), al capitolo 1546 (Stampa di pubblicazioni e di repertori bibliografici), aumentare le previsioni di competenza da lire 120.000.000 a lire 400.000.000 (+ 280.000.000) e le previsioni di cassa da lire 120.000.000 a lire 400.000.000 (+ 280.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4001 (Spese e concorso in spese inerenti a lavori di infrastrutture...), ridurre le previsioni di competenza da lire 183.000.000.000 a lire 182.720.000.000 (- 280.000.000) e le previsioni di cassa da lire 250.000.000.000 a lire 249.720.000.000 (- 280.000.000).

13.Tab.12.76

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile (tabella 17), al capitolo 2545 (Acquisto di mezzi e spese per il servizio antinquinamento delle acque marine e delle spiagge...), aumentare le previsioni di competenza da lire 300.000.000 a lire 3.000.000.000 (+ 2.700.000.000) e le previsioni di cassa da lire 300.000.000 a lire 3.000.000.000 (+ 2.700.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4005 (Spese per... infrastrutture militari...), ridurre le previsioni di competenza da lire 328.158.000.000 a lire 325.458.000.000 (- 2.700.000.000) e le previsioni di cassa da lire 600.000.000.000 a lire 597.300.000.000 (- 2.700.000.000).

13.Tab.12.43

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità (tabella 19), al capitolo 2074 (Concorso nelle spese di funzionamento... per il controllo della radioattività ambientale...), aumentare le previsioni di competenza da lire 4.700.000.000 a lire 6.000.000.000 (+1.300.000.000) e le previsioni di cassa da lire 4.700.000.000 a lire 5.000.000.000 (+300.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4005 (Spese per... infrastrutture militari...), ridurre le previsioni di competenza da lire 328.158.000.000 a lire 326.858.000.000 (-1.300.000.000) e le previsioni di cassa da lire 600.000.000.000 a lire 599.700.000.000 (-300.000.000).

13.Tab.12.51

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), al capitolo 1615 (Contributo all'unione italiana ciechi... centro nazionale del libro parlato), aumentare le previsioni di competenza da lire 500.000.000 a lire 2.000.000.000 (+ 1.500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 500.000.000 a lire 2.000.000.000 (+ 1.500.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4005 (Spese per ... infrastrutture militari...), ridurre le previsioni di competenza da lire 328.158.000.000 a lire 326.658.000.000 (- 1.500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 600.000.000.000 a lire 598.500.000.000 (- 1.500.000.000).

13.Tab.12.77

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (tabella 13), al capitolo 4154 (Contributo alla gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali per.. Parco nazionale del Circeo), aumentare le previsioni di competenza da lire 10.000.000 a lire 100.000.000 (+90.000.000) e le previsioni di cassa da lire 10.000.000 a lire 100.000.000 (+90.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e materiali ... interessanti la componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.301.827.700.000 (- 90.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.514.151.700.000 (- 90.000.000).

13.Tab.12.13

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (tabella 13), ripristinare il capitolo 7052 (Contributi per ... sviluppo energie alternative), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 100.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 100.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento, ...

dei mezzi e materiali ... interessanti la componente terrestre delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.301.817.700.000 (- 100.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.514.141.700.000 (- 100.000.000).*

13.Tab.12.16

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (tabella 13), al capitolo 7912 (Spese per allevamento di selvatici e per il coordinamento dell'attività venatoria ...), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 1.000.000.000 (+1.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 250.000.000 a lire 1.000.000.000 (+750.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento, ... dei mezzi e materiali ... interessanti la componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.300.917.700.000 (- 1.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.513.491.700.000 (- 750.000.000).

13.Tab.12.21

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (tabella 15), al capitolo 4576 (Somma occorrente per la realizzazione nei territori del Mezzogiorno di iniziative a livello locale ...), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 500.000.000.000 (+ 500.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 150.000.000.000 a lire 300.000.000.000 (+ 150.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento ... dei mezzi e materiali... interessanti la componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 801.917.700.000 (- 500.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.364.241.700.000 (- 150.000.000.000).

13.Tab.12.41

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile (tabella 17), al capitolo 2552 (Spese... per la protezione delle acque del litorale mediterraneo), aumentare le previsioni di competenza da lire 60.000.000 a lire 1.000.000.000 (+ 940.000.000) e le previsioni di cassa da lire 60.000.000 a lire 1.000.000.000 (+ 940.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammodernamento ... dei mezzi e materiali... interessanti la componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.300.977.700.000 (- 940.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.513.301.700.000 (- 940.000.000).

13.Tab.12.44

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità (tabella 19), al capitolo 2586 (Somma da corrispondere alla Croce rossa italiana per... pronto soccorso sanitario stradale), aumentare le previsioni di competenza da lire 1.300.000.000 a lire 10.000.000.000 (+8.700.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.300.000.000 a lire 10.000.000.000 (+8.700.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammmodernamento ... dei mezzi e materiali... interessanti la componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.293.217.700.000 (- 8.700.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.505.541.700.000 (- 8.700.000.000).

13.Tab.12.52

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (tabella 20), al capitolo 1536 (Spese per la realizzazione di un programma promozionale... della domanda turistica balneare delle regioni adriatiche...), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 2.000.000.000 (+ 2.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.416.000.000 a lire 2.000.000.000 (+ 584.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4011 (Spese per l'ammmodernamento ... dei mezzi e materiali... interessanti la componente terrestre delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.301.917.700.000 a lire 1.299.917.700.000 (- 2.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.514.241.700.000 a lire 1.513.657.700.000 (- 584.000.000).

13.Tab.12.67

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (tabella 13), al capitolo 1588 (Contributo per... centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno), aumentare le previsioni di competenza da lire 450.000.000 a lire 1.000.000.000 (+550.000.000) e le previsioni di cassa da lire 450.000.000 a lire 1.000.000.000 (+550.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione ... dei mezzi e materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.105.187.530.000 (- 550.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.431.620.530.000 (- 550.000.000).

13.Tab.12.10

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (tabella 13), al capitolo 4053 (Spese per... corsi di formazione... Corpo forestale dello Stato), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a

lire 1.500.000.000 (+1.500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 100.000.000 a lire 1.500.000.000 (+1.400.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione ... dei mezzi e materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.104.237.530.000 (- 1.500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.430.770.530.000 (- 1.400.000.000).

13.Tab.12.11

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (tabella 13), al capitolo 5200 (Spese... attività di controllo... frodi nel settore agro-alimentare), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 500.000.000 (+500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 137.564.000 a lire 500.000.000 (+362.436.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione ... dei mezzi e materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.105.237.530.000 (- 500.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.431.808.094.000 (- 362.436.000).

13.Tab.12.14

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (tabella 13), ripristinare il capitolo 8220 (Spese per... sistemazione idrogeologica...), soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 5.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 5.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.100.737.530.000 (-5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.427.170.530.000 (-5.000.000.000).

13.Tab.12.22

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (tabella 13), al capitolo 8242 (Interessi sui mutui trentennali ... per l'acquisto ed il rimboschimento dei terreni ...), aumentare le previsioni di competenza da lire 330.000.000 a lire 2.000.000.000 (+1.670.000.000) e le previsioni di cassa da lire 330.000.000 a lire 2.000.000.000 (+1.670.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000

a lire 1.104.067.530.000 (-1.670.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.430.500.530.000 (-5.000.000.000).

13.Tab.12.23

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile (tabella 17), al capitolo 3033 (Spese per il funzionamento del comitato centrale per la sicurezza della navigazione), aumentare le previsioni di competenza da lire 10.000.000 a lire 200.000.000 (+190.000.000) e le previsioni di cassa da lire 10.000.000 a lire 200.000.000 (+190.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.105.547.530.000 (-190.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.431.980.530.000 (-190.000.000).

13.Tab.12.47

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile (tabella 17), al capitolo 7602 (Spese per l'acquisizione di elicotteri... per la sorveglianza delle coste ed il soccorso in mare), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 10.000.000.000 (+10.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 3.000.000.000 a lire 13.000.000.000 (+10.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.095.737.530.000 (-10.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.422.170.530.000 (-10.000.000.000).

13.Tab.12.48

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (tabella 20), al capitolo 1562 (Contributi «una tantum» a favore di enti di carattere nazionale e pluriregionale...), aumentare le previsioni di competenza da lire 900.000.000 a lire 1.500.000.000 (+600.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.300.000.000 a lire 1.500.000.000 (+200.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.105.137.530.000 (-600.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.431.970.530.000 (-200.000.000).

13.Tab.12.68

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (tabella 20), al capitolo 7541 (Contributi in conto capitale da assegnare ai comuni per l'adeguamento delle infrastrutture..., aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 50.000.000.000 (+50.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 40.000.000.000 a lire 50.000.000.000 (+10.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.055.737.530.000 (-50.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.422.170.530.000 (-10.000.000.000).

13.Tab.12.69

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), al capitolo 2035 (Spese per la custodia, la manutenzione... dei beni architettonici...), aumentare le previsioni di competenza da lire 73.000.000.000 a lire 100.000.000.000 (+27.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 85.000.000.000 a lire 90.000.000.000 (+5.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4031 (Spese per la costruzione... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.105.737.530.000 a lire 1.078.737.530.000 (-27.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.432.170.530.000 a lire 1.427.170.530.000 (-5.000.000.000).

13.Tab.12.79

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (tabella 13), al capitolo 4153 (Contributo alla gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali... per Parco nazionale dello Stelvio), aumentare le previsioni di competenza da lire 150.000.000 a lire 500.000.000 (+350.000.000) e le previsioni di cassa da lire 150.000.000 a lire 500.000.000 (+350.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento..., dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.701.418.900.000 (-350.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.839.075.216.000 (-350.000.000).

13.Tab.12.12

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (tabella 13), al capitolo 5300 (Conferimento borse di studio...), aumen-

tare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 5.000.000.000 (+5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.100.000.000 a lire 500.000.000.000 (+3.900.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento..., dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.696.768.900.000 (-5.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.835.525.216.000 (-3.900.000.000).

13.Tab.12.15

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (tabella 13), al capitolo 7277 (Contributi alle regioni... per ... programmi di divulgazione agricola...), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 7.000.000.000 (+7.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 3.528.376.000 a lire 5.000.000.000 (+1.471.624.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento..., dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.694.768.900.000 (-7.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.837.953.592.000 (-1.471.624.000).

13.Tab.12.17

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (tabella 13), al capitolo 7290 (Contributi per ... piano nazionale di coordinamento per i servizi di sviluppo agricolo), aumentare le previsioni di competenza da lire 0 a lire 3.000.000.000 (+3.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 1.481.200.000 a lire 3.000.000.000 (+1.518.800.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 4051 (Spese per l'ammodernamento, ... dei mezzi e dei materiali ... interessanti la componente aeronautica delle Forze armate...), ridurre le previsioni di competenza da lire 1.701.768.900.000 a lire 1.698.768.900.000 e le previsioni di cassa da lire 1.839.425.216.000 a lire 1.837.906.416.000 (-1.518.800.000).

13.Tab.12.18

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero della sanità (tabella 19), al capitolo 2597 (Contributo annuo all'Istituto di puericoltura della università di Roma...), aumentare le previsioni di competenza da lire

50.000.000 a lire 200.000.000 (+150.000.000) e le previsioni di cassa da lire 50.000.000 a lire 200.000.000 (+150.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 5031 (Spese per il potenziamento dei servizi dell'Arma dei carabinieri), ridurre le previsioni di competenza da lire 197.000.000.000 a lire 196.850.000.000 (-150.000.000) e le previsioni di cassa da lire 220.000.000.000 a lire 219.850.000.000 (-150.000.000).

13.Tab.12.55

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali (tabella 21), al capitolo 1545 (Spese per la gestione della discoteca di Stato), aumentare le previsioni di competenza da lire 200.000.000 a lire 500.000.000 (+ 300.000.000) e le previsioni di cassa da lire 200.000.000 a lire 500.000.000 (+ 300.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 7010 (Spese per la ricerca scientifica... esperienze inerenti all'assistenza al volo), ridurre le previsioni di competenza da lire 336.235.500.000 a lire 335.935.500.000 (- 300.000.000) e le previsioni di cassa da lire 300.000.000.000 a lire 299.700.000.000 (- 300.000.000).

13.Tab.12.75

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (tabella 23), al capitolo 2803 (Assegnazione alle università per la stipula di convenzioni...), aumentare le previsioni di competenza da lire 2.628.100.000 a lire 5.628.100.000 (+ 3.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 2.628.100.000 a lire 5.628.100.000 (+ 3.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 7010 (Spese per la ricerca scientifica... esperienze inerenti all'assistenza al volo), ridurre le previsioni di competenza da lire 336.235.500.000 a lire 333.235.500.000 (- 3.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 300.000.000.000 a lire 297.000.000.000 (- 3.000.000.000).

13.Tab.12.9

CROCETTA, LIBERTINI

Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (tabella 23), ripristinare il capitolo 7315 (Somma da assegnare alla libera università degli studi di Urbino...), sopra, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire 8.000.000.000 e nelle previsioni di cassa lire 8.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), al capitolo 7010 (Spese per la ricerca scientifica...

esperienze inerenti all'assistenza al volo), ridurre le previsioni di competenza da lire 336.235.500.000 a lire 328.235.500.000 (- 8.000.000.000) e le previsioni di cassa da lire 300.000.000.000 a lire 292.000.000.000 (- 8.000.000.000).

13.Tab.12.5

CROCETTA, LIBERTINI

CROCETTA. Per quanto concerne i nostri emendamenti, essi non tendono ad alcuni spostamenti all'interno del bilancio della Difesa ma riducono gli stanziamenti della Difesa in favore di spese sociali o riguardanti opere pubbliche o problemi atavici del paese.

Noi partiamo da una posizione pacifista; siamo per il disarmo, contro gli armamenti; per questo proponiamo di tagliare queste spese trasferendole ad altri settori che possono dare una risposta ai problemi più generali del paese.

SPOSETTI. Signor Presidente, l'emendamento 13.Tab.12.6 si riferisce al capitolo 1501 del Ministero dell'università, che contiene una previsione di 600 miliardi senza residui; un capitolo che ha risorse immediatamente spendibili, utili al funzionamento delle università. La nota di accompagnamento stabilisce che 80 miliardi serviranno per le grandi università, soprattutto per quelle di Roma e Napoli. Con tale specificazione le università verrebbero ad avere risorse inferiori a quelle previste per il 1991. Per questa ragione proponiamo un aumento di 100 miliardi, ma siamo anche disponibili a ridurre la previsione di fronte ad una disponibilità del Governo e del relatore ad accogliere comunque un aumento.

PICANO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Il Governo ha stanziato somme ingenti per le università, circa 1.000 miliardi, che non credo esse saranno in grado di spendere.

SPOSETTI. Qui parliamo di funzionamento delle università e non di edilizia universitaria. L'emendamento trova tra l'altro copertura nella parziale riduzione delle previsioni delle poste di bilancio del Ministero della difesa.

PICANO, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Siamo contrari perchè il capitolo della Difesa è già stato di molto ridotto. La Difesa è al limite del funzionamento: non possiamo operare ulteriori riduzioni.

SPOSETTI. Se il problema è il capitolo della Difesa, possiamo trovare un'altra copertura.

POLLICE. La manovra che si configurerebbe con l'approvazione degli emendamenti presentati dai colleghi Crocetta e Libertini avrebbe un equilibrio diverso: essa farebbe contento l'illustre ministro Carli, perchè non modificherebbe i saldi, ma redistribuirebbe all'interno dei capitoli le somme stanziate.

CARLI, *ministro del tesoro*. Ma danneggerebbe un ministero che è già stato sufficientemente penalizzato.

POLLICE. Non mi aspettavo questa interruzione: ella forse non ha valutato attentamente il bilancio del Ministero della difesa.

Il bilancio che stiamo esaminando è sovrastimato. Il Ministro dice di no perchè lo paragona a quelli degli anni immediatamente precedenti; in realtà il Ministero della difesa non ha mai speso interamente la cifra che gli è stata messa a disposizione cosicchè ogni anno si registrano dei residui. Ciò però non ha spinto i Ministri finanziari ad operare un'adeguata riduzione per ottenere un risparmio concreto o per dirottare le risorse altrove.

CARLI, *ministro del tesoro*. Ciò è dovuto al fatto che il Ministero della difesa sta realizzando programmi di ammodernamento che si estendono nel tempo.

POLLICE. È vero che vi sono programmi pluriennali, ma ve ne sono altri legati ad impegni internazionali, uno dei quali concerneva l'approntamento della base militare di Isola Capo Rizzuto. Tuttavia, proprio nel momento in cui ci apprestiamo ad approvare una serie di voci in bilancio relative alla realizzazione di infrastrutture, il Senato statunitense decide che la base di Isola Capo Rizzuto non deve essere più finanziata.

PRESIDENTE. Il che comporterà maggiori oneri per l'Italia per l'acquisto di caccia.

POLLICE. Comporterà per la NATO la necessità di intervenire con il suo fondo di dotazione. Tuttavia, in mancanza dei fondi statunitensi, anche la NATO non potrà mai realizzare questi interventi. Ho citato questi esempi perchè il Ministro parla di piani pluriennali, ma potrei riferirmi al piano di ammodernamento del sistema di difesa. La guerra del Golfo, infatti, ha dimostrato che l'attuale modello di difesa non è più adeguato.

Al di là delle polemiche, intendo semplicemente sottolineare che la manovra delineata dagli emendamenti dei senatori Crocetta e Libertini sottendeva ad un diverso tipo di spesa militare finalizzata ad una difesa vera e ad un esercito utile. Dichiaro pertanto il mio voto favorevole sull'emendamento in esame.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 13.Tab.12.30, 13.Tab.12.57, 13.Tab.12.83, 13.Tab.12.32, 13.Tab.12.58, 13.Tab.12.59 e 13.Tab.12.84.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 13.Tab.12.30, 13.Tab.12.57, 13.Tab.12.83, 13.Tab.12.32, 13.Tab.12.58, 13.Tab.12.59 e 13.Tab.12.84)

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.6.

SPOSETTI. Signor Presidente, la nota di variazioni alla tabella 23 propone un'ulteriore riduzione di 40 miliardi per le università non statali. Le università statali non grandi, quindi, rispetto al 1991 verrebbero ad essere private di 120 miliardi di lire su uno stanziamento di poco superiore ai 500 miliardi. Non credo che questo possa essere considerato un modo per far funzionare il sistema universitario italiano.

Approfitto della presenza del ministro Carli per dire che il nostro ingresso in Europa è possibile solo se il sistema generale funziona e ciò può avvenire soltanto se funziona il sistema scolastico. Non mi riferisco soltanto ai livelli più alti perchè è necessario intervenire sul complesso del sistema, ma nel caso specifico non possiamo pensare che le università statali, soprattutto quelle di piccole dimensioni, possano essere private di una percentuale di risorse pari al 20 per cento di quelle dell'anno in corso. Se la contrarietà all'emendamento 13.Tab.12.6 risiede nel non voler penalizzare il settore della Difesa, allora cerchiamo insieme un'altra copertura.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il problema riguarda il settore della ricerca scientifica e quindi il Governo si riserva di valutare l'opportunità di intervenire quando esamineremo la tabella relativa. Per il momento, esprimo parere contrario sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Concordo con quanto viene affermato circa l'importanza ed i problemi del sistema didattico italiano, ma occorre rilevare che la spesa per l'università è aumentata di circa mille miliardi, pari ad un incremento dell'11 per cento rispetto all'anno precedente. Pur ammettendo che il deflatore della scuola sia più alto di quello del prodotto interno lordo, in ogni caso verificiamo un aumento abbastanza massiccio di risorse reali.

Nell'ambito di una manovra di bilancio relativamente complessa, vi sono emendamenti sui quali si può dissentire ma che propongono operazioni chiare; in questo caso si vuol ridurre la possibilità di acquistare nuovi armamenti. Il problema è che si va ad incidere su alcuni snodi di funzionamento delle Forze armate, cosa che rende a mio avviso impossibile accogliere l'emendamento al nostro esame. Si tratta dell'intervento di una mano esterna su un meccanismo contabile complicato che personalmente non apprezzo, ma che, se si vuole che funzioni nel 1992, deve essere conservato così com'è.

Per quanto riguarda l'università, intanto il Governo dovrebbe rendere note le ragioni che hanno indotto il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ad accettare una proposta relativa ai fondi trasferiti alle università che può apparire modesta. Dovendo intervenire, anzitutto si può far riferimento a quello che avviene negli altri paesi europei dove gli studenti universitari pagano una parte non

irrilevante degli insegnamenti che vengono loro impartiti; in Italia ci si attesta intorno ad una percentuale del 2-3 per cento pagata attraverso i contributi di laboratorio. Le tasse, invece, continuano ad essere irrilevanti. Vi sono quindi molti modi per intervenire nel settore universitario senza necessariamente farlo a scapito del meccanismo contabile della Difesa.

Personalmente assicuro ai presentatori dell'emendamento che parlerò con il ministro Ruberti per verificare la possibilità di risolvere in altro modo il problema sul quale in ogni caso sarà opportuno che il Governo risponda in Aula.

SPOSETTI. Le variazioni a cui lei ha fatto riferimento erano precedenti alla Nota di variazioni.

Naturalmente non condivido le sue critiche e le sue osservazioni al mio ragionamento sul modello di difesa.

PRESIDENTE. È il modello contabile dell'esercito.

SPOSETTI. Non è questione di modello contabile dell'esercito, perchè lei sa bene che nessuno entra nella contabilità del Ministero della difesa, neanche lo stesso Ministro. Magari non fosse così ed il Ministro della difesa potesse emulare il ministro Cirino Pomicino che si addentra in molti Ministeri!

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.6.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.29.

CROCETTA. Signor Presidente, come lei ha notato, ma già fin dai primi emendamenti che abbiamo esaminato, complessivamente viene fuori quella che per noi è una vera e propria contromanovra. Infatti, da una parte vi è la spesa militare con tutto il peso che possiede, e dall'altra vi sono spese di diverso tipo, alcune delle quali in conto capitale e quindi nella direzione dello sviluppo.

L'emendamento 13.Tab.12.29 va in questo senso, perchè tende ad aumentare, nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, i fondi stanziati per il capitolo 2073, relativo a «Sussidi e premi diretti a promuovere l'incremento delle piccole industrie...».

Mi pare che il nostro paese abbia bisogno di sviluppare, oltre che la grande, la piccola e media industria, perchè in alcuni momenti di crisi della nostra economia è quella che ha risposto meglio anche rispetto ai grandi complessi, determinando una tenuta del nostro apparato industriale.

Lei proviene da una regione dove la piccola e media industria è molto diffusa, una regione che proprio per questo motivo ha conosciuto la crisi meno delle altre zone del nostro paese. Infatti, un apparato

produttivo di piccole e medie dimensioni riesce a reggere meglio di fronte a crisi di dimensioni bibliche.

PRESIDENTE. Sarebbe una buona ragione per chiudere gli arsenali militari!

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il relatore si dichiara contrario, oltre che a questo, anche agli emendamenti 13.Tab.12.28, 13.Tab.12.56, 13.Tab.12.85, 13.Tab.12.95, 13.Tab.12.97, 13.Tab.12.61, 13.Tab.12.63, 13.Tab.12.87, 13.Tab.12.89 e 13.Tab.12.94.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 13.Tab.12.28, 13.Tab.12.56, 13.Tab.12.85, 13.Tab.12.95, 13.Tab.12.97, 13.Tab.12.61, 13.Tab.12.63, 13.Tab.12.87, 13.Tab.12.89 e 13.Tab.12.94)

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.31.

CROCETTA. Si tratta di un emendamento importante, perchè molte miniere una volta chiuse sono abbandonate a se stesse senza un minimo di sicurezza, per cui si verificano dei disastri. D'altronde, è necessario assicurare anche condizioni minime di sicurezza per le miniere ancora aperte.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il relatore è contrario.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.31.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.62.

CROCETTA. Signor Presidente, questo emendamento tende ad aumentare le previsioni di competenza e di cassa al capitolo 4550 dello stato di previsione del Ministero della sanità, relativo a «Spese per l'attuazione di programmi...» per la lotta e la prevenzione delle infezioni da HIV...», in altre parole l'AIDS. Mi pare che sia sotto gli occhi di tutti il dramma che oggi stiamo vivendo relativo alla cosiddetta «peste del secolo». Di conseguenza, aumentare gli stanziamenti per la lotta e la prevenzione di tale infezione credo sia un fatto doveroso.

BOATO. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo federalista europeo ecologista sull'emendamento 13.Tab.12.62.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il relatore è contrario.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.62.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.86.

BOATO. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole su tale emendamento da parte del Gruppo federalista europeo ecologista.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.86.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.91.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.96.

CROCETTA. Signor Presidente, ci troviamo in un paese dove a voce si dice di voler fare gli studi per la valutazione di impatto ambientale, ma in realtà poi non accade nulla. Vi è tutta una serie di interventi che vengono proposti per quanto riguarda le centrali termoelettriche e che poi dovrebbero essere attuati passando sulla testa delle popolazioni interessate e senza fare preliminarmente alcuno studio per la valutazione di impatto ambientale. Vengono costruite le autostrade, ma poi si verificano dissesti geologici. Proprio qui in Senato da parte del collega Gambino del Partito democratico della sinistra è stato denunciato che l'ultimo disastro verificatosi nella provincia di Agrigento, e in particolare a Canicattì, è dovuto alla costruzione della circonvallazione che ha causato un dissesto geologico sui cui poi si è inserita la tremenda alluvione che si è verificata ultimamente.

Sono questioni sulle quali sarebbe necessario un intervento più serio ed oculato da parte dello Stato.

Per queste ragioni, raccomando l'approvazione di tale emendamento.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario sia all'emendamento 13.Tab.12.96 che all'emendamento 13.Tab.12.98.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.96.

Non è approvato.

BOATO. Signor Presidente, preannuncio l'astensione del Gruppo federalista europeo ecologista sull'emendamento 13.Tab.12.98.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.98.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.100.

CROCETTA. Signor Presidente, la nostra Commissione non ha ancora espresso il parere sul disegno di legge in via di approvazione qui in Senato sui parchi naturali. Affinchè la materia venga affrontata dalle varie associazioni ambientaliste, dal WWF e da Italia nostra dovremmo elargire dei contributi. Abbiamo qui presente oggi il Ministro del tesoro, uno dei responsabili del ritardo nell'approvazione del provvedimento, non avendo espresso il proprio parere.

La legge sui parchi è molto seria, e potrà realmente servire alla preservazione dell'ambiente nel nostro paese. Credo che questa sia una delle questioni che oggi hanno un senso, perchè non possiamo parlare della foresta amazzonica, imporne al Brasile la salvaguardia per le conseguenze sul buco dell'ozono e poi distruggere quello che abbiamo noi.

BOATO. Annuncio voto favorevole sull'emendamento, ma voglio ricordare che la questione dei parchi dovremo affrontarla in sede di esame del disegno di legge finanziaria, e credo esista un emendamento sottoscritto da tutti i Gruppi per affrontare un problema che rischia di bloccare la legge sui parchi. La questione dovrebbe essere stata posta anche dal Governo in modo serio e credo vada affrontata in quella sede.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario sull'emendamento.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.100.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.33.

CROCETTA. Voglio soltanto dire che questo emendamento si collega al discorso sul risparmio energetico.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Sono contrario.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.33.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.34.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CROCETTA. Signor Presidente, vorrei fare una breve dichiarazione di voto. Tutti sanno che uno dei grossi problemi del nostro paese, uno dei limiti dell'apparato produttivo italiano, in particolare dell'apparato industriale ma anche della stessa agricoltura, è la carenza di ricerca scientifica. Siamo il paese che in termini assoluti ed in termini percentuali spende meno degli altri. Non c'è rapporto tra la spesa generale dello Stato e la spesa per la ricerca scientifica. Ciò porta ad un impoverimento delle nostre riserve, perchè noi stiamo uscendo dai mercati proprio per mancanza di ricerca. Non abbiamo *know-how* e tutto quello che abbiamo lo dobbiamo acquistare all'estero, con enorme spesa; non sempre peraltro vi è disponibilità da parte degli altri paesi a fornire brevetti e conoscenze.

Siamo quindi costretti ad uscire dai mercati perchè non possiamo andare avanti soltanto con il «*made in Italy*». Dobbiamo avere la capacità di stare sul mercato con i prodotti dell'industria leggera, dell'industria meccanica ed anche dell'agricoltura. A tal proposito, ho già sottolineato in questa Commissione e nella Commissione agricoltura che Israele è sul mercato dei prodotti agricoli non perchè abbia delle condizioni migliori delle nostre o perchè ha maggiori risorse idriche, ma perchè effettua maggiore ricerca scientifica sui prodotti agricoli.

Il problema della ricerca scientifica rappresenta quindi un problema reale ed un aumento in questa direzione significherebbe avere maggiore competitività internazionale a livello produttivo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.34.

Non è approvato.

Passiamo agli emendamenti successivi.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Sono contrario agli emendamenti 13.Tab.12.36, 13.Tab.12.64, 13.Tab.12.65, 13.Tab.12.82 e 13.Tab.12.90.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(*Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 13.Tab.12.36, 13.Tab.12.64, 13.Tab.12.65, 13.Tab.12.82 e 13.Tab.12.90*).

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.92.

BOATO. Dichiaro il mio voto favorevole.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.92.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.93.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il relatore è contrario.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario.

POLLICE. Signor Presidente, vorrei che rimanesse a verbale che non si tratta di «aree ad elevato rischio di crisi ambientale». Occorre considerare che finalmente, dopo anni, il Senato ha approvato la legge sui parchi.

CROCETTA. Signor Presidente, vorrei dichiarare il mio voto favorevole. Questo è un altro dei settori su cui intervenire. Chi vive in quelle realtà conosce bene le condizioni. Le zone ad alto rischio sono numerose, e in particolare mi riferisco alle aree chimiche, con l'alto rischio ambientale e i problemi di inquinamento che le riguardano. Vi sono problemi di pericolosità degli impianti che determinano enormi rischi. Abbiamo l'esempio delle vicende vissute in India, nel Bhopal, dopo lo scoppio di un'industria chimica che è illuminante anche per noi, perchè si tratta di quanto può accadere in molte aree del paese da Gela a Siracusa, da Ravenna a Porto Marghera.

Credo che avere una maggiore attenzione a tali situazioni sarebbe importante. Proponiamo investimenti di poco conto, ma quanto meno significativi, anche perchè non possiamo chiedere di più. Il Governo propone somme assolutamente insufficienti e noi cerchiamo di sopprimere con altre proposte. Esisterà probabilmente qualche «tuttologo» che sosterrà che il mio è un emendamento sbagliato.

PRESIDENTE. Effettivamente, specie pensando ad alcune zone della Sicilia, il problema esiste; però poco fa lei ha fatto l'esaltazione della sicurezza dei nostri aerei civili, mentre ora propone di ridurre la manutenzione degli aerei militari.

CROCETTA. Io vorrei che gli aerei militari non esistessero proprio!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.93.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.99.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario.

CROCETTA. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto. Sono due giorni che con testardaggine, e forse un po' di ottusità, ci illudiamo che in un qualche momento la maggioranza possa essere illuminata ed esprimere un voto favorevole. Da due giorni cerchiamo di spiegare che in Italia c'è un problema di disoccupazione in generale, e in particolare di disoccupazione giovanile. Abbiamo pensato a meccanismi che, consentano l'occupazione dei giovani nel Mezzogiorno: per questo abbiamo presentato un emendamento, anche se lo abbiamo ritirato per ripresentarlo in Aula quando se ne potrà discutere nell'ambito di un progetto.

Il problema dei giovani disoccupati ha dimensioni immani, eppure ci troviamo a dover combattere contro una chiusura assolutamente inconcepibile da parte del Governo e della maggioranza. Invece di costringere i giovani a prestare dodici mesi di servizio militare, vorremmo utilizzare tutti quei soldi, altrimenti spesi inutilmente, per dare lavoro ai giovani.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.99.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.37.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.38.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.102.

BOATO. Signor Presidente, voterò a favore di questo emendamento, che prevede 5 miliardi per Venezia, solo per testimonianza: considero la cifra del tutto ridicola, anche in considerazione del fatto che analogo stanziamento è stato deciso con una legge che è stata recentemente approvata dal Parlamento.

Prendo lo spunto per ricordare che gli investimenti per Venezia sono una questione di grandissima rilevanza: la situazione nella quale essa si trova è davvero scandalosa.

CROCETTA. L'emendamento interviene essenzialmente per la salvaguardia ambientale: per questo non è ridicolo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.102.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.70.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.103.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.104.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.71.

CROCETTA. Quella dei progetti socialmente utili è una delle questioni che abbiamo sollevato anche in passato per la cassa integrazione. Ricordo che ci fu una legge che stabilì l'utilizzo nel Mezzogiorno dei lavoratori in cassa integrazione per progetti socialmente utili: a mio avviso fu un azzardo, poichè il cassaintegrato già percepisce l'80 per cento dello stipendio e non ha alcun interesse ad essere impegnato.

Desidero insistere su questo emendamento perchè i progetti socialmente utili potrebbero essere presentati dai comuni anche per opere di piccola entità (ad esempio la manutenzione nelle scuole, negli ospedali, nelle strutture comunali), per quelle opere che spesso non si realizzano perchè sono di poco conto, con la conseguenza che le strutture vengono progressivamente abbandonate. L'utilizzo dei giovani disoccupati avrebbe perciò questa doppia finalità: dare un reddito a questi

giovani e recuperare quelle opere oramai abbandonate. Generalmente invece si preferisce attendere lo sfascio totale per mettere in movimento i miliardi.

POLLICE. Vorrei approfittare della presenza del ministro Carli e della sua pazienza - anche se in questi giorni spesso la perde, ma non con noi - per affrontare alcune questioni.

Signor Ministro, poco fa lei ha affermato che il taglio delle spese per la Difesa comporta delle difficoltà, dal momento che si rischia di lasciare senza mezzi di sussistenza un sistema complesso. Evidentemente lei è alle prese con le grandi cifre e quindi non può occuparsi di questioni specifiche; ma siccome è un uomo attento vorrei che qualche volta prestasse attenzione anche alle piccole cose (come può essere l'emendamento presentato dai colleghi Crocetta e Libertini) e non prendesse tutto a scatola chiusa. Tale emendamento si riferisce ad esempio al capitolo 2102 concernente: «Spese per la costruzione, manutenzione, riparazione e trasformazione: di mezzi di trasporto, di traino e da combattimento ruotati e cingolati, mezzi speciali ed anfibi, autotelai, motociclette, biciclette, cisterne ferroviarie; impianti ed attrezzature per officine e relativi lavori di installazione, di muratura ed elettrici, per uso didattico, per trasporti e immagazzinamento combustibili e lubrificanti - Spese di acquisto degli anzidetti mezzi e materiali ai fini del mantenimento della loro consistenza - Acquisto di parti di ricambio e materiali relativi - spese per i corsi di addestramento per autoveicoli normali e speciali; pubblicazioni, noleggi e collaudi, transito su autostrada; per censimenti, precettazione, immatricolazione e targatura autoveicoli - spese per patenti civili - spese per la codificazione dei materiali - Assicurazione per il trasporto di personale estraneo all'amministrazione su aeromobili, navi ed automezzi che si recano all'estero - Assicurazione di automezzi - Assicurazione di mezzi militari che muovano su raccordi ferroviari privati - Assicurazione contro i rischi derivanti dagli infortuni negli stabilimenti di lavoro - Spese per il recupero, il trasporto, la movimentazione, la riparazione e la manutenzione di beni mobili della protezione civile».

La previsione potrebbe avere una sua *ratio* se non fosse per il fatto che vi è un altro capitolo che, non potendo ripetere quanto già previsto, reca: «Acquisto ed approvvigionamento per esigenze di vita ed addestramento di enti, reparti ed unità di: combustibili, lubrificanti, grassi e liquidi speciali per aeromobili - spese di gestione reti di distribuzione - spese accessorie». Non contenti di ciò, al capitolo 2104 si prevedono ulteriori risorse per «Acquisti ed approvvigionamento per esigenza di vita ed addestramento di enti, reparti ed unità di: combustibili liquidi e gassosi, lubrificanti e grassi per autotrazione, per la navigazione e per il funzionamento di impianti a terra - Spese per la conduzione dei depositi e delle reti di distribuzione - Spese accessorie».

Ed allora, signor Ministro, perchè non lanciare un messaggio sul piano del rigore e della trasparenza? Quando si prevedono voci che si intersecano in questo modo, non c'è più trasparenza. Come atto di buona volontà nei nostri confronti, le chiediamo di non sposare le nostre tesi antimilitariste, ma di intervenire per fare chiarezza su queste

voci che ho elencato. Tra l'altro ho voluto soltanto fare esempio, ma l'esigenza della chiarezza riguarda i bilanci di tutti i Ministeri.

PRESIDENTE. Vorrei anzitutto assicurare i colleghi che il senatore Pollice non ha inventato le voci dei capitoli cui si è riferito, ma ha letto esattamente il testo pubblicato dal Poligrafico dello Stato. A mio avviso ciò dimostra che la nostra Commissione ha eccessivamente ritardato, per rispetto verso le posizioni assunte dal senatore Bollini, il processo di trasformazione del bilancio dello Stato da un documento articolato in ottomila voci ad uno contenente non più di cinquecento voci.

SPOSETTI. Non sarebbe cambiato nulla, perchè le voci soppresse sarebbero state nascoste in altro modo.

PRESIDENTE. In realtà c'è la tendenza del senatore Bollini, al pari dei contabili del Ministero della difesa, a volere un bilancio incomprensibile.

SPOSETTI. Signor Presidente, lei vuole nascondere il vero problema, che è quello di mettere mano al bilancio della Difesa e al modo in cui il Ministero assegna gli appalti.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Vorrei precisare al senatore Pollice che quelle di cui ha dato lettura sembrano voci uguali, ma non lo sono.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.71.

Non è approvato.

Procediamo nelle votazioni.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 13.Tab.12.72, 13.Tab.12.7, 13.Tab.12.49 e 13.Tab.12.3)

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.2.

ZANELLA. Signor Presidente, l'emendamento ha lo scopo di sostenere un progetto triennale, concordato fra l'ICE, il Ministero del commercio con l'estero e le associazioni di categoria, per sostenere il sistema-moda italiano all'estero. I nostri prodotti all'estero non incontrano più lo stesso favore che si registrava qualche tempo fa e quindi appare logico appoggiare un progetto teso alla loro promozione. A tale scopo proponiamo un emendamento in aumento di dieci miliardi di lire, somma che consentirebbe di coprire l'intera operazione.

Per quanto riguarda la copertura, qualora si manifestassero delle perplessità, così come è avvenuto per precedenti emendamenti, circa l'opportunità di attingere fondi dal bilancio del Ministero della difesa, potremmo comunque trovare una diversa soluzione purchè venga assicurato questo finanziamento che a noi sembra motivato e giustificato.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario perchè l'emendamento va a gravare sui capitoli del bilancio del Ministero della difesa che, come diceva prima il ministro Carli, è già abbastanza ridotto. Il Governo peraltro si riserva di esaminare, prima della discussione in Aula, una diversa possibilità di copertura dell'emendamento.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CROCETTA. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole della mia parte politica all'emendamento in esame. Ritengo che la copertura indicata dai presentatori sia corretta e considero assurdo l'atteggiamento del Governo basato sul principio dell'intangibilità del bilancio del Ministero della difesa.

SPOSETTI. Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole all'emendamento presentato dal senatore Zanella e da altri senatori. Mi sarei aspettato un atteggiamento diverso da parte del Governo sull'argomento proposto.

PRESIDENTE. Senatore Zanella, pur condividendo la necessità di esaminare approfonditamente il problema posto dall'emendamento, vorrei pregarla di non insistere per sottoporlo a votazione nella sua attuale formulazione. Vorrei ricordarle che i maggiori esponenti del suo stesso partito si sono impegnati per un aumento di duecento miliardi a favore del bilancio del Ministero della difesa. Non mi sembrerebbe opportuno che il Governo spezzasse una linea di comportamento che deve mantenere un minimo di coerenza.

Vi è la disponibilità del Governo ad esaminare una diversa copertura ed una sua insistenza per la votazione in questo momento, pur garantendole il massimo di certezza circa la possibilità di ridiscutere il problema in Aula, sarebbe però in contraddizione con l'orientamento della sua forza politica e metterebbe in difficoltà il Governo rispetto ad una linea di coerenza fin qui portata avanti.

ZANELLA. Signor Presidente, pur comprendendo il motivo che è alla base del parere negativo del Governo, insisto per la votazione dell'emendamento 13.Tab.12.2, perchè altrimenti non sarebbe ripresentabile. Avrei preferito che il Governo avesse proposto una diversa copertura finanziaria.

Si potrebbe approvare l'emendamento nella sua attuale formulazione, dando facoltà al Governo di modificare in seguito la copertura finanziaria.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo si riserva in Aula di modificare la copertura a tale emendamento.

ZANELLA. D'altra parte, si tratta soltanto di un aumento di 10 miliardi di lire.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.2.

È approvato.

CARLI, *ministro del tesoro*. Onorevoli colleghi, dal momento che avete approvato questo emendamento, posso dire che avete commesso un errore; credete forse che la promozione del commercio con l'estero avvenga incrementando i fondi di un ente largamente dotato di propri mezzi? Credo che non vi siano dubbi sul fatto che tale istituto abbia mezzi idonei di copertura. D'altronde, si tratta di una materia che deve essere decisa in ambito parlamentare. Credo di conoscere a sufficienza questa materia, per cui ripeto che è un errore incrementare i fondi dell'Istituto per il commercio con l'estero e credo che si tratti di una materia sulla quale, sotto il profilo delle attività di queste istituzioni, dovremmo essere molto più restrittivi.

ZANELLA. Onorevole Ministro, anche noi conosciamo la materia, non ci consideri degli sprovveduti!

POLLICE. Non si tratta di un regalo che facciamo all'ICE.

SPOSETTI. Se togliamo 10 miliardi dallo stato di previsione del Ministero della difesa non facciamo nessun danno!

PRESIDENTE. Sono problemi seri e forse un giorno il paese chiederà conto alla sua classe politica di come li ha gestiti, perchè si possono avere posizioni diverse, ma si tratta pur sempre di una questione nazionale che potrebbe vederci di fronte a situazioni in cui tutto questo può apparire drammaticamente frivolo.

Avevo sperato che la discussione di oggi ci avrebbe permesso di andare a fondo su alcuni problemi di scelte di industrie nazionali al posto di scelte di mercati internazionali che possono ridurre di centinaia di miliardi il costo del rifornimento militare. Se non vi fosse stata questa tecnica di discussione di eccesso di emendamenti speravo di convocare il Ministro della difesa per discutere determinati argomenti con serietà. Ma non vi è tempo.

POLLICE. Signor Presidente, nessuna paura, perchè il capitolo 2802 dello stato di previsione del Ministero della difesa concerne una voce che vedeva aumentata la sua dotazione di 109 miliardi. Nel caso specifico avrà un aumento di 99 miliardi.

Signor Presidente, comprendo il suo rammarico e la sua tensione e tutti gli atteggiamenti giustificabili - dal suo e non dal nostro punto di vista -, ma nel caso specifico si trattava di una voce già aumentata.

PRESIDENTE. Proseguiamo nella votazione degli emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 13.Tab.12.4, 13.Tab.12.42, 13.Tab.12.50, 13.Tab.12.76, 13.Tab.12.43 e 13.Tab.12.51)

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.77.

CROCETTA. Signor Presidente, quando nella serata di ieri abbiamo trattato la questione delle esclusioni di una serie di enti, biblioteche, eccetera, in merito alle assunzioni nel pubblico impiego, ad un certo punto la nostra Commissione ha discusso ampiamente e animatamente su una questione diversa, che è quella ora al nostro esame.

Ora non stiamo parlando della biblioteca di Brera, ma del capitolo 1615 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, che concerne «Contributo all'unione italiana ciechi... centro nazionale del libro parlato». Anche durante l'esame dei documenti di bilancio e della finanziaria dello scorso anno ne abbiamo discusso ampiamente ed appassionatamente.

Quindi, a tutti quei colleghi che si sono espressi affinché un altro emendamento venisse approvato, ora abbiamo dinanzi una proposta modificativa *ad hoc*; chiediamo infatti di aumentare gli stanziamenti, anche se non in maniera eccessiva. D'altra parte, le cifre che erano state stabilite dal Governo erano alquanto contenute, visto che le previsioni di competenza ammontavano a lire 500 milioni; noi chiediamo di aumentarle a 2 miliardi.

Questa somma viene spostata dal capitolo 4005 dello stato di previsione del Ministero della difesa, ma possiamo benissimo prenderne un altro sempre nell'ambito di tale Ministero. È necessario però affrontare la questione al nostro esame, perchè è stata da noi discussa a lungo.

BOATO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo federalista europeo ecologista.

SPOSETTI. Signor Presidente, il mio Gruppo esprime un voto favorevole sull'emendamento 13.Tab.12.77, anche in considerazione della discussione che si è svolta nella giornata di ieri.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, di questo riparleremo durante l'esame della legge finanziaria, per cui siamo contrari all'emendamento.

CROCETTA. Visto che è stato presentato questo emendamento, perchè non affrontare la materia nella sede opportuna?

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Andiamo a diminuire gli stanziamenti solo al Ministero della difesa!

CROCETTA. Il bilancio del Ministero della difesa comporta moltissimi miliardi!

PRESIDENTE. Se dietro questo capitolo vi fosse una legge che stabilisce con precisione le cifre sarebbe un discorso, ma non possiamo attraverso il bilancio effettuare operazioni di aumento di quel trasferimento. La difficoltà di intervento sul bilancio è proprio questa: se vi fosse una notazione generica di un trasferimento all'unione nazionale ciechi sarebbe una cosa che potremmo fare, ma se dietro vi fosse una legge precisa che stabilisce il *quantum*, cambiando questo riferimento e non la legge che lo riguarda commetteremmo un errore.

CROCETTA. Esiste già la previsione della somma di lire 500 milioni: noi chiediamo soltanto l'aumento di questa cifra.

PRESIDENTE. La difficoltà di questo tipo di operazioni sul bilancio sta nel fatto che, se noi cambiamo la previsione della cifra indicata, ma la legge che riguarda questo capitolo prevede 500 milioni, cambieremo il testo del bilancio senza poter utilizzare i fondi, perchè nessun ragioniere generale potrà trasferire una somma maggiore a 500 milioni soltanto per il fatto che noi abbiamo previsto due miliardi. È questo il mio dubbio perchè non so come è congegnata la legge relativa. Lavorando sul bilancio, occorre sempre controllare cosa vi è dietro in termini di legislazione sostanziale.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.77.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.13.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.16.

CROCETTA. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto dicendo innanzitutto che questo emendamento sullo sviluppo delle energie alternative si collega ad altri già da noi presentati in questa direzione. Riteniamo che il problema energetico vada affrontato sotto vari aspetti, non soltanto in termini di centrali, come lo vuole affrontare il Governo, ma anche in termini di energie alternative. Operare in termini di centrali nucleari e elettriche, alimentate a carbone o peggio ancora ad olio combustibile, sapendo quali problemi si pongono al paese in termini di inquinamento e come questo tipo di energia viene rifiutato dal paese, non elimina la necessità di porsi un problema di energie alternative e rinnovabili.

Alcune sperimentazioni sono state fatte, ma ancora sono insufficienti e in alcuni casi sono state abbandonate. Penso ad esempio all'energia solare (in Sicilia, nel sito di Adrano, era nata una centrale di questo tipo) o all'energia eolica (in Sardegna), agli studi sull'energia fotovoltaica e ad altre soluzioni. Si può utilizzare anche l'energia che viene dal mare, cioè del movimento delle onde e non solo l'energia idroelettrica. Esistono quindi varie fonti che possono essere utilizzate: è chiaro che sono tutte fonti sperimentali, ma proprio in quanto tali vanno incentivate per creare le condizioni del futuro, per non essere

dipendenti dall'energia nucleare e termoelettrica, settore questo in cui siamo appunto dipendenti in quanto acquistiamo all'estero il carbone, l'olio combustibile, il gas metano e così via.

A proposito di quest'ultimo, credo che esso debba essere usato soltanto qualora non avessimo altre possibilità, perchè rispetto al carbone, all'olio combustibile e al nucleare preferisco il gas metano. Se però si possono incentivare altre forme di produzione di energia, credo che vadano favorite attraverso gli opportuni finanziamenti. È questo il problema che noi vogliamo sollevare con l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.16.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.21.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.41.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.44.

CROCETTA. Il Mediterraneo è uno di quei mari che ha realmente bisogno di interventi di protezione, essendo un mare chiuso. Alcuni bacini del Mediterraneo, come ad esempio il mare Adriatico, rischiano di morire a causa dell'inquinamento. Occorre perciò procedere alla protezione delle acque del litorale mediterraneo, che in molti casi vede la presenza di riserve naturali indispensabili per la riproduzione di alcune specie animali. Penso ad esempio alla tartaruga caretta, che si riproduceva principalmente sulle coste meridionali della Sicilia, in Sardegna e a Lampedusa: mentre a Lampedusa l'ecosistema si è mantenuto a livelli accettabili, e quindi è ancora possibile vedere delle uova dischiudersi, in Sicilia ciò è divenuto ormai una rarità.

Oltretutto la soluzione del problema dell'inquinamento avrebbe anche utili risvolti sotto il profilo dello sviluppo turistico.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 13.Tab.12.44, 13.Tab.12.52, 13.Tab.12.67, 13.Tab.12.10, 13.Tab.12.11, 13.Tab.12.14, 13.Tab.12.22, 13.Tab.12.23, 13.Tab.12.47, 13.Tab.12.48, 13.Tab.12.68, 13.Tab.12.69, 13.Tab.12.79, 13.Tab.12.12, 13.Tab.12.15 e 13.Tab.12.17)

Passiamo all'emendamento 13.Tab.12.18.

CROCETTA. Questi emendamenti riguardanti il settore agricolo tendono a prevedere interventi per la ricerca e per altre iniziative di questa natura, che possono determinare lo sviluppo dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 13.Tab.12.18, 13.Tab.12.55, 13.Tab.12.75, 13.Tab.12.9 e 13.Tab.12.5)

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

CROCETTA. Poichè nessuno degli emendamenti che abbiamo presentato è stato accolto e niente è stato smosso in questa tabella 12 che prevede un enorme spreco di denaro per una spesa superflua e dannosa, annuncio il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 13 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14. Ne do lettura:

Art. 14.

(Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'anno finanziario 1992, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 13*).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1992, annesso allo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 (*Appendice n. 1*). Ai fini della gestione predetta restano confermate le norme dello statuto-regolamento approvato con regio decreto 5 ottobre 1933, n. 1577.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1992, le eventuali variazioni, in termini di competenza e di cassa, al bilancio della gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali comunque connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e successive modificazioni, nonchè con l'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, emanato ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al capitolo 2033 (Somme da erogare per il funzionamento del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni...), aumentare le previsioni di competenza da lire 100.000.000 a lire 246.487.000 (+ 146.487.000) e le previsioni di cassa da lire 102.981.000 a lire 249.468.000 (+ 146.487.000).

Conseguentemente, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N	Denominazione			
2112	Somme da erogare per i controlli previsti dall'articolo 1 del Regolamento	CP 9.000.000.000	CP 8.853.513.000	CP - 146.487.000
2039	Spese per campagne promozionali	CS 374.683.000	CS 228.196.000	CS - 146.487.000

14.Tab.13.1

LA 9^a COMMISSIONE

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Esprimo parere favorevole.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.Tab.13.1, presentato dalla 9^a Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 14 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli successivi:

Art. 15.

(Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 14).

2. Gli importi dei versamenti effettuati con imputazione al capitolo 4721 dello stato di previsione dell'entrata sono correlativamente iscritti in termini di competenza e di cassa, con decreti del Ministro del tesoro, al capitolo 7551 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

3. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le occorrenti variazioni di bilancio, anche in conto residui, per il trasferimento al fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale, delle somme disponibili sul capitolo 7541 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1992.

4. Per l'attuazione dell'articolo 8 della legge 5 marzo 1990, n. 46, il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata del bilancio ed allo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 1992.

È approvato.

Art. 16.

*(Stato di previsione del Ministero del lavoro
e della previdenza sociale e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 15*).

È approvato.

Art. 17.

*(Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del commercio con l'estero, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 16*).

È approvato.

Art. 18.

*(Stato di previsione del Ministero della marina mercantile
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della marina mercantile, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 17*).

È approvato.

Art. 19.

*(Stato di previsione del Ministero
delle partecipazioni statali e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 18*).

È approvato.

Art. 20.

*(Stato di previsione del Ministero della sanità
e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 19*).

2. Alle spese di cui ai capitoli 2547 e 4550 dello stato di previsione del Ministero della sanità si applicano, per l'anno finanziario 1992, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni, sulla contabilità generale dello Stato.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato a riassegnare per l'anno finanziario 1992, con propri decreti, le entrate di cui all'articolo 5, comma 12, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, ai competenti capitoli dello stato di previsione del Ministero della sanità, dell'Istituto superiore di sanità e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, per le attività di controllo, di programmazione, di informazione e di educazione sanitaria del Ministero stesso e degli istituti medesimi.

È approvato.

Art. 21.

*(Stato di previsione del Ministero del turismo
e dello spettacolo e disposizioni relative)*

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 20*).

2. Ai fini della ripartizione della residua quota del Fondo unico per lo spettacolo di cui al secondo comma dell'articolo 2 della legge 30 aprile 1985, n. 163, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche nel conto dei residui passivi.

3. Ai fini dell'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 13 della legge 30 aprile 1985, n. 163, le somme relative al Fondo unico per lo spettacolo non impegnate al termine dell'esercizio sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate per gli interventi di pertinenza dell'esercizio successivo e per quelli per i quali le somme stesse furono stanziare.

I senatori Crocetta e Libertini hanno presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il comma 3.

CROCETTA. Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.1

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 21.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 22. Ne do lettura:

Art. 22.

(Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero per i beni culturali e ambientali, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 21*).

Su questo articolo la 7^a Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al capitolo 3032 (Fitto locali ed oneri accessori), sostituire la denominazione con la seguente: «Fitto locali anche mediante locazioni finanziarie ed oneri accessori».

22.Tab.21.1

LA 7^a COMMISSIONE

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Anche il relatore è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.Tab.21.1.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 22.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli successivi.

Art. 23.

(Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'ambiente, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 22*).

È approvato.

Art. 24.

(Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 23*).

2. L'assegnazione autorizzata a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, per l'anno finanziario 1992, è comprensiva, nel limite di lire 350 miliardi, delle somme per il finanziamento degli oneri destinati alla realizzazione dei programmi finalizzati, approvati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), nonché della somma di lire 23 miliardi per le iniziative di ricerca scientifica nel settore della luce sincrotrone approvate dallo stesso CIPE e della somma di lire 7 miliardi in favore dell'area di ricerca di Trieste.

3. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica cura che la realizzazione dei programmi finalizzati sia conforme alle indicazioni formulate dal CIPE, riferendo entro il 31 agosto di ogni anno allo stesso Comitato sullo stato dei programmi. Per lo svolgimento di tali attribuzioni si avvale dell'opera di apposita Commissione interministeriale i cui membri sono nominati con decreto del Ministro stesso, sentite le amministrazioni interessate alla realizzazione dei programmi.

È approvato.

Art. 25.

(Totale generale della spesa)

1. È approvato in lire 755.270.465.061.000 in termini di competenza ed in lire 774.631.484.861.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1992.

È approvato.

Art. 26.

(Quadro generale riassuntivo)

1. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il quadro generale riassuntivo del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1992, con le tabelle allegate.

È approvato.

Art. 27.

(Disposizioni diverse)

1. A valere sui fondi stanziati per l'anno finanziario 1992, rispettivamente per competenza e cassa, sui capitoli indicati nella tabella A allegata alla presente legge, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo 5053 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto.

2. Per l'anno 1992, per l'acquisto di mezzi di trasporto, di cui al comma 1, può essere trasferita una somma complessivamente non superiore a lire 3 miliardi, oltre alle somme occorrenti per le esigenze dei Nuclei antisofisticazioni e sanità dell'Arma dei carabinieri e dei Nuclei antidroga presso il Ministero della sanità nei limiti del contingente di cui al decreto del Ministro della sanità 18 agosto 1987.

3. Per l'anno finanziario 1992 i capitoli dei singoli stati di previsione per i quali il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, rispettivamente, per competenza e cassa, sono quelli indicati nella tabella B allegata alla presente legge.

4. Per l'anno finanziario 1992 i capitoli del conto capitale dei singoli stati di previsione per i quali si applicano le disposizioni contenute nel quinto e settimo comma dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, sono quelli indicati nella tabella C allegata alla presente legge.

5. Ai fini degli adempimenti previsti dagli articoli 69 e 76 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni è autorizzata l'estinzione dei titoli di pagamento tratti nell'anno finanziario 1992 per apporti dello Stato a titolo di reintegro delle minori entrate degli organismi del sistema previdenziale relativi a contributi fiscalizzati, mediante commutazione in quietanza di entrata, con imputazione al capitolo n. 3342 «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria» dello stato di previsione dell'entrata per il suddetto anno finanziario. Detta commutazione sarà effettuata a titolo di acconto in ragione del 90 per cento delle relative somme iscritte in conto competenza e di quelle risultate in conto residui nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e, per la quota restante, sulla base della relativa rendicontazione.

6. In relazione all'accertamento dei residui dell'anno finanziario 1991, per i quali non esistono i corrispondenti capitoli negli stati di previsione dei vari Ministeri per l'anno finanziario 1992, il Ministro del tesoro è autorizzato ad istituire, con propri decreti da registrare alla Corte dei conti, gli occorrenti capitoli.

7. La composizione delle razioni viveri in natura per gli allievi del Corpo della guardia di finanza, del Corpo di polizia penitenziaria, degli agenti della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato e le integrazioni di vitto e di generi di conforto per i militari dei Corpi medesimi nonchè per il personale della Polizia di Stato in speciali condizioni di servizio sono stabilite, per l'anno finanziario 1992, in conformità delle tabelle annesse allo stato di previsione del Ministero della difesa per lo stesso anno (*Elenco n. 3*).

8. Per gli ordini di accreditamento di cui all'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 marzo 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 31 marzo 1979, concernente la costituzione dell'ufficio stralcio previsto dall'articolo 119 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, non si applica il limite di somma di cui all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni.

9. Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di residui, di competenza e di cassa, dal capitolo 5926 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992 e dal capitolo 7081 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per il medesimo anno finanziario ai capitoli dei Ministeri interessati, le quote da attribuire alle regioni a statuto speciale ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 126 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

10. Il Ministro del tesoro, con propri decreti, provvederà, con variazioni compensative nel conto dei residui, a trasferire dai capitoli individuati con i decreti emanati in attuazione dell'articolo 107, primo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, ad apposito capitolo, da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro, l'importo differenziale fra le somme assoggettate a riserva per ciascuno dei predetti capitoli e quelle effettivamente destinate agli interventi nei territori indicati nell'articolo 1 del predetto testo unico. All'indicato capitolo dovranno altresì affluire le disponibilità residue delle somme riservate ai sensi della normativa stessa dalle amministrazioni e aziende autonome che saranno versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. La disponibilità complessiva del predetto capitolo sarà devoluta, ai sensi dell'articolo 17, comma 7, della legge 1° marzo 1986, n. 64, come ulteriore apporto destinato all'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

11. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 13 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive integrazioni e modificazioni, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria.

12. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro competente, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni di cassa dei singoli capitoli iscritti negli stati di previsione della spesa dei Ministeri, purchè risultino compensative nell'ambito della medesima categoria di bilancio. Nessuna compensazione può essere offerta a carico dei capitoli concernenti le spese obbligatorie e d'ordine.

13. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio in relazione alla ristrutturazione dei debiti esteri, nonchè di quelli contratti dall'Agenzia per il Mezzogiorno, anche mediante l'accensione di nuovi prestiti destinati alla estinzione anticipata di quelli in essere. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le stesse operazioni da queste effettuate per il loro indebitamento sull'interno e sull'estero.

14. Il Ministro del tesoro ha facoltà di integrare, con propri decreti, le dotazioni di cassa dei capitoli di spesa relativi all'attuazione della legge 16 maggio 1984, n. 138, nonchè dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67, limitatamente ai maggiori residui risultanti alla chiusura dell'esercizio 1991, rispetto a quelli presuntivamente iscritti nel bilancio 1992. I residui derivanti dall'applicazione della citata legge n. 138 del 1984 e dell'articolo 23 della citata legge n. 67 del 1988 possono essere mantenuti in bilancio fino al terzo esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento.

15. Per gli acquisti di arredi, strumenti e attrezzature tecniche, di materiali e prodotti elettrici e telefonici, di materiali vari di cancelleria, di uniformi al personale, di automezzi di servizio, di prodotti informatici nonchè per la fornitura di servizi occorrenti per il funzionamento degli uffici dell'Amministrazione centrale e periferica - compresi i servizi e le forniture considerati dal regio decreto 18 gennaio 1923, n. 94, e relative norme di applicazione - fatta eccezione per il Dipartimento delle dogane, per le aziende autonome, per i corpi militari o militarizzati, comprese le Forze di polizia e il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, per l'Istituto superiore di sanità, per l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, per gli istituti centrali e periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali, per gli uffici all'estero del Ministero degli affari esteri, per gli uffici provinciali già autorizzati da specifica norma legislativa, nonchè, nei casi di urgenza, per la Presidenza del Consiglio dei ministri nei limiti di spesa previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1985, n. 359, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa - dai capitoli, anche di conto capitale, concernenti spese per acquisti, forniture e servizi, degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, allo stato di previsione del Ministero del tesoro, rubrica 26 «Provveditorato generale dello Stato» - le somme occorrenti per l'esecuzione dei programmi di acquisto comunicati dalle Amministrazioni medesime al Provveditorato generale dello Stato entro il mese di marzo, in relazione alle effettive necessità.

16. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le eventuali variazioni di bilancio connesse con l'attuazione dell'articolo 8, commi 4 e 5, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1989, n. 155.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sostituire le parole: «lire 3 miliardi» con le seguenti: «lire 5 miliardi».

27.1

CROCETTA, LIBERTINI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Per l'anno finanziario 1992, per i raggruppamenti dei capitoli dei singoli stati di previsione della spesa secondo il codice economico, il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con propri decreti, variazioni tra loro compensative, anche tra Ministeri, rispettivamente per competenza e cassa, degli stanziamenti dei corrispondenti capitoli indicati nella Tabella B-1 allegata alla presente legge.

TABELLA B-1

(Articolo 27, comma 3-bis)

Raggruppamenti dei capitoli dei singoli stati di previsione della spesa per l'anno finanziario 1992, secondo il codice economico, per i quali il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare variazioni tra loro compensative

CATEGORIA IV (Acquisto di beni e servizi):

- 4.1.3. Mezzi di trasporto e accessori;
- 4.3.2. Commissioni, comitati, consigli;
- 4.3.4. Compensi per incarichi speciali;
- 4.9.1. Spese di rappresentanza;
- 4.9.3. Spese per uffici e servizi particolari;
- 4.9.4. Spese per convegni, mostre, ...;
- 4.9.5. Relazioni pubbliche, corsi, informazioni e propaganda;
- 4.9.10. Spese di pubblicità».

27.2

ANDREATTA

Sopprimere il comma 11.

27.3

CROCETTA, LIBERTINI

Sopprimere il comma 12.

27.4

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 15, dopo le parole: «l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, per», inserire le altre: «gli organi centrali e».

27.7

LA 7^a COMMISSIONE

Al comma 15, dopo le parole: «l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, per», inserire le altre: «gli organi centrali e».

27.6 PELLEGRINO Bruno, SPITELLA, BOMPIANI,
MANZINI, NOCCHI

Al comma 15, sopprimere le parole: «anche di conto capitale».

27.5 CROCETTA, LIBERTINI

CROCETTA. L'emendamento 27.1 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 27.1.

Non è approvato.

Onorevoli colleghi, in precedenza è stato approvato un emendamento da me presentato che riduce le categorie di spesa per acquisto di beni e servizi in diverse amministrazioni. È chiaro che è un'operazione non ripetibile; fa parte della storia della legge finanziaria di quest'anno e si collega alla necessità che la pubblica amministrazione e le istituzioni legate al mondo politico diano un segnale di contenimento.

Tuttavia alcune amministrazioni particolari possono trovarsi, a causa di quella disposizione, nell'impossibilità di funzionare, mentre è possibile trasferire da capitoli analoghi di altre amministrazioni, con decreto del Ministro del tesoro, mezzi nel complesso sufficienti a sopperire alle necessità di quelle particolari amministrazioni.

Con l'emendamento 27.2 da me presentato, si autorizza il Ministro del tesoro ad operare, con suoi decreti, trasferimenti di somme nel senso che ho indicato.

PUTIGNANO, *relatore generale sui disegni di legge n. 2944 e n. 2944-bis*. Il relatore si rimette al Governo.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario perchè, approvando l'emendamento, si realizzerebbe uno spostamento di fondi tra amministrazioni diverse e ciò inciderebbe sulla classificazione funzionale del bilancio.

PRESIDENTE. Sono molto lieto che il Governo, di fronte ad un'operazione condotta dall'esterno, consideri sufficienti i suoi capitoli di bilancio. Ho presentato questo emendamento a tutela della possibilità per ciascuna amministrazione di funzionare senza difficoltà. Se il Governo ritiene, malgrado l'intervento riduttivo sulle tabelle, di non avere problemi nella gestione della pubblica amministrazione nel suo complesso, ciò non può che farci piacere.

POLLICE. Ritengo che l'emendamento presentato dal presidente Andreatta indichi una corretta linea di gestione e quindi vada approvato.

BOATO. Annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento in esame.

PIZZO. Annuncio il voto favorevole della mia parte politica all'emendamento presentato dal presidente Andreatta.

PRESIDENTE. Ringrazio per la stima, ma personalmente voterò contro il mio emendamento in quanto desidero che sia bocciato per poterlo ripresentare in Aula.

Metto ai voti l'emendamento 27.2.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.3.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.4.

Non è approvato.

L'emendamento 27.7, riferendosi all'articolato della legge di bilancio, non poteva essere proposto dalla 7^a Commissione. Pertanto lo dichiaro inammissibile.

Passiamo all'emendamento 27.6.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Qualora l'emendamento in esame venisse approvato, anche altri istituti ed altri Ministeri potrebbero invocare analoga deroga, cosa che farebbe saltare l'intero sistema. Pertanto esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Gli organi centrali di cui si tratta sono quelli del Ministero per i beni culturali ed ambientali, cioè le direzioni di quel Ministero che tipicamente utilizzano il Provveditorato dello Stato. D'altra parte occorre considerare che i colleghi presentatori dell'emendamento, membri della 7^a Commissione, hanno insistito per due volte nel presentare la stessa richiesta.

SPOSETTI. Mi pare che vi sono delle motivazioni molto interne alla loro Commissione. D'altra parte non vedo altri problemi.

PRESIDENTE. Il Governo dovrebbe esaminare tecnicamente la materia, comunque vada, perchè ci interessa avere altre informazioni su questo tema.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 27.6.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 27.5.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 27 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 28:

Art. 28.

(Bilancio pluriennale)

1. Resta approvato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come costituito dall'articolo 4 della legge 23 agosto 1988, n. 362, il bilancio pluriennale dello Stato e delle aziende autonome per il triennio 1992-1994, nelle risultanze di cui alle tabelle allegate alla presente legge.

2. La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Resta ora da conferire il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sui disegni di legge 2944 e 2944-bis.

Propongo che tale incarico sia affidato allo stesso relatore alla Commissione, senatore Putignano.

Metto ai voti tale proposta.

È approvata.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 3003 è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 23,40.

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 1991

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente ANDREATTA

I lavori hanno inizio alle ore 10,25.

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)».

Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Onorevoli colleghi, vorrei comunicare che gli emendamenti approvati al bilancio per il 1992 determineranno una riduzione del saldo netto da finanziare nell'ordine di circa 600 miliardi; l'effetto totale è di 589 miliardi e 800 milioni con un miglioramento del saldo netto per il 1992 di 618 miliardi e di 132 miliardi per il 1993; di 1.424,5 miliardi per il 1994.

Questo risulta dall'approvazione di 5 emendamenti: l'emendamento 1.10, presentato dal sottoscritto, con una riduzione di 66,6 miliardi e 593 milioni nel 1992, 67,8 nel 1993, 74,3 nel 1994; l'emendamento 1.11, sempre presentato dal sottoscritto ma subemendato dal Governo, che ha comportato la riduzione degli stanziamenti per taluni organi (Camera, Corte costituzionale, Difesa) per 150 miliardi e 260 milioni per ciascuno dei tre anni; l'emendamento 1.14, presentato dal Governo, che elimina il finanziamento alla legge n. 42 del 1991, relativa alle partecipazioni statali, con una riduzione di 400 miliardi nel 1992, 400 nel 1993 e 1.200 nel 1994; l'emendamento 1.12, il cosiddetto maxiemendamento, presentato dal Governo, che dà un risultato netto di 3 miliardi per il primo anno. Inoltre, l'emendamento 1.28, presentato dal Governo, aumenta alcune voci del Ministero dei beni culturali per 30 miliardi.

Dagli emendamenti approvati risulta un totale di 589 miliardi e 853 milioni. Questa è la «operazione bilancio» e le sue conseguenze sui saldi netti.

Prima di iniziare l'esame degli articoli del disegno di legge finanziaria vorrei rammentare la prassi seguita negli anni precedenti e che sarà seguita anche quest'anno.

Essendo stati accolti alcuni emendamenti al bilancio che possono costituire coperture al disegno di legge finanziaria, quando verranno messi in votazione gli emendamenti correlati al disegno di legge finanziaria la Presidenza provvederà a richiamare l'emendamento già approvato in sede di bilancio.

Tutto ciò avverrà anche per quanto concerne gli emendamenti che avevano la stessa finalità, ma che non sono stati accolti durante l'esame del bilancio. Come conseguenza, tali emendamenti non potranno essere approvati; esiste il problema formale di permettere che tali emendamenti siano sottoposti al giudizio dell'Aula ricostituiti nella loro interezza, ma gli emendamenti che hanno come controparte emendamenti non approvati durante l'esame del bilancio possono solo essere dati per votati.

Una maggioranza che si costituisse approverebbe un emendamento senza copertura e pertanto ritengo che la soluzione migliore sia darli per votati.

BOLLINI. Signor Presidente, prima di iniziare l'esame degli emendamenti al disegno di legge finanziaria, vorrei chiedere ulteriori cifre più approfondite e chiarimenti in ordine al quadro complessivo, quale risulta anche dai provvedimenti collegati.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i provvedimenti collegati, a parte le valutazioni che possiamo fare, vorrei ricordare che abbiamo chiesto alla Commissione finanze una nuova relazione tecnica.

BOLLINI. Signor Presidente, quando potremo conoscere tutto? Rischiamo di deliberare sulla legge finanziaria senza conoscerne una parte. Lei ha parlato di una riduzione di 589 miliardi; ma quanta differenza esiste, rispetto al previsto, fra il disegno di legge e la finanza pubblica? Abbiamo ristretto, aumentato o diminuito i tagli?

CROCETTA. Signor Presidente, sin dall'apertura di questa nostra seduta desideravo porre all'attenzione dei colleghi alcune questioni di una certa rilevanza. Ci troviamo dinanzi ad una legge finanziaria di cui stiamo per iniziare la trattazione e, in base alla lettera del presidente Spadolini, i disegni di legge necessari a coprire questa manovra devono essere esaminati prioritariamente; per quanto riguarda il disegno di legge n. 3004 abbiamo concluso il suo esame, però non conosciamo le risultanze di ciò che abbiamo approvato.

L'altra questione è relativa al disegno di legge n. 3005, il cui esame non è stato ancora concluso nella Commissione finanze e che comunque rimarrebbe qualcosa di molto aleatorio anche dopo la sua conclusione.

Vorrei qui dire quanto ricordava ieri il Presidente della Repubblica, cioè che ci troviamo dinanzi ad un Governo che emette assegni a vuoto. Questa è stata l'espressione usata dal presidente Cossiga e ha detto che il Governo continua a trasgredire il dettato fondamentale

della nostra Costituzione per quanto riguarda le leggi di bilancio. Infatti, l'articolo 81 della Costituzione stabilisce che qualsiasi legge deve avere la copertura finanziaria. In questo senso si è espresso il Presidente della Repubblica.

Pertanto, riteniamo inutile il lavoro che stiamo facendo; non vogliamo impedire alla Commissione di proseguirlo, ma tutti i colleghi debbono sapere che stiamo portando avanti una fatica inutile.

Ecco, la questione deve essere risolta in Aula e il senatore Libertini già ieri ha cominciato a farlo. La risolveremo una volta di più all'apertura dei lavori dell'Assemblea, ma credo che già i commissari sappiano che stiamo facendo un lavoro inutile trasgredendo per l'ennesima volta il dettato costituzionale.

FERRARI-AGGRADI. Volevo parlare per una mozione d'ordine perchè non possiamo sollevare ogni tipo di problema.

CROCETTA. Il mio era un richiamo al Regolamento e deve essere esaminato prima della mozione d'ordine.

FERRARI-AGGRADI. Il Presidente, per un gesto di riguardo e di cortesia, ci ha anticipato i risultati del lavoro che abbiamo compiuto nei giorni scorsi e lo ha comunicato citando cifre precise, fra cui quella importante della riduzione del disavanzo. Acquisito questo, non c'è dubbio che il Presidente ci darà tutti i dettagli particolari. Quindi, faremo le nostre considerazioni e tireremo le conclusioni generali in seguito, però questo non giustifica una nuova polemica.

Occorre cominciare l'esame del disegno di legge finanziaria e chiedo che ciò venga fatto immediatamente, senza abusare dell'atto di cortesia del Presidente e perdere ulteriore tempo.

RASTRELLI. Non voglio contrastare l'impostazione del senatore Ferrari-Aggradi, che pensa evidentemente all'economia dei lavori e in questo ha perfettamente ragione. Però devo dire preliminarmente che finalmente i nodi vengono al pettine. In primo luogo, il rilievo fatto dal senatore Bollini che, mentre siamo riusciti a quantificare le riduzioni e le variazioni sulla legge di bilancio, non si riesce a compiere le operazioni necessarie ed indispensabili anche a livello dei due provvedimenti collegati. Per uno di questi che, peraltro, è stato esaminato da questa Commissione, tutto è rinviato alla riformulazione della scheda tecnica da parte degli uffici del Senato. Per l'altro - che non appartiene alla nostra competenza - addirittura il parere della Commissione sarà riservato all'Aula. Quindi ci avviamo all'esame della legge finanziaria in condizioni di assoluta incertezza mancando i pilastri fondamentali.

Devo comunicare ufficialmente ai colleghi che ci siamo rivolti al Presidente del Senato, che oggi alle 13 riceverà la delegazione del mio Gruppo. Riconfermeremo in quella sede la richiesta urgente di una riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perchè non possiamo andare in Aula in queste condizioni.

Noi abbiamo definito la manovra impostata dal Governo come un atto di pirateria costituzionale, perchè si imposta la legge finanziaria senza conoscere le grandezze economiche che devono determinarla.

Sotto questo profilo non saremo disponibili ad andare avanti. Tutto il nostro comportamento in questa sede è servito soltanto a dimostrare l'inutilità di una discussione fatta in questa maniera. Intendiamo in questi giorni e fino all'inizio dell'esame in Aula e anche successivamente, durante i lavori in Assemblea, sostenere questa tesi. Ricordate che il giorno in cui in Aula, per avventura, doveste approvare una legge finanziaria basata su atti che non sono ancora legge dello Stato, avrete compiuto un atto di grande irregolarità.

Bisogna modificare l'impostazione della legge finanziaria. È ancora possibile ricorrere alla vecchia formula del fondo globale negativo sul quale il Parlamento si esprimerà. Tuttavia, finché si continua in questa impostazione falsa, si aiutano i pirati dell'economia pubblica ad andare avanti in danno di quel che può essere l'interesse reale del popolo italiano.

Ho ritenuto doveroso impostare con chiarezza il rapporto che passa tra la nostra forza politica e la maggioranza in questo particolare momento.

BARCA. Signor Presidente, conoscendo l'attenzione con la quale lei segue in genere tutti i problemi, desidero chiederle se non ha ritenuto necessario far preparare un prospetto complessivo dal quale risulti la situazione attuale delle spese e delle entrate, sia pure una situazione provvisoria, dato che manca ancora il voto formale sul disegno di legge n. 3005.

Noi non possiamo fingere, in questa sede, di non sapere che nella Commissione accanto le previsioni del condono sono state clamorosamente modificate. Pertanto le chiedo se sia stato approntato un prospetto, sia pure provvisorio e che non verrà inserito negli atti ufficiali, ma che metta tutti i senatori di questa Commissione, senza distinzione tra maggioranza e opposizione, in grado di conoscere realmente la situazione prima di avviarcì all'esame della legge finanziaria.

PRESIDENTE. È mia intenzione mettere in votazione l'articolo 1 dopo che avremo avuto il testo definitivo del disegno di legge n. 3005.

Naturalmente vorrei che tutti i colleghi avessero la sensazione che il lavoro richiede tempo e fatica. Quindi, quando avremo il giudizio finale della Commissione finanze e tesoro o del suo Presidente su quel provvedimento collegato, voteremo l'articolo 1. La mia intenzione è, fino a quel momento, di andare avanti con l'illustrazione e l'approvazione degli emendamenti all'articolo 1. Poi, al momento della votazione finale dell'articolo 1, avremo l'informazione che ha un contenuto informativo assai modesto, perchè si tratterà di ciò che avranno percepito il Presidente e i funzionari della Commissione finanze e tesoro.

Quindi l'iter della giornata di oggi è di votare gli emendamenti all'articolo 1, lasciando in sospeso la votazione di quest'articolo. Peraltro, se mi aveste lasciato parlare, avreste saputo che il Governo ha presentato, anche in relazione a quello che è stato definito il non parere della nostra Commissione sul disegno di legge n. 3005, un emendamento in cui la voce del condono, credo, sia stata valutata 4.000 miliardi in meno rispetto all'iniziale valutazione, introducendo un

fondo negativo anche per il 1992 che prima non c'era (credo che a quel punto ci saranno molte discussioni sulla natura del metodo contabile), comunque per subordinare una serie di iniziative legislative al verificarsi in aprile delle effettive previsioni iniziali del Governo, ma considerando che queste previsioni sono in qualche modo subordinate a eventi di certezza complessi si utilizza il finanziamento della finanziaria di 8.000 miliardi e si lasciano 4.000 miliardi di fronte ad iniziative che potranno partire solo nell'ipotesi che questi 4.000 miliardi *a posteriori* si dimostrino davvero realizzati. Credo che anche noi, come i colleghi della Commissione finanze e tesoro, abbiamo influenzato una decisione che tutti avevano auspicato.

Per quanto riguarda la situazione del disegno di legge n. 3004, di fatto, come apporto al saldo netto da finanziare, è l'articolo 5 l'elemento importante; anch'io non ho gli aspetti analitici nè gli uffici hanno avuto il tempo di calcolarli, ma come apporto al saldo netto da finanziare è l'articolo 5 l'elemento importante. Il relatore ha valutato, sulla base di quella matematica che caratterizza le previsioni del Ministero della sanità e che è l'unica fonte su cui anche il Governo poi lavora, che da quella stessa fonte risulterebbe che i *tickets* nuovi che abbiamo messo al posto della riduzione dei *ticktes* vecchi danno lo stesso risultato. Naturalmente è stato approvato un emendamento relativo alle rendite INAIL, che comporta uno sfondamento di 375 miliardi. Ritengo che tutti gli altri emendamenti abbiano una natura ordinamentale, che tende nella direzione di un controllo della spesa, ma io troverei difficile per quegli emendamenti dare una valutazione quantitativa e dire che alcuni dirigenti delle partecipazioni statali o i ferrovieri si comporteranno diversamente; lo auspico, ma troverei difficile mettere delle poste in bilancio, per lo meno allo stato, come abbiamo approvato gli emendamenti. Questa mi sembra la situazione. La potreste vedere in un qualche prospetto meglio congegnato, però l'ordine di grandezza della situazione è questo.

Vorrei poi dare chiarimenti su alcuni emendamenti dichiarati da me inammissibili. Ho già detto dell'emendamento 1.1 del Governo relativo alla valutazione più contenuta degli effetti del condono. L'emendamento 1.20 del Governo concorre a fornire disponibilità di copertura per 100 miliardi per il 1992 e per 250 nel 1994, che concorrono a coprire i successivi emendamenti del Governo e della maggioranza. Dopo gli emendamenti riduttivi del saldo netto da finanziare sono ordinati in valore decrescente gli emendamenti che aumentano invece il saldo netto da finanziare. Per gli emendamenti correlati a proposte di modifiche del bilancio, come ho già detto, si dà indicazione della correlazione in calce all'emendamento. Tutti gli emendamenti correlati a proposte di riduzione di voci di spesa del bilancio, in quanto tali riduzioni siano state respinte, sono privi di copertura. Teoricamente essi potrebbero essere dichiarati preclusi, con il che i presentatori conserverebbero il diritto di ripresentarli in Aula, in correlazione agli emendamenti al bilancio. Devo dire che nelle precedenti sessioni di bilancio, per una sorta di garantismo procedurale, questi emendamenti sono stati formalmente votati.

L'emendamento 1.30 è in contrasto con il vincolo del saldo netto per il 1992; è un emendamento che sposta dei finanziamenti per

l'agricoltura dal 1993 al 1992, determinando un problema di copertura per quest'anno. Gli emendamenti 1.21, 1.71, 1.17, 1.18, 1.28, 1.66 e 1.39 della maggioranza o del Governo si coprono utilizzando pro-quota l'emendamento al bilancio 1.Tab.1.11, relativo al provvedimento collegato di spesa che aumenta il prezzo della colonna Totocalcio. Il precedente emendamento 1.20 del Governo è riduttivo del saldo netto; questa correlazione di copertura viene richiamata in ogni emendamento e viene riportata in un prospetto riepilogativo che fra poco avrete a disposizione. Analoghe informazioni vengono riportate per gli emendamenti 1.22 della maggioranza e 1.65 del Governo.

Gli emendamenti 1.35, 1.36, 1.64, 1.52, 1.53, 1.55, 1.47 e 1.24 sono privi di copertura e non presentano alcuna valida compensazione.

Vengono quindi ordinati gli emendamenti che rispettivamente riducono ed aumentano il saldo netto da finanziare del 1993 e del 1994. Ma innanzitutto cominceremo ad esaminare gli emendamenti relativi al 1992, prima quelli che diminuiscono il saldo netto e poi quelli che lo aumentano. Lo stesso procedimento verrà seguito per i due anni successivi. Ricordo che gli emendamenti 1.51, 1.67, 1.68, 1.70 e 1.19 della maggioranza trovano la copertura con i mezzi già indicati in precedenza a proposito degli emendamenti del Governo e della stessa maggioranza relativi al saldo netto del 1992. La correlazione comunque è indicata in calce a ciascun emendamento.

Quanto vi ho letto è il contenuto del documento preparato dagli uffici come chiave di interpretazione del nostro lavoro odierno. Credo si possa distribuire ai colleghi il prospetto relativo alla copertura degli emendamenti del Governo e della maggioranza.

SPOSETTI. Da quanto ho capito, questa mattina il nostro Presidente avrà un incontro con il Presidente del Senato. Si pone pertanto un problema per quanto riguarda i lavori della nostra Commissione e quelli della Commissione finanze. Mi sembra che lei abbia fatto intendere in qualche modo che ha intenzione di mettere in votazione l'articolo 1 subito dopo che il testo del provvedimento collegato n. 3005, ora in discussione presso la Commissione finanze, ci sarà trasmesso. Si pone la questione del rispetto della seconda parte della lettera a lei inviata dal presidente Spadolini, che avevamo richiamato dopo il tentativo di forzatura che la maggioranza aveva voluto esercitare nei confronti del contingentamento dei tempi di lavoro della Commissione.

Tutto ciò, signor Presidente, è in conflitto evidente con il programma definito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che stabilisce la conclusione dell'esame in sede referente per le ore ventiquattro di giovedì 31 ottobre. Si tratta di un termine tassativo, come chiarito anche da una lettera del Presidente del Senato al Presidente del Gruppo di Rifondazione comunista che aveva sollevato un problema in merito. Entro quel termine i lavori della Commissione devono essere conclusi.

Di fronte al conflitto che si apre, per correttezza comunichiamo la nostra intenzione di risolverlo in un modo molto semplice. Per noi il calendario dei lavori relativo all'esame del bilancio e della legge finanziaria termina alle ore 24 del 31 ottobre. Però questo pregiudica i lavori che si svolgeranno in Aula, dal momento che la Commissione

bilancio non potrà ottemperare ai suoi compiti, vale a dire all'esame dei documenti di bilancio. Provo allora rammarico, determinato dalla conduzione dei nostri lavori e dal comportamento del Governo e di alcuni nostri colleghi, per non aver potuto far emergere un problema. Mi riferisco alle difficoltà incontrate dalla maggioranza e dal Governo a dotare di copertura finanziaria i loro emendamenti. Quando il Presidente questa mattina ci ha comunicato che non avremmo potuto iniziare i nostri lavori all'ora prefissata, abbiamo capito (e lo stesso era accaduto per la sconvocazione della seduta notturna di due giorni fa) che la causa stava nell'incapacità della maggioranza e del Governo di presentare degli emendamenti dotati di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Non è vero.

SPOSETTI. Mi dispiace non sia stato possibile far emergere questo problema. La realtà è che voi non eravate in grado di presentare degli emendamenti finanziariamente coperti.

PRESIDENTE. Non è vero. Si è creato un conflitto personale tra me e la maggioranza proprio su questa decisione, che è scaturita dall'estrema stanchezza che ho provato martedì scorso. Sono stato allora aggredito dai colleghi della maggioranza per aver assunto unilateralmente quella decisione. Non costruiamo quindi delle dietrologie.

SPOSETTI. Ripeto di avere il rammarico di non essere riuscito (ma è responsabilità complessiva dell'opposizione) a far emergere questo problema, poichè la maggioranza non era in grado di presentare in Commissione emendamenti dotati di copertura, così come stabilito dal programma approvato due settimane fa. Naturalmente questa situazione inficierà seriamente i lavori dell'Assemblea, perchè non possiamo qui condurre un esame approfondito dei documenti di bilancio e saremo costretti a ricorrere ad accorgimenti tecnici per mettere in votazione gli emendamenti o comunque per poterli ripresentare in Aula.

PRESIDENTE. Credo non si possano nascondere le difficoltà di una sessione di bilancio che coinvolgono sia la maggioranza che l'opposizione. Non posso dirmi neutrale, dal momento che sono stato estremamente querulo nel presentare emendamenti; però la natura degli emendamenti presentati quest'anno non sembra particolarmente meditata e quindi vi è stata una difficoltà complessiva ad affrontare questa sessione di bilancio, forse anche da parte del Governo. Non vogliamo nascondere queste difficoltà dietro presunte questioni procedurali. Il nostro Ufficio di Presidenza ha chiesto ai segretari della Commissione di conoscere tutti i problemi tecnici relativi all'*editing* dei documenti di bilancio destinati all'Aula. Nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza ho dunque l'impressione di essere considerato una sorta di Don Chisciotte: mi si lascia parlare e nessuno fa delle obiezioni, dopodichè mi si comunica che erano considerate soltanto mie opinioni. Ritengo che, nell'informalità dei rapporti normalmente tenuti all'interno dell'Ufficio di Presidenza, quando chi presiede lo stesso Ufficio fa un ragionamento

che conduce ad una determinata conclusione senza trovare opposizione debba considerare accolto dagli altri membri quello stesso ragionamento.

BARCA. Il collega Sposetti si riferiva non solo alla maggioranza, ma anche all'opposizione. È bene quindi che tutti la ascoltino.

PRESIDENTE. Come me, tutti hanno compreso benissimo la natura del problema. Sul punto relativo al calendario dei lavori, nella prima riunione dell'Ufficio di Presidenza (una riunione tranquilla, che non ha dato luogo ad alcuna contestazione) abbiamo esaminato con i funzionari i tempi tecnici per la redazione e la stampa dei documenti da utilizzare in Aula. Abbiamo considerato la decisione assunta dai Presidenti dei Gruppi parlamentari equivalente alla decisione che tutto fosse pronto per non determinare uno scivolamento dei tempi in Aula.

È stata garantita la consegna entro i primi giorni di novembre dei documenti e questa non avrebbe messo a repentaglio la possibilità per l'Aula di cominciare i lavori il 4 novembre, così come stabilito dal calendario.

La interpretazione dell'Ufficio di Presidenza è stata univoca, non contestata, nel senso che la disposizione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non era legata ad un particolare orario o ad una particolare data, significava che era necessario non pregiudicare, per coloro che sarebbero intervenuti, la conoscenza di tutti i documenti.

Da una certa fase in avanti, anche se la lettera è stata interpretata polemicamente, suggeriva quello che è avvenuto con l'accordo anche del vostro Gruppo nella Commissione finanze e tesoro sulla organizzazione delle nostre sedute: si è voluto puntigliosamente considerare che alcune pregiudiziali ed alcuni tempi dovessero essere interpretati in maniera tale da rendere più teso ed affannato il lavoro della Commissione.

Ritengo che la decisione di procedere fino alle ore 24 di oggi sia in netto contrasto con quanto deliberato.

Fin dall'inizio abbiamo convocato la Commissione per il giorno 31 ottobre, immaginando che altrimenti potesse sorgere a qualcuno, della maggioranza o della opposizione, il senso di dover lavorare fino all'ultimo giorno poichè - soprattutto per l'opposizione - le battaglie sarebbero finite prima dell'ultima ora, dimostrando all'opinione pubblica che non era stato sfruttato tutto il tempo disponibile a tal fine.

Con il vostro consenso ho affermato nella convocazione che se il lavoro non fosse finito entro il 31 ottobre, come indica il testo che ieri ha determinato reazioni piuttosto nervose da parte vostra, poteva continuare nei due giorni seguenti.

Questa era la impostazione stabilita; abbiamo perso tempo con le vostre domande, con il vostro interessamento, per sapere quando era l'ultimo termine per la tipografia per essere pronta per la discussione in Aula. Era una domanda del tutto inutile se per noi era essenziale il rispetto formale del termine delle ore 24 di oggi.

Scusate se il mio eccessivo coinvolgimento ma ritengo che una certa buona fede negli aspetti di ordinamento del lavoro sia necessaria, anche per una forma di rispetto reciproco.

Questa è stata la decisione dell'Ufficio di Presidenza; non è stato un mio arbitrio la convocazione della Commissione.

RASTRELLI. Signor Presidente, la discussione in Aula interessa tutti i senatori e bisogna dare a tutti, anche a coloro che non partecipano ai lavori della Commissione bilancio, il tempo di leggere i documenti. Diremo questo al presidente Spadolini: tutti i senatori devono studiare le decisioni del presidente Andreatta e vedremo se il presidente Spadolini non determinerà per le ore 24 di oggi la chiusura della discussione, di modo che dal 1° novembre siano disponibili per tutti i testi dei documenti contabili.

La sessione di bilancio determina tempi che anche il presidente Andreatta deve conoscere; egli ha accusato non noi ma altre forze politiche di aver giocato su due tavoli (nel senso che prima hanno aderito ad un rinvio e dopo si sono irrigiditi), ma non è affatto così. Il termine è perentorio e dobbiamo stringere i tempi per concludere entro stasera: oltre questo limite non si può andare.

Ieri ho annunciato che ci saremmo allontanati al momento delle votazioni e mi sembra di aver capito che anche il Gruppo comunista-PDS si comporterà in tal modo, lasciando in Commissione solo un suo membro per motivi tecnici: vedremo poi in Aula cosa succederà.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, ho chiesto la parola non certo per sollevare problemi e polemiche ma soltanto per ricordare a noi stessi come si sia sviluppato il nostro lavoro.

Siamo partiti con posizioni molto articolate; la Democrazia cristiana, che io rappresento, desidera procedere rapidamente, guardando gli elementi essenziali, rinunciando a questioni che essenziali non sono.

Il presidente Andreatta, su sollecitazione di alcuni Gruppi, ha ritenuto di approfondire problemi che pensavamo di rinviare e lo ha fatto in modo esplicito. Abbiamo approvato alcuni emendamenti che stamattina, in apertura della seduta, sono stati ricordati dal Presidente, tra l'altro con un compiacimento che è anche nostro.

Seguendo tale linea non pensavamo di rinviare ma di svolgere un dibattito che non sarebbe andato oltre certi limiti e che non avrebbe impedito la conclusione dei nostri lavori. Se facciamo questo, il nostro lavoro sarà valido e proficuo: con le polemiche sterili non si approda a nulla.

Colleghi, non impedite il funzionamento della Commissione in un momento così importante, consentite un confronto aperto e costruttivo con tutte le forze politiche.

SPOSETTI. Mi scuso per la interruzione, senatore Ferrari-Aggradi, ma vorrei ricordare come ad esempio l'emendamento riguardante la schedina del Totocalcio sia stato perentorio ieri pomeriggio. Se si copre un emendamento con le maggiori entrate derivanti dalle schedine del Totocalcio, significa che è stato presentato dopo le ore 17 di ieri. Così è avvenuto: infatti, non solo questo ma anche altri emendamenti al disegno di legge in titolo sono stati presentati dal Governo nella giornata di ieri.

L'emendamento relativo alla cooperazione e allo sviluppo lo avete potuto presentare - altrimenti il discorso sarebbe rimasto scoperto - solo dopo che la Commissione bilancio ha approvato quella rivalutazione.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Se lei è contento posso darle ragione, altrimenti devo dire che le cose non stanno così.

Infatti, venerdì abbiamo presentato quell'emendamento come Governo e come maggioranza.

SPOSETTI. Gli emendamenti li avete presentati ieri sera.

FERRARI-AGGRADI. Possiamo capire che qualche cosa non sia andata in maniera perfetta, ma il nostro intendimento è quello di portare a conclusione questa legge importante, dando un esempio al nostro paese.

Ora, bisogna rilevare che si cercano tutte le motivazioni e tutti gli appigli per impedire di concludere il nostro lavoro. Mi rendo conto che c'è un Gruppo che ha preso questa posizione, per cui dovremo sacrificarci un po', ma questo non deve diventare il comportamento di tutta la Commissione, non è questo il nostro intendimento, bensì quello di essere aperti, comprensivi e di considerare positivamente le varie proposte.

Tuttavia non è possibile, di fronte al nostro paese, che un provvedimento così atteso ed importante venga stracciato per farne un oggetto che rimbomba in maniera negativa al nostro interno.

Mi rivolgo quindi al Presidente ed al Governo: cerchiamo con molta pazienza di recuperare la situazione e di riprendere il discorso. Non è possibile che ci si debba lacerare in questo modo.

Per quanto riguarda la Democrazia cristiana noi opereremo sempre coerentemente. Siamo sicuri e fiduciosi che questo sia l'atteggiamento anche della maggioranza, per cui riteniamo necessario operare per il meglio.

CROCETTA. Signor Presidente, a questo punto non riesco a capire gli interventi a ripetizione dei colleghi per sollecitare; addirittura si voleva iniziare senza neanche dare la possibilità di porre questioni pregiudiziali che, in qualche modo, potevano farci procedere più celermente.

Ho già detto che consideriamo perfettamente inutile il lavoro che stiamo facendo. Tutta questa discussione non ci appassiona perchè riteniamo che non abbia un grande rilievo, e nemmeno credo che l'illustrazione degli emendamenti sarà una cosa lunghissima perchè molti saranno dati per illustrati, non certo per premura ma perchè riteniamo che in questa fase della discussione, al punto in cui sono giunte le cose, si tratterebbe di illustrazioni pressochè inutili.

Inoltre, c'è la pregiudiziale di fondo che abbiamo posto e, se dobbiamo esservi coerenti, eviteremo di illustrare tutti gli emendamenti tranne qualcuno su cui è necessaria qualche riflessione.

Pongo ora una questione alla quale vorrei si desse una risposta: vorrei sapere se verrà mantenuto l'atteggiamento che si è verificato ieri, mentre presiedeva il senatore Pizzo e cioè che in mancanza dei presentatori, anche all'atto della votazione, l'emendamento non si faceva decadere. In questo caso, non ci sarebbe bisogno di rimanere in questa Aula a far prediche inutili. Quindi, si potrebbe andare celermente ma non vorremmo che emendamenti corretti sul piano formale decadessero stante l'assenza dei presentatori. Infatti ieri, ad un certo punto, è accaduto che per un emendamento un senatore della maggioranza ha sollevato il problema che, all'atto della votazione, poichè il senatore che aveva presentato quell'emendamento non era in Aula, l'emendamento stesso doveva essere dichiarato decaduto.

AZZARÀ. Questo lo dice il Regolamento.

CROCETTA. Al senatore Azzarà non basta che diamo per illustrati gli emendamenti, vuole anche che siamo presenti al momento della votazione.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. In quel caso il relatore si farà carico di assumere tutti gli emendamenti.

CROCETTA. In questo caso forse non ci sarà bisogno nemmeno di una seduta notturna. Invece il problema rimane perchè, se dobbiamo fare il braccio di ferro, ci sono tutti i nostri emendamenti da esaminare anche se i tempi saranno contingentati.

SPOSETTI. Faccio rilevare che nel fascicolo che ho consegnato al ministro Cirino Pomicino non ci sono gli emendamenti concordati a Palazzo Chigi perchè quegli emendamenti sono stati concordati da signori estranei al Parlamento, così li definisce anche il presidente Andreatta.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Anche il presidente Andreatta può sbagliare.

SPOSETTI. Gli emendamenti di cui parlavamo in precedenza non si trovano in quel fascicolo.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Vorrei farle presente questa situazione, senatore Sposetti: come sempre accade (faccio riferimento alla mia precedente esperienza di Presidente della Commissione bilancio della Camera dei deputati), più volte per la ressa e la fatica con la quale gli uffici sono costretti a lavorare, alcuni emendamenti non vengono immediatamente inseriti nel fascicolo. Peraltro, avendo assunto la decisione sabato mattina di prenderci due giorni e mezzo di vacanza, è stato redatto un primo fascicolo che non conteneva nella formulazione esatta gli emendamenti; soltanto la redazione finale complessiva fatta per il giorno di martedì ha permesso l'inserimento di tutti gli emendamenti che erano stati effettivamente presentati.

Ora, non voglio aggiungere elementi tranquillizzanti ma mi sembra molto più utile - anche perchè nella legge finanziaria ci sono grandi questioni - poter avviare subito il confronto perchè credo che questa sia la volontà dei senatori di tutti i Gruppi, come anche interesse del Governo è quello di esaminare i tanti emendamenti presentati lasciando poi a ciascun Gruppo politico la valutazione che gli appartiene. Ho compreso il significato più generale dell'intervento del senatore Spottetti, ma poichè non era diretto a «suocera» bensì a «nuora», ne prendo atto e prego tutti i Gruppi parlamentari di avviarsi all'esame dei singoli emendamenti.

DE VITO. Signor Presidente, prendo lo spunto da due elementi. Siccome mi ritengo uno degli aggressori della maggioranza nei confronti del Presidente per aver sconvocato una riunione, ritengo di dover dire che a mio parere le sue responsabilità sono minori di quelle che gli vengono attribuite per la semplice ragione che c'è stata una scelta iniziale, contraria a quella che era la mia posizione, che ho sottoposto alla Commissione in sede di discussione generale sulla finanziaria, nella convinzione che far presto e male non dovrebbe essere la regola di questo ramo del Parlamento e tanto meno di questa Commissione. Io mi ero permesso di sottoporre a lei, al Governo e al Presidente del Senato la valutazione di fare un approfondimento più serio dei disegni di legge collegati. Nel momento in cui si è scelta la strada di dire che è prioritario il tema della loro approvazione per discutere seriamente il disegno di legge finanziaria, tutto il nostro lavoro non ha a disposizione i tempi necessari, per cui lei si fa carico di far rispettare i tempi stabiliti dall'Ufficio di Presidenza. A mio parere, se ci fosse ancora la possibilità di un colloquio con il Presidente del Senato, si dovrebbe riflettere ancora un momento, perchè io non trovo niente di aberrante nel dedicare più tempo in questa fase all'approfondimento dei provvedimenti collegati; se si fosse pensato di fare ricorso a qualche mese di esercizio provvisorio, non ci saremmo trovati di fronte ai discorsi e ai comportamenti che ogni membro di questa Commissione si troverà ad adottare nel prosieguo della discussione degli emendamenti sulla legge finanziaria in generale. Quindi inviterei il Presidente ed il Governo di cercare di vedere se si può ancora intervenire in questo senso; ognuno si assumi le proprie responsabilità, poi in seguito vedremo come vanno le cose. Il mio interesse è che i lavori di questa Commissione procedano nel modo più ordinato, con maggiore approfondimento della materia.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1.

Art. 1.

1. Per l'anno 1992, il limite massimo del saldo netto da finanziare resta determinato in termini di competenza in lire 117.500 miliardi, al netto di lire 7.500 miliardi per la regolazione in titoli dei crediti d'imposta. Tenuto conto delle operazioni di rimborso di prestiti, il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della

legge 23 agosto 1988, n. 362 - ivi compreso l'indebitamento all'estero per un importo complessivo non superiore a lire 4.000 miliardi relativo ad interventi non considerati nel bilancio di previsione per il 1992 - resta fissato, in termini di competenza, in lire 248.600 miliardi per l'anno finanziario 1992.

2. Per gli anni 1993 e 1994 il limite massimo del saldo netto da finanziare del bilancio pluriennale a legislazione vigente, tenuto conto degli effetti della presente legge, è determinato, rispettivamente, in lire 151.000 miliardi ed in lire 160.200 miliardi al netto di lire 7.500 miliardi per l'anno 1993 e di lire 10.000 miliardi per l'anno 1994 per la regolazione in titoli di crediti d'imposta; il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in lire 248.800 miliardi ed in lire 279.600 miliardi. Per il bilancio programmatico degli anni 1993 e 1994, il limite massimo del saldo netto da finanziare è determinato, rispettivamente, in lire 102.900 miliardi ed in lire 79.000 miliardi ed il livello massimo del ricorso al mercato è determinato, rispettivamente, in lire 200.700 miliardi ed in lire 198.400 miliardi.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 4.000.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane», apporre la seguente nota all'importo per il 1992: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..); il collegamento con l'accantonamento negativo è per lire 4.000.000 milioni», e nella stessa tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), aggiungere la rubrica: «Ministero delle finanze» con la voce: «Quota parte delle maggiori entrate derivanti dalle norme sulla sistemazione delle posizioni fiscali pregresse (atto Senato n. 3005) ovvero altre entrate sostitutive», i seguenti importi: «1992: - 4.000.000 (..); 1993: -; 1994: -;» e la seguente nota (...).

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 1-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

1.1

IL GOVERNO

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 3.000.000 milioni.

Conseguentemente, al medesimo comma 1, sostituire le parole: «7.500 miliardi» con le altre: «4.500 miliardi».

1.31

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 3.000.000 milioni; al comma 2 aumentare i predetti limiti massimi per l'anno 1993 di lire 1.000.000 milioni e per l'anno 1994 di lire 2.000.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rimborso dei crediti di imposta (regolazione debitoria) ed eliminazione della ritenuta sugli interessi dei conti interbancari», nella denominazione, sopprimere le parole da: «ed eliminazione della ritenuta», fino alla fine, e modificare gli importi per il 1992 da lire 7.500.000 milioni a lire 4.500.000 milioni (- 3.000.000 milioni); per il 1993 da lire 9.075.000, milioni a lire 10.075.000 milioni (+ 1.000.000 milioni); per il 1994 da lire 12.550.000 milioni a lire 14.550.000 milioni (+ 2.000.000 milioni).

1.43

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 2.000.000 milioni; al comma 2, ridurre i predetti limiti massimi di lire 5.300.000 milioni per il 1993 e di lire 7.300.000 per il 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2 sopprimere il comma 10.

1.26

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 2.000.000 milioni; al comma 2, ridurre di lire 5.300.000 milioni e 7.300.000 milioni i predetti limiti massimi rispettivamente per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2 sopprimere il comma 10.

1.32

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 1.500.000 milioni.

Conseguentemente all'articolo 2, al comma 5, nella tabella D richiamata, inserire la voce: «Legge n. 275 del 1991 di modifica alla legge n. 44 del 1986: sviluppo imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno» con il seguente importo: «1992: 200.000».

Conseguentemente ancora, allo stesso articolo 2, al comma 6, nella tabella E richiamata, aggiungere le seguenti voci con i relativi importi: «Legge n. 651 del 1983: Finanziamento triennale degli interventi straor-

dinari nel Mezzogiorno; 1992: - 500.000»; «Legge n. 64 del 1986: Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno; 1992: - 1.200.000».

1.27 STRIK LIEVERS, BOATO, MODUGNO, CORLEONE

Al comma 1 ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di lire 1.200.000 milioni.

Conseguentemente all'articolo 2, al comma 9, sostituire la cifra: «2.000», con l'altra: «800».

1.15 BOATO, STRIK LIEVERS, CORLEONE, MODUGNO

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 1.000.000 milioni; al comma 2, ridurre i predetti limiti massimi di lire 2.000.000 milioni per l'anno 1993 e di lire 3.000.000 milioni per l'anno 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961... Riordinamento strutturale... (ANAS) contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 4.474.780 milioni a lire 3.474.780 milioni (- 1.000.000 milioni); per il 1993 da lire 5.914.353 milioni a lire 3.914.353 milioni (- 2.000.000 milioni; per il 1994 da lire 7.035.000 milioni a lire 4.035.000 milioni (- 3.000.000 milioni).

1.48 STRIK LIEVERS, CORLEONE, BOATO, MODUGNO

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 800.000 milioni; al comma 2, ridurre i predetti limiti massimi di lire 800.000 milioni per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 610 del 1982: riordinamento dell'Azienda di Stato... (AIMA) (capp. 4531, 4532/p)», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

1.11 RASTRELLI, MANTICA

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 800.000 milioni; al comma 2, ridurre i predetti limiti massimi di lire 1.000.000 milioni per l'anno 1993 e di lire 1.200.000 milioni per l'anno 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961... Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli orga-

nici della Azienda nazionale autonoma delle strade... (capp. 4521, 7733)» ridurre gli importi per il 1992 da lire 4.474.780 milioni a lire 3.974.780 milioni (-500.000 milioni); per il 1993 da lire 5.914.353 milioni a lire 5.414.353 milioni (-500.000 milioni); per il 1994 da lire 7.035.000 milioni a lire 6.335.000 milioni (-700.000 milioni).

Conseguentemente ancora, al comma 6, nella tabella E richiamata, alla voce: «Legge n. 41 del 1986», aggiungere: «articolo 13 comma 13: programma triennale interventi ANAS», con i seguenti importi: «1992: -100.000; 1993: -100.000»; e aggiungere la voce: «Legge n. 910 del 1986 (legge finanziaria 1987): articolo 7, comma 15: contributo straordinario all'ANAS per gli anni 1987-1990», con i seguenti importi: «1992: -200.000; 1993: -400.000; 1994: -500.000».

1.34

BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 600 milioni; al comma 2, ridurre di lire 600 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministro dell'agricoltura e delle foreste», alla voce: «Legge n. 423 del 1985: Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione (cap. 4581)», ridurre gli importi per il 1992 di lire 600 milioni; per il 1993 di lire 600 milioni; per il 1994 di lire 600 milioni.

1.41

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 500.000 milioni; al comma 2, ridurre i predetti limiti massimi di lire 600.000 milioni per il 1993 e di lire 700.000 milioni per il 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 650.000 milioni (- 500.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 650.000 milioni (- 600.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 650.000 milioni (- 700.000 milioni).

1.13

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 400.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 13, sostituire le parole: «500 miliardi» con le seguenti: «100 miliardi».

1.42

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 400.000 milioni; al comma 2, ridurre di lire 400.000 milioni i predetti limiti massimi per l'anno 1993.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 750.000 milioni (- 400.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 850.000 milioni (- 400.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 950.000 (- 400.000 milioni).

1.54

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 300.000 milioni; al comma 2, ridurre di lire 300.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del turismo e dello spettacolo», alla voce: «Legge n. 163 del 1985 e legge n. 555 del 1988: nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo...», ridurre gli importi per il 1992 di lire 300.000 milioni; per il 1993 di lire 300.000 milioni; per il 1994 di lire 300.000 milioni.

1.50

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 200.000 milioni; al comma 2, ridurre di lire 300.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», sopprimere la voce: «Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia», con i relativi importi di lire 200.000 milioni per il 1992 e di lire 300.000 milioni per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

1.63

STRIK LIEVERS, BOATO, CORLEONE, MODUGNO

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di

lire 200.000 milioni; al comma 2, ridurre di lire 200.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati», ridurre gli importi per il 1992, per il 1993 e per il 1994, rispettivamente, da lire 241.530 milioni a lire 41.530 milioni (- 200.000 milioni).

1.12

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 100.000 milioni; al comma 2, ridurre di lire 100.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», sopprimere la voce: «Rifinanziamento della GEPI S.p.A.» con i relativi importi per il 1992 di lire 100.000 milioni; per il 1993 di lire 100.000 milioni; per il 1994 di lire 100.000 milioni.

1.16

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 100.000 milioni; al comma 2, ridurre di lire 100.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», sopprimere la voce: «Contributi in favore delle comunità montane» con i relativi importi.

1.40

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 100.000 milioni; al comma 2 ridurre di lire 100.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per il commercio con l'estero», alla voce: «Legge n. 106 del 1989: Riordinamento... Istituto nazionale per il commercio estero (cap. 1606)», ridurre gli importi per il 1992 di lire 100.000 milioni; per il 1993 di lire 100.000 milioni; per il 1994 di lire 100.000 milioni.

1.44

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 2; ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1993 di lire 500.000 milioni e per l'anno 1994 di lire 500.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», sopprimere la voce: «Rifinanziamento degli articoli 5 e 8 della legge 15 maggio 1989, n. 181», con i relativi importi di lire 500.000 milioni per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

1.62

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 100.000 milioni; al comma 2, ridurre i predetti limiti massimi per l'anno 1994 di lire 250.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988... (legge finanziaria 1988) - articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE (cap. 8033/Tesoro)», ridurre l'importo per il 1992 da lire 1.800.000 milioni a lire 1.700.000 milioni (-100.000 milioni).

Conseguentemente ancora, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri»:

nel settore d'intervento n. 9, alla voce: «Legge n. 730 del 1983... (legge finanziaria 1984) - articolo 18, commi 7 e 8... (Tesoro/cap. 7775)», ridurre l'importo per il 1994 da lire 200.000 milioni a lire 100.000 milioni (-100.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1995 e successivi da lire 0 a lire 100.000 milioni (+100.000 milioni) e, alla voce: «Legge n. 887 del 1984... (legge finanziaria 1985) - articolo 9, comma 6... (Tesoro/cap. 7775)», ridurre l'importo per il 1994 da lire 250.000 milioni a lire 200.000 milioni (-50.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1995 e successivi da lire 0 a lire 50.000 milioni (+50.000 milioni);

nel settore d'intervento n. 10, alla voce: «Legge n. 67 del 1988... (legge finanziaria 1988) - articolo 15, comma 43... (Tesoro/cap. 7743)», ridurre l'importo per il 1994 da lire 360.000 milioni a lire 260.000 milioni (-100.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1995 e successivi da lire 70.000 milioni a lire 170.000 milioni (+100.000 milioni).

1.20

IL GOVERNO

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 30.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 6, nella tabella E richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 910 del 1986: disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987). - Articolo 6, comma 2 e articolo 17, comma 10, della legge n. 67 del 1988: Rifinanziamento dell'articolo 5, lettera d), della legge n. 80 del 1984, in materia di proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione delle norme in favore delle popola-

zioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (cap. 7089/Bilancio)», con il seguente importo: «1992: - 30.000».

1.46

IL GOVERNO

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 2.000 milioni; al comma 2, ridurre di lire 2.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», sopprimere la voce: «Proroga della legge n. 370 del 1984, concernente norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero...» con i relativi importi di lire 2.000 milioni per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994.

1.14

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 1, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare e il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 1.000 milioni; al comma 2, ridurre i predetti limiti massimi di lire 1.000 milioni per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla voce: «Legge n. 99 del 1990: Ratifica ed esecuzione... Italia e San Marino... (cap. 1381)», ridurre gli importi per il 1992 di lire 1.000 milioni; per il 1993 di lire 1.000 milioni; per il 1994 di lire 1.000 milioni.

1.10

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 2.085.000 milioni; al comma 2, ridurre di lire 2.085.000 milioni i predetti limiti massimi per l'anno 1993.

Conseguentemente al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 21, alla voce: «Legge n. 201 del 1991: Differimento delle disposizioni di cui alla legge n. 752 del 1986 (Tesoro cap. 9008/), aumentare l'importo per il 1992 da lire 1.000.000 milioni a lire 3.085.000 milioni (+ 2.085.000 milioni) e ridurre l'importo per il 1993 da lire 2.085.000 milioni a lire 0 (- 2.085.000 milioni).

1.30

FERRARI-AGGRADI, MICOLINI, MORA, SARTORI, CARLOTTO

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 2.074.000 milioni, conseguentemente, all'articolo 6, comma 1, sostituire le parole: «lire 20.729 miliardi», «lire 15.509 miliardi», «lire 1.061 miliardi», «lire 1.098 miliardi», «lire 2.986 miliar-

di», «lire 3 miliardi», «lire 72 miliardi», «lire 1.192 miliardi», «lire 2.600 miliardi», «lire 3.900 miliardi» *rispettivamente con le seguenti*: «lire 22.803 miliardi», «lire 17.060 miliardi», «lire 1.167 miliardi», «lire 1.208 miliardi», «lire 3.285 miliardi», «lire 21 miliardi», «lire 62 miliardi», «lire 1.954 miliardi», «lire 2.860 miliardi», «lire 4.260 miliardi».

1.29

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 900.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987 e legge n. 173 del 1990: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo (capp. 4532 p, 8173, 9005)», aumentare gli importi per il 1992 da lire 2.075.369 milioni a lire 2.975.369 milioni (+ 900.000 milioni).

1.22

FERRARI-AGGRADI, FORTE, PIZZO, BONO PAR-
RINO, FIOCCHI

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 400.000 milioni; al comma 2, aumentare di lire 350.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Rifinanziamento della legge n. 46 del 1982 per interventi nei settori dell'economia di rilevanza nazionale», con i seguenti importi: «1992: 400.000; 1993: 350.000; 1994: 350.000».

1.7

GIANOTTI, BAIARDI, CARDINALE, VIGNOLA

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 400.000 milioni, al comma 2, aumentare i predetti limiti massimi di lire 400.000 milioni; per l'anno 1993 e di lire 1.200.000 milioni per l'anno 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», aggiungere la voce: «Interventi a favore degli enti di gestione delle partecipazioni statali», con i relativi importi: «1992: 400.000; 1993: 400.000; 1994: 1.200.000».

1.45

IL GOVERNO

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 300.000 milioni; al comma 2, aumentare di lire 300.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Legge n. 305 del 1989: Programma triennale per la tutela dell'ambiente - articolo 1, comma 4: Finanziamento programma triennale (capp. 7705, 8501)» aumentare gli importi per l'anno 1992 di lire 300.000 milioni; per il 1993 di lire 300.000 milioni; per il 1994 di lire 300.000 milioni.

1.23

BOATO, STRIK LIEVERS, CORLEONE, MODUGNO

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 300.000 milioni; al comma 2, aumentare di lire 300.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Legge n. 305 del 1989: Programma triennale per la tutela dell'ambiente... (capp. 7705, 8501)», aumentare gli importi per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 400.000 milioni (+ 300.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 700.000 milioni (+ 300.000 milioni); per il 1994 da lire 400.000 milioni a lire 700.000 milioni (+ 300.000 milioni).

1.77

POLLICE

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 270.000 milioni; al comma 2, aumentare di lire 270.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975 in materia di credito agevolato al commercio», con i seguenti importi: «1992: 270.000; 1993: 270.000; 1994: 270.000».

1.5

GIANOTTI, CARDINALE, BAIARDI, CISBANI, SPOSETTI

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 209.000 milioni; al comma 2, aumentare di lire 209.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987 e legge n. 173 del 1990 ... (capp. 4532/p, 8173, 9005)», aumentare gli importi per il 1992 da lire 2.075.369 milioni a lire 2.284.369 milioni (+ 209.000 milioni); per il 1993 da lire 3.149.769 milioni a lire 3.358.769 milioni (+ 209.000 milioni); per il 1994 da lire 3.263.355 milioni a lire 3.472.355 milioni (+ 209.000 milioni).

1.78

POLLICE

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 200.000 milioni; al comma 2, aumentare di lire 250.000 milioni e 300.000 milioni i predetti limiti massimi rispettivamente per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e aggiungere la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale» con la voce: «Interventi di politica attiva del lavoro» e i seguenti importi: «1992: 500.000; 1993: 750.000 1994: 1.000.000» e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente ancora, nella medesima tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Interventi di politica attiva del lavoro" per i seguenti importi: 1992: 300.000; 1993: 500.000; 1994: 700.000».

1.8

ANTONIAZZI, VECCHI, LAMA, CHIESURA, IAN-
NONE, SPOSETTI

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 200.000 milioni.

Conseguentemente, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Credito agevolato al commercio per progetti finalizzati», con i seguenti importi: «1992: 200.000; 1993: -; 1994: -».

1.71

FERRARI-AGGRADI, FORTE, PIZZO, BONO PAR-
RINO, FIOCCHI

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 155.000 milioni; al comma 2, aumentare di lire 155.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali, e delle altre riserve naturali», aumentare gli importi per il 1992 da lire 150.000 milioni a lire 305.000 milioni (+ 155.000 milioni); per il 1993 da lire 150.000 milioni a lire 305.000 milioni (+ 155.000 milioni); per il 1994 da lire 150.000 milioni a lire 305.000 milioni (+ 155.000 milioni).

1.76

POLLICE

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 200.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Aumento del fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane di cui all'articolo 30 della legge 7 agosto 1982, n. 526», con i seguenti importi: «1992: 200.000; 1993: -; 1994: -».

1.21

FERRARI-AGGRADI, FORTE, PIZZO, BONO PAR-
RINO, FIOCCHI

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 122.000 milioni; al comma 2, aumentare di lire 152.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 183 del 1989...», nella denominazione, sopprimere le parole: «, ivi compresa la quota per il bacino pilota» e aumentare gli importi per il 1992 da lire 28.000 milioni a lire 150.000 milioni (+ 122.000 milioni); per il 1993 da lire 148.000 milioni a lire 300.000 milioni (+ 152.000 milioni); per il 1994 da lire 148.000 milioni a lire 300.000 milioni (+ 152.000 milioni).

1.2

SENESI, VISCONTI, TORNATI, PINNA, SCAR-
DAONI, VIGNOLA

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per

l'anno 1992 di lire 100.000 milioni; al comma 2, aumentare di lire 100.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2 al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamento di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero della pubblica istruzione», aggiungere la voce: «Provvedimenti conseguenti alla riforma della scuola secondaria superiore», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: -; 1994: 15.000» e, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Interventi vari nel campo sociale», con i seguenti importi: «1992: 100.000; 1993: 100.000; 1994: 85.000».

1.17

FERRARI-AGGRADI, FORTE, PIZZO, BONO PARRINO, FIOCCHI

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 90.000 milioni; al comma 2, aumentare di lire 90.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Ulteriore finanziamento dell'articolo 29, comma 2, della legge n. 67 del 1988, in materia... di barriere architettoniche...», aumentare gli importi per il 1992 da lire 0 a lire 50.000 milioni (+ 50.000 milioni); per il 1993 da lire 20.000 milioni a lire 70.000 milioni (+ 50.000 milioni); per il 1994 da lire 40.000 milioni a lire 90.000 milioni (+ 50.000 milioni) e, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», alla voce: «Ulteriore finanziamento della legge n. 13 del 1989, per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati», aumentare gli importi per il 1992 da lire 0 a lire 40.000 milioni (+ 40.000 milioni); per il 1993 da lire 35.000 milioni a lire 75.000 milioni (+ 40.000 milioni); per il 1994 da lire 40.000 milioni a lire 80.000 milioni (+ 40.000 milioni).

1.3

TOSSI BRUTTI, GALEOTTI, FRANCHI, MAFFIOLETTI, SPOSETTI

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 60.000 milioni; al comma 2, aumentare i predetti limiti massimi di lire 120.000 milioni per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Interventi in favore dei cittadini italiani che hanno perduto beni e diritti all'estero (compresi limiti di impegno per finanziamenti agevolati)», con i seguenti importi: «1992: 60.000; 1993: 120.000; 1994: 120.000».

1.35

NERI, BERTOLDI, FAVILLA, DE CINQUE

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 50.000 milioni; al comma 2, aumentare di lire 100.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Fondo nazionale per l'artigianato», con i seguenti importi: «1992: 50.000; 1993: 100.000; 1994: 100.000».

1.6

GIANOTTI, MONTINARO, CISBANI, BAIARDI,
VIGNOLA

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 40.000 milioni; al comma 2, aumentare di lire 40.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Contributi in favore delle comunità montane», aumentare gli importi per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 140.000 milioni (+ 40.000 milioni); per il 1993 da lire 100.000 milioni a lire 140.000 milioni (+ 40.000 milioni); per il 1994 da lire 100.000 milioni a lire 140.000 milioni (+ 40.000 milioni).

1.4

GALEOTTI, TOSSI BRUTTI, FRANCHI, VIGNOLA

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 40.000 milioni; al comma 2, aumentare di lire 40.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Nuove norme sull'obiezione di coscienza», con i seguenti importi: «1992: 40.000; 1993: 40.000; 1994: 40.000».

1.75

POLLICE

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 30.000 milioni; al comma 2, aumentare i predetti limiti massimi di lire 30.000 milioni per l'anno 1993 e di lire 80.000 milioni per l'anno 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1), (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dei trasporti», aggiungere la voce: «Misure urgenti per

l'incentivazione all'associazionismo nell'autotrasporto delle merci», con i seguenti importi: «1992: 30.000; 1993: 30.000; 1994: 80.000».

1.18

FERRARI-AGGRADI, FORTE, PIZZO, BONO PARRINO, FIOCCHI

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 30.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rimborso dei crediti di imposta...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 7.500.000 milioni a lire 7.470.000 milioni (- 30.000 milioni); per il 1993 da lire 9.075.000 milioni a lire 9.045.000 milioni (- 30.000 milioni); per il 1994 da lire 12.550.000 milioni a lire 12.520.000 milioni (- 30.000 milioni).

Conseguentemente, ancora, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Interventi per assegni di maternità, congedi parentali», con i seguenti importi: «1992: 30.000; 1993: 30.000; 1994: 30.000».

1.64

MANIERI, BONO PARRINO

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 28.000 milioni; al comma 2, aumentare di lire 28.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Istituzione di un fondo nazionale per la riconversione dell'industria bellica», con i seguenti importi: «1992: 28.000; 1993: 28.000; 1994: 28.000».

1.73

POLLICE

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 20.000 milioni; al comma 2, aumentare di lire 20.000 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», aggiungere la voce: «Metanizzazione dei piccoli comuni montani del Centro-Nord (rate ammortamento mutui)», con i seguenti importi: «1992: 20.000; 1993: 20.000; 1994: 20.000».

FERRARI-AGGRADI, FORTE, PIZZO, BONO PARRINO, FIOCCHI

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 15.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rimborso dei crediti di imposta (regolazione debitoria) ed eliminazione della ritenuta sugli interessi dei conti interbancari», ridurre gli importi per il 1992 da lire 7.500.000 milioni a lire 7.485.000 milioni (- 15.000 milioni); per il 1993 da lire 9.075.000 milioni a lire 9.060.000 milioni (- 15.000 milioni); per il 1994 da lire 12.550.000 milioni a lire 12.535.000 milioni (- 15.000 milioni).

Conseguentemente ancora, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Fondo per infortuni da lavoro casalingo», con i seguenti importi: «1992: 15.000; 1993: 15.000; 1994: 15.000».

1.52

MANIERI, BONO PARRINO

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 10.000 milioni; al comma 2, aumentare i predetti limiti massimi di lire 90.000 milioni per l'anno 1993 e di lire 100.000 milioni per l'anno 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero della sanità», aggiungere la voce: «Disciplina delle misure cautelari e assistenza socio-sanitaria per detenuti affetti da infezione HIV», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 90.000; 1994: 100.000».

1.36

ONORATO, ZUFFA, BOATO, ONGARO BASAGLIA, POLLICE, SALVATO, STRIK LIEVERS

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 10.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rimborso dei crediti di imposta (regolazione debitoria) ed eliminazione della ritenuta sugli interessi dei conti interbancari», ridurre gli importi per il 1992 da lire 7.500.000 milioni a lire 7.490.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 9.075.000 milioni a lire 9.055.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1994 da lire 12.550.000 milioni a lire 12.530.000 milioni (- 20.000 milioni).

Conseguentemente ancora, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero della pubblica istruzione», aggiungere la voce: «Introduzione della informazione sessuale nella scuola pubblica e aggiornamento e

qualificazione della professione docente», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 20.000; 1994: 20.000».

1.53

MANIERI, BONO PARRINO

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 10.000 milioni; al comma 2, aumentare di lire 10.000 milioni; i predetti limiti massimi per l'anno 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rimborso dei crediti di imposta (regolazione debitoria)...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 7.500.000 milioni a lire 7.490.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 9.075.000 milioni a lire 9.065.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1994 da lire 12.550.000 milioni a lire 12.450.000 milioni (- 10.000 milioni); sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e per le comunità montane», ridurre gli importi per il 1992 da lire 24.213.000 milioni a lire 24.203.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 20.875.000 milioni a lire 20.865.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1994 da lire 25.044.000 milioni a lire 25.034.000 milioni (- 10.000 milioni) e sotto la rubrica: «Ministero dei trasporti», alla voce: «Legge-quadro per l'ordinamento... dei trasporti pubblici locali (rate ammortamento mutui)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 400.000 milioni a lire 390.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 670.000 milioni a lire 660.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1994 da lire 565.000 milioni a lire 555.000 milioni (- 10.000 milioni).

Conseguentemente ancora, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica: «Ministero dei trasporti», aggiungere la voce: «Misure urgenti per l'incentivazione all'associazionismo nell'autotrasporto delle merci» con i seguenti importi: «1992: 30.000; 1993: 30.000; 1994: 30.000».

1.55

REZZONICO

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 10.000 milioni; al comma 2, aumentare i predetti limiti massimi di lire 10.000 milioni per l'anno 1993 e di lire 20.000 milioni per l'anno 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», aggiungere la voce: «Ristrutturazione ATI s.p.a.», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 10.000; 1994: 20.000».

1.39

IL GOVERNO

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 7.500 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», alla voce: «Legge n. 979 del 1982: Disposizioni per la difesa del mare...», sopprimere il riferimento al capitolo 7601.

1.47

POLLICE

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 5.200 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», aggiungere la voce: «Effettuazione di opere di dissalazione per le isole minori», con i seguenti importi: «1992: 5.200; 1993: -; 1994: -».

1.72

POLLICE

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 5.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rimborso dei crediti di imposta (regolazione debitoria) ed eliminazione della ritenuta sugli interessi dei conti interbancari», ridurre gli importi per il 1992 da lire 7.500.000 milioni a lire 7.495.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1993 da lire 9.075.000 milioni a lire 9.070.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1994 da lire 12.550.000 milioni a lire 12.545.000 milioni (- 5.000 milioni).

Conseguentemente ancora, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazione diverse», aggiungere la voce: «Legge-quadro per le politiche giovanili», con i seguenti importi: «1992: 5.000; 1993: 5.000; 1994: 5.000».

1.49

MANIERI, BONO PARRINO

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 3.000 milioni; al comma 2, aumentare i predetti limiti massimi di lire 4.000 milioni per l'anno 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...) sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rimborsi dei crediti di imposta ...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 7.500.000 milioni a lire 7.497.000 milioni (- 3.000 milioni); per il 1993 da lire 9.075.000 milioni a lire 9.072.000 milioni (- 3.000 milioni); per il 1994 da lire 12.550.000 milioni a lire 12.547.000 milioni (- 3.000 milioni); e sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane», ridurre gli importi per

il 1992 da lire 24.213.000 milioni a lire 24.209.000 milioni (- 4.000 milioni); per il 1993 da lire 20.875.000 milioni a lire 20.871.000 milioni (- 4.0000 milioni); per il 1994 da lire 25.044.000 milioni a lire 25.040.000 milioni (- 4.000 milioni).

Conseguentemente ancora, nella medesima tabella A, sotto la rubrica: «Ministero dei trasporti», aggiungere la voce: «Interventi urgenti a favore del personale della direzione generale dell'aviazione civile, ivi compresa l'assunzione a termine degli ispettori di volo», con i seguenti importi: «1992; 7.000; 1993: 7.000; 1994: 7.000».

1.24

REZZONICO

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 3.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», aggiungere la voce: «Concessione di un contributo all'Università di Ferrara per la celebrazione del VI Centenario della sua fondazione», con i seguenti importi: «1992: 3.000; 1993: -; 1994: -».

1.69

IL GOVERNO

Al comma 1, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1992 di lire 1.500 milioni; al comma 2, aumentare di lire 1.500 milioni i predetti limiti massimi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Istituzione di un fondo nazionale per la riconversione dell'industria bellica», con i seguenti importi: «1992: 1.500; 1993: 1.500; 1994: 1.500».

1.74

POLLICE

Al comma 1, sopprimere le parole: «al netto di lire 7.500 miliardi per la regolazione in titoli dei crediti d'imposta»; al comma 2, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1993 di lire 1.575.000 milioni e per l'anno 1994 di lire 2.550.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamento di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», sopprimere la voce: «Rimborso dei crediti di imposta (regolazione debitoria) ed eliminazione della ritenuta sugli interessi dei conti interbancari», con i relativi importi di lire 7.500.000 milioni per il 1992; di lire 9.075.000 milioni per il 1993; di lire 12.550.000 milioni per il 1994.

Conseguentemente ancora, nella medesima tabella A, sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alle voci: «Istituzione dei centri di assistenza fiscale...» e «Ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria», apporre la nota (a) agli stanziamenti per l'anno 1994; e sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», nella nota (a), aggiungere, in fine, le parole: «; per la voce: "Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate" il collegamento con l'accantonamento negativo è per lire 16.569 milioni per il 1994».

Inoltre, all'articolo 3, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Il Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, entro il 31 marzo 1992, stabilisce, con apposito decreto, le modalità e le condizioni per garantire il rimborso dei crediti d'imposta».

1.56

BOLLINI, SPOSETTI

Al comma 2, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1993 di lire 200.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane», nella nota (a), sostituire le parole: «lire 19.987.000 milioni per il 1993», con le altre: «lire 20.187.000 milioni per il 1993».

Nella stessa tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi in materia di finanza pubblica...», aumentare l'importo per il 1993 da lire 20.400.000 milioni a lire 20.600.000 milioni (+ 200.000 milioni).

1.65

IL GOVERNO

Al comma 2, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1993 di lire 170.000 milioni e per l'anno 1994 di lire 425.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», sopprimere la voce: «Provvedimenti per la ricostruzione nelle aree colpite dagli eventi sismici...», con i relativi importi di lire 170.000 milioni per il 1993 e di lire 425.000 milioni per il 1994.

1.60

STRIK LIEVERS, CORLEONE, BOATO, MODUGNO

Al comma 2, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per ciascuno degli anni 1993 e 1994 di lire 50.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», sopprimere la voce: «Rifinanziamento degli articoli 5 e 8 della legge 15 maggio 1989, n. 181», con i relativi importi per il 1993 di lire 50.000 milioni e per il 1994 di lire 50.000 milioni.

1.37

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 2, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1994 di lire 500.000 milioni.

Inoltre, all'articolo 2, al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988... articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE (cap. 8033/Tesoro)», ridurre lo stanziamento per il 1992 di lire 650.000 milioni.

Conseguentemente, allo stesso articolo 2, al comma 7, nella tabella F richiamata, settore di intervento n. 26, alla voce: «Legge n. 10 del 1991: Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale...», aumentare l'importo per il 1992 di lire 650.000 milioni e ridurre gli importi per il 1994 di lire 500.000 milioni e per il 1995 e successivi di lire 150.000 milioni.

1.57

ANDRIANI, GIANOTTI, BAIARDI, CARDINALE,
CISBANI, SPOSETTI

Al comma 2, ridurre il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1994 di lire 90.000 milioni.

Conseguentemente all'articolo 2, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961 modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», limitatamente al capitolo 7733, ridurre l'importo per il 1992 da lire 4.474.780 milioni a lire 4.384.780 milioni (- 90.000 milioni).

Conseguentemente ancora al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 26, alla voce: «Legge n. 267 del 1991: attuazione del terzo piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonché di riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante. (Marina mercantile capp. 3522, 8558, 8559, 8560, 8561, 8565)» aumentare l'importo per il 1992 di lire 90.000 milioni e sopprimere l'importo per il 1994 (- 90.000 milioni).

1.59

MANCIA, FORTE, ZANELLA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO

Al comma 2 aumentare di lire 1.175.000 milioni e di lire 125.000 milioni i limiti massimi del saldo netto da finanziare e i livelli massimi del ricorso al mercato finanziario rispettivamente per gli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri...», settore di intervento n. 3, alla voce: «Legge n. 67 del 1988... - Articolo 17, comma 3: Completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981... (Tesoro cap. 8908)» aumentare gli importi per il 1993 da lire 0 a lire 1.175.000 milioni (+1.175.000 milioni); per il 1994 da lire 1.175.000 milioni a lire 1.300.000 milioni (+ 125.000 milioni), e modificare da «2» a «3» il limite di impegnabilità.

1.25

TAGLIAMONTE

Al comma 2, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di lire 210.000 milioni per l'anno 1993 e di lire 350.000 milioni per l'anno 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, aggiungere la rubrica: «Ministero dei trasporti», con la voce: «Concorso dello Stato per gli oneri sostenuti dagli enti locali per il servizio dei mutui accesi per la costruzione dei sistemi ferroviari passanti e di collegamento ferroviario con aree aeroportuali ed espositive» e i seguenti importi: «1992: -; 1993: 210.000; 1994: 350.000».

1.51

FERRARI-AGGRADI, FORTE, PIZZO, BONO PARRINO, FIOCCHI

Al comma 2, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di lire 127.000 milioni per l'anno 1993 e di lire 90.000 milioni per l'anno 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la seguente voce: «Completamento degli interventi in favore delle aree terremotate del Belice e di Mazara, Marsala e Petrosino (rate ammortamento mutui)», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 127.000; 1994: 90.000».

1.79

BONO PARRINO

Al comma 2, aumentare i limiti massimi del saldo netto da finanziare ed i livelli massimi del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1993 di lire 100.000 milioni e per l'anno 1994 di lire 200.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», alla voce: «Legge n. 186 del 1988: Istituzione dell'agenzia spaziale italiana (cap. 7504)», aumentare gli importi per il

1992 di lire 50.000 milioni; per il 1993 di lire 100.000 milioni; per il 1994 di lire 200.000 milioni; al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988... (legge finanziaria 1988) - articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE (cap. 8033/Tesoro)», ridurre l'importo per il 1992 di lire 50.000 milioni.

1.58

VESENTINI, ANDRIANI

Al comma 2, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di lire 40.000 milioni per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, aggiungere la rubrica: «Ministero dei trasporti», con la voce: «Interventi a favore dell'associazionismo nell'autotrasporto delle merci (limite di impegno)» e i seguenti importi: «1992: -; 1993: 40.000; 1994: 40.000».

1.70

FERRARI-AGGRADI, FORTE, PIZZO, BONO PAR-
RINO, FIOCCHI

Al comma 2, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1993 di lire 39.000 milioni e per l'anno 1994 di lire 139.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Provvedimenti per la ricostruzione nelle aree colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (rate ammortamento mutui)», aumentare gli importi per il 1993 da lire 170.000 milioni a lire 209.000 milioni (+ 39.000 milioni) e per il 1994 da lire 425.000 milioni a lire 564.000 milioni (+ 139.000 milioni).

1.67

FERRARI-AGGRADI, FORTE, PIZZO, BONO PAR-
RINO, FIOCCHI

Al comma 2, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di lire 51.000 milioni per l'anno 1993 e di lire 36.000 milioni per l'anno 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la seguente voce: «Completamento degli interventi in favore delle aree terremotate del Belice e di Mazara, Marsala e Petrosino (rate ammortamento mutui)», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 51.000; 1994: 36.000».

1.68

FERRARI-AGGRADI, FORTE, PIZZO, BONO PAR-
RINO, FIOCCHI

Al comma 2, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1993 di lire 25.000 milioni e di lire 15.000 milioni per l'anno 1994.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Programmi nel campo della fusione nucleare e studi e ricerche sulla sicurezza intrinseca», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 15.000; 1994: 15.000».

Conseguentemente ancora, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 3, alla voce: «Legge n. 910 del 1986... (legge finanziaria 1987) - articolo 6, comma 2: Completamento del programma abitativo... (Tesoro / cap. 8908)», ridurre l'importo per il 1992 da lire 75.000 milioni a lire 65.000 milioni (- 10.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1993 da lire 50.000 milioni a lire 60.000 milioni (+ 10.000 milioni).

1.28

IL GOVERNO

Al comma 2, aumentare il limite massimo del saldo netto da finanziare ed il livello massimo del ricorso al mercato finanziario per l'anno 1994 di lire 20.000 milioni.

Conseguentemente, all'articolo 2, al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), inserire la rubrica: «Ministero del commercio con l'estero», con la voce: «Rifinanziamento della legge 21 febbraio 1989, n. 83, recante interventi per i consorzi tra piccole e medie imprese», e i seguenti importi: «1992: 20.000; 1993: 20.000; 1994: 20.000».

Conseguentemente ancora, al comma 6, nella tabella E richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 100 del 1990: Norme sulla promozione della partecipazione a società e imprese miste all'estero (cap. 7561/Commercio estero)», con i seguenti importi: «1992: - 20.000; 1993: - 20.000; 1994: -».

1.19

FERRARI-AGGRADI, FORTE, PIZZO, BONO PAR-
RINO, FIOCCHI

CIRINO POMICINO, ministro per il bilancio e la programmazione economica. L'emendamento 1.1 del Governo non tende in realtà a dare una valutazione diversa degli effetti di gettito in rapporto al cosiddetto condono, ma tende ad introdurre un elemento di prudenza nella gestione di bilancio, contemperando un fondo negativo per 4.000 miliardi dei 12.000 previsti, di guisa che, vincolandolo ad una voce obbligatoria di ripiano delle spese (trasferimento agli enti locali) a fine aprile, quando in realtà avremo avuto un dato di adesione al condono, questo potrà determinare la copertura dei 4.000 miliardi che oggi vincoliamo sul piano del fondo negativo. Qualora non dovesse esserci un grado di adesione di questo tipo, dato che ogni stima può essere soggetta ad una diversa valutazione, il fondo negativo legato ad una

spesa obbligatoria, come è quella verso i comuni, ci costringe ovviamente ad intervenire con misure di segno diverso e alternativo rispetto al condono. Quindi è una prudenza ulteriore rispetto agli equilibri di bilancio.

Gli altri emendamenti del Governo si illustrano da sè.

BOLLINI. Signor Presidente, non si dolga se io, trattando dell'emendamento 1.1 del Governo, mi permetto di introdurre un argomento che politicamente mi pare importante per la coerenza di comportamento della nostra Commissione. Il Governo non ha ritenuto di presentare una legge finanziaria che per l'esercizio 1992 prevedesse il fondo globale negativo. Da questo il Governo ha ricavato l'intenzione politica di far votare dal Parlamento prima le leggi collegate e poi la legge finanziaria. La Presidenza del Senato ha ritenuto non solo opportuna e necessaria questa violazione della legge, ma le ha dato una tale valenza da ritenere che la stessa discussione generale sulla legge finanziaria assorbisse i due provvedimenti collegati, in contrasto con l'articolo 126 del Regolamento, e ha imposto una discussione tale per cui prima le Commissioni di merito devono esaurire l'esame dei due testi, poi si metterà mano alla legge finanziaria. Ora ci si accorge che tale procedura non può reggere, tant'è che io non faccio obiezioni di carattere formale, ma devo rilevare che la seconda parte della lettera del presidente Spadolini imporrebbe a questa Commissione di cessare i propri lavori perchè la discussione dell'altro disegno di legge collegato non è ancora terminata. Tuttavia, però, il Governo sembrerebbe voler fare macchina indietro ed introduce un fondo negativo per l'esercizio 1992. Facciamo un ragionamento: il Governo per ottenere ed il Presidente del Senato per concedere che le leggi collegate siano discusse ed esaminate prima della legge finanziaria avallano una violazione della legge che imporrebbe la costituzione del fondo negativo in quelle circostanze. Ottenuto questo, nel corso dell'*iter* dell'esame dei documenti, il Governo crea quel fondo negativo che aveva rifiutato allo scopo di ottenere una discussione accelerata, pregiudiziale rispetto agli altri documenti. Signor Presidente, questa cosa era già di per sè un inaccettabile modo di comportarsi, ma guardiamo ora la proposta del Governo. Il Governo vuol creare un fondo negativo pari a 4.000 miliardi. La legge dice che il fondo negativo si crea per l'esercizio a fronte di un disegno di legge già presentato. Ma il disegno di legge già presentato non conteneva la previsione del fondo negativo, per cui vi è da ritenere che la possibilità di costituire un fondo negativo sarebbe da riferirsi ad un disegno di legge diverso dal n. 3005, o, se volete, da un emendamento che è stato già approvato per quanto riguarda il 3005 che dà quindi uno sfondamento alla previsione di accantonamento del fondo negativo. Viceversa il Governo ha previsto un'entrata di 12.000 miliardi per il condono, ma siccome questa previsione è stata messa in discussione, scinde quella previsione di entrata in una parte certa di 8.000 miliardi ed una parte incerta, creando un fondo negativo per avere un impedimento a erogare fondi aventi fondamento nella legislazione per trasferimenti agli enti locali. Il fondo negativo quindi non è

costruito sulla base di un disegno di legge presentato *ad hoc*. La sua entrata è assolutamente messa in discussione e dunque aleatoria ed inconsistente.

Il pretesto iniziale di non costituire un fondo negativo ora si rovescia contro la proposta del Governo. In questa situazione, ritenere accettabile questa proposta o considerarla tale da far uscire il Governo dalle sue difficoltà mi sembrerebbe troppo. Non è possibile approvare una manovra di questo tipo, perchè non è possibile trovare la soluzione nella proposta di un fondo negativo.

Cosa si dovrebbe fare in questa circostanza? Sarebbe necessaria una dichiarazione difficile, o ammettendo che questo emendamento è improponibile, oppure invitando il Governo a trovare una diversa soluzione in coerenza con la legge. Comunque, l'emendamento non è accettabile, perchè trasferirebbe l'obbligo che insorge immediatamente per il rispetto degli equilibri di bilancio ad un provvedimento da approvare successivamente. Il condono non garantirà quelle entrate e allora è necessario provvedere altrimenti: ebbene, non mi sembra che questa sia una ragione su cui fondare una struttura tale da garantire l'equilibrio del bilancio.

Non so, signor Presidente, se questo emendamento fosse già stato trasmesso al Presidente della Repubblica o se quest'ultimo avesse qualche suggeritore, ma mi sembra che quelle parole piuttosto aspre pronunciate dal Presidente si attaglino perfettamente a questa norma che non potrebbe essere in alcun modo garanzia di equilibrio. Sarebbe forse opportuno invitare il Governo ad uscire dalla sue difficoltà adottando altre soluzioni. Ecco perchè, signor Presidente, riconosco le difficoltà esistenti, ritengo che i tempi siano stretti, ma tuttavia abbiamo l'obbligo di svolgere il nostro ruolo. Non consideri le nostre opinioni come un elemento di resistenza e di ulteriore difficoltà: è solo un nostro obbligo. Dobbiamo fare la nostra parte.

Quando il Governo ci offre l'occasione per avanzare pesanti rilievi critici, siamo tenuti a farlo e lei deve invitare il Governo stesso ad un diverso comportamento. Mi sembra che questo emendamento faccia scorgere una posizione un po' sbrigativa (del resto già delineata dall'amico Sposetti) sulla copertura di quella stessa proposta emendativa elaborata in sede governativa. Si dà inoltre per scontato che non solo quel testo sarà approvato, ma che si troverà adeguata copertura ancor prima che esso venga presentato in questa Aula, nella quale si devono approvare appunto gli emendamenti. Questa maniera sbrigativa di agire suscita in noi molta rabbia. Ad ogni modo non mi sembra che questo emendamento possa essere approvato e anzi non dovrebbe nemmeno essere ammesso.

PRESIDENTE. In generale considero che i fondi negativi dovrebbero essere a fronte di legislazione libera e non di legislazione necessaria. Quindi la logica del fondo negativo dovrebbe rappresentare una entrata a fronte di una legislazione che potrebbe essere varata oppure respinta.

Tuttavia, se questo emendamento non fosse stato presentato, il Governo avrebbe comunque potuto compiere le proprie valutazioni sulle entrate garantite dal condono fiscale e contemporaneamente non

avere alcun limite fino al momento del rendiconto, con la possibilità di vedere emergere dei *deficit* non previsti inizialmente. Questo emendamento, qualora il condono fiscale dovesse dare un risultato diverso dal previsto impedendo al Governo di trasferire i fondi agli enti locali, impone all'Esecutivo di adottare immediatamente delle contromisure. Pertanto non è un emendamento inutile, ma va nel senso delle osservazioni da noi avanzate a proposito del condono, con i relativi dubbi che esso possa determinare risultati certi.

Personalmente avrei visto meglio una simile previsione a fronte di una legislazione non collegata a obblighi costituzionali, ma in ogni caso, qualora il condono fiscale non determinasse i risultati previsti, avremmo la necessità di nuove misure da parte del Governo. Mi sembra quindi una iniziativa importante e considero rientri fra i meriti di questa Commissione l'aver evidenziato questa situazione. Il problema dell'inammissibilità mi lascia invece piuttosto perplesso. Del resto, la ragione per cui non sono stati introdotti fondi negativi quest'anno non è soltanto legata alle considerazioni connesse al desiderio del Governo di vedere approvata una certa legge, ma deriva dal fatto che quella stessa legge comincerà ad operare dal 1° gennaio e non darebbe luogo a flussi di entrata o di riduzione della spesa se fosse invece approvata a febbraio o a marzo.

Tuttavia, quando negli anni passati ci siamo trovati di fronte ad un problema simile, abbiamo accettato che a gennaio o a febbraio venissero rispettate le previsioni inizialmente determinate; o meglio, si è intervenuti con un decreto-legge che ha cercato di accelerare gli effetti del provvedimento finanziario a partire dal 1° gennaio. Che il Governo abbia usato gli strumenti procedurali e di organizzazione del lavoro che aveva a disposizione per impedire determinati effetti mi sembra un elemento utile e non - come è stato adombrato - un generatore di complicazioni per il nostro lavoro parlamentare. Dal punto di vista degli effetti sulla finanza pubblica, è utile che questo provvedimento sia approvato entro una certa data.

Per quanto invece concerne l'osservazione del senatore Bollini, avrei preferito che questo emendamento fosse stato predisposto in maniera tale da poter essere eventualmente autonomo rispetto alla legislazione obbligatoria. Abbiamo invece la necessità di provvedere con ulteriore legislazione. Mi sembra però importante, ai fini della garanzia del saldo del bilancio pubblico, che il Governo non si affidi ad una previsione che scaturisce dal Ministero delle finanze e che al suo esterno viene considerata un poco ottimistica. Il Governo piuttosto cerca di evitare che l'ottimismo ed il pessimismo entro una certa fascia di variazione possano influenzare la gestione del bilancio. Non vedo perchè dovrei eliminare questo elemento di garanzia a causa di un complicato ragionamento formale. Un problema potrebbe nascere solo di fronte a determinate valutazioni definitive della Commissione finanze e tesoro ed in quel caso dovremmo provvedere subito.

COVI. Vorrei dei chiarimenti sull'ordine dei lavori. Lei aveva annunciato che si sarebbe proceduto all'illustrazione degli emendamenti in attesa di una valutazione definitiva sul disegno di legge n. 3005 da parte della Commissione finanze. Invece mi pare che qui si stia

svolgendo una discussione generale sugli emendamenti e mi lascia piuttosto perplesso discutere senza conoscere le conclusioni della Commissione finanze e tesoro sulle previsioni di entrata connesse al condono fiscale.

Infatti, se la Commissione finanze e tesoro ci dirà che ci sono i 10.000 miliardi ipotizzati, l'emendamento del Governo risulterà del tutto inutile, come sarebbe inutile se la medesima Commissione dicesse che i miliardi disponibili sono meno di 10.000.

Perciò ritengo che la discussione che stiamo avviando sia inutile e che in questo momento ci si debba limitare, per rendere più facile l'arrivo ad una decisione finale, alla pura e semplice illustrazione, rinviando la discussione a quando avremo notizie più precise sul disegno di legge n. 3005 da parte della Commissione finanze.

Entrando nel merito dell'emendamento 1.1, vorrei sottolineare che non ritengo che il Governo sia così astuto ed abile, come prospettato dal senatore Bollini nella fase iniziale del suo intervento. Ritengo opportuna la proposta formulata ieri, relativa ad un fondo negativo rispetto ad una legislazione che si rende necessaria in quanto i trasferimenti ai comuni sono previsti per legge e devono essere sostanzialmente attuati. Soprattutto, a mio avviso, l'emendamento non risulta fondato su elementi di riscontro precisi: ancora ci si dice che il condono darà luogo ad 8 miliardi mentre la parte incerta riguarda solo 4 miliardi. Sulla base di quali elementi, signor Presidente?

L'altra sera abbiamo ascoltato il ministro Formica dichiarare che il condono è tanto più efficace quanto più è accompagnato da strumenti che abbiano una forza deterrente tale da indurre i contribuenti ad effettuare il condono stesso. Detto questo, non ha precisato se gli strumenti predisposti nel disegno di legge n. 3005 avessero una forza deterrente tale da indurre a ritenere che avrebbero prodotto 12.000 miliardi di gettito.

Il Ministro si riferiva alla riforma del contenzioso tributario e all'abolizione del segreto bancario, ma non ci ha detto se l'abolizione del segreto bancario avrebbe portato ad un maggior gettito tale da indurre i contribuenti a richiedere il condono sì da produrre un gettito di 12.000 miliardi.

Per questi motivi annuncio che voterò contro l'emendamento 1.1 presentato dal Governo, che è a mio avviso significativo dell'assoluta mancanza di qualsiasi base concreta dell'intera manovra economica e di bilancio che è stata presentata. La mia è una dichiarazione di ordine generale che si accompagna a quella relativa alla inutilità di addentrarsi nelle singole appostazioni di questo bilancio. Infatti, tutto è fondato sulle sabbie mobili.

CORTESE, relatore generale sul disegno di legge n. 3003. Signor Presidente, convengo con le considerazioni che lei ha esposto, anche se forse sarebbe stato preferibile diminuire il fondo positivo, atteso che è comunque riscontrabile l'impegno politico di reperire l'importo di 4.000 miliardi con il gettito derivante dal condono fiscale, ovvero con altre risorse.

Contemporaneamente alla diminuzione del fondo positivo, si poteva modificare la norma di cui al comma 1 dell'articolo 2 del disegno

di legge n. 3003, in base alla quale nuove e maggiori entrate sono destinate alla difesa dei saldi, prevedendo che per 4.000 miliardi possano coprire il fondo positivo per riadeguarlo.

CROCETTA. Signor Presidente, condivido la posizione del senatore Covi sulla organizzazione dei nostri lavori, che ritengo estremamente importante, altrimenti rischiamo di proseguire all'infinito.

Abbiamo presentato gli emendamenti 1.31, 1.43, 1.32, 1.42 e 1.54; che do per illustrati: essi riguardano la riduzione del limite massimo del saldo netto da finanziare.

RASTRELLI. Signor Presidente, nel dichiarare la mia netta contrarietà all'emendamento 1.1, per i medesimi motivi espressi dal senatore Bollini, vorrei illustrare le proposte emendative all'articolo 1 presentate dal mio Gruppo.

Gli emendamenti 1.26, 1.11, 1.41, 1.13, 1.50, 1.12, 1.16, 1.40, 1.44, 1.14, 1.10 e 1.37 sono tutti finalizzati alla riduzione della spesa pubblica e pertanto ne auspico l'approvazione.

BOATO. Signor Presidente, dichiaro di rinunciare ad illustrare le proposte emendative presentate dal mio Gruppo, la cui portata mi pare non necessiti di ulteriori precisazioni.

FERRAGUTI. Abbiamo visto che all'articolo 1 ci sono diversi emendamenti e poi ve ne sono altri relativi ad alcuni capitoli, come gli emendamenti presentati dalla senatrice Colombo Svevo, dal senatore Ferrari-Aggradi e quelli presentati dal mio Gruppo. Ci sono quindi testi di emendamenti diversi e che hanno coperture diverse, ma che affrontano le stesse problematiche. Per cui vorrei capire l'atteggiamento del Governo. Non mi interessano le coperture, possono andare bene anche quelle dei colleghi, ma mi interessa il merito degli emendamenti.

COVI. Il Presidente li aveva già dichiarati tutti inammissibili.

FERRAGUTI. Volevo capire se su questo fronte possiamo nutrire delle speranze oppure no.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Il relatore esprime parere favorevole all'emendamento 1.1, mentre esprime parere contrario agli emendamenti finora illustrati dai senatori Crocetta, Rastrelli e Boato.

COVI. Si era detto che gli emendamenti venivano dati per illustrati. Di norma si illustrano gli emendamenti dopo di che si apre la discussione generale sui singoli emendamenti. Noi in realtà abbiamo fatto la discussione generale sull'articolo 1 e siamo passati subito al giudizio del relatore. Allora, sarebbe il caso di limitarsi all'illustrazione per poi formarsi fino al momento in cui saremo a conoscenza delle decisioni adottate dalla Commissione finanze e tesoro.

BOLLINI. Il problema è quello di sapere che cosa si vuole fare. Una lettera del presidente Spadolini dice che non possiamo iniziare a votare gli articoli della legge finanziaria finchè i provvedimenti collegati non avranno concluso il loro *iter* nelle Commissioni di merito. È una battaglia che dura da anni perchè la maggioranza ha sempre preteso di far votare l'articolo 1 prima di vederne i dettagli. Ora, invece, rovescia la situazione per propria comodità: si vota quindi prima il tetto e poi tutte le altre cose? Non sarebbe il caso di aspettare la decisione della Commissione finanze e tesoro? Se si vuole guadagnare tempo si può procedere alla illustrazione degli emendamenti, come diceva anche il senatore Covi, ma non alla votazione.

ANDREATTA. Avevo già detto che non avremmo votato l'articolo.

BOLLINI. Se lei ha già fatto votare tutti gli emendamenti, è chiaro che in pratica ha già votato l'articolo.

ANDREATTA. C'è sempre la possibilità di un emendamento che corregga le conseguenze derivanti dall'approvazione del disegno di legge n. 3005. Dobbiamo lasciare questa possibilità al Governo.

BOLLINI. La possibilità di emendare appartiene a tutti, al Governo, ma anche al Parlamento.

ANDREATTA. Il Governo è obbligato a difendere il saldo.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Credo che a questo punto anche il Governo abbia il dovere di esprimere la propria valutazione e di affidarla al giudizio della Commissione.

Sotto il profilo procedurale il ragionamento dei colleghi del PDS è il seguente: poichè il Presidente del Senato ha dato nella sostanza un ordine prioritario di esame ai provvedimenti collegati e successivamente alla legge finanziaria, noi in questa Commissione non possiamo esaminare e votare la legge finanziaria fino a quando il disegno di legge n. 3005 non sia stato discusso e approvato in maniera tale da trasferire i suoi effetti sulla legge finanziaria. Non c'è dubbio che questo ragionamento sia corretto nell'ambito dei tempi che le singole Commissioni si sono date per l'esame dei provvedimenti collegati. Quando però questo obbligo, inserito nel processo legislativo, cozza con un obbligo più forte che è quello di licenziare, come Commissione bilancio, entro le ore 24 di questa sera, la legge finanziaria, significa che giunti a questo punto la Commissione bilancio non può che ritenere il testo del Governo come testo approvato, in attesa che la Commissione finanze concluda o meno quel determinato esame.

Se fosse vero sempre, in ogni giorno, nei tempi che ci siamo dati, la priorità dei provvedimenti collegati determinerebbe, se la Commissione finanze non concludesse il suo esame, l'impedimento per la

Commissione bilancio di rispondere all'obbligo di esaminarlo. Poichè c'era stata una tempistica che indicava nella giornata di venerdì, poi spostato a martedì, l'obbligo per la nostra Commissione di concludere l'esame dei collegati, è evidente che in questo momento le condizioni concordate devono essere mantenute. Si dovrebbe poter dire che, giunti al 31 ottobre, non avendo ancora licenziato il testo, non v'è dubbio che va preso come base di esame per il disegno di legge n. 3005 il testo del Governo. Cioè noi esaminiamo la legge finanziaria come se fosse il testo del Governo da mandare in Aula. Ci sono due obiettivi da rispettare: approvare i provvedimenti collegati prima, ma anche licenziare i testi entro le ore 24 del 31 ottobre. Se fosse vera la valutazione dei colleghi del PDS, la Commissione bilancio si troverebbe questa sera a mezzanotte senza aver potuto neanche esaminare la legge finanziaria perchè l'atto n. 3005 non è stato approvato. Invece, giunto a questo punto, si deve ritenere che quello sia il testo del Governo; se dovesse cambiare, in Aula si apporterebbero le modifiche conseguenti.

Mi rendo conto che l'obiettivo politico legittimo del Gruppo del PDS è quello di dimostrare che il Presidente del Senato, che ha preteso di svolgere una discussione unica delle tre leggi e di collegare intimamente i due provvedimenti collegati alla finanziaria, ha compiuto un errore. Credo però che sia altrettanto legittimo da parte della maggioranza difendere invece il dovere della Commissione bilancio di concludere l'esame dei documenti finanziari nei tempi previsti. Dov'è la garanzia che noi approveremo una legge finanziaria coerente con i disegni di legge collegati? Che l'ordine dei lavori in Aula, essendo questo l'unico organo che decide, sarà quello di approvare prima il disegno di legge n. 3004, poi il 3005, quindi il 3003? In quell'ordine di lavori c'è la garanzia di riportare a unità il processo legislativo dei provvedimenti finanziari. Signor Presidente, il Governo insiste su questa impostazione, per la necessità che la Commissione bilancio si esprima comunque, come le è fatto obbligo, sui provvedimenti finanziari.

BARCA. È indubbio che noi, non per responsabilità del Presidente del Senato, ma per responsabilità del Governo e della maggioranza, ci troviamo di fronte ad una serie di incastri fra provvedimenti collegati e disegni di legge finanziaria e di bilancio. Fin dal primo momento il Presidente del Senato ha fatto una certa valutazione cui io non mi sento di muovere alcuna critica, perchè il Presidente del Senato, per il quale ho grande rispetto, non poteva presupporre l'azione ritardatrice del Governo, che si è chiaramente manifestata in questa sede, tant'è vero che noi abbiamo messo in guardia altri colleghi dell'opposizione dall'assecondare questa azione ritardatrice. Il Governo aveva dei compromessi da raggiungere, degli scambi politici, e non soltanto politici, da realizzare soprattutto tra Democrazia cristiana e Partito socialista, e quindi aveva interesse a rinviare il dibattito e a guadagnare tempo. Tant'è vero che la Commissione finanze e tesoro, che doveva avere tempi più accelerati dei nostri e doveva tempestivamente consegnarci il provvedimento al suo esame, non ha lavorato nei tempi previsti. Noi

avevamo dato un mandato al nostro Presidente, pur con le riserve delle opposizioni, di esprimere le nostre preoccupazioni e siamo lieti che quelle preoccupazioni che hanno avuto il conforto anche di importanti centri di studio siano state alla fine recepite ed abbiamo portato a rivedere tutto. Noi abbiamo visto che la Commissione finanze e tesoro si è presa tranquillamente quattro giorni di vacanza, pur sapendo di dover presentare a noi tempestivamente il provvedimento; e mentre noi eravamo qui a lavorare ininterrottamente il sabato ed il lunedì, i colleghi della Commissione finanze e tesoro hanno ripreso il lavoro martedì; questa mattina la Commissione finanze e tesoro si è convocata alle ore 12. In questa situazione è indubbio che si è venuta a creare una contraddizione tra la decisione originaria presa dal Presidente del Senato e concordata dai Presidenti dei Gruppi e la realtà quale si è andata manifestando a seguito dell'azione ritardatrice del Governo. Non voglio fare dietrologie, ma l'obiettivo del ministro Cirino Pomicino di non arrivare all'approvazione della finanziaria in questa Commissione per portare il testo del Governo direttamente in Aula è stata apertamente proclamata nei corridoi davanti ai giornalisti fin da quattro giorni fa. Se noi dessimo ragione all'onorevole Cirino Pomicino, il Governo avrebbe in mano l'arma, facendo azione ostruzionistica e ripetendo lo stesso copione di altre leggi, per essere sicuro che andrà all'esame dell'Aula il testo presentato dal Governo. Ecco perchè ci troviamo di fronte ad una serie di contraddizioni, che non sono soltanto procedurali, ma anche politiche e che investono i rapporti fra il Governo e la sua maggioranza. Noi non possiamo accettare che il problema sia risolto in questi termini, passando all'esame dell'Aula il testo del Governo sul disegno di legge n. 3005 non filtrato dalla Commissione finanze e tesoro.

Abbiamo intravisto queste contraddizioni in tempo e non solo noi, perchè anche altri Gruppi si sono rivolti al Presidente del Senato per sollevare la questione, chiedendo lo spostamento dei termini stabiliti per la conclusione dei lavori. Mi risulta che un Gruppo si sia rivolto persino al Presidente della Repubblica data la gravità del precedente che si creerebbe riconoscendo un diritto al Governo, il diritto di scavalcare comunque la Commissione bilancio e di arrivare con il suo testo di fronte all'esame dell'Assemblea.

Ecco perchè noi crediamo si debbano risolvere queste contraddizioni, altrimenti resteremo tutti in Commissione fino alle ore 24 di questa sera e poi lasceremo un solo nostro rappresentante, affinchè non decadano i nostri emendamenti. Se la maggioranza vorrà, condurrà a termine il lavoro della Commissione bilancio; in caso contrario si assumerà la corresponsabilità di avallare la posizione dell'onorevole Cirino Pomicino, che mi auguro non sia condivisa da tutti i membri del Governo.

PRESIDENTE. Se lo scopo di questa discussione è quello di preconstituirci delle posizioni per il dibattito in Assemblea con la volontà di gettare un'ombra di scorrettezza sull'approvazione complessiva dei documenti finanziari di quest'anno, la maggioranza può anche rispondere non svolgendo quel compito suggerito dal senatore Barca, può

anche decidere di mandare in Aula il testo del Governo, naturalmente facendo decadere tutti gli emendamenti presentati su quel provvedimento. Tenete conto che la procedura permette anche una soluzione del genere. Ma non è intenzione della maggioranza adottare questa linea ed allora vi pregherei di scegliere un metodo di lavoro. Penso che i presentatori degli emendamenti credano nelle loro proposte e desiderino illustrarle. Non vi assicuro che la maggioranza sia disponibile a salvare i vostri emendamenti restando qui nei prossimi due giorni e sbagliate a dare per scontato che questo sia l'interesse della maggioranza. O difenderete i vostri emendamenti restando in Commissione non solamente con un rappresentante, ma lavorando tutti e garantendo assieme alla maggioranza la presenza del numero legale in Commissione, oppure cercate di trovare un accordo entro questa sera per scegliere un metodo di lavoro in base a ragioni buone o cattive (magari saranno cattive quelle della maggioranza e buone le vostre, non mi importa).

Le considerazioni del Ministro del bilancio potevano essere corrette in astratto, ma dopo alcuni elementi di confusione introdotti a seguito delle lettere inviate dal Presidente del Senato, credo sia opportuno stabilire una pregiudizialità sulle decisioni della Commissione. Tale pregiudizialità del resto non ha alcuna base, perchè andrebbe posta in Assemblea. Ad ogni modo, diamola per scontata trattandosi di un accordo fra gentiluomini.

A questo punto credo sia necessario illustrare gli emendamenti senza interrompere i lavori con questioni regolamentari o procedurali ogni venti minuti. Illustriamo tutti gli emendamenti e stabiliamo un accordo al nostro interno. Una volta terminata l'illustrazione, quando avremo le conclusioni del lavoro della Commissione finanze e tesoro, si potrà procedere alle dichiarazioni di voto su tutti gli emendamenti; penso ad una dichiarazione per ciascun Gruppo e non per ciascun emendamento. Dopo di che si voterà ed in questo modo sarà possibile rispettare il termine stabilito, come sembra sia interesse di tutti. Sarà così possibile evitare il rischio per l'opposizione di vedersi dichiarare decaduti tutti gli emendamenti, dal momento che, se abbandonasse la seduta, anche la maggioranza abbandonerebbe i lavori della Commissione ed in Assemblea andrebbe il testo del Governo, scatenando un dibattito in quella sede sulla esattezza di questa procedura dei lavori. Tuttavia, in prima battuta sarebbero questi gli effetti della scelta di abbandonare la Commissione, dato l'obbligo di esame da parte della nostra Commissione degli emendamenti presentati alla legge finanziaria.

RASTRELLI. Lei non può provocare.

PRESIDENTE. Vi chiedo di esaminare la mia proposta.

RASTRELLI. Forse dobbiamo vedere un nuovo padrone del Senato nel presidente Andreatta.

PRESIDENTE. Propongo di procedere all'illustrazione degli emendamenti all'articolo 2. Potremmo passare poi alle dichiarazioni di voto in maniera rapida e quindi alle votazioni. Riusciremo così a rispettare i

termini stabiliti. Se invece preferite svolgere dichiarazioni di voto per ciascun emendamento, nasceranno i problemi che ho indicato.

CROCETTA. Per tutta la mattina abbiamo sostenuto una linea precisa e chiara, che può non piacere a qualcuno, ma che non per questo risulta confusa. Non siamo particolarmente appassionati su questo dibattito relativo agli emendamenti, ma vorremmo che le nostre proposte non decadessero per ragioni procedurali. Non capisco allora la posizione del presidente Adreata.

BOATO. È d'accordo con lei.

CROCETTA. No, perchè ha introdotto un elemento minaccioso e questo può determinare un cambiamento nel nostro atteggiamento. *(Vivaci interruzioni dal Gruppo della Democrazia cristiana).*

Lasciatemi finire di parlare. Sembra che, appena pronuncio una parola, tutti conoscano già le mie conclusioni e di conseguenza si esprimono a favore o contro. Fatemi finire e dopo mi direte se sto sbagliando oppure no.

Dall'inizio della mattina sosteniamo una linea ben precisa. Riteniamo questa discussione quasi inutile, perchè abbiamo posto una pregiudiziale, che può anche non piacere. Sappiamo però che in questa sede quella pregiudiziale non ha alcun valore e quindi l'abbiamo solo annunciata, riservandoci di sollevarla in Aula. Siamo stati infatti noi a scrivere al Presidente della Repubblica per chiedere un incontro al fine di ottenere una dichiarazione di non correttezza del modo di procedere da parte del Governo. Il Presidente non ci ha ancora ricevuto, ma ha rilasciato una dichiarazione che va nella direzione degli argomenti da noi portati; ha dichiarato cioè che il Governo emette degli assegni in bianco senza la necessaria copertura.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003.* Ha parlato di assegni a vuoto e post-datati.

CROCETTA. È vero. Ha anche aggiunto che per questo tipo di emissione di assegni in Italia si va in galera. In realtà ci vanno poche persone in galera per questi motivi, a parte qualche disgraziato che incappa effettivamente nella legge.

Avevo avanzato una proposta precisa chiedendo di illustrare gli emendamenti. Ora vorrei continuare su quella linea, ma non vorrei ci fosse una spada di Damocle sopra di noi, altrimenti il nostro atteggiamento cambierebbe. Sono in grado di restare in Commissione notte e giorno, ma ora non ho interesse a svolgere lunghi interventi, perchè non avrebbe senso, mi interessa solamente che gli emendamenti restino validi e quindi presenteremo la nostra pregiudiziale in Aula, riservandoci di svolgere la nostra battaglia in quella sede nella eventualità che la pregiudiziale stessa non dovesse essere accolta.

E la faremo fino in fondo ma voglio essere messo in condizioni di poterla fare.

Non ho presentato molti emendamenti ma non penso che chi ne ha presentati tanti stia conducendo una battaglia ostruzionistica; alcuni

nostri emendamenti al disegno di legge n. 3004 avevano un fine ostruzionistico e lo abbiamo dichiarato. Noi stiamo operando con la massima sincerità e ci auguriamo che l'atteggiamento degli altri non ci impedisca di lavorare in tale direzione.

BOATO. Signor Presidente, al di là della contrapposizione politica molto aspra, che sarà sempre più aspra nei prossimi giorni quando il dibattito si sposterà nell'Aula del Senato, ritengo che sembra emergere una notevole convergenza di intenti oltre che sul metodo. Anche l'intervento del senatore Crocetta, che ho ascoltato con molta attenzione, va in questa direzione.

Il nostro Gruppo ha presentato molti emendamenti al disegno di legge finanziaria e vorrei proporre, come ipotesi di lavoro comune, di concludere nella giornata di oggi, mediante una illustrazione dei temi essenziali da parte di ogni Gruppo, seguendo il metodo fin qui adottato di dichiarazioni di voto sull'insieme degli emendamenti presentati.

Ritengo che la battaglia che condurremo nell'Aula del Senato avrà una grande risonanza, ma possiamo concludere nella giornata di oggi l'esame del disegno di legge finanziaria, secondo le proposte avanzate da vari senatori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non sarei tanto ottimista, vista la mole degli emendamenti ancora da esaminare. Capisco che la questione pregiudiziale sia molto importante e dobbiamo tenerne conto, anche dal punto di vista formale.

A questo punto, vorrei suggerire di esaurire la illustrazione e la votazione degli emendamenti all'articolo 1, sospendendo tuttavia la votazione dell'intero articolo, in attesa dell'approvazione del disegno di legge n. 3005 da parte della Commissione finanze.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Vorrei pregare i colleghi della maggioranza - ho compreso che i colleghi dell'opposizione sono di avviso diverso - di prendere atto che la lettera del Presidente del Senato fa unicamente obbligo alla 6^a Commissione permanente di concludere l'esame del disegno di legge n. 3005 precedentemente all'esame del disegno di legge finanziaria da parte della Commissione bilancio. Se tale obbligo non è stato rispettato dall'altra Commissione, siamo tenuti ad andare avanti. Infatti, è la 6^a Commissione permanente a trovarsi in ritardo rispetto alla scansione temporale precedentemente stabilita, all'unanimità, dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Detto questo, vorrei pregare i colleghi della maggioranza di farsi carico delle ragioni avanzate dall'opposizione nei termini proposti dal Presidente, votando tutti gli emendamenti all'articolo 1. L'articolo 1 può essere posto in votazione dopo l'approvazione di tutti gli articoli del disegno di legge finanziaria dando per scontato che, qualora il provvedimento n. 3005 comporti modifiche dei saldi, questi, come effetto dovuto, vanno a traslarsi sull'articolo 1.

BOLLINI. Signor Presidente, lei ha avanzato una proposta che non posso accettare.

La nostra Commissione ha impiegato dieci anni per convincere l'opposizione che l'articolo 1 andava votato per primo, avendo riguardo ai limiti del saldo netto da finanziare. Adesso, per altri motivi, il Governo chiede di accantonarlo, votandolo alla fine. Non è una proposta seria.

SENESI. Vorrei illustrare gli emendamenti 1.7, 1.5, 1.8 e 1.2.

L'emendamento 1.7 riguarda il rifinanziamento della legge n. 46 per interventi nei settori dell'economia di rilevanza nazionale. La legge in oggetto è risultata inadeguata rispetto alle domande del mondo della produzione nazionale.

Passo poi ad illustrare l'emendamento 1.5 che tratta il rifinanziamento della legge n. 517 in materia di crediti agevolati al commercio. Siamo in una situazione dove le attività relegate tra la produzione e la distribuzione, sia nazionale sia internazionale, esigono che il settore venga rifinanziato ma anche ristrutturato, soprattutto per quanto attiene l'attività commerciale che sta subendo in queste ultime fasi dei contraccolpi abbastanza sostenuti a causa delle grandi imprese internazionali che stanno operando nel nostro territorio.

Quindi, un finanziamento di questi settori consentirebbe agli imprenditori commerciali italiani di reggere il confronto con la concorrenza internazionale.

Con l'emendamento 1.8 proponiamo di svolgere interventi di politica attiva nel mondo del lavoro. Questo emendamento rivolge una particolare attenzione alla sfera giovanile e al mondo femminile perchè si tratta delle due categorie che riescono ad essere inserite molto faticosamente nel mondo dell'attività del lavoro. Pertanto, la nostra richiesta è quella di andare incontro a queste categorie, anche se nell'attuazione pratica non sempre possiamo dichiararci soddisfatti, ciò non toglie che sia necessario mantenere l'impegno dello Stato verso la fascia di cittadini più giovani e verso quella del mondo femminile.

Con l'emendamento 1.2 chiediamo il rifinanziamento della legge n. 183 che era nata per gli interventi ambientali derivati soprattutto dai grandi fatti di emergenza come le alluvioni, eccetera. In questi ultimi giorni ci sono state intere regioni che hanno dovuto subire i danni derivanti dalle piogge torrenziali e ci sono stati anche dei morti. Quindi, pur criticando la politica del Governo che viaggia su interventi di emergenza, dobbiamo però sapere che questa emergenza esiste proprio perchè non è stata svolta un'azione di prevenzione nel territorio. Ricordiamo che il rifinanziamento di questa legge deve servire anche come sostegno per le regioni colpite dagli ultimi eventi calamitosi (Sicilia, Toscana, eccetera).

RASTRELLI. Qual è la tecnica di copertura?

SENESI. Si attinge ai mercati finanziari.

SPOSETTI. La copertura è correlata all'emendamento presentato al disegno di legge di bilancio.

Ora, illustrando l'emendamento 1.3, devo dire che ci sono alcuni accantonamenti che riguardano il mondo degli handicappati e la sfera sociale in generale.

Tutti i colleghi ricorderanno che, durante l'assestamento di bilancio per il 1991, il Governo aveva presentato una variazione a quanto stabilito dalla legge finanziaria per il 1991 cancellando tutta una serie di accantonamenti che riguardavano il terremoto ed altri interventi in campo sociale. In questa Commissione ci fu una discussione abbastanza accesa e ci fu l'impegno del Governo a ripristinare nella legge finanziaria una serie di accantonamenti, tanto è vero che la discussione sull'assestamento fu abbastanza complicata e nella maggioranza si trovò il compromesso - esplicitato in Commissione e in Aula dal sottosegretario Rubbi - che prevedeva di prendere un impegno solenne affinché una serie di accantonamenti fossero riproposti nella legge finanziaria. In particolare, senatori Azzarà e Cortese, gli accantonamenti a cui si riferiva il sottosegretario Rubbi erano risorse per la ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Basilicata, gli interventi per la Calabria e, soprattutto, alcuni aspetti che gridavano vendetta nel campo del sociale, perchè venivano cancellati accantonamenti per quindici, venti e dieci miliardi relativamente all'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati, o altri interventi per gli handicappati, e tutti ci rendemmo conto che si trattava di qualcosa che non poteva essere difesa in nessun modo. Debbo dire che da parte nostra furono presentate delle controproposte per salvare quegli accantonamenti, sia pure modesti, che però sono emblematici, che costituiscono un segnale e una risposta alle sollecitazioni che vengono da alcune parti della società.

Voi sapete, onorevoli colleghi, che il 5 novembre si terrà davanti al Senato una manifestazione organizzata dalla associazione degli handicappati e devo dire, anche se non abbiamo potuto esaminare con dovizia e con cura tutto il fascicolo degli emendamenti, che dalle parole del presidente Andreatta e del relatore noi non abbiamo ricavato una volontà della maggioranza di ripristinare tali accantonamenti. Per cui un ulteriore nostro emendamento, di cui è prima firmataria la senatrice Tossi Brutti, va proprio nella direzione dell'abbattimento delle barriere architettoniche, sia negli edifici pubblici sia in quelli privati.

Non devo aggiungere altro in relazione a questo emendamento perchè ritengo che la sensibilità dei colleghi abbia molto a cuore le necessità della società.

L'emendamento 1.6 si riferisce alla creazione di una nuova voce per il fondo nazionale per l'artigianato, stabilendo una somma di 50 miliardi per il 1992, 100 miliardi per il 1993 e 100 miliardi per il 1994. Mi pare che in questo senso la maggioranza abbia cercato di dare una risposta, ma non in maniera compiuta, al mondo dell'artigianato e della piccola impresa in generale. Su questo punto vorrei richiamare l'attenzione del senatore Putignano che, proveniente dal mondo delle imprese, può riservare un'attenzione particolare a questo aspetto.

Naturalmente i nostri emendamenti, a differenza dello scorso anno, quando la maggior parte di essi era in qualche modo collegata ad

entrate che si sarebbero dovute verificare con la manovra complessiva alternativa in materia di riforma fiscale, nel caso specifico quest'anno...

AZZARÀ. L'anno scorso gli emendamenti riguardavano tutti la tabella dei lavori pubblici.

BARCA. Erano legati alla modifica di entrata relativamente alla proposta Visco. Questa volta gli emendamenti sono legati alla proposta di entrata del Governo.

SPOSETTI. Io ci terrei a sottolineare una cosa, collega Cortese, che il collega Andreatta non mi pare abbia dovutamente messo in risalto; gli emendamenti della maggioranza sono coperti con una maggiore pressione fiscale sui cittadini.

Signor Ministro, vorrei capire che cosa farete lei e l'Enel dal 1° gennaio del 1992. Di fronte a minori risorse l'Enel o l'ENI taglieranno gli investimenti o aumenteranno le tariffe; ora, se l'Enel aumenta le tariffe si ha una maggiore pressione, e quindi pagano ancora i cittadini. Se l'ENI, di fronte alla minore risorse, taglia gli investimenti, il danno sarà di alcune zone già svantaggiate del Mezzogiorno. Quando abbiamo discusso la legge n. 42 del 1991, poi incappata nella decisione della Corte costituzionale, il ragionamento che ci era stato fatto dall'allora Ministro delle partecipazioni statali e dai Presidenti degli enti in quest'Aula era che se non avessero avuto questo denaro fresco non avrebbero potuto fare investimenti nel Mezzogiorno. Di fronte a questa violenza che il Governo e la maggioranza hanno fatto all'ENI saranno tagliati 400-500 miliardi di investimenti nel Mezzogiorno. Nella copertura prevista per gli emendamenti il problema è che non avete tagliato spese; noi proponiamo nuove spese, a fronte di taglio di spese contenute già in bilancio o proposte dal Governo. Voi non avete avuto il coraggio di scontentare nessuno nella manovra e avete cercato di rinviare i problemi, perchè nel Mezzogiorno i problemi si vedranno dopo le elezioni, a metà del 1992.

In questa sede il Presidente del Consiglio sulla vicenda della chimica aveva assunto l'impegno di ritornare durante la discussione della tabella 18, cosa che non è avvenuta; si era presentato il Sottosegretario, ma noi attendiamo dal Presidente del Consiglio di conoscere le valutazioni politiche sulla chimica nel nostro paese. Approfitto ora della presenza del Ministro per chiedergli chiarimenti in merito alle affermazioni da lui fatte e riportate dalla stampa del 5 giugno 1991 per cui in un momento di polemica all'interno della maggioranza il ministro Cirino Pomicino «dice che il ministro De Michelis dovrebbe fare silenzio, perchè la sua competenza in fatto di chimica era costata alle casse dello Stato 3.000 miliardi». Era evidente che il ministro Cirino Pomicino si riferiva al periodo in cui il ministro De Michelis era ministro delle partecipazioni statali, e non certo quando insegnava chimica agli istituti superiori. Ora, siccome questa dichiarazione non è stata smentita dagli interessati, noi abbiamo chiesto al presidente Andreatta di sapere che cosa era realmente avvenuto nel bilancio dello Stato e chiedo al Ministro di volerci fornire un minimo di informazioni su questa vicenda nella quale lei ha cercato di dimostrare

l'incompetenza e gli errori di un collega di Governo. Il ministro Cirino Pomicino ha parlato, ripeto, di errori che sono costati 3.000 miliardi.

Con l'emendamento 1.57, riduciamo i fondi della SACE per reintegrare le risorse per l'attuazione del piano energetico nazionale, in modo particolare per quanto riguarda le risorse per il risparmio energetico. Questo emendamento si spiega con il fatto che il Governo e la maggioranza non hanno ripresentato l'emendamento che ripristina l'accantonamento per il risparmio energetico. L'intero panorama energetico del nostro paese consiglierebbe al Parlamento e al Governo di tener presente questo panorama così complesso e difficile, per intervenire soprattutto verso il mondo del lavoro. Il problema è non tanto la produzione di energia elettrica per usi civili, ma il costo della materia prima, che è energia, nel mondo della produzione. Qui noi non facciamo pressione sul contribuente; noi riduciamo spese già previste nell'equilibrio della valuta.

BOLLINI. Passando all'emendamento 1.56, dopo molte richieste da parte dell'opinione pubblica e da parte nostra, finalmente il Governo ha pensato di fissare in 5.700 miliardi la quota di rimborso dei crediti d'imposta. Questa somma viene indicata nell'articolo 1 come una quota che dovrebbe essere rimborsata, ma che non rientra nel limite del ricorso al mercato del saldo netto da finanziare. È quindi una somma che dobbiamo dare ai creditori d'imposta, ma non si capisce da quale parte si ricavino queste risorse. È stato risposto che tale risorsa va iscritta sotto la voce relative alle sopravvenienze debitorie, dal momento che avremmo già dovuto versarla e che ora siamo obbligati. Tuttavia non abbiamo iscritto nell'apposito capitolo di bilancio la somma necessaria ai rimborsi; da ciò è dipeso che gli uffici non hanno pagato quanto dovuto. Pertanto ci trasciniamo con un debito, che prima era occulto e ora è emerso, di circa 65.000 miliardi. Si decide di pagarne una quota, ma non la si iscrive come nuova erogazione implicante il ricorso al mercato.

È una di quelle questioni su cui la discussione non finirebbe mai. Ci si trova nella necessità di dover pagare dei rimborsi che costituiscono una sopravvenienza debitoria, ma è necessario trovare le relative risorse e quindi si finirà per emettere dei titoli di Stato arrivando di nuovo ad indebitarsi. La questione viene affrontata dal Governo con una iscrizione nel fondo globale positivo, con un accantonamento di 7.500 miliardi.

Ora, gli accantonamenti di parte positiva vengono decisi quando occorre una legge per utilizzare quelle somme. Si potrebbe quindi affermare che, avendo iscritto un accantonamento positivo di 7.500 miliardi, evidentemente il Governo vuole approvare una legge per poi utilizzare quelle risorse. Invece si scopre che il Governo vorrebbe approvare una legge, ma senza utilizzare quell'accantonamento, perché la somma in esso prevista viene poi detratta dalla quota necessaria per ottenere le risorse effettivamente utili per i pagamenti. Quei 7.500 miliardi risultano conteggiati nel fondo speciale positivo, ma non vengono poi conteggiati nella somma complessiva delle risorse necessarie. Allora la situazione è piuttosto complicata.

Se il Governo intende presentare una legge per regolamentare diversamente i rimborsi dei crediti d'imposta (si sussurra che in luogo del denaro liquido si vorrebbero dare titoli di Stato), deve approvarla; ma se quest'ultima non comporta alcuna spesa e stabilisce solamente delle modalità di pagamento, allora non ha luogo l'iscrizione nel fondo globale negativo, nè deve prevedersi alcun accantonamento. Se si intendono invece utilizzare le risorse necessarie, in questo caso si iscrive l'accantonamento: è il contrario di quanto è stato fatto, dal momento che si afferma che quell'accantonamento non deve essere utilizzato. Si fa una promessa che non garantisce alcuna certezza. In più si determina una posizione fittizia dell'accantonamento che blocca l'eventuale utilizzo della somma.

Non so se in seguito, signor Presidente, verranno formulate proposte simili e quelle che apparivano in un foglietto di carta che circolava poco fa, laddove alcuni Gruppi politici dimostravano di aver già elaborato degli emendamenti atti ad utilizzare quell'accantonamento e quelle risorse, che in realtà non sono stabilite. Siamo in una situazione assolutamente paradossale. Personalmente ho cercato di fornire una soluzione al quesito e l'ho anche prospettata alla Commissione. Naturalmente, siccome so che il Governo ed in particolare il Ministro delle finanze vorrebbero essere autorizzati a procedere, ho cercato di contribuire alla soluzione del problema. Dal punto di vista dell'opposizione la soluzione del Governo è inaccettabile. Ma dal punto di vista di una opposizione costruttiva ho illustrato un tentativo di soluzione, che può essere perfezionato e corretto. Comunque è assolutamente certo che non si può far credere ai cittadini italiani che da tanto tempo aspettano il rimborso delle loro imposte, che è stata trovata una soluzione, quando invece la manovra non è fondata nè giuridicamente, nè dal punto di vista finanziario. La scelta peggiore è promettere delle risorse senza effettivamente darle: o non si promette, oppure si concedono realmente quelle somme. Questo emendamento sotto il profilo sostanziale non induce ad altre valutazioni, se non a quella di un corretto comportamento che invece trovo mancante da parte del Governo anche in questa circostanza.

VETERE. L'emendamento 1.4 riguarda lo stanziamento in favore delle comunità montane, che precedentemente ammontava a 140 miliardi e che questa legge finanziaria diminuisce a 100 miliardi. Vorremmo riportarlo alla cifra degli anni scorsi.

Nel corso dell'illustrazione dei precedenti emendamenti è trapelata giustamente una certa preoccupazione per la situazione delle grandi aree urbane e sono state presentate delle risposte per la soluzione dei problemi di quelle aree, soprattutto in riferimento alla questione dei trasporti. È veramente un elemento della crisi complessiva del nostro sistema sociale. È un dato reale che quantitativamente resta il più importante. Tuttavia, dal punto di vista qualitativo, è ugualmente importante il problema delle comunità montane. Sono dunque due gli elementi di crisi: le grandi aree urbane e i piccoli centri che devono essere considerati in una visione unitaria.

Siamo di fronte a movimenti di popolazione che impoveriscono alcuni centri e aggravano l'affollamento delle grandi città. La politica

che deve fare fronte a questo problema è ancora insufficiente – lo sottolineiamo ancora – e finora è stata sbagliata anche nei confronti dei piccoli centri. Allora, riportando lo stanziamento delle comunità montane ai previsti 140 miliardi, come nei bilanci precedenti, mi sembra si scelga una strada adeguata per la manovra finanziaria del 1992.

FERRAGUTI. L'emendamento 1.36 è firmato anche dai colleghi Onorato, Pollice, Salvato e Strik Lievers. Siamo di fronte alla necessità di introdurre una nuova voce nei finanziamenti del Ministero della sanità relativa all'assistenza socio-sanitaria per i detenuti affetti da infezione da HIV. Avrete notato che negli ultimi tempi questo terribile fenomeno è aumentato e, se i problemi sono seri per i soggetti infetti che conducono una vita normale, per coloro che vivono in carcere la situazione è ancora più drammatica.

Ci pare che l'esigenza di non far vivere queste persone in una situazione come quella che attualmente stanno vivendo sia il minimo che un paese civile debba fare. Riteniamo che la pena vada scontata ma quando si tratta di persone che hanno un destino segnato occorre preventivare un aiuto concreto.

Il nostro paese fa uscire dalle carceri i *boss* mafiosi che inventano le loro malattie; viceversa, per chi ha una drammatica malattia, la condanna è senza alcuna speranza di remissione.

Gli stanziamenti da investire in tale direzione sono irrisori ma dobbiamo dimostrare la nostra volontà politica.

BONO PARRINO. Signor Presidente, avevamo posto il problema del terremoto del Belice che spunta come un fantasma dopo circa 20 anni per motivi di giustizia legislativa. Il Governo aveva accolto le nostre richieste: dico le nostre perchè c'era stata anche una riunione della maggioranza. Ipotizzammo una prima soluzione partendo da 200 miliardi. Le difficoltà operative avrebbero preteso una diminuzione della cifra poichè ipotizzavano la partenza su due binari completamente diversi rispetto a quanto avevamo previsto.

Poichè non esiste alcuna possibilità di copertura in maniera diversa, dichiaro di ritirare l'emendamento 1.79, ripresentando l'emendamento precedentemente proposto dal senatore Ferrari-Aggradi, invitando il Governo a non perdere di vista una situazione che diventa sempre più grave anche perchè le popolazioni del Belice sono consapevoli della grande differenza e disuguaglianza legislativa rispetto ad altre popolazioni della stessa nazione colpite dal terremoto.

L'emendamento 1.22 è di notevole importanza ed invito i colleghi ad approvarlo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 1.1

È approvato.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 1.31, 1.43, 1.26, 1.32, 1.27, 1.15, 1.48, 1.11, 1.34, 1.41, 1.13, 1.42, 1.54, 1.50, 1.63, 1.12, 1.16, 1.40, 1.44 e 1.62)

Passiamo all'emendamento 1.20.

BOLLINI. Signor Presidente, vorrei chiedere alcuni chiarimenti in ordine alla portata e al significato di questo emendamento presentato dal Governo. C'è una questione che incide sulla riduzione di 100 miliardi dal fondo della SACE per destinarlo ad una serie di voci; ritengo che non sia molto chiaro nel testo a cosa servano i 100 miliardi della SACE.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. I 100 miliardi verranno destinati all'Artigiancasce, al commercio, ai problemi sociali, agli eventi sismici, agli autotrasportatori, alla metanizzazione, ai passanti ferroviari. È una manovra complessa di 820 miliardi che in parte è prevista mediante l'emendamento 1.20, in parte attraverso emendamenti successivi.

PRESIDENTE. L'operazione tende a ridurre il saldo netto da finanziare di 100 miliardi a fronte di una riduzione della dotazione SACE. Altri emendamenti utilizzeranno questo stanziamento.

SPOSETTI. Signor Presidente, ritengo che 100 miliardi serviranno a coprire interventi per adesso incomprensibili.

BOLLINI. Accanto alla riduzione di 100 miliardi, si potrebbe dedurre che tale cifra servirà a finanziare alcune spese, forse indicate in maniera dettagliata nel prospetto.

Nel prospetto dell'emendamento del Governo si parla di riduzione di ulteriori spese, si riducono cioè 100 miliardi del finanziamento alla SACE e poi, alla tabella F, nel settore di intervento n. 9, alla voce, eccetera, si parla di ridurre l'importo. Pertanto, dovrei avere altre voci.

PRESIDENTE. Dispongo quindi l'accantonamento di questo emendamento.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Si tratta di 100 miliardi con 250 miliardi in più per il 1994, per un totale di 350 miliardi.

PRESIDENTE. Comunque, l'emendamento 1.20 è stato accantonato.

Passiamo all'emendamento 1.46.

BOLLINI. Noi abbiamo disponibili 598 miliardi dal saldo relativo alla legge di bilancio.

Ho presente il prospetto che riguardava la questione della SACE: si trattava di un'economia che finanziava poi delle spese. I conti non quadrano ma le cose stanno in questo modo.

Qui c'è un problema che riguarda una questione di circa 30 miliardi per i quali dovrà esser ricercata una copertura sulla legge di bilancio.

PRESIDENTE. Il richiamo alla copertura lo abbiamo fatto nel disegno di legge di bilancio.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Abbiamo previsto un incremento di 30 miliardi ottenendo quindi la necessaria copertura. Comunque proporrei di accantonare gli emendamenti presentati dal Ministro.

BOLLINI. In questo caso possiamo andare via tutti. Capisco che qualche volta il Ministro non può essere presente, ma se il suo rappresentante non è informato la responsabilità non è certo del Parlamento. Questa è una situazione di fatto: non si illustrano gli emendamenti presentati dal Governo.

PRESIDENTE. Sulla tabella E abbiamo previsto nel bilancio 30 miliardi in più che oggi danno la copertura all'emendamento 1.46 presentato dal Governo.

BOLLINI. Vorrei sapere se i 598 miliardi costituiscono la parte residua in aumento delle disponibilità sull'esercizio 1992.

PRESIDENTE. Dal totale sono già stati espunti questi 30 miliardi. La somma di 598 miliardi tiene conto di alcune proposte del Governo. Quindi, i 30 miliardi cui lei fa riferimento sono compresi nell'ambito dei 598 miliardi.

BOLLINI. Qui decido di togliere 30 miliardi ma, fatto questo, vuol dire che in un altro posto, che ha un valore compensativo, c'è stato un aumento di 30 miliardi.

PRESIDENTE. Questo lo abbiamo fatto ieri nel disegno di legge di bilancio.

BOLLINI. Se c'è stato un aumento il totale di 598 miliardi include o esclude tale aumento?

PRESIDENTE. Lo include. L'articolo 20 dice che vengono ridotti per il 1992 100 miliardi e per lo stesso 1992, nel secondo comma, si indica la SACE. Quindi, per il 1992 chiaramente è bilanciato. Tuttavia, se leggiamo più avanti, si dice di ridurre il saldo netto del 1994 di 250 miliardi. Quindi l'emendamento prevede di ridurre i limiti massimi per il 1994 di lire 250 miliardi si raggiunge questo riducendo il capitolo relativo alla SACE passando dall'importo di 1.800 miliardi a quello di 1.700 miliardi per il 1992, con 100 miliardi in meno mentre per l'anno 1994 c'è una serie di motivazioni che portano ad una cifra complessiva di lire 250 miliardi che in parte sono indicati nella tabella F.

SPOSETTI. Per vedere se questa operazione è precisa occorre che qualcuno ci presenti uno schema, altrimenti non possiamo vedere se la rimodulazione è giusta.

BOLLINI. Nello stesso emendamento c'è scritto di aumentare l'importo per il 1995 di lire 100 miliardi.

PRESIDENTE. Si tratta della cifra che dal 1994 slitta al 1995.

BOLLINI. Sulla tabella da lei presentata, signor Presidente, non è previsto il 1995.

PRESIDENTE. In questo ha ragione: bisognerà prevedere anche le conseguenze negli anni successivi.

SPOSETTI. Vorrei capire cosa succede negli anni successivi.

PRESIDENTE. È automatico il passaggio dalla tabella F. Chiaramente, come tutte le rimodulazioni, comportano uno spostamento ed un maggiore onere sul 1995.

SPOSETTI. Questa è la classica operazione di copertura tramite la legge n. 64. L'anno scorso la copertura c'è stata grazie a questa legge.

PRESIDENTE. Qui c'è una rimodulazione che comporta il trasferimento dal 1994 agli anni successivi di 250 miliardi. Si tratta di ripartire su più anni questi interventi. Si riducono quattro voci di tabella F per il 1994 e si aumenta negli anni successivi.

Metto ai voti l'emendamento 1.46.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.14.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.10.

Non è approvato.

L'emendamento 1.30, presentato dal senatore Ferrari-Aggradi e da altri senatori, è inammissibile.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,35.

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente ANDREATTA*I lavori hanno inizio alle ore 16.***«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)».

Ricordo che la Commissione finanze e tesoro ha da poco terminato l'esame del provvedimento n. 3005. La situazione è la seguente: la 6^a Commissione ha eliminato la deducibilità fiscale dei contributi sindacali, ha eliminato le ricevute dei titoli esteri emessi all'estero; la prima operazione ha una portata di 100 miliardi e la seconda tra 5 e 10 miliardi.

Per quanto riguarda la rivalutazione dei beni immobili sono state apportate le seguenti modifiche: è stato escluso il patrimonio degli Istituti di edilizia popolare, e credo anche quello della chiesa cattolica e dei partiti politici e delle associazioni assimilate. Credo che in Commissione finanze e tesoro circolasse una stima di circa 1.000 miliardi del debito di imposta che gli Istituti autonomi case popolari avrebbero dovuto pagare per effetto di questa legge. Se questo fosse vero, avendo gli Istituti di edilizia economica e popolare un patrimonio di 1.200.000 abitazioni, si dovrebbe dire che il Governo abbia sottovalutato il gettito; comunque non traggio delle conclusioni.

Naturalmente, riducendo la platea dei soggetti all'imposta nasceva il problema di una compensazione, che è stata trovata attraverso la riduzione della base di partenza, che non è più il costo storico, ma il costo storico ridotto degli ammortamenti maturati fino a quel punto. Sono beni che appartengono a delle società e quindi soggetti ad ammortamento: la base di partenza non è più il lordo, cioè il valore degli immobili, ma il valore degli immobili meno quello degli ammortamenti.

A questo punto la Commissione, d'accordo con il Governo ritiene che si sarebbe creato un gettito notevolmente superiore e pertanto è stata ridotta dal 42 al 38 per cento la quota della plusvalenza sottoposta a rivalutazione obbligatoria. Questi sono gli emendamenti apportati

dalla 6^a Commissione al disegno di legge n. 3005 che hanno effetto sul gettito; il presidente Berlanda ed il Ministro ritengono che in questa maniera non ci siano stati spostamenti rispetto alle valutazioni iniziali del Governo. Naturalmente noi sappiamo cosa vuol dire approvare rapidamente una legge e quindi ritengo che si possa dare un giudizio di plausibilità, ma non altro. Pertanto ci aspettiamo dal Governo una relazione tecnica che sottoponga ad ulteriore esame sia le stime iniziali che le modifiche apportate, perchè altrimenti si determinerebbe in finanziaria una riduzione del fabbisogno di 4.000 miliardi. Nel momento in cui con l'emendamento 1.1 del Governo si crea il fondo negativo, a fronte del quale c'è una riduzione di spese e contemporaneamente si mantiene la valutazione di 12.000 miliardi nella valutazione tecnica, sia la maggioranza che l'opposizione sono legittimate ad introdurre emendamenti di migliaia di miliardi perchè coperti.

Quindi, ci aspettiamo una relazione tecnica ed una conseguente modifica nella Nota di variazioni che acquisirà in bilancio le conseguenze di questi provvedimenti di accompagnamento, che metta tra le valutazioni delle speranze i 4.000 miliardi che sono stati contrapposti ai finanziamenti delle autonomie locali.

LIBERTINI. Presidente, queste cifre sono già cambiate, perchè il gettito è stato ulteriormente diminuito.

PRESIDENTE. Secondo le valutazioni del presidente Berlanda e del Ministro la situazione sarebbe riequilibrata, a parte questa operazione.

Noi chiediamo che attraverso una relazione tecnica si possa seguire esattamente il procedimento. Pertanto, la nostra valutazione complessiva rimane in qualche misura subordinata ad una ipotesi, perchè ci riserviamo la settimana prossima di acquisire una nuova relazione tecnica e di esprimere il nostro parere tecnico sul disegno di legge n. 3005 da inviare all'Aula.

SPOSETTI. Mi pare che lei abbia riferito correttamente le valutazioni, perchè di questo si tratta, molto personali del Ministro e del Presidente della Commissione. Non abbiamo altro e nessuno ci ha documentato che il lavoro svolto dalla Commissione finanze ha prodotto, in un senso o nell'altro, positivo o negativo che sia, correzioni tali da mantenere l'equilibrio della copertura del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Io ho usato la parola «plausibilità» e mi auguro di avere elementi precisi per quando saremo chiamati a esprimere il nostro parere all'Assemblea. Tutti i nostri giudizi in materia fiscale non sono molto precisi, perchè non siamo attrezzati, ma almeno...

SPOSETTI. Lei riconduce tutto al parere da esprimere per l'Assemblea e poi eventualmente alla Nota di variazioni. Questo significa però che la discussione in Aula verrà affrontata in termini complicati per tutti, per la maggioranza, per il Governo e per l'opposizione.

PRESIDENTE. No, perchè il nostro parere verrà dato alla fine della discussione generale. Nel momento in cui si comincerà ad affrontare l'articolo 1 del disegno di legge n. 3005 avremo dato una nostra valutazione, un nostro parere all'Aula sulla relazione tecnica che ci attendiamo.

SPOSETTI. Lei dimentica però che così non possiamo essere sicuri di consegnare all'Assemblea una legge finanziaria coperta. È un punto delicato questo ed è bene che tutti noi lo abbiamo presente. In più stamattina, quando abbiamo affrontato le questioni procedurali, lei ci ha detto che secondo il relatore - questa volta non più quindi il Ministro o il Presidente della Commissione - l'articolo 5 del disegno di legge n. 3004 dà la stessa cifra che era stata quantificata dal Governo. In proposito ritengo che ci sia qualcosa da osservare anche per quanto concerne la plausibilità. Se la riduzione del *ticket* dal 60 al 50 per cento e qualche altra piccola correzione danno la stessa cifra, non riesco a capire infatti la plausibilità riguardo alla copertura del provvedimento. In conclusione, ritengo che oggi pomeriggio o in nottata dobbiamo avere dal Governo le relazioni tecniche sui disegni di legge n. 3004 e n. 3005.

LIBERTINI. Capisco, Presidente, quel che lei dice e, avendo partecipato alle riunioni della Commissione finanze e tesoro, ho anche apprezzato i suoi rilievi critici; posso testimoniare che presso la 6^a Commissione ci sono state variazioni notevoli già nel gettito previsto per le questioni riguardo a cui lei avanzava queste riserve e che altre variazioni ci saranno. In proposito le porto due esempi: è stata introdotta una spesa di 100 miliardi per l'acquisto di servizi informatici da una società a partecipazione statale individuata proprio con il sistema della «fotografia». Abbiamo quindi una spesa in più e un minor gettito. Stamattina poi il presidente Berlanda ha dichiarato in Commissione, dandoci ragione, che nella tassazione degli espropri è stata introdotta una misura assurda, la retroattività. Se il Ministro pensa quindi che si riequilibrerà il minor gettito con la retroattività sulla tassazione degli espropri si illude, perchè quella retroattività, proprio perchè assurda, verrà corretta in Aula. In realtà, ci troviamo di fronte ad un disegno di legge finanziaria la cui copertura non è dimostrata. Se già i suoi appunti, gli appunti della Commissione bilancio, riferiti al testo originario lo facevano temere, va tenuto conto che le variazioni intervenute peggiorano la situazione. La verità è che - il ministro Cirino Pomicino non vuole sentirlo - la sola strada per riportare correttezza nella manovra, che altrimenti non è valida, è quella di segnare i fondi negativi e sganciare le due leggi di accompagnamento. In caso contrario la manovra non è coperta e insorge un problema di profilo costituzionale.

PRESIDENTE. Avremmo dei problemi anche con i fondi negativi perchè dovremmo valutare la congruenza degli strumenti che li alimentano. Da questo punto di vista quindi non avremmo nessun beneficio. Sulla questione peraltro la nostra Commissione è divisa: mentre il senatore Bollini preferisce la tecnica del fondo negativo, altri membri

della Commissione non si trovano d'accordo. In ogni caso, trovandoci di fronte ad un fondo negativo, dovremmo valutare, come stiamo facendo, il modo in cui è alimentato. Il fondo negativo infatti mi autorizza a spendere, attraverso leggi del Parlamento, una certa somma, indipendentemente dal fatto che quel fondo stesso, una volta inserito in legge finanziaria, sia in grado o meno di produrre i flussi ipotizzati. In ogni caso, dunque, ci troveremmo di fronte alla necessità di dare una valutazione.

LIBERTINI. Sono d'accordo con lei.

PRESIDENTE. Per la questione dei 100 miliardi, cui il senatore Libertini faceva riferimento, mi è stato detto dal presidente Berlanda che l'operazione di rivalutazione beni trova in se stessa la sua compensazione. Quindi, se sono 100 miliardi soltanto, rimarrebbero i 100 miliardi dei contributi sindacali.

LIBERTINI. Ho fatto solo un esempio.

PRESIDENTE. Noi apprezziamo la sua dedizione al lavoro e la possibilità che ci offre di trasferire analiticamente informazioni tra le due Commissioni; io debbo però attenermi al giudizio del presidente Berlanda (anche se naturalmente non è una fonte assolutamente incontrovertibile), il quale mi riassume l'andamento dei lavori svoltisi presso la sua Commissione e mi dice di ritenere di aver concluso l'esercizio conservando le cifre iniziali. Abbiamo manifestato i nostri dubbi rispetto alle cifre di partenza. Il Governo su 8.000 miliardi si è dichiarato sicuro e ancora sicuro si è dichiarato per 4.000 miliardi anche se su questi accetta gli elementi di incertezza che noi abbiamo introdotto. Posso mettere a verbale tutte le nostre esitazioni allora, però dal punto di vista delle tradizioni che noi abbiamo rispettato in questi anni non mi pare che il disegno di legge n. 3005 ponga degli ostacoli a questo punto della discussione. Proprio la decisione del Governo di distinguere tra parti sicure del gettito e altre che lo sono meno ha migliorato la situazione rispetto a quella che c'era in partenza e ci ha reso più garantiti. Capisco che la legge finanziaria è un orribile oggetto da discutere e mi rendo conto che la tecnica degli emendamenti, su cui a lungo nella famosa notte il senatore Libertini ci ha intrattenuti, che il Parlamento italiano segue porta alla non leggibilità delle norme. Nei Parlamenti più pragmatici infatti, si discute sulle mozioni e sono gli uffici che stendono i testi e fanno il *drafting*. Noi però dobbiamo operare in questa situazione. Mi sembra dunque che il risultato non è peggiorato, anzi è migliorato rispetto alla situazione iniziale. Ora pertanto dobbiamo affrontare questo indigesto volume di emendamenti presentato al disegno di legge finanziaria, torneremo invece sull'argomento quando daremo il parere circa la nuova relazione tecnica. È chiaro che se tale relazione non ci convincerà o se dovesse dare risultati diversi al momento del dibattito d'Aula, rifacendoci all'articolo 81 della Costituzione, esprimeremo un nostro parere e sulla base di esso il Governo, la maggioranza e l'opposizione dovranno provvedere per rendere legale, costituzionale l'*iter* dei lavori.

LIBERTINI. Quando avverrà questo?

PRESIDENTE. Durante il dibattito generale - e comunque non prima di giovedì - ci ritroveremo per valutare un testo.

Qualcuno di voi ha detto che oggi dovremmo aspettare le relazioni tecniche. So che le relazioni tecniche oggi non potranno che essere favorevoli a ciò che è stato deciso. Una relazione tecnica può essere elaborata in due o tre giorni, ma se ci sono delle incertezze queste si vedono molto meglio in una relazione tecnica scritta a caldo, per giustificare ciò che è accaduto. Pertanto, è preferibile avere la relazione tecnica martedì e riunire la Commissione mercoledì, dando il nostro parere a quel momento.

COVI. Comincio a pensare che tutta questa schermaglia di ordine procedurale abbia poca importanza. Sappiamo benissimo che sostanzialmente qui la copertura non c'è e che non c'è nulla di nuovo sotto il sole. Nella sostanza, era così fin dall'inizio e credo che la forma non riuscirà mai a coprire integralmente la sostanza.

PRESIDENTE. Signori, voi avete chiesto un aggiornamento per quanto riguarda gli emendamenti del Governo.

SPOSETTI. Abbiamo chiesto solo di capire.

PRESIDENTE. Gli uffici mi hanno dato un testo che è meglio venga distribuito. Noi abbiamo due problemi. Primo, controllare che gli effetti sul saldo netto non siano espansivi. Secondo, verificare che le spese correnti siano coperte da minori spese o da maggiori entrate correnti.

L'emendamento 1.20 prevede 100 miliardi di minore finanziamento alla SACE e 250 miliardi che derivano da tre operazioni di rimodulazione in tabella F; legge n. 730 del 1983, settore 9 della tabella F inerente il Mediocredito centrale in cui c'è una riduzione di competenza di 100 miliardi nel 1994 e uno spostamento negli anni successivi al 1995; legge n. 887 del 1984 in materia di Mediocredito centrale: nella quale vi è uno spostamento di 50 miliardi dal 1994 agli anni successivi; legge n. 67 del 1988, nella quale vi è un'analogia operazione, 100 miliardi più 100 miliardi.

Queste sono le uniche operazioni che vengono finanziate attraverso l'uso della tecnica delle rimodulazioni.

Per quanto riguarda il comma 5 dell'articolo 11 della legge n. 468, gli incrementi sono di 100 miliardi per i provvedimenti sociali, tabella A; 30 miliardi per la parte dell'intervento inerente gli autotrasporti presente in tabella A; 20 miliardi per i consorzi di piccole imprese, per un ammontare complessivo di 150 miliardi. Le maggiori entrate correnti ammontano a 360 miliardi, dovute al Totocalcio e quindi a fronte di 150 miliardi di maggiori spese correnti, che nascono dagli emendamenti del Governo e della maggioranza, in finanziaria ci sono maggiori entrate per 360 miliardi. Ciò significa che dal punto di vista del comma 5 dell'articolo 11 della legge n. 468, la modifica della legge finanziaria è largamente coperta.

C'è poi il tabulato che vi mostra che in termini di saldo netto da finanziarie le maggiori spese sono bilanciate da minori spese o da maggiori entrate. Quindi, in totale, la maggioranza e il Governo hanno proposto 1.460 miliardi. In questa prima fase, l'«obolo richiesto da Caronte» per attraversare il Senato è pari al 2,5 per mille; sostanzialmente è più basso degli oboli richiesti dalla maggioranza e dal Governo nelle passate discussioni della finanziaria.

DE VITO. Nella previsione non c'è l'obolo per l'altro ramo del Parlamento?

PRESIDENTE. Non conosciamo il Caronte della Camera dei deputati. L'emendamento 1.20 si riferisce a 250 miliardi sulla legge sul Mediocredito: tale cifra è spostata dal 1994 al 1995 e agli anni seguenti. Questo è detto nel testo al comma 7 e giustifica i 250 miliardi per il 1994 di cui al comma 1. Credo che così il testo dell'emendamento 1.20 presentato dal Governo risulti maggiormente comprensibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.20.

BOLLINI. Signor Presidente, avevo chiesto di avere dei chiarimenti su questo emendamento e lei ce li ha forniti. La ringrazio, però non abbiamo alcun riscontro formale di quanto lei ci ha detto ed anzi le sue spiegazioni non hanno fatto che accrescere la confusione. Se volete continuare ad esaminare il disegno di legge finanziaria per il 1992 in questo stato di confusione, noi non possiamo aderire e voteremo contro l'emendamento 1.20.

COVI. Dichiaro a nome del Gruppo repubblicano il voto contrario sull'emendamento 1.20.

CROCETTA. Anche il Gruppo della rifondazione comunista voterà contro l'emendamento 1.20.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.20.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.29.

CROCETTA. Signor Presidente, questo emendamento propone un aumento del fondo pensioni dell'INPS con una serie di aumenti di voci contenute al comma 1 dell'articolo 6. Credo che la nostra proposta non necessiti di particolari illustrazioni.

Colgo l'occasione per fare miei e dare per illustrati tutti gli emendamenti presentati dal senatore Pollice, vale a dire gli emendamenti 1.76, 1.78, 1.77, 1.75, 1.73, 1.47, 1.72 e 1.74: sono tutte proposte che chiedono un aumento del limite massimo del saldo netto da finanziare.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Se consentite, vorrei intervenire per evidenziare la neces-

sità di apportare una modifica di natura meramente tecnica all'emendamento 1.22, presentato dal senatore Ferrari-Aggradi e da altri senatori. L'aumento di 900 miliardi per l'aiuto pubblico a favore dei paesi in via di sviluppo va riferito «limitatamente al capitolo 9005», quello da cui inizialmente tale somma era stata sottratta. Pertanto il riferimento ai capitoli 4532 e 8173 va soppresso.

VESENTINI. L'emendamento 1.58 si illustra da sè.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.29, 1.7, 1.23, 1.77, 1.5, 1.78, 1.8, 1.76, 1.2, 1.3, 1.6, 1.4, 1.75, 1.64, 1.73, 1.72, 1.49, 1.56, 1.60, 1.37, 1.57, 1.59 e 1.58.

Sono invece favorevole all'approvazione degli emendamenti 1.22, 1.45, 1.21, 1.71, 1.17, 1.18, 1.66, 1.39, 1.69, 1.74, 1.65, 1.51, 1.70, 1.67, 1.68, 1.28 e 1.19.

Con più precisione dirò: parere contrario sull'emendamento 1.7; parere favorevole sull'emendamento 1.45 perchè corrispondente a quanto deciso nel bilancio. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.23, 1.77, 1.5, 1.78, 1.8.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.21. L'emendamento 1.71 lo preferisco rispetto a quello del senatore Sposetti e quindi esprimo parere favorevole.

Parere contrario sull'emendamento 1.76, anche perchè c'è un altro emendamento che finanzia la legge attualmente all'esame del Senato per il programma di salvaguardia ambientale dei parchi nazionali e della altre riserve naturali; parere contrario sull'emendamento 1.2.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.17 perchè risulta coperto - come abbiamo visto prima - dalla tabella illustrata dal presidente Andreatta.

Parere contrario sull'emendamento 1.3. L'emendamento 1.35 - in quanto non compensato - non mi pare ammissibile.

PRESIDENTE. Così come sono inammissibili gli emendamenti 1.52, 1.36, 1.53, 1.47 e 1.24.

SPOSETTI. Sull'emendamento 1.3 il relatore dà parere contrario per carenza di copertura o perchè è contrario nel merito? Se è contrario per carenza di copertura posso risolvere il problema cambiandola.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. La finanziaria già prevede degli stanziamenti su questa materia e quindi sono contrario nel merito.

SPOSETTI. Tutto quello che prevede l'emendamento 1.3 è già scritto nella finanziaria?

FERRARI-AGGRADI. Il Governo ha avuto mano molto severa ai fini di un riequilibrio della finanza pubblica. In base a questa situazione la maggioranza ha voluto approfondire i vari punti e in questa operazione ha

individuato alcune esigenze, che a nostro giudizio non possono essere nè rinviate nè negate. Le abbiamo valutate in modo da venire incontro alle esigenze più immediate senza creare problemi alla finanza pubblica, ma nello stesso tempo soddisfacendo esigenze necessarie, quali per esempio quelle relative al settore dell'Artigiancassa per il quale erano stati tagliati tutti i finanziamenti.

Dopo una serie di considerazioni abbiamo cercato di recuperare alcuni tagli; il recupero ha riguardato i settori del commercio, la legge che finanzia la ricostruzione a seguito di eventi sismici, il settore dei trasporti per il quale erano già stati presi degli impegni, la fusione nucleare, la metanizzazione del Centro-Nord, i passanti ferroviari e i consorzi delle piccole imprese.

Per tali esigenze ci è parso assolutamente necessario provvedere e in questo senso abbiamo avanzato delle proposte. Il Governo ha fatto una serie di obiezioni, che in parte abbiamo accolto, attestandoci alla loro difesa. Sarebbe infatti un grave errore perseguire obiettivi di riequilibrio della finanza pubblica negando esigenze fondamentali, che sarebbero state sacrificate determinando un turbamento generale della nostra economia.

In questo senso abbiamo presentato degli emendamenti, che non sono quelli che noi avremmo voluto, ma che tengono conto, da un lato, di alcune esigenze essenziali e dall'altro dei problemi della finanza pubblica. Ci pare di aver trovato una soluzione abbastanza equilibrata e in questo senso la raccomandiamo alla approvazione della Commissione.

CORTESE, relatore generale sul disegno di legge n. 3003. Il relatore aderisce a questa impostazione della maggioranza per una distribuzione delle risorse che si rendono disponibili; se è favorevole ad alcuni emendamenti non può che essere contrario ad altri. Comunque, riguardo alle finalizzazioni per le barriere architettoniche la finanziaria prevede alcune voci - sia pur nel corso del 1994 - e da parte della maggioranza non si ritiene di dovere segnare un ulteriore sforzo in questo senso.

SPOSETTI. Ma se il relatore sull'emendamento 1.3 presentato dalla senatrice Tossi Brutti e da altri colleghi mi risponde dicendo che nel merito questi problemi sono già stati risolti nella finanziaria, allora prendo atto di questa sua dichiarazione e attendo che arrivi la soluzione. Ma la finanziaria non dà soluzione a questi problemi.

CIRINO POMICINO, ministro del bilancio e della programmazione economica. Sono già in tabella B, in una certa misura.

SPOSETTI. Quanto si cancella e si nega per l'abbattimento delle barriere architettoniche degli edifici pubblici non lo trovo da nessun'altra parte, perchè quello che è in tabella B è un'altra cosa.

CORTESE, relatore generale sul disegno di legge n. 3003. Se non leggo male, l'emendamento della senatrice Tossi Brutti aumenta due voci di tabella B già esistenti. Più esattamente pone due poste nel 1992,

che ora non ci sono, e aumenta le poste del 1993 e 1994 per le due voci esistenti in tabella B. La mia risposta è che la destinazione delle risorse che si sono rese disponibili attraverso le varie operazioni di reperimento fin qui registrate è orientata ad altre finalizzazioni cui è offerta limitata risposta già nel disegno di legge finanziaria.

Per l'emendamento 1.35 ho già detto che c'è un problema di copertura.

Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 1.6, relativo al fondo nazionale per l'artigianato, sull'1.4, relativo alle comunità montane, e sull'1.75.

Il parere è invece favorevole sull'emendamento 1.18.

Mi pare poi che l'emendamento 1.64 non possa essere coperto con i famosi crediti di imposta che non esistono.

PRESIDENTE. È già stato dichiarato inammissibile.

MANCIA. Mi sembra che per quanto riguarda i 100 miliardi destinati alla scuola e al versante «sociale», si debba riconsiderare la questione.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Intanto abbiamo stanziato 100 miliardi, poi, eventualmente con un ordine del giorno, la Commissione, alla luce del sole, indicherà come finalizzarli.

SPOSETTI. Si possono fare 30 ordini del giorno allora.

MANCIA. Abbiamo solo messo a disposizione questi 100 miliardi, poi faremo delle scelte.

FERRAGUTI. Il Ministro sostiene che con un ordine del giorno possiamo finalizzare i 100 miliardi. Non mi sembra sia questa però la strada da percorrere. Abbiamo tre provvedimenti già *in itinere*, quello sui congedi parentali, quello relativo agli incidenti domestici e quello per la informazione sessuale nelle scuole e l'aggiornamento degli insegnanti. Sono tutti e tre in discussione alla Camera dei deputati e hanno raggiunto un *iter* abbastanza avanzato. Secondo me non sarebbe male allora se finalizzassimo una parte di quei 100 miliardi su di essi anzichè predisporre degli ordini del giorno che sono come cerotti su una gamba di legno: si staccano e non servono a niente.

MANCIA. Mi sembra che se chiariamo questo aspetto andremo avanti in modo molto più tranquillo. Riguardo a questi problemi di carattere sociale sono stati presentati vari emendamenti e si è tenuta una conferenza stampa cui hanno partecipato tutte le forze politiche presenti questa sera in Commissione. Tutti hanno riconosciuto che ci troviamo di fronte a problemi urgenti che meritano particolare attenzione ma anche e soprattutto soluzioni ed intervento. Non basta allora individuare i fondi a disposizione ma occorre anche avere la possibilità di spenderli e per farlo è necessario indirizzarli verso quelle iniziative che possono vedere la luce prima che la legislatura termini.

Penso che su questo ci troviamo tutto d'accordo e per quanto riguarda la nostra parte politica siamo disposti a trattare, a discutere con gli altri Gruppi affinché si determini un'unità di intenti. In questo modo ritengo che potremmo arrivare a qualcosa di positivo.

COLOMBO SVEVO. Vedo che le spiegazioni che avevo chiesto prima al Ministro possono servire anche agli altri colleghi.

Abbiamo apprezzato il fatto che siano stati reperiti 100 miliardi per interventi di tipo sociale ed è interessante che li si sia raggruppati: questo infatti offre la possibilità non di fissarne rigidamente la destinazione, bensì di indirizzarli a favore di quei disegni di legge che sono *in itinere*. Torno allora ad insistere su quanto dicevo prima perchè lo ritengo utile al lavoro della nostra Commissione.

A mio avviso dovremmo trovare un'intesa su quei disegni di legge che sappiamo essere a buon punto e sui quali tutte le forze politiche hanno espresso gradimento e che pertanto quasi sicuramente saranno approvati. Se per fare questo è necessario un ordine del giorno, mi basta anche questo. Dobbiamo saperlo però, perchè così non stiamo ad annoiarci illustrando e sostenendo via via tutti i vari emendamenti. I filoni che essi affrontano del resto sono quasi tutti uguali e raggiungono, guarda caso, un importo di 100 miliardi. Potremmo allora ritirare gli emendamenti e presentare un ordine del giorno.

MANCIA. Anch'io avevo pensato ad una soluzione del genere; forse però è preferibile lasciar bocciare gli emendamenti anzichè ritirarli e trovare un accordo per l'Aula.

PRESIDENTE. Se sono ammissibili.

MANCIA. Allora li bocciamo, se non vi dispiace, per avere la possibilità di trovare un accordo per l'Aula.

PRESIDENTE. Se non sono ammissibili li bocciamo.

MANCIA. Vediamo allora se sono inammissibili.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. In ordine all'emendamento 1.6, si potrebbe rivedere un momento la pagina 42. Il parere che ho espresso riguarda gli emendamenti 1.21 e 1.6, nel senso che per l'Artigiancassa si potrebbe limitare a 150 miliardi il contributo e riservare quelli che si è ritenuto di destinare a tale settore per le annualità del 1992 al fondo dell'artigianato. Potrei dare un parere favorevole limitatamente al 1992, per 150 miliardi.

In ordine all'1.64, se ne è parlato già prima, esprimo pertanto parere contrario.

Il parere sull'1.73 è contrario per problemi anche di copertura.

L'emendamento 1.66, concernente la metanizzazione dei comuni montani, risulta coperto dallo schema di maggioranza; il parere è pertanto favorevole.

In ordine all'emendamento 1.52 vale il discorso fatto fino adesso e quindi il parere è contrario perchè inammissibile.

L'emendamento 1.36 è inammissibile.

L'emendamento 1.53 è inammissibile per problemi di copertura.

L'emendamento 1.55 è inammissibile.

Sull'emendamento 1.39 esprimo parere favorevole, perchè risulta coperto dallo schema di maggioranza.

In ordine all'emendamento 1.47 esprimo parere contrario, perchè esso è inammissibile per i motivi prima richiamati.

Parere contrario circa l'emendamento 1.72, poichè non è coperto.

Sull'emendamento 1.49 esprimo parere contrario.

L'emendamento 1.24 è inammissibile.

PRESIDENTE. Infatti sono già stati dichiarati inammissibili nel corso della mia prima lettura del testo.

BOATO. Qual è il parere in ordine all'emendamento 1.36?

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Tale emendamento è inammissibile.

BOATO. Speravo che venisse accolto tale emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento in oggetto è inammissibile ed è già stato dichiarato tale.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Esprimo parere favorevole in ordine all'emendamento 1.69.

Sull'emendamento 1.74 esprimo parere favorevole.

BOLLINI. Era scritto da qualche parte e si era fatto un conto; c'era una tabella, non riesco a capire dove sia. Questo emendamento 1.69 dovrebbe essere coperto perchè nella somma delle disponibilità calcolate sul bilancio c'era una indicazione che era stata fornita.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Lei ricorderà, in quel famoso emendamento...

BOLLINI. Io non ho alcun riscontro; ma se io non ho riscontri, il relatore si potrebbe perdere per strada e per un errore potremmo fare un lavoro senza nessun riscontro.

PRESIDENTE. Senatore Bollini, ieri abbiamo esaminato un lungo emendamento alla tabella 1 del Governo, che era in gran parte compensativo, ma che dava come risultato netto 3 miliardi. È stato detto ieri che sarebbe stato destinato allo scopo cui è destinato l'emendamento 1.69 a pagina 58.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Esattamente.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. L'1.56 è la proposta del senatore Bollini, che ha illustrato stamattina.

Su questo c'è stata una risposta mi pare del presidente Andreatta. Il parere è contrario, pur ammettendo che è molto discutibile tutta la materia, mi pareva di averlo già detto anche nella mia relazione; tutto sommato, si accetta l'impostazione data dal Governo.

BOLLINI. No, non si accetta.

PRESIDENTE. Il relatore l'accetta: lo dichiara in modo impersonale il suo voto.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Devo ricordare che invece la quota per gli interessi rientra, è coperta dalla finanziaria.

BOLLINI. Non è coperta, perchè è a parte.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Rientra nel tetto massimo dell'indebitamento.

BOLLINI. Non è così. Se rientrasse allora saremmo a posto. Si parla di un debito senza averne i mezzi, dicendo che si doveva già pagare e che in fondo qualcuno...

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Su questo argomento, chiedo allora un chiarimento al Governo. Questo risulta anche mi sembra dalle note tecniche del servizio del bilancio.

BOLLINI. Denunciavo appunto questa situazione.

PRESIDENTE. Con il suo emendamento ha proposto una riduzione degli interessi compresi nel disegno di legge finanziaria a proposito dei 7.500 miliardi di titoli che verranno offerti a fronte del debito di imposta.

BOLLINI. No, signor Presidente, ho soltanto proposto la soppressione di una norma contenuta nell'articolo 1, secondo la quale il limite massimo del saldo netto da finanziare viene fissato «al netto di lire 7.500 miliardi per la regolazione di credi d'imposta». Non vogliamo che sia «al netto».

PRESIDENTE. È una impostazione contabile che apprezzo, ma il relatore ritiene altrettanto apprezzabile quella del Governo.

BOLLINI. Avevo detto anche che l'accantonamento positivo per una legge che non dà luogo ad erogazioni non appare possibile. La realtà è che si stabilisce una somma sulla quale mettere le mani; peraltro, una somma che non esiste in quanto, essendo stata calcolata nel totale del conto globale positivo, viene sottratta dal conto generale. In alternativa noi proponiamo che il Ministro venga autorizzato a stabilire le modalità e le condizioni per garantire il rimborso dei crediti d'imposta.

Mi sembra che l'impostazione del Governo non abbia sufficiente base giuridica: anzi, si tratta di una vera e propria falsificazione, del tentativo di nascondere un debito che ci stiamo trascinando.

PRESIDENTE. Lei avrebbe potuto muovere le stesse obiezioni se il Governo non avesse inserito alcuna voce per far fronte ad un debito esistente.

BOLLINI. Ma qui siamo di fronte ad una finzione: l'accantonamento non esiste perchè è calcolato nel totale del fondo positivo ma è detratto dal totale generale.

PRESIDENTE. Come succede sempre quando si interviene su debiti preesistenti.

BOLLINI. Il debito preesistente ammonta a 63.000 miliardi e va pagato.

PRESIDENTE. Come è accaduto a proposito dell'intervento a favore dei debiti delle unità sanitarie locali, in bilancio la voce viene messa sotto la linea. È un discorso che ci troverà sempre su posizioni diverse.

BOLLINI. In altre circostanze non abbiamo deciso di procedere in questo modo. Lei dice che nel passato avevamo regolazioni debitorie già pagate e non dovevano essere registrate: qui si tratta di debiti d'imposta, abbiamo 63.000 miliardi da pagare e voi mettete in bilancio soltanto 7.500 miliardi, che peraltro non sono disponibili; dite di dover iscrivere questa somma per avere l'autorizzazione di legge a pagarla per mezzo di titoli di Stato. Se vogliamo introdurre nuove metodologie, possiamo anche farlo, ma l'accantonamento previsto deve essere reale. Qualcuno non ha pagato nel passato questo debito che ora viene a maturazione e le risorse per saldarlo devono essere accantonate.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Questa è la sua interpretazione. Quella del Governo è un'altra: ci lasci vivere nell'errore se la sua è la verità. Dobbiamo includere nel bilancio solo la spesa per interessi perchè per pagare i 7.500 miliardi ricorremo all'emissione di titoli di Stato e la quota per interessi è all'interno della spesa globale per interessi.

Il Governo concorda con il relatore e, come segnale di apertura verso l'opposizione, accetta anche il giudizio positivo sui 50 miliardi per il fondo nazionale dell'artigianato, che ovviamente rientra nell'emendamento della maggioranza che prevede 200 miliardi. Ovviamente l'emendamento dei senatori Gianotti ed altri va riferito soltanto al 1992, e comunque compensato dalla riduzione dell'emendamento della maggioranza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.29.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.22.

COVI. L'oscurità della manovra finanziaria del Governo era rischiata da una piccola luce, quella che prevedeva la riduzione degli aiuti al Terzo Mondo. La maggioranza si è incaricata di far sparire questa luce e così ricadiamo nel buio più totale.

Il ministro Cirino Pomicino ricorderà che in relazione alla manovra dell'anno scorso avevo detto che quando si hanno problemi in casa non è opportuno abbondare con gli aiuti all'esterno, tanto più che questi aiuti non risolvono i problemi del Terzo Mondo ma diventano sostanzialmente dei trasferimenti alle imprese, soprattutto quando sappiamo che in queste voci si annidano dei sistemi assolutamente non trasparenti.

Pertanto, esprimo la nostra decisa opposizione a questo modo di amministrare la finanza pubblica e per questi motivi voteremo contro l'emendamento 1.22.

BOATO. Annuncio il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.22, con la correzione relativa ai capitoli suggerita dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.7.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.45.

È approvato.

L'emendamento 1.23 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.77.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.5.

SPOSETTI. Ho visto che c'è attenzione da parte della maggioranza per il settore del commercio, però va ricordato che quel settore è stato penalizzato dall'assestamento di bilancio del 1991. Infatti, nella finanziaria del 1991 era previsto l'accantonamento e tra l'altro era in corso nelle Commissioni di merito l'esame di alcuni disegni di legge che tendevano ad utilizzare questi accantonamenti. Il Presidente ricorderà che tra la fine di luglio e l'inizio di agosto la Camera dei deputati ha approvato un provvedimento che raccoglieva tutti gli accantonamenti previsti nella finanziaria del 1991 per alcuni settori dell'economia; per certi aspetti riguardava l'intervento nel Mezzogiorno in quanto «carica-

va» tali interventi sulla legge n. 517 prendendo risorse dalla legge n. 64 che non sapevamo dove erano appese. Avuta certezza che la legge n. 64 del 1986 non aveva risorse per dare adeguata copertura a quel provvedimento, si è cancellata questa iniziativa del Governo, si è mandato avanti il provvedimento approvato dal Senato, che però rimane fermo alla Camera perchè la legge finanziaria non contiene questo accantonamento.

Il nostro emendamento rappresenta una sollecitazione a riproporre questi accantonamenti per il settore del commercio, invitando la Commissione ad una più attenta riflessione su tale problema.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.78.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.8.

FERRAGUTI. Vorrei far presente che comunque vada a finire questo emendamento, con esso si vuole affrontare un problema serio per il nostro paese. Noi dobbiamo sempre più spingere il bilancio dello Stato verso lo sviluppo economico rispetto ad altri interventi che pure sono importanti, perchè soltanto nella misura in cui ci sarà sviluppo economico avremo la possibilità di risolvere il problema del disavanzo pubblico.

Faccio presente che, come hanno ricordato i miei compagni di Gruppo illustrando l'emendamento, noi abbiamo un serio problema sull'area del Mezzogiorno: la disoccupazione ha raggiunto livelli drammatici in Campania e in Sardegna in modo particolare, ma in tutto il Mezzogiorno, e cominciamo ad avere seri problemi in alcune aree del Nord, sia per le nuove generazioni che si affacciano al mondo del lavoro con un livello di acculturamento elevato, sia per il mondo femminile. Tutto ciò richiede una politica attiva del lavoro.

Insomma ci sono ancora delle contraddizioni incredibili perchè la generazione di donne che ha 40-45 anni fatica a reimmettersi nel lavoro, o perchè ha smesso di lavorare durante l'impegno familiare o perchè si è trovata in situazioni aziendali di crisi.

Tali questioni sono tra l'altro in netta contraddizione con il disegno, che il Governo aveva, di elevare l'età pensionabile. Senza una politica attiva del lavoro però facciamo ragionamenti che in astratto sono senza una piega ma che sono giusti solo da un punto di vista teorico. Visto che c'è un aumento degli anni di vita, sarebbe corretto se la gente rimanesse più a lungo nel processo produttivo così da non gravare sul bilancio pubblico. Contemporaneamente allora non si possono considerare le persone di 40 o 45 anni ormai obsolete, da buttare via. Il nostro paese deve mettersi in sintonia con reali esigenze di politica attiva del lavoro, altrimenti facciamo ragionamenti che formalmente sono corretti ma che non hanno riscontro nella realtà. È

questo un nodo che mi permetto di segnalare come strategico. È necessario capire allora se questo paese vuole entrare in Europa o no e per questo motivo ci siamo permessi di presentare l'emendamento in esame e di caldeggiarlo. Farà la fine che voi deciderete, ma tutti i problemi che qui abbiamo voluto evidenziare restano.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.21 nel testo riformulato, che riduce da 200.000 a 150.000 milioni la somma prevista nel 1992 per il finanziamento della Artigiancassa, per utilizzare i 50 miliardi residui nel Fondo per l'artigianato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.71.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.76.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.17.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.3.

SPOSETTI. Il relatore ed il Ministro del bilancio sostengono che poi troverò in tabella B questi accantonamenti. Io non sono riuscito ad esaminare con attenzione sufficiente tutto il fascicolo degli emendamenti, ma mi sembra che in tabella B non ci sia nulla, c'è nella proposta di accantonamento del Governo.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Questo l'ho detto molto chiaramente.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Tra il suo emendamento e il nostro c'è differenza.

SPOSETTI. C'è una buona differenza, anche perchè questi accantonamenti erano previsti nella finanziaria del 1991. Il provvedimento per l'abbattimento delle barriere architettoniche è stato frutto di discussioni parlamentari.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Posso immaginare cosa accadrà alla Camera dei deputati su questo versante.

SPOSETTI. Lei, certo, va alla ricerca di questa discussione alla Camera.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Mi ha proprio letto nel pensiero.

SPOSETTI. È un argomento che dovrà essere ripreso in Aula. Non vedo infatti motivi di dissenso fra i Gruppi. Durante la discussione avvenuta nell'autunno scorso si era trovato l'accordo e un'intesa era stata raggiunta.

FERRARI-AGGRADI. E c'è infatti.

SPOSETTI. Ma votate contro. Il 1991 l'avete cancellato, per il 1992 non c'è niente e per il 1993 avete ridotto quanto era previsto nella finanziaria del 1991. Su cosa siamo d'accordo? Non siamo d'accordo su niente. È vero che fuori di qui tutti diciamo che le barriere architettoniche devono essere abbattute, ma quando si è trattato di prevedere una piccola cifra per questo vi siete opposti.

PRESIDENTE. Abbiamo capito.

BOATO. Forse il senatore Ferrari-Aggradi sperava che il relatore esprimesse un parere favorevole sull'emendamento. Per quanto mi riguarda, comunque dichiaro che voterò per approvarlo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento 1.3.

Non è approvato.

L'emendamento 1.35 è inammissibile.

Il relatore ed il rappresentante del Governo avevano subordinato il loro parere favorevole all'emendamento 1.6 ad una riformulazione dell'emendamento stesso. I proponenti accettano di limitarlo al solo 1992?

VIGNOLA. Sì, presidente.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento 1.6 nel testo riformulato.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.4.

SPOSETTI. L'emendamento tende a reintegrare l'accantonamento previsto per le comunità montane. Ricordo che anche l'anno scorso il

Governo aveva ridotto l'accantonamento, ma poi, durante la discussione, si trovarono punti di incontro tra i Gruppi. Il senatore Ferrari-Aggradi sostiene che bisogna fare economie. Si risolvono però i problemi del bilancio tagliando le risorse ad interventi produttivi per le zone disagiate del nostro paese?

BARCA. E che prevengono disastri?

PRESIDENTE. Posso dare una risposta.

SPOSETTI. Me l'hanno già data il relatore ed il Governo.

PRESIDENTE. Vorrei farlo anch'io. Quest'anno nel finanziamento del limite di impegno dei comuni e delle province sono state aggiunte le comunità montane. Se la cosa è fattibile si potrebbe cambiare la dizione di quel testo così come abbiamo fatto, ad esempio, per l'università di Urbino l'anno scorso e prevedere una quota di riserva a favore delle comunità montane stesse. Daremmo cioè un contributo interessi e di ammortamento di capitale su quel capitolo, riservandolo alle comunità montane. Questo a mio avviso viene incontro al problema che è stato sollevato.

FERRARI-AGGRADI. Le comunità montane hanno bisogno di solidarietà e di aiuto. Mi esprimo allora, con la speranza che si trovino i mezzi necessari, in favore dell'emendamento perchè è giusto stabilire un principio. Non c'è dubbio del resto che le zone montane siano tra le più suscettibili di sviluppo e bisognose di aiuto. Se interveniamo in loro favore, facciamo una cosa strabenedetta. Compriamo un atto di umiltà insieme, allora.

SPOSETTI. Non sono sempre percorribili questi atti di umiltà. Quando lo faremo?

MANCIA. Avevamo finalizzato un intervento, quello della metanizzazione, poichè era stata avvertita l'esigenza di finanziare questo tipo di interventi, soprattutto nei riguardi dei piccoli comuni montani. Per tale ragione noi abbiamo aggiunto a quanto indicato dall'emendamento concernente la metanizzazione anche i comuni montani.

BARCA. L'emendamento relativo alle comunità montane che porta la firma del senatore Ferrari-Aggradi è riservato alla metanizzazione dei piccoli comuni montani del Centro-Nord. Stiamo discutendo di due cose diverse.

FERRARI-AGGRADI. Stiamo discutendo di due cose identiche: una acquisita, la seconda da acquisire.

BARCA. Mi chiedo se sia possibile trovare un emendamento nel quale prevedere...

PRESIDENTE. Ministero degli interni tabella «B»: concorso statale per alcuni contratti delle province e delle comunità montane per finalità di investimento di preminente interesse. Rata ammortamento mutui: 100 per il primo anno. È già previsto un emendamento della maggioranza in tal senso.

SPOSETTI. Questo emendamento riguarda il funzionamento delle comunità montane; lei sa benissimo cosa avviene in tali realtà! Il nostro emendamento concerne il funzionamento; quindi, servizi di protezione ambientale, antincendio, se sono svolti anche dalle comunità montane. Se voi tagliate 40 miliardi su 140, perchè queste erano le somme che normalmente venivano assegnate...

PRESIDENTE. Senatore Sposetti, in tabella B viene sempre prevista quella somma; il trasferimento alle comunità montane avviene sempre, come risulta dalla tabella B.

SPOSETTI. Sì, ma perchè poi c'è il solito decreto di fine anno del Governo che stabilisce l'erogazione alle comunità montane.

PRESIDENTE. Il senatore Mancia mi ricorda che trattasi di un emendamento di maggioranza; se non riusciamo a trovare la copertura, vi chiedo l'autorizzazione per fare uno strappo alla regola.

SPOSETTI. Presidente, chiedo allora di sospendere la votazione perchè non trovo l'emendamento.

PRESIDENTE. Così come è formulato questo emendamento ci pone dei problemi tecnici.

SPOSETTI. Troviamo la copertura.

PRESIDENTE. Senatore Sposetti le chiedo, senza voler assumere alcuna paternità, di poter introdurre in questo emendamento, una parentesi che reciti: «Per almeno dieci miliardi a favore delle comunità montane». È una tecnica che abbiamo usato altre volte.

SPOSETTI. Signor Presidente, è per il 1993 e la possibilità per le comunità montane è già contenuta nel testo del Governo.

PRESIDENTE. Ma non è questo il fatto: è lo stesso problema che abbiamo incontrato nel caso di distribuzione tra più soggetti; occorre fissare un limite minimo all'interno di questo. Lei capisce che le pressioni dei comuni e delle province possono andare ad intaccare le disponibilità delle comunità montane.

Metto ai voti l'emendamento 1.4.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.75.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.18.

È approvato.

L'emendamento 1.64 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.73.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.66.

È approvato.

MANCIA. Voglio dire due parole in ordine all'emendamento 1.52 di cui è stata preannunciata l'inammissibilità. Non sto intervenendo a nome del Partito socialista, ma in base a quel ragionamento che abbiamo svolto all'inizio; è utile per tutte le forze politiche disporre di «agganci» anche per l'Assemblea, perchè dopo non avremo più possibilità di intervenire. A me la cosa non interessa, parlo solo al fine di far trovare l'accordo su alcune voci.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Questo è un argomento delicato; prima vi sono stati gli interventi del senatore Mancía, della senatrice Ferraguti e di altri senatori. Dagli interventi che ho ascoltato, dei senatori del Partito socialista, del Partito democratico della sinistra e della Democrazia cristiana, mi sembra di poter rilevare una assonanza di finalità. Noi ci troviamo di fronte ad un emendamento bocciato per mancanza di certezza della finalizzazione della spesa. Ma questa, anche per accelerare i due disegni di legge che sono fermi alla Camera dei deputati, si può ottenere con un ordine del giorno nel quale siano specificate le tre o quattro leggi in oggetto. Credo che la senatrice Ferraguti guardasse alla cifra dei 100 miliardi; questi sono soppressivi della legge, dopo di che il Governo è titolato a rimuovere il veto che vi è alla Camera dei deputati nel momento in cui i 100 miliardi sono già stati approvati con l'emendamento della maggioranza e con la finalizzazione che è stata data con l'ordine del giorno. Un emendamento bocciato non garantisce alcunchè, tanto meno la finalizzazione dei 100 miliardi.

C'è l'intesa tra i Gruppi e quindi prego i presentatori di ritirare tale emendamento.

MANCIA. L'importante era solo questo; se si insisteva, cioè, sulla bocciatura di questo emendamento. Dal momento che lei, signor Ministro, garantisce l'intera Commissione di quell'accordo relativo ai 100 miliardi, poi vedremo come meglio fare.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.52 è quindi dichiarato inammissibile.

Anche gli emendamenti 1.36, 1.53 e 1.55 sono inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.39.

È approvato.

L'emendamento 1.47 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.72.

Non è approvato.

Gli emendamenti 1.49 e 1.24 sono inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.69.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.74.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.56.

BOLLINI. Vorrei sapere se il relatore, che un momento fa negava l'esistenza di 7.500 miliardi, sostiene che anche questa volta la somma non esiste.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Non esiste in quanto non costituisce risorsa disponibile per coprire la spesa. Sono titoli che vengono proposti in cambio del debito riconosciuto, per il credito di imposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.56.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.65.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.60.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.37.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.57.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.59.

MANCIA. Il Gruppo socialista ha presentato degli emendamenti relativi al settore della pesca, perchè ci sembra un comparto che merita particolare attenzione. La pesca negli anni passati è stata tenuta nella giusta considerazione ma poi non siamo riusciti ad assolvere gli impegni assunti. Così ogni giorno importiamo prodotti ittici per 7-8

miliardi per far fronte all'aumentata richiesta dei consumatori, proprio perchè la produzione italiana non riesce ad essere all'altezza del consumo interno.

Il Ministro della marina mercantile ha assunto una serie di impegni dinanzi al Parlamento, innanzitutto per quanto riguarda la fase successiva al fermo biologico che ha dato risultati estremamente validi. Noi proponiamo di anticipare dal 1994 al 1992 i 90 miliardi previsti per l'attuazione della legge n. 267 del 1991, proprio a favore di un settore che il disegno di legge finanziaria per l'anno prossimo non tiene nella giusta considerazione. Al di là della nostra presa di posizione e del confronto che tutte le forze politiche e le associazioni di categoria hanno tenuto nei mesi passati, chiediamo una attenzione diversa ai problemi della pesca e rivolgiamo un appello alla Commissione bilancio perchè approvi i nostri emendamenti.

AZZARÀ. Signor Presidente, non sono, ovviamente contrario alle proposte di sostegno al settore della pesca. Sono invece assolutamente contrario all'ipotesi compensativa formulata dall'emendamento 1.59, che va ad intaccare gli stanziamenti a favore dell'ANAS. Abbiamo tanto parlato di riordino dell'ANAS e sono state anche approvate norme volte ad ottenere questo risultato: ora non possiamo vanificare questo sforzo sottraendo provviste finanziarie al capitolo 7733.

MANCIA. Non sottraiamo fondi: rimoduliamo uno stanziamento che, da 4.474 miliardi, per il 1992 passerebbe a 4.384 miliardi.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Questi 4.474 miliardi non sono destinati ad investimenti ma a manutenzione e a spese per il personale. Infatti sono inseriti in tabella C. Mi sembra sia estremamente pericoloso andare ad intaccare questa cifra. Nello stesso tempo, però, non vorrei creare contrapposizioni determinando chiusure di principio. Se l'emendamento verrà bocciato in questa sede e ripresentato in Assemblea, il Governo si impegna a ricercare una copertura diversa e più praticabile. Invito i presentatori a riconsiderare la questione da questo punto di vista.

BOATO. Annuncio il mio voto favorevole.

SPOSETTI. Si tratta di un emendamento degno di attenzione anche dal punto di vista della copertura indicata. Non vedo quali difficoltà possano insorgere. Sono stati presentati altri emendamenti riguardanti il settore della pesca che trovano copertura nei fondi destinati all'ANAS e li giudico pienamente legittimi. Non ho alcuna difficoltà a difendere il taglio dei fondi destinati all'ANAS ed anzi credo che lei, signor Ministro, dovrebbe essere d'accordo con noi.

FERRARI-AGGRADI. Il Ministro non è contrario alla proposta, ha soltanto chiesto tempo per trovare una copertura diversa e risolvere il problema.

SPOSETTI. In ogni caso, il voto del Gruppo comunista-PDS sull'emendamento 1.59 sarà favorevole.

CROCETTA. Anche il Gruppo della Rifondazione comunista voterà a favore dell'emendamento. La copertura indicata mi convince proprio perchè riguarda l'ANAS e mi induce ad apporre la firma all'emendamento 1.59.

MANCIA. Chiedo che si proceda immediatamente alla votazione.

PRESIDENTE. Lo dichiaro estraneo, in modo da metterlo tra quelli che hanno un altro tipo di compensazione. Lo posso accantonare per qualche ora.

CROCETTA. Doveva dichiararlo estraneo prima.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Questa proposta è comunque estranea agli accordi di maggioranza.

MANCIA. Abbiamo presentato questo emendamento come Partito socialista; ci assumiamo le nostre responsabilità politiche e quindi chiedo che sia messo in votazione.

FERRARI-AGGRADI. Invito il senatore Mancia e tutto il Gruppo del Partito socialista ad una maggiore collaborazione con le altre forze di maggioranza.

BONO PARRINO. Voglio fare un discorso metodologico, anche per una certa correttezza di rapporti tra i Gruppi di maggioranza. Gli emendamenti sono stati concordati dalla maggioranza questa mattina e noi abbiamo ritirato un emendamento che riguardava il Belice cui tenevamo particolarmente, perchè convinti che si dovesse procedere compatti.

Propongo pertanto che questo emendamento venga accantonato in modo che possa essere riformulato in un accordo tra le forze di maggioranza.

CROCETTA. Aggiungo la mia firma su questo emendamento.

MANCIA. Siccome mi sembra che ci sia un'adesione totale, o il Ministro si impegna a risolvere la questione, oppure chiedo che venga messo in votazione. Il Ministro non può chiedere il ritiro dell'emendamento senza prevedere nessuna soluzione.

Il nostro Gruppo ha fatto degli accordi con la maggioranza, ma ha anche fatto presente la sua intenzione di presentare alcuni emendamenti che negli accordi non sono stati tenuti in considerazione. Siccome quello che noi proponiamo ha una sua validità, o il Ministro si impegna a trovare una soluzione, oppure lo mettiamo in votazione anche senza la volontà di mettere in difficoltà il Governo.

AZZARÀ. L'accordo di maggioranza prevede anche la riduzione del fondo ANAS? Sono d'accordo sulla sostanza dell'emendamento, ma sono contrario sulla fonte finanziaria, cioè sull'ipotesi compensativa in esso formulata.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo è legato agli accordi tra i Presidenti dei Gruppi parlamentari della maggioranza e per questo ha dato parere favorevole a tutti gli emendamenti presentati dalla maggioranza come frutto dell'accordo. Contestualmente, il Governo ha pregato sia il Presidente dei senatori democristiani sia il Presidente dei senatori socialdemocratici di ritirare gli emendamenti da loro presentati. È questa la regola alla quale il Governo si attiene; se poi qualcuno non si vuole attenere agli accordi di Palazzo Chigi tra i Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Governo ne prende atto e sarà battuto.

CROCETTA. Presidente, avendo aggiunto la mia firma, chiedo che l'emendamento 1.59 venga messo ai voti.

MANCIA. Chiedo al Ministro se si assume l'impegno per trovare una soluzione.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ho detto prima, anche rispetto alle valutazioni del senatore Azzarà, che il Governo era impegnato a ricercare una soluzione al problema; ma la certezza che questa ricerca sarà fruttuosa non posso dargliela. Se vuole che mi impegno a trovare una soluzione, lo faccio, ma di più non posso dire.

PIZZO. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 1.59, anche se ciò non fa venir meno l'esigenza avvertita dal Gruppo socialista di trovare una soluzione al problema sollevato dallo stesso emendamento.

MANCIA. Ascoltate le dichiarazioni del Ministro del bilancio, concordo con il senatore Pizzo.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.59 è quindi accantonato in attesa di una sua riformulazione.

Passiamo all'emendamento 1.25.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Vorrei chiedere al senatore Tagliamonte di ritirare questo emendamento perchè non c'è un immediato problema di cassa e quindi anticipare la competenza dal 1994 al 1993 aggrava soltanto i saldi senza una reale esigenza in termini di cassa.

TAGLIAMONTE. Sotto il profilo tecnico ciò che ha detto il Ministro è assolutamente esatto e posso anche essere disposto a ritirare l'emendamento, a patto che il Ministro mi conforti nella certezza che lui ha - ma che io non riesco ad avere - in ordine al fatto che non ci sia un'esigenza di cassa. Infatti, se i dati a nostra conoscenza sono esatti, è

di pubblico dominio lo stato di inquietudine diffuso a Napoli circa la ricostruzione ai sensi del titolo VIII della legge n. 219 del 1981: bisogna che la Commissione sappia che, a seguito dell'inchiesta della Commissione parlamentare, il Governo ha ridimensionato di un quarto il programma di cui al titolo VIII.

In ordine alla liquidità di cassa nel Mezzogiorno e in particolare a Napoli c'è agitazione. Esiste il timore cioè, non so se diffuso ad arte o se fondato, che l'interruzione del programma abitativo per mancanza di liquidità possa determinare cassa integrazione se non addirittura licenziamenti. Se il Ministro ci dà la certezza che il problema della liquidità è risolto e che per il 1992 le disponibilità necessarie per portare a compimento un programma ridimensionato e realizzato ormai al 70-75 per cento ci sono, non ho difficoltà a ritirare l'emendamento.

VIGNOLA. Spero di non commettere errori perchè in questo momento non mi sovengono tutti i termini della materia che stiamo affrontando. Se però non vado errato, nel titolo VIII della legge n. 219 del 1981 siamo in una fase di liquidazione con la nomina, a norma della stessa legge n. 219, del commissario liquidatore. Inoltre alla Camera è giacente da tempo il provvedimento relativo all'attribuzione ad intervento ordinario delle opere che erano avocate dai commissari di Napoli e della regione. Qui in Senato è poi in corso il dibattito per il rifinanziamento della legge n. 219. In che rapporto si pongono le due questioni con il rifinanziamento così consistente proposto dall'emendamento del senatore Tagliamonte?

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Rispondo subito al senatore Vignola, perchè poi è possibile comprendere meglio che l'emendamento presentato dal senatore Tagliamonte non tende affatto a rifinanziare, in quanto i fondi cui fa riferimento già esistono in bilancio, alla tabella F, bensì ad anticipare al 1993 e 1994 quanto è previsto per il 1994 ed il 1995. Si propone questa misura adducendo la giusta preoccupazione che i lavori stanno per essere interrotti in quanto le risorse destinate con la delibera 5, precedentemente alla Commissione Scalfaro, in termini di competenze sono esaurite. Essendo trascorsi ormai due anni e non essendo intervenuta una nuova legislazione da parte del Parlamento, quei lavori si avviano pertanto ad essere sospesi con gli effetti sull'occupazione cui faceva riferimento il senatore Tagliamonte. Il vero problema però è che il Governo non può utilizzare alcuna risorsa se non interviene una autorizzazione di spesa decisa dal Parlamento, se non interviene un nuovo processo legislativo come quello *in itinere* presso la Commissione lavori pubblici, che affronti il problema della Campania, della Basilicata, eccetera. Anche se anticipiamo quelle risorse al 1993-1994, nulla potrebbe accadere senza quella legge cui facciamo riferimento. Se dovesse essere approvata il fatto di avere quelle risorse nel 1994 e 1995, anzichè nel 1993 e 1994, non farebbe differenza, perchè non ci sono problemi di cassa. L'errore trovato dal senatore De Vito, l'errore delle famose colonne, registra un residuo per 1.500 miliardi circa in termini di cassa. Il problema della cessazione dei lavori si pone perchè si è esaurita la competenza disponibile. Comunque, lo ripeto, anche se

il nuovo processo legislativo già fosse definito, non ci sarebbe problema se lasciassimo quelle risorse al 1994 e 1995. L'unica cosa possibile ed utile, ai fini del lavoro che la Commissione competente sta affrontando, è di modificare, come propone l'emendamento, da 2 a 3 il limite dell'impegnabilità.

VIGNOLA. Condivido la preoccupazione del senatore Tagliamonte circa la possibile sospensione dei lavori, oltre a questo però ci sono altri due punti che mi lasciano pensare. A prescindere dalle conclusioni della Commissione di inchiesta, ho dei dubbi sulla capacità del Parlamento di dare risposta ai problemi che sono sorti relativamente alla realizzazione del titolo VIII della citata legge n. 291. L'altra preoccupazione che ho, ed è seria, è che attraverso uno stanziamento comunque definito, il titolo VIII possa subire delle variazioni non del tutto coerenti.

BOATO. Domando scusa, perchè come i colleghi sanno io sono un ospite, ma non riesco a capire perchè questo emendamento non è stato dichiarato inammissibile.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Non agisce sul saldo del 1992, ma del 1993.

BOATO. L'emendamento 1.23 che avevo presentato io aveva la stessa caratteristica. Perchè è stato dichiarato inammissibile?

PRESIDENTE. Il suo emendamento riguardava il 1992 ma il comma 6 dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978, come modificata, ha un valore vincolante per l'anno in corso, per il primo anno del bilancio, mentre non ha valore vincolante per gli anni successivi.

BOLLINI. No, Presidente non diciamo così.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ha carattere programmatico per il 1993 e 1994 e carattere vincolante per il 1992.

PRESIDENTE. La risoluzione esaminata dall'Aula il 17 luglio scorso recita: «Il valore del saldo netto da finanziare per il 1992 non potrà superare 120.100 miliardi secondo quanto indicato nel bilancio pluriennale programmatico 1992-1994. Tale valore, in quanto già incorporante le regole di variazione delle entrate e delle spese per l'impostazione del bilancio di competenza dello Stato, costituisce i limiti e i vincoli per la discussione e la deliberazione del bilancio relativo al 1992 che il Governo presenterà al Parlamento. Per gli anni 1993 e 1994 tali limiti e vincoli saranno costituiti dai valori del saldo netto da finanziare a legislazione vigente comprensivo, per i corrispondenti anni, degli effetti della legge finanziaria 1992 e dei relativi provvedimenti collegati e coerenti con i saldi indicati nel bilancio pluriennale e programmatico;».

Su questa base è stato fatto lo *screening* dell'ammissibilità.

BOLLINI. Non ha senso.

BOATO. Ho capito, ma non sono molto convinto.

Volevo poi annunciare il mio voto contrario all'emendamento presentato dal senatore Tagliamonte.

TAGLIAMONTE. Ringrazio il Ministro per le informazioni fornite e annuncio che intendo riformulare l'emendamento nel senso da lui indicato: ritiro cioè la parte dell'emendamento che si riferisce allo scostamento, all'anticipo delle appostazioni e mantengo la parte relativa al limite di impegnabilità.

DE VITO. Finalmente si è fatta chiarezza sull'argomento e il Ministro ha confermato che non esistono problemi di cassa, così come io avevo sostenuto nel mio intervento in discussione generale, perchè ci sono delle giacenze e c'è anche un residuo di stanziamento a proposito del quale ho presentato un emendamento che tra poco affronteremo. C'è un problema di competenza, ma nessuna autorizzazione di spesa e per questo serve una legge. Il Ministro dunque ha chiarito qual è la situazione. Sull'argomento comunque torneremo quando si passerà agli emendamenti successivi.

BOLLINI. Sono dalla parte di coloro che sostengono la sostanza di questo emendamento. Sono d'accordo, cioè su quello che si vuole ottenere e quindi non faccio delle obiezioni per dire cose diverse. Però, Presidente, vedo che l'emendamento in questione propone un aumento del livello massimo del ricorso al mercato finanziario e del saldo netto da finanziare.

A fronte di questo aumento che si produce non c'è alcuna operazione di carattere compensativo. Per risolvere la questione basta correggere la parte del fondo negativo con altre operazioni. Il rispondere che si tratta di due saldi che hanno un valore programmatico è cosa ovvia, ma anche i saldi di natura programmatica debbono essere coperti.

Quindi, anche gli emendamenti che riguardano il 1992-1994 debbono essere coperti.

Non voglio dire qualcosa di negativo in ordine all'emendamento, ma la metodica di studio deve essere aggiornata.

PRESIDENTE. Sono molto lieto che il senatore Bollini accetti la risposta da me fornita in sede di Ufficio di Presidenza e che egli aveva rifiutato.

Abbiamo preso in considerazione questo problema: così come è oggi il bilancio biennale non può essere vincolante; ho dato disposizioni di escludere il controllo dell'articolo 11 della legge n. 468.

Mi fa molto piacere che il senatore Bollini sia d'accordo con me, anche perchè questa verità che continua a «ballare», mi crea un continuo senso di disagio.

BOLLINI. Spero che il nostro presidente Andreatta rimanga qui tra noi per altri 100 anni. Raccomando, però, di fare un verbale puntuale di quella riunione, in modo da verificare la questione.

Quello che dice il Presidente è una cosa diversa da quella che avevo detto io. Lui fa riferimento al comma 6, per quanto riguarda le forme di copertura che sono dettate per la legge finanziaria; io ho fatto riferimento soltanto al puro e semplice saldo.

PRESIDENTE. È la stessa cosa.

BOLLINI. No. Il Presidente vuol dire che lui ha proposto che questa somma nel 1993-1994 può essere aumentata senza nessun...

PRESIDENTE. Così avevo compreso il suo pensiero e così lo ho applicato.

BOLLINI. Non è vero, io ho espresso diverso avviso e del resto risulta difficile accertarlo. Comunque, non voglio far riferimento ad alcunchè; dico soltanto che l'argomento merita una riflessione. L'emendamento mi è simpatico e non voglio creare problemi, ma così non si può procedere, perchè altrimenti si creerebbe una situazione abnorme.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.25, presentato dal senatore Tagliamonte, nel nuovo testo, di cui do lettura:

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri...», settore di intervento n. 3, alla voce: «Legge n. 67 del 1988... - Articolo 17, comma 3: Completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981... (Tesoro cap. 8908)» modificare da «2» a «3» il limite di impegnabilità.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.51.

MANCIA. Noi voteremo favorevolmente. Il Ministro non è presente, però, per quanto riguarda i collegamenti ferroviari passanti con aree aeroportuali esistenti, abbiamo anche la necessità di tener conto dei problemi di Roma.

Presidente, voglio anticipare che abbiamo presentato un emendamento riguardante il problema della metropolitana di Roma e poichè c'è una legge speciale riguardante Roma capitale, abbiamo trasferito su Roma capitale un finanziamento a sè stante.

Quindi, voteremo favorevolmente questo emendamento 1.51, sapendo però che per quanto riguarda Roma esiste una situazione diversa, una situazione di emergenza, che interessa in modo particolare la metropolitana.

COVI. Annuncio il voto favorevole del Gruppo repubblicano sull'emendamento 1.51.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.51.

È approvato.

L'emendamento 1.79 è stato ritirato.

CROCETTA. Presidente, insisto sulla questione del Belice e chiedo di mettere ai voti tale emendamento con la mia firma, senza fare neanche dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.79, fatto proprio dal senatore Crocetta.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.58.

VESENTINI. Voglio ricordare che pochi mesi fa, il 30 luglio per l'esattezza, il CIPE approvò il nuovo piano quinquennale per l'Agenzia spaziale, che prevede, in particolare, una nostra partecipazione qualificata a molte iniziative ed una *leadership* nel programma a tecnologia avanzata «DRS», di collegamento tra i diversi satelliti.

La soglia minima per rispettare questo impegno può essere garantita soltanto se l'Agenzia spaziale avrà i contributi indicati nell'emendamento che ho presentato insieme col senatore Andriani. Questa è la ragione del nostro voto favorevole.

SPOSETTI. Si tratta sempre della nostra presenza in campo internazionale.

PRESIDENTE. Rendiamoci conto che sono 2.700 miliardi in tre anni che investiamo in questo settore.

SPOSETTI. Mi hanno spiegato che l'impegno preso dai nostri rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'Agenzia era per una cifra superiore rispetto al finanziamento che il Governo ha proposto.

PRESIDENTE. È una ragione di più perchè il Parlamento non sia impegnato dall'entusiasmo di terzi.

SPOSETTI. Qui non si tratta di vendere merci.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Sulla questione ho avuto anche il parere del ministro Ruberti. Lei sa che lo stanziamento per l'Agenzia spaziale italiana è uno dei pochi a registrare un aumento in questa legge finanziaria tutta volta al contenimento della spesa. Infatti, abbiamo uno stanziamento aumentato di 50 miliardi per il 1992 ed anche per il 1993. Il ministro Ruberti ha più volte dichiarato che questi stanziamenti sono nei limiti delle disponibilità impegnabili. Le devo dire, invece, senatore Sposetti, che assai diverso è il discorso relativo alla SACE: la vostra ipotesi compensativa non incide sull'attività di esportazione di merci ma sulla possibi-

lità per questo ente di assolvere a impegni già realizzatisi. Pertanto ci troviamo di fronte all'obbligo per la SACE di adempiere ad impegni per i quali essa rischia l'insolvenza.

VESENTINI. Mi rendo conto che questo è uno dei pochissimi capitoli aumentati all'interno della legge finanziaria, ma rimane il fatto che i tecnici dell'Agenzia spaziale italiana hanno segnalato che la soglia minima per assicurare il rispetto di impegni assunti a livello internazionale dall'Italia non viene assicurata. Con il nostro emendamento abbiamo inteso garantire il rispetto di questi impegni internazionali da parte dell'ASI.

MANCIA. Le assicurazioni fornite dal Ministro rispetto all'emendamento mi sembrano dare sufficienti garanzie. Colgo l'occasione per spendere alcune parole a proposito dei problemi della SACE. Il Gruppo socialista, rispetto ad un impegno così importante quale quello complessivo inerente i rapporti con l'estero, formula una richiesta ufficiale al Governo. Si è spesso discusso dei problemi della SACE e vorremmo che quanto prima - se possibile addirittura prima dell'approvazione del disegno di legge finanziaria - il Parlamento fosse portato a conoscenza dell'impegno finanziario della SACE.

PRESIDENTE. Si tratta di finanziamenti di notevole entità e sappiamo che il debito dell'Italia verso paesi insolventi ammonta a circa 20.000 miliardi. L'approfondimento che lei chiede, pur essendo molto apprezzabile, necessita tempi ben superiori a quelli a nostra disposizione prima dell'approvazione del disegno di legge finanziaria.

MANCIA. È stato lo stesso Ministro a riconoscere il carattere generale di questo problema su cui dovremmo aprire un confronto. Il Gruppo socialista chiede ufficialmente al Governo di fornire dati sulle operazioni e sui finanziamenti alla SACE: vorremmo sapere quali paesi hanno beneficiato di queste operazioni.

PRESIDENTE. Gran parte dell'insolvenza nasce da impegni che prendiamo con il Club di Parigi per rinunciare a crediti.

MANCIA. Ieri abbiamo tenuto un interessante dibattito a proposito degli aiuti al Terzo Mondo ed è emerso come il 50 per cento di queste operazioni debba essere ancora portato a conoscenza del Parlamento. Non vogliamo che la stessa situazione si riproponga anche con i 2.200 miliardi della SACE.

PRESIDENTE. La Commissione non può che convenire sull'esigenza da lei prospettata. Se questa sessione di bilancio fosse stata un po' più ordinata, avremmo potuto ottenere i dati da lei richiesti: avevamo già avuto la disponibilità del Ministro del tesoro a venire a spiegare perchè il fabbisogno SACE è notevolmente superiore a quanto contenuto in bilancio.

Ad ogni modo, visto l'andamento dei nostri lavori e i tempi a nostra disposizione, penso che la proposta, formulata peraltro non solo da lei, potrà trovare accoglimento in un momento e in una sede più appropriati.

Metto ai voti l'emendamento 1.58.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.70.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.67.

BARCA. Signor Presidente, a quanto mi risulta anche altri emendamenti concernono gli interventi per la legge n. 219 e quindi forse sarebbe stato opportuno raggrupparli per discuterli congiuntamente. Invece abbiamo cominciato a discutere dei problemi del dopo terremoto al momento di votare l'emendamento del senatore Tagliamonte ed ora rischiamo di fare un altro pezzetto di discussione senza che risulti chiaro - almeno finora non lo è - che c'è un pronunciamento a grande maggioranza - non voglio dire all'unanimità - per sbloccare con priorità assoluta i fondi per la costruzione delle case per coloro che ancora non le hanno a seguito degli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981.

AZZARÀ. Era quanto sostenevamo noi l'anno scorso e voi vi opponeste.

VIGNOLA. È una questione su cui abbiamo presentato una proposta di legge che ha trovato forti opposizioni perchè la maggioranza ancora non ha raggiunto accordi di lottizzazione.

BARCA. Se lei, signor Ministro, autorevole rappresentante del Meridione, leggesse gli atti della Commissione parlamentare per il controllo degli interventi nel Mezzogiorno scoprirebbe che un ordine del giorno votato all'unanimità richiama le conclusioni della Commissione d'inchiesta presieduta dall'onorevole Scalfaro e chiede venga data priorità assoluta alla costruzione di abitazioni per coloro che ancora abitano nei *containers*. Sono stati regalati miliardi ad organizzazioni malavitose e c'è gente che dal 1980 ancora aspetta di avere una casa.

Allora la mia proposta è di accantonare questo emendamento e di esaminarlo insieme agli altri che riguardano la legge n. 219, in maniera che la discussione sia più organica. Altrimenti, possiamo anticipare gli emendamenti della maggioranza sullo stesso argomento e confrontarci chiaramente sulla legge n. 219 senza disperderci in mille rivoli.

PRESIDENTE. Senatore Barca, credo che lei nella sua dichiarazione di voto possa richiamare gli altri emendamenti, non è possibile modificare l'ordine di votazione, che è imposto da una norma regolamentare sulla base della loro incidenza sul livello massimo del ricorso

al mercato finanziario e sul saldo netto da finanziare. Si parte dagli emendamenti che hanno maggiore impatto sul saldo netto da finanziare per scalare via via verso quelli di più lieve entità.

Se vuole, è una visione contabile del bilancio dello Stato, ma è l'ordine con cui ragioniamo; pertanto lei nel suo intervento potrebbe richiamare gli altri emendamenti che attengono alla legge n. 219.

BARCA. Allora propongo formalmente che questo emendamento, come quello del senatore Mancina, venga accantonato per essere discusso insieme con gli altri emendamenti relativi allo stesso tema.

PRESIDENTE. Avremo poi delle difficoltà per chiudere le votazioni sugli articoli.

BARCA. Ma noi dobbiamo avere una visione complessiva, non siamo la Ragioneria generale dello Stato, siamo la 5^a Commissione del Senato della Repubblica, Commissione bilancio e programmazione economica.

PRESIDENTE. Possiamo allora accorpate la discussione dell'emendamento 1.67 con quella degli emendamenti 2.Tab.B.83 e 2.4, pur senza modificare l'ordine delle votazioni.

BARCA. Chiederei allora ai presentatori degli altri emendamenti, i senatori Vignola e De Vito, di illustrarli. Poi li voteremo nell'ordine previsto dal nostro Regolamento.

PRESIDENTE. In questo modo ricostruiamo un ordine logico della discussione restando nell'alveo del Regolamento. Do lettura dei due emendamenti:

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Provvedimenti per la ricostruzione nelle aree colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (rate ammortamento mutui)», aumentare gli importi per il 1992 da lire 0 a lire 120.000 milioni (+ 120.000 milioni); per il 1993 da lire 170.000 milioni a lire 250.000 milioni (+ 80.000 milioni) e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS), contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 4.474.780 milioni a lire 4.354.780 milioni (- 120.000 milioni); per il 1993 da lire 5.914.353 milioni a lire 5.834.353 milioni (- 80.000 milioni).

Dopo il comma 5, aggiungere, infine, il seguente:

«... L'autorizzazione pluriennale di spesa di cui al Titolo VIII della legge n. 219 del 1981 - programma abitativo per la città di Napoli - è ridotta di lire 825.000 milioni; i corrispondenti residui di stanziamento, in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato. L'autorizzazione pluriennale di spesa di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981 è incrementata, per il 1992, di lire 825.000 milioni».

2.4

DE VITO

VIGNOLA. Voglio innanzi tutto ricordare che discutendo dell'assestamento del bilancio del 1991 si è operato un taglio di 1.500 miliardi relativo all'articolo 3 della legge n. 219; c'è stata una discussione particolarmente ampia e vivace, alla fine della quale il Ministro del bilancio ha assunto impegni rispetto al testo della legge finanziaria 1992, già distribuito, e che non prevede però, come invece si era detto nella discussione sull'assestamento, alcun finanziamento per quest'anno a favore dell'articolo 3 della citata legge, ma finanziamenti limitati soltanto al 1993 e al 1994, peraltro come limite di impegno. Il Ministro del bilancio assicurò di coprire anche per il 1992 i finanziamenti necessari, così da permettere sin dai primi giorni del prossimo anno di utilizzare le somme tolte con l'assestamento del bilancio del 1991.

L'emendamento 1.67, il cui primo firmatario è il senatore Ferrari-Aggradi, mi pare rafforzi l'appostamento per il 1993 e per il 1994, ma non risponde all'esigenza della copertura per il 1992. Viceversa l'emendamento 2.Tab.B.83 risponde a questa esigenza, seguendo l'impostazione che il Governo ha dato con la legge finanziaria, cioè in termini di limiti di impegno. Nel nostro emendamento tali limiti di impegno sono fissati in 120 miliardi per il 1992 e in 250 miliardi per il 1993, con un aumento di 80 miliardi, apponendovi la seguente nota: «Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera».

La copertura per questo accantonamento di 120 miliardi per il 1992 è trovata sotto la rubrica «Ministero del tesoro», alla voce «legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale ... ANAS, contributo corrente e in conto capitale». Richiamo dunque il Governo all'impegno assunto nel corso della discussione sull'assestamento e chiedo che a quell'impegno si dia un contenuto concreto.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il riferimento al comma 2 dell'articolo 11-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, mi sembra del tutto inutile.

DE VITO. Io credo che, al di là delle procedure, correttamente il Gruppo del PDS abbia richiamato gli altri emendamenti in materia di ricostruzione dopo il terremoto e chiesto che organicamente il Governo dia la sua risposta così da vedere qual è la strada praticabile. Ritengo che se riusciremo ad affrontare l'argomento con la necessaria serenità

potremo forse trovare una soluzione ai problemi rappresentati da questi emendamenti. Il senatore Vignola ha ricordato che, quando in sede di assestamento abbiamo cancellato 1.500 dei 3.000 miliardi della tabella B, che questa Commissione durante l'approvazione della precedente legge finanziaria votò all'unanimità, il Ministro del tesoro si impegnò a ripristinarli nella modulazione del triennio seguente, nel 1992 cioè. Con l'emendamento del Governo si onora parzialmente quest'impegno in quanto, rispetto alle previsioni contenute nel disegno di legge finanziaria di 170 miliardi per il 1993 e 425 miliardi per il 1994, c'è un aumento di 39 miliardi nel 1993 e di 139 nel 1994 sotto forma di rate di ammortamento mutui. Resta scoperto però il 1992 anche se immagino che in proposito mi si risponderà che contraendo i mutui nel 1992 la prima rata di ammortamento cadrà nel 1993. Resta il fatto comunque che i 1.500 miliardi non ci sono perchè con queste rate di ammortamento il massimo dell'integrazione arriva a 1.200 miliardi nel primo anno, ma non è questo che ora mi interessa evidenziare.

Relativamente all'ammortamento dei mutui c'è un emendamento del PDS e c'è un mio emendamento che utilizza un residuo di stanziamenti di 825 miliardi del titolo VIII a favore dell'articolo 3 della legge n. 219, in modo da coprire le esigenze parziali del 1992.

Durante la discussione generale ho già fatto presenti le differenze tra l'articolo 3, concernente l'edilizia privata e le ricostruzioni, e il titolo VIII. Relativamente all'articolo 3, al 31 marzo di quest'anno, sono oltre 56 mila le abitazioni per le quali i sindaci hanno emesso i provvedimenti, salvo copertura finanziaria, per un importo totale di 4.500 miliardi. La legge n. 219 infatti consentiva questa operazione. Uno stanziamento di 4.500 miliardi in questa finanziaria serve allora solo a coprire i decreti già emessi. I sindaci infatti, vista la mancanza di risorse, dopo il 31 marzo non ne hanno emessi di ulteriori. L'esigenza di fondo dunque è quella di trovare il modo di finanziare questo meccanismo. Mi sembra che al riguardo ci siano due possibilità: intervenire sulle rate dei mutui e rifinanziare in conto capitale. Dal momento però che i referenti del titolo VIII sono solo due, il sindaco di Napoli e il presidente della Giunta regionale, mi sembrerebbe più opportuno fare ricorso qui all'intervento basato sulle rate dei mutui. Sarebbero solo due infatti le amministrazioni referenti e non ci sarebbe bisogno di introdurre un terzo soggetto che contrae i mutui e ripartisce i fondi.

In conclusione, e sottopongo col massimo di serenità la questione al Ministro, forse l'intervento basato sulle rate dei mutui converrebbe applicarlo al titolo VIII e rifinanziare invece in conto capitale la ricostruzione delle abitazioni private che fa riferimento a più amministrazioni comunali.

Comunque, anche se si facesse ricorso al meccanismo dei mutui, non opporrei difficoltà purchè si diano le opportune garanzie. Ieri presso la Commissione 13^a circolava il testo di un disegno di legge che introduce una normativa completamente nuova e non contiene alcuna autorizzazione di spesa per le cifre che sono previste in materia di completamento degli interventi. È questa la situazione complessiva. Chiedo allora al Governo se ritiene opportuno finanziare in conto capitale i comuni e in conto mutui il titolo VIII con le postazioni

necessarie. Il senatore Vignola ha poi giustamente osservato che, sempre presso la 13^a Commissione, la Democrazia cristiana e il Partito comunista avevano presentato due disegni di legge con i quali questi Gruppi si facevano carico dell'urgenza di provvedere alla ricostruzione delle case già deliberate perchè, per quanto riguarda la competenza, i comuni non hanno una lira. Quei due disegni di legge proponevano allora di utilizzare i 3.000 miliardi previsti dalla scorsa finanziaria in tabella B immediatamente, fissando anche criteri rigorosi per quanto concerne l'utilizzazione delle risorse e autorizzando il CIPE a ripartirle nel tempo più rapido possibile. Quindi al Governo chiedo due cose.

In primo luogo la modulazione della cifra in conto capitale o in conto rate ammortamenti mutui. In secondo luogo, la disponibilità del Governo, perchè la documentazione dei progetti pronti che non possono essere attivati per via delle risorse finanziarie è in possesso del Governo.

Dopo che il Governo ci avrà risposto, potremo trovare la soluzione. Non a caso il mio emendamento l'ho riferito solo al primo esercizio, stornandolo di 825 miliardi di residui di stanziamento del titolo VIII.

Il Ministro del tesoro si era impegnato a modulare la spesa, coprendo anche il 1992. In considerazione del fatto che il 1992 non viene coperto e anche per le cose che ho detto prima, probabilmente neanche nel 1993 i comuni vedranno tali cifre.

Come ritiene il Ministro del bilancio di risolvere questi problemi, come si assestano le cifre in questa finanziaria e quali iniziative il Governo intende prendere a fronte dell'urgenza di provvedere a questa materia?

CROCETTA. Presidente, al fine di proseguire anche con un certo ordine, anticipo la presentazione di tutti i miei emendamenti alla tabella A e li elenco subito in modo che risulti agli atti; vi sarà una breve illustrazione che farà il senatore Spetič sull'emendamento alla tabella A che riguarda le minoranze.

Do quindi per illustrati i seguenti emendamenti alla tabella A, che portano la mia firma: 1.38, 2.Tab.A.57, 2.Tab.A.58, 2.Tab.A.25, 2.Tab.A.54, 2.Tab.A.52, 2.Tab.A.51, 2.Tab.A.59, 2.Tab.A.56, 2.Tab.A.53, 2.Tab.A.17, 2.Tab.A.34, 2.Tab.A.27.

L'emendamento 2.Tab.A.27, di cui è primo firmatario il senatore Volponi e che riguarda l'università di Urbino, molto probabilmente verrà ritirato perchè mi sembra sia sbagliato aver posto sulla statalizzazione dell'università di di Urbino la firma del senatore Volponi. In questo momento, il senatore Volponi si trova negli Stati Uniti per una conferenza; io non so se l'emendamento sia stato sollecitato da lui, seppure c'è la sua firma.

Vorrei che ciò risultasse agli atti, perchè può essere una iniziativa all'insaputa del senatore Volponi e, poichè lo rispetto per le idee e le posizioni, non vorrei che la cosa apparisse come una sua iniziativa nel caso che non lo fosse.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, non ci dà invece comunicazioni per le altre tabelle?

CROCETTA. Per ora ho fornito indicazioni in merito alla tabella A; successivamente fornirò indicazioni in merito alla tabella B.

AZZARÀ. Mi richiamo a quanto hanno detto i colleghi e particolarmente a quanto rilevato dal senatore De Vito e dal senatore Barca. L'anno scorso, noi sostenevamo l'esigenza, sia pure nei limiti sui quali oggi tutti concordiamo, di continuare nella copertura delle spese per il 1991 relative a quelle risorse finanziarie che erano collegate in quel bilancio. D'altro canto, su quelle spese, sulle quali siamo stati solidali e siamo stati battuti proprio in quest'aula e anche nell'Aula del Senato, abbiamo dovuto prendere atto che la nostra posizione dell'anno scorso era vincente, tant'è che tutti si sono rifatti a quella stessa posizione. Ci fa piacere che tutti, anche nella Commissione parlamentare per il Mezzogiorno, abbiano concordato sulla necessità di andare avanti nella ricostruzione delle zone terremotate, dando quelle priorità che peraltro sono contenute in un disegno di legge presentato dalla Democrazia cristiana.

Fatta questa premessa, ritengo che occorra prendere atto delle conclusioni della Commissione Scalfaro e del contenuto del documento finale elaborato dalla stessa. Dobbiamo tener conto delle priorità e delle reali esigenze del completamento, contenute in questa documentazione. Vorremmo un contributo in conto capitale. Questa è la richiesta che noi abbiamo fatto e continuiamo a fare. In questo senso, ciascuno di noi ha compiuto uno sforzo per cercare le fonti finanziarie possibili. Vorrei chiedere al Ministro, coerentemente con quanto affermato dal collega De Vito, che ringrazio per la sua posizione di estrema chiarezza e di estrema fermezza, una conferma di queste posizioni e una indicazione della volontà del Governo di conseguire questi obiettivi comuni sui quali penso che tutti concordiamo.

Naturalmente c'è il problema del tipo di copertura. Ho già detto quale sarebbe la nostra preferenza e proveremo anche a sentire il Ministro, nel caso di specie, per sapere quale sia la diversa ipotesi che lui eventualmente possa formulare e, soprattutto, per fornirci le assicurazioni anche in ordine ai tempi.

Il Ministro sa che ieri - è stato ricordato anche qui - la 13^a Commissione si è riunita ed ha fornito una indicazione di distribuzione nei tre anni di tali risorse. Pertanto, noi vorremmo che, con le assicurazioni conseguenti, la Commissione ambiente potesse realizzare e completare l'iter legislativo di tale provvedimento, spero in sede deliberante, per consentire l'immediata ripresa delle attività di ricostruzione, con tutti i provvedimenti di stretta competenza del Ministro del bilancio, essendo confermata la competenza del CIPE.

BARCA. Signor Presidente, ho sollecitato e promosso questa discussione che credo anche lei avrà trovato utile ai fini di un inquadramento complessivo del problema, dato che forse non saremmo arrivati alla situazione che abbiamo sotto gli occhi se avessimo affrontato in sedi e momenti separati la questione.

Consento largamente con quanto hanno detto i colleghi Vignola, De Vito ed Azzarà. Ma poichè quest'ultimo, sia pure con il garbo che lo distingue, ha voluto rilevare una contraddizione tra l'atteggiamento da noi tenuto l'anno scorso e quello odierno, desidero ricordargli la

delicata posizione in cui si trovava lo scorso anno il Presidente della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno, cui era stata trasferita la competenza in ordine al dibattito sull'attuazione della legge n. 219: avevamo un certo imbarazzo a definire controlli ed indirizzi nel momento in cui sullo stesso tema stava pronunciandosi, e non sempre con voce concorde, la Commissione presieduta dall'onorevole Scalfaro. Per cui c'è stato semplicemente l'invito ad attendere le conclusioni di quella Commissione d'inchiesta prima d'assumere le nostre decisioni.

Vorrei anche io sollevare un problema di sostanza, quello della garanzia, al di là di questa o quella copertura - ma condivido l'osservazione del collega Azzarà - che in via amministrativa o attraverso circolari alla Tesoreria verranno sbloccate tutte le somme disponibili. Se, come il ministro Cirino Pomicino ha affermato, non esistono problemi di cassa, è necessario sbloccare tutti i fondi destinati alla ricostruzione della prima abitazione per far uscire la gente dai *containers*. In questo senso vorrei avere, al di là del consenso che potranno avere gli emendamenti, precise assicurazioni dal Ministro.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Credo ci sia bisogno di fare chiarezza perchè quanto ho ascoltato dai senatori Vignola, De Vito, Azzarà e Barca, mi sembra rischi di creare confusione piuttosto che inquadrare nel modo più corretto i problemi della ricostruzione in Campania e in Basilicata: lo dico, evidentemente, senza voler offendere nessuno.

C'era stata una sollecitazione al Governo, proveniente dalla maggioranza ma sostanzialmente condivisa anche dall'opposizione, affinché nel triennio 1992-1994 non venissero stanziati soltanto i 3.000 miliardi previsti dalla vecchia legge finanziaria ma si procedesse ad un adeguato rifinanziamento per una somma pari a circa 4.300 miliardi. Dinanzi alla proposta iniziale ed a seguito della sentenza della Corte costituzionale, abbiamo a nostra volta proposto che i 4.300 miliardi fossero attivabili in termini di cassa sin dal 1992, ma che gli oneri di questi mutui ricadessero nel 1993.

Da questo punto di vista devo formulare un primo giudizio di natura tecnica sull'emendamento 2.Tab.B.83, che mi sembra avere una dizione confusa: la voce sulla quale avete pensato ad un accantonamento di fondo negativo è quella che consente all'ANAS di stipulare mutui. Ma la confusione dell'emendamento va al di là della volontà positiva del Gruppo del PDS perchè nella tabella B, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce indicata, laddove abbiamo inserito gli stanziamenti per i mutui, voi proponete un aumento degli importi per il 1992 e per il 1993 senza indicare i limiti d'impegno. Come si può inserire un'appostazione senza indicare i limiti d'impegno? E non sono necessari stanziamenti per il 1992 poichè l'accensione di mutui comporta oneri del 1993.

Inoltre, la proposta di elevare di 80 miliardi gli importi per il 1993 appare leggermente superiore a quella della maggioranza. Quindi, la sostanza politica è che la maggioranza presenta un emendamento che consente di intervenire nelle aree della Campania e della Basilicata per la ricostruzione con 4.300 miliardi nel triennio 1992-1994, di cui 2.800

miliardi realizzabili in termini di cassa nel 1992 e nel 1993. Esistono 2.800 miliardi di giacenza di Tesoreria. Il vero problema è di imputare la competenza, visto che da anni siamo bloccati al palo ed abbiamo lasciato trascorrere - per responsabilità diffuse - anche il 1991 senza prendere alcuna decisione di carattere legislativo. Ma l'emendamento presentato dal senatore Ferrari-Agradi sottolinea l'esigenza, condivisa in pieno dal Governo, di accendere immediatamente i mutui.

Invito il senatore Vignola, proprio comprendendo il senso dei suoi rilievi, ad aderire alla proposta della maggioranza proprio perchè anche in quella si ipotizza un aumento dei fondi per il 1993. Infatti, l'emendamento del senatore Ferrari-Agradi appare tecnicamente ineccepibile e consente di attivare 4.300 miliardi.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.4, presentato dal senatore De Vito, mi sembra non si tenga conto dell'esistenza di residui di stanziamento non riassumibili. Inoltre gli 825 miliardi non sono residui: non si tratta di una somma libera ma di una somma in attesa di essere trasferita alla gestione fuori bilancio per gli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981.

Ma c'è un altro dato su cui vorrei richiamare l'attenzione del Presidente, del senatore De Vito e dell'intera Commissione. Se la Commissione bilancio lasciasse passare il principio per cui noi utilizziamo i residui dell'anno scorso, li facciamo rientrare nel bilancio dello Stato e li riallochiamo, non solo aumenteremmo il saldo netto da finanziare, ma eviteremmo la perenzione di una serie di residui di stanziamento, per i quali questa Commissione bilancio ha fatto una battaglia - vincendola - richiedendo la decadenza dei residui di stanziamento dopo un esercizio.

Quindi, anche sotto il profilo di una tecnicità più generale, questo emendamento è a mio giudizio inammissibile, perchè trasferisce all'entrata dello Stato dei residui, riaccollandoli; se questo dovesse avvenire, potete immaginare cosa non accadrebbe con gli 80.000 miliardi di residui, una parte rilevante dei quali sono residui di stanziamento.

Vengo ora al merito della questione, anche se rimane un problema tecnico, in quanto l'emendamento dovrebbe andare in tabella B e non nella parte delle norme sostanziali. Aggiungo però che gli 825 miliardi non esistono come residui di stanziamento; abbiamo già detto prima, discutendo l'emendamento del senatore Tagliamonte, che non ci sono problemi di cassa e che le risorse ancora impegnabili per la città di Napoli sono collocate nel 1994 e nel 1995, in attesa dell'iter legislativo dinanzi alla Commissione ambiente.

Concludendo, il Governo sostiene lo sforzo della maggioranza ed invita il Gruppo del PDS ad aderire, perchè l'emendamento 1.67 interpreta anche la sua posizione.

VIGNOLA. Dove sono i 1.800 miliardi di cassa per il 1992?

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. L'onere per questi mutui parte dall'anno successivo e quindi, anche se li prevedessimo nel 1992, comunque non potremmo utilizzarli.

La garanzia che posso dare è che nell'ambito della Commissione ambiente (quando sarà approvato l'emendamento 1.67, che spero potrà essere sottoscritto anche dal Gruppo del PDS) il Governo garantirà che la ripartizione sarà fatta il giorno dopo l'approvazione della legge e che l'accensione dei mutui sarà fatta nei primissimi mesi dell'anno per consentire di aumentare la cassa a vantaggio dei comuni, nei limiti dei 1.800 miliardi, senza che questo determini stravolgimenti di varia natura come invece avverrebbe se gli emendamenti che voteremo in seguito non fossero approvati.

Pertanto, il Governo annuncia il parere favorevole sull'emendamento 1.67 e invita i senatori Vignola e De Vito a ritirare i loro emendamenti; se dovessero insistere sui loro testi, il Governo non potrebbe che essere contrario.

VIGNOLA. Dopo i chiarimenti e le delucidazioni fornite dal Governo, dichiaro di sottoscrivere l'emendamento 1.67 e contestualmente di ritirare il mio emendamento.

DE VITO. Presidente, non voglio riaprire il discorso circa le disponibilità presenti in questa legge finanziaria, perchè il Ministro del bilancio sa meglio di me che quando è stato nominato il commissario liquidatore in relazione al titolo VIII, nella delibera del CIPE è stato scritto: «Il commissario liquidatore ha l'incarico di provvedere alla ultimazione delle operazioni in corso nei limiti degli stanziamenti già ripartiti». Ciò significa che i 1.175 ed i 1.300 miliardi non dovrebbero trovare posto in questa finanziaria e quindi il mio emendamento è anche un ponte per i problemi di Napoli; mi sembrava più utile impiegare i mutui per la città di Napoli, anzichè mantenere impegni che nella legislazione non hanno nessuna autorizzazione di spesa e che anzi sono limitati perchè c'è un commissario liquidatore.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Questa disponibilità per Napoli è per il 1994 e quindi lei potrebbe utilizzarla solo in quell'anno; ciò sarebbe contrario agli interessi cui abbiamo fatto riferimento.

DE VITO. Ma il Ministro non può dire che i residui di stanziamento non esistono e che sono impegnati; non sono stati impegnati, perchè altrimenti non sarebbero residui di stanziamento.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. C'è un problema di gestione fuori bilancio.

DE VITO. Sono impegnati i 1.500 miliardi di cui lei ha parlato e le giacenze di tesoreria che, in quanto tali, sono impegnate. Ma i residui di stanziamento hanno un'origine diversa e questo importo non è stato mai toccato. Non affronto gli aspetti tecnici dell'utilizzabilità o meno dei residui di stanziamento; nel concreto mi sono rimesso alle decisioni del Governo e richiamo ancora l'attenzione su questi problemi.

I fondi della finanziaria del 1988 sono stati ripartiti nel 1990; dopodichè non si è stanziata più una lira e nonostante che il Parla-

mento nella precedente legge finanziaria abbia previsto 3.000 miliardi, il Governo ed il Parlamento hanno lasciato passare inutilmente un anno. Pur avendo espresso un anno fa l'esigenza di finanziare rapidamente la legge n. 219, il Parlamento non è stato capace di approvare una legge ed il Governo non ha preso iniziative; ora invece facciamo riferimento ad un disegno di legge.

Non avrei fatto questo discorso se nella giornata di ieri non avessi letto un testo provvisorio che circola presso la Commissione ambiente, che non dà nessuna garanzia per l'immediato sulla ripresa della ricostruzione. Allora: il Governo si impegna a garantire i 4.300 miliardi nel triennio e - nel caso il Parlamento non provvedesse entro il 31 dicembre - a prendere un'iniziativa ai primi dell'anno prossimo per essere nella condizione di ripartire immediatamente i fondi? Questo è il problema; se il Governo assume questi impegni, non c'è nessuna difficoltà nè alcun interesse a creare ulteriori complicazioni.

PRESIDENTE. Credo che l'impegno da chiedere al Governo sia quello di intervenire in 13^a Commissione ed in quella sede offrire la copertura finanziaria per completare la ricostruzione. Se poi ci fossero delle difficoltà, il Governo compirà un ulteriore passo; ma il primo impegno da chiedere al Governo è un intervento presso la 13^a Commissione.

VIGNOLA. Dal momento che approveremo questo emendamento, la copertura c'è. Il problema è nella difficoltà di approvare questo disegno di legge; il senatore De Vito chiede al Governo un'iniziativa autonoma, indipendentemente dall'esito della discussione in 13^a Commissione, affinché ai primi del prossimo anno il Governo sia in grado di rispondere alle esigenze della ricostruzione.

DE VITO. Vorrei fare un'ultima considerazione. Stiamo parlando di gente che ha subito dei danni e che da dieci anni vive nel disagio. La settimana scorsa in Sicilia sono scesi in piazza tre comuni danneggiati dal terremoto e la sera dopo il Governo ha garantito che avrebbe provveduto immediatamente. Che migliaia di persone scendano in piazza perchè il Governo intervenga con decreto-legge per ragioni di ordine pubblico non credo rientri nel metodo con cui dobbiamo governare questo paese.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il ministro Capria, devo dirlo a sua difesa, non ha fatto altro che garantire il disegno di legge che è dinanzi al Parlamento e per il quale ci sono i fondi stanziati. Comunque, e rispondo al senatore De Vito, se entro la fine dell'anno il disegno di legge non avrà trovato una sua logica ed una sua approvazione, il Governo assumerà un'iniziativa autonoma.

DE VITO. Svolgo da ventitrè anni l'attività parlamentare e posso dire che una volta il Parlamento rispondeva con diversa rapidità ai problemi della gente. Oggi però tutte le istituzioni, compresa la nostra,

sono dissestate ed il Governo ha le sue responsabilità per questo. La mia richiesta allora è che il Governo provveda così come fa per altre questioni.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Voi dimenticate che c'è un Governo di coalizione. Volete che vi ricordi una cosa che forse è sfuggita a tutti e che io volutamente non ho detto? Proporre emendamenti miranti a stanziare 825 miliardi per il 1992 significa andare contro quanto disposto dalla Commissione Scalfaro che sollecita una nuova legislazione sull'argomento. Il Governo, almeno per quanto mi riguarda, fa la sua parte. Ora tocca alla 13^a Commissione legiferare, se vuole con l'assistenza del Ministro del bilancio per la parte finanziaria. Non è possibile ripetere però quello che è accaduto negli anni scorsi quando per ben sette volte sono stati presentati decreti che poi decadevano. Il Parlamento, nella sua complessità, deve farsi carico di questo. Posso solo confermare allora al senatore De Vito, invitandolo nuovamente a ritirare l'emendamento, che il Governo sarà presente alla discussione presso la 13^a Commissione anche coi Ministri finanziari e che il 1^o gennaio, qualora non fosse stato approvato il disegno di legge all'esame di quella Commissione, assumerà una propria autonoma iniziativa legislativa.

DE VITO. Dopo aver ricevuto questi chiarimenti, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.67 al quale ha aggiunto la sua firma anche il senatore Vignola.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.68.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 1.28.

MANCIA. Poichè la fusione nucleare e la sicurezza intrinseca sono due aspetti a sè stanti, potremmo specificare, come poc'anzi il Presidente aveva proposto si facesse per le comunità montane, che una quota dello stanziamento, pari al 10-15 per cento del totale, sia riservata alla fusione.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. È il ministro Ruberti che ha formulato l'emendamento, perchè la materia che ne forma l'oggetto non è di competenza del Ministero del bilancio. Ugualmente voglio dire al senatore Mancina che, anche se riscriviamo la proposta emendativa nel senso da lui suggerito, sarà la legge che regolerà la materia a decidere come questi fondi saranno utilizzati.

MANCIA. Desidero però che rimanga agli atti almeno che c'è la volontà di stabilire una quota per questo.

VESENTINI. L'emendamento in votazione assorbe l'emendamento 2.Tab.B.52 dei senatori Forte ed altri in cui, oltre a parlare di fusione nucleare, si cita esplicitamente l'esperimento Ignitor finanziato da uno speciale accantonamento della legge per l'ENEA?

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. È lo stesso problema che mi ha sottoposto il senatore Forte. Il fatto che il richiamo sia al Ministero dell'industria costituisce la garanzia che ci si muove in quella direzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.28.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.19.

È approvato.

Riprendiamo ora l'emendamento 1.59, del senatore Mancina, precedentemente accantonato.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Forse potremmo trovare una soluzione che sia accettata anche da quei senatori, come Bono Parrino e Azzarà, che, pur favorevoli all'emendamento, non condividevano il modo in cui la sua copertura veniva compensata. Poiché l'emendamento 1.59 altro non fa che spostare dal 1994 al 1992 i 90 miliardi previsti per la pesca, la copertura che potremmo dare è la seguente: trasportiamo al 1992 i 90 miliardi che sono nel 1994 per la pesca marittima e rispostiamo i 90 miliardi dal piano decennale per la costruzione dei passaggi a livello, che ha 150 miliardi in tabella F, dal 1992 al 1994, però mettendo per la medesima voce il numero 3 riguardo all'impegnabilità. La compensazione avviene col mettere nel 1994 i 150 miliardi che sono in tabella F sotto la voce «piano decennale dei passaggi a livello». Non ci sono problemi di cassa per questo, ancorché sia messo il numero 3, che garantisce l'impegnabilità del triennio complessivo. Questo consente di spostare dal 1992 al 1994 i passaggi a livello e dal 1994 al 1992 la pesca.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Sottoscrivo l'emendamento.

BARCA. Anch'io sottoscrivo l'emendamento e annuncio il voto favorevole del mio Gruppo ad esso.

CROCETTA. Io già in precedenza avevo aggiunto la mia firma all'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Mancia, accetta di riformulare l'emendamento nel senso proposto dal Governo?

MANCIA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento 1.59, nella nuova formulazione, di cui do lettura:

Al comma 7, nella tabella F richiamata, settore d'intervento n. 11, alla voce: «Legge n. 189 del 1983: Piano decennale per la soppressione dei passaggi a livello (Tesoro cap. 7811)», ridurre l'importo per il 1992 di lire 90.000 milioni, aumentare l'importo per il 1994 di lire 90.000 milioni; e modificare il limite di impegnabilità da «1» a «3».

Conseguentemente nella medesima tabella sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 26, alla voce: «Legge n. 267 del 1991: Attuazione del terzo piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, nonché di riconversione delle unità adibite alla pesca con reti da posta derivante. (Marina mercantile capp. 3522, 8558, 8559, 8560, 8561, 8565)» aumentare l'importo per il 1992 di lire 90.000 milioni e sopprimere l'importo per il 1994 (- 90.000 milioni).

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

BOLLINI. Votando l'articolo 1, votiamo il saldo che in esso è indicato, ma gli addendi di quel saldo...

PRESIDENTE. ...sono quelli approvati e sostanzialmente - faremo poi i conti più correttamente - il saldo dovrebbe essere ridotto di 53 miliardi per effetto di un emendamento mio al bilancio. Il saldo dovrebbe essere dunque quello che risulta da questo testo meno una cifra nell'ordine di grandezza di 53 miliardi.

BOLLINI. Quindi, dovrebbe essere il saldo che risulta da questo testo, meno una cifra dell'ordine di grandezza di 53 miliardi. Come senatore di questa Commissione potrei anche giurare sulle sue parole; come esponente del Partito democratico della sinistra ho l'obbligo di metterle in dubbio e, pertanto, dichiaro che la mia parte non è venuta a conoscenza di dati e relazioni sufficienti per poter avere la certezza che quel saldo è rispettato.

Per tale ragione noi invalidiamo il criterio con il quale si è pervenuti a quel saldo e votiamo contro, riservandoci in Aula di sollevare una obiezione più radicale rispetto al modo di procedere.

PRESIDENTE. La ringrazio per l'apprezzamento professionale, anche se c'è una disistima metodologica.

Metto ai voti l'articolo 1 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

1. Il maggior gettito eventualmente derivante in ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994, per effetto di provvedimenti legislativi recanti nuove o maggiori entrate rispetto alle previsioni di entrate contemplate nella legge di bilancio, per ciascuno di detti anni, può essere utilizzato per la copertura di nuove o maggiori spese per la parte non destinata al mantenimento del saldo netto da finanziare nell'anno corrispondente, quale indicato all'articolo 1.

2. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 11-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 6 della legge 23 agosto 1988, n. 362, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 1992-1994, restano determinati per l'anno 1992 in lire 36.093,625 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti, secondo il dettaglio di cui alla Tabella A, allegata alla presente legge, e in lire 7.074,4 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale, secondo il dettaglio di cui alla Tabella B allegata alla presente legge.

3. Le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1992 e triennale 1992-1994, in relazione a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria, sono indicate nella Tabella C allegata alla presente legge.

4. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al comma 3 relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

5. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362, gli stanziamenti di spesa per il rifinanziamento di norme che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati fra le spese in conto capitale restano determinati, per l'anno 1992, in lire 2.471 miliardi, secondo il dettaglio di cui alla Tabella D allegata alla presente legge.

6. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera e), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi indicate nella Tabella E allegata alla presente legge sono ridotte degli importi determinati nella medesima Tabella.

7. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994, nelle misure indicate nella Tabella F allegata alla presente legge.

8. A valere sulle autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale riportate nella Tabella di cui al comma 7, le Amministrazioni e gli enti pubblici possono assumere impegni nell'anno 1992, a carico di esercizi futuri, nei limiti massimi di impegnabilità indicati per ciascuna disposizione legislativa in apposita

colonna della stessa Tabella, ivi compresi gli impegni già assunti nei precedenti esercizi a valere sulle autorizzazioni medesime.

9. Ai fini di quanto disposto dall'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la spesa per gli anni 1992, 1993 e 1994 relativa ai rinnovi contrattuali per il triennio 1991-1993 del personale delle Amministrazioni statali, compreso quello delle aziende autonome, delle università, nonché delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione, limitatamente all'Istituto superiore di sanità, all'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, agli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria ed alle Stazioni sperimentali per l'industria, è determinata, rispettivamente, in lire 2.000 miliardi, lire 5.300 miliardi e lire 7.300 miliardi. Tali somme sono comprensive delle disponibilità occorrenti per l'adeguamento delle retribuzioni del personale militare e dei Corpi di polizia e sono iscritte nell'apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

10. Le somme di cui al comma 9, unitamente a quelle preordinate, per il personale dirigente ed equiparato, nonché per l'attuazione dell'articolo 16 del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 gennaio 1991, n. 21, e dell'articolo 12 della legge 8 agosto 1990, n. 231, concernenti il personale dei Corpi di polizia e delle Forze armate, nell'ambito della tabella A allegata alla presente legge, e a quelle risultanti dal comma 11, costituiscono l'importo complessivo massimo di cui all'articolo 11, comma 3, lettera h), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362, ivi compreso l'effetto delle decisioni connesse con la decadenza del meccanismo di adeguamento retributivo al costo della vita previsto dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13.

11. Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 15, ultimo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93, le regioni e gli enti pubblici non economici da esse dipendenti, le unità sanitarie locali, gli enti locali e gli enti pubblici non economici, le istituzioni e gli enti di ricerca diversi da quelli indicati nel comma 9, provvedono ad iscrivere nei bilanci relativi agli anni 1992, 1993 e 1994 le risorse occorrenti al finanziamento dei rinnovi contrattuali per il triennio 1991-1993 da contenere entro il limite corrispondente alla differenza tra l'importo derivante dall'applicazione dei tassi programmati di inflazione, indicati dal documento di programmazione economico-finanziaria, alla spesa per retribuzioni al personale relativa all'anno 1991 e quello relativo agli oneri per automatismi retributivi.

12. Per la definizione degli effetti economici conseguenti all'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 1 dell'8 gennaio 1991, concernente la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti dello Stato collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1979, è autorizzata la spesa di lire 250 miliardi per l'anno 1993 e di lire 250 miliardi per l'anno 1994, per il pagamento delle competenze relative al periodo 1° marzo - 31 dicembre 1990.

13. L'importo massimo delle garanzie per il rischio di cambio che il Ministro del tesoro è autorizzato ad accordare nell'anno 1992 per le occorrenze in linea capitale sui prestiti esteri contratti in base alla legislazione vigente resta fissato in lire 500 miliardi ivi compresa la

garanzia sui prestiti contratti nell'anno 1992 ai sensi dell'articolo 13, terzo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

Su questo articolo sono stati presentati numerosi emendamenti. Cominciamo col prendere in esame quelli relativi alla tabella A.

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», sopprimere la voce: «Interventi in favore dei lavoratori immigrati e regolamentazione dell'attività dei girovaghi», con i relativi importi per il 1992 di lire 70.000 milioni; per il 1993 di lire 70.000 milioni; per il 1994 di lire 70.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», alla voce: «Interventi vari in favore della giustizia», aumentare gli importi per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 170.000 milioni (+ 70.000 milioni); per il 1993 da lire 150.000 milioni a lire 220.000 milioni (+ 70.000 milioni); per il 1994 da lire 150.000 milioni a lire 220.000 milioni (+ 70.000 milioni), apporre allo stanziamento relativo al 1994 la nota (a), e aggiungere alla medesima nota (a) le parole: «; per la voce "Interventi in favore della giustizia" il collegamento con l'accantonamento negativo è per lire 70.000 milioni».

2.Tab.A.22

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla voce: «Interventi in favore dei lavoratori immigrati e regolamentazione dell'attività dei girovaghi», ridurre gli importi per il 1992 da lire 70.000 milioni a lire 35.000 milioni (-35.000 milioni); per il 1993 da lire 70.000 milioni a lire 25.000 milioni (-45.000 milioni); per il 1994 da lire 70.000 milioni a lire 15.000 milioni (-55.000 milioni).

Conseguentemente, al medesimo comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Interventi a favore delle comunità terapeutiche», con i seguenti importi: «1992: 35.000; 1993: 45.000; 1994: 55.000 (a)».

2.Tab.A.19

RASTRELLI, PONTONE, MANTICA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla voce: «Interventi connessi con i fenomeni dell'immigrazione, dei rifugiati e degli italiani all'estero», ridurre l'importo per il 1992 da lire 150.000 milioni a lire 130.000 milioni (- 20.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Ristrutturazione del Ministero», aumentare l'importo per il 1992 da lire 0 a lire 20.000 milioni (+ 20.000 milioni).

2.Tab.A.15

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla voce: «Interventi connessi con i fenomeni dell'immigrazione...», aumentare gli importi per il 1993 da lire 150.000 milioni a lire 500.000 milioni (+350.000 milioni); per il 1994 da lire 150.000 milioni a lire 500.000 milioni (+350.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rimborso dei crediti di imposta (regolazione debitoria)...», ridurre gli importi per il 1993 da lire 9.075.000 milioni a lire 8.725.000 milioni (-350.000 milioni); per il 1994 da lire 12.550.000 milioni a lire 12.200.000 milioni (-350.000 milioni).

2.Tab.A.57

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alle voci: «Interventi in favore dei lavoratori immigrati...» e «Interventi connessi con i fenomeni dell'immigrazione...», sopprimere la nota (a) relativa all'anno 1994; sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», alla voce: «Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri», sopprimere la nota (a) relativa agli anni 1993 e 1994; e sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali», sopprimere la nota (a) relativa agli anni 1993 e 1994.

Conseguentemente, nella medesima tabella A, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane», nella nota (a) sostituire le parole: «per lire 19.987.000 milioni per il 1993» con le seguenti: «per lire 20.125.000 milioni per il 1993»; al n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi in materia di finanza pubblica...», ridurre l'importo per il 1994 da lire 28.550.000 milioni a lire 28.156.000 milioni (- 394.000 milioni).

Conseguentemente ancora, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 910 del 1986...: articolo 8, comma 14: Fondo sanitario nazionale di parte corrente (capitolo 5941)», ridurre l'importo relativo all'anno 1994 di 394.000 milioni e nella nota (c) relativa all'anno 1994, sostituire le parole: «oneri per 5.850 miliardi» con le seguenti: «oneri per 6.244 miliardi».

2.Tab.A.39

IL GOVERNO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alle voci: «Interventi in favore dei lavoratori immigrati...» e «Interventi connessi con i fenomeni dell'immigrazione...», sopprimere la nota (a) relativa agli stanziamenti per il 1994; nella stessa tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi in materia di finanza pubbli-

ca...», ridurre gli importi per il 1994 da lire 28.550.000 milioni a lire 28.330.000 milioni (- 220.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 910 del 1986... (legge finanziaria 1987) - Articolo 8, comma 14: Fondo sanitario nazionale di parte corrente (cap. 5941)», ridurre l'importo per il 1994 da lire 92.850.000 milioni a lire 92.630.000 milioni (- 220.000 milioni) e, nella nota (c), sostituire le parole: «l'importo non considera oneri per 5.850 miliardi» con le seguenti: «l'importo non considera oneri per 6.070 miliardi».

2.Tab.A.71

FORTE, ZANELLA, MANCIA, PUTIGNANO, DELL'OSSO, PIZZO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alle voci: «Interventi in favore dei lavoratori immigrati...» e «Interventi connessi con i fenomeni dell'immigrazione...», sopprimere la nota (a) relativa agli stanziamenti per l'anno 1994.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rimborso dei crediti di imposta (regolazione debitoria)...», nella nota (a), sostituire le parole: «l'accantonamento negativo è per lire 975.000 milioni per l'anno 1994», con le seguenti: «l'accantonamento negativo è per lire 1.195.000 milioni per l'anno 1994».

2.Tab.A.35

MANCIA, PUTIGNANO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», nella denominazione della voce: «Interventi connessi con i fenomeni dell'immigrazione dei rifugiati e degli italiani all'estero», aggiungere, in fine, le parole: «, di cui 80 miliardi per integrazioni pensionistiche di lavoratori italiani emigrati».

2.Tab.A.11

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Fondo da destinare all'istituzione di un osservatorio nazionale e ai comuni per la ricerca e la sperimentazione di nuovi orari nei servizi pubblici», con i seguenti importi: «1992: 20.000; 1993: 20.000 (a); 1994: 20.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazione diverse», alla voce: «Rifinanziamento del fondo per i progetti finalizzati di cui all'articolo 26 della legge n. 67 del 1988...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 125.000 milioni a lire 105.000 milioni

(- 20.000 milioni); per il 1993 da lire 125.000 milioni a lire 105.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1994 da lire 75.000 milioni a lire 55.000 milioni (- 20.000 milioni).

2.Tab.A.95

TOSSI BRUTTI, FERRAGUTI, TEDESCO TATÒ,
BOCHICCHIO SCHELOTTO, ALBERICI, CAL-
LARI GALLI, NESPOLO, SENESI, ZUFFA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Interventi per l'istituzione di servizi per gli anziani», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 20.000; 1994: 40.000».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 170.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 380.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 560.000 milioni (- 40.000 milioni).

2.Tab.A.102

FERRAGUTI, TOSSI BRUTTI, TEDESCO TATÒ,
ZUFFA, BOCHICCHIO SCHELOTTO, NE-
SPOLO, ALBERICI, CALLARI GALLI, SENESI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Riforma della legge sulla obiezione di coscienza», con i seguenti importi: «1992: 5.000; 1993: 5.000; 1994: 5.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 175.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 395.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 595.000 milioni (- 5.000 milioni).

2.Tab.A.101

ZUFFA, TOSSI BRUTTI, TEDESCO TATÒ, NE-
SPOLO, ALBERICI, BOCHICCHIO SCHE-
LOTTO, CALLARI GALLI, FERRAGUTI, SE-
NESI, GIACCHÈ, MESORACA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere le seguenti voci con i relativi importi: «Riforma della legge sull'obiezione di coscienza - 1992: 5.000; 1993: 5.000; 1994: 5.000 (a)», «Anno di volontariato sociale - 1992: 1.000; 1993: 1.000; 1994: 1.000 (a)», «Commissione di bioetica - 1992: 500; 1993: 1.000; 1994: 1.000 (a)», «Contributo dello Stato in favore delle associazioni di promozione sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 3 febbraio 1989, n. 33 - 1992: 5.000; 1993: 5.000; 1994: 5.000 (a)»,

«Assegnazione di un contributo annuo all'EMS per la produzione di materiale visivo e l'istituzione delle videoteche - 1992: 4.000; 1993: 4.000; 1994: 4.000 (a)».

Conseguentemete, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane», ridurre gli importi per il 1992 da lire 24.213.000 milioni a lire 24.197.500 milioni (- 15.500 milioni); per il 1993 da lire 20.875.000 milioni a lire 20.859.000 milioni (- 16.000 milioni); per il 1994 da lire 25.044.000 milioni a lire 25.028.000 milioni (- 16.000 milioni).

2.Tab.A.60

FONTANA GIANNI, COLOMBO SVEVO, FALCUCCI, CECCATELLI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...) sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Commissione nazionale per la bioetica», con i seguenti importi: «1992: 500; 1993: 500; 1994: 500».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria», ridurre gli importi per il 1992 da lire 416.607 milioni a lire 416.107 milioni (-500 milioni); per il 1993 da lire 598.100 milioni a lire 597.600 milioni (-500 milioni); per il 1994 da lire 716.901 milioni a lire 716.401 milioni (-500 milioni).

2.Tab.A.63

FERRARI-AGGRADI, TAGLIAMONTE, COVIELLO, AZZARÀ, PARISI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Fondo da destinarsi ai comuni per le politiche a favore della valorizzazione della risorsa degli anziani», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 10.000; 1994: 10.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 1.140.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.240.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 1.340.000 milioni (- 10.000 milioni).

2.Tab.A.47

MANIERI, BONO PARRINO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rimborso dei crediti di imposta (regolazione debitoria)...», ridurre gli importi per il 1993 da lire 9.075.000 milioni a lire 7.075.000 milioni (- 2.000.000 milioni); per il 1994 da lire 12.550.000 milioni a lire 10.550.000 milioni (- 2.000.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 9, sostituire le parole: «lire 5.300 miliardi e lire 7.300 miliardi» con le seguenti: «lire 7.300 miliardi e lire 9.300 miliardi».

2.Tab.A.58

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rimborso dei crediti di imposta (regolazione debitoria)...», ridurre gli importi per il 1993 da lire 9.075.000 milioni a lire 8.075.000 milioni (- 1.000.000 milioni); per il 1994 da lire 12.550.000 milioni a lire 11.550.000 milioni (- 1.000.000 milioni).

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei trasporti», aggiungere la voce: «Rifinanziamento del Fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali di cui all'articolo 11 della legge 10 aprile 1981, n. 151», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 1.000.000; 1994: 1.000.000».

2.Tab.A.25

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rimborso dei crediti di imposta (regolazione debitoria)...» ridurre gli importi per il 1993 da lire 9.075.000 milioni a lire 8.156.000 milioni (- 919.000 milioni) e per il 1994 da lire 12.550.000 milioni a lire 11.631.000 milioni (- 919.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 7 del 1981...: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4522/p, 8173, 9005)», aumentare gli importi per il 1993 da lire 3.149.769 milioni a lire 4.068.769 milioni (+ 919.000 milioni) e per il 1994 da lire 3.263.355 milioni a lire 4.182.355 milioni (+ 919.000 milioni).

2.Tab.A.54

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rimborso dei crediti di imposta (regolazione debitoria)...» ridurre gli importi per il 1993 da lire 9.075.000 milioni a lire 8.575.000 milioni (-500.000 milioni) e per il 1994 da lire 12.550.000 milioni a lire 11.850.000 milioni (-700.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica «Ministero di grazia e giustizia», aggiungere la voce: «Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari (sistema informatico nazionale, apparecchiature elettroniche per le corti d'appello, terminali e stampanti in tutti gli uffici) - ufficio del giudice di pace - adeguamento delle

strutture (edifici, aule, automatizzazione dei registri) per l'attuazione del nuovo processo penale», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 500.000; 1994: 700.000».

2.Tab.A.52

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rimborso dei crediti di imposta (regolazione debitoria) ed eliminazione della ritenuta sugli interessi dei conti interbancari», ridurre gli importi per il 1993 da lire 9.075.000 milioni a lire 9.045.000 milioni (- 30.000 milioni); per il 1994 da lire 12.550.000 milioni a lire 12.520.000 milioni (- 30.000 milioni).

Conseguentemente, allo stesso comma, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della pubblica istruzione», alla voce: «Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico», aumentare gli importi per il 1993 da lire 20.000 milioni a lire 50.000 milioni (+ 30.000 milioni); per il 1994 da lire 20.000 milioni a lire 50.000 milioni (+ 30.000 milioni).

2.Tab.A.51

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rimborso dei crediti di imposta (regolazione debitoria) ed eliminazione della ritenuta sugli interessi dei conti interbancari», ridurre gli importi per il 1993 da lire 9.075.000 milioni a lire 9.060.000 milioni (- 15.000 milioni); per il 1994 da lire 12.550.000 milioni a lire 12.530.000 milioni (- 20.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», aggiungere la voce: «Fondo per le misure preventive contro la diffusione dell'infezione HIV nelle carceri», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 15.000; 1994: 20.000».

2.Tab.A.59

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rimborso dei crediti di imposta (regolazione debitoria)...», apporre la seguente nota (...) allo stanziamento relativo al 1994:

(...) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, all'accantonamento negativo contrassegato dalla medesima lettera (...); per la voce: "Rimborso dei crediti di imposta", il collegamento con l'accantonamento negativo è per lire 3.275.000 milioni per l'anno 1994».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, n.2) (Accantonamenti di segno negativo...), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Provvedimenti per la copertura degli oneri del Fondo

sanitario nazionale di cui al comma 14 dell'articolo 8 della legge n. 910 del 1986», con il relativo importo: «1994: - 3.275.000 (...)».

(...) Accantonamento collegato ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge n. 468 del 1978, e successive modificazioni, agli accantonamenti di segno positivo contrassegnati con la medesima lettera.

Conseguentemente ancora, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 910 del 1986... (legge finanziaria 1987) - Articolo 8, comma 14: Fondo sanitario nazionale di parte corrente (cap. 5941)», aumentare l'importo per il 1994 da lire 92.850.000 milioni a lire 97.125.000 milioni (+ 3.275.000 milioni).

2.Tab.A.66

STRIK LIEVERS, CORLEONE, BOATO, MODUGNO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Applicazione della sentenza della Corte costituzionale n.1 del 1991», con i seguenti importi: «1992: 520.000; 1993: 520.000; 1994: 520.000» e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), aggiungere la rubrica: «Ministero delle finanze», con la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: -10.000.000; 1993: -10.700.000; 1994: -11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1991", per i seguenti importi: 1992: 520.000 milioni; 1993: 520.000 milioni; 1994: 520.000 milioni».

Conseguentemente ancora, sopprimere il comma 12.

2.Tab.A.79

BOLLINI, SPOSETTI, VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Interventi in favore dei cittadini italiani che hanno perduto beni e diritti all'estero (compresi limiti di impegno per finanziamenti agevolati)», con i seguenti importi: «1992: 50.000; 1993: 125.000; 1994: 125.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, ridurre il totale degli accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate per il 1992 da lire 36.093.625 milioni a lire 36.043.625 milioni (- 50.000 milioni); per il 1993 da lire 36.502.052 milioni a lire 36.377.052 milioni (- 125.000 milioni); per il 1994 da lire 44.790.011 milioni a lire 44.665.011 milioni (- 125.000 milioni).

2.Tab.A.46

NERI, BERTOLDI, FAVILLA, DE CINQUE

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Interventi in favore dei cittadini italiani che hanno perduto beni e diritti all'estero (compresi limiti di impegno per finanziamenti agevolati)», con i seguenti importi: «1992: 40.000; 1993: 130.000; 1994: 130.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 7 del 1981...: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo... (capp. 4532/p, 8173, 9005», limitatamente al capitolo 9005, ridurre gli importi per il 1992 da lire 2.075.369 milioni a lire 2.035.369 milioni (- 40.000 milioni); per il 1993 da lire 3.149.769 milioni a lire 3.019.769 milioni (- 130.000 milioni); per il 1994 da lire 3.263.355 milioni a lire 3.133.355 milioni (- 130.000 milioni).

2.Tab.A.45

NERI, BERTOLDI, FAVILLA, DE CINQUE

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Fondo di dotazione per i rinnovi contrattuali per il triennio 1991-1993 del personale delle amministrazioni statali», con i seguenti importi: «1992: 2.000.000; 1993: 5.300.000; 1994: 7.300.000».

Conseguentemente ancora, al comma 9, sostituire le parole: «è determinata, rispettivamente, in lire 2.000 miliardi, lire 5.300 miliardi e lire 7.300 miliardi», con le altre: «è indicativamente determinata da apposita voce di previsione di spesa in fondo globale di parte corrente, tabella A, allo stato di previsione del Ministero del tesoro, le cui somme impegnabili per il 1992 ed il triennio 1992-1994 possono essere rimodulate nell'ambito del fondo globale».

2.Tab.A.9 (già 1.38)

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Revisione dell'ordinamento finanziario della Regione Friuli-Venezia Giulia», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 350.000 (a); 1994: 370.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi in materia di finanza pubblica...», aumentare gli importi per il 1993 da lire 20.400.000 milioni a lire 20.750.000 milioni (+350.000 milioni); per il 1994 da lire 28.550.000 milioni a lire 28.920.000 milioni (+370.000 milioni).

2.Tab.A.40

IL GOVERNO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce:

«Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati», *ridurre gli importi per il 1992 da lire 241.530 milioni a lire 41.530 milioni (-200.000 milioni); per il 1993 da lire 241.530 milioni a lire 41.530 milioni (-200.000 milioni); per il 1994 da lire 241.530 milioni a lire 41.530 milioni (-200.000 milioni).*

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», alla voce: «Interventi vari in favore della giustizia», aumentare gli importi per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 300.000 milioni (+200.000 milioni); per il 1993 da lire 150.000 milioni a lire 350.000 milioni (+200.000 milioni); per il 1994 da lire 150.000 milioni a lire 350.000 milioni (+200.000 milioni).

2.Tab.A.20

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati», ridurre gli importi per il 1992 da lire 241.530 milioni a lire 221.530 milioni (- 20.000 milioni); per il 1993 da lire 241.530 milioni a lire 221.530 milioni (- 20.000 milioni); per il 1994 da lire 241.530 milioni a lire 221.530 milioni (- 20.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazione diverse», aggiungere la voce: «Interventi per maternità, congedi parentali», con i relativi importi: «1992: 20.000; 1993: 20.000; 1994: 20.000».

2.Tab.A.111

TEDESCO TATÒ, TOSSI BRUTTI, FERRAGUTI,
BOCHICCHIO SCHELOTTO, ALBERICI, CAL-
LARI GALLI, NESPOLO, SENESI, ZUFFA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Istituzione dei centri di assistenza fiscale...», ridurre l'importo per il 1992 da lire 241.530 milioni a lire 234.530 milioni (- 7.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 41 del 1986... (legge finanziaria 1986) - Articolo 11, comma 10: Conferimento al comitato di liquidazione... EAGAT (cap. 7543/Partecipazioni statali)», aumentare l'importo per il 1992 da lire 10.000 milioni a lire 17.000 milioni (+ 7.000 milioni).

2.Tab.A.108

IL GOVERNO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Istituzione dei centri di assistenza fiscale...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 241.530 milioni a lire 236.530 milioni (- 5.000 milioni); per il 1993 da lire 241.530 milioni a lire 236.530 milioni (- 5.000 milioni) per il 1994 da lire 241.530 milioni a lire 236.530 milioni (- 5.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Contributi destinati ai produttori di ossido di magnesio da acqua di mare», con i seguenti importi: «1992: 5.000; 1993: 5.000; 1994: 5.000».

2.Tab.A.69 ZANELLA, PUTIGNANO, MANCIA, FORTE,
PIZZO, DELL'OSSO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Istituzione di centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati», ridurre gli importi per il 1992 da lire 241.530 milioni a lire 238.730 milioni (- 2.800 milioni); per il 1993 da lire 241.530 milioni a lire 238.730 milioni (- 2.800 milioni); per il 1994 da lire 241.530 milioni a lire 238.730 milioni (- 2.800 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero della pubblica istruzione», aggiungere la voce: «Stanziamanti per la statizzazione e nuova denominazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli» (atto Senato n. 2819), con i seguenti importi: «1992: 2.800; 1993: 2.800; 1994: 2.800».

2.Tab.A.23 RASTRELLI, MANTICA, PONTONE, FLORINO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Istituzione dei centri di assistenza fiscale...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 241.530 milioni a lire 239.530 milioni (- 2.000 milioni); per il 1993 da lire 241.530 milioni a lire 239.530 milioni (- 2.000 milioni); per il 1994 da lire 241.530 milioni a lire 239.530 milioni (- 2.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Interventi per le operazioni di soccorso del Club alpino italiano», con i seguenti importi: «1992: 2.000; 1993: 2.000; 1994: 2.000».

2.Tab.A.68 MANCIA, MARNIGA, ZANELLA, FORTE, PIZZO,
DELL'OSSO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...) sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria», ridurre gli importi per il 1992 da lire 416.607 milioni a lire 394.607 milioni (- 22.000 milioni); per il 1993 da lire 598.100 milioni a lire 523.100 milioni (- 75.000 milioni); per il 1994 da lire 716.901 milioni a lire 626.901 milioni (- 90.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere le seguenti voci con i relativi importi: «Indennità di maternità. Congedi parentali - 1992: 20.000; 1993: 20.000; 1994: 30.000» e «Interventi per il sostegno previdenziale al lavoro delle casalinghe e a tutela delle casalinghe per gli infortuni domestici - 1992: 2.000; 1993: 55.000; 1994: 60.000».

2.Tab.A.6 DE CINQUE, FERRARI-AGGRADI, DE VITO, BONORA, COVIELLO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria», ridurre gli importi per il 1992 da lire 416.607 milioni a lire 394.607 milioni (- 22.000 milioni); per il 1993 da lire 598.100 milioni a lire 523.100 milioni (- 75.000 milioni); per il 1994 da lire 716.901 milioni a lire 626.901 milioni (- 90.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere le seguenti voci con i relativi importi: «Indennità di maternità. Congedi parentali - 1992: 20.000; 1993: 20.000; 1994: 30.000» e «Interventi per il sostegno previdenziale al lavoro delle casalinghe e a tutela delle casalinghe per gli infortuni domestici - 1992: 2.000; 1993: 55.000; 1994: 60.000».

2.Tab.A.7

NIEDDU

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alla voce: «Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria», ridurre gli importi per il 1992 da lire 416.607 milioni a lire 394.607 milioni (- 22.000 milioni); per il 1993 da lire 598.100 milioni a lire 523.100 milioni (- 75.000 milioni); per il 1994 da lire 716.901 milioni a lire 626.901 milioni (- 90.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere le seguenti voci con i relativi importi: «Indennità di maternità. Congedi parentali - 1992: 20.000; 1993: 20.000; 1994: 30.000» e «Interventi per il sostegno previdenziale al lavoro delle casalinghe e a tutela delle casalinghe per gli infortuni domestici - 1992: 2.000; 1993: 55.000; 1994: 60.000».

2.Tab.A.8

DI STEFANO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», alla voce: «Interventi vari in favore della giustizia», aumentare gli importi per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 308.309 milioni (+ 208.309 milioni); per il 1993 da lire 150.000 milioni a lire 308.309 milioni (+ 158.309 milioni); per il 1994 da lire 150.000 milioni a lire 308.309 milioni (+ 158.309 milioni), aggiungere le seguenti voci con i relativi importi: «Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria - 1992: 52.990; 1993: 93.956; 1994: 93.956» e «Interventi a favore dei minori previsti dal codice di procedura penale - 1992: 10.000; 1993: 10.000; 1994: 10.000» e apporre alle predette voci la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), aggiungere la rubrica: «Ministero delle finanze»,

con la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alle voci: "Interventi vari in favore della giustizia", "Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria" e "Interventi a favore dei minori previsti dal codice di procedura penale", per i seguenti importi: 1992: 271.299 milioni; 1993: 262.265 milioni; 1994: 262.265 milioni».

2.Tab.A.84

BATELLO, CORRENTI, MACIS, IMPOSIMATO,
BOCHICCHIO SCHELOTTO, GRECO, ZUFFA,
SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», aggiungere la voce: «Fondo da destinarsi ai comuni per una campagna informativa sull'istituto dell'affidamento familiare», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 10.000; 1994: 10.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 1.140.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.240.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 1.340.000 milioni (- 10.000 milioni).

2.Tab.A.36

MANIERI, BONO PARRINO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», aggiungere la voce: «Interventi a favore dei minori previsti dal codice di procedura penale», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 10.000; 1994: 10.000».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 170.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 390.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 590.000 milioni (- 10.000 milioni).

2.Tab.A.82

BATELLO, CORRENTI, MACIS, IMPOSIMATO,
BOCHICCHIO SCHELOTTO, GRECO, ZUFFA,
SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», aggiungere la voce: «Fondo ai comuni per una campagna informativa

sull'istituto dell'affidamento familiare e misure di sostegno alle famiglie affidatarie», con i seguenti importi: «1992: 5.000; 1993: 10.000; 1994: 10.000».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 175.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 390.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 590.000 milioni (- 10.000 milioni).

2.Tab.A.43

FERRAGUTI, TOSSI BRUTTI, TEDESCO TATÒ,
ZUFFA, BOCHICCHIO SCHELOTTO, NE-
SPOLO, ALBERICI, CALLARI GALLI, SENESI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», aggiungere la voce: «Riparazione per l'ingiusta detenzione. Riparazione del danno derivante da errore giudiziario», con i seguenti importi: «1992: 15.000; 1993: 15.000; 1994: 15.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 1.135.000 milioni (- 15.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.235.000 milioni (- 15.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 1.335.000 milioni (- 15.000 milioni).

2.Tab.A.29

BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», aggiungere la voce: «Interventi per il funzionamento della Superprocura», con i seguenti importi: «1992: 20.000; 1993: 20.000; 1994: 20.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 160.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 380.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 580.000 milioni (- 20.000 milioni).

2.Tab.A.113

MANCIA, FORTE, ZANELLA, PIZZO, PUTI-
GNANO, DELL'OSSO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», sopprimere la voce: «Proroga della legge n. 370 del 1984, concernente norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero impiegato presso l'Amministrazione centrale», con i relativi importi di lire 2.000 milioni per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», alla voce: «Modificazione alla legge dell'equo canone», aumentare gli importi per il 1992 da lire 2.000 milioni a lire 4.000 milioni (+ 2.000 milioni); per il 1993 da lire 2.000 milioni a lire 4.000 milioni (+ 2.000 milioni); per il 1994 da lire 2.000 milioni a lire 4.000 milioni (+ 2.000 milioni).

2.Tab.A.21

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», alla voce: «Interventi vari di competenza del Ministero...», sopprimere la nota (a) relativa agli stanziamenti per il 1993 e il 1994; nella stessa tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi in materia di finanza pubblica...», ridurre gli importi per il 1993 da lire 20.400.000 milioni a lire 20.316.000 milioni (- 84.000 milioni); per il 1994 da lire 28.550.000 milioni a lire 28.430.000 milioni (- 120.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961... Riordinamento strutturale... ANAS... (capp. 4521, 7733)», limitatamente al capitolo 4521, ridurre gli importi per il 1993 da lire 5.914.353 milioni a lire 5.830.353 milioni (- 84.000 milioni); per il 1994 da lire 7.035.000 milioni a lire 6.915.000 milioni (- 120.000 milioni).

2.Tab.A.67

MANCIA, ZANELLA, PIZZO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», alla voce: «Interventi vari di competenza del Ministero...», sopprimere la nota (a) relativa agli stanziamenti per il 1993 e il 1994; nella stessa tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi in materia di finanza pubblica...», aumentare gli importi per il 1993 da lire 20.400.000 milioni a lire 20.316.000 milioni (+ 84.000 milioni); per il 1994 da lire 28.550.000 milioni a lire 28.430.000 milioni (+ 120.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 910 del 1986... (legge finanziaria 1987) - Articolo 8, comma 14: Fondo sanitario nazionale di parte corrente (cap. 5941)», ridurre gli importi per il 1993 da lire 93.150.000 milioni a lire 93.066.000 milioni (- 84.000 milioni); per il 1994 da lire 92.850.000 milioni a lire 92.730.000 milioni (- 120.000 milioni).

2.Tab.A.70

MANCIA, ZANELLA, PIZZO, PUTIGNANO, DELL'OSSO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», aggiun-

gere la voce: «Convenzioni bilaterali in tema di adozioni dei minori» con i seguenti importi: «1992: 30.000; 1993: 30.000 (a); 1994: 30.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri», ridurre gli importi per il 1992 da lire 50.000 milioni a lire 20.000 milioni (- 30.000 milioni); per il 1993 da lire 84.000 milioni a lire 54.000 milioni (- 30.000 milioni); per il 1994 da lire 120.000 milioni a lire 90.000 milioni (- 30.000 milioni).

2.Tab.A.48

MANIERI, BONO PARRINO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», aggiungere la voce: «Convenzioni bilaterali in tema di adozioni dei minori», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 10.000 (a); 1994: 15.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri», ridurre gli stanziamenti per il 1992 da lire 50.000 milioni, a lire 40.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 84.000 milioni a lire 74.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1994 da lire 120.000 milioni a lire 105.000 milioni (- 15.000 milioni).

2.Tab.A.94

TEDESCO TATÒ, TOSSI BRUTTI, ZUFFA, FERRAGUTI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, ALBERICI, CALLARI GALLI, NESPOLO, SENESI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero della pubblica istruzione», aggiungere la voce: «Introduzione della informazione sessuale nella scuola pubblica e aggiornamento e qualificazione della professione docenti», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 15.000; 1994: 20.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazione diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 170.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 385.000 milioni (- 15.0000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 580.000 milioni (- 20.000 milioni).

2.Tab.A.99

ALBERICI, CALLARI GALLI, TEDESCO TATÒ, TOSSI BRUTTI, FERRAGUTI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, NESPOLO, SENESI, ZUFFA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero della pubblica istruzione», aggiungere la voce: «Rifinanziamento della scuola secondaria superiore. Biennio obbligatorio e provvedimenti a favore della scuola», con i seguenti importi: «1992: 90.000; 1993: 350.000; 1994: 350.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 90.000 milioni (- 90.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 50.000 milioni (- 350.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 250.000 milioni (- 350.000 milioni).

2.Tab.A.92

ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI, LONGO,
SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Potenziamento delle forze di polizia», aumentare gli importi per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 600.000 milioni (+ 500.000 milioni); per il 1993 da lire 300.000 milioni a lire 900.000 milioni (+ 600.000 milioni); per il 1994 da lire 500.000 milioni a lire 1.200.000 milioni (+ 700.000 milioni), apporre la nota (a) allo stanziamento relativo al 1994 e aggiungere alla medesima nota (a) le parole: «; per la voce "Potenziamento delle forze di polizia" il collegamento con l'accantonamento negativo è per lire 700.000 milioni».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 650.000 milioni (- 500.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 650.000 milioni (- 600.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 650.000 milioni (- 700.000 milioni).

2.Tab.A.24

RASTRELLI, MANTICA, PONTONE

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane», ridurre gli importi per il 1992 da lire 24.213.000 milioni a lire 24.141.000 milioni (- 72.000 milioni); per il 1993 da lire 20.875.000 milioni a lire 20.795.000 milioni (- 80.000 milioni); per il 1994 da lire 25.044.000 milioni a lire 24.964.000 milioni (- 80.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere le seguenti voci con i relativi importi: «Interventi per le politiche giovanili: 1992: -; 1993: 5.000; 1994: 5.000 (a)», «Interventi a tutela delle casalinghe per gli infortuni domestici: 1992: 2.000; 1993: 5.000; 1994: 5.000 (a)», «Indennità di maternità. Congedi parentali: 1992: 20.000; 1993: 20.000; 1994: 20.000 (a)», «Interventi per l'istituzione di servizi per gli anziani: 1992: 50.000; 1993: 50.000; 1994: 50.000 (a)».

2.Tab.A.65

FONTANA GIANNI, COLOMBO SVEVO, FAL-
CUCCI, CECCATELLI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce:

«Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane», ridurre gli importi per il 1993 da lire 20.875.000 milioni a lire 20.825.000 milioni (- 50.000 milioni); per il 1994 da lire 25.044.000 milioni a lire 24.994.000 milioni (- 50.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la voce: «Misure di sostegno previdenziale al lavoro delle casalinghe», con i seguenti importi: «1992 -; 1993: 50.000; 1994: 50.000 (a)».

2.Tab.A.62

FONTANA GIANNI, COLOMBO SVEVO, FALCUCCI, CECCATELLI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane», ridurre gli importi per il 1992 da lire 24.213.000 milioni a lire 24.210.000 milioni (- 3.000 milioni); per il 1993 da lire 20.875.000 milioni a lire 20.872.000 milioni (- 3.000 milioni); per il 1994 da lire 25.044.000 milioni a lire 25.041.500 milioni (- 2.500 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali», aggiungere le seguenti voci con i relativi importi: «Contributo all'Unione italiana ciechi con vincolo di destinazione per il Centro nazionale del libro parlato: 1992: 500; 1993: 500; 1994: -», e «Innalzamento del contributo statale alla biblioteca per ciechi Regina Margherita: 1992: 2.500; 1993: 2.500; 1994: 2.500 (a)».

2.Tab.A.64

FONTANA GIANNI, COLOMBO SVEVO, FALCUCCI, CECCATELLI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane», ridurre l'importo per il 1992 da lire 24.213.000 milioni a lire 24.211.000 milioni (- 2.000 milioni); per il 1993 da lire 20.875.000 milioni a lire 20.873.000 milioni (- 2.000 milioni); per il 1994 da lire 25.044.000 milioni a lire 25.042.000 milioni (- 2.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero della sanità», aggiungere la voce: «Censimento, controllo e regolamentazione delle iniziative nel campo delle manipolazioni genetiche», con i seguenti importi: «1992: 2.000; 1993: 2.000; 1994: 2.000 (a)».

2.Tab.A.85

FONTANA GIANNI, COLOMBO SVEVO, CECCATELLI, FALCUCCI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane», aumentare gli importi per il 1992 da lire 24.213.000 milioni a lire 24.713.000 milioni (+ 500.000 milioni); per il 1993 da lire 20.875.000 milioni a lire 21.375.000 milioni (+ 500.000 milioni); per il

1994 da lire 25.044.000 milioni a lire 25.544.000 (+ 500.000 milioni) e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), aggiungere la rubrica: «Ministero delle finanze», con la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: -10.000.000; 1993: -10.700.000; 1994: -11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane", per i seguenti importi: 1992: 500.000 milioni; 1993: 500.000 milioni; 1994: 500.000 milioni».

2.Tab.A.80

VETERE, GALEOTTI, FRANCHI, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», aggiungere la voce: «Fondo da destinarsi ai comuni del Mezzogiorno a favore dei minori per la prevenzione della criminalità organizzata (mafia, camorra, n'drangheta)», con i seguenti importi: «1992: 30.000; 1993: 30.000; 1994: 30.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 1.120.000 milioni (- 30.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.220.000 milioni (- 30.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 1.320.000 milioni (- 30.000 milioni).

2.Tab.A.49

MANIERI, BONO PARRINO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», aggiungere la voce: «Fondo finalizzato ai comuni per l'istituzione di centri di sostegno per le vittime di maltrattamenti e violenza sessuale», con i seguenti importi: «1992: 5.000; 1993: 10.000 (a); 1994: 10.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazione diverse», alla voce: «Rifinanziamento del fondo per i progetti finalizzati di cui all'articolo 26 della legge n. 67 del 1988...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 125.000 milioni a lire 120.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1993 da lire 125.000 milioni a lire 115.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1994 da lire 75.000 milioni a lire 65.000 milioni (- 10.000 milioni).

2.Tab.A.107

TOSSI BRUTTI, FERRAGUTI, TEDESCO TATÒ,
BOCHICCHIO SCHELOTTO, ALBERICI, CAL-
LARI GALLI, NESPOLO, SENESI, ZUFFA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», aggiungere la voce: «Fondo da destinarsi ai comuni per l'istituzione di centri di sostegno per le vittime di maltrattamenti e violenza sessuale», con i seguenti importi: «1992: 5.000; 1993: 10.000; 1994: 10.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazione diverse», alla voce: «Rifinanziamento del fondo per i progetti finalizzati di cui all'articolo 26 della legge n. 67 del 1988...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 125.000 milioni a lire 120.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1993 da lire 125.000 milioni a lire 115.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1994 da lire 75.000 milioni a lire 65.000 milioni (- 10.000 milioni).

2.Tab.A.44

MANIERI, BONO PARRINO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», aggiungere la voce: «Comunità terapeutiche», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 10.000; 1994: 10.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 1.140.000 milioni (-10.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.240.000 milioni (-10.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 1.340.000 milioni (-10.000 milioni).

2.Tab.A.18

FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO, SCEVAROLLI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», aggiungere la voce: «Comunità terapeutiche», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 10.000; 1994: 10.000 (a)».

Conseguentemente, sotto la medesima rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Disposizioni finanziarie per le province, per i comuni e le comunità montane», ridurre gli importi per il 1992 da lire 24.213.000 milioni a lire 24.203.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 20.875.000 milioni a lire 20.865.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1994 da lire 25.044.000 milioni a lire 25.034.000 milioni (- 10.000 milioni).

2.Tab.A.61

FONTANA GIANNI, COLOMBO SVEVO, FAL-
CUCCI, CECCATELLI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», alla voce: «Modificazione alla legge dell'equo canone», aumentare gli importi per il 1992 da lire 2.000 milioni a lire 12.000 milioni (+ 10.000

milioni); per il 1993 da lire 2.000 milioni a lire 32.000 milioni (+ 30.000 milioni); per il 1994 da lire 2.000 milioni a lire 32.000 milioni (+ 30.000 milioni).

Conseguentemente, nella medesima tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 170.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 370.000 milioni (- 30.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 570.000 milioni (- 30.000 milioni).

2.Tab.A.87

SENESI, VISCONTI, LOTTI, VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», aggiungere la voce: «Fondo per contributi agli enti locali per oneri pregressi dovuti ad espropri (contributi in conto interessi)», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 100.000; 1994: 200.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961 modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS) - contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», limitatamente al capitolo 4521, ridurre gli importi per il 1993 di lire 100.000 milioni; per il 1994 di lire 200.000 milioni.

2.Tab.A.89

SENESI, VISCONTI, PINNA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 1.050.000 milioni (- 100.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.150.000 milioni (- 100.000 milioni).

Conseguentemente, al medesimo comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», aggiungere la voce: «Completamento del tratto autostradale Siracusa-Ragusa-Gela-Mazara del Vallo (limiti di impegno)» con i seguenti importi: «1992: 100.000; 1993: 100.000».

2.Tab.A.12

RASTRELLI, MOLTISANTI, MANTICA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dei trasporti», aggiungere la voce: «Misure urgenti per l'incentivazione all'associazionismo nell'autotrasporto delle merci», con i seguenti importi: «1992: 30.000; 1993: 80.000; 1994: -» e apporvi la seguente nota: «(...) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (...)».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), aggiungere la rubrica: «Ministero delle finanze», con la voce: «Riforma della imposizione diretta (...)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(...) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Misure urgenti per l'incentivazione all'associazionismo nell'autotrasporto delle merci", per i seguenti importi: 1992: 30.000 milioni; 1993: 80.000 milioni».

2.Tab.A.90

SENESI, VISCONTI, PINNA, VIGNOLA,
GIUSTINELLI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dei trasporti», aggiungere la voce: «Concorso dello Stato negli oneri per il rinnovo contrattuale nel settore dei pubblici trasporti», con i seguenti importi: «1992: 670.000; 1993: 740.000; 1994: -» e apporvi la seguente nota: «(...) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (...)».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), aggiungere la rubrica: «Ministero delle finanze», con la voce: «Riforma della imposizione diretta (...)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: -10.000.000; 1993: -10.700.000; 1994: -11.400.000».

«(...) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Concorso dello Stato negli oneri per il rinnovo contrattuale nel settore dei pubblici trasporti", per i seguenti importi: 1992: 670.000 milioni; 1993: 740.000 milioni».

2.Tab.A.78

SENESI, VISCONTI, LOTTI, GIUSTINELLI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dei trasporti», aggiungere la voce: «Concorso dello Stato negli oneri per il rinnovo contrattuale nel settore dei pubblici trasporti», con i seguenti importi: «1992: 526.000; 1993: 526.000; 1994: -».

Conseguentemente, allo stesso comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 2.450.000 milioni a lire 1.924.000 milioni (- 526.000 milioni) e per il 1993 da lire 2.900.000 milioni a lire 2.374.000 milioni (- 526.000 milioni).

2.Tab.A.2

REZZONICO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 1.100.000 milioni (- 50.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.100.000 milioni (- 150.000 milioni).

Conseguentemente, al medesimo comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei trasporti», aggiungere la voce: «Modernizzazione ed elettrificazione del tratto ferroviario Siracusa-Ragusa-Gela-Canicatti», con i seguenti importi: «1992: 50.000; 1993: 150.000».

2.Tab.A.13

RASTRELLI, MOLTISANTI, MANTICA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero della difesa», aggiungere la voce: «Riduzione della leva a 10 mesi», con i relativi importi: «1992: 252.000; 1993: 446.000; 1994: 446.000» e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), aggiungere la rubrica: «Ministero delle finanze», con la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: -10.000.000; 1993: -10.700.000; 1994: -11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Riduzione della leva a 10 mesi» per i seguenti importi: «1992: 252.000 milioni; 1993: 446.000 milioni; 1994: 446.000 milioni».

2.Tab.A.77

PECCHIOLI, GIACCHÈ, BENASSI, MESORACA,
FERRARA MAURIZIO, SPOSETTI, BOLDRINI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero della difesa», aggiungere la voce: «Modifica alla legge n. 212 del 1983, relativa ai sottufficiali», con i seguenti importi: «1992: 20.000; 1993: 20.000; 1994: 20.000», e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), aggiungere la rubrica: «Ministero delle finanze» con la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Modifica alla legge n. 212 del 1983, relativa

ai sottufficiali" per i seguenti importi: 1992: 20.000 milioni; 1993: 20.000 milioni; 1994: 20.000 milioni».

2.Tab.A.76

GIACCHÈ, MESORACA, FERRARA MAURIZIO,
BENASSI, BOLDRINI, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero della difesa», aggiungere la voce: «Permute di beni militari», con i seguenti importi: «1992: 100.000; 1993: 100.000; 1994: 100.000», e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), aggiungere la rubrica: «Ministero delle finanze» con la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Permute di beni militari", per i seguenti importi: 1992: 100.000 milioni; 1993: 100.000 milioni; 1994: 100.000 milioni».

2.Tab.A.75

MESORACA, BOLDRINI, FERRARA MAURIZIO,
BENASSI, GIACCHÈ, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero della difesa», aggiungere la voce: «Istituzione del servizio civile» con i seguenti importi: «1992: 15.000; 1993: 20.000; 1994: 25.000».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazione diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 165.000 milioni (- 15.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 380.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 575.000 milioni (- 25.000 milioni).

2.Tab.A.74

FERRARA MAURIZIO, MESORACA, GIACCHÈ,
BENASSI, BOLDRINI, VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», aggiungere la voce: «Riforma del ministero» con i seguenti importi: «1992: 5.000; 1993: 5.000; 1994: 5.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 610 del 1982:

Riordinamento... (AIMA) (capp. 4531, 4532/p)» ridurre di pari importo gli stanziamenti per ciascuno degli anni 1992, 1993, 1994.

2.Tab.A.72

CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI,
SCIVOLETTO, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Tutela dei consumatori», con i seguenti importi: «1992: 3.000; 1993: 3.000; 1994: 3.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 177.000 milioni (- 3.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 397.000 milioni (- 3.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 597.000 milioni (- 3.000 milioni).

2.Tab.A.98

GIANOTTI, BAIARDI, CISBANI, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Interventi per la tutela dei consumatori», con i seguenti importi: «1992: 2.000; 1993: 3.000; 1994: 3.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 178.000 milioni (-2.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 397.000 milioni (-3.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 597.000 milioni (-3.000 milioni).

2.Tab.A.83

FERRARI-AGGRADI, ALIVERTI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la voce: «Norme per il diritto al lavoro dei disabili e sostegno all'occupazione delle fasce sociali deboli», con i seguenti importi: «1992: 300.000; 1993: 400.000; 1994: 500.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 850.000 milioni (- 300.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 850.000 milioni (- 400.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 850.000 milioni (- 500.000 milioni).

2.Tab.A.56

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri

impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 950.000 milioni (- 200.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.050.000 milioni (- 200.000 milioni).

Conseguentemente, all'articolo 5, al comma 1, sostituire le parole: «sono confermate le quote stabilite» con le seguenti: «sono aumentate di lire 200 miliardi le quote stabilite».

2.Tab.A.53

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...) sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 1.075.000 milioni (- 75.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.150.000 milioni (- 100.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 1.250.000 milioni (- 100.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», alla voce: «Diritto allo studio», aumentare gli importi per il 1992 da lire 25.000 milioni a lire 100.000 milioni (+ 75.000 milioni); per il 1993 da lire 50.000 milioni a lire 150.000 milioni (+ 100.000 milioni); per il 1994 da lire 50.000 milioni a lire 150.000 milioni (+ 100.000 milioni) e, alla nota (a), aggiungere le parole: «; per la voce "Diritto allo studio" il collegamento con l'accantonamento negativo è per lire 100.000 milioni».

2.Tab.A.17

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 1.100.000 milioni (- 50.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.200.000 milioni (- 50.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 1.300.000 milioni (- 50.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazione diverse», aggiungere la voce: «Provvedimenti in favore delle comunità terapeutiche», con i seguenti importi: «1992: 50.000; 1993: 50.000; 1994: 50.000 (a)».

2.Tab.A.14

RASTRELLI, PONTONE, MANTICA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 1.115.000 milioni (- 35.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.210.000 milioni (- 40.000 milioni).

Conseguentemente, allo stesso comma 2, nella tabella B richiamata, aggiungere la rubrica: «Ministero del commercio con l'estero», con la voce: «Rifinanziamento della legge n. 83 del 1989, concernente il sostegno all'attività dei consorzi per l'esportazione tra piccole imprese», e i seguenti importi «1992: 35.000; 1993: 40.000; 1994: -».

2.Tab.A.34

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la voce: «Fondo di previdenza per le persone che esercitano attività casalinghe», con i seguenti importi: «1992: 50.000; 1993: 50.000; 1994: 50.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 1.120.000 milioni (- 30.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.200.000 milioni (- 50.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 1.300.000 milioni (- 50.000 milioni).

2.Tab.A.42

MANIERI, BONO PARRINO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 1.120.000 milioni (- 30.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.220.000 milioni (- 30.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 1.320.000 milioni (- 30.000 milioni).

Conseguentemente, al medesimo comma 2, nella tabella B richiamata, aggiungere la rubrica: «Ministero della sanità», con la voce: «Fondo per la realizzazione di consultori nel Mezzogiorno», ed i seguenti importi: «1992: 30.000; 1993: 30.000; 1994: 30.000 (a)».

2.Tab.A.33

MANIERI, BONO PARRINO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo ...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la voce: «Fondo di previdenza per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile», con i seguenti importi: «1992: 25.000; 1993: 25.000; 1994: 25.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 1.125.000 milioni (- 25.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.225.000 milioni (- 25.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 1.325.000 milioni (- 25.000 milioni).

2.Tab.A.41

MANIERI, BONO PARRINO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la voce: «Fondo di previdenza per le persone addette alle cure domestiche della propria famiglia», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 40.000; 1994: 50.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica: alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 1.140.000 milioni (-10.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.210.000 milioni (-40.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 1.300.000 milioni (-50.000 milioni).

2.Tab.A.110

TOSSI BRUTTI, TEDESCO TATÒ, SENESI, FERRAGUTI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, ALBERICI, CALLARI GALLI, NESPOLO, ZUFFA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la voce: «Azioni positive per lo sviluppo della imprenditoria femminile», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 10.000; 1994: 10.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 1.140.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.240.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 1.340.000 milioni (- 10.000 milioni).

2.Tab.A.109

FERRAGUTI, TOSSI BRUTTI, ALBERICI, SENESI, TEDESCO TATÒ, BOCHICCHIO SCHELOTTO, CALLARI GALLI, NESPOLO, ZUFFA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.150.000 milioni a lire 1.145.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.242.000 milioni (- 8.000 milioni); per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 1.340.000 milioni (- 10.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», aggiungere la voce: «Trasformazione in università di Stato dell'università di Urbino» con i seguenti importi: «1992: 5.000; 1993: 8.000; 1994: 10.000 (a)».

2.Tab.A.27

VOLPONI, CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previ-

denza sociale», aggiungere la voce: «Azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 5.000; 1994: 10.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.245.000 milioni (- 5.000 milioni) e per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 1.340.000 milioni (- 10.000 milioni).

2.Tab.A.3

DE CINQUE, FERRARI-AGGRADI, DE VITO, BONORA, COVIELLO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la voce: «Azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 5.000; 1994: 10.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.245.000 milioni (- 5.000 milioni) e per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 1.340.000 milioni (- 10.000 milioni).

2.Tab.A.4

NIEDDU

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la voce: «Azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 5.000; 1994: 10.000 (a)».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», ridurre gli importi per il 1993 da lire 1.250.000 milioni a lire 1.245.000 milioni (- 5.000 milioni) e per il 1994 da lire 1.350.000 milioni a lire 1.340.000 milioni (- 10.000 milioni).

2.Tab.A.5

DI STEFANO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere le voci: «Nuove norme per la concessione della "stella al merito del lavoro"», con i seguenti importi: «1992: 1.000; 1993: 1.000; 1994: 1.000»; e «Norme per il diritto al lavoro dei disabili ed il sostegno all'occupazione di fasce sociali deboli», con i seguenti importi: «1992: 50.000; 1993: 50.000; 1994: 50.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazione diverse», alla voce: «Provvedimenti in favore di portatori di handicaps», ridurre gli stanziamenti per il 1992 da lire 120.000 milioni a lire 69.000 milioni (- 51.000 milioni); per il 1993 da lire 150.000 milioni

a lire 99.000 milioni (- 51.000 milioni); per il 1994 da lire 150.000 milioni a lire 99.000 milioni (- 51.000 milioni).

2.Tab.A.16

GIUGNI, ANGELONI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la voce: «Oneri per il mantenimento del salario dei lavoratori occupati in attività non compatibili con la tutela dell'ambiente», con i seguenti importi: «1992: 200.000; 1993: 200.000; 1994: 250.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961...: Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) - contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 4.474.780 milioni a lire 4.274.780 milioni (- 200.000 milioni); per il 1993 da lire 5.914.353 milioni a lire 5.714.353 milioni (- 200.000 milioni); per il 1994 da lire 7.035.000 milioni a lire 6.785.000 milioni (- 250.000 milioni).

2.Tab.A.31

STRIK LIEVERS, BOATO, CORLEONE, MODUGNO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la voce: «Interventi di politica attiva del lavoro comprese le politiche di formazione professionale», con i seguenti importi: «1992: 100.000; 1993: 250.000; 1994: 350.000» e apporvi la seguente nota: «(...) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (...)».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), aggiungere la rubrica: «Ministero delle finanze», con la voce: «Riforma della imposizione diretta (...)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(...) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Interventi di politica attiva del lavoro comprese le politiche di formazione professionale", per i seguenti importi: 1992: 100.000 milioni; 1993: 250.000 milioni; 1994: 350.000 milioni».

2.Tab.A.105

VECCHI, ANTONIAZZI, IANNONE, SPOSETTI,
CHIESURA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la voce: «Minimo vitale», con i seguenti importi: «1992: 100.000; 1993: 300.000; 1994: 500.000», e apporvi la seguente nota: «(.) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo

11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..).

Conseguentemente, nella medesima tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), aggiungere la rubrica: «Ministero delle finanze», con la voce: «Riforma della imposizione diretta (...)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(...) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Minimo vitale", per i seguenti importi: 1992: 100.000 milioni; 1993: 300.000 milioni; 1994: 500.000 milioni».

2.Tab.A.103

CHIESURA, IANNONE, VECCHI, ANTONIAZZI,
SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», aggiungere la voce: «Collocamento obbligatorio», con i seguenti importi: «1992: 50.000; 1993: 150.000; 1994: 170.000».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 130.000 milioni (- 50.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 250.000 milioni (- 150.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 430.000 milioni (- 170.000 milioni).

2.Tab.A.100

ANTONIAZZI, LAMA, FERRAGUTI, VECCHI,
CHIESURA, IANNONE, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», alla voce: «Interventi vari di competenza del Ministero, compreso l'aumento del contributo in favore del CIRM», ridurre l'importo per il 1992 da lire 40.000 milioni a lire 10.000 milioni (- 30.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Ristrutturazione del Ministero», aumentare l'importo per il 1992 da lire 0 a lire 30.000 milioni (+ 30.000 milioni).

2.Tab.A.26

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», alla voce: «Interventi vari di competenza del Ministero...», sostituire la denominazione con la seguente: «Nuove finalizzazioni: fermo pesca, fondo per le calamità naturali, credito pescherecci e aumento del contributo a favore del CIRM», aumentare gli importi per il 1992 da lire 40.000 milioni a lire 80.000 milioni (+ 40.000 milioni); per il 1993 da lire 50.000 milioni a lire 100.000 milioni (+ 50.000 milioni); per il 1994 da lire 50.000 milioni a lire 100.000 milioni (+ 50.000 milioni) e apporvi

la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), aggiungere la rubrica: «Ministero delle finanze», con la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Nuove finalizzazioni: fermo pesca, fondo per le calamità naturali, credito pescherecci e aumento del contributo a favore del CIRM" per i seguenti importi: 1992: 40.000 milioni; 1993: 50.000 milioni; 1994: 50.000 milioni».

2.Tab.A.88

GAMBINO, BISSO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», nella denominazione della voce: «Interventi vari di competenza del Ministero, compreso l'aumento del contributo in favore del CIRM», aggiungere, in fine, le parole: «, fermo biologico, fondo per eventi eccezionali e calamitosi, credito peschereccio d'esercizio».

2.Tab.A.50

FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero della sanità», aggiungere la voce: «Diritti della partoriente e del bambino ospedalizzato, umanizzazione del parto», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 15.000; 1994: 15.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazione diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 170.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 385.000 milioni (- 15.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 585.000 milioni (- 15.000 milioni).

2.Tab.A.97

FERRAGUTI, CALLARI GALLI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo), sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Ristrutturazione del Ministero», aumentare gli importi per il 1992 da lire 0 a lire 4.000 milioni (+ 4.000 milioni); per il 1993 da lire 30.000 milioni a lire 34.000 milioni (+ 4.000 milioni); per il 1994 da lire 40.000 milioni a lire 44.000 milioni (+ 4.000 milioni) e alla nota (a) aggiungere le parole: «; per la voce "Ristrutturazione del Ministero" il collegamento con l'accantonamento negativo è per lire 30.000 milioni per il 1993 e per lire 40.000 milioni per il 1994»; inoltre, alla voce: «Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali», ridurre gli importi per il 1992 da lire 54.000 milioni a lire 50.000 milioni (- 4.000 milioni); per il

1993 da lire 54.000 milioni a lire 50.000 milioni (- 4.000 milioni); per il 1994 da lire 54.000 milioni a lire 50.000 milioni (- 4.000 milioni).

Inoltre, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 910 del 1986... (legge finanziaria 1987) - articolo 8, comma 14: Fondo sanitario nazionale di parte corrente (cap. 5941)», aggiungere la nota (c) allo stanziamento per il 1993 e sostituire la stessa nota (c) con la seguente: «(c) Gli importi non considerano oneri per 54 miliardi per il 1993 e 5.904 miliardi per il 1994 in relazione all'esigenza di reperire adeguata copertura finanziaria».

2.Tab.A.38

GOLFARI, TORNATI, BOATO, PIERRI, FABRIS,
MONTRESORI, ANDREINI, TRIPODI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali», aumentare gli importi per il 1992 da lire 54.000 milioni a lire 104.000 milioni (+ 50.000 milioni); per il 1993 da lire 54.000 milioni a lire 104.000 milioni (+ 50.000 milioni); per il 1994 da lire 54.000 milioni a lire 104.000 milioni (+ 50.000 milioni); inoltre, al medesimo comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali e delle altre riserve naturali», sostituire la denominazione con la seguente: «Tutela dei parchi nazionali e delle altre riserve naturali».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 610 del 1982: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp. 4531, 4532/p)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.000.000 milioni a lire 950.000 milioni (- 50.000 milioni); per il 1993 da lire 1.000.000 milioni a lire 950.000 milioni (- 50.000 milioni); per il 1994 da lire 1.000.000 milioni a lire 950.000 milioni (- 50.000 milioni).

2.Tab.A.32

BOATO, STRIK LIEVERS, CORLEONE, MODUGNO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», aggiungere la voce: «Disciplina della valutazione di impatto ambientale», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 10.000; 1994: 10.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 610 del 1982: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp. 4531, 4532/p)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.000.000 milioni a lire 990.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 1.000.000 milioni a lire 990.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1994 da lire 1.000.000 milioni a lire 990.000 milioni (- 10.000 milioni).

2.Tab.A.30

STRIK LIEVERS, BOATO, CORLEONE, MODUGNO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», aggiungere la voce: «Disciplina della valutazione di impatto ambientale», con i relativi importi: «1992: 5.000; 1993: 5.000; 1994: 5.000».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 175.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 395.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 595.000 milioni (- 5.000 milioni).

2.Tab.A.104

TORNATI, ANDREINI, PETRARA, GIUSTINELLI,
NESPOLO, SCARDAONI, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», alla voce: «Diritto allo studio», aumentare gli importi per il 1993 da lire 50.000 milioni a lire 100.000 milioni (+ 50.000 milioni); per il 1994 da lire 50.000 milioni a lire 100.000 milioni (+ 50.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 350.000 milioni (- 50.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 550.000 milioni (- 50.000 milioni).

2.Tab.A.55

VESENTINI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», alla voce: «Diritto allo studio», aumentare gli importi per il 1992 da lire 25.000 milioni a lire 50.000 milioni (+ 25.000 milioni); per il 1993 da lire 50.000 milioni a lire 100.000 milioni (+ 50.000 milioni); per il 1994 da lire 50.000 milioni a lire 150.000 milioni (+ 100.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 155.000 milioni (- 25.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 350.000 milioni (- 50.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 500.000 milioni (- 100.000 milioni).

2.Tab.A.91

CALLARI GALLI, NOCCHI, ALBERICI, LONGO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», aggiungere la voce: «Legge n. 341 del 1990 in materia di ordinamenti didattici universitari», con i seguenti importi: «1992: 60.000; 1993: 100.000; 1994: 160.000» e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo

11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..).

Conseguentemente, nella medesima tabella A, n. 2 (Accantonamenti di segno negativo...), aggiungere la rubrica: «Ministero delle finanze», con la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Legge n. 341 del 1990 in materia di ordinamenti didattici universitari", per i seguenti importi: 1992: 60.000 milioni; 1993: 100.000 milioni; 1994: 160.000 milioni».

2.Tab.A.93

CALLARI GALLI, NOCCHI, LONGO, ALBERICI,
SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Riforma dell'assistenza», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 30.000; 1994: 50.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 170.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 370.000 milioni (- 30.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 550.000 milioni (- 50.000 milioni).

2.Tab.A.96

FERRAGUTI, TEDESCO TATÒ, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Legge-quadro per le politiche giovanili», con i seguenti importi: «1992: 5.000; 1993: 5.000; 1994: 5.000».

Conseguentemente, nella medesima tabella A, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 175.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 395.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 595.000 milioni (-5.000 milioni).

2.Tab.A.106

ZUFFA, TEDESCO TATÒ, ALBERICI, CALLARI
GALLI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, FERRA-
GUTI, NESPOLO, SENESI, TOSSI BRUTTI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Interventi a tutela delle casalinghe per gli infortuni domestici», con i seguenti importi: «1992: 5.000; 1993: 5.000; 1994: 5.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate»,

ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 175.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 395.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 595.000 milioni (- 5.000 milioni).

2.Tab.A.112

FERRAGUTI, TOSSI BRUTTI, SENESI, TEDESCO
TATÒ, BOCHICCHIO SCHELOTTO, ALBERICI,
CALLARI GALLI, NESPOLO, ZUFFA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti e categorie assimilate», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 178.970 milioni (- 1.030 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 398.908 milioni (- 1.092 milioni); per il 1994 da lire 600.000 milioni a lire 598.842 milioni (- 1.158 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la medesima rubrica, aggiungere la voce: «Provvidenze a favore dei cittadini deceduti o invalidati a causa di ordigni bellici in tempo di pace», con i seguenti importi: «1992: 1.030; 1993: 1.092; 1994: 1.158».

2.Tab.A.10

BONORA, CORTESE

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Provvidenze per la minoranza slovena e per la tutela della cultura della minoranza italiana in Jugoslavia», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: -; 1994: 12.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961...: Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)... (capp. 4521, 7733)», limitatamente al capitolo 4521, ridurre l'importo per il 1994 da lire 7.035.000 milioni a lire 7.023.000 milioni (-12.000 milioni).

2.Tab.A.28

SPETIČ, CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Provvidenze per la minoranza slovena e per la tutela della cultura della minoranza italiana in Jugoslavia», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: -; 1994: 12.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961...: Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) (capp. 4521, 7733)», limitatamente al capitolo 4521, ridurre l'importo per il 1994 da lire 7.035.000 milioni a lire 7.023.000 milioni (- 12.000 milioni).

2.Tab.A.37

MANCIA, ZANELLA, PIZZO

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Contratti dei pubblici dipendenti. Riforma della natura del rapporto di pubblico impiego», con i relativi importi: «1992: 2.000.000; 1993: 5.300.000; 1994: 7.300.000».

Conseguentemente, sopprimere i commi 9, 10 e 11.

2.Tab.A.81

GALEOTTI, FRANCHI, VETERE, TOSSI BRUTTI,
SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), apporre la nota (a) a tutte le voci e, sotto la rubrica: «Ministero dei trasporti», alla voce: «Legge quadro per l'ordinamento... dei trasporti pubblici locali...», aggiungere nella nota (a) le parole: «; per la voce "Legge quadro per l'ordinamento... dei trasporti pubblici locali..." il collegamento con l'accantonamento negativo è per lire 174.989 milioni per il 1994».

Inoltre, nella medesima tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi in materia di finanza pubblica...», aumentare l'importo per il 1994 da lire 28.550.000 milioni a lire 34.400.000 milioni (+ 5.850.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 910 del 1986: ... articolo 8, comma 14: Fondo sanitario nazionale di parte corrente (cap. 5941)», aumentare l'importo per il 1994 da lire 92.850.000 milioni a lire 98.700.000 milioni (+ 5.850.000 milioni) e sopprimere la nota (c).

2.Tab.A.73

BOLLINI, SPOSETTI, VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero delle finanze», alle voci: «Istituzione dei centri di assistenza fiscale...» e «Ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria»; sotto la rubrica: «Ministero dei trasporti», alla voce: «Legge quadro per l'ordinamento... dei trasporti pubblici locali...», limitatamente agli stanziamenti relativi agli anni 1992 e 1994; sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro», limitatamente all'intero stanziamento relativo all'anno 1992 e a lire 1.155.370 milioni per l'anno 1994; sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alle voci: «Adeguamento retributivo dirigenti...», limitatamente a lire 556.569 milioni per l'anno 1994, e: «Somme da corrispondere alle Regioni... in dipendenza dei tributi soppressi...», limitatamente a lire 202.000 milioni per l'anno 1992, apporre la seguente nota «(...) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (...); per la voce: "Ulteriore riduzione aggiuntiva degli oneri impropri gravanti sul costo del lavoro", il collegamento con l'accantonamento negativo è per lire 1.155.370 milioni per il 1994; per la voce: "Adeguamento retributivo

dirigenti...», il collegamento con l'accantonamento negativo è per lire 556.569 milioni per il 1994; per la voce: «Somme da corrispondere alle Regioni...» il collegamento con l'accantonamento negativo è per lire 202.000 milioni per il 1992».

Conseguentemente nella stessa tabella A, n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...), aggiungere la rubrica: «Ministero delle finanze», con la voce: «Riforma della imposizione diretta (...)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 2.410.000; 1993: - 1.995.000; 1994: - 2.080.000».

Conseguentemente ancora, all'articolo 6, sopprimere il comma 4.

2.Tab.A.86

BOLLINI, ANTONIAZZI, SPOSETTI, VIGNOLA

SPETIČ. Signor Presidente, il mio intervento sarà relativamente breve, anche perchè il senatore Crocetta, che ha illustrato la maggior parte degli emendamenti del mio Gruppo, aveva preannunciato il mio commento all'emendamento 2.Tab.A.28, identico al 2.Tab.A.37 dei senatori Mancina, Zanella e Pizzo e che sarà senza dubbio illustrato da uno dei presentatori.

Si tratta in sostanza, di ricostruire la posta in bilancio già prevista per l'anno 1992-1993, anche per l'anno 1994, relativa a un trasferimento al Friuli-Venezia Giulia - previsto dalla legge n. 19 approvata da questa Commissione nel gennaio di quest'anno - che reca provvidenze per le due minoranze di confine: quella italiana in Jugoslavia e quella slovena in Italia.

È una cifra irrisoria ma importante per queste due comunità; sono 12 miliardi, dei quali 8 per la minoranza slovena e 4 per la minoranza italiana. Sono impegni del Governo italiano previsti nella legge sulla cooperazione nelle aree di confine. Tra l'altro, lo stesso articolo - credo si trattasse dell'articolo 14 - dichiarava che tali provvidenze erano valide fino alla approvazione di una legge di tutela organica; legge che si presume avrà bisogno comunque di una doppia copertura, analoga se non maggiore.

Vorrei richiamare un impegno preciso del Governo italiano, dichiarato alle due minoranze la settimana scorsa dal ministro De Michelis nel corso dei suoi incontri di Trieste. C'è un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Commissione affari esteri del Senato e vi è un interesse politico, signor Ministro, del nostro paese, visto che dobbiamo prestare un'attenzione alle minoranze di confine, in modo particolare a quelle italiane in Istria. Nel momento in cui andiamo a trattare con i nuovi Stati sorti nel centro dell'Europa, in Slovenia e Croazia, anche lo *status* delle reciproche minoranze, con l'approvazione di questo emendamento, verrà facilitato, in particolare in ordine alla posizione negoziale del nostro Paese.

FERRAGUTI. Il nostro primo emendamento è il 2.Tab.A.95 e si riferisce alla istituzione di un osservatorio nazionale per la ricerca e la sperimentazione dei nuovi orari nei servizi pubblici. Infatti, è stata approvata la legge n. 147 che dà ai comuni la facoltà di emettere il regolamento degli orari. Nel corso dell'esame del precedente disegno di legge finanziaria abbiamo già ragionato su questo tema ed il Governo

ha accolto un ordine del giorno; si tratta però di dare un minimo di sostegno a quella scelta per farne un punto centrale nel ragionamento a livello nazionale: l'osservatorio, infatti, può essere utile proprio al fine di rendere più vivibili le città, infatti, con l'emendamento 2.Tab.A.102 proponiamo di istituire i servizi per gli anziani. Abbiamo avuto in fase di bilancio consuntivo una polemica, come ricorderete, perchè è stata eliminata questa somma che avevamo ottenuto nella finanziaria precedente. Voglio anche ricordare in questa sede, come già fatto in Aula, che c'è stato un impegno del Senato, a conclusione dell'indagine conoscitiva sull'anziano, attorno a questa problematica. Conseguentemente, sarebbe ingiusto che il Parlamento desse poi torto agli impegni politici assunti.

L'emendamento 2.Tab.A.101 concerne i finanziamenti per gli interventi in ordine al disegno di legge sull'obiezione di coscienza, approvata alla Camera dei deputati. Confesso di non ricordare più se questa era la proposta già pervenuta all'esame di questo ramo del Parlamento, ma sicuramente è un testo già approvato dalla Camera dei deputati e che da tempo era atteso, in modo particolare da molte associazioni di volontariato che da anni operano affinché questi giovani possano svolgere attività sociali. Sappiamo quanto sia preziosa l'attività dei giovani che non prestano il servizio militare, soprattutto a sostegno delle persone più bisognose di attenzioni quali i disabili, gli anziani, i non vedenti e anche attività culturali di enti locali. Anche qui occorre però che la legge non rimanga sulla carta.

L'emendamento 2.Tab.A.111 riguarda un argomento sul quale non voglio spendere molte parole, in quanto ne abbiamo già spese parlando dell'emendamento presentato del Gruppo socialista. Su questo tema ci sono emendamenti della Democrazia cristiana. L'esigenza di affrontare questa problematica nasce dal fatto che dobbiamo assolutamente rendere concreta la battaglia che da anni si dice di voler fare in questo paese a favore della maternità e della famiglia.

Non vogliamo più ascoltare chiacchiere, ma passare ai fatti concreti, quindi ad interventi ben precisi. Cito due esempi: innanzitutto, nel campo della maternità, occorre favorire quelle persone che, avendo deciso di avere dei figli, abbiano il problema di accudirli e si trovino a dover scegliere tra il proprio lavoro e la famiglia. Per non parlare poi delle donne che non lavorano e che quindi non godono di alcuna tutela della maternità. Proponiamo che vengano concessi alle mamme e ai papà permessi per accompagnare i bambini a scuola o dal medico.

Per quanto riguarda l'assistenza agli anziani, poi, proponiamo che le persone che per svolgere tale servizio sono costrette a perdere una giornata di lavoro possano aver riconosciuti i contributi assicurativi e pensionistici.

L'emendamento 2.Tab.A.84 è piuttosto chiaro. Recentemente abbiamo approvato un provvedimento che riguarda tutta la problematica minorile in rapporto alla giustizia: si trattava però di un provvedimento particolare che affrontava soprattutto le questioni inerenti i ragazzi del Mezzogiorno. È necessario un intervento più complessivo in tema di devianza minorile e a tal fine proponiamo l'accantonamento di nuove risorse. L'emendamento 2.Tab.A.82 è analogo.

L'emendamento 2.Tab.A.43 propone di inserire un fondo destinato ai comuni per una campagna informativa sull'istituto dell'affidamento familiare e per le misure di sostegno alle famiglie affidatarie. Come sapete, esistono grosse difficoltà in ordine agli affidi: ci si scontra infatti con una mentalità, che forse è inevitabile, ma che dobbiamo sforzarci di cambiare. Infatti permane l'idea che il figlio sia una proprietà e ciò spinge le famiglie ad insistere per le adozioni e a non considerare nella giusta luce gli affidi. Comprendo che le famiglie si trovano di fronte a soggetti che mantengono una propria autonomia e pensano che venga richiesto loro soltanto un impegno teso a mantenerli e a farli diventare adulti. Tanto più necessaria appare una campagna informativa per far comprendere l'importanza dell'affidamento di bambini che vivono in comunità o che sono figli di carcerati. E lo stesso discorso vale per quei giovani che hanno una famiglia ma necessitano di supporti di ordine materiale stante la situazione disagiata della famiglia stessa. Sono a conoscenza di casi drammatici, vissuti da famiglie che hanno preso in affidamento bambini handicappati e che ora si stanno accollando tutti gli oneri. Nel mio comune, che è piccolo, queste famiglie hanno almeno l'aiuto dei servizi sociali, ma dove non esistono neanche queste attrezzature comunali, i genitori sono soli e devono sopportare tutte le spese e i problemi connessi all'affidamento di un bambino handicappato.

L'emendamento 2.Tab.A.94 riguarda le convenzioni bilaterali in tema di adozione dei minori. Proponiamo un aumento degli importi stanziati per tale voce poichè un impegno minore ci sembra necessario specie considerando i drammatici fenomeni attualmente evidenziati dalla stampa.

Il governo brasiliano ha denunciato che bambini di quel paese sono ormai oggetto di compravendita. Dobbiamo dare un contributo serio alla soluzione di questi problemi stipulando convenzioni che garantiscano la fine di un ignobile mercato.

L'emendamento 2.Tab.A.99 riguarda l'informazione sessuale nella scuola pubblica. Ricordo che alla Camera dei deputati è in discussione un testo unificato su tale argomento: dobbiamo garantire un finanziamento adeguato per far sì che questo provvedimento arrivi in porto entro la legislatura. Anzi, se lavoreremo con serietà e con impegno, esso potrà essere approvato prima della fine dell'anno.

L'emendamento 2.Tab.A.92 è relativo al rifinanziamento del progetto di riforma della scuola secondaria superiore. So che sono stati presentati altri emendamenti su questo problema, soprattutto in ordine all'esigenza di dare attuazione al principio del prolungamento dell'obbligo scolastico. Desidero ricordare soltanto che questo è uno dei presupposti perchè l'Italia entri davvero in Europa. Negli altri paesi europei la scolarità è già più alta e l'Italia deve impiegare risorse non indifferenti, da spendere anche in termini di capacità d'insegnamento, per elevare la durata della scuola dell'obbligo. Attualmente siamo in presenza di una vera e propria fuga da una scuola dell'obbligo limitata ai 14 anni, il che provoca forme di analfabetismo di ritorno.

Infine l'emendamento 2.Tab.A.107 riguarda il fondo finalizzato ai comuni per l'istituzione di centri di sostegno per le vittime di maltrattamenti e violenza sessuale. Il Parlamento non è riuscito neanche in

questa legislatura – ma spero ci si possa riuscire nei prossimi mesi – ad approvare una legge sulla violenza sessuale. Anche il fenomeno dei maltrattamenti si allarga a macchia d'olio e non interessa più come un tempo le famiglie povere e disperate, dato che i casi stanno aumentando in proporzione nelle famiglie di reddito medio-alto. Ciò significa che le stesse forme di violenza diffusa che possiamo verificare nelle manifestazioni sportive in genere o nei fenomeni di delinquenza comune coinvolgono anche i nuclei familiari.

Di fronte a fenomeni così drammatici abbiamo assolutamente bisogno di aiutare quelle persone maltrattate e violentate che, non avendo tutela, si rivolgono agli appositi centri. Lunedì sera ho partecipato ad un incontro presso il centro antiviolenza di Modena, che è stato creato da un gruppo di donne e ho scoperto una cosa che mi ha profondamente colpito: a Modena in due mesi 87 donne hanno denunciato fenomeni di maltrattamento. Cito un altro dato: al «Telefono rosa» di Roma – un centro gestito da un gruppo di giornaliste, sociologhe e avvocatessse – si sono rivolte in un anno circa 1.500 donne.

Fenomeni di questa portata sono il segnale di una situazione che deve destare grande preoccupazione. La costituzione di questi centri aiuterebbe a capire il fenomeno e sarebbe di grande aiuto per decidere cosa fare, nella speranza che almeno si riesca a portare avanti l'esame della legge sulla violenza sessuale.

PRESIDENTE. Senatrice Ferraguti, l'ho ascoltata attentamente; non credo che tutti i mali sociali da lei evidenziati richiedano nuovi stanziamenti e pertanto non vorrei sentire da lei – se alcuni di questi emendamenti non verranno accolti – che si trova di fronte a colleghi grigi, incompetenti e incapaci. Credo che molti degli interventi da lei proposti richiedano un raddrizzamento degli interventi sociali dei comuni e delle regioni e non so neanche che senso possa avere intervenire stanziando 5 o 10 miliardi, perchè ciò che si richiede allo Stato o al Parlamento è di chiarire gli aspetti di diritto familiare.

Non voglio entrare nel merito delle questioni da lei proposte. C'è però un aspetto che mi compete, in quanto in alcuni dei suoi emendamenti lei prende come copertura leggi vincolate ai fondi negativi; come norma generale in questo caso considero che quando si indirizza uno stanziamento che ha a fronte un fondo negativo – qualora approvato – si considera trasferito sull'emendamento il fondo negativo. Altrimenti dovrei considerare inammissibili gli emendamenti. Quindi, anche per gli emendamenti che non hanno previsto una tale operazione, l'ufficio procederà in questo modo, così da «salvare» quanti più emendamenti possibile.

FERRAGUTI. La ringrazio.

MARGHERITI. Illustro l'emendamento 2.Tab.A.72 che ripropone uno stanziamento, sia pur limitato, coperto nell'ambito stesso degli stanziamenti per l'agricoltura, finalizzato alla riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Sulla necessità e sull'urgenza di una tale riforma penso che non vi siano dubbi in alcuno di noi: la 9^a Commissione ha più volte approvato

degli ordini del giorno che, sia pure con il consenso del Governo, hanno fatto la fine di quasi tutti gli ordini del giorno.

Nel 1970 sono state costituite le Regioni, alle quali nel 1977 sono stati trasferiti i compiti e i poteri in materia di agricoltura, di programmazione e valutazione dei progetti, di contributi a fondo perduto, di autorizzazioni inerenti il credito agrario agevolato; inoltre in questi due decenni è ulteriormente cresciuta l'integrazione europea e la politica agricola comunitaria è oggi l'elemento di maggiore integrazione in campo europeo: gran parte delle decisioni in materia agricola sono prese in sede comunitaria dove - per i limiti intrinseci dell'attuale struttura del Ministero dell'agricoltura - il nostro Governo non assolve alle funzioni che in quella sede gli competono. Spesso ci troviamo di fronte a dei rifiuti nei confronti delle richieste di riforma della politica agricola comunitaria e contestualmente subiamo ogni volta le decisioni prese dagli altri, scalpitando perchè ci hanno imposto determinate opzioni.

Basta seguire la vicenda delle quote di produzione per rendersi conto delle difficoltà che l'Italia trova in sede comunitaria. Leggevo poco fa che nel primo semestre di quest'anno abbiamo subito il blocco nella produzione dello zucchero e non possiamo superare il livello produttivo di quattro o cinque anni fa, anche se in questo primo semestre dell'anno è aumentata la nostra importazione di zucchero del 130,4 per cento rispetto al primo semestre dello scorso anno.

È quindi giusto che si protesti contro scelte di questa natura, ma per protestare abbiamo bisogno che il nostro paese sia capace di avanzare in sede comunitaria delle proposte e non solo di discutere su ciò che propone McSharry per la riforma della politica agricola. Noi abbiamo bisogno di un Governo capace di avanzare soluzioni proprie, con le quali difendere gli interessi del nostro paese nell'ambito dell'integrazione comunitaria, perchè altrimenti saremo sempre perdenti, dovremo sempre lamentarci per le decisioni che ci verranno imposte.

Signor Presidente non si possono scaricare soltanto sulla politica comunitaria i problemi che derivano anche dal malgoverno della politica agricola di questo paese; solo se saremo in grado - attraverso un'adeguata riforma del Ministero - di avanzare una proposta di politica agricola comune saremo in condizione di farci ascoltare in sede europea; ma a tal fine è necessario un altro tipo di Ministero, che invece è rimasto quello che era prima della nascita delle Regioni, spesso con la volontà di accentrare i finanziamenti senza avere la capacità di utilizzarli. Il Ministero dell'agricoltura ha 4.760 miliardi di residui passivi, che equivalgono al doppio dello stanziamento che l'agricoltura italiana avrà nel triennio 1992-1994.

Questa è la realtà di fronte a cui ci troviamo. C'è bisogno o no di andare verso una riforma seria di questo Ministero, che faccia pulizia al suo interno, riduca le Divisioni e i dipendenti e qualifichi la capacità di proposta ed elaborazione per l'agricoltura italiana? Siccome su questo tutti ci danno ragione, si approvano gli ordini del giorno in Commissione agricoltura e qualche volta in Assemblea ma non ci si muove, proponiamo un piccolo stanziamento - che fa seguito a quanto ha approvato la Commissione di merito - affinché almeno nel 1992 ci sia, non dico la conclusione, ma l'avvio di questa riforma e si metta in moto

una tendenza che porti quantomeno a migliorare per qualche aspetto la situazione attuale. Altrimenti, caro Presidente, potremo discutere di agricoltura e di economia, ma le scelte che andremo compiendo saranno contrarie ad entrambe, all'agricoltura e all'economia, nonché al risanamento del *deficit* pubblico italiano, perchè o si fanno investimenti che consentono all'agricoltura di essere competitiva sul piano europeo e mondiale o daremo solo assistenza, gravando il bilancio pubblico senza risolvere i problemi dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,15.

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 1991

(Notturna)

**Presidenza del Presidente ANDREATTA
indi del Vice Presidente PIZZO**

I lavori hanno inizio alle ore 21,25.

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003)

(Seguito e conclusione dell'esame)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)».

Passiamo alla votazione degli emendamenti, di cui è già stata data lettura, sospesa nella seduta pomeridiana.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Signor Presidente, esprimo parere negativo sugli emendamenti 2.Tab.A.22, 2.Tab.A.19, 2.Tab.A.15 e 2.Tab.A.57.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere negativo su tali emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.22.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.19.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.15.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.57.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.A.39.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Signor Presidente vorrei prospettare la possibilità di inserire un subemendamento utilizzando il primo capoverso dell'emendamento 2.Tab.A.38, del senatore Golfari e di altri senatori.

Vorrei spiegare il senso della mia proposta. Il provvedimento sui parchi sta per essere approvato da questo ramo del Parlamento. Approvando l'emendamento 2.Tab.A.39, presentato dal Governo nel testo in esame, si renderebbe necessario per motivi formali un riesame di Camera e Senato. Per questi motivi, senza modificare gli stanziamenti complessivi, è necessario renderli formalmente omogenei alle formule di copertura già adottate.

In particolare, si tratta di dividere il finanziamento di 54 miliardi annui, prevedendo da una parte 50 miliardi e accorpando i restanti 4 miliardi nella voce relativa alle ristrutturazioni del Ministero. Attualmente questi 54 miliardi sono previsti nelle norme generali sui parchi e le riserve naturali.

Propongo quindi un subemendamento che tende a sostituire l'ultima parte dell'emendamento 2.Tab.A.39, del Governo.

Il testo dell'emendamento governativo così integrato con la mia proposta sarebbe il seguente: «Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alle voci: «Interventi in favore dei lavoratori immigrati...» e «Interventi connessi con i fenomeni dell'immigrazione...», sopprimere la nota (a) relativa all'anno 1994; sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», alla voce: «Interventi vari di competenza del Ministero degli affari esteri»; sopprimere la nota (a) relativa agli anni 1993 e 1994; e sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Ristrutturazione del Ministero», aumentare gli importi per il 1992 da lire 0 a lire 4.000 milioni (+ 4.000 milioni); per il 1993 da lire 30.000 milioni a lire 34.000 milioni (+ 4.000 milioni); per il 1994 da lire 40.000 milioni a lire 44.000 milioni (+ 4.000 milioni) e alla nota (a) aggiungere le parole:»; per la voce «ristrutturazioni del Ministero» il collegamento con l'accantonamento negativo è per lire 30.000 milioni per il 1993 e per lire 40.000 milioni per il 1994»; inoltre, alla voce: «Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali», ridurre gli importi per il 1992 da lire 54.000 milioni a lire 50.000 milioni (- 4.000 milioni); per il 1993 da lire 54.000 milioni a lire 50.000 milioni (- 4.000 milioni); per il 1994 da lire 54.000 milioni a lire 50.000 milioni (- 4.000 milioni)».

PRESIDENTE. La questione del Governo è molto chiara: ci sono tre Ministri «rompicatole» i quali, vedendo che gli accantonamenti relativi ai loro Ministeri sono stati bloccati dall'indicazione della lettera (a), hanno protestato. I soggetti interessati sono la Presidenza del Consiglio, per quanto riguarda le politiche dell'immigrazione, il Ministero per i beni culturali e il Ministero degli esteri. Il Tesoro si è trovato di fronte a queste proteste, ha eliminato la lettera (a), ma così facendo ha dovuto conseguentemente ridurre il fondo negativo, si è trovato con un saldo netto aumentato (con un *deficit* aumentato) e ha ridotto di 394

miliardi il Fondo sanitario nazionale. Questa è l'operazione, direi «l'accrocco» che porta a questo punto.

Si aggiunge poi un subemendamento non so di quanti miliardi ...

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Il subemendamento non aggiunge nessun carico finanziario; riporta lo stanziamento attuale che, nella previsione finanziaria per il 1992 è di 54 miliardi nella forma che aveva nel 1991 ripartiti però tra fondi per l'ambiente (50 miliardi) e 4 miliardi che vengono redistribuiti. Si tratta di un subemendamento tecnico, perchè la legge è stata approvata sia alla Camera che al Senato sulla base della ripartizione delle due poste di bilancio 1991.

PRESIDENTE. Il subemendamento non ha nulla a che vedere con i problemi di copertura. L'emendamento ha questo significato: si tolgono da tre provvedimenti legislativi le lettere (a) e si riduce il fondo negativo, operando una corrispondente riduzione del Fondo sanitario nazionale.

FERRARI-AGGRADI. Tutto questo con quale giustificazione?

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. La riduzione del Fondo sanitario nazionale è nell'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Io parlo dell'emendamento del Governo, infatti, non oso criticare l'emendamento di un collega.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Il subemendamento è meramente tecnico.

PRESIDENTE. I problemi nascono con l'emendamento del Governo che si è trovato di fronte a qualche titolare di Ministero che ha protestato perchè le lettere (a) sono state soppresse.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, vorrei chiarire brevemente la questione. Io parlo esclusivamente del problema dell'ambiente. Non si tratta di un problema di protesta, si tratta della legge sulle aree protette, che da tre anni ha una previsione nel bilancio dello Stato: l'aveva nel 1991, è stata riproposta nel 1992, è stata votata alla Camera e al Senato un mese fa, è tornata alla Camera per l'approvazione di alcuni emendamenti concernenti problemi marginali e nella previsione finanziaria del 1992, 1993 e 1994 ha questo andamento negativo.

BOLLINI. Signor Presidente, mi limito alla questione della cosiddetta nota (c). Abbiamo detto al Presidente del Senato che ritenevamo che la copertura della legge finanziaria poteva comunque essere considerata esistente a condizione che si rimediasse a questi 5.850 miliardi che erano una specie di fondo negativo a parte, separato da quello previsto dalla legge.

Adesso questo fondo di 5.850 miliardi, che dovrebbe essere incluso nel Fondo sanitario, ma che è invece escluso, viene aumentato. Dove-

vamo sanare una situazione irregolare, mentre così la stiamo allargando. Il Governo ha sbagliato e deve correggere questa situazione. Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal senatore Golfari, non so se coinvolga questa vicenda; nella misura in cui non la coinvolge è accettabile, se invece tende a giustificare questa situazione non è più accettabile.

SPOSETTI. Signor Presidente, vedo che la parte delle disposizioni finanziarie per le province, i comuni e le comunità montane aumenta.

PRESIDENTE. Si riduce il fondo negativo ed il saldo aumenta.

SPOSETTI. Aumenta la parte libera o aumenta la parte vincolata da un saldo negativo?

PRESIDENTE. È giusto quello che dice. Nel 1993 si scarica un maggior incremento del fondo negativo sui comuni; nel 1994, essendo quello completamente utilizzato, si scarica sul Fondo sanitario nazionale.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, devo fare un'osservazione: noi raccomandiamo a noi stessi il massimo rigore, ma lo stesso rigore deve valere per il Governo. Non ci sono due pesi e due misure, se siamo richiamati al rispetto di certe regole, di certi comportamenti e lo facciamo con estremo rigore ed attenzione, non possiamo poi dire che il Governo può fare ciò che vuole.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. A mio avviso non cambia la qualità del problema, cambia la quantità.

SPOSETTI. La peggiora.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Il problema resta, però questo espediente consente di portare a buon fine la legge sui parchi.

SPOSETTI. Sono dell'opinione di accogliere l'invito del senatore Ferrari-Aggradi, affinché il Governo riveda questo emendamento, che è incomprensibile e penalizzante per alcuni settori.

MANCIA. Signor Presidente, vorrei fare una considerazione. Noi ci troviamo di fronte ad una proposta del Governo che, come dice giustamente il collega Ferrari-Aggradi, deve anch'esso adeguarsi a quello che stiamo facendo. Qui però c'è un relatore che ha cercato di fare una proposta che comprende anche le osservazioni delle varie componenti politiche all'interno della Commissione ambiente, perchè a me sembra che ci sia questa necessità. Per di più, vi è una proposta del Governo e il relatore ha fatto una considerazione attraverso la quale ha avanzato una proposta ben chiara e ben precisa, dalla quale si evidenzia che non ha dubbi. Infatti, se il relatore avesse dubbi sarei d'accordo sul fatto che ci troviamo di fronte alla necessità di tenere in considerazione

la proposta del Governo e quella che proviene da tutte le forze politiche, che non vedo perchè in questo momento non dobbiamo approvare.

SPOSETTI. Il senatore Cortese vuole risolvere il problema dei parchi, e questo si può fare. Ma l'osservazione riguarda l'emendamento del Governo, che è incomprensibile, che penalizza gli enti locali ed aumenta la situazione di *deficit* del Fondo sanitario nazionale.

MANCIA. Potremmo accantonare questo emendamento fino all'arrivo dei Ministri.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Penso sia gravissimo accantonare questo emendamento. Non c'è una questione di rigore, perchè il problema è che questa finanziaria comporta accantonamenti negativi per il 1993 e il 1994 su una serie di provvedimenti (i comuni, i parchi, eccetera). Con questo emendamento (perchè l'emendamento dei senatori Golfari ed altri, per una parte è identico all'emendamento presentato dal Governo con quella correzione che suggeriva il senatore Cortese) si sposta il fondo negativo per gli anni 1993 e 1994 su un'altra posta di bilancio.

PRESIDENTE. Se lo spostasse sul fondo negativo relativo agli anni 1993 e 1994, la Commissione non avrebbe difficoltà a votare l'emendamento. Nel 1993 lo sposta sui comuni; nel 1994, invece, riduce il Fondo sanitario, che è già inferiore di 5.850 miliardi rispetto a quello che dovrebbe essere. Non si tratta di problemi di sostanza: viene utilizzata questa situazione, che già nella dichiarazione del Presidente del Senato era indicata come una operazione dubbia, aggravandola ulteriormente con questi 500 miliardi. Nessuno pone problemi di merito su queste norme, si tratta di una piccola sgrammaticatura che crea qualche difficoltà alla Commissione.

ANGELINI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Sarebbe opportuno approvare l'emendamento del Governo, che inserisce tra i provvedimenti di legge dichiarati di estrema urgenza quello delle aree protette, già votato dal Parlamento.

MANCIA. Come Gruppo socialista siamo d'accordo con la proposta del relatore, perchè in questo momento non ci sentiamo assolutamente di partecipare al rinvio di una spesa del genere. Pertanto, dichiariamo il nostro voto favorevole all'emendamento. Se occorreranno dei cambiamenti, sarà il Governo ad apportare delle correzioni in Assemblea, perchè ritengo che i temi che stiamo affrontando in questo momento meritino grande attenzione.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Il problema non cambia di qualità perchè il fatto che ci sia lo sfondamento del Fondo sanitario nel 1994 per 5.850 miliardi è un problema che ho già sollevato nella relazione e che rimane. Quello dei 6.000 miliardi circa è un problema che affido al Governo, perchè va risolto; però,

dinanzi a questo tipo di problemi, non saranno i 54 miliardi dei parchi o quelli previsti per il Ministero degli affari esteri a cambiare i termini della questione.

SPOSETTI. Sgombriamo il campo dal subemendamento del relatore. Mi dispiace che l'onorevole Angelini pensi che vogliamo creare ostacoli. Quando si è trattato di dare il parere sul provvedimento, la mia parte politica non ha avuto atteggiamenti contrari ad una celere prosecuzione dell'*iter*. Chiarito questo, ci sono alcuni colleghi che hanno firmato, giustamente, l'emendamento che oggi il relatore trasforma in subemendamento. Ora, non si devono guardare le aggiunte dal relatore, ma l'emendamento nella formulazione del Governo. Questo emendamento va rivisto e rimeditato.

FERRARI-AGGRADI. Mi trovo in una situazione imbarazzante, perchè ho sempre sostenuto il Governo in tutti i modi, specialmente quando a capo di un Ministero ci sono persone che non fanno parte del mio Gruppo politico. Tuttavia dobbiamo anche riflettere: noi ci siamo dati delle regole, che vanno rispettate perchè garantiscono quello che qui siamo chiamati a fare e cioè impedire il peggioramento della situazione finanziaria, ridare stabilità, sicurezza e prospettive in una situazione equilibrata. Noi, invece, proprio in questo caso dobbiamo constatare che stiamo andando fuori dalla norma. Non si tratta di voler fare un dispetto ad un Dicastero, bensì di trovare una formula che ci metta in una posizione di forza per tutti gli altri emendamenti che esamineremo, perchè non si può affermare il principio che se un emendamento riguarda il ministero A, B o C si accetta tutto, mentre invece se è interessato un diverso Gruppo parlamentare, allora si pongono ostacoli. Il nostro dovere è di fare in modo che le regole siano rispettate da tutti, in questo modo ci mettiamo su una linea corretta.

PRESIDENTE. Quanto ha detto il senatore Ferrari-Aggradi toglie ogni significato politico ad un eventuale voto sfavorevole.

Vorrei osservare che se il Fondo sanitario dovesse essere utilizzato per emendamenti singoli (è un Fondo di 93.000 miliardi) creando quindi il precedente di un utilizzo ulteriore, bisognerebbe riconoscere che non si tratta di una voce che si esaurisce dopo 1.000 o 2.000 miliardi, bensì di una voce di 93.000 miliardi, che permetterebbe, in astratto, da parte di una maggioranza casuale in Assemblea, di finanziare qualunque suo emendamento, anche quelli che non hanno trovato qui, o che non troveranno nelle modifiche del bilancio, il proprio fondamento.

Quindi ritengo che un intervento debba essere fatto. Comunque vada il voto, il Governo deve intervenire per rimettere le cose a posto, se ritiene di insistere sulla necessità di cambiare i provvedimenti a cui oppone il fondo negativo lo faccia pure, ma cerchi di farlo in una maniera comunque più rispettosa di alcune convenzioni. Il merito degli argomenti non riguarda affatto il nostro voto.

MANCIA. Mi sembra molto strana la piega che sta prendendo il dibattito sull'emendamento presentato dal Governo. Voglio ricordare

che siamo una Commissione di merito nella quale più volte abbiamo accolto proposte che venivano da parte dei singoli Gruppi, ma che potevano venire anche da parte dei singoli senatori. Tuttavia mettere in discussione un emendamento del Governo, nel momento in cui lo stesso ha presentato una manovra complessiva, che noi abbiamo anche criticato per la sua rigidità (in questo momento, senatore Ferrari-Aggradi, rispetto il suo modo di concepire i rapporti politici e anche quelli tra i colleghi all'interno di questa Commissione, pur avendo delle riserve), mi sembra molto strano, tanto più che la proposta fatta dal Governo è stata fatta propria del relatore, che ha addirittura inserito anche un aspetto - come suggeriva il sottosegretario Angelini - che ha una rilevanza notevole per quanto riguarda i problemi inerenti il settore dell'ambiente.

Il Gruppo socialista non se la sente di bloccare tutto quanto è stato proposto con il subemendamento del relatore. Allora andiamo a parlare degli interventi in favore dei lavoratori immigrati, degli interventi connessi al fenomeno dell'immigrazione, del problema dei parchi, di quello delle aree protette, tutti temi al centro dell'attenzione.

Voglio chiedere al ministro Cirino Pomicino se questa proposta del Governo rientra nella manovra complessiva che ci ha sottoposto sapendo che non va ad inficiare il «tetto» complessivo che si è determinato, oppure se con l'approvazione di questo emendamento intacchiamo la manovra che ci siamo proposti come obiettivo complessivo.

Mi sembra che il subemendamento del relatore rappresenti qualcosa di positivo, e quindi insisto perchè sia accolto.

CROSETTA. Signor Presidente, ho sentito dire da lei che, comunque vada la questione, alla fine il Governo deve trovare una sistemazione a questo emendamento; ma, o lo facciamo in questa fase o non lo si fa più. Se lo bocchiamo, il testo verrà ripresentato in Assemblea così com'è, se invece viene modificato subito dal Governo, o si compie un cosiddetto voto tecnico oppure ci vuole un impegno serio di sistemazione perchè sulle parti modificate si può intervenire con emendamenti. La questione è di tipo regolamentare.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Si tratta di una questione tecnica. Intanto approviamo il subemendamento e ripuliamo il testo, ammesso che la copertura sia congrua.

A questo punto, isolato un testo più rispettoso delle esigenze dei parchi, resta la questione seria del Fondo sanitario; occorrerebbe accantonare la questione e vedere se il Governo riesce a trovare una più opportuna copertura.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Qualcuno ha paventato che in questo campo ci sarebbe una nuova fonte «finanziaria»; questo sarebbe vero se andassimo a compiere un'operazione per cui i saldi complessivi vengono aumentati. La verità è che, all'interno della manovra del Governo, dobbiamo decidere dove appostare il fondo negativo, essendo peraltro i fondi positivi molto limitati, per lo meno rispetto alle vecchie leggi finanziarie. Poichè il

fondo negativo attiene a nuove e maggiori entrate che, essendo riferite all'anno 1994, non potranno non essere definite nel 1993, tutta la discussione è se a fronte di questo obbligo che assumo in base alla legge posso riferire questo fondo negativo alla voce A, B o C.

Operando una scelta, paradossalmente più mi lego ad una spesa obbligatoria, più è certo che mi impegno a fare quell'aumento di fondi perchè non posso non farvi fronte. Al contrario, dovendo intervenire in un processo legislativo che riguarda ad esempio il fenomeno dell'immigrazione, rischio di non poter assumere oggi per allora una iniziativa legislativa; allora è più giusto cancellare il fondo positivo perchè, in termini generali, se dobbiamo introdurre un fondo negativo per impedire che determinate azioni legislative possano essere compiute, togliamo il fondo positivo perchè è una finzione. Non vi è dubbio che le maggiori entrate non potrò che ottenerle nel 1993.

A mio giudizio è più corretto, piuttosto che dare annuncio di un fondo che non si può utilizzare, eliminare il fondo positivo. Ma se devo inserire un fondo negativo, non posso che farlo su una voce che in termini di spesa si va a realizzare nel 1994 vincolandomi a trovare l'entrata in quell'anno, spostando a quella data il pareggio tra entrate ed uscite. Altrimenti si tratta di una finzione, con una serie di fondi positivi vanificati da un fondo negativo.

Il problema è quello di una copertura triennale che mi obblighi a decidere adesso quale sarà la manovra fiscale per il 1994. Non c'è alcun Governo al mondo che preveda una manovra fiscale per garantire questo tipo di copertura con tre anni di anticipo.

Nel caso specifico il Governo ritiene che l'azione legislativa per gli immigrati, i parchi nazionali e la riforma del Ministero degli esteri non possa non avere inizio; se resto sul fondo negativo per queste tre voci è come se avessi vanificato l'azione legislativa che devo compiere. Se sposto l'azione sul 1994 per il Fondo sanitario, per quanto esteticamente brutta, la inserisco in una voce la cui determinazione in chiave di uscita sarà fissata nel 1993, quando si dovrà determinare la manovra fiscale.

Per questo il Governo chiede alla propria maggioranza di approvare l'emendamento che consente di effettuare alcuni interventi senza i quali non si potrà intervenire per i parchi, per i lavoratori immigrati e per altre riforme importanti e urgenti.

RIVA. Non vorrei apparire più autorevole di quanto in realtà sono, ma ho l'impressione che quanto ha spiegato con dovizia di particolari il Ministro del bilancio altro non sia che la figura giuridica tipica dell'assegno post-datato.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. È una splendida espressione che condivido in pieno, anche perchè vi sono fideiussori autorevoli.

Il problema vero, senatore Riva, è quando siamo costretti a dare copertura triennale, poichè si chiede di prefigurare con tre anni di anticipo la manovra fiscale. Non è per cattiva volontà o per imperizia, ma non c'è nessun Ministro di nessun Governo al mondo che con tre anni di anticipo riesca a prefigurare la tipologia di una manovra fiscale

in grado di fornire effettiva copertura. Il vero problema è che riferendola ad una spesa obbligatoria, vincoliamo il Governo e il Parlamento a trovare il pareggio per quella data.

SPOSETTI. Nel subemendamento, dove vengono appoggiati i 54 miliardi?

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il subemendamento è la disaggregazione in 50 miliardi e 4 miliardi.

SPOSETTI. Il relatore ha affermato che i 54 miliardi sono compresi nell'emendamento del Governo, il Ministro del bilancio ha detto un'altra cosa, che si tratta di una disaggregazione.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. L'emendamento originario del Governo prevedeva, alla fine del primo capoverso, sotto la rubrica Ministero dell'ambiente, di sopprimere la nota (a) relativa agli anni 1993 e 1994, aprendo con ciò tutta la questione del Fondo sanitario.

Il subemendamento del senatore Golfari prevede di spezzare in due parti la posta, lasciando 50 miliardi dove già sono, sopprimendo la nota (a) e aggiungendo 4 miliardi alla voce concernente la ristrutturazione del Ministero, per la quale resta la nota (a) per la somma originariamente iscritta.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Non comprendo per quale motivo si debba considerare come subemendamento quello presentato dal senatore Golfari. Votiamo l'emendamento del Governo, liberatorio della lettera (a), e poi dividiamo l'emendamento successivo, inerente la voce «Parchi nazionali», in due voci. C'è una legge di riforma del Ministero dell'ambiente, che prevede 4 miliardi e che ha avuto copertura sotto tale voce. Se la unifichiamo sotto la voce «Parchi nazionali», imponiamo un ritorno alla Camera dei deputati per una questione di carattere formale.

BOLLINI. Resta aperta la questione dei 5.850 miliardi mancanti al Fondo sanitario. Desidero dichiarare la mia contrarietà assoluta. Il parere della Commissione al Presidente del Senato per verificare la copertura della legge finanziaria faceva riferimento a questo punto, invitando il Presidente a controllare che nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria tale anomalia venisse rimossa. Qui, al contrario, non si fa che aggravarla; è chiaro allora che non possiamo dare il nostro consenso.

L'approvazione di questo emendamento non ci esime dal sollevare pubblicamente la questione. Riteniamo che il fatto che il Governo abbia incontrato una qualche difficoltà a coprire attraverso il fondo negativo l'esercizio 1994 non può autorizzare la creazione artificiosa di un fondo particolare (che naturalmente è aperto a tutte le scorribande) e la creazione di un «buco» all'interno del bilancio dello Stato.

Il Governo e la Commissione devono sentirsi impegnati a far rispettare questa disposizione, altrimenti non soltanto voteremo in senso contrario, ma attribuiremo a tale questione carattere pregiudiziale, quale assenza di copertura, nell'*iter* del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.39.

È approvato.

Il Ministro ha fatto un suo ragionamento sull'utilizzo dei fondi negativi, sull'opportunità che essi siano contrapposti a spese di natura istituzionale obbligatoria che dovessero comunque obbligare il Governo ad attivare aumenti di entrate o riduzione di spese (normalmente aumenti di entrate).

A me sembra che l'articolo 81 della Costituzione, che vuol far nascere un rapporto di valutazione comparata tra una maggiore spesa ed una maggiore entrata, venga in questo modo aggirato. Infatti, nel momento in cui delle spese, che potrebbero essere fatte o non fatte, importantissime sul piano politico-sociale, necessitate, non vengono coperte da nuove entrate e si pongono le nuove entrate a fronte di spese già esistenti nel sistema e necessarie in quanto fanno parte del finanziamento di un pezzo dello Stato-ordinamento, si finisce in quella caratteristica di dover cercare nuove fonti finanziarie per stato di necessità e non invece, come nella logica dell'articolo 81, confrontare ogni nuova iniziativa di spesa con il costo che la stessa richiede.

Rischiamo di trovarci in una situazione in cui, attraverso il fondo globale di bilancio (una istituzione che ha di fatto svuotato l'articolo 81 della Costituzione), non si contrappone un certo intervento al suo costo in termini di categorie sociali che devono pagare più imposte, ma viene portato a fronte del finanziamento dei comuni, e per l'eternità dovremo prevedere nuove imposte per il finanziamento dei comuni stessi. Non si pone mai il problema della logica economica sottostante all'articolo 81 della Costituzione, che ha alle spalle tutta una tradizione di scienza delle finanze di fine '800, quella di costringere il legislatore, per frenare la sua irresistibile tendenza a spendere, a prevedere le modalità di reperimento dei mezzi finanziari. Se procediamo con uno spostamento da un fondo all'altro non ottempereremo mai al volere della norma richiamata, che consiste nel confronto con la logica marginalistica applicata al soggetto pubblico.

In relazione alla questione dei parchi naturali si presenta la necessità di aumentare una certa imposta. Le imposte dunque vengono aumentate per necessità, perchè i comuni lo richiedono. Il legislatore sembra dunque non essere mai libero, in quanto lo stato di necessità fiscale viene eretto a strumento di difesa del bilancio.

Per queste ragioni è stata di fatto svuotata di significato la norma fondamentale che non per nulla i massimi esponenti della tradizione italiana di scienza delle finanze hanno individuato come elemento di controllo di spesa. In questo modo ci troviamo di fronte a governi che dichiarano che per necessità sono costretti a tassare i cittadini, ma non

dichiarano mai di farlo per nuove iniziative di spesa o con la necessità di confrontare l'onere di nuove imposte rispetto a certe iniziative.

Si tratta di un punto che in sede di Commissione abbiamo cercato di analizzare uscendo dagli aspetti meramente giuridico-contabili dell'articolo 81 della Costituzione, cercando di esaminarlo in termini di comportamento politico. In Italia, infatti, nonostante la presenza dell'articolo 81 della Costituzione, abbiamo la finanza che tutti conosciamo. Credo sia importante sottolineare questo tentativo di sfuggire al costo politico.

Ad esempio, è importantissima l'azione relativa agli immigrati, ma bisogna dire che richiede un certo costo e che quindi è necessario prevedere una conseguente imposta; è importantissimo parlare dei parchi naturali, ma bisogna indicarne i costi. Invece, queste attività vengono coperte con quel poco di margine presente in bilancio, per poi dire che si è in presenza di un grande *deficit* che, però, produciamo con le piccole iniziative legislative sganciate dalla logica della copertura voluta dall'articolo 81 della Costituzione.

Mi premeva fare queste considerazioni per avere le idee chiare di fronte alla possibilità di modifica dell'articolo 81 della Costituzione.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Voglio precisare che non esiste alcuna polemica con il Governo. Condivido il ragionamento del Presidente, però bisogna avere il coraggio di eliminare i fondi positivi, perchè le finzioni sono inutili: è inutile prevedere un fondo positivo dicendo che potrà essere utilizzato fra quattro anni. Dobbiamo eliminare i fondi globali e ritornare alla legge di bilancio nella quale ogni anno bisogna pareggiare l'esigenza di maggiori entrate con l'esigenza di mantenere in vita questa o quella legge.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Signor Presidente, non sono assolutamente soddisfatto della soluzione indicata. Avere introdotto il fondo negativo di 4.000 miliardi per il 1992 non è una soluzione concretamente diversa, perchè dal punto di vista sostanziale il problema dovrà essere chiarito l'anno prossimo e non fra tre anni.

Invito il Governo a tener conto delle considerazioni fatte e ritengo che la soluzione più congrua e più corretta per la copertura del Fondo sanitario nazionale possa essere trovata durante il dibattito in Assemblea.

RIVA. Signor Presidente, in genere sono ammirato dalla capacità di analisi e devo dire che è stata una gara di bravura quella tra la capacità di analisi espressa del Ministro del bilancio e quella che lei ci ha mostrato poco fa. Però, poichè sono estimatore anche della sintesi, vorrei essere rassicurato di aver capito bene a proposito di quanto ci è stato insegnato, e in questo senso tento di fare una sintesi. Lei ha spiegato che quelli che il Ministro del bilancio ha indicato come assegni post-datati, nella tradizione del bilancio italiano, in gergo bancario, forse volgare ma efficace, vengono chiamati assegni *cabriolet*, cioè assegni scoperti.

PRESIDENTE. Non ho un'esperienza di tecnica bancaria così acuta.

Avverto che l'emendamento 2.Tab.A.71, presentato dal senatore Forte e da altri senatori, si intende assorbito nell'emendamento 2.Tab.A.39 del Governo e che l'emendamento 2.Tab.A.35, dei senatori Mancia e Putignano, è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.11.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.95.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Vorrei invitare la senatrice Tossi Brutti a ritirare l'emendamento. Invece di dare spazio ai progetti finalizzati all'interno della pubblica amministrazione, progetti per i quali a lungo vi siete battuti in Parlamento, volete proporre di destinare dei fondi all'istituzione di un osservatorio sull'orario nei servizi pubblici? Non è così che si serve l'efficienza della pubblica amministrazione. Lei sa che la storia dei progetti finalizzati appartiene ad una lunga tradizione sindacale che ha dato buoni risultati.

SPOSETTI. Non crede che vi possa essere un collegamento?

FERRAGUTI. Potremmo anche ritirare l'emendamento, ma eventualmente lo faremo in Assemblea. Riteniamo comunque che la proposta sia collegata alla tradizione sindacale. Presso l'Amministrazione comunale della mia città, grazie ad una convenzione con l'Università «Bocconi» di Milano, è stata compiuta un'operazione sull'orario dei servizi per cui finalmente il cittadino di Carpi alle 7 di mattina può trovare l'Anagrafe aperta e non è costretto a perdere un'ora di lavoro. Alla fine ristrutturando l'orario in un certo modo abbiamo servito i cittadini, reso più funzionale la pubblica amministrazione ed abbiamo quindi effettuato un servizio imprenditoriale.

PRESIDENTE. Senatrice Ferraguti, certamente l'amministrazione dello Stato è fra tutte le amministrazioni e le attività la più nemica per il tempo dei cittadini. Ho avuto personalmente qualche esperienza in questi giorni ed ho potuto constatare l'assoluta stolidezza degli orari dell'amministrazione dello Stato. Allora non converrebbe impegnare il Ministro della funzione pubblica a darci, entro 6 mesi, orari che corrispondano ai periodi in cui la generalità dei cittadini non lavora? Ad esempio che l'orario dei pubblici uffici in apertura sia le 7 del mattino oppure che si lavori nel pomeriggio e almeno una notte gli uffici stiano ad attendere i cittadini?

Questo è il problema, perchè i 20 miliardi sono solo per le università, per trovare i ricercatori in materia di orari impossibili, persone che poi diventeranno per tutta la vita degli esperti in orari. Il problema è di prendere delle decisioni a cominciare dall'amministrazione dello Stato; prima delle elezioni sarebbe opportuno che ci dessero un esempio tenendo aperti gli uffici nei momenti in cui noi non siamo

impegnati perchè l'orario degli uffici, almeno per l'80 per cento, non corrisponde a quello utile per i cittadini.

Sono perfettamente d'accordo con lei che si tratta di un argomento centrale per quel mondo civile e comodo che la gente pretende; però se siamo nel Parlamento non diamo ai famelici giovani accademici fondi, perchè questo è un modo di rovinarli. Cerchiamo invece di dare ordini alle autorità.

SPOSETTI. Signor Presidente, dal momento che il Ministro è così sensibile ai finanziamenti previsti nella legge finanziaria per il 1988, ci potrebbe dire dove e quando tali finanziamenti sono stati spesi. Il suo ragionamento infatti avrebbe una logica, se qualcuno utilizzasse le risorse che il Parlamento ha stabilito di spendere. Dovete anche dire al presidente Andreatta come e dove vengono utilizzate queste risorse, se vengono utilizzate per le università come lui ha giustamente ricordato.

FERRAGUTI. Una soluzione potrebbe essere quella di bocciare il mio emendamento, in modo che io lo potrò poi riproporre in una migliore formulazione.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Tecnicamente questo non è possibile; si possono però proporre subemendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.95.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.102.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Signor Presidente, esprimo parere negativo sull'emendamento in questione.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il mio parere sull'emendamento è contrario, perchè esiste già un programma per gli anziani all'esame del CIPE.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.102.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.101.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Signor Presidente, esprimo parere negativo sull'emendamento in questione.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Presidente, anche il mio parere è negativo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.101.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.60.

FERRAGUTI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma a questo emendamento, che si illustra da sè.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Questo emendamento rientra nella questione dei 100 miliardi?

FERRAGUTI. In questa proposta ci sono due novità: la Commissione di bioetica, che mi sembra giusta e che sta lavorando con un fondo molto misero, e il contributo all'EMS.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Riguardo a questo emendamento vorrei osservare che innanzitutto si tratta di una copertura sui fondi per gli enti locali. Vorrei pregare la maggioranza di bocciarlo, ma di recuperarne la logica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.60.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.63.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Per questo emendamento può valere il discorso fatto sul precedente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.Tab.A.63, 2.Tab.A.47, 2.Tab.A.58, 2.Tab.A.25, 2.Tab.A.54, 2.Tab.A.52, 2.Tab.A.51, 2.Tab.A.59 e 2.Tab.A.66).

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.79.

BOLLINI. Si tratta della questione relativa alla sentenza della Corte costituzionale attraverso la quale il Governo, senza presentare un regolare disegno di legge, intende sanare la situazione delle «pensioni d'annata». Con questa disposizione si intende pagare anche gli arretrati, somme che vengono erogate, quindi, in misura rilevante senza che ci sia una riflessione del Parlamento su come regolare questa materia, creando un rilevante precedente e venendo in pratica a contrastare un processo di omogeneizzazione nel trattamento cui si riferisce. Mentre qualcuno studia come regolare e omogeneizzare i trattamenti, ci sono già quelli che usufruiscono di collegamenti automatici che costituiranno precedenti pesanti da recuperare nel tempo.

Pertanto propongo, senza che ci sia un diretto aggravio sul bilancio dello Stato, di costituire un apposito fondo speciale in maniera che la

stessa somma, sempre a disposizione per la medesima materia, possa essere utilizzata con una futura legge. Quindi, la sfera di tutela degli interessi dei terzi è garantita, ma si tratta di un obbligo del Parlamento di legiferare in materia.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 2.Tab.A.79.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Anche il relatore esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.79.

Non è approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.Tab.A.46, bisogna rilevare che presenta profili di inammissibilità.

TAGLIAMONTE. Signor Presidente, ritengo opportuno riformulare l'emendamento nel seguente modo:

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Interventi in favore dei cittadini italiani che hanno perduto beni e diritti all'estero (compresi limiti di impegno per finanziamenti agevolati)», con i seguenti importi: «1992: 50.000; 1993: 125.000; 1994: 125.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella A, sotto la rubrica «Amministrazioni diverse», alla voce: «Adeguamento retributivo dirigenti...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 180.000 milioni a lire 130.000 milioni (- 50.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 275.000 milioni (- 125.000 milioni); per il 1994 da lire 600 milioni a lire 475.000 milioni (- 125.000 milioni), ridurre il totale degli accantonamenti di segno positivo per nuove o maggiori spese o riduzioni di entrate per il 1992 da lire 36.093.625 milioni a lire 36.043.625 milioni (- 50.000 milioni); per il 1993 da lire 36.502.052 milioni a lire 36.377.052 milioni (- 125.000 milioni); per il 1994 da lire 44.790.011 milioni a lire 44.665.011 milioni (- 125.000 milioni).

2.Tab.A.46

NERI, BERTOLDI, FAVILLA, DE CINQUE, TAGLIAMONTE

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.46 nel nuovo testo proposto dal senatore Tagliamonte che ha aggiunto la propria firma a quella dei presentatori del precedente emendamento 2.Tab.A.46.

Non è approvato.

Pertanto l'emendamento 2.Tab.A.45 risulta precluso.

Metto ai voti l'emendamento 1.38.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.40.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Si tratta di un impegno ottenuto nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome per l'appostazione di somme pari a 350 miliardi per il 1993 e 370 miliardi per il 1994 per il riordinamento finanziario della regione Friuli-Venezia Giulia che, come i colleghi sapranno, ha sollevato più volte una serie di problemi in ordine ad un trasferimento di risorse erariali molto modesto rispetto ad altre Regioni a statuto speciale.

Poichè il tema deve essere affrontato, è sembrato giusto inserire questi fondi vincolandoli alla lettera a) per i noti problemi.

PRESIDENTE. Questo significa disfare uno dei risparmi che ho compiuto come Ministro del tesoro. Poichè altri Ministri del tesoro ad altre Regioni a statuto speciale hanno dato nove decimi dei fondi di loro spettanza ed invece io ho dato quattro decimi al Friuli e sei decimi alla Sardegna, adesso si vuole avvicinare il finanziamento del Friuli alle altre Regioni a statuto speciale.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. C'è stata un'intesa della Conferenza permanente Stato-regioni secondo la quale una serie di competenze sono state trasferite alla regione Friuli-Venezia Giulia per problemi connessi alle aree di confine. Questo ha determinato un riordinamento di carattere finanziario che deve essere affrontato.

Se la Commissione non dovesse essere d'accordo, non è che ci «stracceremo le vesti», anche perchè si tratta di un finanziamento per il 1993. Comunque, avendo trasferito delle competenze, ci sembra giusto provvedere ai relativi finanziamenti.

SPOSETTI. Dunque si tratta di aumentare il fondo negativo di altri 350 miliardi per il 1993 e 370 per il 1994, dopo l'aumento già deliberato. Come è possibile aumentare il fondo negativo per il 1994 dato che esso non doveva avere più capienza?

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Qui si istituisce un nuovo fondo positivo, aumenta la dimensione della manovra complessiva e aumenta il fondo negativo, anche se vincolato alla lettera a). Per il momento non viene attivato alcun processo legislativo.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Esprimo parere favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.40.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.20.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.111.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.108.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Con questo emendamento si mira ad aumentare di 7 miliardi il fondo per il comitato di liquidazione delle aziende ex EAGAT per una serie di esigenze connesse alle aziende termali.

MARGHERITI. Non si possono buttare via i soldi in questo modo. Sono dieci anni che questo Comitato deve liquidare le aziende ex-EAGAT: ebbene, non ha fatto nulla. E voi di recente avete regolarmente nominato nuovamente tutti i presidenti ed i consigli di amministrazione di queste aziende.

Liquidiamo allora il Comitato, almeno compiremo una scelta, nel senso che le aziende ex-EAGAT resteranno tali e noi non avremo un Comitato che non fa altro che consumare soldi.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Non posso sapere tutto. Perché non convocate il Presidente del Comitato di liquidazione?

Non si può andare avanti con questo meccanismo. Tutte le forze politiche, rispetto ad una serie di problemi legittimi delle singole stazioni termali, sollecitano il Governo a determinati tipi di intervento. Allora, la vera questione sulla quale occorre porre l'attenzione è perché non si mettano in moto processi di privatizzazione.

Ciò è giusto, tuttavia nel contempo non possiamo giungere a questa decisione attraverso una forzatura, con l'eliminazione delle risorse necessarie per garantire il minimo di funzionamento. Queste aziende termali sono 19. Dividendo la cifra di 17 miliardi per tale numero abbiamo il risultato di 800 milioni per ciascuna azienda. Ebbene, alcune di esse avevano addirittura difficoltà a pagare gli stipendi.

CROCETTA. Si tratta di soldi che andranno al Comitato di liquidazione.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ma poi verranno girati alle aziende.

CROCETTA. No, perché non si tratta di fondi di rotazione.

PRESIDENTE. La cosa grave è che queste aziende vendute ai francesi determinerebbero reflussi di attività, mentre in mano a gente mediamente incompetente creano una situazione di progressivo isterimento. In ogni caso mi astengo dalla votazione sull'emendamento.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Dichiaro parere favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.108.

È approvato.

Chiederemo comunque alla Corte dei conti di svolgere un'indagine sull'attività di questo Comitato e, allo stesso tempo, convocheremo il suo Presidente per ottenere chiarimenti.

RIVA. Signor Presidente, spero che questa richiesta abbia, una sorte migliore di quella da me avanzata nel corso dell'esame del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.69.

MANCIA. Signor Presidente, tale emendamento risponde a sollecitazioni che abbiamo avuto da parte della regione Sardegna, la quale è più interessata di altre alla produzione di ossido di magnesio da acqua di mare. Abbiamo avuto diversi incontri ed abbiamo visto come vi siano stati finanziamenti per altre realtà regionali. Abbiamo quindi presentato tale emendamento, in quanto si tratta di una delle poche produzioni per cui non sono previsti finanziamenti statali. L'intervento consentirebbe di trovare una soluzione per numerosi lavoratori e di risolvere un problema che da tempo la regione Sardegna ci sottopone. Auspichiamo, pertanto, che l'emendamento venga approvato in modo da venire incontro alle esigenze di tanti operai, affinché la loro situazione venga equiparata a quella di altre realtà che hanno trovato accoglienza da parte dello Stato.

RIVA. Mi sembra che la cifra prevista sia di 5 miliardi l'anno per tre anni. Vorrei sapere come questa si rapporti all'ingente numero di lavoratori.

MANCIA. I lavoratori sono circa 800, ma la previsione non concerne soltanto la Sardegna, bensì anche parte della Sicilia e della Puglia, per circa un migliaio di lavoratori.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. In verità non conosco la situazione. Se il problema è serio, certamente si potrà trovare la copertura di volta in volta durante il dibattito in Assemblea, altrimenti, se andiamo ad istituire un fondo speciale per ogni situazione, la legge finanziaria si sbriciolerà.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal relatore. Non v'è dubbio che non è possibile introdurre in questo contesto tante piccole esigenze particolari.

MANCIA. Ogni volta che si discute una legge si pone il problema della copertura finanziaria. Voi sapete che per presentare un disegno di legge a sostegno di una categoria o di un gruppo esclusi da tutti gli interventi statali, è necessario un intervento nella legge finanziaria.

Insisto dunque nella richiesta di voto perchè, se vogliamo dare un minimo spiraglio alle aspettative di queste persone, dobbiamo dimostrare di volerle effettivamente sostenere, altrimenti questa categoria si troverebbe assolutamente non protetta.

Al di là delle affermazioni del Governo e del relatore, se non diamo un segnale positivo, dobbiamo assumerci la responsabilità della nostra decisione senza prenderci in giro; sia ben chiaro a tutti che è necessario assumerci le nostre responsabilità. Noi abbiamo presentato la proposta perchè il problema riguarda molte persone.

PIZZO. Anche noi insistiamo per il voto, trattandosi di una cifra molto modesta.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Voi chiedete un voto positivo, i senatori Rastrelli e Mantica chiedono due miliardi per l'Educandato femminile di Napoli, secondo un provvedimento già approvato dalla Camera dei deputati: ma non è possibile prevedere una infinità di piccoli fondi. Nel momento in cui verrà presentato il disegno di legge per i centri di assistenza si presenterà la questione della copertura.

MANCIA. Abbiamo già trovato una copertura sulla quale il Governo dovrebbe essere d'accordo. Si tratta di un problema sociale, di un problema che riguarda molti lavoratori dipendenti. Vorrei indicare un esempio riguardante i dipendenti collegati a questo settore, cui non è stata riservata alcuna attenzione. Sono stati approvati emendamenti che hanno portato da 10 a 17 miliardi i fondi riguardanti il comitato di liquidazione ex-EAGAT e non si vuole riconoscere le necessità di un settore che è in difficoltà, che riguarda tante persone in attesa della nostra iniziativa. Non vi è obiezione sulla copertura che già abbiamo individuato; si tratta di un settore che ha effettivamente queste necessità; se vi sono altri settori che hanno altre necessità, riconosceremo le loro esigenze.

CROCETTA. Il Governo un momento fa ha concesso una regalia e non riesco a capire perchè non si riesca a far fronte alla esigenza da ultimo prospettata. Il conferimento al comitato di liquidazione ex-EAGAT rappresenta una regalia di 7 miliardi, che si aggiungono ai 10 già previsti e che erano secondo me più che sufficienti. Forse dovevano addirittura essere diminuiti e la differenza utilizzata per qualche altro scopo.

Non si può dire, come fa il Ministro, che la copertura finanziaria può essere trovata nella parte relativa ai centri di assistenza fiscale. Dobbiamo compiere una operazione corretta e trovare una copertura in questo momento, anche se vorrei che i centri di assistenza fiscale fossero istituiti. Si tratta di un sacrificio che facciamo in relazione ad un istituto che certo andrebbe rafforzato e posto in grado di funzionare. Dobbiamo chiedere l'autorizzazione alla Commissione finanze e tesoro e procedere alla individuazione della copertura in questo momento. Altrimenti, il Governo dovrebbe individuare una copertura diversa, oppure, nel caso in cui dovesse essere presentato un disegno di legge in

questa materia, il Governo dovrebbe impegnarsi, con un ordine del giorno, a trovare la copertura adeguata nell'ambito dei fondi del Ministero dell'industria. Comunque, una soluzione corretta deve essere proposta, perchè non si può risolvere il problema indicando una copertura in difformità. Il presidente Andreatta prima ha fatto una bella predica, ma anche in questo caso ho l'impressione che si predichi bene e si razzoli male.

PRESIDENTE. Abbiamo approvato delle leggi generali sul mercato del lavoro e sul sostegno all'occupazione. Creare interventi *ad hoc* per singoli settori mi pare una abitudine che dovrebbe essere progressivamente abbandonata, perchè non possiamo creare lavoratori fortunati e lavoratori meno fortunati: vi deve essere un minimo di razionalità nel mercato del lavoro.

CROCETTA. Le prediche non deve farle a me. Nel settore dell'industria si danno contribuzioni di tutti i tipi e noi chiediamo che venga trovata anche in questo caso una soluzione.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario perchè nella «legge Bodrato» per le piccole e medie aziende è prevista la possibilità di intervento per le dimissioni e, se si tratta di lavoratori, è previsto l'intervento di un altro Ministero.

CROCETTA. In quel caso si tratta di produttori e non di lavoratori dipendenti. Comunque nel merito mi sono già pronunciato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.69.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.23.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Sono contrario all'emendamento.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Sono anch'io contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.23.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.68.

MANCIA. Per quanto riguarda l'emendamento 2.Tab.A.68, l'anno scorso ed anche due anni fa abbiamo inserito all'unanimità all'interno della legge finanziaria interventi a favore del CAI. Questa voce pertanto non è una novità. Il Senato ha approvato il disegno di legge che, passato alla Camera dei deputati, non può essere approvato in quanto la voce in

questione non compare nella legge finanziaria per il 1991. Si tratta quindi di un inserimento allo scopo di far approvare la legge alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La difficoltà è di trasformare queste tabelle in piccoli interventi. L'anno scorso tutta la stampa ha ridicolizzato le Commissioni bilancio della Camera e del Senato per aver tollerato 150 micro-iniziativa legislative. Se vi è un Ministro disposto a fare questa operazione non credo che non ci sia l'accettazione da parte della Commissione finanze e tesoro della Camera per mettere a disposizione due miliardi a favore di questa iniziativa. Facciamolo in una maniera meno plateale, perchè se apriamo la strada a questa concezione dei fondi globali come luogo dei micro interventi, poichè si tratta di spostare...

SPOSETTI. Non si può dire no a tutto e poi dire sì al Club Alpino Italiano.

MANCIA. Su questo emendamento insisto.

PRESIDENTE. Non ho nessuna difficoltà a fare questa operazione, la vorrei fare in un modo corretto.

MANCIA. Se diamo retta a quello che viene esternato in queste ore, la valutazione che si dà di questa finanziaria è identica a quella dell'anno scorso. Io non insisto soltanto per invitare al voto, quando sono intervenuto sul problema del CAI il Presidente mi voleva interrompere per dire che la questione è presente nella finanziaria. Se c'era quindi lei l'aveva riconosciuta valida e pertanto se siamo d'accordo votiamo a favore di questa operazione.

PRESIDENTE. I fondi globali sono destinati a creare nuove risorse, ma quando queste risorse si spostano da una legge all'altra lo strumento più ovvio è quello di presentare un emendamento.

MANCIA. Signor Presidente, se lei avesse dato un giudizio su tutto, sempre allo stesso modo, allora avrei condiviso le sue osservazioni, ma noi abbiamo fatto passare anche emendamenti che senza dubbio erano più discutibili di quello che sto proponendo perchè ci troviamo di fronte ad un'espressione unanime che si è manifestata l'anno passato da parte di tutti i Gruppi riguardo alla finanziaria. Il provvedimento è stato approvato all'unanimità dal Senato e dalla Camera, si è in attesa soltanto dall'approvazione di questa voce nella finanziaria per fare un intervento a favore di coloro che operano un soccorso e che fa capo al CAI. Si tratta di un'associazione di volontari che stanno dando un contributo notevole, non vanno a fare dello sport.

FERRAGUTI. Senatore Mancina, trattandosi di un'associazione di volontariato, vorrei osservare che abbiamo recentemente varato la legge sul volontariato e non capisco quindi perchè non si possono attingere i fondi da quel provvedimento. A mio avviso la circostanza che

la Camera dei deputati non approva la legge per la mancanza del finanziamento non costituisce una motivazione fondata perchè la legge sul volontariato consente una serie di attività, compresa quella di cui stiamo parlando.

RIVA. Senatore Mancina, lei ha ragione quando dice che non si possono far passare alcuni provvedimenti sì ed altri no. Convinciamo il comitato di liquidazione delle aziende termali a spendere due miliardi di pubblicità per le terme presso i rifugi alpini ed abbiamo risolto il problema del CAI.

MANCIA. A me dispiace molto vedere questo tipo di situazione. Avete approvato cose che, a mio avviso, non erano più importanti di questa.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anch'io a nome del Governo esprimo parere contrario sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.Tab.A.68.

Non è approvato.

Passiamo agli emendamenti 2.Tab.A.6, 2.Tab.A.7 e 2.Tab.A.8, di identico contenuto.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti in questione.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anch'io esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti, con unica votazione, gli emendamenti 2.Tab.A.6, 2.Tab.A.7 e 2.Tab.A.8.

Non sono approvati.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.84.

CROCETTA. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole a questo emendamento.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Signor Presidente, il parere su questo emendamento è contrario.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.84.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.36.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Esprimo parere contrario.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.36.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.82.

SPOSETTI. Si tratta di un ulteriore stanziamento in favore del Ministero di grazia e giustizia che riduce l'accantonamento relativo all'adeguamento delle retribuzioni dei dirigenti e delle categorie assimilate.

PRESIDENTE. Non so se questo stanziamento sia sovrabbondante rispetto all'aumento del 4,5 per cento per quelle 70-80.000 persone che costituiscono la dirigenza. Si tratta di categorie fuori contratto.

SPOSETTI. Quest'anno l'emendamento per la riforma della dirigenza rimane, ma non ci sono risorse per gli anni 1992 e 1993, mentre ci sono risorse per il 1994 e c'è una nuova voce.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. L'adeguamento retributivo è pari al 4,5 per cento. Per le categorie non contrattualizzate è previsto il 4,5 per cento di incremento della spesa.

PRESIDENTE. Perché per il 1994 è prevista ancora una voce relativa alla riforma della dirigenza?

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Per quanto riguarda la riforma della dirigenza, accanto all'adeguamento retributivo il perno principale era l'indennità di funzione, che veniva riconosciuta a quei dirigenti generali che fossero direttori di alcuni comparti: ad essi, in base ai risultati di gestione, veniva attribuita o meno l'indennità. Però si tratta di una voce completamente diversa, che non c'entra con l'aumento delle retribuzioni.

SPOSETTI. Signor Presidente, lei ha detto che deve essere previsto un accantonamento per l'adeguamento delle retribuzioni di dirigenti e assimilati. Nel precedente contratto lo stanziamento era già previsto, non occorre un accantonamento in sede di legge finanziaria.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il sistema di adeguamento automatico oggi vigente è tale per cui a tutte le categorie di magistrati, di ogni settore della magistratura (ordinaria, amministrativa, eccetera) dovremmo corrispondere un incremento pari al 30 per cento dell'ultimo miglioramento in termini di acconto. Abbiamo invece limitato l'incremento al 4,5 per cento. Per cui si deve determinare, nella proiezione della legge finanziaria, lo stanziamento necessario a coprire questa quota. Diversamente, per le categorie non contrattualizzate non avremmo l'accantonamento previsto - nell'ambito della legge finanziaria - per le categorie contrattualizzate. Per questi motivi, esprimo parere contrario all'emendamento.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Mi associo al parere espresso dal Ministro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.82.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.43.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Esprimo parere contrario.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario. Sarebbe infatti opportuno lasciare alle Commissioni di merito il compito di indicare la priorità di spesa dei 100 miliardi concernenti la giustizia.

FERRAGUTI. Noi siamo aperti ad ogni tipo di ragionamento, ma l'affidamento è uno dei punti qualificanti delle proposte avanzate. Per quanto riguarda i famosi 100 miliardi, occorre anche cominciare a quantificare, altrimenti non porteremo a casa niente. La nostra proposta è che si cominci con l'affidamento. Ho cercato di spiegare la sua importanza sul piano della solidarietà che andiamo a dare per togliere da situazioni drammatiche ragazzi che vivono in condizioni di grande disagio. Se non siamo capaci di iniziare da questo punto, sul quale le forze politiche sono d'accordo, comincio seriamente a dubitare che i 100 miliardi possano essere effettivamente utilizzati.

MANCIA. Noi abbiamo salutato positivamente l'accordo relativo ai famosi 100 miliardi, ma vogliamo aggiungere che siamo favorevoli anche all'utilizzo di questi fondi. Però non vogliamo fare della facile demagogia dicendo sì a tutte le proposte.

Quindi, per quanto riguarda il sociale, concordiamo fra le forze politiche il modo migliore di utilizzare questi fondi in modo che i pochi mesi che rimangono fino al termine della legislatura, possano trovare concretezza nell'approvazione di varie leggi. Con questo spirito, ribadisco la posizione che, come PSI, abbiamo portato avanti fin dall'inizio. Pertanto non posso che esprimere un voto contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.43.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.29.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Esprimo parere contrario.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.29.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.113.

MANCIA. Signor Presidente, l'emendamento ha visto anche il suo coinvolgimento nella discussione del bilancio in altre circostanze.

PRESIDENTE. Ieri sera sono stati inseriti 75 miliardi per questo scopo nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

MANCIA. Ricordavo proprio il suo impegno in questo senso. Vorrei sapere se questa voce riguarda anche il funzionamento della «Superprocura».

PRESIDENTE. Con l'assistenza del giudice Falcone sono stati aumentati cinque capitoli del bilancio, due di conto capitale e tre di parte corrente, ai fini dell'organizzazione della «Superprocura».

MANCIA. In questo caso ritiro l'emendamento 2.Tab.A.113.

PRESIDENTE. Metto a voti l'emendamento 2.Tab.A.21.

Non è approvato.

Passiamo agli emendamenti 2.Tab.A.67 e 2.Tab.A.70.

MANCIA. L'emendamento riguarda la riorganizzazione del Ministero degli affari esteri. Stiamo assegnando parecchi fondi a questo Ministero che, pertanto, dovrà rivedere anche la propria organizzazione.

PRESIDENTE. In relazione all'avvenuta approvazione dell'emendamento 2.Tab.A.39, gli emendamenti 2.Tab.A.67 e 2.Tab.A.70 risultano assorbiti.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.48.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.94.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Esprimo parere contrario sull'emendamento.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Anch'io esprimo parere contrario.

FERRAGUTI. L'emendamento serve perchè emerga assolutamente questa volontà, al di fuori del cosiddetto «pacchetto donne». Le cifre si possono diminuire, ma occorre dare un segnale in termini di scelta. Per questo motivo insisto perchè l'emendamento sia approvato.

CROCETTA. Dichiaro che il Gruppo della Rifondazione comunista voterà a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto a voti l'emendamento 2.Tab.A.94.

Non è approvato.

Passiamo ai successivi emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, vengano respinti gli emendamenti 2.Tab.A.99, 2.Tab.A.92 e 2.Tab.A.24).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.65.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Esprimo parere contrario.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.65.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.62.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Anche su questo emendamento esprimo parere contrario.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

BOLLINI. Voteremo a favore dell'emendamento; i senatori democristiani dovrebbero fare altrettanto.

CROCETTA. Voteremo a favore, perchè proprio ieri sera sono stati respinti alcuni nostri emendamenti in materia.

ALIVERTI. Non ci si rimproveri di non votare i nostri emendamenti, abbiamo fatto apposta una tabella riassuntiva. Per la prima volta nella finanziaria c'è un finanziamento di 100 miliardi in materia.

BOLLINI. Senatore Aliverti, lei ritiene che il suo maxi-emendamento possa coprire tutto? Tuttavia quando un componente del suo Gruppo presenta un emendamento il cui onere lo supera di 100

miliardi, occorre che lei dica che l'emendamento si intende ritirato. Invece lei lo lascia in piedi, ed in questo modo non presenta il quadro esatto della situazione. Lei vuole ottenere due cose diverse, e questo non è corretto. Le chiedo, pertanto, di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Per la verità il senatore Fontana mi ha assicurato che il complesso degli emendamenti giunge a 105 miliardi.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.62.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.64.

CROCETTA. Dichiaro di votare a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.64.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.85.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.80.

VETERE. Signor Presidente, l'emendamento in esame si rapporta a quanto poco fa ricordava il Ministro del bilancio. Egli affermava che, avendo affidato nuove competenze ai comuni, occorreva anche conferire ulteriori fondi. Mi sembra un'osservazione assolutamente pertinente.

Infatti, ai comuni è stata affidata una competenza che essi non avevano richiesto, in materia di assistenza sanitaria ai meno abbienti. Il costo complessivo, che non è stato contestato dal Governo, è stato calcolato in 500 miliardi. La presente proposta intende appunto risolvere tale questione.

È inoltre opportuno il riferimento alla fonte di finanziamento. All'assemblea di Torino dell'ANCI il ministro dell'interno Gava diede assicurazioni circa la risoluzione di tale questione. L'anno successivo il Senato e la Camera votarono un ordine del giorno concernente l'area impositiva. Allora, o non si attribuisce ai comuni questa ulteriore competenza, o, qualora la si voglia loro affidare, devono essere erogati questi 500 miliardi, tanto più che il trasferimento complessivo, che è del 4,5 per cento superiore rispetto all'anno precedente, è inferiore di almeno un punto al tasso di inflazione effettivo.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Esprimo parere contrario all'emendamento.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.80.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.49.

Non è approvato.

Metto ai voti gli emendamenti 2.Tab.A.107 e 2.Tab.A.44, di identico contenuto.

Non sono approvati.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.18.

MANCIA. Signor Presidente, quello delle comunità terapeutiche è un problema che vede non soltanto il nostro Gruppo, ma anche altri Gruppi chiedere un intervento in sede di legge finanziaria. La cifra prevista ritengo possa rappresentare anche un segnale per il Ministro dell'interno a proseguire i finanziamenti di comunità che stanno svolgendo un ruolo estremamente importante nell'ambito della nostra realtà nazionale.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Vi sono Regioni che già finanziano comunità terapeutiche. Quindi si tratterebbe di una sovrapposizione. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. La legge n. 162 del 1990 prevede spese per 200 miliardi, che credo comprendano anche un sostegno alle attività terapeutiche.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.18.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.61.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.87.

SPOSETTI. Da tre anni si continua a riportare nella legge finanziaria un accantonamento del Ministero dei lavori pubblici di due miliardi per la modifica della legge sull'equo canone. Le Commissioni lavori pubblici della Camera e del Senato stanno discutendo su questa vicenda che riguarda problemi molto seri e che provoca tensioni in varie parti del paese, soprattutto nelle grandi città. Purtroppo, il Parlamento non riesce a trovare una via di uscita anche per la mancanza di risorse adeguate. La nostra proposta è di aumentare lo stanziamento di 10 miliardi per il 1992, 30 per il 1993 e 30 per il 1994. L'accantonamento di soli 2 miliardi è evidentemente per memoria, serve per dire che qualcuno sta discutendo la materia, ma è chiaro che con 2 miliardi non

si può fare nulla. Noi proponiamo qualcosa di più, perchè con 10 miliardi si potrebbero quanto meno affrontare alcune situazioni in due o tre grandi città.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Devo esprimere parere contrario su tale proposta.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è d'accordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.87.

Non è approvato.

RIVA. Signor Presidente, voglio intervenire sull'ordine dei lavori. Per giungere alla conclusione della discussione della legge finanziaria da parte della nostra Commissione occorre ancora esaminare numerosissimi emendamenti e sta per scadere il termine che l'unica autorità deputata all'uopo ha assegnato per la conclusione dei lavori: mi riferisco alla decisione unanimemente presa dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, presieduta dal Presidente del Senato. Il nostro Gruppo ritiene dunque che dal momento di tale scadenza in poi tutto ciò che dovesse succedere sarebbe fuori dalle regole assegnate. La nostra decisione è di attenerci strettamente al Regolamento, come il nostro Gruppo ha fatto nella forma e nella sostanza in ogni fase del dibattito dei provvedimenti finanziari e come, del resto, è suo costume.

Per questi motivi ci allontaniamo dall'Aula. Voglio sottolineare questa decisione perchè acquisisce anche un significato particolare, in quanto questa è sicuramente l'ultima volta in cui un Gruppo della Sinistra indipendente partecipa ad una discussione sul bilancio e sulla legge finanziaria.

Si chiude da questo punto di vista una esperienza storica di 24 anni, che credo abbia lasciato qualche segno in questo ramo del Parlamento.

Per quanto riguarda le vicende del bilancio e della legge finanziaria, desideriamo che questa esperienza si chiuda nel segno di una tradizione che abbiamo sempre mantenuto, quella del rispetto puntuale e rigoroso nella forma e nella sostanza del Regolamento, così come abbiamo fatto in questo ultimo periodo, così come abbiamo fatto anche nella presentazione dei pochi e scarni emendamenti che rispecchiano la nostra visione di un rapporto corretto fra Parlamento e Governo nella discussione dei documenti finanziari.

Voglio aggiungere che l'atteggiamento che abbiamo assunto in questa sede e in generale in Parlamento è sempre stato propositivo, e lo abbiamo manifestato anche in questa occasione; lo abbiamo manifestato nei dibattiti presso la 5^a e la 6^a Commissione, laddove abbiamo ripetutamente e reiteratamente - lo faccio ancora una volta questa sera - sottolineato la nostra disponibilità ad indicare al Governo la via da seguire per il dibattito sui documenti finanziari nell'alveo delle regole della legge e del Regolamento del Senato: mi riferisco al principio *pacta sunt servanda*. Ebbene, questa manovra contiene due provvedimenti di accompagnamento che le regole vorrebbero fossero esaminati

dopo la discussione sulla legge finanziaria e sul bilancio, a fronte di congrui accantonamenti del fondo negativo. Il Governo non ha voluto scegliere questa che era la via più corretta per stabilire un rapporto trasparente fra se stesso e l'organo parlamentare e si è infilato in un *tunnel* che non credo favorirà l'esito positivo della manovra finanziaria. Questa decisione ci dispiace, è per noi motivo di rammarico, perchè crediamo che, giusto o sbagliato, è bene che il paese abbia un Governo e che questo governi per farsi giudicare, assumendosi le proprie responsabilità.

C'è ancora tempo per recuperare la via della correttezza; abbandonando quest'Aula facciamo appello ad un atto di resipiscenza. Grazie, signor Presidente e onorevoli colleghi.

PRESIDENTE. Senatore Riva, non ho compreso le parole piuttosto oscure che lei ha pronunciato sull'esperienza politica del Gruppo della Sinistra indipendente. In questi anni il suo Gruppo ha dato un contributo importante alla cultura politica della sinistra italiana e alla cultura in generale del Parlamento e, se è stato possibile un dialogo, avendo comuni principi e comuni riferimenti intellettuali, tra membri di Gruppi diversi, l'azione che esso ha svolto nell'ambito della sinistra è stata assai importante. Credo non sia il caso di ridimensionare, con una questione di dubbia interpretazione regolamentare, una esperienza importante, che rimarrà nella storia parlamentare e nella storia della cultura politica del paese.

Il vostro passaggio in Parlamento ha cambiato qualcosa in Italia e non può non costituire parte della futura storiografia del nostro paese. Però, di fronte alla questione da lei sollevata, non può lasciare quest'Aula con la convinzione che io presieda un gruppo di persone che hanno deciso di rimanere e che non hanno a cuore il rispetto del Regolamento. Con lei condivido molte amarezze di fronte a questa sessione di bilancio e alle decisioni prese in questi giorni, ma non credo che i problemi della collocazione dell'esame dei provvedimenti di modifica dell'ordinamento fiscale o di alcune norme della sanità o della previdenza prima o dopo l'esame della legge finanziaria sia fondamentale. Può trattarsi di eleganti discussioni regolamentari o di interpretazione delle leggi di contabilità, ma non credo abbiano nulla a che vedere con i grandi problemi e con i contrasti che nel mondo politico esistono nei confronti del risanamento della finanza pubblica.

Mi pare poi piuttosto peregrino il riferimento al termine fissato per i nostri lavori, termine che nell'intenzione dei Capigruppo aveva il preciso significato di permettere il collegamento tra i nostri lavori e quelli dell'Assemblea, facendo giungere i risultati del lavoro della nostra Commissione debitamente stampati e ordinati a coloro che inizieranno la discussione in Aula lunedì 4 novembre.

Ritengo che, proseguendo per qualche ora i nostri lavori, i funzionari del Senato e la tipografia saranno in grado di predisporre per sabato o domenica i testi stampati. Non credo di poter considerare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari un organo in grado di sovrapporsi alla capacità di autorganizzazione e di fissazione del tempo entro il quale la nostra Commissione può o meno lavorare.

Noi non lavoriamo su delega dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, lavoriamo perchè è nostro compito, che ci viene attribuito dal Regolamento del Senato, esaminare la legge finanziaria. I Presidenti dei Gruppi parlamentari volevano stabilire che questo nostro lavoro dovesse essere disponibile, debitamente stampato, per il lavoro in Aula.

È quello che vogliamo fare: credo che se tutti seguissero il suo esempio contraddiremmo per un bizantino rispetto della forma lo spirito di quella decisione dei Presidenti. Ho chiesto anche al Presidente del Senato se questa mia interpretazione corrisponde a ciò che egli considera sia stato lo spirito della decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e ne ho avuto conferma.

I senatori Riva e Vesentini abbandonano l'Aula della Commissione.

SPOSETTI. Signor Presidente, questa mattina, per rispetto ai suoi impegni e ad un ragionamento politico che avevamo maturato nel mio Gruppo qui alla 5^a Commissione ed anche con gli altri colleghi, le ho annunciato la decisione politica di non superare le ore 24 del 31 ottobre, perchè consideriamo con questo esaurita la fase determinata in modo molto preciso e, come dice il Presidente del Senato, tassativo, nella scadenza del 31 ottobre.

Il 31 ottobre nasce dalla somma di 10 giorni per l'esame delle Commissioni di merito, 15 giorni per la Commissione bilancio (in totale 25 giorni) che partono dalla data del deferimento da parte del Presidente del Senato dei documenti di bilancio.

Questo nostro ragionamento, signor Presidente, non ci ha impedito di condurre oggi una discussione molto completa, corretta e rispettosa dei tempi e dei rapporti nei confronti dei colleghi e dei Gruppi politici. Rimane in noi l'amarezza nel non essere riusciti compiutamente a svolgere il nostro compito, che era quello di esaminare con attenzione i documenti di bilancio che il Governo ha presentato in Parlamento.

Soltanto questa mattina abbiamo iniziato l'esame della legge finanziaria. I colleghi sanno che sul bilancio e sulla legge finanziaria abbiamo fatto una ristrettissima discussione generale, anche con la difficoltà di avere la presenza dei rappresentanti del Governo.

Il collega Riva ha voluto fare riferimento non solo ad una decisione maturata in seno al nostro Gruppo, ma anche ad un'esperienza molto positiva che il Gruppo della Sinistra indipendente ha condotto nelle aule parlamentari, soprattutto nell'Aula del Senato, per oltre un ventennio. Mi sembrano corretti il ricordo richiamato dal collega Riva, ma anche le parole che sono poi venute dal Presidente per il contributo che il Gruppo della Sinistra indipendente ha dato. Tale contributo, signor Presidente, per le vicende politiche che si sono determinate in questi ultimi anni non sarà forse presente nella prossima legislatura. Sono le vicende politiche che hanno determinato una situazione nuova.

La nostra presenza nella giornata del 31, come lei ha potuto constatare, è stata di un'estrema correttezza nei confronti dei colleghi, della Presidenza, dei Gruppi e del Governo. Ritengo però che, come lei ha ricordato e come ha ricordato il collega Riva, su alcune questioni dovremmo porre maggiore attenzione. Insieme a noi siedono colleghi che hanno dato un grosso contributo ai temi del bilancio e della finanza

pubblica e quindi un richiamo continuo a come si devono affrontare queste vicende; forse oggi questi richiami non sono stati ascoltati con la dovuta attenzione. Lei stesso ha dovuto ammettere che sono state compiute delle forzature; mi dispiace che questi discorsi si facciano a mezzanotte, ma queste sono le condizioni di lavoro ed anzi saremo probabilmente costretti a lavorare anche nella giornata di domani per completare il compito che ci è stato assegnato e che non abbiamo adempiuto nella maniera più consona.

Mi dispiace, ed esprimo una certa amarezza, quando si banalizzano certe situazioni e quando si compiono certi atti, perchè sono scelte politiche non facili. Il nostro compito è quello di essere qui presenti; ci sono delle fasi che richiedono anche atti politici che costringono a non stare nel posto in cui dovremmo.

Naturalmente, signor Presidente, come accennavo questa mattina, noi garantiremo una presenza tecnica e pertanto uno di noi rimarrà per assistere alla votazione su tutti i nostri emendamenti per avere quindi la possibilità di svolgere il nostro compito nei termini che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari stabilirà per le due settimane di esame dei documenti finanziari in Assemblea.

Indubbiamente, signor Presidente, la discussione che si è svolta in Commissione rende difficile la discussione in Assemblea e la responsabilità maggiore, lo ripeto, è fondamentalmente del Governo, per le modalità con le quali ha voluto presentare e preparare la manovra per il 1992. Si tratta di una situazione complessa e difficile; anche le correzioni che sono state apportate in corso d'opera, e che forse la maggioranza e il Governo saranno costretti a proporre ancora in Aula, quando qualcuno ci farà conoscere le correzioni ai disegni di legge collegati, tutto questo non ricade sui Gruppi del Senato, ma su scelte che sono state compiute in altri palazzi.

CROCETTA. Signor Presidente, già da questa mattina la mia è una presenza tecnica, nel senso che abbiamo illustrato soltanto gli emendamenti senza spiegarne il contenuto ed abbiamo assistito alla loro votazione.

Questa mattina sottolineammo alcune questioni ed in particolare che tutta questa sessione di bilancio è stata caratterizzata da una serie di gravi irregolarità. Si è iniziato con le questioni relative alla discussione del disegno di legge n. 3004, fino a giungere alle altre vicende. In particolare, per quanto riguarda il disegno di legge n. 3004, ci siamo visti contingentare arbitrariamente i tempi, ci siamo visti costretti in maniera arbitraria a lavorare un'intera notte per arrivare fino all'alba per discutere degli emendamenti relativi a tale disegno di legge.

Nello stesso tempo abbiamo assistito a sconvocazioni di sedute, a riunioni che sono iniziate con grave ritardo, questo solo per denunciare alcune delle irregolarità e dei soprusi che abbiamo dovuto subire. Dopo di che ci siamo trovati di fronte ad una lettera della Presidenza del Senato che diceva che era assolutamente necessaria, prima dell'approvazione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, l'approvazione dei disegni di legge collegati n. 3004 e n. 3005. Quindi, questi disegni di legge sono stati approvati, però il problema della copertura finanziaria, e quindi la trasgressione dell'articolo 81 della Costituzione, rimane.

Già stamattina abbiamo detto che avevamo mutato il nostro atteggiamento dei giorni precedenti, quando abbiamo illustrato e discusso gli emendamenti, non soltanto quelli nostri ma anche quelli delle altre parti politiche. Tutto ciò sulla base del fatto che pensavamo ancora possibile una correzione rispetto a quanto si era verificato. Nel frattempo, però, la manovra si è fatta chiara, la copertura finanziaria è venuta meno perchè non basta aver approvato il disegno di legge n. 3005 per dire che c'è la copertura finanziaria. Siamo arrivati poi al punto che nel disegno di legge n. 3004 abbiamo approvato anche cose che non hanno nulla a che fare con la manovra finanziaria.

Nel dibattito di questa sera ho sentito ridicolizzare alcuni emendamenti presentati anche dai colleghi della maggioranza, ma ciò che abbiamo approvato nel disegno di legge n. 3004 a proposito delle cassette postali nei condomini credo non sia meno ridicolo di certi emendamenti, oltre al fatto che sono state approvate cose che non avevano niente a che fare con la manovra finanziaria.

Ci siamo trovati dinanzi a questa situazione, quindi abbiamo annunciato che mantenevamo una presenza tecnica, che ancora continua, perchè non possiamo lasciar cadere i nostri emendamenti. Siamo ancora presenti in quest'Aula, ma è come se ce ne fossimo andati via, per protesta, fin da stamattina.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, sono certo di interpretare il pensiero di tutto il mio Gruppo quando dico che a noi è dispiaciuto molto il modo in cui si avvia alla conclusione questo nostro lavoro; aggiungo che abbiamo la consapevolezza di aver fatto tutto il possibile per renderlo veramente costruttivo. Ce l'abbiamo messa tutta, con grande pazienza, impegno e rispetto, senza limiti di tempo, con grande sacrificio e con dedizione ciascuno per la propria parte.

Stamattina mi sono allontanato brevissimamente per rendere omaggio alla memoria di Scelba. Siamo venuti a lavorare anche quando eravamo influenzati, non abbiamo mai sollevato obiezioni, abbiamo fatto tutto quanto era possibile per lavorare con spirito di collaborazione e con la speranza di arrivare a risultati positivi. Abbiamo tentato anche di frenare il nostro impulso quando ci siamo trovati di fronte a situazioni che nella sostanza non condividevamo.

Noi avevamo di fronte un compito molto difficile (la finanza pubblica presenta gravi squilibri) e il nostro impegno era quello di trovare il modo di superare gli squilibri e di ridare efficienza al nostro paese, e ciò anche in una prospettiva europea. Non c'è dubbio che anche in questo campo, aiutati dai Ministri e da autorevoli collaborazioni, abbiamo esaminato con attenzione le proposte che venivano avanzate ed abbiamo operato come forse mai è avvenuto durante l'esame di leggi finanziarie.

Pertanto, di che cosa volete accusarci? Sono stati presentati duemila emendamenti, li abbiamo esaminati uno per uno. Da dove sono venute le difficoltà? Non certo da parte nostra, che abbiamo cercato sempre di favorire qualsiasi convergenza, anche quando vi erano grosse difficoltà. Intendiamo ora continuare con questo spirito. Dobbiamo avere un profondo senso di responsabilità per il lavoro da svolgere nelle

settimane prossime e intendiamo con grande senso dello Stato e con profonda dedizione fare tutto ciò che è possibile affinché le cose vadano come conviene in un Parlamento come il nostro, che vogliamo capace e prestigioso.

Questo è lo spirito che ci ha animati e in questo spirito abbiamo dato tutta la collaborazione possibile al Governo, che ringraziamo per aver fatto costruttivamente la propria parte. Abbiamo avuto nel Presidente una persona equanime, non di parte e desidero dare atto ai Gruppi di maggioranza che hanno cercato di trovare le possibili convergenze per un lavoro fecondo in un momento tanto difficile.

Ho fatto fatica a trattenermi quando qualcuno domandava il perché fosse stata fatta la legge finanziaria, strumento nuovo che consente di modificare le leggi in vigore. La legge finanziaria consente oggi una larga possibilità di intervento per cui si continuava a chiedere di inserire ulteriori spese. Con quanta fatica abbiamo anche in questo caso cercato di favorire punti di convergenza! Non si può certo rivolgere al Gruppo della Democrazia cristiana l'accusa che non si è fatto tutto il possibile ed anche qualcosa di più. Ciò che è avvenuto in quest'aula mi auguro non si ripeta in Assemblea. Mi auguro che si possa dare un esempio di collaborazione per ricercare quelle intese e quei punti di incontro che sono necessari, specialmente per un paese che attraversa una fase molto difficile e che ha di fronte grandi traguardi che noi potremmo perseguire operando in concordia e se avremo davvero il senso dello Stato.

MANCIA. Signor Presidente, colleghi senatori, innanzitutto chiedo scusa se questa sera su alcuni emendamenti ci siamo un po' dilungati - come Gruppo - nell'esporsi e nel dichiarare il nostro voto.

Comunque, come Gruppo socialista, avevamo fin dall'inizio dato un giudizio non positivo sulla manovra nel suo complesso. Tutti sapete che abbiamo cercato di apportare delle modifiche, degli aggiustamenti rispetto ad alcuni temi che sono al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. Mi riferisco in modo particolare alla sanità, agli aiuti al Terzo Mondo e ad altri temi e problemi che abbiamo cercato, come Gruppo socialista, di evidenziare nel presentare alcuni emendamenti.

Mi dispiace che il senatore Riva abbia abbandonato la seduta, perchè ogni qualvolta interviene dà un contributo effettivo ai nostri lavori. Tuttavia, voglio dire al senatore Riva che non ci può impartire sempre delle lezioni. Il paese è preoccupato non tanto rispetto ai tempi che i Presidenti dei Gruppi parlamentari hanno stabilito, o rispetto a quello che può avvenire all'interno di una Commissione in relazione agli interventi dei singoli politici; secondo me la gente è preoccupata in relazione a quanto andiamo ad approvare e alle responsabilità che andiamo ad assumere.

Torno a ripetere che fin dall'inizio non avevamo espresso un giudizio positivo sulla manovra, però siamo qui anche per migliorarla; con franchezza ci meraviglia il comportamento di un partito che, al di là di qualsiasi comportamento e iniziativa, abbiamo sempre giudicato un partito che partecipa alle decisioni non abbandonando mai il campo, anzi combattendo fino all'ultimo per rivedere e migliorare alcune decisioni. Voglio sperare che il comportamento del PDS resti altrettanto costruttivo quanto lo è stato fino a pochi minuti fa. Ma

adesso, abbandonando l'Aula, questo partito, che vuol rappresentare giustamente sempre più gli interessi della società e del paese, sceglie una via che non gli è stata sinora consona. Chiedo al PDS di rivedere la propria posizione, perchè insieme a noi, con tranquillità e impegno, affronti alcuni aspetti importanti, inseriti all'interno di questa manovra, attraverso l'esame degli emendamenti, per migliorare quanto il Governo ci ha prospettato.

Voglio fare un esempio, che il PDS potrà valutare. Noi abbiamo presentato due emendamenti che verranno affrontati in seguito: uno riguarda l'importante tema della costruzione della metropolitana di Roma, e siamo certi che su di esso avremmo potuto trovare anche l'assenso del PDS, che ne conosce benissimo l'importanza; l'altro emendamento riguarda il tema della casa, non essendo d'accordo con alcuni comportamenti del Ministro dei lavori pubblici, che segnala alla Camera dei deputati la mancanza di finanziamenti per portare avanti la cosiddetta legge «Botta-Ferrarini», che risolverebbe alcuni aspetti importanti per l'edilizia abitativa. Con questi emendamenti ci eravamo ripromessi anche di trovare la copertura finanziaria per questo tema.

Per ricondurre il discorso sul piano politico, avevamo criticato questa finanziaria, ci stiamo assumendo le nostre responsabilità; porteremo avanti una battaglia nel prosieguo dei lavori, sia in Commissione che in Aula. Non abbandoniamo il campo perchè ci rendiamo sempre più conto di poter rappresentare gli interessi di questa nostra società che vuole cambiare metodo e comportamento anche nei rapporti con le istituzioni. Non mi sembra che l'atteggiamento di abbandonare il campo risponda ai requisiti di un partito che vuole rappresentare qualcosa di nuovo. Mi sembra che alcune forze politiche che hanno scelto questa via ricadano in errori commessi in altre realtà nazionali.

DIONISI. Non ho parlato in tutte queste sedute, cui pure ho partecipato insieme al collega Crocetta, per evitare perdite di tempo. Tuttavia, credo di dover dire qualcosa in risposta ad un larvato rimprovero avanzato in modo elegante da parte del collega Ferrari-Aggradi. Siamo stati quasi «bacchettati» come scolari indisciplinati.

Invece i colleghi sanno, lo abbiamo più volte ripetuto, che il nostro atteggiamento non è stato suggerito dalla volontà di impedire alla Commissione di lavorare. La nostra scelta dipende dal fatto che avversiamo in modo molto determinato questa manovra economica della maggioranza. Abbiamo detto più volte che avremmo usato tutti gli spazi che il Regolamento ci consente per contrastare questa manovra e cercare, nei limiti delle nostre possibilità e delle nostre forze, di impedire che una simile operazione andasse in porto.

Non siamo contro la finanziaria ma contro questa manovra, perchè la riteniamo non solo ingiusta nel distribuire i sacrifici tra le varie forze sociali, ma anche inefficace per risanare la disastrosa economia del paese, in quanto non corregge i nodi strutturali che sono quelli che determinano gli sprechi, e le inefficienze, facendo ritardare il nostro paese rispetto a quelli più avanzati.

D'altra parte, riteniamo che questa manovra sia segnata nettamente proprio sul terreno delle scelte di classe. Vi potrà sembrare un linguaggio un po' in disuso, però noi vogliamo che rispettiate il nostro

pensiero in relazione alla diversità delle classi sociali. Ribadisco che questa finanziaria è segnata proprio dal punto di vista della rappresentanza di interessi di classe, altrimenti non saprei descrivere il significato di una manovra sanitaria che attraverso i *ticket* preleva soldi dai lavoratori e dai pensionati, trasferendoli nelle casse delle industrie farmaceutiche e del settore. Potrei fare altri esempi per quanto riguarda la previdenza e altri settori.

I nostri emendamenti non costituiscono dei capricci ma i tasselli di un mosaico diverso da quello che avete disegnato. Ovviamente, non possiamo pretendere di avere la meglio, vista la disparità di forze; tuttavia la democrazia trova la sua ricchezza proprio nella rappresentanza di interessi diversi. Ovviamente questo non significa che non ci facciamo carico degli interessi generali del paese, solo che li interpretiamo in altro modo.

Presidenza del Vice Presidente PIZZO

CROCETTA. Sono state poste alcune questioni alla Presidenza, anche se nel frattempo il Presidente è cambiato, e ci aspettiamo una risposta chiarificatrice sull'ordine dei lavori.

Fino a questo momento sono restato in silenzio, ma qui siamo arrivati al massimo. Il presidente Ferrari-Aggradi ha detto che ci hanno sopportato, che sono stati presentati migliaia di emendamenti. Vi ricordo che 26 di questi emendamenti sono proprio del senatore Ferrari-Aggradi e che il 90 per cento degli stessi è costituito da proposte della maggioranza. Allora non prendiamoci in giro, diciamo le cose come realmente stanno.

Ritengo di avere il diritto di sapere quale sia l'ordine dei lavori. Fin dall'inizio ho detto che resterò a difendere i miei emendamenti. Non vorrei che i colleghi continuassero con lunghe discussioni, con salamelecchi da una parte e dall'altra (oggi abbiamo perso ore anche per farci i complimenti), per poi ritirare gli emendamenti. È una discussione inutile e priva di senso.

Non si può dire che a far perdere tempo sono gli altri, quando questo non è vero.

PRESIDENTE. Sento il dovere di riassumere l'orientamento dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, che si è pronunciato per concludere i nostri lavori nell'odierna seduta. Ho inoltre l'esigenza ed il dovere morale di ringraziare tutti i gruppi - dal Gruppo della Rifondazione comunista al Gruppo comunista-Partito democratico della sinistra, ai Gruppi di maggioranza - per il lavoro finora portato avanti. Tuttavia, anche per ragioni di rispetto e di prestigio del Parlamento e della Commissione, vi è la necessità assoluta di proseguire e di completare l'esame degli emendamenti in questa seduta.

Passiamo, pertanto, all'emendamento 2.Tab.A.89.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Mi dichiaro contrario.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.89.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.12.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.90.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.78.

Non è approvato.

L'emendamento 2.Tab.A.2 è inammissibile.

Passiamo alla votazione degli emendamenti successivi.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 2.Tab.A.13, 2.Tab.A.77, 2.Tab.A.76, 2.Tab.A.75, 2.Tab.A.74, 2.Tab.A.72, 2.Tab.A.98, 2.Tab.A.83, 2.Tab.A.56, 2.Tab.A.53, 2.Tab.A.17, 2.Tab.A.14, 2.Tab.A.34, 2.Tab.A.42, 2.Tab.A.33, 2.Tab.A.41, 2.Tab.A.110, 2.Tab.A.109, 2.Tab.A.27, 2.Tab.A.3, 2.Tab.A.4, 2.Tab.A.5, 2.Tab.A.16, 2.Tab.A.31, 2.Tab.A.105, 2.Tab.A.103, 2.Tab.A.100, 2.Tab.A.26 e 2.Tab.A.88).

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.50.

MANCIA. Signor Presidente, desidero riformulare l'emendamento. Ne do lettura:

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...), sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», nella denominazione della voce: «Interventi vari di competenza del Ministero, compreso l'aumento del contributo in favore del CIRM», aggiungere, in fine, le parole: «, anche fermo biologico ed eventi eccezionali e calamitosi».

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Esprimo parere favorevole.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.50, nel testo riformulato.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.97.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Sono contrario.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.97.

Non è approvato.

L'emendamento 2.Tab.A.38 è stato ampiamente discusso all'inizio della seduta. Lo metto pertanto ai voti nella nuova formulazione proposta, di cui do lettura:

Al comma 2, nella tabella A richiamata, n. 1) (Accantonamenti di segno positivo), sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Ristrutturazione del Ministero», aumentare gli importi per il 1992 da lire 0 a lire 4.000 milioni (+ 4.000 milioni); per il 1993 da lire 30.000 milioni a lire 34.000 milioni (+ 4.000 milioni); per il 1994 da lire 40.000 a lire 44.000 milioni (+ 4.000 milioni) e alla voce: «Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali», ridurre gli importi per il 1992 da lire 54.000 milioni a lire 50.000 milioni (- 4.000 milioni); per il 1993 da lire 54.000 milioni a lire 50.000 milioni (- 4.000 milioni); per il 1994 da lire 54.000 a lire 50.000 milioni (- 4.000 milioni).

.Tab.A.38

GOLFARI, TORNATI, BOATO, PIERRI, FABRIS,
MONTRESORI, ANDREINI, TRIPODI

È approvato.

Passiamo alla votazione dei successivi emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.Tab.A.32, 2.Tab.A.30, 2.Tab.A.104, 2.Tab.A.55, 2.Tab.A.91, 2.Tab.A.93, 2.Tab.A.96, 2.Tab.A.106 e 2.Tab.A.112)

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.10.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Il relatore si dichiara favorevole a questo emendamento.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.10.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.28.

MANCIA. Signor Presidente, l'emendamento affronta il tema delle provvidenze per la minoranza slovena, per la tutela della loro cultura. Mi sembra si tratti di una questione fondamentale e credo debba essere accolto dal Governo. Tutti i Gruppi hanno evidenziato una attenzione particolare su questo punto e per questo chiedo al Governo una risposta precisa.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo chiede che in questa sede l'emendamento venga respinto e si impegna a ricercare in Assemblea una adeguata copertura.

In questo momento non so esattamente a quale legge e a quale tipo di spesa si fa riferimento, anche se presumo si tratti di spesa corrente.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. C'è una voce nella tabella A che si riferisce agli interventi per i rifugiati e gli italiani all'estero.

SPETIČ. In quel caso si tratta di emigrati non della minoranza italiana in Istria.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Mi associo al parere del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti gli emendamenti 2.Tab.A.28 e 2.Tab.A.37, di contenuto identico.

Non sono approvati.

Passiamo alla votazione degli emendamenti successivi.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.Tab.A.81, 2.Tab.A.73 e 2.Tab.A.86)

L'esame degli emendamenti alla tabella A è così esaurito.

Metto pertanto ai voti la tabella A nel testo emendato.

È approvata.

Passiamo all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati alla tabella B. Ne do lettura:

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla voce: «Istituzione del fondo nazionale per l'attuazione dei programmi integrati urbani...», aumentare gli importi per il 1992 da lire 0 milioni a lire 70.000 milioni (+ 70.000 milioni); per il 1993 da lire 25.000 milioni a lire 70.000 milioni (+45.000 milioni); per il 1994 da lire 50.000 milioni a lire 70.000 milioni (+ 20.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della GEPI SpA», ridurre gli importi per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 30.000 milioni (- 70.000 milioni); per il 1993 da lire 100.000 milioni a lire 55.000 milioni (- 45.000 milioni); per il 1994 da lire 100.000 milioni a lire 80.000 milioni (- 20.000 milioni).

2.Tab.B.28

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla voce: «Istituzione del Fondo nazionale per l'attuazione dei programmi integrati urbani (limiti di impegno)», aumentare gli importi per il 1993 da lire 25.000 milioni a lire 75.000 milioni (+ 50.000 milioni); per il 1994 da lire 50.000 milioni a lire 125.000 milioni (+ 75.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 26, alla voce: «Legge n. 10 del 1991: Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale...

(Industria capp. 7715, 7716, 7717, 7718, 7719)», ridurre gli importi per il 1993 da lire 1.192.000 milioni a lire 1.142.000 milioni (- 50.000 milioni); per il 1994 da lire 500.000 milioni a lire 425.000 milioni (- 75.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1995 e successivi da lire 150.000 milioni a lire 275.000 milioni (+ 125.000 milioni).

2.Tab.B.47

FORTE, ZANELLA, MANCIA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Interventi infrastrutturali integrati e di ammodernamento tecnologico per sistemi aeroportuali, per ferrovie metropolitane e per servizi fieristici (rate ammortamento mutui)», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 23.000; 1994: 84.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Provvedimenti per la ricostruzione nelle aree colpite dagli eventi sismici...», ridurre gli importi per il 1993 da lire 170.000 milioni a lire 147.000 milioni (-23.000 milioni); per il 1994 da lire 425.000 milioni a lire 341.000 milioni (-84.000 milioni).

2.Tab.B.38

FABRI, FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO, SCEVAROLLI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Passante ferroviario Milano (rate ammortamento mutui)», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 22.000; 1994: 56.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Provvedimenti per la ricostruzione nelle aree colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (rate ammortamento mutui...)», ridurre gli importi per il 1993 da lire 170.000 milioni a lire 158.000 milioni (- 22.000 milioni) e per il 1994 da lire 425.000 milioni a lire 369.000 milioni (- 56.000 milioni).

2.Tab.B.39

FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO, SCEVAROLLI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Fondo per interventi nelle zone colpite dalle eccezionali precipitazioni del mese di ottobre 1991», con i seguenti importi: «1992: 150.000; 1993: 250.000; 1994: -».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS), contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.111

SPOSETTI, SCIVOLETTO, GAMBINO, ANDRIANI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Conversione ad usi civili della base militare di Comiso», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 40.000; 1994: 50.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS), contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.112

SCIVOLETTO, GAMBINO, GRECO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», sopprimere la voce: «Rifinanziamento della GEPI S.p.A», con i relativi importi.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», alla voce: «Interventi vari in favore della giustizia», aumentare gli importi per il 1992 da lire 300.000 milioni a lire 400.000 milioni (+ 100.000 milioni); per il 1993 da lire 330.000 milioni a lire 430.000 milioni (+ 100.000 milioni); per il 1994 da lire 350.000 milioni a lire 450.000 milioni (+ 100.000 milioni).

2.Tab.B.23

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della GEPI S.p.A», ridurre l'importo per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 0 (- 100.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988... (legge finanziaria 1988)» aggiungere: «- Art. 15, comma 1: Aumento di capitale sociale GEPI S.p.A (capp. 8018/Tesoro e 7562/Partecipazioni statali), con il seguente importo: «1992: 100.000».

2.Tab.B.55

MANCIA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della GEPI S.p.A.» ridurre l'importo per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 0 (- 100.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988... (legge finanziaria 1988) (cap. 8033/Tesoro)» aggiungere: «- Art. 15, comma 1: Aumento capitale sociale GEPI S.p.A. (cap. 8018/Tesoro; cap. 7562/Partecipazioni statali)», con il seguente importo: «1992: 100.000».

2.Tab.B.119

FERRARI-AGGRADI, FORTE, PIZZO, BONO PAR-
RINO, FIOCCHI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della GEPI SpA», ridurre gli

importi per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 60.000 milioni (- 40.000 milioni); per il 1993 da lire 100.000 milioni a lire 60.000 milioni (- 40.000 milioni); per il 1994 da lire 100.000 milioni a lire 60.000 milioni (- 40.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali», aggiungere la voce: «Interventi per l'acquisizione dell'eredità Bandini di Firenze», con i seguenti importi: «1992: 40.000; 1993: 40.000; 1994: 40.000».

2.Tab.B.22

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia», aumentare gli importi per il 1992 da lire 200.000 milioni a lire 1.000.000 milioni (+ 800.000 milioni); per il 1993 da lire 300.000 milioni a lire 1.500.000 milioni (+ 1.200.000 milioni); per il 1994 da lire 300.000 milioni a lire 1.800.000 milioni (+ 1.500.000 milioni) e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Fondo di solidarietà per la Sicilia" per i seguenti importi: 1992: 800.000 milioni; 1993: 1.200.000 milioni; 1994: 1.500.000 milioni».

2.Tab.B.104

SCIVOLETTO, GAMBINO, GRECO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64...», ridurre l'importo per il 1992 da lire 2.450.000 milioni a lire 1.450.000 milioni (- 1.000.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», alla voce: «Interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione», aumentare l'importo per il 1992 da lire 5.000 milioni a lire 1.005.000 milioni (+ 1.000.000 milioni).

2.Tab.B.81

RASTRELLI, MOLTISANTI, MANTICA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64...», ridurre gli importi per il 1993 da lire 2.900.000 milioni a lire 2.750.000 milioni (- 150.000 milioni); per il 1994 da lire 9.000.000 milioni a lire 8.700.000 milioni (- 300.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, aggiungere la rubrica: «Ministero dei trasporti», con la voce: «Rifinanziamento dell'articolo 2 della legge n. 910 del 1986, per il piano degli investimenti delle ferrovie in concessione (limite di impegno)», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 150.000; 1994: 300.000».

2.Tab.B.80

REZZONICO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64...», ridurre l'importo per il 1992 da lire 2.450.000 milioni a lire 2.250.000 milioni (- 200.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi a favore della regione Calabria», aumentare l'importo per il 1992 da lire 500.000 milioni a lire 700.000 milioni (+ 200.000 milioni).

2.Tab.B.30

IL GOVERNO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64...», ridurre gli importi per il 1993 da lire 2.900.000 milioni a lire 2.750.000 milioni (- 150.000 milioni); per il 1994 da lire 9.000.000 milioni a lire 8.850.000 milioni (- 150.000 milioni); e sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi a favore della regione Calabria», ridurre gli importi per il 1993 da lire 1.000.000 milioni a lire 850.000 milioni (- 150.000 milioni); per il 1994 da lire 1.000.000 milioni a lire 850.000 milioni (- 150.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Concorso statale per mutui contratti dalle province...», aumentare gli importi per il 1993 da lire 200.000 milioni a lire 500.000 milioni (+ 300.000 milioni); per il 1994 da lire 200.000 milioni a lire 500.000 milioni (+ 300.000 milioni).

2.Tab.B.5

TRIGLIA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 64 del 1986...», ridurre l'importo per il 1992 da lire 2.450.000 milioni a lire 2.350.000 milioni (- 100.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 5, nella tabella D richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 784 del 1980 e legge n. 67 del 1988: Realizzazione del progetto di metanizzazione - Art. 15, comma 36: Metanizzazione del Mezzogiorno (cap. 7802/Tesoro)», con il seguente importo: «1992: 100.000».

2.Tab.B.31

FERRARI-AGGRADI, FORTE, BONO PARRINO,
FIOCCHI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno...», ridurre gli importi per il 1993 da lire 2.900.000 milioni

a lire 2.800.000 milioni (- 100.000 milioni) e per il 1994 da lire 9.000.000 milioni a lire 8.900.000 milioni (- 100.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», aggiungere la voce: «Rifinanziamento della legge n. 499 del 1985, concernente interventi nelle aree aeroportuali di Fiumicino e Malpensa», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 100.000; 1994: 100.000».

2.Tab.B.4

REZZONICO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno...», ridurre gli importi per il 1993 da lire 2.900.000 milioni a lire 2.825.000 milioni (- 75.000 milioni); per il 1994 da lire 9.000.000 milioni a lire 8.925.000 milioni (- 75.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», alla voce: «Industria cantieristica ed armatoriale (direttive CEE n. 81/363 e n. 87/167) (limiti di impegno)», aumentare gli importi per il 1993 da lire 325.000 milioni a lire 400.000 milioni (+ 75.000 milioni); per il 1994 da lire 325.000 milioni a lire 400.000 milioni (+ 75.000 milioni).

2.Tab.B.26

Bosco

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64...», ridurre gli importi per il 1993 da lire 2.900.000 milioni a lire 2.850.000 milioni (- 50.000 milioni); per il 1994 da lire 9.000.000 milioni a lire 8.900.000 milioni (- 100.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, aggiungere la rubrica: «Ministero dei trasporti», con la voce: «Rifinanziamento dell'articolo 8 della legge n. 385 del 1990 per la realizzazione di sistemi integrati di trasporto (limiti di impegno)», e i seguenti importi: «1992: -; 1993: 50.000; 1994: 100.000».

2.Tab.B.72

REZZONICO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64...», ridurre l'importo per il 1992 da lire 2.450.000 milioni a lire 2.410.000 milioni (- 40.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere le seguenti voci con i relativi importi: «Studi e ricerche sulla sicurezza intrinseca delle centrali nucleari - 1992: 20.000; 1993: -; 1994: -» e «Completamento della progettazione costruttiva dell'impianto IGNITOR - 1992: 20.000; 1993: -; 1994: -».

2.Tab.B.78

COVI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 64 del 1986...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 2.450.000 milioni a lire 2.435.000 milioni (- 15.000 milioni); per il 1993 da lire 2.900.000 milioni a lire 2.885.000 milioni (- 15.000 milioni); per il 1994 da lire 9.000.000 milioni a lire 8.985.000 milioni (- 15.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Rifinanziamento della legge n. 1457 del 1963, articolo 11, lettera b), a favore delle imprese che si insediano nelle zone colpite dalla catastrofe del Vajont e nella provincia di Belluno», con i seguenti importi: «1992: 15.000; 1993: 15.000; 1994: 15.000».

2.Tab.B.35

ZANELLA, MANCIA, PUTIGNANO, PIZZO, DELL'OSSO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 2.450.000 milioni a lire 2.440.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 2.900.000 milioni a lire 2.870.000 milioni (- 30.000 milioni); per il 1994 da lire 9.000.000 milioni a lire 8.970.000 milioni (- 30.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Misure per la tutela del clima globale», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 30.000; 1994: 30.000».

2.Tab.B.15

COVI, COLETTA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64... intervento straordinario nel Mezzogiorno...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 2.450.000 milioni a lire 2.440.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 2.900.000 milioni a lire 2.880.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1994 da lire 9.000.000 milioni a lire 8.980.000 milioni (- 20.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali», aggiungere la voce: «Interventi per la ricostruzione del teatro Petruzzelli di Bari», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 20.000; 1994: 20.000».

2.Tab.B.122

PELLEGRINO, IANNONE, LOPS, ARGAN, CHIARANTE, SPOSETTI, BARCA, VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 2.450.000 milioni a lire 2.445.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1993 da lire 2.900.000 milioni a lire 2.895.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1994 da lire 9.000.000 milioni a lire 8.995.000 milioni (- 5.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Esperimento di fusione IGNITOR», con i seguenti importi: «1992: 5.000; 1993: 5.000; 1994: 5.000».

2.Tab.B.52

FORTE, ZANELLA, MANCIA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 2.450.000 milioni a lire 2.446.000 milioni (- 4.000 milioni); per il 1993 da lire 2.900.000 milioni a lire 2.896.000 milioni (- 4.000 milioni); per il 1994 da lire 9.000.000 milioni a lire 8.996.000 milioni (- 4.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», aggiungere la voce: «Interventi per la conservazione e la tutela del lago di Pergusa (Sicilia)», con i seguenti importi: «1992: 4.000; 1993: 4.000; 1994: 4.000».

2.Tab.B.6

LAURIA, PARISI, POLLICE, FILETTI, PIZZO,
CROCETTA, STRIK LIEVERS, BONO PAR-
RINO, SCIVOLETTO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 2.450.000 milioni a lire 2.448.000 milioni (- 2.000 milioni); per il 1993 da lire 2.900.000 milioni a lire 2.898.000 milioni (- 2.000 milioni); per il 1994 da lire 9.000.000 milioni a lire 8.998.000 milioni (- 2.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Amministrazione diverse», aggiungere la voce: «Finanziamento di impianti di collegamenti telefonici nei rifugi montani - Legge 14 maggio 1981, n. 220», con i seguenti importi: «1991: 2.000; 1992: 2.000; 1993: 2.000».

2.Tab.B.13

GUZZETTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64...», sostituire la denominazione con la seguente: «Riforma dell'intervento straordinario del Mezzogiorno (comprese rate ammortamento mutui)».

2.Tab.B.66

VIGNOLA, ANDRIANI, CARDINALE, GAMBINO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», aggiungere la voce: «Ulteriore concorso dello Stato per oneri sostenuti da enti locali per l'accensione di mutui per la costruzione di sistemi ferroviari passanti e di collegamenti ferroviari con le aree aeroportuali», con i seguenti importi «1992: 50.000; 1993: 50.000; 1994: 50.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», alla voce: «Interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione», ridurre gli importi per il 1993 da lire 3.070.000 milioni a lire 3.020.000 milioni (- 50.000 milioni) e per il 1994 da lire 3.300.000 milioni a lire 3.250.000 milioni (- 50.000 milioni).

Conseguentemente ancora, al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 41 del 1986... (legge finanziaria 1986) - articolo 34, comma 2... (cap. 7277/Trasporti)», ridurre l'importo per il 1992 da lire 150.000 milioni a lire 100.000 milioni (- 50.000 milioni).

2.Tab.B.2

REZZONICO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», alla voce: «Interventi vari in favore della giustizia», aumentare gli importi per il 1992 da lire 300.000 milioni a lire 500.000 milioni (+ 200.000 milioni); per il 1993 da lire 330.000 milioni a lire 430.000 milioni (+ 100.000 milioni); per il 1994 da lire 350.000 milioni a lire 450.000 milioni (+ 100.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore d'intervento n. 26, alla voce: «Legge n. 10 del 1991: Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale... (industria capp. 7715, 7716, 7717, 7718, 7719)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 342.000 milioni a lire 142.000 milioni (- 200.000 milioni); per il 1993 da lire 1.192.000 milioni a lire 1.092.000 milioni (- 100.000 milioni); per il 1994 da lire 500.000 milioni a lire 400.000 milioni (- 100.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1995 e successivi da lire 150.000 milioni a lire 550.000 milioni (+ 400.000 milioni).

2.Tab.B.44

FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO, SCEVAROLLI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», alla voce: «Interventi vari in favore della giustizia», aumentare gli importi per il 1993 da lire 330.000 milioni a lire 380.000 milioni (+ 50.000 milioni); per il 1994 da lire 350.000 milioni a lire 400.000 milioni (+ 50.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero delle partecipazioni statali», sopprimere la voce: «Rifinanziamento degli articoli 5 e 8 della legge 15 maggio 1989, n. 181» con i relativi importi: «1992: -; 1993: 50.000; 1994: 50.000».

2.Tab.B.65

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», alla voce: «Iniziative per la cooperazione con i Paesi

dell'Europa Centro-Orientale», ridurre l'importo per il 1992 da lire 250.000 milioni a lire 200.000 milioni (- 50.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», alla voce: «Ulteriore finanziamento della legge 9 gennaio 1989, n. 13...» aumentare l'importo per il 1992 da lire 0 a lire 50.000 milioni (+ 50.000 milioni).

2.Tab.B.18

RASTRELLI, MOLTISANTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della pubblica istruzione», aggiungere la voce: «Realizzazione di opere: legge-quadro per l'edilizia scolastica (rate ammortamento mutui)», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 200; 1994: 200».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS) .. (capp. 4521, 7733)», ridurre gli importi per il 1993 da lire 5.914.353 milioni a lire 5.914.153 milioni (- 200 milioni); per il 1994 da lire 7.035.000 milioni a lire 7.034.800 milioni (- 200 milioni).

2.Tab.B.113

ALBERICI, NOCCHI, CALLARI GALLI, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Ulteriore finanziamento dell'articolo 29, comma 2, della legge n. 67 del 1988, in materia di... barriere architettoniche...», aumentare gli importi per il 1993 da lire 20.000 milioni a lire 70.000 milioni (+ 50.000 milioni) e per il 1994 da lire 40.000 milioni a lire 90.000 milioni (+ 50.000 milioni) e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella medesima tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Ulteriore finanziamento dell'articolo 29, comma 2 della legge n. 67 del 1988, in materia di... barriere architettoniche.." per i seguenti importi: 1993: 50.000 milioni; 1994: 50.000 milioni».

2.Tab.B.90

GALEOTTI, TOSSI BRUTTI, VETERE, VIGNOLA,
FERRAGUTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», alla voce: «Ulteriore finanziamento della legge 9 gennaio 1989, n. 13...», aumentare gli importi per il 1992 da lire 0 a lire 35.000 milioni (+ 35.000 milioni); per il 1993 da lire 35.000 milioni a

lire 70.000 milioni (+ 35.000 milioni); per il 1994 da lire 40.000 milioni a lire 75.000 milioni (+ 35.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Interventi per l'edilizia storico-artistico monumentale», ridurre gli importi per il 1992 da lire 47.000 milioni a lire 12.000 milioni (- 35.000 milioni); per il 1993 da lire 50.000 milioni a lire 15.000 milioni (- 35.000 milioni), per il 1994 da lire 50.000 milioni a lire 15.000 milioni (- 35.000 milioni).

2.Tab.B.20

FONTANA GIANNI, COLOMBO SVEVO, FALCUCCI, CECCATELLI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Ulteriore finanziamento dell'articolo 29, comma 2, della legge 11 marzo 1988, n. 67...», aumentare gli importi per il 1992 da lire 0 a lire 20.000 milioni (+ 20.000 milioni); per il 1993 da lire 20.000 milioni a lire 40.000 milioni (+ 20.000 milioni); per il 1994 da lire 40.000 milioni a lire 60.000 milioni (+ 20.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 183 del 1989...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 28.000 milioni a lire 8.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1993 da lire 148.000 milioni a lire 128.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1994 da lire 148.000 milioni a lire 128.000 milioni (- 20.000 milioni).

2.Tab.B.19

FONTANA GIANNI, COLOMBO SVEVO, FALCUCCI, CECCATELLI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n.1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Concorso statale per mutui contratti dalle province, dai comuni e dalle comunità montane per finalità di investimento di preminente interesse...», aumentare gli importi per il 1993 da lire 200.000 milioni a lire 660.000 milioni (+ 460.000 milioni) e per il 1994 da lire 200.000 milioni a lire 660.000 milioni (+ 460.000 milioni) e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella medesima tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Concorso statale per mutui contratti dalle province, dai comuni e dalle comunità montane per finalità di investimento di preminente interesse" per i seguenti importi: 1993: 460.000 milioni; 1994: 460.000 milioni».

2.Tab.B.93

GALEOTTI, FRANCHI, VETERE, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», sopprimere la voce: «Contributi in favore delle comunità montane», con i relativi importi.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Potenziamento infrastrutturale delle forze di polizia...», aumentare gli importi per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 200.000 milioni (+ 100.000 milioni); per il 1993 da lire 200.000 milioni a lire 300.000 milioni (+ 100.000 milioni); per il 1994 da lire 300.000 milioni a lire 400.000 milioni (+ 100.000 milioni).

2.Tab.B.21

RASTRELLI, MANTICA, PONTONE

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Contributi in favore delle comunità montane», aumentare gli importi per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 140.000 milioni (+ 40.000 milioni); per il 1993 da lire 100.000 milioni a lire 140.000 milioni (+ 40.000 milioni); per il 1994 da lire 100.000 milioni a lire 140.000 milioni (+ 40.000 milioni) e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella medesima tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Contributi in favore delle comunità montane" per i seguenti importi: 1992: 40.000 milioni; 1993: 40.000 milioni; 1994: 40.000 milioni».

2.Tab.B.94

GALEOTTI, TOSSI BRUTTI, FRANCHI, VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», alla voce: «Potenziamento infrastrutturale delle forze di polizia (limiti di impegno)», aumentare gli importi per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 250.000 milioni (+ 150.000 milioni); per il 1993 da lire 200.000 milioni a lire 350.000 milioni (+ 150.000 milioni); per il 1994 da lire 300.000 milioni a lire 450.000 milioni (+ 150.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... ANAS... (capp. 4521, 7733)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 4.474.780 milioni a lire 4.324.780 milioni (- 150.000 milioni); per il 1993 da lire 5.914.353 milioni a lire 5.764.353 (- 150.000 milioni); per il 1994 da lire 7.035.000 milioni a lire 6.885.000 milioni (- 150.000 milioni).

2.Tab.B.63

STRIK LIEVERS, CORLEONE, BOATO, MODUGNO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno», aggiungere la voce: «Misure in favore degli interventi di cui alla legge n. 96 del 1986», con i seguenti importi: «1992: 90.000; 1993: 100.000; 1994: 100.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Amministrazione diverse», alla voce: «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 360.000 milioni a lire 270.000 milioni (- 90.000 milioni); per il 1993 da lire 600.000 milioni a lire 500.000 milioni (- 100.000 milioni); per il 1994 da lire 950.000 milioni a lire 850.000 milioni (- 100.000 milioni).

2.Tab.B.120

CHIMENTI, ZANGARA, BONO PARRINO, FERRARA PIETRO, PARISI, PIZZO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», alla voce: «Ulteriore finanziamento della legge 9 gennaio 1989, n. 13, per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati», aumentare gli importi per il 1992 da lire 0 a lire 40.000 milioni (+ 40.000 milioni); per il 1993 da lire 35.000 milioni a lire 75.000 milioni (+ 40.000 milioni); per il 1994 da lire 40.000 milioni a lire 80.000 milioni (+ 40.000 milioni) e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Ulteriore finanziamento della legge 9 gennaio 1989, n. 13, per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati" per i seguenti importi: 1992: 40.000 milioni; 1993: 40.000 milioni; 1994: 40.000 milioni».

2.Tab.B.91

SENESI, VISCONTI, PINNA, VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 183 del 1989...», sostituire la denominazione con la seguente: «Rifinanziamento della legge n. 183 del 1989 per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, di cui non meno del 10 per cento da destinarsi ai servizi tecnici nazionali istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in attuazione dell'articolo 9 della legge stessa», aumentare gli importi per il 1992 da lire 28.000 milioni a lire 150.000 milioni (+ 122.000 milioni); per il 1993 da lire 148.000 milioni a lire 300.000 milioni (+ 152.000 milioni); per il 1994 da lire 148.000 milioni a lire 300.000 milioni (+ 152.000 milioni) e apporvi la seguente nota: «(..)

Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Rifinanziamento della legge n. 183 del 1989 per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo di cui non meno del 10 per cento da destinarsi ai servizi tecnici nazionali istituiti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in attuazione dell'articolo 9 della legge stessa", per i seguenti importi: 1992: 122.000 milioni; 1993: 152.000 milioni; 1994: 152.000 milioni».

2.Tab.B.95

TORNATI, GIUSTINELLI, PETRARA, ANDREINI,
NESPOLO, VIGNOLA, SCARDAONI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», sopprimere la voce: «Interventi per l'edilizia storico-artistico monumentale», con i relativi importi.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali», aggiungere la voce: «Interventi per l'edilizia storico-artistico monumentale», con i seguenti importi: «1992: 47.000; 1993: 50.000; 1994: 50.000».

2.Tab.B.7

SPITELLA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», alla voce: «Interventi per l'edilizia storico-artistico monumentale», ridurre gli importi per il 1992 da lire 47.000 milioni a lire 27.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1993 da lire 50.000 milioni a lire 30.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1994 da lire 50.000 milioni a lire 30.000 milioni (- 20.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Comune di Bari - Riscatto della ex-Manifattura tabacchi e risanamento quartiere Libertà», con i seguenti importi: «1992: 20.000; 1993: 20.000; 1994: 20.000».

2.Tab.B.125

PUTIGNANO, MANCIA, FORTE, DELL'OSSO, ZANELLA, MANIERI, PIZZO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», alla voce: «Interventi per l'edilizia storico-artistico monumentale», ridurre gli importi per il 1992 da lire 47.000 milioni a lire 32.000 milioni (- 15.000 milioni); per il 1993 da lire 50.000 milioni a lire 35.000 milioni (- 15.000 milioni); per il 1994 da lire 50.000 milioni a lire 35.000 milioni (- 15.000 milioni).

Conseguentemente, nella medesima tabella B, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Interventi urgenti per la ricostruzione del teatro Petruzzelli di Bari», con i seguenti importi: «1992: 15.000; 1993: 15.000; 1994: 15.000».

2.Tab.B.123

PUTIGNANO, MANCIA, FORTE, ZANELLA, MANIERI, DELL'OSSO, PIZZO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», aggiungere la voce: «Interventi per l'edilizia residenziale pubblica», con i seguenti importi: «1992: 600.000; 1993: 600.000; 1994: 600.000» e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici» e la voce: «Disposizioni in materia di finanza pubblica» (vedi Atto Senato n. 3004, emendamento 15.0.40), con i seguenti importi: «1992: - 600.000; 1993: - 600.000; 1994: - 600.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Interventi per l'edilizia residenziale pubblica" per i seguenti importi: 1992: 600.000 milioni; 1993: 600.000 milioni; 1994: 600.000 milioni».

2.Tab.B.53

FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO, PIZZO, DELL'OSSO, SCEVAROLLI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», aggiungere la voce: «Legge n. 18 del 1985: Misure in favore delle aree ad alta tensione abitativa», con i seguenti importi: «1992: 50.000; 1993: 50.000; 1994: 100.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS), contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.99

VISCONTI, SENESI, PINNA, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», aggiungere la voce: «Fondo per interventi nell'edilizia residenziale e rifinanziamento della legge 16 ottobre 1975, n. 492, per la proroga del contributo alle cooperative edilizie degli appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia», con i seguenti importi: «1992: 5.000; 1993: 5.000; 1994: 5.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero del turismo e dello spettacolo», alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 217 del 1983, recante disciplina quadro del turismo...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 75.000 milioni a lire 70.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1993 da lire 100.000 milioni a lire 95.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1994 da lire 100.000 milioni a lire 95.000 milioni (- 5.000 milioni).

2.Tab.B.43

FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO, SCEVAROLLI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», aggiungere la voce: «Rifinanziamento dell'articolo 22, comma 3, della legge 11 marzo 1988, n. 67», con i seguenti importi: «1992: 25.000; 1993: 50.000; 1994: 75.000».

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore d'intervento n. 26, alla voce: «Legge n. 66 del 1988: Programmi... della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale... (Finanze/cap. 3136)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 75.000 milioni a lire 50.000 milioni (- 25.000 milioni); per il 1993 da lire 150.000 milioni a lire 100.000 milioni (- 50.000 milioni); per il 1994 da lire 125.000 milioni a lire 50.000 milioni (- 75.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1995 e successivi da lire 175.000 milioni a lire 325.000 milioni (+ 150.000 milioni).

2.Tab.B.42

FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO, SCEVAROLLI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n.1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», aggiungere la voce: «Anticipazione per il piano triennale dell'edilizia agevolata e sovvenzionata», con i seguenti importi: «1992: 100.000; 1993: 200.000; 1994: 400.000» e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella medesima tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Anticipazione per il piano triennale dell'edilizia agevolata e sovvenzionata" per i seguenti importi: 1992: 100.000 milioni; 1993: 200.000 milioni; 1994: 400.000 milioni».

2.Tab.B.87

VISCANTI, SENESI, PINNA, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», aggiungere la voce: «Norme per l'abrogazione dell'articolo 15 della legge n. 1402 del 1951 (piani di ricostruzione) e successive modifiche ed estensioni per il completamento dei lavori», con i seguenti importi: «1992: 50.000; 1993: 100.000; 1994: 250.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... ANAS...», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.56

CASCIA, TORNATI, SPOSETTI, VISCONTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici», aggiungere la voce: «Mutui autorizzati dalla Cassa depositi e prestiti per il risanamento delle gestioni IACP», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 20.000; 1994: 40.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS), contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.101

SENESI, VISCONTI, PINNA, VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, aggiungere la rubrica: «Ministero dei trasporti», con la voce: «Innovazione tecnologica per armonizzare e integrare il sistema di controllo del traffico aereo nazionale con i sistemi europei, in aderenza alle direttive ECAC (European Civil Aviation Conference)», e i seguenti importi: «1992: 5.000; 1993: 5.000; 1994: 5.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Amministrazione diverse», alla voce: «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 360.000 milioni a lire 355.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1993 da lire 600.000 milioni a lire 595.000 milioni (- 5.000 milioni); per il 1994 da lire 950.000 milioni a lire 945.000 milioni (- 5.000 milioni).

2.Tab.B.37

FORTE, MANCIA, ZANELLA, PIZZO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, aggiungere la rubrica: «Ministero dei trasporti», con la voce: «Interventi a favore dell'associazionismo nell'autotrasporto delle merci (limiti di impegno)» e i seguenti importi: «1992: 40.000; 1993: 40.000; 1994: 40.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Amministrazione diverse», alla voce: «Interventi a favore della regione Calabria», ridurre gli importi per il 1993 da lire 1.000.000 milioni a lire 960.000 milioni (- 40.000 milioni) e per il 1994 da lire 1.000.000 milioni a lire 960.000 milioni (- 40.000 milioni).

Conseguentemente ancora, al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 41 del 1986... (legge finanziaria 1986) - articolo 34, comma 2... (cap. 7277/Trasporti)», ridurre l'importo per il 1992 da lire 150.000 milioni a lire 110.000 milioni (- 40.000 milioni).

2.Tab.B.3

REZZONICO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e aggiungere la rubrica: «Ministero dei trasporti», con la voce: «Interventi a favore dell'associazionismo nell'autotrasporto delle merci» e i seguenti importi: «1992: 40.000; 1993: 40.000; 1994: 10.000» e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella stessa tabella B aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Revisione imposizione oli minerali (..)» (vedi atto Senato n. 1909), con i seguenti importi: «1992: - 4.000.000; 1993: - 4.300.000; 1994: - 4.800.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Interventi a favore dell'associazionismo nell'autotrasporto delle merci" per i seguenti importi: 1992: 40.000 milioni; 1993: 40.000 milioni; 1994: 10.000 milioni».

2.Tab.B.88

SENESI, LOTTI, VISCONTI, SPOSETTI, GIUSTINELLI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, aggiungere la rubrica: «Ministero della difesa», con la voce: «Misure per la razionalizzazione e l'adeguamento delle Forze armate (limiti di impegno decennali)» ed i seguenti importi: «1992: -; 1993: 170; 1994: 510».

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 4, alla voce: «Legge n. 64 del 1986... Intervento straordinario nel Mezzogiorno (cap. 7759)», ridurre di pari importo gli stanziamenti per il 1993 e il 1994.

2.Tab.B.77

FERRARI-AGGRADI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, aggiungere la rubrica: «Ministero della difesa», con la voce: «Misure per la razionalizzazione e l'adeguamento delle Forze armate» e i seguenti importi: «1992: -; 1993: 100.000; 1994: 150.000».

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 4, alla voce: «Legge n. 64 del 1986; articolo 15, comma 52 della legge n. 67 del 1988... (Tesoro cap. 7759)», ridurre gli importi per il 1993 da lire 11.100.000 milioni a lire 11.000.000 milioni (-100.000 milioni); per il 1994 da lire 11.900.000

milioni a lire 11.750.000 milioni (-150.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1995 e successivi da lire 29.905.675 milioni a lire 30.155.675 milioni (+250.000 milioni).

2.Tab.B.33

MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO, PIZZO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero delle poste e delle telecomunicazioni», alla voce: «Automazione servizi postali...», sopprimere le parole: «(limiti di impegno)».

2.Tab.B.67

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n.1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», alla voce: «Interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione», aumentare l'importo per il 1994 da lire 3.300.000 milioni a lire 3.301.660 (+ 1.660 milioni) e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione" per il seguente importo: 1994: 1.660 milioni».

2.Tab.B.118

CASCIA, CASADEI LUCCHI, MARGHERITI, LOPS,
SCIVOLETTO, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», alla voce: «Interventi nel settore delle opere di irrigazione (limite di impegno)», aumentare gli importi per il 1992 da lire 50.000 milioni a lire 70.000 milioni (+ 20.000 milioni); per il 1993 da lire 50.000 milioni a lire 70.000 milioni (+ 20.000 milioni); per il 1994 da lire 50.000 milioni a lire 70.000 milioni (+ 20.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 610 del 1982: Riordinamento... (AIMA)... (capp. 4531, 4532/p)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.000.000 milioni a lire 980.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1993 da lire 1.000.000 milioni a lire 980.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1994 da lire 1.000.000 milioni a lire 980.000 milioni (- 20.000 milioni).

2.Tab.B.62

CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI,
SCIVOLETTO, VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 590 del 1981 recante norme per il fondo di solidarietà nazionale», aumentare gli importi per il 1992 da lire 170.000 milioni a lire 370.000 milioni (+ 200.000 milioni); per il 1993 da lire 170.000 milioni a lire 370.000 milioni (+ 200.000 milioni); per il 1994 da lire 170.000 milioni a lire 370.000 milioni (+ 200.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Interventi vari di rilevanza nazionale per lo sviluppo dell'attività agricola (compreso limite di impegno di lire 70 miliardi)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 198.000 milioni a lire 70.000 milioni (- 128.000 milioni); per il 1993 da lire 198.000 milioni a lire 70.000 milioni (- 128.000 milioni); per il 1994 da lire 198.000 milioni a lire 70.000 milioni (- 128.000 milioni).

Conseguentemente ancora, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 610 del 1982: Riordinamento... (AIMA) (capp. 4531, 4532/p)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.000.000 milioni a lire 928.000 milioni (- 72.000 milioni); per il 1993 da lire 1.000.000 milioni a lire 928.000 milioni (- 72.000 milioni); per il 1994 da lire 1.000.000 milioni a lire 928.000 milioni (- 72.000 milioni).

2.Tab.B.60

CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI,
SCIVOLETTO, SPOSETTI, VIGNOLA, BARCA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 590 del 1981...», nella denominazione, aggiungere in fine le parole: «(compreso limite di impegno di lire 70 miliardi)».

2.Tab.B.74

RASTRELLI, MOLTISANTI, MANTICA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», aggiungere la voce: «Fondo per il recupero e restauro ambientale e la valorizzazione del paesaggio agrario», con i seguenti importi: «1992: 20.000; 1993: 20.000; 1994: 20.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 610 del 1982: Riordinamento... (AIMA)...», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.57

CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI,
SCIVOLETTO, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», aggiungere la voce: «Interventi per l'incremento dell'agricoltura biologica e per la salvaguardia dei prodotti e dell'ambiente», con i seguenti importi: «1992: 30.000; 1993: 30.000; 1994: 30.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 610 del 1982: Riordinamento... (AIMA)...», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.58

CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI,
SCIVOLETTO, VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», aggiungere la voce: «Provvedimenti per la riorganizzazione, il potenziamento e lo sviluppo del settore industriale», con i seguenti importi: «1992: 300.000; 1993: 300.000; 1994: 300.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 610 del 1982: Riordinamento... (AIMA)... (capp. 4531, 4532/p)», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.61

CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI,
SCIVOLETTO, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», aggiungere la voce: «Interventi di prevenzione degli incendi boschivi compresa la gestione degli impianti di monitoraggio», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 10.000; 1994: 10.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 610 del 1982... (AIMA) (capp. 4531, 4532/p)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 1.000.000 milioni a lire 990.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 1.000.000 milioni a lire 990.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1994 da lire 1.000.000 milioni a lire 990.000 milioni (- 10.000 milioni).

2.Tab.B.115

CASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPS, MARGHERITI,
SCIVOLETTO, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 808 del 1985, per interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico (limite di impegno)», aumentare gli importi per il 1992 da lire 40.000 milioni a lire 80.000 milioni (+40.000 milioni); per il 1993 da lire 80.000 milioni a lire 160.000 milioni (+80.000 milioni); per il 1994 da lire 80.000 milioni a lire 160.000 milioni (+80.000 milioni) e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta

(..» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Rifinanziamento della legge n. 808 del 1985, per interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico (limite di impegno)" per i seguenti importi: 1992: 40.000 milioni; 1993: 80.000 milioni; 1994: 80.000 milioni».

2.Tab.B.103

GIANOTTI, MONTINARO, BAIARDI, VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Norme per la riconversione dell'industria bellica», con i seguenti importi: «1992: 100.000; 1993: 100.000; 1994: 200.000».

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella E richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 64 del 1986; articolo 15, comma 52, della legge n. 67 del 1988: Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno», con i seguenti importi: «1992: - 100.000; 1993: - 100.000; 1994: - 200.000».

2.Tab.B.24

BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Norme per il conseguimento della compatibilità ambientale delle attività produttive», con i seguenti importi: «1992: 200.000; 1993: 300.000; 1994: 300.000».

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella E richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 64 del 1986; articolo 15, comma 52, della legge n. 67 del 1988: Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno», con i seguenti importi: «1992: - 200.000; 1993: - 300.000; 1994: - 300.000».

2.Tab.B.25

STRIK LIEVERS, BOATO, CORLEONE, MODUGNO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Norme per il conseguimento della compatibilità ambientale delle attività produttive», con i seguenti importi: «1992: 15.000; 1993: 15.000; 1994: -».

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella E richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 675 del 1977 e legge n. 198 del 1985: Provvedimenti per il coordinamento delle politiche industriali, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore (cap. 7546/Industria)», con i seguenti importi: «1992: - 15.000; 1993: - 15.000; 1994: -».

2.Tab.B.114

ANDRIANI, GIANOTTI, MONTINARO, CARDINALE, BAIARDI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce:

«Accordo nazionale energia e clima globale», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 30.000; 1994: 30.000».

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 16, alla voce: «Legge n. 41 del 1986... (legge finanziaria 1986) - articolo 13, comma 13... (Tesoro cap. 7810)», ridurre l'importo per il 1992 da lire 300.000 milioni a lire 290.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 300.000 milioni a lire 270.000 milioni (- 30.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1995 e successivi da lire 0 a lire 40.000 milioni (+ 40.000 milioni).

Conseguentemente ancora, nella stessa tabella F, sotto la stessa rubrica, stesso settore di intervento, alla voce: «Legge n. 910 del 1986... (legge finanziaria 1987) - articolo 7, comma 15... (Tesoro capp. 7840, 7842)», ridurre l'importo per il 1994 da lire 803.000 milioni a lire 773.000 milioni (- 30.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1995 e successivi da lire 0 a lire 30.000 milioni (+ 30.000 milioni).

2.Tab.B.73

PUTIGNANO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Misure per la tutela del clima globale», con i seguenti importi: «1992: 5.000; 1993: 15.000; 1994: 30.000».

Conseguentemente, al comma 3, alla tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS), contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.109

GIANOTTI, BAIARDI, MONTINARO, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Studio e ricerche sulla sicurezza intrinseca delle centrali nucleari», con i seguenti importi: «1992: 40.000; 1993: 40.000 ; 1994: 40.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», alla voce: «Legge n. 282 del 1991: Riforma dell'ENEA (cap. 7054)», ridurre l'importo per il 1994 da lire 665.000 milioni a lire 625.000 milioni (- 40.000 milioni).

Conseguentemente ancora, al comma 6, nella tabella E richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 282 del 1991, articolo 26, comma 1: Autorizzazione di spesa per gli anni 1992 e 1993», con i seguenti importi: «1992: - 40.000; 1993: - 40.000».

2.Tab.B.48

FRANZA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce:

«Studi e ricerche sulla sicurezza intrinseca delle centrali nucleari», con i seguenti importi: «1992: 2.000 1993: 5.000; 1994: 5.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961... modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS)... (capp. 4521, 7733)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 4.474.780 milioni a lire 4.472.780 milioni (- 2.000 milioni); per il 1993 da lire 5.914.353 milioni a lire 5.909.353 milioni (- 5.000 milioni); per il 1994 da lire 7.035.000 milioni a lire 7.030.000 milioni (- 5.000 milioni).

2.Tab.B.117

GIANOTTI, MARGHERITI, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Programmi nel campo della fusione nucleare e studi e ricerche sulla sicurezza intrinseca», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 15.000; 1994: 15.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», alla voce: «Nuovo programma quinquennale di ricerche in Antartide», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.71

FERRARI-AGGRADI, ALIVERTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Accordo di programma con l'ENEA. Studi e ricerche in collaborazione con l'industria sulla sicurezza intrinseca delle centrali nucleari», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: -; 1994: -».

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 16, alla voce: «Legge n. 910 del 1986... (legge finanziaria 1987)... (Tesoro capp. 7840, 7842)», ridurre di pari importo lo stanziamento per il 1992 e aumentare l'importo per il 1995 e successivi da lire 0 a lire 10.000 milioni (+10.000 milioni).

2.Tab.B.76

PUTIGNANO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Fondo contributi Artigiancassa», con i seguenti importi: «1992: 150.000; 1993: 200.000; 1994: 200.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Amministrazione diverse», alla voce: «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 360.000 milioni a lire 210.000 milioni (- 150.000 milioni); per il 1993 da lire 600.000 milioni a lire 400.000 milioni (- 200.000

milioni); per il 1994 da lire 950.000 milioni a lire 750.000 milioni (- 200.000 milioni).

2.Tab.B.51

FABBRI, SCEVAROLLI, FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO, PIZZO, DELL'OSSO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» aggiungere la voce: «Rifinanziamento del fondo nazionale per l'artigianato», con i seguenti importi: «1992: 50.000; 1993: 100.000; 1994: 100.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 610 del 1982: Riordinamento... AIMA (capp. 4531, 4532/p)», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.41

FORTE, MANCIA, ZANELLA, PIZZO, PUTIGNANO, DELL'OSSO, SCEVAROLLI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio dell'artigianato», aggiungere la voce: «Fondo nazionale per l'artigianato», con i seguenti importi: «1992: 50.000; 1993: 100.000; 1994: 100.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961 modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS)... (capp. 4521, 7733)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 4.474.780 milioni a lire 4.424.780 milioni (- 50.000 milioni); per il 1993 da lire 5.914.353 milioni a lire 5.814.353 milioni (- 100.000 milioni); per il 1994 da lire 7.035.000 milioni a lire 6.935.000 milioni (- 100.000 milioni).

2.Tab.B.116

GIANOTTI, BAIARDI, CISBANI, MONTINARO, CARDINALE, VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n.1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Rifinanziamento della legge n. 41 del 1986, articolo 11, comma 16, per la realizzazione di centri commerciali e di mercati agroalimentari», con i seguenti importi: «1992: 55.000; 1993: 70.000; 1994: 70.000» e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 41 del 1986, articolo 11, comma 16, per la realizzazione di

centri commerciali e di mercati agroalimentari" per i seguenti importi: 1992: 55.000 milioni; 1993: 70.000 milioni; 1994: 70.000 milioni».

2.Tab.B.100

GIANOTTI, BAIARDI, CISBANI, CARDINALE,
VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975, in materia di credito agevolato al commercio» con i seguenti importi: «1992: 100.000; 1993: 200.000; 1994: 200.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961... Riordinamento strutturale... (ANAS)... (capp. 4521, 7733)», limitatamente al capitolo 7773, ridurre gli importi per il 1992 da lire 4.474.780 milioni a lire 4.374.780 milioni (- 100.000 milioni); per il 1993 da lire 5.914.353 milioni a lire 5.714.353 milioni (- 200.000 milioni); per il 1994 da lire 7.035.000 milioni a lire 6.835.000 milioni (- 200.000 milioni).

2.Tab.B.45

FORTE, ZANELLA, MANCIA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO, SCEVAROLLI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975 in materia di credito agevolato al commercio», con i seguenti importi: «1992: 100.000; 1993: 170.000; 1994: 270.000» e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella medesima tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975 in materia di credito agevolato al commercio" per i seguenti importi: 1992: 100.000 milioni; 1993: 170.000 milioni; 1994: 270.000 milioni».

2.Tab.B.96

GIANOTTI, CARDINALE, CISBANI, BAIARDI,
VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n.1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici», con i seguenti importi: «1992: 40.000; 1993: 40.000; 1994: 40.000» e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi

dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..).

Conseguentemente, nella medesima tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici" per i seguenti importi: 1992: 40.000 milioni; 1993: 40.000 milioni; 1994: 40.000 milioni».

2.Tab.B.85

GIANOTTI, CISBANI, CARDINALE, VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Programma di razionalizzazione delle strutture degli enti fieristici», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 40.000; 1994: 40.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 590 del 1981... solidarietà nazionale», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.68

FERRARI-AGGRADI, ALIVERTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Interventi a favore delle nuove imprese operanti nel settore agricolo, artigianale, industriale e turistico, insediate nella zona occupazionale ACNA della valle Bormida», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 20.000; 1994: 20.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS), contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.107

GIANOTTI, BAIARDI, CARDINALE, VIGNOLA,
NESPOLO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato», aggiungere la voce: «Rifinanziamento della legge n. 46 del 1982 per interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale», con i seguenti importi: «1992: 400.000; 1993: 350.000; 1994: 350.000» e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Rifinanziamento della legge n. 46 del 1982 per interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale" per i seguenti importi: 1992: 400.000 milioni; 1993: 350.000 milioni; 1994: 350.000 milioni».

2.Tab.B.97

GIANOTTI, MONTINARO, BAIARDI, VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, aggiungere la rubrica: «Ministero del commercio con l'estero» con la voce: «Interventi in sostegno per i consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane» e i relativi importi: «1992: 35.000; 1993: 40.000; 1994: 45.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961... Riordinamento strutturale... (ANAS)... (capp. 4521, 7733)», limitatamente al capitolo 7733, ridurre gli importi per il 1992 da lire 4.474.780 milioni a lire 4.439.780 milioni (- 35.000 milioni); per il 1993 da lire 5.914.353 milioni a lire 5.874.353 milioni (- 40.000 milioni); per il 1994 da lire 7.035.000 milioni a lire 6.990.000 milioni (- 45.000 milioni).

2.Tab.B.40

FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO, SCEVAROLLI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e aggiungere la rubrica: «Ministero del commercio con l'estero», con la voce: «Promozione per esportazione delle piccole imprese», e i seguenti importi: «1992: 35.000; 1993: 40.000; 1994: 50.000» e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)», (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Promozione per esportazione delle piccole imprese" per i seguenti importi: 1992: 35.000 milioni; 1993: 40.000 milioni; 1994: 50.000 milioni».

2.Tab.B.98

BAIARDI, GIANOTTI, GIUSTINELLI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», alla voce: «Interventi per la difesa del mare»,

nella denominazione, aggiungere in fine le parole: «e per la prevenzione degli abbordi in mare» e aumentare gli importi per il 1992 da lire 80.000 milioni a lire 90.000 milioni (+ 10.000 milioni); per il 1993 da lire 80.000 milioni a lire 100.000 milioni (+ 20.000 milioni); per il 1994 da lire 80.000 milioni a lire 100.000 milioni (+ 20.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica: «Amministrazione diverse», alla voce: «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 360.000 milioni a lire 350.000 milioni (- 10.000 milioni); per il 1993 da lire 600.000 milioni a lire 580.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1994 da lire 950.000 milioni a lire 930.000 milioni (- 20.000 milioni).

2.Tab.B.34

MANCIA, ZANELLA, PIZZO, PUTIGNANO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», aggiungere la voce: «Interventi a favore del cabotaggio» con i seguenti importi: «1992: 30.000; 1993: 30.000; 1994: 30.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961...: Riordinamento strutturale... (ANAS)... (capp. 4521, 7733)», limitatamente al capitolo 7733, ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.32

STRIK LIEVERS, BOATO, CORLEONE, MODUGNO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n.1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», aggiungere la voce: «Interventi in favore del cabotaggio», con i seguenti importi: «1992: 30.000; 1993: 30.000; 1994: 30.000» e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella medesima tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Interventi in favore del cabotaggio" per i seguenti importi: 1992: 30.000 milioni; 1993: 30.000 milioni; 1994: 30.000 milioni».

2.Tab.B.102

GAMBINO, BISSO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», aggiungere la voce: «Fondo per interventi eccezionali o calamitosi e fermo biologico», con i seguenti importi: «1992: 20.000; 1993: 20.000; 1994: 20.000».

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni e aziende autonome - Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni», alla voce: «Legge n. 887 del 1984... (legge finanziaria 1985) - Art. 8, comma 14: ... Piano decennale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni (cap. 529)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 200.000 milioni a lire 180.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1993 da lire 200.000 milioni a lire 180.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1994 da lire 200.000 milioni a lire 180.000 milioni (- 20.000 milioni) e aumentare gli importi per il 1995 e successivi da lire 0 a lire 60.000 milioni (+ 60.000 milioni).

2.Tab.B.124

MANCIA, FORTE, ZANELLA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», aggiungere la voce: «Contributi per gli interventi in attuazione del piano di difesa delle coste di cui alla legge n. 979 del 1982», con i seguenti importi: «1992: 50.000; 1993: 50.000; 1994: 50.000» e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)», (vedi atto Senato n.1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Contributi per gli interventi in attuazione del piano di difesa delle coste di cui alla legge n. 979 del 1982" per i seguenti importi: 1992: 50.000 milioni; 1993: 50.000 milioni; 1994: 50.000 milioni».

2.Tab.B.127

SCARDAONI, TORNATI, SENESI, PETRARA, ANDREINI, NESPOLO, GIUSTINELLI, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della sanità», aggiungere la voce: «Fondo per la realizzazione di consultori nel Mezzogiorno» con i seguenti importi: «1992: 30.000; 1993: 30.000; 1994: 30.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento struttu-

rale... (ANAS), contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», *ridurre di pari importo gli stanziamenti.*

2.Tab.B.110

ALBERICI, CALLARI, GALLI, FERRAGUTI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, TOSSI BRUTTI, TEDESCO TATÒ, NESPOLO, SENESI, ZUFFA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del turismo e dello spettacolo», alla voce: «Rifinanziamento della legge n. 217 del 1983, recante disciplina quadro del turismo, nonchè interventi di carattere nazionale ed internazionale», aumentare gli importi per il 1993 da lire 100.000 milioni a lire 150.000 milioni (+ 50.000 milioni); per il 1994 da lire 100.000 milioni a lire 150.000 milioni (+ 50.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS), contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.108

CARDINALE, GIANOTTI, BAIARDI, CISBANI, MONTINARO, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali», aggiungere le seguenti voci con i relativi importi: «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale e per il potenziamento e decentramento dell'Istituto centrale per il restauro - 1992: 131.400; 1993: 154.000; 1994: 154.000» e: «Finanziamento dei progetti in attuazione dei piani paesistici regionali - 1992: 10.000; 1993: 20.000; 1994: 20.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica medesima sopprimere la voce: «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione, catalogazione del patrimonio culturale, nonchè per il finanziamento dei progetti in attuazione di piani paesistici regionali e per il potenziamento e decentramento dell'Istituto centrale per il restauro», con i relativi importi: «1992: 141.400; 1993: 174.000; 1994: 174.000».

2.Tab.B.64

SCARDAONI, TORNATI, VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali», aggiungere la voce: «Contributo statale all'unione italiana dei ciechi, con vincolo di destinazione per il centro nazionale del libro parlato», con i seguenti importi: «1992: 2.000; 1993: 2.000; 1994: 2.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione... patrimonio culturale...», ridurre gli importi

per il 1992 da lire 141.400 milioni a lire 139.400 milioni (-2.000 milioni); per il 1993 da lire 174.000 milioni a lire 172.000 milioni (-2.000 milioni); per il 1994 da lire 174.000 milioni a lire 172.000 milioni (-2.000 milioni).

2.Tab.B.75

FERRARI-AGGRADI, ALIVERTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali», alla voce: «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro...», aumentare l'importo per il 1992 da lire 141.400 milioni a lire 218.700 milioni (+ 77.300 milioni). Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961 modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... ANAS... (capp. 4521, 7733)», ridurre l'importo per il 1992 da lire 4.474.780 milioni a lire 4.397.480 milioni (- 77.300 milioni).

2.Tab.B.54

FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali», aggiungere la voce: «Acquisizione dei cimeli storici di Giacomo Puccini (limite d'impegno)», con i seguenti importi: «1992: 1.000; 1993: 1.000; 1994: 1.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Interventi per il potenziamento delle attività di restauro...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 141.400 milioni a lire 140.400 milioni (- 1.000 milioni); per il 1993 da lire 174.000 milioni a lire 173.000 milioni (- 1.000 milioni); per il 1994 da lire 174.000 milioni a lire 173.000 milioni (- 1.000 milioni).

2.Tab.B.128

FAVILLA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero per i beni culturali e ambientali», aggiungere la voce: «Rifinanziamento della legge speciale per Siena», con i seguenti importi: «1992: 12.000; 1993: 13.000; 1994: 13.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS), contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 4.474.780 milioni a lire 4.462.780 milioni (- 12.000 milioni); per il 1993 da lire 5.914.353 milioni a lire 5.901.353 milioni (- 13.000 milioni); per il 1994 da lire 7.035.000 milioni a lire 7.022.000 milioni (- 13.000 milioni).

2.Tab.B.82

MARGHERITI, GALEOTTI, TEDESCO TATÒ,
NOCCHI, SPOSETTI, TORNATI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», aggiungere la voce: «Interventi per il riassetto territoriale dell'oltrepo' pavese», con i seguenti importi: «1992: 20.000; 1993: 20.000; 1994: 20.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Programma di salvaguardia ambientale e tutela dei parchi nazionali...», ridurre gli importi per il 1992 da lire 150.000 milioni a lire 130.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1993 da lire 150.000 milioni a lire 130.000 milioni (- 20.000 milioni); per il 1994 da lire 150.000 milioni a lire 130.000 milioni (- 20.000 milioni).

2.Tab.B.79

AZZARETTI, FERRARI-AGGRADI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», aggiungere la voce: «Accordo di programma con l'ENEA - Macchine sperimentali per la fusione nucleare: completamento FTU e RFX e avvio realizzazione IGNITOR», con i seguenti importi: «1992: 50.000; 1993: 70.000; 1994: 70.000».

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 16, alla voce: «Legge n. 910 del 1986... (legge finanziaria 1987)... (Tesoro capp. 7840, 7842)», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.69

PUTIGNANO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Proseguimento interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia», aumentare gli importi per il 1993 da lire 150.000 milioni a lire 650.000 milioni (+ 500.000 milioni); per il 1994 da lire 250.000 milioni a lire 650.000 milioni (+ 400.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella E richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 64 del 1986; articolo 15, comma 52, della legge n. 67 del 1988 e articolo 6 del decreto-legge n. 166 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 246 del 1989, nonché legge n. 184 del 1989: Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (cap. 7759/Tesoro)», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: - 500.000; 1994: - 400.000».

2.Tab.B.27

BOATO, STRIK LIEVERS, CORLEONE, MODUGNO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica «Amministrazioni diverse», alla voce: «Proseguimento interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia», aumentare l'importo per il 1993 da lire 150.000 milioni a lire 250.000 milioni (+ 100.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 4, alla voce: «Legge n. 64 del 1986, articolo 15, comma 52... (Tesoro cap. 7759)» ridurre l'importo per il 1993 da lire 11.100.000 milioni a lire 11.000.000 milioni (- 100.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1995 e successivi da lire 29.905.675 milioni a lire 30.000.675 milioni (+ 100.000 milioni).

2.Tab.B.50

ZANELLA, FORTE, MANCIA, PIZZO, PUTIGNANO, DELL'OSSO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Proseguimento interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia», aumentare gli importi per il 1992 da lire 0 a lire 20.000 milioni (+ 20.000 milioni); per il 1993 da lire 150.000 milioni a lire 170.000 milioni (+ 20.000 milioni); per il 1994 di lire 250.000 milioni a lire 270.000 milioni (+ 20.000 milioni), e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella medesima tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Proseguimento interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia" per i seguenti importi: 1992: 20.000 milioni; 1993: 20.000 milioni; 1994: 20.000 milioni».

2.Tab.B.106

SENESI, VISCONTI, ANDREINI, CHIESURA,
LONGO, BATTELLO, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Proseguimento interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia», nella denominazione, aggiungere, in fine, le parole: «(limiti di impegno)».

2.Tab.B.29

IL RELATORE

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n.1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Provvedimenti per la ricostruzione nelle aree colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (rate ammortamento mutui)», aumentare gli importi per il 1992 da lire 0 a lire 120.000 milioni (+ 120.000 milioni); per il 1993 da lire 170.000 milioni a lire 250.000 milioni (+ 80.000 milioni) e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS), contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 4.474.780 milioni a lire 4.354.780 milioni (- 120.000 milioni); per il 1993 da lire 5.914.353 milioni a lire 5.834.353 milioni (- 80.000 milioni).

2.Tab.B.83

VIGNOLA, IMBRIACO, VISCONTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Istituzione fondo interventi nel settore dei trasporti rapidi di massa...», aumentare gli importi per il 1992 da lire 0 a lire 100.000 milioni (+100.000 milioni); per il 1993 da lire 175.000 milioni a lire 275.000 milioni (+100.000 milioni); per il 1994 da lire 225.000 milioni a lire 325.000 milioni (+100.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961...: Riordinamento strutturale... (ANAS)... (capp. 4521, 7733)», limitatamente al capitolo 7733, ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.14

BOATO, STRIK LIEVERS, CORLEONE, MODUGNO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Istituzione fondo interventi nel settore dei trasporti rapidi di massa, nel settore del traffico e per il risanamento urbano (limiti di impegno)», aumentare gli importi per il 1993 da lire 175.000 milioni a lire 275.000 milioni (+ 100.000 milioni); per il 1994 da lire 225.000 milioni a lire 375.000 milioni (+ 150.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS)... (capp. 4521, 7733)», ridurre gli importi per il 1993 da lire 5.914.353 milioni a lire 5.814.353 milioni (- 100.000 milioni); per il 1994 da lire 7.035.000 milioni a lire 6.885.000 milioni (- 150.000 milioni).

2.Tab.B.121

VETERE, SPOSETTI, SENESI, GIUSTINELLI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Istituzione fondo interventi nel settore dei trasporti rapidi di massa, nel settore del traffico e per il risanamento urbano (limiti di impegno)», aumentare l'importo per il 1992 da lire 0 a lire 50.000 milioni (+ 50.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 41 del 1986... (legge finanziaria 1986) - articolo 34, comma 2: Completamento della linea metropolitana di Napoli (cap. 7277/Trasporti)», ridurre l'importo per il 1992 da lire 150.000 milioni a lire 100.000 milioni (- 50.000 milioni).

2.Tab.B.1

REZZONICO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Istituzione fondo interventi nel settore dei trasporti rapidi di massa...», aumentare gli importi per il 1993 da lire 175.000 milioni a lire 200.000 milioni (+ 25.000 milioni); per il 1994 da lire 225.000 milioni a lire 300.000 milioni (+ 75.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 19, alla voce: «Legge n. 183

del 1989... (Tesoro cap. 9010)», ridurre gli importi per il 1993 da lire 300.000 milioni a lire 275.000 milioni (- 25.000 milioni); per il 1994 da lire 450.000 milioni a lire 375.000 milioni (- 75.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1995 e successivi da lire 0 a lire 100.000 milioni.

2.Tab.B.49

FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n.1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi a favore della regione Sardegna ivi compresi quelli destinati a realizzare la contiguità territoriale», aumentare gli importi per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 200.000 milioni (+ 100.000 milioni); per il 1993 da lire 200.000 milioni a lire 600.000 milioni (+ 400.000 milioni); per il 1994 da lire 300.000 milioni a lire 600.000 milioni (+ 300.000 milioni) e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Interventi a favore della regione Sardegna ivi compresi quelli destinati a realizzare la contiguità territoriale", per i seguenti importi: 1992: 100.000 milioni; 1993: 400.000 milioni; 1994: 300.000 milioni».

2.Tab.B.92

PINNA, BERLINGUER, VIGNOLA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa», ridurre l'importo per il 1992 da lire 360.000 milioni a lire 320.000 milioni (- 40.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 5, nella tabella D richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 780 del 1990: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (cap. 7211/Trasporti)», con il seguente importo: «1992: 40.000».

2.Tab.B.129

SCEVAROLLI, MANCIA, PUTIGNANO, PIZZO,
DELL'OSSO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi a favore della regione Calabria», ridurre l'importo per il 1992 da lire 500.000 milioni a lire 200.000 milioni (- 300.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 5, nella tabella D richiamata, aggiungere la voce: «Decreto-legge n. 86 del 1988, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 160 del 1988: Norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informativo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale - articolo 6, comma 2: Rifinanziamento dei piani o progetti di reinvestimento attinenti alla tutela dell'ambiente (cap. 8048/Lavoro)», con il seguente importo: «1992: 300.000».

2.Tab.B.36

ZANELLA, MANCIA, MARIOTTI, AZZARÀ, COVIELLO, SALERNO, PIZZO, SANTALCO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», alla voce: «Interventi a favore della regione Calabria», aumentare l'importo per il 1992 da lire 500.000 milioni a lire 560.000 milioni (+ 60.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988... (legge finanziaria 1988) - articolo 15, comma 20: «Fondo di dotazione SACE (capitolo 8033/Tesoro)», ridurre l'importo per il 1992 da lire 1.800.000 milioni a lire 1.740.000 milioni (- 60.000 milioni).

2.Tab.B.70

GAROFALO, MESORACA

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Interventi per la ristrutturazione di comunità terapeutiche», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 10.000; 1994: 10.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... ANAS... (capp. 4521, 7733)», ridurre gli importi per il 1993 da lire 5.914.353 milioni a lire 5.904.353 milioni (- 10.000 milioni); per il 1994 da lire 7.035.000 milioni a lire 7.025.000 milioni (- 10.000 milioni).

2.Tab.B.59

STRIK LIEVERS, CORLEONE, BOATO, MODUGNO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Conferimento alla Società Stretto di Messina per l'esecuzione del progetto di massima», con i seguenti importi: «1992: 15.000; 1993: 15.000; 1994: 10.000» e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta

(...)» (vedi atto Senato n.1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11. 400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Conferimento alla Società Stretto di Messina per l'esecuzione del progetto di massima", per i seguenti importi: 1992: 15.000 milioni; 1993: 15.000 milioni; 1994: 10.000 milioni».

2.Tab.B.89

GAMBINO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...» e, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Conferimento alla società Stretto di Messina per l'esecuzione del progetto di massima», con i seguenti importi: «1992: 15.000; 1993: 15.000; 1994: 10.000» e con la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo per riduzioni di spese o incremento di entrate)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Conferimento alla società Stretto di Messina per l'esecuzione del progetto di massima" per i seguenti importi: 1992: 15.000 milioni; 1993: 15.000 milioni; 1994: 10.000 milioni» .

2.Tab.B.16

LAURIA, SANTALCO, GENOVESE, ANDÒ, MURMURA, CHIMENTI, COVELLO, PARISI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Fondo per la riconversione industrie difesa», con i seguenti importi: «1992: 20.000; 1993: 50.000; 1994: 200.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS), contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.B.86

BENASSI, GIACCHÈ, MESORACA, VIGNOLA, FERRARA MAURIZIO, BOLDRINI, ANDRIANI, FERRAGUTI, TEDESCO TATÒ, SPOSETTI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Rifinanziamento della legge n. 74 del 1991, in materia di passanti ferroviari (rate ammortamento mutui)», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 40.000; 1994: 50.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961 modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... ANAS... (capp. 4521, 7733)», ridurre di pari importo gli stanziamenti per il 1993 e il 1994.

2.Tab.B.126

SENESI, VISCONTI, LOTTI, BOLLINI, GIUSTINELLI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «FIS (Fondo investimenti sociali) destinato ad interventi in campo sociale a favore di categorie e realtà particolarmente disagiate quali gli anziani e i giovani in condizioni di disagio, i portatori di handicap» con i seguenti importi: «1992: 150.000; 1993: 150.000; 1994: 150.000».

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore d'intervento n. 16, alla voce: «Legge n. 910 del 1986... (legge finanziaria 1987) – Articolo 7, comma 15: Assegnazione all'ANAS... (Tesoro/capp. 7840, 7842)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 423.000 milioni a lire 273.000 milioni (- 150.000 milioni); per il 1993 da lire 700.000 milioni a lire 550.000 milioni (- 150.000 milioni); per il 1994 da lire 803.000 milioni a lire 653.000 milioni (- 150.000 milioni); e inserire l'importo di lire 450.000 milioni per il 1995 e successivi (+ 450.000 milioni).

2.Tab.B.46

ACQUAVIVA, FORTE, SCEVAROLLI, SIGNORI,
ZANELLA, DELL'OSSO, MANCIA, GIUGNI

Al comma 2, nella tabella B richiamata, premettere la dicitura: «n. 1) (Accantonamenti di segno positivo...)» e, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Continuità territoriale per la Sicilia relativamente alle tariffe aeree e costruzione nuovo aeroporto di Agrigento», con i seguenti importi: «1992: 10.000; 1993: 50.000; 1994: 150.000» e apporvi la seguente nota: «(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (..)».

Conseguentemente, nella stessa tabella B, aggiungere, in fine, la dicitura: «n. 2) (Accantonamenti di segno negativo...)», con la rubrica: «Ministero delle finanze» e la voce: «Riforma della imposizione diretta (..)» (vedi atto Senato n. 1329), con i seguenti importi: «1992: - 10.000.000; 1993: - 10.700.000; 1994: - 11.400.000».

«(..) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, alla voce: "Continuità territoriale per la Sicilia, relativamente alle tariffe aeree e costruzione nuovo aeroporto di Agrigento" per i seguenti importi: 1992: 10.000 milioni; 1993: 50.000 milioni; 1994: 150.000 milioni.

2.Tab.B.105

GAMBINO, SCIVOLETTO, GRECO

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse», aggiungere la voce: «Completamento degli interventi

nelle zone del Belice terremotate nel 1968 (rate ammortamento mutui)», con i seguenti importi: «1992: -; 1993: 120.000; 1994: 230.000».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961, modificata dall'articolo 3 della legge n. 81 del 1962: Riordinamento strutturale... ANAS... Contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», ridurre gli importi per il 1993 da lire 5.914.353 milioni a lire 5.794.353 milioni (- 120.000 milioni) e per il 1994 da lire 7.035.000 milioni a lire 6.805.000 milioni (- 230.000 milioni).

2.Tab.B.84

GAMBINO, SCIVOLETTO, GRECO, SPOSETTI

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.28.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Mi dichiaro contrario oltre che a questo emendamento, anche al successivo 2.Tab.B.47.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Concordo col relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.Tab.B.28 e 2.Tab.B.47)

MANCIA. Signor Presidente, anche a nome degli altri presentatori, dichiaro di ritirare gli emendamenti 2.Tab.B.38 e 2.Tab.B.39.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Passiamo alla votazione degli emendamenti successivi.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.Tab.B.111, 2.Tab.B.112 e 2.Tab.B.23)

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.119.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento in esame.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

MANCIA. Signor Presidente, stante il parere espresso, ritiro l'emendamento 2.Tab.B.55.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.119.

È approvato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti successivi.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.Tab.B.22, 2.Tab.B.104, 2.Tab.B.81 e 2.Tab.B.80).

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.30.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Il parere del relatore è favorevole.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Concordo col relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.30.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.5.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.31.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Esprimo parere favorevole.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.31.

È approvato.

SPOSETTI. Signor Presidente, ho già avvertito che la mia presenza in Aula serve per garantire la corretta votazione di tutti gli emendamenti presentati. Faccio notare che la procedura seguita non è corretta, perchè gli emendamenti non vengono assolutamente illustrati e le votazioni si susseguono senza che i senatori siano in grado di comprendere la portata normativa di quanto messo ai voti.

Chiedo che risulti a verbale che questa procedura non è, secondo me, assolutamente corretta e di ciò naturalmente terremo conto. Non è possibile assistere all'approvazione di emendamenti senza che nessuno li illustri, senza che nessuno sappia cosa si sta votando.

PRESIDENTE. I senatori firmatari evidentemente sanno cosa hanno presentato e tutti gli altri componenti della Commissione hanno avuto il tempo di leggere le varie proposte. Gli emendamenti sono depositati e quindi vi sono le condizioni per poterne avere conoscenza.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.4.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.26.

BOSCO. Signor Presidente, credo sia nota alla Commissione la gravità della situazione del comparto cantieristico ed armatoriale. Gli stanziamenti previsti dal Governo confermano il finanziamento precedente, ma non sono adeguati alle esigenze del settore, in quanto oltre la metà delle iniziative di costruzione e trasformazione navale non possono essere assistite dalla legge di sostegno. Pertanto mi permetto di proporre un incremento di 75 miliardi per gli anni 1993 e 1994 prelevando i fondi dalla disponibilità della legge n. 64 del 1986.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Per quanto riguarda questo emendamento mi rimetto al Governo.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, l'emendamento proposto dal senatore Bosco coglie un'esigenza importante. Poichè il Governo prende atto che questa modifica non determina variazione di saldi, comporterà soltanto una revisione della legge n. 64, l'emendamento può essere approvato.

PRESIDENTE. Comunico che all'emendamento 2.Tab.B.26 hanno aggiunto la propria firma i senatori Zanella, Pizzo, Mancia e Cortese. Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.72.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.78.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.35.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo si è rimesso alla maggioranza condividendo lo spirito dell'emendamento, ma la crisi dell'industria cantieristica coinvolge anche il Mezzogiorno, pertanto trovo che togliere al Mezzogiorno per dare a Belluno sia contrario a ogni logica. Il mio parere è pertanto negativo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.35.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.15.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.122.

Non è approvato.

L'emendamento 2.Tab.B.52 risulta assorbito nell'emendamento 1.28.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.6.

LAURIA. Signor Presidente, per quanto riguarda questo emendamento vi è un disegno di legge che è approvato già dal Senato e gli stanziamenti relativi sono inseriti nella finanziaria per il terzo anno consecutivo. Per quanto riguarda il provvedimento di cui parlavo, esso è passato all'esame della Camera dei deputati e pertanto, in base al suo contenuto, si potrebbe rivedere l'impianto degli stanziamenti. La coper-

tura, trattandosi di un intervento di recupero in una zona che è stata epicentro di un'alluvione, andrebbe a carico della legge n. 64 del 1986.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Lauria, la nostra proposta è che sia trasferito in credito alle postazioni del fondo globale configurato dalla legge n. 64 per il 1992, aggiungendovi le parole: «comprensivi dell'intervento per la conservazione e la tutela del lago di Pergusa». La legge approvata dal Senato indicherà poi la cifra relativa.

PRESIDENTE. Senatore Lauria, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

LAURIA. Sì, signor Presidente l'accetto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.6 nel testo modificato dal proponente su invito del governo.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.13.

ALIVERTI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 2.Tab.B.13 e mi riservo eventualmente, qualora fosse respinto, di ripresentarlo in Assemblea, anche perchè intenderei associarlo a quello presentato dal senatore Mancia relativamente al CAI. In tal modo sarà opportuno trovare un'adeguata copertura finanziaria per questi due interventi, quello per il CAI e quello per gli impianti di collegamenti telefonici nei rifugi montani. Mi rendo conto che l'indicazione di una copertura in questa sede è impropria, ma mi riservo comunque di presentare un emendamento a tal fine in Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.13.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.66.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.2.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.44.

FORTE. Signor Presidente lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Passiamo alla votazione degli emendamenti successivi.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.Tab.B.65, 2.Tab.B.18, 2.Tab.B.113, 2.Tab.B.90, 2.Tab.B.20, 2.Tab.B.19, 2.Tab.B.93, 2.Tab.B.21, 2.Tab.B.94, 2.Tab.B.63, 2.Tab.B.120, 2.Tab.B.91, 2.Tab.B.95, 2.Tab.B.7).

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.125.

MANCIA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.Tab.B.123 ma desidero fare una dichiarazione di voto a favore dell'emendamento 2.Tab.B.125. Noi avevamo presentato un emendamento a favore di interventi urgenti per la ricostruzione del teatro Petruzzelli di Bari. Quando poi abbiamo visto che si sta discutendo e si sta indagando, perchè si pensa che l'incendio che ha distrutto il teatro possa essere doloso, abbiamo presentato un altro emendamento per dare un segnale alla città di Bari: invece di assegnare i fondi per la ricostruzione del teatro (situazione che potrebbero risolvere in modo autonomo il comune di Bari, le associazioni, le stesse assicurazioni), provvediamo – ecco il segnale e il conseguente emendamento – al risanamento del quartiere Libertà, che è la zona nella quale è ubicato il teatro Petruzzelli.

PUTIGNANO. Mi sono permesso di formulare un altro tipo di copertura. Voglio sensibilizzare la maggioranza, perchè per Bari acquisire quel fabbricato è importante essendo parte della strategia di sviluppo che la città di Bari si è creata, in cui rientra il risanamento di un quartiere come quello «Libertà», che presenta veramente lati molto negativi. Ecco perchè mi sono permesso di porre alla vostra attenzione questo emendamento.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo si trova in una situazione di disagio: c'è un partito della maggioranza che propone un emendamento. Però non capisco perchè queste soluzioni non si ricerchino all'interno della maggioranza. La situazione, per quanto mi riguarda, è complicata. Poi, per dire la verità, questo presuppone la presentazione di un disegno di legge, ma su che cosa? Forse per risanare un quartiere con 30 miliardi? Non riesco a capire: che cos'è il riscatto dell'ex manifattura tabacchi? È un manufatto di proprietà del demanio? Comunque chiedo cortesemente, al senatore Putignano e ai colleghi, di permettere la bocciatura «tecnica» di questo emendamento.

FORTE. Ho un'idea vaga del problema, dato che questo teatro è bruciato all'improvviso. Ora mi sembra di capire che l'area del teatro è di un imprenditore privato, per cui l'idea è che si possa, tramite lo sviluppo urbanistico nell'area su cui insiste il manufatto, condizionare e in qualche modo parzialmente sovvenzionare la ricostruzione. Dico però che c'è l'esigenza – sottolineata anche dal ministro Cirino Pomicino – di trovare una soluzione che non arricchisca sospetti privati e consenta un intervento.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.125, presentato dal senatore Putignano e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.Tab.B.53 è inammissibile.

Passiamo agli emendamenti successivi.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.Tab.B.99, 2.Tab.B.43, 2.Tab.B.42, 2.Tab.B.87, 2.Tab.B.56, 2.Tab.B.101, 2.Tab.B.37, 2.Tab.B.3 e 2.Tab.B.88).

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.77.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Si tratta di un problema di grande rilievo ed importanza: occorre disporre di fondi accantonati (1993 e 1994) come limite di impegno, per consentire il potenziamento e l'ammodernamento delle Forze armate collegati ad un nuovo modello di difesa.

In realtà la copertura di questi 170 e 510 miliardi non può che essere presa direttamente dal bilancio del Ministero della difesa degli anni 1993 e 1994. Noi ci troviamo, però, in una fase in cui il bilancio è già stato approvato. Allora, poichè il Governo ritiene la proposta del senatore Ferrari-Aggradi molto importante, proponiamo di dare la copertura a questi 170 e 510 miliardi; solo per un motivo di copertura regolamentare, con la voce «adeguamenti retributivi». Però è chiaro che il Governo acconsente solo temporaneamente e per motivi strettamente tecnici e regolamentari a questo tipo di copertura, perchè in Assemblea possiamo intervenire con la copertura più propria, cioè la diminuzione della categoria IV del 1993 e 1994, prendendo la medesima entità di risorse all'interno del bilancio del Ministero della difesa.

Questo tipo di giro cui siamo costretti sul piano regolamentare consente alla fine, se l'Assemblea è d'accordo, di approvare una legge programmatica per l'ammodernamento. Dal Presidente vorrei sapere se questo meccanismo ideato dal Governo garantisce la possibilità di modificare la copertura in Assemblea.

PRESIDENTE. Forse occorre approvarlo.

FERRARI-AGGRADI. Ci tengo a precisare che l'emendamento a questo punto è mio solo dal punto di vista nominale, mentre il contenuto non mi appartiene più.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Se approviamo l'emendamento con la proposta del Governo, in realtà andiamo a toccare sia l'adeguamento retributivo sia i capitoli dell'ammodernamento della difesa, come abbiamo già fatto riducendo la spesa per gli Organi costituzionali per il 1992; questo, da un punto di vista regolamentare, ci consente di intaccare il 1993 e il 1994.

Il Governo in Assemblea tenderà a ripristinare gli adeguamenti retributivi, ovviamente andando a diminuire gli stanziamenti per la difesa per il 1993 e 1994.

PRESIDENTE. Sarebbe forse opportuno, comunque, accantonare l'emendamento 2.Tab.B.33, poichè il Ministro ha detto che l'operazione potrebbe essere di difficile soluzione.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.77.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.33.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dei successivi emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.Tab.B.67, 2.Tab.B.118, 2.Tab.B.62, 2.Tab.B.60, 2.Tab.B.74, 2.Tab.B.57, 2.Tab.B.58, 2.Tab.B.61, 2.Tab.B.115, 2.Tab.B.103, 2.Tab.B.24, 2.Tab.B.25 e 2.Tab.B.114).

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.73.

PUTIGNANO. L'emendamento tende a ripristinare nella legge finanziaria fondi che erano già stati stanziati nella legge finanziaria 1991. Al riguardo è stato già approvato dalla Commissione industria della Camera dei deputati il 27 dicembre un disegno di legge.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Esprimo parere contrario.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.73.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.109.

Non è approvato.

Gli emendamenti 2.Tab.B.48, 2.Tab.B.117, 2.Tab.B.71 e 2.Tab.B.76 sono assorbiti nell'emendamento 1.28.

Gli emendamenti 2.Tab.B.51 e 2.Tab.B.41 sono stati ritirati dai proponenti.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.116.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.100.

Non è approvato.

L'emendamento 2.Tab.B.45 è stato ritirato dai proponenti.

Passiamo alla votazione dei successivi emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.Tab.B.96, 2.Tab.B.85, 2.Tab.B.68, 2.Tab.B.107 e 2.Tab.B.97).

L'emendamento 2.Tab.B.40 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dei successivi emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.Tab.B.98, 2.Tab.B.34, 2.Tab.B.32 e 2.Tab.B.102).

L'emendamento 2.Tab.B.124 risulta assorbito nell'emendamento 1.28.

Passiamo alla votazione dei successivi emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.Tab.B.127, 2.Tab.B.110, 2.Tab.B.108 e 2.Tab.B.64).

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.75.

Avevamo parlato ieri di tale questione in occasione dell'esame del disegno di legge di bilancio e si era detto che avremmo trovato un riferimento nella legge finanziaria. Essendo interessato ai problemi di tale categoria aggiungo la mia firma, insieme a quella del collega Cortese, all'emendamento.

MANCIA. Signor Presidente, desidero anch'io apporre la mia firma a tale testo ed annunciare il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.75, presentato dai senatori Ferrari-Aggradi e Aliverti, cui hanno aggiunto la propria firma i senatori Pizzo, Cortese e Mancina.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.54.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.Tab.B.128.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento, trasformandolo nel seguente ordine del giorno:

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
nel corso dell'esame del disegno di legge n. 3003,
impegna il Governo:

a reperire un apposito finanziamento dell'ordine di 1 miliardo l'anno al fine di consentire l'acquisizione dei cimeli storici di Giacomo Puccini».

(0/3003/13/5)

CORTESE, FAVILLA

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.82.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.79.

Non è approvato.

L'emendamento 2.Tab.B.69 risulta assorbito nell'emendamento 1.28.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.27.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.50.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.106.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.29.

È approvato.

L'emendamento 2.Tab.B.83 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione degli emendamenti successivi.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.Tab.B.14, 2.Tab.B.121, 2.Tab.B.1, 2.Tab.B.49, 2.Tab.B.92, 2.Tab.B.129, 2.Tab.B.36, 2.Tab.B.70, 2.Tab.B.59, 2.Tab.B.89, 2.Tab.B.16, 2.Tab.B.86, 2.Tab.B.126, 2.Tab.B.105 e 2.Tab.B.84).

L'emendamento 2.Tab.B.46 è assorbito nell'emendamento 1.17.
L'esame degli emendamenti alla tabella B è così esaurito.
Metto pertanto ai voti la tabella B nel testo emendato.

È approvata.

Passiamo all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati alla tabella C. Ne do lettura:

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero di grazia e giustizia», alla voce: «Legge n. 162 del 1990... articolo 36: Programmi finalizzati alla prevenzione e alla cura dell'AIDS...», aumentare gli importi per il 1992 di lire 5.000 milioni; per il 1993 di lire 5.000 milioni; per il 1994 di lire 5.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla voce: «Legge n. 99 del 1990: Ratifica ed esecuzione... Italia e San Marino... (cap. 1381)», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.C.5

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», aggiungere la voce: «Legge n. 223 del 1990: Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato - articolo 23: Provvidenze per la radiofonia. Legge n. 250 del 1990 - articoli 7 ed 8 (cap. 7406)» con i seguenti importi: «1992: 6.000; 1993: 6.000; 1994: 6.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 610 del 1982: Riordinamento... AIMA (capp. 4531, 4532/p)», ridurre di pari importo gli stanziamenti previsti.

2.Tab.C.9

STRIK LIEVERS, BOATO, CORLEONE, MODUGNO

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri», alla voce: «Legge n. 396 del 1990: Interventi per Roma, capitale della Repubblica (cap. 7653)», aumentare gli importi per il 1993 di lire 300.000 milioni; per il 1994 di lire 300.000 milioni.

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata, settore di intervento n. 4, alla voce: «Legge n. 64 del 1986, articolo 15, comma 52 della legge n. 67 del 1988 e articolo 6 del decreto-legge n. 166 del 1989, convertito con modificazioni nella legge n. 246 del 1989 nonché legge n. 184 del 1989: Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro cap. 7759)», ridurre di pari importo gli stanziamenti per il 1993 e il 1994 e aumentare lo stanziamento per il 1995 e successivi di lire 600.000 milioni.

2.Tab.C.14

MANCIA, FORTE, ZANELLA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961...: Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici della Azienda nazionale autonoma delle strade... (capp. 4521, 7733)» ridurre l'importo per il 1992 di lire 1.000.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Legge n. 7 del 1981, e legge n. 49 del 1987, e legge n. 173 del 1990: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p, 8173, 9005)», aumentare di pari importo lo stanziamento per il 1992.

2.Tab.C.12

STRIK LIEVERS, CORLEONE, BOATO, MODUGNO

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987 e legge n. 173 del 1990: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p, 8173, 9005)», aumentare l'importo per il 1992 di lire 1.000.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Legge n. 59 del 1961 modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale... (ANAS). Contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)», ridurre l'importo per il 1992 di lire 500.000 milioni.

Conseguentemente ancora, al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988: ... - articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE (cap. 8033/Tesoro)», ridurre l'importo per il 1992 di lire 500.000 milioni.

2.Tab.C.18

TEDESCO TATÒ, BOFFA, MARGHERI, SPOSETTI

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961... Riordinamento struttu-

rale... (ANAS)... (capitoli 4521, 7733)», *ridurre gli importi per il 1992 da lire 4.474.780 milioni a lire 4.224.780 milioni (- 250.000 milioni).*

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 15, alla voce: «Legge n. 67 del 1988... articolo 14, comma 1... (Trasporti, capitolo 7509)» aumentare l'importo per il 1992 da lire 50.000 milioni a lire 300.000 milioni (+ 250.000 milioni) e ridurre l'importo per il 1995 e successivi da lire 250.000 milioni a lire 0 (- 250.000 milioni).

2.Tab.C.31

SENESI, VISCONTI, LOTTI

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961 modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)... (capp. 4521, 7733)», limitatamente al capitolo 7733, ridurre per il 1992 da lire 4.474.780 milioni a lire 4.349.780 (- 125.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 4, nella tabella D richiamata, inserire la voce: «Legge n. 346 del 1988: contributi in conto interessi sui mutui IMI per la ricerca applicata (cap. 7505)» con il seguente importo: «1992: 125.000 milioni».

2.Tab.C.17

MANCIA, ZANELLA, FORTE, PIZZO, PUTIGNANO, DELL'OSSO

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961... Riordinamento strutturale e revisione... ANAS... (capp. 4521, 7733)», ridurre gli importi per il 1992 di lire 4.500 milioni; per il 1993 di lire 4.500 milioni; per il 1994 di lire 4.500 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero della sanità», alla voce: «Legge n. 164 del 1977... contributo finanziario dell'Italia... per il cancro (cap. 2593)», aumentare di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.C.27

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961... Riordinamento strutturale e revisione... ANAS... (capp. 4521, 7733)», ridurre gli importi per il 1992 di lire 4.500 milioni; per il 1993 di lire 4.500 milioni; per il 1994 di lire 4.500 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero della sanità», alla voce: «Legge n. 88 del 1982: Incremento del contributo statale a favore della Lega italiana per la lotta contro i tumori (cap. 2588)», aumentare di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.C.26

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 59 del 1961 modificata dall'articolo 3 della legge n. 181 del 1962: Riordinamento strutturale e revisione dei ruoli organici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS). Contributo corrente e in conto capitale (capp. 4521, 7733)» sostituire la nota (a) con la seguente: «(a) per l'anno 1991 l'ANAS non può contrarre mutui a carico dello Stato».

2.Tab.C.10

BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Decreto del Presidente della Repubblica n. 649 del 1972: Norme concernenti i servizi ed il personale delle abolite imposte di consumo (cap. 4517)», ridurre gli importi per il 1992 di lire 7.500 milioni; per il 1993 di lire 7.500 milioni; per il 1994 di lire 7.500 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la medesima rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 16 del 1980: Disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi... (cap. 4543)», aumentare di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.C.6

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 385 del 1978: Adeguamento della disciplina dei compensi per lavoro straordinario... (cap. 6682)», ridurre gli importi per il 1992 di lire 217.000 milioni; per il 1993 di lire 227.000 milioni; per il 1994 di lire 237.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Legge n. 16 del 1980: Disposizioni concernenti la corresponsione di indennizzi, incentivi... (cap. 4543)», aumentare di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.C.4

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987 e legge n. 173 del 1990: Stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico a favore dei Paesi in via di sviluppo (capp. 4532/p, 8173, 9005)», limitatamente al capitolo 9005, aumentare l'importo per il 1992 di lire 919.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Legge n. 610 del 1982: Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (capp. 4531, 4532/p)», ridurre l'importo per il 1992 di lire 500.000 milioni; e al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge

finanziaria 1988) - articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE (cap. 8033/Tesoro)», *ridurre l'importo per il 1992 di lire 419.000 milioni.*

2.Tab.C.15

FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO, SCEVAROLLI

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del tesoro», alla voce: «Legge n. 910 del 1986... (legge finanziaria 1987) - articolo 8, comma 14: Fondo sanitario nazionale di parte corrente (cap. 5941)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 86.400.000 milioni a lire 80.000.000 milioni (- 6.400.000 milioni); per il 1993 da lire 93.150.000 milioni a lire 87.500.000 milioni (- 5.650.000 milioni); per il 1994 da lire 92.850.000 milioni a lire 90.000.000 milioni (- 2.850.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero del bilancio e della programmazione economica», alla voce: «Legge n. 910 del 1986... (legge finanziaria 1987) - articolo 8, comma 14: Fondo sanitario nazionale di conto capitale (cap. 7082)», aumentare gli importi per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 6.500.000 milioni (+ 6.400.000 milioni); per il 1993 da lire 1.660.000 milioni a lire 7.310.000 milioni (+ 5.650.000 milioni); per il 1994 da lire 1.670.000 milioni a lire 4.520.000 milioni (+ 2.850.000 milioni).

2.Tab.C.24

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero degli affari esteri», alla voce: «Legge n. 960 del 1982... concernente la ratifica degli accordi di Osimo... (capp. 2569, 2681)», ridurre gli importi per il 1992 di lire 130 milioni; per il 1993 di lire 130 milioni; per il 1994 di lire 130 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero della difesa», alla voce: «Regio decreto n. 263 del 1928: ... articolo 17, comma 2: Arma dei carabinieri (cap. 4791)» aumentare di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.C.3

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della difesa», alla voce: «Regio decreto n. 263 del 1928: Disposizioni legislative, amministrative e di contabilità... - articolo 17, comma 2: Arma dei carabinieri (cap 4791)», aumentare gli importi per il 1992 di lire 9.000 milioni; per il 1993 di lire 9.000 milioni per il 1994 di lire 9.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero dell'agricoltura e delle foreste», alla voce: «Legge n. 423 del 1985: Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione (cap. 4581)», ridurre gli importi per il 1992 di lire 9.000 milioni; per il 1993 di lire 9.000 milioni; per il 1994 di lire 9.000 milioni.

2.Tab.C.20

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», alla voce: «Decreto-legge n. 791 del 1981... Art. 12: Finanziamento delle attività di formazione professionale (capp. 8055, 8056)», ridurre gli importi per il 1992 di lire 6.000 milioni; per il 1993 di lire 6.000 milioni; per il 1994 di lire 6.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», alla voce: «Legge n. 721 del 1954... fondo scorta per le capitanerie di porto (cap. 2181)», aumentare di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.C.28

RASTRELLI, MOLTISANTI, MANTICA

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: Ministero per il commercio con l'estero», alla voce: «Legge n. 910 del 1986 ... articolo 3, comma 2: Contributo alle piccole imprese... (cap. 1614)», aumentare gli importi per il 1992 di lire 100.000 milioni; per il 1993 di lire 100.000 milioni; per il 1994 di lire 100.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la medesima rubrica, alla voce: «Legge n. 106 del 1989: Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (cap. 1606)», ridurre di pari importo gli stanziamenti.

2.Tab.C.19

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del commercio con l'estero», alla voce: «Legge n. 106 del 1989: Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (cap. 1606)» per l'anno 1992 sostituire nella nota (a) la cifra: «8.000» con l'altra «5.000» e per gli anni 1993 e 1994 eliminare la medesima nota (a).

2.Tab.C.22

FERRARI-AGGRADI, ALIVERTI

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del commercio con l'estero», alla voce: «Legge n. 106 del 1989: Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero (cap. 1606)», sostituire nella nota (a) la cifra: «8.000» con la seguente: «5.000».

2.Tab.C.21

FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», alla voce: «Legge n. 979 del 1982: Disposizioni per la difesa del mare (articolo 7) (capp. 2554, 2556, 7601, 8022)», ridurre gli importi per il 1992 di lire 7.500 milioni; per il 1993 di lire 7.500 milioni; per il 1994 di lire 7.500 milioni e, nella denominazione, sostituire i capitoli: «2554, 2556, 7601, 8022» con i seguenti: «2554, 2556, 8022, 8023, 8024».

2.Tab.C.29

PUTIGNANO

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della marina mercantile», alla voce: «Legge n. 979 del 1982: Disposizioni per la difesa del mare (art. 7) (capp. 2554, 2556, 7601, 8022)», nella denominazione, aggiungere, in fine, le parole: «8023, 8024».

2.Tab.C.30

BISSE

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della sanità», alla voce: «Legge n. 41 del 1986: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) - Articolo 27, comma 2: Potenziamento del sistema informativo sanitario (cap. 4201/p)», ridurre gli importi per il 1992 di lire 5.000 milioni; per il 1993 di lire 5.000 milioni; per il 1994 di lire 5.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la stessa rubrica, aggiungere la voce: «Legge n. 281 del 1991: Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo. (cap. 4060)» con i seguenti importi: «1992: 5.000; 1993: 5.000; 1994: 5.000».

2.Tab.C.11

STRIK LIEVERS, BOATO, CORLEONE, MODUGNO

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del turismo e dello spettacolo», alla voce: «Legge n. 163 del 1985 e legge n. 555 del 1988: Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (capp. 1111, 1192, 2035, 2577, 2578, 2579, 8043, 8044, 8045, 8500, 8532)», ridurre gli importi per il 1992 da lire 930.000 milioni a lire 630.000 milioni (- 300.000 milioni); per il 1993 da lire 930.000 milioni a lire 630.000 milioni (- 300.000 milioni); per il 1994 da lire 930.000 milioni a lire 630.000 milioni (- 300.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Legge n. 305 del 1989: Programma triennale per la tutela dell'ambiente - articolo 1, comma 4... (capp. 7705, 8501)», aumentare gli importi per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 400.000 milioni (+ 300.000 milioni); per il 1993 da lire 400.000 milioni a lire 700.000 milioni (+ 300.000 milioni); per il 1994 da lire 400.000 milioni a lire 700.000 milioni (+ 300.000 milioni).

2.Tab.C.23

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del turismo e dello spettacolo», alla voce: «Legge n. 163 del 1985 e legge n. 555 del 1988: Nuova disciplina degli interventi dello Stato a favore dello spettacolo (capp. 1111, 1192, 2035, 2577, 2578, 2579, 8043, 8044, 8045, 8500, 8532)», limitatamente agli anni 1993 e 1994, apporre la seguente nota: «(a) lo stanziamento include la somma di miliardi 10 per gli anni 1993 e 1994, tratta sulla parte destinata al conto capitale, per ammortamento mutui».

2.Tab.C.25

MANZINI

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Legge n. 305 del 1989: Programma triennale per la tutela dell'ambiente - articolo 1, comma 4: Finanziamento programma triennale (capp. 7705, 8501)» aumentare l'importo per il 1992 di lire 300.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», alla voce: «Legge n. 186 del 1988: Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (cap. 7504)», ridurre l'importo per il 1992 di lire 50.000 milioni.

Conseguentemente ancora, al comma 5, nella tabella D richiamata, sopprimere le voci: «Legge n. 221 del 1990: Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (capp. 7900, 7901, 7902, 7903, 7904, 7911/Industria)», col relativo importo di lire 150.000 milioni; e «Legge n. 181 del 1989: Misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia (cap. 7549/Partecipazioni statali)», col relativo importo di lire 50.000 milioni e alla voce: «Legge n. 67 del 1988... articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE (cap. 8033/Tesoro)», ridurre il relativo importo di lire 50.000 milioni.

2.Tab.C.8 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Legge n. 305 del 1989: Programma triennale per la tutela dell'ambiente - articolo 1, comma 4: Finanziamento programma triennale (capp. 7705, 8501)», incrementare gli importi per il 1992 di lire 200.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella C, sotto la rubrica: «Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica», alla voce: «Legge n. 186 del 1988: Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (cap. 7504)», ridurre l'importo per il 1992 di lire 50.000 milioni.

Conseguentemente ancora, al comma 6, nella tabella E richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 67 del 1988: articolo 15, comma 2, attuazione degli interventi di cui al Fondo speciale per la ricerca applicata», con il seguente importo: «1992: - 150.000».

2.Tab.C.7 STRIK LIEVERS, BOATO, MODUGNO, CORLEONE

Al comma 3, nella tabella C richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'ambiente», alla voce: «Legge n. 305 del 1989: Programma triennale per la tutela dell'ambiente - articolo 1, comma 4: Finanziamento programma triennale (capp. 7705, 8501)», aumentare l'importo per il 1992 di lire 100.000 milioni.

Conseguentemente, al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988: ... - articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE (cap. 8033/Tesoro)», ridurre l'importo per il 1992 di lire 100.000 milioni.

2.Tab.C.16 TORNATI, ANDREINI, SCARDAONI, NESPOLO, SPOSETTI

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.5.

Non è approvato.

L'emendamento 2.Tab.C.9 è inammissibile.
Passiamo alla votazione degli emendamenti successivi.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 2.Tab.C.14, 2.Tab.C.12, 2.Tab.C.18, 2.Tab.C.31, 2.Tab.C.17, 2.Tab.C.27, 2.Tab.C.26, 2.Tab.C.10, 2.Tab.C.6, 2.Tab.C.4, 2.Tab.C.24, 2.Tab.C.3, 2.Tab.C.20, 2.Tab.C.28 e 2.Tab.C.19).

L'emendamento 2.Tab.C.15 è assorbito nell'emendamento 1.22.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.C.22 e l'emendamento 2.Tab.C.21 di contenuto identico.

È approvato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti successivi.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 2.Tab.C.29, 2.Tab.C.30, 2.Tab.C.23, 2.Tab.C.25, 2.Tab.C.8, 2.Tab.C.7 e 2.Tab.C.16).

L'emendamento 2.Tab.C.11 è inammissibile.

L'esame degli emendamenti alla tabella C è così esaurito.

Metto pertanto ai voti la tabella C, nel testo emendato.

È approvata.

Passiamo all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati alla tabella D.

Al comma 5, nella tabella D richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 825 del 1973: Ristrutturazione dei sistemi aeroportuali» con il seguente importo: «1992: 700.000».

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella E richiamata, aggiungere le seguenti voci e i relativi importi: «Legge n. 41 del 1986 - articolo 13, comma 13: Programma triennale interventi ANAS - 1992: - 300.000» e «Legge n. 910 del 1986 - articolo 7, comma 15: Contributo straordinario all'ANAS - 1992: - 400.000».

2.Tab.D.1 BOATO, STRIK LIEVERS, CORLEONE, MODUGNO

Al comma 5, nella tabella D richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 784 del 1980 - art. 11: Programma di metanizzazione per il Mezzogiorno (cap. 7802/Tesoro)», con il seguente importo: «1992: 140.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella D, alla voce: «Legge n. 67 del 1988... - articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE (cap. 8033/Tesoro)», ridurre l'importo per il 1992 di lire 140.000 milioni.

2.Tab.D.10 SCIVOLETTO, VIGNOLA, GAMBINO, GAROFALO

Al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 798 del 1984: Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia (cap. 8812/Tesoro, capp. 7011, 7012, 7510, 7733, 7734, 7735, 8273, 8649, 8650, 8651, 8711, 9420, 9421, 9446, 9449, 9450, 9451/Lavori pubblici)», aumentare l'importo per il 1992 da lire 100.000 milioni a lire 500.000 milioni (+ 400.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella E richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 64 del 1986 - articolo 15, comma 52 della legge n. 67 del 1988 e articolo 6 del decreto-legge n. 168 del 1989, convertito con modificazioni dalla legge n. 246 del 1989 nonché legge n. 184 del 1989: Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (cap. 7759/Tesoro)» con il seguente importo: «1992: - 400.000».

2.Tab.D.3

BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 798 del 1984: Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia (cap. 8812/Tesoro; capp. 7011, 7012, 7510, 7733, 7734, 7735, 8273, 8649, 8650, 8651, 8711, 9420, 9421, 9446, 9449, 9450, 9451/Lavori pubblici)», nella denominazione, sostituire i capitoli richiamati con il seguente: «(cap. 9006 Tesoro)».

2.Tab.D.7

IL GOVERNO

Al comma 5, nella tabella D richiamata, aggiungere la voce: «Decreto-legge n. 9 del 1987, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 121 del 1987: Articolo 3-octies - Rifinanziamento del Fondo per l'assistenza tecnica al commercio (Cap. 8045/Industria)», con il seguente importo: «1992: 100.000 milioni».

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 10, alla voce: «Legge n. 67 del 1988: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) - Articolo 15, comma 43: Fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi (Tesoro cap. 7743), ridurre l'importo per il 1992 da lire 50.000 milioni a lire 0 (- 50.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1995 e successivi da lire 70.000 milioni a lire 120.000 milioni (+ 50.000 milioni), e alla voce: «Legge n. 321 del 1990: Aumento del Fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la cassa per il credito alle imprese artigiane (Tesoro cap. 7743)», ridurre l'importo per il 1992 da lire 50.000 milioni a lire 0 (- 50.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1995 e successivi da lire 250.000 milioni a lire 300.000 milioni (+ 50.000 milioni).

2.Tab.D.4

FORTE, ZANELLA, MANCIA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO, SCEVAROLLI

Al comma 5, nella tabella D richiamata, aggiungere la voce: «Decreto-legge n. 9 del 1987, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 121

del 1987 - articolo 3-*octies*: Rifinanziamento del fondo per l'assistenza tecnica al commercio (cap. 8045/Industria)», con il seguente importo: «1992: 50.000».

Conseguentemente, nella stessa tabella D, alla voce: «Legge n. 67 del 1988 ... - articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE (cap. 8033/Tesoro)», ridurre l'importo per il 1992 di lire 50.000 milioni.

2.Tab.D.12

SPOSETTI, BAIARDI, CARDINALE

Al comma 5, nella tabella D richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 441 del 1987» con il seguente importo: «1992: 100.000».

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri» settore d'intervento n. 3, alla voce: «Legge n. 67 del 1988: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) - Articolo 17, comma 1: Incremento del fondo previsto dall'articolo 3 della legge n. 219 del 1981 (Bilancio cap. 7500)», ridurre l'importo per il 1992 da lire 600.000 milioni a lire 500.000 milioni (- 100.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1995 e successivi da lire 0 a lire 100.000 milioni (+ 100.000 milioni).

2.Tab.D.6

FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO, SCEVAROLLI

Al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 181 del 1989: Misure di sostegno e di reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia (cap. 7549/Partecipazioni statali)», aumentare l'importo per il 1992 di lire 100.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella D, alla voce: «Legge n. 67 del 1988 ... - articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE (cap. 8033/Tesoro)», ridurre l'importo per il 1992 di lire 100.000 milioni.

2.Tab.D.11

GIUSTINELLI, GIANOTTI, BAIARDI, VIGNOLA, BISSO

Al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 283 del 1989: Provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti (cap. 7708/Ambiente)», aumentare l'importo per il 1992 da lire 50.000 milioni a lire 150.000 milioni (+ 100.000 milioni).

Conseguentemente, al comma 7, alla tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore d'intervento n. 16, alla voce: «Legge n. 41 del 1986: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) - Articolo 13, comma 13: Realizzazione di un programma triennale di interventi da parte dell'ANAS nel quadro della politica dei trasporti (Tesoro cap. 7810)», ridurre l'importo per il 1992 da lire 300.000 milioni a lire 200.000 milioni (- 100.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1995 e successivi da lire 0 a lire 100.000 milioni (+ 100.000 milioni).

2.Tab.D.5

FORTE, MANCIA, ZANELLA, PUTIGNANO,
PIZZO, DELL'OSSO, SCEVAROLLI

Al comma 5, nella tabella D richiamata, alla voce: «Legge n. 305 del 1989: Programma triennale per la tutela dell'ambiente (capp. 7712, 7714, 8001, 8502/Ambiente)», nella denominazione, sostituire i capitoli richiamati con i seguenti: «capp. 7712, 8001, 8360, 8502/Ambiente».

Conseguentemente, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore d'intervento n. 19, alla voce: «Legge n. 305 del 1989...», nella denominazione, sostituire le parole: «Ambiente capp. 7104, 7712, 7714, 7951, 8001, 8502», con le seguenti: «Ambiente capp. 7104, 7712, 7951, 8001, 8360, 8502».

2.Tab.D.8

IL GOVERNO

Al comma 5, nella tabella D richiamata, aggiungere la voce: «Legge n. 10 del 1991: Norme per l'attuazione del piano energetico-nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia (capp. 7715, 7716, 7717, 7718, 7719/Industria)», con il seguente importo: «1992: 390.000».

Conseguentemente, al comma 6, nella tabella E richiamata, alla voce: «Legge n. 67 del 1988... (legge finanziaria 1988)», aggiungere i seguenti capoversi, con i relativi importi: «articolo 17, comma 1: Incremento del fondo previsto dall'articolo 3 della legge n. 219 del 1981 (cap. 7500/Bilancio) - 1992: - 300.000; 1993: - 300.000; 1994: -» e «articolo 17, comma 3: - Completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 (cap. 8909/Tesoro) - 1992: -; 1993: -; 1994: - 800.000»; inoltre, aggiungere la seguente voce con i relativi importi: «Legge n. 910 del 1986: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1987) - articolo 6, comma 2: Completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 (Tesoro cap. 8908) - 1992: - 75.000; 1993: - 50.000; 1994: -; articolo 5, comma 6, e articolo 17, comma 10, della legge n. 67 del 1988: Rifinanziamento dell'articolo 5, lettera d), della legge n. 80 del 1984, in materia di proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione delle norme in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (cap. 7089/Bilancio) - 1992: - 15.000; 1993: - 50.000; 1994: -».

Conseguentemente ancora, al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore d'intervento n. 26, alla voce: «Legge n. 10 del 1991: Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia (Industria capp. 7715, 7716, 7717, 7718, 7719)», aumentare gli importi per il 1993 da lire 1.192.000 milioni a lire 1.592.000 milioni (+ 400.000 milioni); per il 1994 da lire 500.000 milioni a lire 1.300.000 milioni (+ 800.000 milioni).

2.Tab.D.9

BOATO, STRIK LIEVERS, CORLEONE, MODUGNO

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.1.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.10.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.3.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.7.

È approvato.

L'emendamento 2.Tab.D.4 è assorbito nell'emendamento 1.71.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.12.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.6.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.11.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.5.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.8.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.D.9.

Non è approvato.

L'esame degli emendamenti alla tabella D è così esaurito.

Metto pertanto ai voti la tabella D nel testo emendato.

È approvata.

Alla tabella E non sono stati presentati emendamenti. Passiamo, pertanto, all'esame e alla votazione degli emendamenti presentati alla tabella F. Ne do lettura:

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 1, alla voce: «Legge n. 910 del 1986, articolo 8, comma 15: Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo (Lavori pubblici cap. 7596)», modificare da «3» a «1» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.2

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», nei settori di intervento n. 2, n. 4, n. 5 e n. 16, modificare da «3» a «1» i limiti di impegnabilità.

2.Tab.F.29

BOATO, CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 2, alla voce: «Legge n. 231 del 1975: Stanziamenti di fondi per i finanziamenti a favore delle medie e piccole industrie (Industria cap. 7541)», modificare da «1» a «2» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.3

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 2, alla voce: «Legge n. 675 del 1977, e legge n. 198 del 1985: Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore (Industria cap. 7546)», modificare da «3» a «1» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.4

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 2, alla voce: «Legge n. 234 del 1989: Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale... (Marina mercantile cap. 7553)», modificare da «1» a «3» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.34

IL GOVERNO

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 3, alla voce: «Decreto-legge n. 227 del 1976, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 336 del 1976: Provvidenze per le popolazioni dei comuni della regione Friuli-Venezia Giulia colpiti dal terremoto del maggio 1976 (Tesoro cap. 8787)», modificare da «3» a «2» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.5

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 3, alla voce: «Legge n. 546 del 1977: Ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia e della regione Veneto colpite dal terremoto nel 1976 (Tesoro cap. 8787)», modificare da «3» a «2» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.6

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 3, alla voce: «Legge n. 828 del 1982: Ulteriori provvedimenti per il completamento dell'opera di ricostruzione e di sviluppo delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia, colpite dal terremoto del 1976 e delle zone terremotate della regione Marche» (Tesoro capp. 8787, 8809)», modificare da «3» a «2» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.7

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 3, alla voce: «Legge n. 879 del 1986: Disposizioni per il completamento della ricostruzione delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto del 1976 e delle zone della regione Marche colpite da calamità, articolo 6: Completamento dell'opera di ripristino e di restauro del patrimonio culturale (Beni culturali cap. 8101)», inserire il limite di impegnabilità: «3».

2.Tab.F.8

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 3, alla voce: «Decreto-legge n. 142 del 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 195 del 1991: Provvedimenti in favore delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpite dal terremoto nel dicembre 1990 ed altre disposizioni in favore delle zone danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche dal giugno 1990 al gennaio 1991, articolo 6, comma 3: Prevenzione incendi boschivi (Agricoltura cap. 8281), modificare da «2» a «3» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.9

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore d'intervento n. 4, alla voce: «Legge n. 64 del 1986, articolo 15, comma 52 della legge n. 67 del 1988 e articolo 6 del decreto-legge n. 166 del 1989, convertito con modificazioni dalla legge n. 246 del 1989 nonché legge n. 184 del 1989: Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (Tesoro cap. 7753)», diminuire gli importi per il 1992 da lire 4.461.350 milioni a lire 4.457.350 milioni (- 4.000 milioni); per il 1993 da lire 11.100.000 a lire 11.096.000 (- 4.000 milioni); per il 1994 da lire 11.900.000 milioni a lire 11.896.000 milioni (- 4.000 milioni); e aumentare l'importo per il 1995 e anni successivi da lire 29.905.675 milioni a lire 29.893.000 milioni (+ 12.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella F, sotto la medesima rubrica, settore d'intervento n. 7, alla voce: «Legge n. 250 del 1990: Provvidenze per l'editoria e riapertura dei termini a favore delle imprese radiofoniche per la dichiarazione di rinuncia agli utili di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 11 della legge stessa (Presidenza cap. 7406)», nella denominazione, sostituire le parole: «Per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 11 della legge stessa», con le altre: «Per l'accesso ai benefici di cui agli articoli 7, 8 e 11 della legge stessa» e aumentare gli importi per il 1992 da lire 20.000 milioni a lire 24.000 milioni (+ 4.000 milioni); per il 1993 da lire 20.000 milioni a lire 24.000 milioni (+ 4.000 milioni); per il 1994 da lire 20.000 milioni a lire 24.000 milioni (+ 4.000 milioni) e ridurre l'importo per il 1995 e successivi da lire 120.000 milioni a lire 108.000 milioni (- 12.000 milioni).

2.Tab.F.25

STRIK LIEVERS, BOATO, CORLEONE, MODUGNO

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 4, alla voce: «Legge n. 275 del 1991... art. 2:

Rifinanziamento autorizzazione di spesa per l'imprenditorialità giovanile (Tesoro cap. 7830)», *modificare da «2» a «3» il limite di impegnabilità.*

2.Tab.F.28

DE VITO, TAGLIAMONTE, AZZARÀ, COVIELLO

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 6, alla voce: «Legge n. 373 del 1980: Ulteriore proroga e rifinanziamento del fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste, istituito con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Tesoro cap. 6857)», modificare da «2» a «3» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.10

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 6, alla voce: «Legge n. 26 del 1986: Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia (Tesoro cap. 6857)», modificare da «2» a «3» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.11

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 6, alla voce: «Legge n. 26 del 1986: Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia (Industria cap. 5110)», modificare da «2» a «3» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.12

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 6, alla voce: «Legge n. 19 del 1991: Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe - articolo 7, comma 1: Conferimento al fondo di rotazione per le iniziative economiche nelle province di Trieste e Gorizia (Tesoro cap. 8166)», modificare da «1» a «2» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.13

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 6, alla voce: «Legge n. 19 del 1991: Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe - articolo 7, comma 2: Contributo alla regione Friuli-Venezia Giulia per la costituzione di un fondo di rotazione speciale (Tesoro cap. 8775)», modificare da «1» a «2» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.14

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, alla tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 6, alla voce: «Legge n. 19 del 1991: Norme per lo sviluppo delle attività economiche... articolo 7, commi 1 (Tesoro/cap.

8166) e 2 (Tesoro/cap. 8775) e articolo 8 (Tesoro/cap. 8775, 8776)», *modificare da «1» a «2» il limite di impegnabilità.*

2.Tab.F.26

BEORCHIA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 6, alla voce: «Legge n. 19 del 1991: Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe - articolo 8: Contributi alle regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto per lo sviluppo dell'occupazione e delle attività produttive (Tesoro capp. 8775, 8776)», modificare da «1» a «2» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.23

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 6, alla voce: «Legge n. 19 del 1991: Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe - articolo 9, comma 6: Contributi alle piccole e medie imprese della provincia di Belluno (Industria cap. 7557)», modificare da «1» a «2» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.24

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 6, alla voce: «Legge n. 19 del 1991: Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe - articolo 12: Contributo alla regione Friuli-Venezia Giulia per concorso nel finanziamento di opere autostradali (Tesoro cap. 8775)», modificare da «1» a «2» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.15

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 8, alla voce: «Decreto-legge n. 9 del 1982, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 94 del 1982: Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti (Tesoro cap. 7795)», modificare da «1» a «2» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.16

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 8, alla voce: «Decreto-legge n. 12 del 1985, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 118 del 1985: Misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa (Tesoro cap. 7820)», modificare da «1» a «2» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.17

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica «Ministeri», settore di intervento n. 9, alle voci: «Legge n. 130 del 1983: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1983); articolo 8, commi 1 e 2: Fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito... (Tesoro cap. 7775)»; «Legge n. 730 del 1983: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984); articolo 18, commi 7 e 8: Fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito (Tesoro cap. 7775)»; «Legge n. 887 del 1984: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985); articolo 9, comma 6: Fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito... (Tesoro cap. 7775)»; «Legge n. 41 del 1986: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986); articolo 11, comma 6: Fondo per il finanziamento di esportazioni a pagamento differito... (Tesoro cap. 7775)», modificare da «1» a «3» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.33

IL GOVERNO

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 9, a tutte le voci modificare da «1» a «3» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.27

MANCIA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 11, alla voce: «Legge n. 240 del 1990: Interventi dello Stato per la realizzazione di interporti finalizzati al trasporto merci e in favore dell'intermodalità (Trasporti capp. 7308, 7309)», modificare da «1» a «2» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.18

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 11, alla voce: «Legge n. 380 del 1990: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (Trasporti cap. 7211)», aumentare l'importo per il 1992 da lire 0 a lire 40.000 milioni (+ 40.000 milioni) e ridurre l'importo per il 1993 da lire 40.000 milioni a lire 0 (- 40.000 milioni).

Conseguentemente, nella stessa tabella F, sotto la medesima rubrica, settore di intervento n. 16, alla voce: «Legge n. 41 del 1986... (legge finanziaria 1986) - articolo 13, comma 13: Realizzazione di un programma triennale di interventi da parte dell'ANAS...» (Tesoro cap. 7810), ridurre l'importo per il 1992 da lire 300.000 milioni a lire 260.000 milioni (- 40.000 milioni) e aumentare l'importo per il 1993 da lire 300.000 milioni a lire 340.000 milioni (+ 40.000 milioni).

2.Tab.F.1

ANDREINI, VECCHI, ANTONIAZZI, LOTTI

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 17, alla voce: «Legge n. 41 del 1986: Disposizioni

per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) - articolo 13, comma 1: Completamento di edifici destinati ad istituti di prevenzione e pena (Lavori pubblici cap. 8404)», *modificare da «3» a «2» il limite di impegnabilità.*

2.Tab.F.19

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 19, alla voce: «Legge n. 67 del 1988: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) - articolo 17, comma 20: Realizzazione di un programma di salvaguardia del litorale e delle retrostanti zone umide di interesse internazionale dell'area metropolitana di Cagliari (Ambiente cap. 7301)», modificare da «1» a «2» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.20

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 19, alla voce: «Legge n. 67 del 1988: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) - articolo 17, comma 40: Realizzazione di un programma organico di difesa idrogeologica e di assetto funzionale del sistema idrico del bacino del Flumendosa (Ambiente cap. 7405)», modificare da «1» a «2» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.21

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 26, alla voce: «Legge n. 67 del 1988: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) - articolo 17 - comma 12...», modificare da «1» a «3» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.35

IL GOVERNO

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 26, alla voce: «Legge n. 67 del 1988: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) - articolo 17, comma 12: Proseguimento degli interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia (Tesoro cap. 8812)», modificare da «1» a «3» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.22

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 26, alla voce: «Legge n. 67 del 1988: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) - articolo 17, comma 12: Proseguimento degli interventi finalizzati alla salvaguardia di Venezia (Tesoro cap. 8812 - Lavori pubblici capp. 7510, 7733, 7734, 7735, 8273, 8649, 8650, 8651, 8711, 9420, 9421, 9446, 9449, 9450, 9451)», modificare da «1» a «3» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.36

BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore d'intervento n. 16, alla voce: «Legge n. 41 del 1986... (legge finanziaria 1986) - articolo 13, comma 13: Realizzazione di un programma triennale di interventi da parte dell'ANAS... (Tesoro/cap. 7810)», ridurre l'importo per il 1992 di lire 100.000 milioni e aumentare gli importi per il 1993 di lire 50.000 milioni e per il 1994 di lire 50.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella F, sotto la medesima rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 19, alla voce: «Decreto-legge n. 277 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 283 del 1989: Provvedimenti urgenti per la lotta alla eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico... (Ambiente/cap. 7708)», aumentare l'importo per il 1992 di lire 100.000 milioni e ridurre gli importi per il 1993 di lire 50.000 milioni e per il 1994 di lire 50.000 milioni.

2.Tab.F.31

TORNATI, SPOSETTI

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 26, alla voce: «Legge n. 401 del 1990: Riforma degli istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero - articolo 21: Spese per le sedi di istituti o di scuole italiane all'estero (Affari esteri cap. 8001)», modificare da «1» a «3» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.32

RASTRELLI, MANTICA

Al comma 7, nella tabella F richiamata, sotto la rubrica: «Ministeri», settore di intervento n. 26, alla voce: «Legge n. 117 del 1991: Autorizzazione di spesa per l'acquisto, la ristrutturazione e la costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari, nonché ad alloggi per il personale (Affari esteri cap. 7501)», modificare da «3» a «1» il limite di impegnabilità.

2.Tab.F.30

RASTRELLI, MANTICA

Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 2.Tab.F.2, 2.Tab.F.29, 2.Tab.F.3 e 2.Tab.F.4).

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.34.

È approvato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti successivi.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 2.Tab.F.5, 2.Tab.F.6, 2.Tab.F.7, 2.Tab.F.8, 2.Tab.F.9 e 2.Tab.F.25).

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.28.

È approvato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti successivi.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 2.Tab.F.10, 2.Tab.F.11, 2.Tab.F.12, 2.Tab.F.13 e 2.Tab.F.14).

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.26.

È approvato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti successivi.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 2.Tab.F.23, 2.Tab.F.24, 2.Tab.F.15, 2.Tab.F.16 e 2.Tab.F.17).

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.33.

È approvato.

L'emendamento 2.Tab.F.27 è assorbito nell'emendamento 2.Tab.F.33.

Passiamo alla votazione degli emendamenti successivi.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 2.Tab.F.18, 2.Tab.F.1, 2.Tab.F.19, 2.Tab.F.20 e 2.Tab.F.21).

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.F.35.

È approvato.

Gli emendamenti 2.Tab.F.22 e 2.Tab.F.36 sono assorbiti nell'emendamento 2.Tab.F.35.

Passiamo alla votazione degli emendamenti successivi.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti: 2.Tab.F.31, 2.Tab.F.32 e 2.Tab.F.30).

L'esame degli emendamenti alla tabella F è così esaurito. Metto pertanto ai voti la tabella F nel testo emendato.

È approvata.

Passiamo all'esame e alla votazione degli altri emendamenti presentati all'articolo 2. Ne do lettura:

Al comma 1, sostituire le parole da: «previsioni di entrate contemplate nella legge di bilancio...», fino alla fine del comma, con le seguenti:

«entrate previste nella legge di bilancio, per ciascuno di detti anni, è interamente destinato alla riduzione del saldo netto da finanziare nell'anno corrispondente, quale indicato dall'articolo».

2.5

BOLLINI, SPOSETTI

Dopo il comma 5, aggiungere, infine, il seguente:

«... L'autorizzazione pluriennale di spesa di cui al Titolo VIII della legge n. 219 del 1981 - programma abitativo per la città di Napoli - è ridotta di lire 825.000 milioni; i corrispondenti residui di stanziamento, in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato. L'autorizzazione pluriennale di spesa di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981 è incrementata, per il 1992, di lire 825.000 milioni».

2.4

DE VITO

Sopprimere il comma 9.

2.1

RASTRELLI, MANTICA

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. L'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 13, è abrogato. La spesa per gli anni 1992, 1993 e 1994 relativa ai rinnovi contrattuali per il triennio 1991-1993 del personale delle amministrazioni statali sarà determinata ed iscritta in bilancio successivamente alla approvazione dei relativi contratti collettivi di lavoro in sede di assestamento di bilancio».

2.3

CROCETTA, LIBERTINI

Sopprimere il comma 11.

2.7

RASTRELLI, MANTICA

Sopprimere il comma 11.

2.2

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 13, sostituire le parole: «500 miliardi», con le altre: «4.000 miliardi», e dopo le parole: «compresa la garanzia sui prestiti», inserire le seguenti: «per un controvalore non inferiore a 1.200 miliardi».

2.6C

ASCIA, CASADEI LUCCHI, LOPZ, MARGHERITI,
SCIVOLETTO, SPOSETTI

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Per quanto riguarda l'emendamento 2.5, presentato dai senatori Bollini e Sposetti, in sede di discussione generale abbiamo parlato a lungo della questione e bisogna dare atto che vi sono forti ragioni che motivano questo emendamento, ma è prevalsa, comunque, l'opinione di mantenere il testo del Governo.

DE VITO. Ritiro l'emendamento 2.4.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento 2.4 è stato ritirato e metto ai voti gli altri emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 2.5, 2.1, 2.3, 2.7, 2.2 e 2.6).

Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Ne do lettura:

CAPO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTRATE

Art. 3.

1. In relazione a quanto disposto con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 settembre 1991, emanato in applicazione dell'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, le minori entrate per imposta sul reddito delle persone fisiche per gli anni 1992, 1993 e 1994, sono valutate, rispettivamente, in lire 3.400 miliardi, lire 5.000 miliardi e lire 5.800 miliardi.

2. Agli atti pubblici formati, agli atti giudiziari pubblicati o emanati ed alle scritture private autenticate successivamente al 31 dicembre 1991, nonché alle scritture private non autenticate presentate per la registrazione successivamente alla medesima data, si applicano le disposizioni di cui ai commi da 1 a 5 dell'articolo 2 del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 118, come modificate dall'articolo 5-bis del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899, a condizione che nell'atto di acquisto il compratore dichiari, a pena di decadenza, di non possedere nel territorio dello Stato altro fabbricato o porzioni di fabbricato destinati ad uso di abitazione e di non aver già usufruito delle agevolazioni previste dall'articolo 1 della legge 22 aprile 1982, n. 168, e dall'articolo 2 del predetto decreto-legge n. 12 del 1985, nonché di quelle previste dal presente comma.

3. Fino al 31 dicembre 1992 le aliquote dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili continuano ad applicarsi, in tutti i comuni e per ogni scaglione di incremento di valore imponibile, nella misura massima prevista dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni.

4. Fino al 31 dicembre 1992, le aliquote di imposta sugli spettacoli previste ai numeri 1 e 2 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni, sono stabilite nella misura dell'8 per cento, quella prevista al n. 3 della

stessa tariffa è stabilita nella misura del 15 per cento e quella prevista al n. 4 è stabilita nella misura del 4 per cento. Fino alla stessa data del 31 dicembre 1992, l'imposta sul valore aggiunto sui corrispettivi degli spettacoli sportivi è stabilita nella misura del 9 per cento.

5. Il termine del 31 dicembre 1991, previsto dall'articolo 10, comma 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 405, concernente l'abbuono d'imposta sugli spettacoli a favore delle imprese esercenti le sale cinematografiche, di cui all'articolo 2 della legge 13 luglio 1984, n. 313, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1992.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sostituire le parole: «nel territorio dello Stato» con le altre: «nel territorio del comune ove è situato l'immobile acquistato».

3.1 DE CINQUE, FAVILLA, BEORCHIA, LOMBARDI

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. All'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, le parole: "sacchetti di plastica non biodegradabili" sono sostituite con le seguenti: "sacchetti di plastica"».

3.2 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

L'emendamento 3.1 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 3.2.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli successivi. Ne do lettura:

CAPO III

DISPOSIZIONI PER IL SETTORE DEI TRASPORTI

Art. 4.

1. Per l'anno 1992, il fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio delle aziende di trasporto pubbliche e private nelle regioni a statuto ordinario è stabilito in lire 4.764 miliardi, ivi compresa la variazione da determinarsi ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151, modificato dall'articolo 27-*quater* del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51.

2. L'importo di lire 4.764 miliardi, di cui al comma 1, è finanziato per lire 531.771.982.000 mediante riduzione del fondo di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, ai sensi dell'articolo 9 della legge 10 aprile 1981, n. 151.

3. Per l'anno 1992, l'apporto statale in favore dell'Ente ferrovie dello Stato, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui alle lettere *b*) e *c*) del quarto comma dell'articolo 17 della legge 17 maggio 1985, n. 210, è così determinato:

a) quanto alla lettera *b*), oneri di infrastrutture successivi al 31 dicembre 1991, lire 1.500 miliardi;

b) quanto alla lettera *c*), oneri per capitale ed interessi, valutati in lire 650 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994, derivanti dall'ammortamento dei mutui garantiti dallo Stato che l'Ente è autorizzato a contrarre nel secondo semestre dell'anno 1992 fino all'ammontare di lire 5.000 miliardi, di cui lire 2.000 miliardi per finanziamento degli oneri per rinnovi e miglioramenti e lire 3.000 miliardi quale quota per l'anno medesimo per l'attuazione del programma poliennale di investimenti, predisposto in attuazione dell'articolo 3, numero 3), della stessa legge 17 maggio 1985, n. 210, fatto salvo quanto già disposto dall'articolo 1 della legge 15 dicembre 1990, n. 385. Ai mutui di cui alla presente lettera si applicano le norme di cui agli articoli 3 e 4 della legge 2 maggio 1969, n. 280, e successive modificazioni.

4. Per l'anno 1992, sono determinate in lire 1.850 miliardi le compensazioni spettanti all'Ente ferrovie dello Stato a copertura del disavanzo del fondo pensioni, ai sensi dell'articolo 21, ultimo comma, della legge 17 maggio 1985, n. 210. L'Ente ferrovie dello Stato è autorizzato a procedere a compensazioni tra le poste debitorie verso lo Stato per trattamenti pensionistici e crediti IVA, nei limiti che saranno accertati con decreti del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri dei trasporti e del tesoro.

5. Con riferimento agli obiettivi di risanamento e progressiva riduzione dei trasferimenti dello Stato a favore dell'Ente ferrovie dello Stato, di cui al contratto di programma stipulato in data 23 gennaio 1991, l'Ente stesso provvede, ai sensi dell'articolo 2, lettera *m*), della legge 17 maggio 1985, n. 210, al reperimento di mezzi finanziari occorrenti per il ripianamento delle perdite di esercizio e di gestione e fondi speciali relative al periodo 1988-1992, in ragione di lire 3.000 miliardi nel secondo semestre di ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994. Corrispondentemente, è concesso all'Ente ferrovie dello Stato un concorso a carico del bilancio dello Stato, pari a lire 420 miliardi per il 1993, a lire 840 miliardi per il 1994 e a lire 1.260 miliardi a decorrere dal 1995.

È approvato.

CAPO IV

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI FINANZA REGIONALE

Art. 5.

1. La quota variabile del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *b*), della legge 14 giugno 1990, n. 158, al netto degli stanziamenti annuali

previsti dalle leggi di settore, è determinata per l'anno 1994 in lire 287 miliardi; per gli anni 1992 e 1993 sono confermate le quote stabilite dall'articolo 12 della legge 29 dicembre 1990, n. 405.

2. Per l'anno 1992 la quota del 15 per cento dell'imposta di fabbricazione sugli olii minerali, loro derivati e prodotti analoghi, indicata all'articolo 8, primo comma, lettera a), della legge 16 maggio 1970, n. 281, è ridotta all'11,678 per cento.

3. Il fondo comune per l'anno 1992 è stabilito in lire 6.957 miliardi ed è comprensivo delle somme di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 1° febbraio 1989, n. 40, ed all'articolo 1, comma 2, lettera b), del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 326, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 gennaio 1991, n. 4; detto fondo è ripartito ed erogato con le modalità ed i criteri di cui all'articolo 1, comma 3, della predetta legge n. 40 del 1989.

4. Alla determinazione dell'importo del fondo comune di cui al comma 3, concorrono gli stanziamenti di spesa iscritti nel bilancio di previsione per l'anno 1992 al capitolo 2600 dello stato di previsione del Ministero della sanità, ai capitoli 5937 e 5959 dello stato di previsione del Ministero del tesoro ed al capitolo 6862 del medesimo stato di previsione nel limite di lire 208 miliardi.

5. Rimangono acquisite al bilancio dello Stato per l'anno 1992 le entrate di cui all'articolo 1-*duodecies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1978, n. 641, per la parte spettante alle regioni a statuto ordinario, quelle di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 18 aprile 1979, che affluiscono ai capitoli di entrata 3358, per la parte spettante alle regioni a statuto ordinario, e 3360, nonché quelle di cui all'articolo 2, lettera a), della legge 29 novembre 1977, n. 891.

È approvato.

CAPO V

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PREVIDENZA

Art. 6.

1. L'importo dei versamenti dello Stato all'INPS, per il concorso agli oneri della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, ai fini della progressiva assunzione degli oneri stessi a carico del bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88, è complessivamente stabilito per l'anno 1992 in lire 3.900 miliardi, ivi compreso l'importo di lire 2.600 miliardi in applicazione delle disposizioni, a decorrere dal 1992, di cui all'articolo 13, commi 1 e 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 405, di cui lire 1.192 miliardi a titolo di adeguamento della quota parte di mensilità delle pensioni erogate dal fondo pensioni lavoratori dipendenti, dalle gestioni dei lavoratori autonomi, dalla gestione speciale minatori e

dall'ENPALS, ai sensi del comma 3, lettera c), del suddetto articolo 37. Conseguentemente, la somma di cui all'articolo 21, comma 3, della legge 11 marzo 1988, n. 67, resta determinata in lire 20.729 miliardi per l'anno 1992 ed è assegnata per lire 15.509 miliardi al fondo pensioni lavoratori dipendenti, per lire 1.061 miliardi alla gestione esercenti attività commerciali, per lire 1.098 miliardi alla gestione artigiani, per lire 2.986 miliardi alla gestione coltivatori diretti, per lire 3 miliardi alla gestione speciale minatori e per lire 72 miliardi all'ENPALS.

2. Il limite al complesso dei versamenti dello Stato all'INPS, a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria, queste ultime senza oneri di interessi, è fissato per l'anno 1992 in lire 58.000 miliardi. Il ricorso alle anticipazioni di tesoreria è in ogni caso consentito sino a concorrenza del predetto limite a complemento dei pagamenti di bilancio effettuati.

3. Ferme restando le vigenti modalità di versamento al bilancio dello Stato dei contributi per l'assistenza sanitaria da parte dell'INPS, al solo fine della verifica, ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1989, n. 155, del rispetto del limite dei sei tredicesimi dell'importo di cui al comma 2, il complesso dei trasferimenti dello Stato all'INPS a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria, risultante al 30 giugno, è maggiorato dei sei dodicesimi sia del saldo dei contributi, sia dell'adeguamento al 90 per cento degli acconti dei contributi sanitari previsti per l'anno in corso, sempre che tali versamenti non siano già intervenuti al 30 giugno dello stesso anno.

4. Le aliquote contributive di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, sono elevate di 0,9 punti percentuali, con effetto dal 1° gennaio 1992. Tali incrementi costituiscono base per le determinazioni da adottarsi per gli anni 1993 e seguenti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di intesa col Ministro del tesoro.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «72 miliardi all'ENPALS» con le altre: «54 miliardi all'ENPALS» e le parole: «per lire 3 miliardi alla gestione speciale minatori» con le altre: «per lire 21 miliardi alla gestione speciale minatori»

6.3

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «1.061 miliardi alla gestione esercenti attività commerciali» con le altre: «1.043 miliardi alla gestione esercenti attività commerciali» e le parole: «per lire 3 miliardi» con le altre: «per lire 21 miliardi».

6.4

CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «per lire 1.098 miliardi alla gestione artigiani» con le altre: «per lire 1.080 miliardi alla gestione

artigiani» e le parole: «per lire 3 miliardi alla gestione speciale minatori» con le altre: «per lire 21 miliardi alla gestione speciale minatori».

6.11 CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «per lire 2.986 miliardi alla gestione coltivatori diretti» con le seguenti: «per lire 2.968 miliardi alla gestione coltivatori diretti» e le parole: «per lire 3 miliardi alla gestione speciale minatori» con le altre: «per lire 21 miliardi alla gestione speciale minatori».

6.5 CROCETTA, LIBERTINI

Sopprimere il comma 3.

6.6 CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 3, sostituire le parole: «è maggiorato dei sei dodicesimi sia del saldo dei contributi, sia dell'adeguamento al 90 per cento degli acconti dei contributi sanitari previsti per l'anno in corso» con le altre: «è maggiorato dei sei dodicesimi del saldo dei contributi».

6.8 CROCETTA, LIBERTINI

Al comma 3, sopprimere le parole: «sia del saldo dei contributi, sia».

6.7 CROCETTA, LIBERTINI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Al comma 5 dell'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, e successive modificazioni, le parole: "90 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "80 per cento"».

6.9 CROCETTA, LIBERTINI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Al comma 5 dell'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, e successive modificazioni, le parole: "80 per cento" sono sostituite con le seguenti: "70 per cento"».

6.10 CROCETTA, LIBERTINI

Sopprimere il comma 4.

6.2 RASTRELLI, MANTICA

Sopprimere il comma 4.

6.1 FERRARI-AGGRADI, CARLOTTO, MICOLINI,
MORA, SARTORI

Gli emendamenti 6.1 e 6.2, di contenuto identico, sono inammissibili. Metto pertanto ai voti gli altri emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti 6.3, 6.4, 6.11, 6.5, 6.6, 6.8, 6.7, 6.9, 6.10).

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 6:

Dopo l'articolo 6, aggiungere i seguenti:

Art. ...

1. Con effetto dal 1° gennaio 1992 il contributo addizionale di cui al primo comma dell'articolo 17 della legge 3 giugno 1975, n. 160, è soppresso».

6.0.3 FERRARI-AGGRADI, MORA, MICOLINI, SARTORI, CARLOTTO

«Art. ...

1. Con effetto dal 1° gennaio 1992 il contributo del 2 per cento previsto dall'articolo 12, comma 4, della legge 2 agosto 1990, n. 233, è ridotto all'1 per cento».

6.0.2 FERRARI-AGGRADI, MORA, MICOLINI, CARLOTTO, SARTORI

«Art. ...

1. Ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni iscritti nella prima delle quattro fasce di reddito convenzionale previste dall'articolo 7 della legge 2 agosto 1990, n. 233, operanti nei territori montani di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e nelle zone agricole svantaggiate delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, è concesso l'esonero nella misura del 20 per cento dal pagamento dei contributi per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dovuti dal 1° luglio 1990 al 31 dicembre 1992.

2. Agli stessi soggetti e per il medesimo periodo è, altresì, concesso l'esonero dal pagamento del contributo dovuto al Servizio sanitario nazionale; l'esonero è concesso nella misura del 50 per cento agli stessi soggetti operanti nelle zone di pianura».

6.0.1

FERRARI-AGGRADI, MORA, MICOLINI, CARLOTTO, SARTORI

Questi emendamenti sono inammissibili.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, con l'allegato prospetto di copertura.

CAPO VI

NORME FINALI

Art. 7.

1. La copertura della presente legge per le nuove o maggiori spese correnti, per le riduzioni di entrata e per le nuove finalizzazioni nette da iscrivere nel fondo speciale di parte corrente viene assicurata, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362, come da prospetto allegato.

2. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti.

3. La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 1992.

PROSPETTO DI COPERTURA
(Articolo 7, comma 1)

COPERTURA DEGLI ONERI DI NATURA CORRENTE PREVISTI
DAL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA 1992
(art. 5, comma 5, della legge n. 362 del 1988)

	1992	1993	1994
	<i>(importi in miliardi di lire)</i>		
1) ONERI DI NATURA CORRENTE DA COPRIRE			
Tabella «A» del disegno di legge finanziaria (differenza rispetto alla legislazione vigente) (1)	6.143	18.206	22.744
Nuove o maggiori spese correnti (articolato legge finanziaria)	8.103	11.653	11.803
- Fondo nazionale trasporti	353	353	353
- Ente ferrovie dello Stato	1.850	1.850	0
- Separazione assistenza-previdenza	3.900	3.900	3.900
- Rinnovo contratti dipendenti pubblici	2.000	5.300	7.300
- Altre	0	250	250
Minori entrate correnti (articolato legge finanziaria)	5.180	6.960	7.820
- Tributarie	5.180	6.960	7.820
- Extra-tributarie	0	0	0
Tabella «C» del disegno di legge finanziaria (2)	752	821	0
Tabella «F» del disegno di legge finanziaria	0	0	0
TOTALE ONERI DA COPRIRE ...	20.178	37.640	42.367
2) MEZZI DI COPERTURA			
Nuove o maggiori entrate	23.372	33.417	32.318
- Articoli della legge finanziaria	710	740	770
- Provvedimenti collegati (3)	18.282	10.927	2.222
- Decreto-legge in materia fiscale	380	800	800
- Accantonamenti negativi fondi speciali	4.000	20.950	28.526
Riduzioni di spese correnti	5.318	4.557	10.360
- Tabelle legge finanziaria	250	0	5.561
- Tabella «C»	0	0	5.561
- Tabella «E»	200	0	0
- Tabella «F»	50	0	0
- Articoli della legge finanziaria	918	0	0
- Provvedimenti collegati	4.150	4.557	4.799
Miglioramento del risparmio pubblico (4)	0	0	0
TOTALE MEZZI DI COPERTURA ...	28.690	37.974	42.678
DISPONIBILITÀ RESIDUE DI COPERTURA (+) ...	8.512	334	311
O RISORSE DA REPERIRE (-) ...			

(1) I nuovi oneri correnti recati dal Fondo speciale di parte corrente (Tab. A) risultano così determinati:

	1992	1993	1994
Fondo speciale di parte corrente			
- Totale complessivo vecchie e nuove finalizzazioni	36.237	37.002	45.360
meno:			
Rimborso dei crediti d'imposta (regolazione debitoria-quota capitale)	7.500	7.500	10.000
Totale vecchie e nuove finalizzazioni corretto (A)	28.737	29.502	35.360
Fondo speciale di parte corrente a legislazione vigente (Bilancio di previsione dello Stato a legislazione vigente - Allegato C-3)	22.865	29.187	30.314
meno:			
Interventi di natura tributaria connessi con la manovra 1992/1993 ..	0	17.600	17.600
Provvedimenti legislativi intervenuti successivamente al 31 luglio 1991, con copertura a carico del Fondo speciale di parte corrente	271	291	98
Fondo speciale di parte corrente a legislazione vigente corretto (B)	22.594	11.296	12.616
Maggiori oneri recati dal nuovo Fondo speciale di parte corrente (A) - (B) = (C)	6.143	18.206	22.744

(2) Al netto di miliardi 3 per ciascun anno considerato quali rifusione delle anticipazioni relative al fondo scorta per le capitanerie di porto.

(3) Al netto di miliardi 183 per il 1992 e di miliardi 353 per ciascuno degli anni 1993 e 1994 relativi a maggiori spese risultanti dal provvedimento collegato in materia di entrate.

(4)	1991	1992	1993	1994
Risparmio pubblico	- 59.237 (*)	- 69.006 (**)	- 78.791 (**)	- 83.682 (**)
Differenza rispetto al 1991		- 9.769	- 19.554	- 24.445

Registrandosi un peggioramento del risparmio pubblico non sussistono disponibilità finanziarie da utilizzare quali mezzi di copertura.

(*) Risparmio pubblico quale risulta dalle previsioni assestate emendate, compresi miliardi 2.600 concernenti trasferimenti all'INPS per la separazione previdenza-assistenza, non iscritti nel bilancio 1991 in quanto erogati all'INPS tramite giroconto di tesoreria.

(**) Risparmio pubblico quale risulta dal quadro generale riassuntivo del bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 a legislazione vigente, comprensivo della I nota di variazioni, integrato con gli emendamenti al bilancio accolti dalla 5^a Commissione.

Metto a voti, con riserva di coordinamento, il nuovo schema di copertura finanziaria di cui all'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

constatato che, come da più parti viene rilevato e contestato, la RAI è un carrozzone lottizzato, al servizio dei partiti di regime, che non si differenzia sostanzialmente dalle televisioni private se non per il fatto che i cittadini devono pagare il canone per contenere la sua raccolta pubblicitaria,

impegna il Governo:

ad abolire il canone di abbonamento e il tetto della raccolta pubblicitaria della RAI».

(0/3003/1/5)

VISIBELLI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

esaminati il disegno di legge finanziaria e, in quanto ad esso connesso, lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1992,

ritiene:

a) del tutto irrisorio il bilancio del Ministero del lavoro, a causa delle misere risorse disponibili (lo 0,15 dell'intera spesa della pubblica amministrazione);

b) che manchi una progettualità mirata ad eliminare gli squilibri occupazionali presenti nel Paese;

c) che sia stato disatteso l'intervento sulla richiesta sollevata in diverse occasioni dalla Commissione delle Comunità europee per la priorità alla lotta contro la disoccupazione a lungo termine;

d) che permanga la violazione commessa dagli stessi organi dello Stato e dagli enti pubblici per le mancate assunzioni numeriche tramite collocamento ordinario di lavoratori nei livelli più bassi della pubblica amministrazione, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987;

e) del tutto assente il Ministero del lavoro sulla tematica della formazione professionale, un settore di vitale importanza "gestito" da alcune Regioni, con poca professionalità e scarsi risultati pratici ai fini dell'avviamento al lavoro altamente qualificato;

f) scarsi i risultati ottenuti nel Mezzogiorno con i contratti formazione e lavoro, a causa dell'inadeguato controllo sulla loro regolarità e finalizzazione;

g) preoccupante il disegno di legge sulla riforma pensionistica per quanto riguarda il rispetto dei diritti maturati e l'età pensionabile,

invita il Governo:

ad intervenire urgentemente nelle aree meridionali colpite dal fenomeno sempre più grave della disoccupazione giovanile e pertanto soggetta a tentazioni di aggregazione al mondo malavitoso;

a rivedere le norme previste nella legge n. 223 del 1991, relativamente alla chiamata nominativa per l'assunzione nel settore privato che preclude di fatto l'avviamento al lavoro dei disoccupati di lunga durata alimentando soprattutto nel Sud il clientelismo ed il mercato nero del posto di lavoro;

a definire l'obbligo da parte degli enti pubblici e dello Stato ad assumere per bassi profili professionali dalla graduatoria prevista dalla legge n. 56 del 1987 (art. 16), e per le regioni meridionali la deroga del 50 per cento dei posti ai lavoratori delle aziende che fruiscono dell'intervento di integrazione salariale straordinario (disposizioni in materia di finanza pubblica atto Senato n. 3004);

ad avviare la revisione della struttura organizzativa per il controllo diretto della formazione professionale così come avviene nella maggior parte dei paesi industrialmente avanzati;

ad intensificare i controlli sui progetti formazione e lavoro approvati dalle commissioni regionali dell'impiego, soprattutto nel Mezzogiorno, garantendone la regolarità e la corrispondenza al fine, a mezzo degli interventi degli ispettorati del lavoro;

a pervenire celermente ad una riforma del sistema pensionistico, unificando i trattamenti, la contribuzione, la normativa tra settore pubblico e privato, senza elevare l'età pensionabile e nel rispetto dei diritti maturati, fissando un livello di pensione minima adeguato al costo della vita».

(0/3003/2/5)

FLORINO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

constatato che in Italia le autostrade, realizzate spesso con risorse finanziarie pubbliche, alla scadenza del termine previsto dalla concessione non risultano essere mai state consegnate allo Stato,

impegna il Governo:

a sospendere i contributi alle autostrade e a non rinnovare le concessioni alle loro scadenze».

(0/3003/3/5)

VISIBELLI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

constatato:

che il Ministero dell'ambiente ha dimostrato una scarsa capacità operativa di spesa;

che la struttura, i mezzi e il personale del Ministero non sono nella condizione di assolvere ai numerosi compiti previsti dalle leggi e dai piani-programma;

che sono state presentate o annunciate proposte di legge per la riorganizzazione del Ministero, per la istituzione di un'Agenzia dell'Ambiente e per la redazione di un testo unico della normativa ambientale;

che i troppi accordi e concerti e le complesse procedure ritardano la predisposizione e l'attuazione di programmi e di interventi e quindi l'attuazione della politica ambientale;

che è necessario istituire dei punti di responsabilità operativa,

impegna il Governo:

a presentare entro 60 giorni all'Assemblea del Senato una proposta organica per superare gli attuali ostacoli ed i limiti per la piena attuazione di una politica ambientale in Italia».

(0/3003/4/5)

SPECCHIA, FILETTI, MANTICA, RASTRELLI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

constatato:

che la regione Puglia non ha ancora provveduto ad approvare il Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, nonostante sia trascorso da tre anni e mezzo il termine ultimo previsto dalla legge n. 441 del 1987;

che la mancanza di un riferimento programmatico regionale ha creato gravi difficoltà per i comuni e le province, ed ha favorito la realizzazione di discariche senza un minimo di programmazione e il permanere in esercizio di altre discariche prive dei requisiti richiesti dalla normativa vigente,

constatato altresì:

che sono stati già pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* gli accordi di programma tra le regioni ed il Ministero dell'ambiente, relativi al Programma triennale di salvaguardia ambientale;

che ciò non è, invece, avvenuto per la regione Puglia che nel dicembre 1990 erroneamente si limitò ad inviare al Ministero l'elenco di tutte le proposte e delle richieste senza tenere conto dei fondi assegnati e dei limiti posti dalla delibera del CIPE del 3 agosto 1990;

che per le aree ad elevato rischio di crisi ambientale di Brindisi e di Taranto, dichiarate tali con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 novembre 1990, tutto è fermo a causa delle inadempienze della regione Puglia e vi è il rischio che per il 1992 non possano essere finanziati i programmi di disinquinamento,

rilevato:

che il permanere di questa situazione arrecherebbe ulteriori gravi danni alle categorie, ai cittadini ed agli enti locali della regione Puglia,

impegna il Governo e per esso il Ministro dell'ambiente:

a) ad applicare, per il Piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani della regione Puglia, i poteri sostitutivi previsti dal comma 3 dell'articolo 3 della legge n. 441 del 1987;

b) ad investire il Comitato Stato-Regioni del problema delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale di Brindisi e di Taranto e del Programma triennale di salvaguardia ambientale relativamente alla regione Puglia».

(0/3003/5/5)

SPECCHIA, VISIBELLI, FILETTI, RASTRELLI, MANTICA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

rilevato:

che il Ministero dell'industria sta procedendo all'esame degli interventi per l'aggiornamento del Piano energetico nazionale del 1988;

che la principale linea di indirizzo è quella di privilegiare l'uso del gas metano, pur mantenendo e sviluppando la diversificazione delle fonti;

che è ormai diffusa la consapevolezza che fu inopportuna la rinuncia al pur modesto presidio nucleare, decisa dal Parlamento con la risoluzione del 12 giugno 1990, e che ha portato, con la delibera Comitato interministeriale per la programmazione economica del 26 luglio 1990, alla chiusura delle centrali nucleari di Caorso e di Trino Vercellese e alla costosa riconversione di quella di Montalto di Castro;

che sulla base dei dati ufficiali dell'AIEA il nucleare, fermo in Italia, continua a prosperare altrove, ad esempio in Svezia dove è stata sospesa la decisione di chiudere gli impianti;

che in vista dell'internazionalizzazione del mercato dell'energia nel 1993, la recente dichiarazione congiunta di Belgio, Francia, Germania e Gran Bretagna tendente ad una più stretta collaborazione nel settore nucleare al fine di potenziarne l'utilizzazione può portare ad una ulteriore accentuata disparità nei costi di produzione a danno dell'Italia;

che sul versante dell'approvvigionamento, segnatamente di metano, non si dispone di un quadro di certezze per via di mutabili situazioni geopolitiche;

che l'accettazione del carbone incontra crescenti difficoltà da parte degli enti locali,

considerato:

che in tutto il mondo si è andato accentuando lo studio per nuovi tipi di reattori e di centrali, mentre l'Italia registra gravi ritardi;

che, a maggior tutela dell'ambiente, il nucleare comporta minore impatto rispetto agli idrocarburi e al carbone;

che va favorita una prospettiva di minor costo dell'energia per il sostegno di una industria più competitiva,

impegna il Governo:

ad una attenta riconsiderazione delle indicazioni a medio e lungo termine del Piano energetico;

ad una politica energetica che possa basarsi su un più efficace coordinamento tra Ministeri, enti energetici e enti di ricerca;

all'individuazione di maggiori risorse per la promozione di nuove tecnologie nel settore nucleare ed un aumento dei fondi destinati alla ricerca sulla fusione;

alla elaborazione di un programma di reinserimento nella produzione di energia elettrica di fonte nucleare, con la previsione di reattori cosiddetti "a sicurezza intrinseca".

(0/3003/6/5)

GRADARI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerata la necessità di procedere al completamento dei lavori di ripristino degli edifici pubblici e privati e delle infrastrutture danneggiate dai terremoti verificatisi in Umbria dal 1979 in poi (Valnerina, Eugubino e Spolefino-Ternano);

valutata l'obiettivo urgenza delle richieste avanzate in tal senso dalla regione Umbria e dalle amministrazioni interessate,

impegna il Governo:

ad operare per assicurare un congruo intervento finanziario atto a consentire la prosecuzione dei lavori di cui sopra».

(0/3003/7/5)

GIUSTINELLI, NOCCHI, TOSSI BRUTTI, CASCIA,
CISBANI, TORNATI, ANDREINI, VISCONTI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerata la grande importanza che il raddoppio della ferrovia Orte-Falconara assume nel contesto del disegno di sviluppo delle reti di comunicazione italiane, in funzione sia complementare che alternativa alla dorsale Milano-Roma e come primaria modalità di collegamento tra il Tirreno e l'Adriatico;

considerate le connessioni esistenti tra il completamento di tale opera, prevista dal Piano generale dei trasporti, e le grandi infrastrutture viarie come l'Autostrada del Sole, la E45, la Civitavecchia-Viterbo-Terni-Rieti, o ferroviarie come la direttissima Firenze-Roma e l'istituendo Centro intermodale di Orte,

impegna il Governo a definire con la massima urgenza:

1) le modalità di finanziamento e i tempi di realizzazione del suddetto raddoppio;

2) le procedure necessarie per giungere, così come auspicato dalla stessa 8^a Commissione del Senato, alla classificazione dell'interporto di Orte tra quelli di I categoria».

(0/3003/8/5)

GIUSTINELLI, SPOSETTI, RANALLI, TORNATI,
CASCIA, CISBANI, TOSSI BRUTTI, NOCCHI

«La 5^a Commissione permanente del Senato, considerata la grave situazione in cui si trova il costone roccioso interessato dalla cascata delle Marmore (Terni) e i problemi che ne derivano per l'incolumità delle persone, dei beni e degli impianti produttivi ad esso sottostanti;

ritenuta l'urgente necessità di procedere al reperimento di risorse finanziarie aggiuntive, stimate - sulla base di un progetto generale redatto dalla regione Umbria - in circa 120 miliardi, oltre ai 5 miliardi messi a disposizione dalla legge n. 730 del 1986 e agli 8 miliardi della legge n. 183 del 1989,

impegna il Governo:

a definire, sulla base di un programma poliennale di intervento, le ulteriori modalità di finanziamento dei suddetti lavori».

(0/3003/9/5)

GIUSTINELLI, TOSSI BRUTTI, NOCCHI, TORNATI, ANDREINI, SPOSETTI, VISCONTI, SENESI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerata l'importanza della superstrada Civitavecchia-Viterbo-Orte-Terni-Rieti, ai fini del collegamento di una vasta area dell'Italia centrale;

valutata con preoccupazione la lentezza con cui si procede al finanziamento delle tratte Civitavecchia-Viterbo e Terni-Rieti,

impegna il Governo:

a definire, nel quadro delle risorse a disposizione della viabilità statale, modi e tempi di intervento volti ad assicurare il completamento dei lavori di questa importante arteria».

(0/3003/10/5)

GIUSTINELLI, SPOSETTI, RANALLI, TOSSI BRUTTI, NOCCHI, SENESI, LOTTI, VISCONTI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che l'attuale legislazione prevede il calcolo dell'intera indennità integrativa speciale del computo del premio di fine servizio per gli iscritti all'INADEL a norma della legge 7 luglio 1980, n. 299, così come interpretata dalla Corte costituzionale, sentenza, n. 236/1986, e per i dipendenti del settore privato, a norma della legge 29 maggio 1982, n. 297; mentre restano ancora esclusi da tale diritto gli impiegati dello Stato e delle Aziende autonome (decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032), i dipendenti degli enti pubblici non economici (legge 20 marzo 1975, n. 70) e i dipendenti dell'Ente ferrovie dello Stato;

considerato che questa normativa così eterogenea ha indotto la Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi sull'argomento, a lanciare un monito al legislatore affermando che: "appare ormai indilazionabile un intervento legislativo volto a ricondurre verso una disciplina omogenea i trattamenti di quiescenza nell'ambito dell'impiego pub-

blico. L'accentuazione frazionistica attraverso la prosecuzione dello spezzettamento normativo, conseguente ad interventi parziali, limitati e particolari, potrebbe condurre a valutazioni globali della normativa, che imporrebbero una valutazione di illegittimità della normazione complessiva" (sentenza n. 220 dell'11 febbraio 1988);

valutato che tale normativa è da molto tempo oggetto di un vasto movimento di protesta e rivendicativo che ha ormai investito le sedi istituzionali e lo stesso Parlamento e che nel disegno di legge finanziaria si registra l'assenza di un accantonamento finalizzato ad assicurare la copertura finanziaria ai disegni di legge relativi al riconoscimento dell'indennità integrativa speciale nel calcolo dell'indennità di buonuscita dei pubblici dipendenti e che ciò disattende un preciso impegno assunto più volte dal Governo e di recente confermato,

impegna il Governo:

a non frapporte ulteriori ostacoli alla conclusione dell'*iter* parlamentare dei richiamati disegni di legge in corso d'esame da parte della 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali) del Senato della Repubblica, provvedendo alle necessarie coperture finanziarie che in parte possono essere garantite utilizzando gli accantonamenti ENPAS».

(0/3003/11/5)

GALEOTTI, VETERE, FRANCHI, MAFFIOLETTI,
TOSSI BRUTTI, GIUSTINELLI, SPOSETTI, VI-
GNOLA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

considerato che sono ampiamente scaduti i termini fissati dall'articolo 15 della legge n. 46 del 5 marzo 1990 per l'emanazione del regolamento di attuazione, nonostante il parere espresso dal Consiglio di Stato in data 27 giugno 1991;

constatato lo stato di paralisi e di gravissimo disagio in cui vengono a trovarsi gli enti locali, le camere di commercio, i tecnici e le imprese installatrici degli impianti tecnici nell'applicazione delle norme contenute nella legge n. 46 del 1990;

di fronte al rischio che siano vanificate le importanti innovazioni legislative introdotte dalla legge n. 46 del 1990 in materia di sicurezza degli impianti tecnici nelle abitazioni e negli edifici di uso collettivo,

impegna il Governo:

ad emanare il regolamento di attuazione previsto all'articolo 15 della legge n. 46 del 1990 entro e non oltre il 31 dicembre 1991».

(0/3003/12/5)

PETRARA, GIANOTTI, BAIARDI, CARDINALE,
MONTINARO

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli ordini del giorno presentati.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Il parere del Governo è identico a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti gli ordini del giorno.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli ordini del giorno da 0/3003/1/5 a 0/3003/12/5).

L'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno è così esaurito.

Comunico che da parte dei Gruppi comunista-PDS, Rifondazione comunista e Federalista europeo ecologista è stata preannunciata la presentazione di relazioni di minoranza.

Poichè nessuno chiede di parlare, metto ora ai voti la proposta di affidare al senatore Cortese l'incarico di redigere una relazione favorevole all'Assemblea sul disegno di legge finanziaria, con le modifiche accolte, autorizzandolo ad operare il coordinamento formale del testo.

È approvata.

I lavori terminano alle ore 2,05 di venerdì 1° novembre.

LUNEDÌ 18 NOVEMBRE 1991

Presidenza del Presidente ANDREATTA

I lavori hanno inizio alle ore 19,10.

«Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» (2944-ter)

(Esame)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: «Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994».

Siamo all'ultimo atto di questa sessione di bilancio. Ci è stata consegnata una Nota di variazioni che risulta da incroci e controlli svolti in maniera molto rapida per contenere esclusivamente gli effetti sul bilancio derivanti dall'approvazione della legge finanziaria e dei provvedimenti di accompagnamento.

Tale Nota di variazioni fornisce un saldo contabile di circa 117.383 miliardi nel 1992, di 144.538 miliardi nel 1993 e di 159.283 miliardi nel 1994.

Prego il senatore Cortese di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

CORTESE, relatore alla Commissione. Non avendo avuto modo di approfondire tutti i documenti, mi riferirò alle cifre esposte sulle quali avremo una ulteriore conferma ed assicurazione da parte del Ministro in ordine al fatto che si tratta di una nota di carattere meramente tecnico e quindi senza variazioni di merito.

Considerata, infine, la corposità del documento, non resta che affidarsi al contenuto, in attesa di ulteriori assicurazioni in proposito.

PRESIDENTE. Posso assicurare che, momento per momento, via via che gli emendamenti venivano approvati, ho seguito le variazioni delle cifre al nostro esame. Posso pertanto confermare che tali cifre corrispondono al processo reale svoltosi in Assemblea. Il procedimento di definizione di tali cifre è stato inoltre seguito dal Governo, oltre che dai funzionari del Senato. I risultati pertanto corrispondono alle cifre che via via, nella progressiva definizione dei totali parziali, venivano modificate, fino a giungere a quelle definitive.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BOLLINI. Considerato il diritto di prendere visione dei documenti, chiediamo un po' di tempo per poterli esaminare, onde svolgere con scrupolo il nostro dovere.

VIGNOLA. Con riferimento alla nota richiamata alla tabella F del disegno di legge finanziaria, sul capitolo 7759 della tabella del Tesoro, vorrei alcuni chiarimenti su come sono stati scomposti i 2.450 miliardi ivi iscritti.

Mi riferisco a quella parte della tabella dove vengono indicati i fondi residui: non mi risulta infatti la cifra di 1.460 miliardi circa.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Al capitolo 7759, nella nota alla tabella F del disegno di legge finanziaria, la postazione che viene indicata non tiene conto di 2.450 miliardi circa, ovvero della voce relativa per quanto concerne il fondo globale positivo in conto capitale. Tale importo diventerà cassa (tanto è vero che la cassa passerà da 5.461 miliardi a circa 8.000 miliardi) non appena, dopo il 30 aprile prossimo, verrà attivato con un idoneo provvedimento di unione. Solo allora tale cifra verrà recepita nell'apposito capitolo di bilancio.

VIGNOLA. C'è una differenza di circa 100 miliardi.

PRESIDENTE. Per i 5.600 miliardi si avverte, nella nota e), che a questi occorre aggiungere, perchè il lettore sappia qual è il complesso delle risorse per il Mezzogiorno, 2.400 miliardi iscritti nella tabella D.

VIGNOLA. Cosa significa «tenuto conto»? Ritengo che la nota sia equivoca.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. È molto semplice da spiegare e vi prego di considerare tale questione con attenzione. Quando inseriamo per il 1992, alla tabella F, 4.461 miliardi, essi non possono contenere il finanziamento contenuto nella tabella D, altrimenti non starebbero nella tabella F. La nota avverte che nel disegno di legge di rifinanziamento, i 2.460 miliardi, qualora attivati, sono tutti di cassa, in maniera tale che, come diceva il presidente Andreatta, si sappia che la cassa arriverà in un'altra maniera. D'altra parte, una posta in tabella D non può essere comprensiva di una posta in tabella F.

La nota, senatore Vignola, non è equivoca, ma forse solo poco chiara.

SPOSETTI. Il presidente Spadolini ha annunciato una tabella redatta dal Presidente della Commissione bilancio relativa alla copertura della legge finanziaria; desideriamo averla e inoltre vorremmo sapere se sono stati modificati i due disegni di legge approvati dal Senato. Inoltre, vorrei alcuni chiarimenti sul comma 8 dell'articolo 3.

BOLLINI. Per studiare con attenzione e con serietà questi documenti dovremmo avere un elenco degli emendamenti accolti dall'As-

semblea. Nella Nota abbiamo soltanto i risultati, ma non un elenco dettagliato delle correzioni apportate, che dovremmo verificare. Come possiamo esprimere il nostro consenso quando la situazione sta in questi termini?

SPOSETTI. C'è una seconda scheda della tabella di copertura. Trovo che i fondi speciali di parte corrente a legislazione vigente, dedotti gli interventi tributari relativi al 1992 e al 1993, ammontano a 17.600 miliardi. Non ricordo di aver letto una cifra così rilevante ed identica per i due anni.

PRESIDENTE. I 17.600 miliardi si riferiscono al fondo negativo dell'anno scorso non ancora attivato. Aumenta quindi l'onere da coprire rispetto al fondo speciale come somma algebrica. Noi abbiamo tolto, cioè, i 17.600 miliardi dal saldo finale del fondo globale, che risulta al lordo di questa deduzione. Abbiamo rimesso il fondo globale senza la deduzione e gli abbiamo contrapposto i fondi negativi relativi all'anno in corso. È un puro modo di scrivere.

SPOSETTI. Non so se ho ben capito: nella finanziaria del 1991 era presente questo fondo negativo che non è stato attivato, quindi si è fatta la somma ...

PRESIDENTE. Abbiamo dato i valori dei fondi.

SPOSETTI. ... e vengono fuori i 17.600 miliardi.

PRESIDENTE. Questo era il fondo iscritto nel 1991. Per l'anno in corso dobbiamo vedere gli incrementi recati dalla legge finanziaria alle spese correnti. A questo scopo deduciamo il fondo negativo dell'anno passato e al contempo aggiungiamo la parte negativa, che allora era coperta dal fondo negativo, ma che per quest'anno non risulta più coperta da tale fondo.

BOLLINI. Vorrei sapere se è possibile avere una documentazione che consenta una lettura meno faticosa.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Le pagine preparate dalla Ragioneria generale evidenziano sia il quadro dei saldi di bilancio che le entrate, le spese e la relativa copertura.

PRESIDENTE. I 17.600 miliardi, riducendo la base, aumentano la parte che deve essere coperta quest'anno. Si tratta, cioè, di partite in detrazione rispetto ai fondi di quest'anno, per evidenziare l'incremento che la legge finanziaria comporta nell'ammontare delle spese correnti. Quindi, sono i saldi dell'anno scorso che vengono detratti; si diminuisce la base dell'anno scorso, aumenta la quota che deve essere coperta.

Signori, ho l'impressione che si stia creando un momento di qualche tensione; mi sento in grande imbarazzo perchè è chiaro che esiste in qualche misura un aspetto di certificazione. È come se noi

volessimo attuare un pieno controllo del testo del messaggio che ci viene trasmesso; evidentemente, però, ciò richiede tempi molto lunghi. La Presidenza ha dato una certa assicurazione ai colleghi che si può arrivare entro una certa ora alla votazione finale.

SPOSETTI. Il Presidente ha dato troppe assicurazioni in questi giorni; è molto meglio, a mio parere, trovare un accordo tra i presenti alla seduta, poichè la Presidenza trova sempre una copertura nelle norme del Regolamento e noi ci copriamo dietro la Presidenza del Senato...

BOLLINI. Presidente, riguardo i fondi negativi, risulta che quelli di parte corrente sono aumentati di 13.630 miliardi e quelli di parte capitale di 5.790 miliardi. Mi sembra che 13.000 miliardi sia cifra di una certa rilevanza e che ha bisogno di qualche spiegazione, che non riesco a cogliere dai dati di cui dispongo. Potrebbe gentilmente venirmi in aiuto?

PRESIDENTE. Senatore Bollini, abbiamo sottratto la somma di 14.000 miliardi, che è stata spostata sul fondo di conto capitale; si è creato, poi, un fondo di parte capitale, che prima non era presente; a ciò si aggiunge tutta una serie di operazioni avvenute qui in Commissione e successivamente in Assemblea e l'eliminazione di certe leggi dai fondi negativi.

FERRARI-AGGRADI. Richiamo l'attenzione sul fatto che rischia di venire meno in Assemblea il numero legale. Pertanto, si rende necessaria una approvazione in tempi brevi.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Al di là delle considerazioni fin qui svolte, sottolineo il fatto che il documento ha un carattere esclusivamente notarile.

PRESIDENTE. Rilevo che, così continuando, si rischia di procrastinare la discussione all'infinito.

BOLLINI. Il fondo globale avrebbe dovuto «tagliare» la legge finanziaria e non aumentare le relative spese, ma ciò non risulta dalla memoria presentata.

Non intendo apparire interessato a frapporre ostacoli, ma voglio soltanto evidenziare che, così operando, si induce la Commissione a procedere secondo metodi di valutazione non effettivamente corrispondenti all'impegno che le compete. Non possiamo limitarci a sfogliare le carte e a dire poi che tutto va bene! La verità è che mi trovo di fronte a documenti che non ho potuto neanche consultare.

FERRARI-AGGRADI. È necessario procedere alla approvazione della Nota in tempi brevi, in quanto l'Aula è convocata, e, se continuiamo ad andare oltre in tale discussione, si rischia di non disporre più del numero legale per la votazione definitiva.

Seppure molto dispiaciuto per quanto accade, ritengo necessario prendere atto della situazione ed approvare tecnicamente il documento all'esame.

BOLLINI. Non credo che ciò sia agibile - come diceva il collega Vignola - partendo dal presupposto che Ragioneria generale e Governo non hanno commesso errori e che il Presidente fornisce garanzie sui contenuti della Nota all'esame. Da questo punto di vista, non mi sembra che i criteri di esame adottati siano del tutto corretti. Sono queste le ragioni per cui ho chiesto il tempo necessario per la consultazione del documento, onde poter poi formulare eventuali richieste di spiegazione.

Ritengo che tale modo di procedere non consenta di analizzare le cifre con la dovuta attenzione.

FERRARI-AGGRADI. Vorrei rivolgere una preghiera: abbiamo la maggior parte dei colleghi stanchi, altri che devono partire ed è diffusa in Aula una certa inquietudine. Comprendo tutte le esigenze manifestate, ma sottolineo l'opportunità di compiere un atto di riguardo e di solidarietà nei confronti degli altri colleghi.

Oltre all'aspetto relativo alla cortesia ed al rispetto, vorrei richiamare l'attenzione sul carattere politico dei tempi di esame e di approvazione della Nota, in quanto si rischia di non poter procedere alla votazione in Aula, venendo meno il numero legale.

Assumiamoci allora l'impegno di rivedere successivamente la Nota e nello stesso tempo facciamoci carico della responsabilità di rispondere alle attese dell'Aula.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Peraltro il Governo garantisce che la Nota di variazioni non fa altro che registrare in bilancio le variazioni derivanti dal disegno di legge finanziaria.

CORTESE, *relatore alla Commissione*. Si tratta in pratica di ciò che avevo chiesto all'inizio, considerato che anch'io non ho la possibilità concreta di poter procedere ad una operazione di riscontro.

BOLLINI. Gradirei che si prendesse atto della procedura sin qui seguita: si richiede in pratica una deliberazione della Commissione bilancio, che deve semplicemente confermare le deliberazioni assunte dall'Aula e solo quelle.

In questo caso non è - a mio avviso - necessario passare attraverso la Commissione, ma sarebbe sufficiente procedere all'approvazione direttamente in Aula. Così operando, non è possibile effettuare la verifica richiesta.

Non so in quale maniera, ma vorrei che queste mie richieste venissero evidenziate.

I casi sono due: o si elimina dal Regolamento il passaggio in Commissione per l'approvazione della Nota di variazioni, oppure si consente alla Commissione di esaminarla in tempi adeguati.

Vorrei, infine, che risultasse a verbale l'opportunità di definire la disponibilità di tempo affidata alla Commissione per una più attenta lettura dei documenti all'esame.

PRESIDENTE. Le farò avere l'indice cronologico di tutte le variazioni, ma in questo momento le sue domande di ulteriore informazione richiedono una lettura accurata di tutti i testi, per poter formulare delle risposte.

Vorrei, poi, aggiungere che noi tutti abbiamo seguito lo svolgersi dell'esame dei singoli emendamenti in Assemblea ed i totali qui presentati non sono altro che il risultato di questi lavori.

Credo che ciascun Gruppo abbia avuto modo di calcolare la somma degli oneri discendenti dagli emendamenti. Comunque, per il futuro, si potrà studiare un sistema di compilazione automatica di tutti gli emendamenti e disporre quindi di un indice cronologico delle decisioni assunte. Allora, senza dubbio, il lavoro sarà più semplice rispetto ad ora.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Ritengo che tali richieste dovrebbero essere accompagnate da quella di convocare una conferenza dei Capigruppo, onde affrontare le problematiche relative ai tempi da adottare in Commissione bilancio per l'esame di tali documenti.

SPOSETTI. Ieri sera il nostro Gruppo ha avanzato una richiesta in tal senso, proprio per consentire un maggiore controllo.

CORTESE, *relatore alla Commissione*. Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, tutti i passaggi sono ricostruibili e tutti i colleghi sono testimoni che non vi sono stati spostamenti significativi che siano andati a detrimento dei saldi.

Per quanto concerne il resto, a mio avviso si tratta ormai di una prassi consolidata, come d'altra parte avviene per tutti i pareri resi da questa Commissione.

Alla luce del fatto che i calcoli vengono tutti effettuati dagli uffici governativi che predispongono il testo, non intendo assolutamente rifare i conti.

Confermo, tra l'altro, questa mia intenzione, anche perchè non si è in presenza di obiezioni puntuali con riferimento ad eventuali emendamenti intervenuti che possano avere sconvolto i passaggi nella determinazione dei calcoli. Se così fosse, sarebbe opportuno che venissero manifestate tali obiezioni, soprattutto da parte di chi ha seguito, minuto per minuto, tutta la questione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Non essendo stati presentati emendamenti, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Riferirò io stesso favorevolmente all'Assemblea sulla Nota di variazioni teste approvata.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

I lavori terminano alle ore 19.55.

VENERDÌ 27 DICEMBRE 1991

Presidenza del Presidente ANDREATTA

I lavori hanno inizio alle ore 12,25.

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994**» (2944-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (**Tabelle 1 e 1-quater**)
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (**Tabelle 4 e 4-quater**)

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)**» (3003-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame congiunto dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (tabelle 1 e 1-quater) - Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1992 e relativa Nota di variazioni (tabelle 4 e 4-quater) e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)», già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Putignano di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge n. 2944-B.

PUTIGNANO, *relatore generale sul disegno di legge n. 2944-B.* Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, in seconda lettura, al progetto di bilancio, sono contenute nella terza Nota di variazioni, presentata presso l'altro ramo del Parlamento subito dopo l'approvazione del disegno di legge finanziaria.

La terza Nota di variazioni recepisce tutti gli effetti degli emendamenti che la Camera dei deputati ha introdotto al disegno di legge finanziaria 1992, ai provvedimenti collegati ed al progetto di bilancio.

Ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del Regolamento del Senato, in terza lettura, nel corso dell'esame e della discussione degli articoli del

disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, «sono ammissibili solo emendamenti relativi a previsioni di bilancio non correlate a disposizioni del disegno di legge finanziaria».

Pertanto, con la presente relazione, mi propongo di illustrare sinteticamente le modifiche al progetto di bilancio che hanno una loro autonomia rispetto alle altre modifiche che si pongono come una conseguenza contabile degli emendamenti al testo della finanziaria e dei provvedimenti collegati di spesa e di entrata.

Il progetto di bilancio trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, sulla base della terza Nota di variazioni, prevede modifiche «autonome» - cioè, come ora detto, non correlate ad emendamenti al disegno di legge finanziaria o ai provvedimenti collegati - alle tabelle 2 (Tesoro), 5 (Giustizia), 12 (Difesa), 14 (Industria), 15 (Lavoro), 19 (Sanità), 21 (Beni culturali) e 23 (Università). Si veda al riguardo il prospetto predisposto dal Servizio del bilancio.

Il totale di tali modifiche comporta un aumento di spese finali pari a 1.517 miliardi nel 1992, 2.500 miliardi in ciascuno degli anni 1992 e 1994.

La parte più cospicua di tali incrementi di spesa risulta attribuibile all'aumento del capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro che, come è noto, reca il fondo per il pagamento degli interessi connessi alle operazioni di ricorso al mercato finanziario; la competenza di questo capitolo è stata aumentata di 1.600 miliardi nel 1992, con una proiezione, nella corrispondente categoria VI (interessi) di 2.650 miliardi nel 1993 e 2.800 miliardi nel 1994. La modifica va correlata ad una nuova più aggiornata valutazione dell'onere per interessi connessa ad un obiettivo di fabbisogno che, peraltro, rimane invariato. Al riguardo va segnalata la nuova formulazione del comma 8 dell'articolo 3, in base alla quale l'importo massimo di emissione di titoli pubblici (al netto di quelli da rimborsare) è stato aumentato a 127.800 miliardi; nel testo approvato dal Senato questo importo era pari a 121.500 miliardi: si tratta ora di un valore che corrisponde al 95 per cento dell'obiettivo di fabbisogno 1992, quale fissato dalle risoluzioni approvate dai due rami del Parlamento sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

Va peraltro ricordato che l'incremento degli interessi risulta complessivamente compensato nella manovra di entrata attuata dal Governo attraverso gli altri strumenti di intervento: legge finanziaria e collegati.

Sempre nello stato di previsione del Tesoro (tabella 2) si è provveduto a variare in aumento l'autorizzazione di cassa per previsione di maggiori residui, relativa al contributo alla Regione siciliana a titolo di solidarietà nazionale (capitolo 7751).

Le modifiche introdotte alle tabelle 5 e 19, rispettivamente +10 miliardi nel capitolo 2102 della tabella 5 (Giustizia) e +20 miliardi nel cap. 4550 nella tabella 19 (Sanità), intendono preordinare maggiori risorse per interventi mirati alla lotta e alla prevenzione delle infezioni di HIV (AIDS).

Le riduzioni relative alla tabella 12 (Difesa), pari a 150 miliardi in ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994 - riduzioni distribuite sui tre

capitoli per le spese di armamento delle tre armi (4011, 4031, 4051) - hanno avuto la funzione di creare lo spazio di copertura per una modifica introdotta nella tabella B del disegno di legge finanziaria: infatti, a partire dal 1993, sono stati previsti, nella tabella B, limiti di impegno pari a 150 miliardi nel 1993 e 300 nel 1994, per programmi di ammodernamento tecnologico delle tre Armi.

Si segnalano limitate modifiche: - alla tabella 15 (Lavoro) dove sono stati stanziati 7 miliardi sul capitolo 4032 per favorire lo sviluppo della cooperazione; - alla tabella 21 (Beni culturali) al capitolo 1069 (+2 miliardi) spese per studi, indagini ed innovazioni, nonchè al capitolo 8100 (+5 miliardi) per interventi e contributi per restauro e valorizzazione di monumenti di proprietà non statale; infine alla tabella 23 (Università), dove il capitolo 7101 (spese per l'acquisto di attrezzature tecnico-scientifico di rilevante interesse) è stato incrementato di 20 miliardi.

Per quanto riguarda l'articolato del disegno di legge, oltre alla modifica prima indicata al comma 8 dell'articolo 3 (importo massimo di emissione di titoli pubblici), si segnalano modifiche agli articoli 5, 25 e 27.

All'articolo 5, si è aggiunto un comma per consentire la ripartizione, tra i capitoli di competenza, del fondo per interventi per la difesa del suolo e per la ricostruzione e lo sviluppo di zone interessate da calamità naturali, fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero del bilancio, sulla base della legge 2 maggio 1990, n. 102.

Con l'articolo 25, si è modificato il totale generale della spesa dello Stato in connessione agli emendamenti introdotti, presso l'altro ramo del Parlamento, al bilancio, alla «finanziaria» e ai provvedimenti collegati.

Infine, la modifica al comma 14 dell'articolo 27 ha un carattere restrittivo in quanto riferisce il meccanismo disciplinato nel comma in questione al solo servizio per la conservazione della natura del Ministero dell'ambiente.

In ordine allo stato di previsione dell'entrata, l'esame in seconda lettura alla Camera dei deputati non ha comportato modifiche dirette alla tabella 1, ma ha implicato modificazioni conseguenti all'approvazione di emendamenti ai disegni di legge collegati e al disegno di legge finanziaria. Le modificazioni più rilevanti sono quelle relative al disegno di legge collegato in materia di entrata e al disegno di legge finanziaria.

Gli effetti complessivi sulle previsioni di entrata delle modificazioni al primo provvedimento sono pari a 98 miliardi nel 1992, 22 miliardi nel 1993 e 32 nel 1994: si rileva che al netto delle maggiori spese, pari a 28 miliardi per ciascuno dei tre anni, l'effetto di miglioramento sul saldo netto da finanziare si riduce a 70 miliardi nel 1992 e 4 nel 1994, mentre si trasforma in un peggioramento di 6 miliardi nel 1993.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria la Camera dei deputati ha approvato la soppressione dell'aumento dei contributi previdenziali, provvedimento proposto originariamente dal Governo. L'effetto netto sulle entrate risulta però positivo (naturalmente limitandosi alle entrate del bilancio dello Stato, e quindi senza considerare le entrate dell'INPS), poichè ad una perdita di gettito extratributario (710

miliardi, 740 e 770 miliardi rispettivamente in ciascun anno) si accompagna un maggior gettito IRPEF pari a 800 miliardi per il 1992, 1.350 e 1.400 rispettivamente per il 1993 e 1994 (le previsioni del Governo si riferivano, infatti, a riduzioni di gettito IRPEF di identico ammontare, derivanti dalla contrazione della base imponibile dovuta all'aumento del prelievo contributivo). Tale disposizione è stata sostituita da un aumento, pari all'1 per cento, delle aliquote IRPEF per i redditi superiori a 14.400.000 di lire; il maggior gettito previsto da questa modificazione è pari a 2.900 miliardi, 3.900 e 4.100 per ciascun anno. Relativamente al disegno di legge finanziaria, si deve anche registrare la riduzione, per il 1992, dei contributi di malattia a carico dei coltivatori diretti, ed un aumento della base contributiva relativa ai lavoratori autonomi (l'effetto netto è di minori entrate per 10 miliardi nel primo anno e maggiori entrate nei due anni successivi pari a 150 miliardi).

Le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento al disegno di legge collegato in materia di finanza pubblica comportano un aumento delle aliquote IVA sui prodotti farmaceutici non in prontuario, con un incremento delle entrate tributarie pari a 125 miliardi annui. La tabella 1 del bilancio incorpora, anche, una nuova valutazione fornita dal Governo del gettito previsto dalla addizionale sulle poste di giuoco (90 miliardi di maggior gettito per ciascun esercizio).

Nel complesso, per effetto delle citate modifiche ai provvedimenti collegati ed al disegno di legge finanziaria, le entrate finali 1992 aumentano (rispetto al testo approvato dal Senato) di 3.293 miliardi; tale variazione risulta dal saldo tra l'aumento di 4.013 miliardi delle entrate tributarie e la riduzione di 720 miliardi delle extratributarie. Vale infine la pena di ricordare che, come già accennato, l'aumento delle entrate per il settore pubblico ha dimensioni molto minori perchè le modifiche della Camera dei deputati comportano minori entrate (sempre rispetto al testo del Senato) contributive per l'INPS.

La spesa in conto capitale risulta ridotta di 200 miliardi dalla terza Nota di variazioni; non vi sono invece modifiche alla spesa corrente.

Le riduzioni di spesa conseguono a modifiche apportate al provvedimento collegato in materia di finanza pubblica ed al disegno di legge finanziaria.

Il Fondo sanitario nazionale di parte capitale (capitolo 7082) è stato infatti ridotto (nella Tabella C della legge finanziaria) di 100 miliardi, in relazione alla modifica apportata dalla Camera dei deputati all'articolo 4, comma 13, del disegno di legge collegato in materia di finanza pubblica (atto Senato n. 3004). Con tale modifica gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico nonchè gli istituti zooprofilattici sperimentali sono stati autorizzati a contrarre, nel 1992, mutui per complessivi 100 miliardi di lire, con oneri di ammortamento a carico di quota del Fondo sanitario nazionale di parte capitale all'uopo vincolata.

Sempre con emendamento alla Tabella C della legge finanziaria, sono stati ridotti di 100 miliardi gli stanziamenti appostati al capitolo 7510, relativi alle somme da ripartire tra le amministrazioni centrali e regionali per sopperire ai minori finanziamenti decisi dalla BEI per i progetti immediatamente eseguibili (FIO, articolo 21, legge n. 130 del 1983).

In conclusione, tornando alle modifiche di carattere autonomo introdotte al bilancio in seconda lettura, ritengo possa ragionevolmente sostenersi che esse presentano un significato non sostanziale, anche se si deve esprimere particolare apprezzamento per la decisione di incrementare i fondi per la lotta all'AIDS. L'aumento dell'onere per interessi rappresenta in bilancio gli effetti di una più accurata valutazione del probabile andamento dei tassi e del gioco della Tesoreria nei rapporti con l'INPS.

In conclusione, ritengo pertanto che il testo trasmesso dalla Camera dei deputati possa essere senz'altro accolto favorevolmente alla Commissione bilancio del Senato, in terza lettura.

PRESIDENTE. Prego il senatore Cortese di riferire alla Commissione sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge n. 3003-B.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. Signor Presidente, colleghi, gli aspetti salienti della relazione riguardano i tre punti relativi ai quadri riassuntivi che si determinano a seguito della manovra, all'analisi dell'articolato della legge finanziaria ed in particolare alle Tabelle di cui all'articolo 2, alla luce delle modifiche apportate dalla Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento.

Per quanto concerne il primo aspetto, ossia i quadri riassuntivi, tali da tener conto della manovra nel suo complesso, si ha nel 1992 in termini di competenza un risparmio pubblico negativo di 66.700 miliardi (compresi 7.500 miliardi per la regolazione in titoli dei crediti di imposta), un saldo netto da finanziare di 117.427 miliardi, che è leggermente più elevato, per circa 225 miliardi, di quello derivante dal bilancio, e un ricorso al mercato di 248.527 miliardi. Come si vede la Camera dei deputati non ha apportato modifiche ai saldi, confermando l'impostazione data dal Governo alla manovra e sostanzialmente condivisa dal Senato.

La manovra ha prodotto poi nel 1993 una riduzione in termini nominali (il che contribuisce ad un risultato notevole in termini reali) del risparmio pubblico, che invece torna ad incrementarsi nel 1994. Lo stesso non si può dire per quanto concerne il saldo netto da finanziare, che anzi si incrementa di un quarto circa nel 1993 rispetto al 1992 e del 10 per cento circa nel 1994 rispetto al 1993. Il ricorso al mercato invece segue il medesimo andamento del risparmio pubblico, nel senso di diminuire in termini nominali nel 1993 rispetto al 1992 ed incrementarsi di nuovo nel 1994.

Per avere un quadro complessivo degli effetti della manovra per quanto concerne almeno gli oneri della parte corrente, occorre rifarsi al prospetto di copertura di cui all'articolo 7. Da esso si deduce un incremento di 1.137 miliardi per il 1992, di 1.708 miliardi per il 1993 e di 8.112 miliardi nel 1994 della versione approvata dalla Camera dei deputati del fondo globale di parte corrente rispetto a quella del Senato. Si sono incrementati per il solo 1992 anche gli oneri correnti connessi all'articolato.

Le minori entrate correnti di tale articolato sono risultate di importo inferiore rispetto al testo del Senato, nel senso che si sono

ridotte di 640 miliardi nel 1992, 1.350 miliardi nel 1993 e 1.400 miliardi nel 1994: in gran prevalenza si è trattato del comparto tributario.

Nel complesso gli oneri correnti che richiedono copertura si sono incrementati, sempre rispetto al testo del Senato, di 2.294 miliardi per il 1992, di 2.878 miliardi nel 1993 e di ben 9.838 miliardi nel 1994.

A fronte di tale maggior fabbisogno di copertura i mezzi propri della legge finanziaria più i provvedimenti collegati hanno fornito maggiori risorse pari a 2.645 per il 1992, 3.539 per il 1993 e 10.063 per il 1994, riguardanti, per i primi due anni, essenzialmente l'articolato della legge finanziaria come modificato dalla Camera dei deputati e invece, per 6.344 miliardi, l'incremento degli accantonamenti di fondo negativo.

Tenuto conto poi delle variazioni nella riduzione di spese correnti, ne è derivato che alla fine i mezzi di copertura corrente sono aumentati, rispetto al testo del Senato, di 2.350 miliardi per il 1992, 3.244 miliardi per il 1993 e 10.374 miliardi per il 1994. In sostanza, la manovra licenziata dalla Camera dei deputati, almeno per la parte corrente, ha incrementato sia gli oneri che le coperture, con un risultato finale di segno positivo, nel senso che, al netto di quanto utilizzato per la copertura degli oneri maggiorati, si sono incrementate le disponibilità residue non utilizzate di 56 miliardi nel 1992, di 366 miliardi nel 1993 e di 536 miliardi nel 1994. Sulla base di queste cifre si può dare quindi un consenso all'operato dell'altro ramo del Parlamento.

Per quanto riguarda la parte relativa all'articolato del disegno di legge, è necessario ricordare anzitutto la modifica al comma 2 dell'articolo 2: sull'argomento, come si ricorderà, già si erano manifestate non poche perplessità sulla formulazione iniziale, poi confermata dal Senato in prima lettura, nel senso che appariva troppo discrezionale a favore del Governo la gestione della norma così come impostata.

Opportunamente, quindi, la Camera dei deputati ha interamente destinato alla riduzione del saldo netto da finanziare il maggior gettito, salvo che si tratti dei tre casi per i quali sono previste già possibilità di utilizzi difformi per il fondo globali ad opera dei decreti-legge, ossia essenzialmente le calamità naturali, la sicurezza del paese e le situazioni di emergenza economico-finanziaria. Sotto questo aspetto, la norma è uscita dall'esame in seconda lettura di gran lunga migliorata.

Per quanto concerne le entrate, poi, è solo da ricordare l'elevazione, fino al 1994 incluso, dell'1 per cento dell'IRPEF e la norma circa il meccanismo dell'acconto del 98 per cento per i redditi superiori ai 14 milioni.

È da segnalare poi l'incremento di 2.500 miliardi per l'articolo 6 dei trasferimenti all'INPS, aumento che riguarda essenzialmente la tesoreria e che è volto in parte a finanziare la soppressione dell'elevazione delle aliquote contributive di 0,9 punti di cui al comma 4 successivo. La Camera dei deputati ha altresì introdotto una serie di agevolazioni di carattere previdenziale per quanto concerne il settore dell'agricoltura.

Per quanto riguarda l'ultima parte, riferita alle tabelle, non sembra, ad un primo esame, che le modifiche siano state quantitativamente di grande rilievo (infatti le modifiche, comprese quelle di denominazione

e dell'entità degli accantonamenti, sono state solo 11 per la tabella A, 17 per la tabella B, 5 per la tabella C, 4 per la tabella D e 5 per la tabella F).

Se si considera il Fondo speciale di parte corrente, sono stati inseriti accantonamenti riguardanti interventi vari di competenza della Presidenza del Consiglio e provvidenze per l'editoria. Si è anche preveduto ad inserire una voce circa il rifinanziamento del Fondo sanitario nazionale di parte corrente, collegata ad accantonamenti di segno negativo in materia di interventi di finanza pubblica nel 1994, per eliminare - secondo la Camera dei deputati - la sottovalutazione inserita nel testo del Senato per il terzo anno. Sono stati incrementati altresì gli stanziamenti per le forze di polizia, sono stati previsti interventi per quanto concerne il personale di volo; è stata compiuta una manovra abbastanza consistente per i pensionamenti anticipati e l'occupazione; sono stati previsti altresì mezzi per i servizi sociali del personale del Ministero della sanità nonché per la copertura del provvedimento relativo alla Corte dei conti.

Ne è derivato un incremento del Fondo speciale di parte corrente, rispetto alla versione del Senato per tutti gli anni considerati, con uno scostamento medio per ciascun anno distribuito più o meno equamente.

Per quanto concerne il Fondo speciale di conto capitale, spostata la voce relativa alle imprese artigiane alla tabella D, per evitare l'ostacolo legislativo alla spendibilità delle somme, è stata incrementata la voce relativa al fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia, mentre è diminuita, per il 1992, la voce relativa al rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64. Sono stati previsti poi nuovi accantonamenti per la ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti e sono stati incrementati gli importi del concorso statale mutui contratti dagli enti locali. È stata ristrutturata l'impostazione finanziaria della voce relativa ai piani di ricostruzione dei lavori pubblici e si è provveduto ad incrementare lo stanziamento per il 1992 per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Sono stati ristrutturati quelli relativi alla difesa del suolo e sono state previste dotazioni sia per una modifica dei mezzi pubblici per favorire l'accesso ai cittadini portatori di *handicap* sia per l'ammodernamento delle Forze armate. Ridotti i mezzi a favore del credito agevolato al commercio, sono state previste provvidenze per il cabotaggio, per Siena e per le zone delle Marche colpite dalle calamità naturali. Per quanto riguarda la regione Calabria si è provveduto a rendere immediatamente spendibili 400 miliardi dei 700 iniziali previsti dal testo del Senato per il 1992.

Voglio ricordare che è stata introdotta nella tabella B una voce, relativa al Ministero della difesa, per interventi di ammodernamento delle Forze armate; sono stati inseriti 150 miliardi nel 1993 e 300 miliardi nel 1994 come limite di impegno.

Così come limite di impegno è diventato lo stanziamento per la voce dei trasporti relativa ai sistemi passanti ed alle altre infrastrutture di collegamento ferroviario e dei trasporti rapidi di massa. Abbiamo, cioè, a regime nel 1994, un limite di impegno in più di 650 miliardi.

La tabella C reca una diminuzione della voce concernente il Fondo sanitario nazionale di parte corrente, nell'ordine di oltre 4.000 miliardi.

Tale diminuzione deriva dalla considerazione in finanziaria, a seguito della precedente iscrizione in bilancio con la seconda Nota di variazioni, dei risparmi alla spesa sanitaria rivenienti dal provvedimento collegato in materia di finanza pubblica (atto Senato n. 3004).

La manovra sulla tabella F ha poi riguardato il completamento del programma abitativo di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (con lo slittamento agli anni dal 1995 e successivi) e l'assegnazione all'ANAS di un contributo straordinario, nel qual caso egualmente si è provveduto a rimodulare in avanti. È stato anche interessato lo stanziamento per la difesa del suolo, in relazione al quale si è provveduto a realizzare la medesima tecnica, mentre è stata rivista la modulazione per quanto riguarda il risparmio energetico.

In definitiva, sembra che la manovra approvata dalla Camera dei deputati sia rimasta ampiamente nell'ambito delle coordinate fissate in prima lettura. Rimane infine il quadro stabilito dal Senato, che già aveva avuto un giudizio positivo, nonchè l'esigenza politica ed economica di evitare l'esercizio provvisorio.

Propongo pertanto l'approvazione del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento senza alcuna modifica.

PRESIDENTE. Ai limiti di impegno su cui si è soffermato il relatore Cortese bisogna aggiungerne un terzo, di circa 100 miliardi, relativo agli enti di ricerca collegati al settore della sanità.

Dichiaro aperta la discussione generale.

SPOSETTI. Presidente, approfitto della presenza del ministro Carli per chiedergli se può fornire delle informazioni ulteriori sulle conseguenze delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento.

È vero che il ministro Carli in altra occasione ci ha giustamente ricordato che ormai le democrazie moderne devono abituarsi a correzioni in corso d'opera. È vero che lavoriamo da tre mesi su documenti che il Governo ha predisposto alla fine dell'estate; è quindi naturale che la discussione abbia bisogno di aggiornamenti e di verifiche rispetto a quanto era stato originariamente predisposto.

Desidero però fare una premessa: noi (mi riferisco alla maggioranza e all'opposizione) abbiamo discusso e ci siamo confrontati sui provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica. Ci eravamo trovati tutti d'accordo, e lo stesso senatore Bonora aveva suggerito alcune correzioni. Tutto però è stato accantonato dalla maggioranza e vi è stato un rinvio a futura memoria.

In particolare vorrei riferirmi alle privatizzazioni, elemento di discordia tra maggioranza e Presidenza della Repubblica, strumento utilizzato dalla maggioranza per porre in essere le correzioni. Attualmente la discordia tra maggioranza e Presidenza della Repubblica sembra risolta: la Camera dei deputati ha modificato l'articolo relativo alla data di entrata in vigore della legge finanziaria e quindi sembra che abbia risolto il contenzioso.

Signor Presidente, vorrei esprimere una valutazione molto personale. Cogliendo nelle argomentazioni del Presidente della Repubblica elementi che potevano essere a nostro favore, alcuni hanno dichiarato che la manovra finanziaria non era coperta. Io ritengo però che le

affermazioni del Presidente della Repubblica ci abbiano posto di fronte ad una nuova ingerenza indebita del Capo dello Stato nei confronti del Parlamento. Il Presidente della Repubblica ha l'occasione per intervenire sulla copertura dei provvedimenti approvati dal Parlamento in sede di promulgazione. In base all'articolo 81 della Costituzione in quel momento e solo in quel momento il Presidente della Repubblica può esprimere le sue osservazioni. In questo caso invece ci siamo trovati di fronte a qualcosa di nuovo rispetto alle previsioni dell'articolo 81 della Costituzione, ma non rispetto al panorama politico del 1991. Ciò crea un precedente pericoloso. Il Capo dello Stato in base all'articolo 81 può rinviare alle Camere qualsiasi legge qualora riscontri il mancato rispetto delle norme costituzionali relative alla copertura finanziaria; il Parlamento a questo punto può modificare o confermare quella legge.

Ritengo che questo sia un punto estremamente delicato da sottoporre all'attenzione dei colleghi che dovranno esaminare le leggi di riforma costituzionale. Guai a noi se accettassimo la possibilità di accordo al di fuori delle sedi istituzionali sulla copertura delle legge. Cosa significa aver riconosciuto i presupposti di costituzionalità del provvedimento relativo alle privatizzazioni dei beni mobili dello Stato? La questione della copertura finanziaria del decreto-legge si pone a prescindere dal riconoscimento dei presupposti di costituzionalità di uno dei due rami del Parlamento. Infatti lei, signor Presidente, aveva correttamente fatto riferimento alla necessità di contrapporre un accantonamento di segno negativo e di bloccare una serie di spese. Naturalmente lei aveva proposto di bloccare le risorse destinate agli enti locali. La maggioranza poi ha fatto ricorso allo strumento delle privatizzazioni.

Senatore Bonora, debbo segnalare - e non solo per amore di polemica - che lo strumento da voi individuato come sede in cui trasferire le correzioni che non era stato possibile apportare al provvedimento sulla finanza pubblica ora non esiste più. Infatti è stata raggiunta l'intesa (anche in questo caso al di fuori delle sedi istituzionali) di porre la fiducia sul decreto-legge, in modo che non venga assolutamente modificato il testo concordato tra le forze di maggioranza. Questo è pericolosissimo: tale accordo costringe il Parlamento alla ratifica di un testo predisposto dal Governo. Debbo sottolineare che il Parlamento è la sede massima di espressione della democrazia e quindi del confronto e della correzione: se quest'ultima è necessaria è di certo riconosciuta.

La presenza del ministro Carli ci induce poi a chiedergli di esprimersi sul livello del tasso ufficiale di sconto. Il Ministro del bilancio, a conclusione della discussione sulla manovra di finanza pubblica, ha fatto un discorso che noi possiamo capire solo come opportunità politica. Il suo ragionamento infatti era eccessivamente tranquillizzante. Egli ha affermato che quanto accadeva alla *Bundesbank* non ci riguardava, che le variazioni dei tassi intervenute negli Stati Uniti non ci toccavano, che noi eravamo al di fuori di questi problemi, che la lira era solida. A distanza di poco tempo, la Banca d'Italia è stata costretta ad adottare un provvedimento tendente ad aumentare di mezzo punto il tasso di sconto. Non so se sia vero che tale decisione sia stata concordata con la *Bundesbank*. Richiamando quello che il ministro Carli ha affermato in altre occasioni, debbo sottolineare

che ci dobbiamo abituare a correggere le manovre in corso d'opera. Bisogna anche ricordare che in alcuni ambienti, non più di venti giorni fa, si affermava che l'approvazione entro l'anno della legge finanziaria avrebbe comportato la riduzione di mezzo punto del tasso di sconto. In realtà, il tasso di sconto è stato aumentato di mezzo punto e quindi rispetto alle previsioni di venti giorni fa vi è stata la variazione di un punto.

Il Governo, almeno in base alle dichiarazioni rilasciate alla stampa negli ultimi giorni, vuol fare credere che tutto era già previsto all'interno del bilancio sin dalla fine dell'estate, cioè dal momento in cui è stata predisposta la manovra. Queste dichiarazioni contrastano con le parole del Ministro del tesoro, che afferma che bisogna continuamente apportare correzioni; il bilancio perciò non prevedeva tutto.

Bisogna inoltre ricordare che negli ultimi tre mesi quel capitolo è stato già corretto più di una volta. Mi sembra che ora, dopo che il tasso di sconto è aumentato di mezzo punto, sia necessario riesaminare la questione.

I problemi nel 1992 saranno quelli del fabbisogno crescente, del costo maggiore degli interessi, della diminuzione delle entrate a causa della riduzione delle attività economiche. Signor Ministro, è stata valutata l'entità di questi tre eventi? Stando ai calcoli che abbiamo fatto, dovrebbero ammontare a circa 2.500-3.000 miliardi; una cosa è certa, nel 1992 il Tesoro dovrà emettere titoli per una cifra elevatissima.

Vorrei qui ribadire comunque il nostro intendimento di rispettare le conclusioni del vertice europeo di Maastricht.

Andando a trattare questioni specifiche, desidero rilevare che l'articolo 2 del disegno di legge finanziaria è stato peggiorato dalla Camera dei deputati, in quanto tutte le maggiori entrate possono essere non utilizzate a copertura del debito. La dizione: «calamità ed emergenze economico-finanziarie» comprende tutto; si sarebbero dovute invece destinare interamente le nuove e maggiori entrate per coprire il debito e non nuove spese. Non si risana il bilancio dello Stato consentendo che nuove e maggiori entrate coprano nuove spese!

Per questo motivo, riproporremo in Assemblea le stesse argomentazioni che abbiamo portato in prima lettura, di fronte ad un testo che rileviamo quest'oggi decisamente peggiorato rispetto a quello licenziato dal Senato.

Per quanto concerne la cancellazione dell'incremento dell'aliquota tributaria dello 0,9 per cento, all'articolo 3, salutiamo con favore questa modifica, anche se non nascondiamo dubbi sulla sua copertura, che viene individuata con l'aumento dell'uno per cento dell'aliquota IRPEF.

Quello che ci lascia maggiormente perplessi è il comma 7 dell'articolo 3, che prevede il ricalcolo dell'IRPEF, operazione questa che obbligherà quasi tutti i contribuenti a ricorrere al commercialista per quantificare il 98 per cento dell'IRPEF da versare nel 1992. Sarebbe stato più corretto mantenere la formula presentata dal Governo in Commissione, quella del 100 per cento, visto che la cifra ora è molto prossima al totale, senza però essere altrettanto chiara.

Sicuramente il Presidente ed il relatore nella replica sosterranno che non possiamo apportare modifiche ai testi, ma non credo che una simile operazione faccia onore al Senato ed al Parlamento nel suo complesso.

Al ministro Carli vorrei porre uno specifico quesito circa il comma 6 dell'articolo 3: la validità di quella previsione (anche secondo alcune dichiarazioni del Governo alla stampa) era relativa agli anni 1992 e 1993; nel testo approvato dalla Camera dei deputati vediamo invece che la validità è stata estesa anche al 1994. Questa modifica è frutto di un errore, oppure è intercorso un accordo diverso con le organizzazioni sindacali? E, comunque, non è detto che il Parlamento debba accettare tutto quello che viene sottoscritto dal Governo con le organizzazioni sindacali. Forse una maggiore chiarezza non sarebbe fuori luogo, in particolare sulle intese raggiunte con i sindacati.

Signor Presidente, concludo rivolgendo una sollecitazione: a fare attenzione ai conti del 1991. È vero, stiamo dibattendo dei conti del 1992, però non dobbiamo dimenticare che i conti del 1991 (risulta anche dal documento redatto dal Servizio del bilancio del Senato) sono risultati errati. La manovra del mese di maggio con l'anticipo dell'IN-VIM e dell'IVA e con l'impostazione di una tassa sui cosiddetti «telefonini» non ha risolto i problemi del 1991 e ne ha creati di nuovi per il 1992. I conti del 1992 sono stati corretti e già risultano saltate le previsioni che sono state fatte appena trenta giorni fa: dovremmo essere già a 151.000 miliardi di disavanzo.

Per queste ragioni non sarebbe male se dalla Commissione bilancio del Senato arrivasse all'Assemblea un forte richiamo a valutare la situazione dei conti del 1991, alla luce di quell'azione di verifica e di controllo che deve essere condotta dal Parlamento.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere ai Gruppi d'opposizione se intendono presentare degli emendamenti. A tal proposito, ricordo che gli emendamenti devono essere presentati prima in Commissione, pena la loro nullità in Assemblea.

RASTRELLI. Per quanto ci riguarda non abbiamo intenzione di presentarne.

BARCA. Voglio associarmi all'invito rivolto dal collega Sposetti sull'opportunità di un intervento del Ministro del tesoro che chiarisca le scelte del Governo, in particolare relativamente all'aumento del tasso ufficiale di sconto. La mia impressione di parlamentare è che questa misura, che ha seguito di poche ore l'aumento del saggio di sconto in Germania, abbia avuto una eco molto profonda. L'adesione totale dell'Italia alle scelte tedesche è stata recepita come un segnale premonitore e preciso che la moneta unica dell'Europa sarà il marco e che l'Europa, tutto sommato, seguirà la politica stabilita dalla banca e dal Governo tedeschi. Da quando discutemmo dell'ingresso dell'Italia nello SME, nel 1978, fummo l'unico partito a chiedere un rinvio di sei mesi, che passò nelle cronache volgari come l'opposizione del Partito comunista italiano e del Partito socialista italiano. In realtà, nel mio incontro con l'onorevole Berlinguer e in quello successivo degli onorevoli Craxi

e Cicchitto con il Presidente del Consiglio, chiedemmo a Palazzo Chigi un rinvio di sei mesi per dar modo all'Italia di meglio attrezzarsi circo l'uso di determinati strumenti, valutare con più accuratezza le conseguenze per il Mezzogiorno e calibrare meglio i rapporti tra la lira e le altre valute europee. Allora, in relazione ad un mio intervento in Aula, fu pubblicato un articolo dal titolo: «Noi finiremo per scegliere come moneta unica il marco». Ciò sta avvenendo oggi e dimostra che già a quell'epoca avevamo posto il problema del rapporto con il dollaro e di un governo della moneta italiana che non seguisse la semplice formula, relativa all'opportunità di importare in dollari ed esportare in marchi. In ogni caso il problema è vedere come ci prepariamo, dato che si tratta di «schiacciarsi» sulla politica economica di un paese che gode di una situazione strutturale ben diversa dalla nostra - anche se in questo momento deve fronteggiare in vari campi due tassi diversi tra Est ed Ovest del paese - e che solo per alcuni punti coincide con determinate nostre esigenze.

In particolare, dobbiamo seguire una politica che mira ad attirare capitali esteri di tipo vagante, cioè, investimenti esteri di tipo finanziario a breve; essa però ci costringe a tenere alti i tassi di interesse, conservando, invece, e tutelando i «masi chiusi» dell'industria italiana. Inviterei, quindi, ad una più attenta riflessione, prima di scrivere o di dire determinate cose sul Giappone o sugli stessi Stati Uniti d'America e pensare ad un interesse italiano verso investimenti esteri più solidi, che abbiano radici più profonde in Italia e che non portino solo tecnologie, ma che siano meno vaganti e non legati soltanto al gioco del saggio di interesse. Mi sembra quindi necessario un chiarimento che tranquillizzi il Parlamento e anche tutto il paese, sconcertato dal rapido allineamento e dal crollo del dollaro. Mi chiedo dove potremo arrivare, seguendo questa strada, e quali conseguenze avrà la definitiva rinuncia a combattere una recessione con l'illusione di una ripresa primaverile. Il quadro internazionale è molto oscuro; basta prestare orecchio a ciò che ha riferito il segretario di Stato americano Baker, di ritorno dal suo viaggio in Russia, al presidente Bush; basta sentire i colpi di cannone che risuonano ai nostri confini. In un contesto internazionale così complesso e difficile (si pensi anche all'imminente campagna elettorale negli Stati Uniti), avere dei punti di riferimento più saldi in Italia, sarebbe d'aiuto all'impeditoria e al risparmio italiani.

Chiedo, inoltre, che il Ministro delle finanze - prego il Ministro del tesoro di intercedere presso il collega, onorevole Formica - riferisca circa l'avvio ad esecuzione e l'applicazione della norma, approvata nel maggio scorso, che, stabilendo un'addizionale del 5 per cento sul canone di concessione di tutti i beni del demanio pubblico e del patrimonio indisponibile, permetteva di effettuare gratuitamente un primo censimento del patrimonio storico e artistico del demanio italiano. Dico questo perchè non mi risulta che il Ministro delle finanze abbia agito per applicare quel dettato parlamentare. Al contrario, abbiamo sentito parlare di spese ingenti che hanno rischiato addirittura di mettere in crisi il comune di Roma: mi riferisco a fondi da spendere per svolgere un'indagine da affidare ad appaltori privati sulle concessioni e gli affitti del patrimonio storico-artistico e demaniale. Noi

avevamo escogitato una soluzione diversa, il Governo l'aveva accettata ed il Parlamento - almeno il Senato - l'aveva approvata, ma di ciò non resta alcuna traccia.

Vorrei poi soffermarmi brevemente sul disegno di legge finanziaria, per denunciare la miseria delle correzioni che il Governo e la maggioranza hanno imposto al Senato di subire. Si tratta di correzioni che umiliano il Governo e chi le ha proposte. Viviamo una situazione grave, ma non voglio ripetere quanto ho già detto in Assemblea durante la prima lettura dei documenti finanziari. Nonostante la situazione grave ci troviamo di fronte ad un governo che, dopo aver proclamato la sacralità del principio del risanamento del *deficit*, utilizzando lo strumento delle calamità naturali tenta di fronteggiare le esigenze del paese. Adottando la dizione «situazione di emergenza economica e finanziaria» si distrugge nella sostanza la severa norma adottata dal Senato.

Al di là di questo, il Governo e la maggioranza sottopongono al Senato alcune variazioni nella tabella che dovrebbero far vergognare chi le ha proposte. Nell'ambito della tabella B addirittura si apre una crisi profonda fra i due rami del Parlamento, perchè alcuni parlamentari senesi o marchigiani vogliono «portare a casa» un po' di soldi, strappandoli dall'accantonamento destinato alla Calabria. Per questo motivo, si rinvia la legge finanziaria al Senato e si apre un dibattito politico, che è andato, a mio parere, anche oltre la volontà della maggioranza. Si tratta di operazioni di «bassa cucina» che vengono presentate come ammodernamento.

Invito il Ministro del tesoro a farsi eco del disagio che proviamo di fronte ad operazioni di basso livello, come quelle qui poste in essere, che denotano un totale disinteresse per i problemi gravi aperti nel paese e dimostrano che vi è un gioco elettorale di piccoli gruppi. Questo certamente non fa onore alla maggioranza che ha agito in un certo modo.

RASTRELLI. Signor Presidente, il mio sarà un intervento molto breve, che intende confermare il giudizio totalmente negativo del mio Gruppo sulla manovra economica del Governo.

Il relatore Cortese ha affermato che, in fondo, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati non modificano le coordinate stabilite dal Senato. Bisogna riconoscere che questo obiettivamente è vero, ma a mio parere quelle coordinate erano sbagliate sin dall'inizio. È chiaro quindi che con il secondo esame di questi documenti non criticiamo solo la parzialità di talune modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, ma ribadiamo ancora una volta l'errore complessivo della manovra economica del Governo. Questo errore ci induce a svolgere una considerazione finale: con il 1991 saltano definitivamente le innovazioni apportate alla legge 5 agosto 1978, n. 468, cioè la stessa legge finanziaria. Ci siamo trovati di fronte ad una serie di storture: la dimostrazione più lampante è che il bilancio doveva trovare compensazione tra entrate e uscite, ma così non è stato. Il recente provvedimento assunto dal Ministro del tesoro dell'aumento del tasso di sconto comporterà un onere che, data la dimensione del debito pubblico, non potrà essere inferiore ai 2.500 miliardi. Questa partita però scompare

improvvisamente, non rientra nelle compensazioni necessarie, resta una variabile indipendente e tutto viene abbandonato a formule varie, quali quella della modificazione della possibilità di utilizzare a fini di copertura le maggiori entrate, che a mio parere è stata così articolata proprio per coprire simili impreviste sopravvenienze.

È la legge di bilancio che cessa di esistere; allo stesso modo non esiste più il principio della obbligatorietà della copertura finanziaria. Lo stesso decreto sulle privatizzazioni sarà convertito in legge attraverso un voto di fiducia, perché il Governo non potrà far altro per salvare almeno gli aspetti formali della questione. Ciò però ha comportato effetti che dal punto di vista giuridico-costituzionale hanno una rilevanza enorme. Credo che per la prima volta sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* una legge per cui è prevista una pericolosa data di entrata in vigore. La Camera dei deputati ha infatti fissato al 1° gennaio 1992 l'entrata in vigore della legge finanziaria. Quindi, qualora la legge finanziaria fosse approvata dopo quella data, la sua vigenza avrebbe effetti retroattivi.

Questo dimostra a quali storture si arriva per portare avanti una manovra, che non può neanche essere definita tale e che non può essere approvata, proprio per la sua insicurezza complessiva. In questo momento la maggioranza si assume una grave responsabilità nel varare una simile disposizione: ripeto che la Camera ha stabilito che la legge finanziaria entrerà in vigore il 1° gennaio 1992. Vi è una violazione delle disposizioni costituzionali: le leggi normalmente - salvo quelle dichiarate urgenti - entrano in vigore quindici giorni dopo la loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Perciò, se la legge finanziaria fosse approvata dopo il 1° gennaio, avrebbe effetto retroattivo: questo è un *vulnus* eccezionale al principio generale stabilito dalla Costituzione.

Quindi la conclusione politica che ricaviamo da questi fatti è che la prossima legislatura non dovrà interessarsi solo dei problemi istituzionali e costituzionali ma anche della riforma della finanza dello Stato. Non so come sarà possibile arrivare alla conclusione dell'anno venturo, il 1991 è stato illuminante sotto questo profilo considerato anche il fatto che non vi sono stati nel corso di quest'anno eventi eccezionali che avrebbero potuto giustificare certe difficoltà.

CARLI, *ministro del tesoro*. In tutta Europa vi è stato un crollo delle entrate, per molteplici eventi.

RASTRELLI. Evidentemente il governo dell'economia è di per sé una variabile e quindi il Governo deve sottostare agli eventi e non alle rigidità di una legge finanziaria. Anche per questi motivi ribadiamo tutte le nostre perplessità su questo tipo di strumento finanziario: da qui anche la nostra posizione negativa.

Un'ultima considerazione prima di concludere: non siamo d'accordo con il senatore Sposetti in relazione alla ventilata ingerenza prevaricante del Capo dello Stato nella materia della legge finanziaria. Se si arriverà ad approvare anche il disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle «privatizzazioni» sarà grazie all'intervento del Capo dello Stato: egli dunque ha fatto bene ad affermare che non avrebbe promulgato una manovra imperfetta sotto il profilo formale. In questo

modo il Governo si assume una precisa responsabilità. Almeno in questa fase conclusiva della legislatura le carte sono in regola, anche se ciò che ne scaturirà non sarà conforme alle previsioni.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, il nostro Gruppo è favorevole all'approvazione di questo testo, così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati, anche perchè non ci sono ragioni di fondo che possano giustificare un'ulteriore modifica, pur prendendo atto di alcuni rilievi, mossi dai colleghi, che hanno sicuramente un fondamento. Non riteniamo però che ci siano motivi seri di opposizione, pur puntando a miglioramenti sostanziali.

Desidero esprimere apprezzamento per il lavoro svolto dai relatori e per gli interventi dei colleghi dell'opposizione, anche se occorre tener conto delle rimodulazioni proposte dalla Camera dei deputati.

Per quanto concerne il Capo dello Stato, sarei prudente in questa sede a tal riguardo, anche in considerazione del fatto che di certi argomenti si sta parlando anche troppo.

Circa le privatizzazioni, ritengo opportuna la scelta dello strumento del decreto-legge, dato che sarebbe stato difficile ricorrere ad altro tipo di provvedimento. Dobbiamo compiere questa operazione con grande senso di responsabilità, senza rinnegare le posizioni assunte in passato e quindi gli aspetti positivi che ha avuto la presenza dello Stato nell'economia; ciò non toglie che dobbiamo procedere alle privatizzazioni con senso di responsabilità, specialmente a livello governativo.

Sul problema dei tassi di sconto applicati dalla Banca d'Italia, pur non negandone l'importanza, ritengo che esso vada affrontato al momento opportuno e quindi non in questa sede.

In questa sede dobbiamo responsabilmente affermare qual è la strategia che intendiamo porre in atto per affrontare i problemi di fondo, indicando chiaramente l'azione da compiere. Nonostante i notevoli passi avanti, il popolo italiano consuma ancora più di quanto produce, più di quanto è nelle sue possibilità: possiamo discuterne a lungo, ma il problema è essenzialmente questo. Il nostro paese ha progredito e può ancora progredire, ma tutti ci dobbiamo convincere che occorre innanzitutto ridurre i consumi e imprimere una spinta agli investimenti. Sono necessari obiettivi precisi, una linea strategica chiara, norme di rigore, un'azione che nei tempi giusti e nei modi opportuni assicuri quel riequilibrio della finanza pubblica, al quale ci richiama l'Europa stessa.

La base di partenza può essere la legge finanziaria, ma non è possibile risolvere tutti i problemi con quello strumento. Con l'aiuto di quegli stessi uomini che in passato hanno dato un notevole contributo al nostro paese possiamo passare ad affiancare dei provvedimenti contingenti per superare certi squilibri con interventi più organici, che ci consentano di partecipare alla Comunità economica europea con la dignità e la forza che il nostro paese merita.

PRESIDENTE. Condivido la posizione espressa dal collega Ferrari-Aggradi e vorrei aggiungere che nei momenti di turbolenza internazio-

nale è sempre opportuno fissare il punto fermo dell'approvazione del bilancio (anche perchè nessun altro paese quest'anno avrà un esercizio provvisorio).

Se non ci fosse stata questa necessità, personalmente ritengo che alcuni emendamenti approvati dalla Camera dei deputati si sarebbero dovuti discutere ulteriormente. In relazione al fatto che molte incertezze, come già avevamo osservato, si presenteranno nella gestione del bilancio, mi auguro che il Ministro del tesoro non dia parere favorevole nella fase preelettorale all'emanazione di decreti-legge volti all'utilizzazione degli stanziamenti previsti nelle tabelle A e B della finanziaria.

Aveva raccolto notevoli consensi nella Commissione Bozzi l'idea di un periodo di sei mesi antecedenti alle votazioni di «quaresima» per le nuove iniziative legislative di spesa, anche se in seguito tale proposta è stata accantonata.

Riguardo alle questioni sulle quali il Ministro del tesoro potrebbe darci qualche chiarimento, vorrei aggiungere alcune dichiarazioni che si sono avute dopo l'approvazione, da parte del Consiglio europeo, degli emendamenti al Trattato per quanto concerne l'Unione economico-monetaria. Si è fissato, accanto ad un principio sui flussi, anche un principio sugli *stock* relativo al conseguimento del rapporto nella misura del 60 per cento tra debito e prodotto interno lordo, e si è detto che si sarebbe dovuto realizzare un miglioramento significativo. Contemporaneamente, al suo ritorno da Maastricht, il Ministro del tesoro ha affermato che, sostanzialmente, la via prefissata nel Documento di programmazione economico-finanziaria di quest'anno era sufficiente per adempiere l'obbligo di un significativo miglioramento. Nell'ipotesi che, con il 1995, siano soppresse di fatto le possibilità di modifica del tasso di cambio (perchè entriamo nel periodo dei 24 mesi precedenti alla data del 1997, entro cui partirebbe la richiesta per la definitiva entrata in funzione della moneta unica, presentata da almeno sette paesi che non hanno avuto negli anni precedenti momenti in cui il loro cambio è uscito dalla fascia stretta e non abbiano, pertanto, operato dei riallineamenti della parità), possiamo considerare che dal 1995 il cambio della lira dovrà essere considerato fisso e che i tassi di interesse tenderanno a diminuire verso il livello dei paesi a moneta forte. Allora, la riduzione di un punto all'anno del saldo primario permetterà effettivamente di raggiungere tra il 1996 ed il 1988 il rapporto del 3 per cento fra il fabbisogno primario ed il PIL. Quindi è vero che ciò è possibile per quanto riguarda la variabile-obiettivo dei flussi. Ciò significa, tuttavia, che, al momento dell'entrata in funzione del sistema, potremmo avere scalfito il rapporto debito-PIL, che, dopo aver raggiunto il 107 per cento ed il 109 nei primi anni '90, potrebbe ritornare sotto il 100 per cento verso la fine del decennio, per adeguarsi al valore-limite fissato in sede europea alla fine del primo decennio del prossimo secolo. Se tutto ciò è considerato un sostanziale miglioramento, non ci sono grandi variazioni da apportare alla politica finanziaria, se non quella di passare dall'affanno di provvedimenti ad orizzonte di dodici o ventiquattro mesi, a provvedimenti che producono un beneficio definitivo sul fabbisogno. Mi chiedo, però, se avere un rapporto debito-PIL tra il 90 ed il 95 per cento sia anche l'interpretazione dei nostri *partner*.

Per quanto riguarda la correzione del tasso di sconto, è vero che sul piano tecnico il mercato aveva anticipato un aumento dei tassi in Germania, ma mi sembra che la interconnessione tra i vari comparti nazionali del mercato monetario europeo sia tale per cui il tentativo di affermare una autonomia monetaria da parte di Francia ed Italia abbia prodotto un accumulo di non credibilità rispetto alle politiche monetarie adottate da questi paesi. Sarebbe stato, forse, opportuno che lo stesso giovedì in cui la *Bundesbank* aveva corretto il tasso di interesse, noi avessimo corretto il nostro. I vantaggi, in termini di credibilità, e quindi di tendenza dei nostri tassi a convergere con quelli tedeschi nel medio periodo, tra qualche mese sarebbero stati rafforzati. È stato detto che è molto difficile poter valutare l'impatto sugli interessi di questa modifica, che potrebbe essere provvisoria e che in Germania ha coinciso con una riduzione dei tassi a medio e lungo termine, che sono quelli con i quali il Governo federale si è indebitato. Capisco che una decisione in materia è molto difficile. Tuttavia, vorrei suggerire al Ministro del tesoro che se tra due o tre mesi dovesse risultar chiaro che i capitoli di spesa non dispongono di risorse sufficienti, sarebbe opportuno (anzichè aspettare l'approvazione del bilancio di assestamento e magari il miglioramento di qualche voce di entrata) che subito il Tesoro operasse, con un provvedimento di variazione al bilancio, il finanziamento di questi capitoli mediante la riduzione degli stanziamenti nelle tabelle della finanziaria; perchè non sarebbe possibile procedere ad attuare il programma legislativo del 1992 in presenza di maggiori oneri derivanti dalle condizioni dell'economia italiana.

Da ultimo, vorrei avere qualche informazione sulla possibilità di realizzare, in questi ultimi giorni dell'anno, il programma di privatizzazioni del 1991, già quantificato in 5.500 miliardi. Il programma per il 1992 è molto ambizioso nei suoi termini quantitativi e potrebbe essere realizzato, se ci fossero le condizioni politiche - mi auguro che dopo le elezioni queste condizioni possano sussistere - se ci fosse una maggiore collaborazione da parte dell'Amministrazione, se l'Italia in qualche modo valutasse criticamente il suo passato e di domandasse la ragione dell'eccessivo indebitamento degli enti pubblici economici. È certo, però, che senza qualche tecnica non convenzionale (consorzi bancari per l'assunzione di emissioni, *warrant* sui titoli di Stato) appare molto difficile anche sul piano tecnico realizzare l'operazione nelle dimensioni previste.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

CARLI, *ministro del tesoro*. Per quanto riguarda le preoccupazioni da più parti espresse bisogna considerare che alcuni eventi rilevanti hanno confermato che la lira italiana è collegata intimamente al marco e, conseguentemente, ciò che avviene nella Germania Federale si riflette sugli accadimenti del nostro paese.

La preoccupazione che un sistema tendente a restringere i margini di oscillazione delle monete europee potesse condurre al congiungimento della lira italiana con il marco tedesco fu espressa nel corso della primavera del 1972 (cioè quando fu attuato il primo esperimento di restringimento dei margini di oscillazione) da una ragazza che

assisteva ad un seminario da me tenuto alla Università di Palermo. Questa ragazza mi chiese se la conseguenza era quella temuta, cioè se il rapporto di cambio della lira rispetto alle monete non europee sarebbe stato denominato dal marco.

Il senatore Barca ha ricordato la discussione svoltasi nel Parlamento alla fine del 1978. Probabilmente questa è stata la più alta discussione che si sia svolta nel Parlamento italiano su argomenti concernenti la nostra partecipazione alle istituzioni economico-monetarie internazionali. Dopo di allora mi sembra che il disinteresse del Parlamento sia stato totale. Io ho riferito in merito agli accordi di Maastricht alla Giunta per gli affari delle Comunità europee, nell'ambito della quale sono stato ascoltato con grande attenzione dal Presidente e dal senatore Tagliamonte.

Sul problema dei tassi di interesse non ho avuto occasione di esprimermi in quella sede, ma ho riferito ampiamente nell'ambito della discussione svoltasi alla Camera dei deputati. Sia nella seconda metà del mese di novembre sia nella prima metà del mese di dicembre ho attirato l'attenzione sulla circostanza che con ragionevole certezza nella seconda metà del mese di dicembre del 1991 il saggio di inflazione sia nella Germania Ovest che nella Germania Est avrebbe potuto manifestare una tendenza al rialzo o una persistenza sull'alto livello; da ciò con grande probabilità sarebbe derivata una decisione da parte della *Bundesbank* di rialzare i saggi di interesse ufficiale. La situazione attualmente esistente nella Repubblica tedesca (intendendo con tale espressione sia l'Est che l'Ovest) ci consente di trarre ulteriori deduzioni. Ricordo anzitutto che in passato si conduceva una particolare politica dei redditi: l'istituto di emissione informava le organizzazioni sindacali dei propri obiettivi di politica monetaria affinché queste deducessero le relative conseguenze sui livelli occupazionali. Quando le rivendicazioni in materia salariale non risultavano compatibili con il livello dei prezzi nascenti dalla quantità di moneta che la *Bundesbank* intendeva emettere si dovevano trarre determinate conseguenze.

Tale politica è stata abbandonata. Conseguentemente, in presenza della riaccensione di tensioni inflazionistiche, la banca centrale ha ritenuto opportuno esprimere un avvertimento sotto forma di innalzamento dei saggi di interesse ufficiali.

Precedentemente mi è stato chiesto se la lira italiana è collegata al marco tedesco, cioè se qualsiasi cosa accada al marco debba ripercuotersi anche sulla lira. Attualmente in parte è così ma l'obiettivo è quello di correggere questa situazione. L'Unione economica e monetaria si propone appunto di creare un sistema nell'ambito del quale la politica monetaria non sia impostata da uno degli Stati membri, ma sia la risultante del consenso espresso da tutti gli Stati. Ciò desta preoccupazione in Germania; la copertina di *Der Spiegel* rappresenta un marco che cade in pezzi al centro della costellazione delle dodici stelle. Questo però è l'obiettivo a cui dobbiamo tendere ed in questa visione io dissento dalle indicazioni date dal nostro Presidente.

Non credo che necessariamente nell'attuale situazione qualsiasi cosa accada nella Germania Federale debba ripercuotersi sul resto

dell'Europa. Affermo questo per vari motivi, non ultimo per il fatto che nella Germania Federale sono in atto tensioni nascenti dalla situazione peculiare che vive quel paese.

Senatoré Rastrelli, il 1991 è stato un anno di profondi sconvolgimenti che si sono ripercossi soprattutto sulle economie più direttamente integrate a livello internazionale. In questa situazione, in base alle previsioni degli uffici della Comunità europea, nella Repubblica federale di Germania il livello di inflazione - misurato sulla base dei prezzi al consumo - risulterebbe nel 1992 molto prossimo al livello che gli stessi uffici prevedono per l'Italia, cioè ad un livello che per la Germania è considerato al di là di ogni considerazione. Si comprende quindi perchè in presenza di questa situazione si faccia ricorso allo strumento monetario.

BARCA. È singolare che nel documento redatto dai cinque Istituti di ricerca economica non vi sia un dato certo per quanto riguarda il totale: si parla del 4 per cento per l'Ovest, del 10 per cento per l'Est, ma per la Germania unita non vi è un dato di riferimento.

CARLI, *ministro del tesoro*. Il nuovo documento fornisce la media ponderata, che si attesta sul 5,2 per cento. Tale media è stata ponderata sulla base dei criteri applicati nel momento in cui si consolida la situazione economica. Si è ponderato il peso che l'economia dell'Est ha avuto sulla situazione dell'Ovest.

Debbo poi precisare in primo luogo che nel corso degli ultimi anni il marco è stata la moneta di ancoraggio del sistema monetario europeo. Personalmente credo che non dobbiamo dolerci di questo perchè tale moneta ha propagato impulsi stabilizzatori al resto del sistema.

È stato poi chiesto se questa situazione deve essere considerata auspicabile. A ciò debbo rispondere negativamente: noi dobbiamo puntare ad un sistema in cui i dodici Stati della Comunità, ciascuno in relazione al proprio peso, partecipino in condizioni di parità al processo di definizione delle politiche. Questo è l'elemento caratterizzante del trattato emerso dall'incontro di Maastricht: un sistema basato sul presupposto che gli Stati membri sono gli uni nei confronti degli altri in posizione di pari dignità e ciascuno partecipa alle decisioni in relazione al proprio peso. Questa è la costruzione che è stata divisata ed ecco perchè, contrariamente a informazioni o disinformazioni diffuse in Italia, quando fu avanzata la prima proposta della Presidenza olandese ci opponemmo risolutamente: essa infatti implicava che le decisioni sarebbero state assunte solo da alcuni e non da tutti.

Il sistema è un sistema entro il quale si devono verificare condizioni di parità a patto che gli Stati membri rispettino determinate condizioni, vale a dire, quelle che vanno sotto il nome di condizioni di convergenza. In materia di finanza pubblica sono stati indicati due numeri. Il primo relativo al rapporto tra il fabbisogno nel settore statale e il prodotto interno lordo e il secondo al rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo. Questo secondo rapporto, prima ancora di un nostro intervento, è stato giudicato inaccettabile in quanto

esistono paesi che con certezza, qualunque data si assuma, non sarebbero in condizione di adeguare lo *stock*.

Pertanto l'Italia ha partecipato (ma altri paesi con noi) sostenendo soprattutto che il riferimento allo *stock* deve essere espresso nei termini di un andamento continuo; in effetti per giudicare sostenibile la situazione finanziaria, quando lo *stock* si situa al di sopra del valore di riferimento, è necessario che l'andamento sia discendente in senso costante.

SPOSETTI. Questo è scritto nel documento conclusivo, vale a dire in quello che è stato accettato?

CARLI, *ministro del tesoro*. Sì certamente. In questo momento non ho il testo del trattato ma le posso riferire a memoria il testo dell'articolo 104-B, che afferma che gli Stati membri si impegnano a convergere verso i valori-limite indicati nel protocollo. Qualora si constatasse che in materia di rapporto tra il fabbisogno del settore statale e il debito pubblico i valori si situano al di sopra di quelli di riferimento, si accerterà se la politica seguita produce un soddisfacente avvicinamento al valore di riferimento.

Su richiesta della delegazione britannica è stata inserita un'altra disposizione, anch'essa inclusa nell'articolo 104-B, in base alla quale non si esclude un'inversione. I motivi di ciò sono molteplici; infatti, nonostante l'avversione a qualsiasi concezione keynesiana da parte della delegazione britannica, si pensa che, in un modo largamente interdipendente, non si possa escludere l'eventualità che si verificino situazioni imprevedibili che conducano ad un'inversione.

Qualora si accertasse che il rapporto debito pubblico-prodotto interno lordo si situa al di sopra del valore limite, la politica finanziaria dovrà essere caratterizzata da un andamento di avvicinamento al valore limite ritenuto soddisfacente. Il tutto è retto da una norma di chiusura che stabilisce se si è raggiunta o meno la convergenza necessaria.

Una cosa, infatti, è la natura di un fabbisogno del settore statale che si situa al di fuori dei rapporti nascenti da spesa corrente, un'altra è se nasce da una spesa in conto capitale; così funziona il congegno comunitario.

Riprendendo il nostro discorso in materia di tassi d'interesse, siamo dell'opinione che scopo della costruzione comunitaria deve essere realizzare un'area economico-monetaria in cui tutti possano partecipare, ciascuno in funzione del proprio peso, alla definizione della politica monetaria.

La nostra decisione, assunta in parallelo con quella della Banca di Francia, si rifà al provvedimento preso negli Stati Uniti (anche in quel paese si constata che la politica monetaria stenta sempre più a raggiungere l'economia reale e quindi a provocare effetti di stimolo).

Si è creduto che ciò che era stato fatto in Francia si potesse applicare anche in Italia e viceversa. Ricordo che sotto il profilo dei cosiddetti «fondamentali» la situazione francese è la migliore d'Europa sia sotto il profilo del tasso di sviluppo che del tasso di inflazione; nonostante ciò si è preso un provvedimento del genere.

In questo senso vorrei rispondere a una osservazione che è stata fatta sui movimenti a breve e lungo periodo.

Nella situazione dei mercati internazionali non è possibile distinguere, come accadeva in passato, tra le diverse nature dei movimenti di capitale. Certamente la quantità di liquidità internazionale è di tali dimensioni che spostandosi da un punto all'altro può determinare effetti che rischiano di trasmettersi all'economia reale, se non si interviene tempestivamente sui tassi di interesse.

Un paese come la Francia che ha una situazione economica «fondamentale» ottima sotto tutti i profili, ha dovuto mettere in opera alcuni provvedimenti al fine di impedire movimenti che avrebbero avuto un impatto sul regolare funzionamento dei mercati finanziari.

Quanto all'impatto sulla finanza pubblica il senatore Rastrelli ha indicato la cifra di 2.500 miliardi; noi invece, non siamo in grado di fornire dati anche perchè, data la presenza di tante variabili, si tratta di un calcolo estremamente complicato.

Il Presidente ha fatto una giusta osservazione quando ha detto che, qualora questa situazione si consolidasse, dovranno essere presi dei provvedimenti correttivi confermandosi così ormai abbandonata totalmente l'idea di un documento approvato una volta l'anno che governa la finanza pubblica; considerate che la legge finanziaria 1990 è stata concepita nel mese di maggio del 1989.

Nel 1990 inizia la disintegrazione dell'ex Unione Sovietica, si unificano le due Germanie e si delinea la crisi del Golfo. Quanti eventi fuori da ogni prevedibilità! Non so se siano sufficienti tali indicazioni in materia di comunità, Unione economica e monetaria, tassi di interesse e indipendenza a motivazione dello scostamento.

Quanto alla questione delle privatizzazioni mi sembra di aver riferito abbastanza ampiamente nella discussione tenutasi presso l'altro ramo del Parlamento sull'iniziativa legislativa relativa e credo che in sede di approvazione saranno necessari ulteriori chiarimenti. Indubbiamente si tratta di una legge che si propone di innovare profondamente nell'organizzazione della presenza pubblica nel nostro paese. Se si discute di privatizzazioni bisogna abbandonare l'idea che si tratta di operazioni analoghe a quelle compiute da famiglie in decadenza. Gli Stati moderni sono entrati in vasti settori produttivi, in diversa misura e con le più disparate motivazioni. In Italia lo Stato è entrato nella produzione di energia elettrica per motivazioni meramente politiche nel 1962. Si tratta ora di decidere se questo assetto non debba essere modificato. Lo strumento che viene utilizzato per attuare tale modificazione è la conversione degli enti pubblici in società per azioni. Ciò però, presuppone il concorso di diverse condizioni quali il modo con cui si amministrano questi enti ed i mercati in cui si collocano i titoli. Sono necessari, quindi, diversi strumenti (alcuni dei quali già menzionati dal Presidente). Il Ministero del tesoro, tramite la Banca centrale, colloca ogni mese 10 o 20.000 miliardi di titoli di Stato; crediamo davvero che non vi sia lo spazio per collocare i titoli di enti convertiti nella forma giuridica di società per azioni, quando siano condotti - come d'altro canto sarebbe indicato dalle leggi istitutive - secondo principi di economicità? Si tratta, ripeto di un'operazione diversa da quella della famiglia decadente e, cioè, di uno Stato che riconosce che

nelle attuali condizioni deve restringere la propria ingerenza nella produzione diretta di beni e ricondurla all'indicazione di regole certe cui devono sottostare pubblici e privati. Si tratta di una trasformazione molto profonda.

PRESIDENTE. Vista l'ora tarda, propongo una breve sospensione dei nostri lavori, per poi procedere, alla ripresa, all'esame e alla votazione dei singoli emendamenti al disegno di legge di bilancio.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I lavori, sospesi alle ore 14,20, vengono ripresi alle ore 15,45.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati.

Debbo anzitutto dichiarare inammissibili i seguenti emendamenti:

Alla tabella 12 (Difesa), variare gli importi di competenza e di cassa del capitolo 4011 nel modo seguente:

C.P. - 128.000 milioni;

C.S. - 128.000 milioni.

13.Tab.12.1

SPOSETTI, VIGNOLA, GAROFALO, GIUSTINELLI

Alla tabella 12 (Difesa), variare gli importi di competenza e di cassa del capitolo 4031 nel modo seguente:

C.P. - 92.000 milioni;

C.S. - 92.000 milioni;

13.Tab.12.2

SPOSETTI, VIGNOLA, GAROFALO, GIUSTINELLI

Alla tabella 12 (Difesa), variare gli importi di competenza e di cassa del capitolo 4051 nel modo seguente:

C.P. - 82.000 milioni;

C.S. - 82.000 milioni.

13.Tab.12.3

SPOSETTI, VIGNOLA, GAROFALO, GIUSTINELLI

Infatti tali emendamenti dovevano essere presentati presso le Commissioni di merito.

Gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 3 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati:

Art. 3.

(Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 2).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1992, fino all'importo massimo di lire 1.666.534.860.000.

3. Le anticipazioni di cui al comma 2 saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposita convenzione da approvarsi con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1992-31 agosto 1992, mensilmente, un dodicesimo dell'importo complessivo di cui al comma 2, anche nelle more del perfezionamento della convenzione di cui al comma 3.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli 6682, 6683, 6684, 6741, 6771, 6772, 6773, 6857, 6862, 6864, 6868, 6869, 6875, 6877, 8908, 9006, 9007, 9008 e 9010 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

6. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1992, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

7. Il Ministro del tesoro, sentiti i Ministri dei trasporti e della difesa, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1992, dello stanziamento iscritto, per competenza e cassa, al capitolo 4641 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in relazione all'effettivo fabbisogno dipendente dal trasferimento dal predetto Ministero della difesa all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale delle funzioni previste dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145.

8. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare, è stabilito in lire 127.600 miliardi.

9. Il limite degli impegni assumibili dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera a), della legge 24 maggio 1977, n. 227, è fissato, per l'anno finanziario 1992, in lire 18.000 miliardi.

10. Il limite degli impegni assumibili dalla predetta SACE per la garanzia di durata superiore ai ventiquattro mesi di cui all'articolo 17, lettera b), della citata legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1992, in lire 12.000 miliardi.

11. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum*, dai fondi iscritti, per competenza e cassa, al capitolo 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle Forze di polizia, trasferte e trasporto delle Forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico ed altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

12. Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 17.219.482.000 iscritto al capitolo 5728 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificata dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 968.

13. In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma 12 è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

14. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

15. Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse dei predetti certificati speciali di credito del tesoro, nonché ai pertinenti capitoli di bilancio in relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro denominati in ECU.

16. Il Ministro del tesoro è autorizzato a prelevare, con propri decreti, dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modifi-

cazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 del citato decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire all'entrata del bilancio statale con imputazione al capitolo 3342: «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria».

17. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui sui capitoli 5926, 5952, 6771, 6872 e 8908 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

18. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8 e 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono stabiliti, rispettivamente, in lire 1.660 miliardi, lire 400 miliardi e lire 60 miliardi.

19. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

20. I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, possono essere autorizzate aperture di credito a favore dei funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

21. I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4, annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

22. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 5, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

23. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata 1472 sono correlativamente versati, con imputazione a carico del capitolo 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia».

24. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1991 sono riferiti alla competenza dell'anno 1992 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo 5924.

25. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il Ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, ad apportare le occorrenti variazioni compensative di bilancio, nonchè a riassegnare agli stati di previsione interessati i versamenti all'entrata del bilancio effettuati mediante prelevamenti dal conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato di cui al comma 2 dell'articolo 18 della citata legge 1° marzo 1986, n. 64.

26. Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato a riassegnare, con propri decreti, allo stato di previsione del Ministero del tesoro, le somme versate all'entrata del bilancio statale dalla Cassa depositi e

prestiti a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, per il finanziamento delle spese per l'acquisizione, tramite il Provveditorato generale dello Stato, di mobili, attrezzature e forniture occorrenti agli uffici preposti all'attuazione delle misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno previste dalle citate disposizioni legislative.

27. In relazione all'accentramento gestionale del personale operaio dell'Amministrazione centrale del tesoro, il Ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, al trasferimento ai pertinenti capitoli della rubrica n. 25 dello stato di previsione del Ministero del tesoro delle spese concernenti il predetto personale iscritte nei capitoli relativi agli oneri per il personale delle rubriche n. 26 e n. 32 del medesimo stato di previsione.

28. Le somme iscritte ai capitoli 6869 e 8908 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo, mediante variazioni compensative nel conto dei residui passivi da adottarsi con decreti del Ministro del tesoro.

29. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, l'utilizzazione dello stanziamento del capitolo 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992 è stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla richiesta di parere alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, su proposta formulata dal Ministro del tesoro di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, sulla base delle esigenze segnalate dalle Amministrazioni interessate. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

30. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio per trasferire dal capitolo 4351 dello stato di previsione del Ministero del tesoro ai bilanci delle Aziende autonome le somme occorrenti per la riliquidazione delle pensioni al personale interessato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1991.

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 8, sostituire le parole: «lire 127.800» con le parole: «lire 127.500».

3.1

SPOSETTI, VIGNOLA, GAROFALO, GIUSTINELLI

SPOSETTI. Attraverso l'emendamento 3.1 si vuole comprendere la ragione della modifica non indifferente apportata dall'altro ramo del Parlamento. Quali sono le ragioni che hanno indotto il Governo a presentare tale proposta e la maggioranza ad approvarla? In particolare, vorrei che restassero a verbale questa sera le dichiarazioni rese in proposito dal Governo.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Spiegherò i conteggi fatti durante la discussione in Assemblea. Comunque esprimo parere contrario su questo emendamento.

SPOSETTI. Signor Presidente, speravo che il Governo ci fornisse una spiegazione in questa sede.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

PUTIGNANO, *relatore generale sul disegno di legge n. 2944-B*. Anche il relatore esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 3.Tab.2.1.

Alla tabella 2 (Tesoro), variare gli importi di competenza e di cassa del capitolo 6805 (Fondo ... ricorso al mercato), nel modo seguente:

C.P. + 600.000 milioni;

C.S. + 600.000 milioni.

Conseguentemente, alla tabella 12 (Difesa), ridurre gli stanziamenti di competenza e di cassa dei capitoli 4011, 4031 e 4051 di lire 200 miliardi ciascuno.

3.Tab.2.1

SPOSETTI, VIGNOLA, GAROFALO, GIUSTINELLI

SPOSETTI. Con l'aumento di mezzo punto del tasso di sconto è prevedibile che il capitolo 6805 non possa far fronte alle relative necessità. Non dobbiamo dimenticare che questa materia ha subito notevoli variazioni nel passaggio del disegno di legge dal Senato alla Camera dei deputati. Proponiamo quindi un aumento di 600 miliardi, riducendo conseguentemente degli stessi importi alcuni capitoli della Difesa.

PUTIGNANO, *relatore generale sul disegno di legge n. 2944-B*. Il relatore esprime parere contrario.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono contrario a questo emendamento. Mi sembra peraltro che stamane il Ministro abbia fornito alcune spiegazioni sui tassi e conseguentemente abbia chiarito il problema.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.Tab.2.1.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 13.Tab.12.4.

Alla tabella 19 (Sanità), variare gli importi di competenza e di cassa del capitolo 4550 (Spese ... infezioni da HIV...), nel modo seguente:

C.P. + 20.000 milioni;
C.S. + 20.000 milioni.

Conseguentemente, alla tabella 12 (Difesa), ridurre degli stessi importi gli stanziamenti di competenza e di cassa del capitolo 4051.

13.Tab.12.4

SPOSETTI, VIGNOLA, GAROFALO, GIUSTINELLI

SPOSETTI. Con questo emendamento intendiamo prevedere un ulteriore aumento dello stanziamento rispetto alle modifiche apportate dalla Camera.

PUTIGNANO, *relatore generale sul disegno di legge n. 2944-B.* Esprimo parere contrario.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.4.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 13.Tab.12.5.

Alla tabella 21 (Beni culturali e ambientali), variare gli importi di competenza e di cassa del capitolo 8100 (Interventi ... restauro e valorizzazione...), nel modo seguente:

C.P. + 25.000 milioni;
C.S. + 25.000 milioni.

Conseguentemente, alla tabella 12 (Difesa), ridurre degli stessi importi gli stanziamenti di competenza e di cassa del capitolo 4051.

13.Tab.12.5

SPOSETTI, VIGNOLA, GAROFALO, GIUSTINELLI

SPOSETTI. L'emendamento si illustra da sè.

PUTIGNANO, *relatore generale sul disegno di legge n. 2944-B.* Esprimo parere contrario.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.5.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 13.Tab.13.6.

Alla tabella 23 (Università e ricerca scientifica e tecnologica), variare gli importi di competenza e di cassa del capitolo 7101 (Spese ... attrezzature tecnico-scientifiche...), nel modo seguente:

C.P. + 20.000 milioni;
C.S. + 20.000 milioni.

Conseguentemente, alla tabella 12 (Difesa), ridurre degli stessi importi gli stanziamenti di competenza e di cassa del capitolo 4031.

13.Tab.12.6

SPOSETTI, VIGNOLA, GAROFALO, GIUSTINELLI

SPOSETTI. Le ragioni che ci hanno indotto a presentare questo emendamento sono le stesse da noi richiamate nel corso della prima lettura e concordate con i colleghi della 7^a Commissione.

PUTIGNANO, *relatore generale sul disegno di legge n. 2944-B.* Esprimo parere contrario.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.Tab.12.6.

Non è approvato.

È così esaurito l'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge 2944-B.

Propongo alla Commissione di conferire al relatore Putignano il mandato di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2944-B, autorizzandolo alla relazione orale. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno relativi al disegno di legge finanziaria. Il primo è del senatore De Cinque. Ne do lettura:

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

premesso che il secondo comma dell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria per il 1992 ha modificato la normativa sulle agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa, disponendo che il requisito della impossidenza di altra abitazione debba sussistere per tutto il territorio dello Stato, e non solo nel comune ove è sito l'immobile da acquistare; che tale restrizione renderà praticamente inapplicabile l'agevolazione e limiterà gravemente la possibilità di acquistare l'abitazione nel luogo di abituale residenza per chi abbia anche una modesta casa in qualsiasi comune della Repubblica; che eventuali timori di manovre speculative sono scongiurati dal disposto dello stesso comma, che dichiara fruibile una sola volta l'agevolazione,

invita il Governo:

a modificare con un successivo provvedimento di legge, se non con il medesimo disegno di legge finanziaria, tale requisito di impossidenza di altra abitazione, limitandolo come in precedenza al solo comune ove è sito l'immobile da acquistare, o in via subordinata alla

provincia, e ciò al fine di agevolare la mobilità della popolazione e di tonificare il mercato edilizio, soprattutto ove esso è particolarmente carente per i cittadini che intendono acquistare la casa».

(0/3003-B/1/5)

DE CINQUE

L'ordine del giorno 0/3003-B/1/5, presentato dal senatore De Cinque, risulta decaduto per l'assenza del proponente. Segue l'ordine del giorno 0/3003-B/2/5:

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

valutato l'iter del disegno di legge n. 2941, recante nuove norme in materia di obiezione di coscienza, considerato il rischio che la fine della legislatura possa compromettere la definitiva approvazione del provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati,

impegna il Governo:

per quanto di sua competenza, a favorire il varo definitivo del provvedimento».

(0/3003-B/2/5)

MESORACA

SPOSETTI. Intendiamo portare questo ordine del giorno in Aula perchè altrimenti, con la scadenza della legislatura e mancando un impegno di tutti i Gruppi politici e soprattutto del Governo, il disegno di legge sull'obiezione di coscienza non verrà completato.

PARISI. Come relatore in Commissione difesa su questo disegno di legge posso dire che la posizione del collega Sposetti è un po' forzata, probabilmente per il momento politico che stiamo attraversando.

Nel complesso mi sembra di poter affermare invece che da parte di tutti c'è molta disponibilità. C'è soltanto l'esigenza, valutabile in questa sede, di ottenere il parere della Commissione finanze e tesoro per poter andare avanti. Non si può più definire una legge collegandola con una dotazione finanziaria irrisoria, altrimenti, la legislazione italiana passerà alla storia per aver voluto tentare di calcolare le ricadute nel tempo lungo; si sente l'esigenza di sapere se c'è la copertura finanziaria per quei 59 miliardi, possibilmente incrementandoli per rispondere meglio alle esigenze che vengono espresse, previsti dalla legge sull'obiezione di coscienza.

Inoltre non condivido quanto viene detto dalla 1^a Commissione, la cui posizione comprometterebbe la possibilità di esaminare il disegno di legge in questione, ma soprattutto la possibilità di ottenere l'assegnazione in sede deliberante, come pure il Presidente della Commissione difesa e il relatore desiderano chiedere, per concludere tempestivamente l'iter del disegno di legge prima della fine di questa legislatura.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. Mi rimetto al giudizio del Governo.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non ho nulla da dire sul merito del provvedimento, anche se devo far presente che nel testo

proveniente dalla Camera dei deputati è stato stravolto il parere della Commissione bilancio, senza tener conto che il provvedimento si trovava assegnato in sede deliberante e pertanto il Tesoro ha chiesto una valutazione obiettiva dei costi delle norme relative al testo approvato dalla Camera dei deputati. Quando anche il Ministro della difesa avrà dato una sua valutazione, anche noi saremo in grado di esprimere un parere al riguardo.

Non so se nella finanziaria siano previste queste voci eventuali; nel caso contrario, bisognerà far riferimento al bilancio. Se la Difesa ritiene di operare dei tagli, la Commissione bilancio valuterà questo provvedimento nel suo complesso. Pertanto, nel caso in cui si chiedesse una votazione di merito, sarei costretto ad esprimere il mio parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/3003-B/2/5.

Non è approvato.

Segue l'ordine del giorno 0/3003-B/3/5:

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

valutato che gli stanziamenti previsti, in sede di esame del disegno di legge finanziaria per il 1992, in Tabella A, relativamente alle: «Provvidenze per la minoranza slovena e per la tutela della minoranza italiana in Jugoslavia e norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche», ammontano a soli 12 miliardi annui e risultano del tutto inadeguati per salvaguardare e valorizzare 15 gruppi minoritari,

impegna il Governo:

a provvedere, allorquando il disegno di legge-quadro contenente «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche» riceverà la definitiva approvazione del Parlamento, affinché il Fondo sia rifinanziato in misura corrispondente agli effettivi bisogni dei gruppi minoritari».

(0/3003-B/3/5)

BATTELLO, GALEOTTI, MARGHERI, SPOSETTI, VIGNOLA

SPOSETTI. Signor Presidente, lei sa benissimo che una parte di queste risorse sono state già utilizzate lo scorso anno per la legge sulle zone di confine. Successivamente, non è stato concluso alcun provvedimento legislativo da parte del Parlamento, e quindi oggi si richiede che vengano messe a disposizione risorse adeguate, nel momento in cui si creeranno le condizioni opportune (anche se penso che ciò non avverrà prima della fine di questa legislatura).

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. Credo che questo ordine del giorno potrebbe essere accolto solo come raccomandazione.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questi 12 miliardi sono stati inseriti dal Senato quando non c'era ancora una proposta in bilancio di questo tipo. Inoltre, in un articolo della legge relativa alle zone di confine, sono previste provvidenze particolari per le minoranze di lingua slovena. Bisogna quindi stabilire chi debba operare in quelle zone, se, ad esempio, le regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto, attuando quanto è stabilito nella legge.

Il Governo è pertanto disposto ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, a meno che il presentatore non insista su di esso.

SPOSETTI. Signor Presidente, non potrei dichiararmi soddisfatto se questo ordine del giorno venisse accolto come raccomandazione e pertanto sono costretto a chiederne la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/3003-B/3/5.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno 0/3003-B/4/5:

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

valutata l'alta percentuale di incidenti che si verificano negli ambienti di civile abitazione;

constatato che le fasce più a rischio comprendono le donne, per la maggiore esposizione causata dall'elevato numero di ore che trascorrono a svolgere lavori domestici, nonché i bambini e gli anziani a causa di realtà abitative non sempre pensate e progettate anche per queste fasce di età;

considerato che l'ISTAT calcola che gli infortuni domestici siano aumentati del 186 per cento rispetto agli incidenti lavorativi e stradali negli ultimi 20 anni;

rilevato che nel disegno di legge finanziaria per il 1992 è previsto uno stanziamento di 15 miliardi per il triennio 1992-1994 finalizzato alla prevenzione ed al risarcimento dei rischi in ambito domestico,

impegna il Governo:

ad istituire un osservatorio nazionale che permetta di valutare la entità del fenomeno al fine di: indicare con precisione le principali cause di rischio; seguire gli interventi successivi; definire le modalità e gli strumenti affinché si realizzi il necessario coordinamento fra il Ministero della sanità e il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per attivare gli interventi adeguati a prevenire gli incidenti domestici e a stabilire criteri di risarcimento».

(0/3003-B/4/5)

TOSSI BRUTTI, FERRAGUTI, SPOSETTI, VIGNOLA, GALEOTTI, GIUSTINELLI

SPOSETTI. In questo ordine del giorno si chiede l'istituzione di un osservatorio nazionale da parte del Governo e della Presidenza del

Consiglio che studi e valuti non soltanto l'entità ma anche le cause di rischio relative agli incidenti che possono verificarsi nell'ambito domestico.

BARCA. Il relativo finanziamento è già previsto negli stanziamenti della legge finanziaria 1992.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. Sarà la legge di spesa dei 15 miliardi che dovrà prevedere tale finanziamento.

SPOSETTI. Questa dovrebbe essere fatta prima, perchè l'altra indennizza gli incidenti domestici.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. Tutto ciò è interessante, ma occorre un provvedimento di copertura. Può essere una raccomandazione, si tratta di vedere in concreto come formulare una proposta al riguardo.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è favorevole, però, non so se si possa attuare con una legge particolare.

SPOSETTI. Insistiamo perchè l'ordine del giorno venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/3003-B/4/5.

Non è approvato.

Segue l'ordine del giorno 03/3003-B/5/5, di cui do lettura:

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

nell'esaminare il disegno di legge concernente le disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992),

rivelatane l'assoluta inadeguatezza, per quanto concerne la possibilità di consentire una adeguata copertura finanziaria al disegno di legge riguardante la riforma della scuola secondaria superiore attualmente all'esame, in sede referente, della 7^a Commissione;

rilevato inoltre che sono state preannunciate dai rappresentanti del Governo una serie di ipotesi di copertura finanziaria che incidono sull'utilizzo del personale e che pertanto richiedono un attento e complesso confronto, in quanto riguardano materie di carattere contrattuale;

ritenendo che in questa parte finale della decima legislatura, di cui le stesse forze di Governo chiedono ormai quotidianamente la conclusione anticipata, risulti, anche per l'aspetto finanziario dianzi ricordato, di fatto caduta la possibilità di riforma della scuola secondaria superiore;

risultando di conseguenza compromessa anche l'elevazione a 10 anni dell'obbligo scolastico, connessa intimamente a quel provvedimento, e ormai uniformemente presente in tutta Europa;

rilevato altresì come le difficoltà denunciate non derivino solo dalla ristrettezza dei tempi tecnici, ma anche e soprattutto dalle gravi incertezze di indirizzo politico e culturale costantemente presenti nella maggioranza governativa;

rilevato che quanto avvenuto nella seduta della 7^a Commissione del 19 dicembre conferma la difficoltà di accordo della maggioranza proprio su uno dei punti qualificanti della posizione fino a questo momento da essa sostenuta, e cioè l'innalzamento dell'obbligo scolastico nell'ambito dei centri di formazione professionale;

considerato che ciò ha costretto il Governo a proporre la sospensione della suddetta seduta;

rilevato che non si può più consentire una così grave arretratezza del sistema scolastico italiano che nega il diritto di tutti i cittadini italiani ad una istruzione obbligatoria fino ai 16 anni di età;

considerato inoltre che anche in relazione ai primi articoli approvati dalla 7^a Commissione, il profilo culturale della riforma risulta confuso, difficilmente governabile e solleva dubbi di legittimità,

impegna il Governo:

a trovare adeguata copertura finanziaria per una proposta di legge, o per favorire la rapida discussione di quelle già presentate, che affrontando il solo problema dell'elevamento dell'obbligo scolastico, consenta anche al nostro Paese di avviare quel consistente processo di rafforzamento dell'istruzione di base delle nuove generazioni ormai generalmente acquisito in tutti i paesi europei.

Tale iniziativa si potrebbe inquadrare in un progetto legislativo di più larga prospettiva che riguardi la realizzazione delle condizioni strutturali per l'introduzione dei nuovi programmi e piani di studio e la proposta di legge per l'introduzione nella scuola secondaria superiore di attività e di funzioni finalizzate alla rimozione del grave fenomeno dell'abbandono scolastico».

(0/3003-B/5/5)

CALLARI GALLI

SPOSETTI. Con questo ordine del giorno, che sottoscrivo, si richiama un problema che sicuramente non troverà soluzione entro la X legislatura: l'innalzamento dell'obbligo scolastico. Il testo in discussione presso la Commissione istruzione pubblica presenta delle difficoltà, oltre che di ordine specifico e di merito, soprattutto per quanto concerne la relativa copertura, viste le risorse molto modeste che sono state previste nella legge finanziaria. In quella Commissione circola l'ipotesi di una copertura attraverso il risparmio, però, tale ipotesi non è stata mai prospettata dal Ministro della pubblica istruzione, né tanto meno esaminata o corretta dal Ministro del tesoro. Da parte nostra, quindi, si vuole sollecitare e sbloccare una discussione che rischia di diventare una «palla» che rimbalza tra i vari Gruppi che si scambiano dichiarazioni di intenti e accuse: c'è chi vuole la riforma della scuola secondaria e, quindi, l'innalzamento dell'obbligo scolastico e chi invece si presume vorrebbe bloccare questo intervento legislativo. Tale situa-

zione di *impasse* verrebbe superata solo con un intervento del Governo, nel caso specifico del Ministro competente, di concerto col Ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Mi sembra ci sia qualche difficoltà, perchè ella dichiara che non esiste un accordo della maggioranza su un punto molto importante, concernente le forme tecniche con cui si realizza la riforma dell'obbligo scolastico. Non vorrei che, affermata l'esistenza di un contrasto, lo si superi con un impegno per il Governo. È un contrasto importante, perchè significherebbe poi di fatto ridurre ancora la possibilità dell'istituzione professionale: se quest'ultima dovesse partire dopo il 16° anno si corre il rischio di ridurre il numero delle persone che dispongono di una formazione professionale. La senatrice Callari Galli è sempre contraria a qualsiasi riduzione della spesa scolastica, quindi, devo interpretare la sua proposta come una richiesta di mezzi aggiuntivi al settore della pubblica istruzione.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. Sono d'accordo col senso dell'ordine del giorno, che intende sollecitare il superamento di tutte le paralisi politiche su un obiettivo così importante. Peraltro, qui si esprimono critiche alla maggioranza che, comunque, mi impediscono di essere favorevole all'ordine del giorno.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Voglio prescindere da problemi di ordine finanziario, che, se fossero rinvenute risorse nell'ambito delle disponibilità esistenti per la pubblica istruzione, si potrebbero anche riconsiderare. Credo, però, che non si tratti solo di problemi finanziari ma di merito che la Commissione sta esaminando e discutendo, e mi sembra che non si sia trovata una linea comune. Esprimere, quindi, un parere favorevole avrebbe il significato di superare quelle difficoltà che di fatto sono presenti in Commissione. Il parere del Governo non può quindi che essere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/3003-B/5/5.

Non è approvato

L'esame degli ordini del giorno è così esaurito.

Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati. L'articolo 1 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 2 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati:

Art. 2.

1. Il maggior gettito eventualmente derivante in ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994, per effetto di provvedimenti legislativi recanti nuove o maggiori entrate rispetto alle previsioni di entrate contemplate nella legge di bilancio, per ciascuno di detti anni, è interamente destinato alla riduzione del saldo netto da finanziare nell'anno corrispondente, quale indicato nell'articolo 1, salvo che si tratti di assicurare

la copertura finanziaria di interventi urgenti ed imprevisti per fronteggiare calamità naturali o improrogabili esigenze connesse alla tutela della sicurezza del Paese ovvero situazioni di emergenza economico-finanziaria.

2. Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 11-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 6 della legge 23 agosto 1988, n. 362, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio 1992-1994, restano determinati per l'anno 1992 in lire 37.343,345 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti, secondo il dettaglio di cui alla Tabella A, allegata alla presente legge, e in lire 5.385 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale, secondo il dettaglio di cui alla Tabella B allegata alla presente legge.

3. Le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1992 e triennale 1992-1994, in relazione a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria, sono indicate nella Tabella C allegata alla presente legge.

4. È fatta salva la possibilità di provvedere in corso d'anno alle integrazioni da disporre in forza dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativamente agli stanziamenti di cui al comma 3 relativi a capitoli ricompresi nell'elenco n. 1 allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

5. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362, gli stanziamenti di spesa per il rifinanziamento di norme che prevedono interventi di sostegno dell'economia classificati fra le spese in conto capitale restano determinati, per l'anno 1992, in lire 3.221 miliardi, secondo il dettaglio di cui alla Tabella D allegata alla presente legge.

6. Ai termini dell'articolo 11, comma 3, lettera e), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362, le autorizzazioni di spesa recate dalle leggi indicate nella Tabella E allegata alla presente legge sono ridotte degli importi determinati nella medesima Tabella.

7. Gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1992, 1993 e 1994, nelle misure indicate nella Tabella F allegata alla presente legge.

8. A valere sulle autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale riportate nella Tabella di cui al comma 7, le Amministrazioni e gli enti pubblici possono assumere impegni nell'anno 1992, a carico di esercizi futuri, nei limiti massimi di impegnabilità indicati per ciascuna disposizione legislativa in apposita colonna della stessa Tabella, ivi compresi gli impegni già assunti nei precedenti esercizi a valere sulle autorizzazioni medesime.

9. Ai fini di quanto disposto dall'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la spesa per gli anni 1992, 1993 e 1994 relativa ai rinnovi contrattuali per il triennio 1991-1993 del personale delle Amministrazioni statali, compreso quello delle aziende autonome, delle università, nonché delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione, limitatamente all'Istituto superiore di sanità, all'Istituto superiore per la

prevenzione e la sicurezza del lavoro, agli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria ed alle Stazioni sperimentali per l'industria, è determinata, rispettivamente, in lire 2.000 miliardi, lire 5.300 miliardi e lire 7.300 miliardi. Tali somme sono comprensive delle disponibilità occorrenti per l'adeguamento delle retribuzioni del personale militare e dei Corpi di polizia e sono iscritte nell'apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

10. Le somme di cui al comma 9, unitamente a quelle preordinate, per il personale dirigente ed equiparato, nonché per l'attuazione dell'articolo 16 del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 gennaio 1991, n. 21, e dell'articolo 12 della legge 8 agosto 1990, n. 231, concernenti il personale dei Corpi di polizia e delle Forze armate, nell'ambito della Tabella A allegata alla presente legge, e a quelle risultanti dal comma 11, costituiscono l'importo complessivo massimo di cui all'articolo 11, comma 3, lettera h), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362, ivi compreso l'effetto delle decisioni connesse con la decadenza del meccanismo di adeguamento retributivo al costo della vita previsto dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13.

11. Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 15, ultimo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93, le regioni e gli enti pubblici non economici da esse dipendenti, le unità sanitarie locali, gli enti locali e gli enti pubblici non economici, le istituzioni e gli enti di ricerca diversi da quelli indicati nel comma 9, provvedono ad iscrivere nei bilanci relativi agli anni 1992, 1993 e 1994 le risorse occorrenti al finanziamento dei rinnovi contrattuali per il triennio 1991-1993 da contenere entro il limite corrispondente alla differenza tra l'importo derivante dall'applicazione dei tassi programmati di inflazione, indicati dal documento di programmazione economico-finanziaria, alla spesa per retribuzioni al personale relativa all'anno 1991 e quello relativo agli oneri per automatismi retributivi.

12. Per la definizione degli effetti economici conseguenti all'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 1 dell'8 gennaio 1991, concernente la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti dello Stato collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1979, è autorizzata la spesa di lire 250 miliardi per l'anno 1993 e di lire 250 miliardi per l'anno 1994, per il pagamento delle competenze relative al periodo 1° marzo - 31 dicembre 1990.

13. L'importo massimo delle garanzie per il rischio di cambio che il Ministro del tesoro è autorizzato ad accordare nell'anno 1992 per le occorrenze in linea capitale sui prestiti esteri contratti in base alla legislazione vigente resta fissato in lire 500 miliardi ivi compresa la garanzia sui prestiti contratti nell'anno 1992 ai sensi dell'articolo 13, terzo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

Il primo emendamento è il seguente:

Al comma 1, sopprimere le parola da: «salvo che si tratti» fino alla fine.

SPOSETTI. Signor Presidente, l'emendamento 2.1 si illustra da sè.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. Il mio parere è contrario, per i motivi già esposti in sede di discussione generale.

SPOSETTI. Lasciate a verbale, a futura memoria, che il testo trasmessoci dalla Camera dei deputati fa sì che tutte le maggiori entrate che si realizzeranno nel 1992 potranno essere utilizzate!

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. Di fronte a valutazioni così estreme mi sento in dovere di ricapitolare il mio pensiero riguardo a un'interpretazione più corretta di questa norma. Mentre nel testo del Senato la destinazione delle maggiori entrate e delle minori spese poteva essere finalizzata al mantenimento del saldo, dopo di che si poteva, una volta soddisfatto questo obiettivo, utilizzare le maggiori entrate per la copertura di nuove spese, viceversa, il testo della Camera dei deputati destina tutto e comunque alla diminuzione del disavanzo. C'è un'eccezione che, ripeto, è una formula già consolidata negli anni precedenti e che non ha dato luogo ad una faciloneria così estrema nel decidere le spese. L'interpretazione e il senso delle cose scritte vanno presi con maggiore adeguatezza alla realtà. Non mi pare che negli anni passati si sia abusato di questa clausola.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

BARCA. Di fronte al rischio di una maggioranza che sembra avallare una posizione lassista mi chiedo se non sia possibile pensare ad un ordine del giorno unitario della Commissione, fermo restando il nostro emendamento, che impegni il Governo, prima di procedere all'uso di questi poteri eccezionali, di questa discrezionalità in deroga alla norma, a consultare preventivamente le Commissioni bilancio delle due Camere. Credo che la maggioranza avverta la nostra stessa preoccupazione. Dobbiamo perciò verificare se è possibile trovare un modo per esprimerla insieme; in caso contrario l'opposizione agirà da sola.

PRESIDENTE. Si potrebbe invitare il Governo ad utilizzare l'articolo 2 in senso restrittivo, cioè in riferimento non a maggiori entrate ma a nuove entrate.

Nel corso del corrente esercizio il Governo è stato costretto varie volte a ricorrere all'utilizzo di nuove entrate per finanziare alcuni provvedimenti; alcune volte ha agito così anche nel caso di maggiori entrate o ha utilizzato giacenze di Tesoreria. Si potrebbe perciò invitare il Governo a utilizzare le nuove entrate per fronteggiare queste esigenze. Una dizione fa riferimento all'andamento a regime del sistema tributario, l'altra implica l'utilizzo di nuovi gettiti tributari.

SPOSETTI. Signor Presidente, lei sa bene cosa è accaduto nel passato: la norma prevedeva l'utilizzo del 40 o del 50 per cento delle nuove entrate, ma in realtà ne è stato utilizzato il 100 per cento. Anche lo scorso anno si è manifestato questo fenomeno e una memoria della Regioneria generale dello Stato dimostra che sono state utilizzate non solo tutte le nuove entrate, ma anche le maggiori entrate, nonostante i vincoli poste dalla legge, facendo ricorso alla nota clausola «in deroga a quanto stabilito dall'articolo 2 della legge finanziaria».

BARCA. Intendiamo dire che questa Commissione avverte una preoccupazione comune a tutti, maggioranza ed opposizione.

PRESIDENTE. Certo, la preoccupazione è comune a tutti.

Propongo quindi di trasformare l'emendamento 2.1 nel seguente ordine del giorno:

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

invita il Governo:

ad utilizzare, a fini di copertura di nuove o maggiori spese, eventuali nuove o maggiori entrate conseguenti ad innovazioni legislative, solo al verificarsi delle imprevedibili situazioni individuate all'articolo 2, comma 1, del disegno di legge finanziaria per il 1992, e comunque nel rigoroso rispetto dell'articolo 11-ter, comma 1, lettera d), della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362 del 1988».

(0/3003-B/6/5)

ANDREATTA

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. Il relatore esprime parere favorevole a questo ordine del giorno.

CARLI, *ministro del tesoro*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/3003-B/6/5, da me proposto.

È approvato.

BARCA. Signor Presidente, noi insistiamo comunque per la votazione dell'emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.1.

Al comma 2, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Presidenza del Consiglio dei ministri» sopprimere la voce «Interventi vari di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri», con i relativi importi; conseguentemente, sotto la rubrica: «Ministero della pubblica istruzione», alla voce: «Provvedimenti conseguenti alla riforma della

scuola secondaria superiore e per l'elevazione dell'obbligo scolastico» inserire per l'anno 1992 l'importo di lire 3.000 milioni e aumentare di lire 5.000 milioni gli importi per gli anni 1993 e 1994.

2.Tab.A.1

GALEOTTI, SPOSETTI, VETERE, VIGNOLA,
CALLARI GALLI

SPOSETTI. L'emendamento si illustra da sè.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. Il relatore è contrario.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.1.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.2.

Al comma 2, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Amministrazioni diverse» alla voce: «Somme da corrispondere alle Regioni...» ridurre l'importo per il 1992 di 40.000 milioni.

2.Tab.A.2

GALEOTTI, SPOSETTI, GAROFALO, VIGNOLA

SPOSETTI. Alla fine della discussione sulla legge finanziaria svoltasi qui in Senato circa un mese e mezzo fa, per reperire la copertura ad un emendamento presentato dalla maggioranza si è ridotto l'accantonamento previsto per il trasferimento di risorse alle Regioni. Ci siamo opposti subito a questo emendamento, anche per le vie brevi.

Il Governo, sempre per le vie brevi, ci ha spiegato che si tratta di ridurre le risorse destinate alle Regioni: esiste infatti un contenzioso fra Ministero dell'industria e Camere di commercio in ordine al trasferimento di alcune risorse. Se non ricordo male, questo emendamento fu approvato anche con il nostro voto favorevole.

Oggi, però, il disegno di legge tornato dalla Camera e sottoposto nuovamente al nostro esame riporta lo stanziamento ai livelli iniziali e quindi l'accantonamento torna ad essere quantificato in 40 miliardi. Non era forse chiara la spiegazione fornita dal Senato?

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. La ricostruzione operata dal collega Sposetti, è esatta; ricordo anch'io questi passaggi e pertanto mi rimetto al Governo.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario a questo emendamento perchè la sua posizione è vicina a quella del Senato. In questo senso non intende dare alle Camere di commercio quei 40 miliardi che la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento ha ritenuto opportuno introdurre nella tabella. Il fatto che la Camera dei deputati abbia deciso in questo senso non implica che il Governo abbia mutato il suo punto di vista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.2.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.3:

Al comma 2, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale» sostituire le voci: «Finanziamento di un piano di pensionamenti anticipati» e: «Interventi in aree di crisi occupazionale» e relativi importi con la voce: «Interventi di politica attiva del lavoro» con i seguenti importi: «1992: 190.000; 1993: 850.000 (a); 1994: 1.000.000 (a)».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, all'accantonamento di segno negativo contrassegnato dalla medesima lettera (a); il collegamento è per lire 160.000 milioni per il 1993 e per lire 300.000 milioni per il 1994.

Conseguentemente, nella stessa tabella A, al punto 2) Accantonamenti di segno negativo, alla voce: «Ulteriori interventi in materia di finanza pubblica... (a)», incrementare gli stanziamenti nel modo seguente: «1993: +160.000; 1994: +300.000».

(a) Accantonamento collegato, ai sensi dell'articolo 11-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n.468, e successive modificazioni, all'accantonamento di segno positivo contrassegnato dalla medesima lettera (a).

2.Tab.A.3

ANTONIAZZI, VECCHI, SPOSETTI, VIGNOLA,
GAROFALO, GIUSTINELLI

Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.A.3.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.A.4:

Al comma 2, nella tabella A richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale», sostituire le voci: «Finanziamento di un piano di pensionamenti anticipati» e: «Interventi in aree di crisi occupazionale» e relativi importi con la voce: «Interventi di politica attiva del lavoro» con i seguenti importi: «1992: 190.000; 1993: 690.000; 1994: 700.000».

2.Tab.A.4

ANTONIAZZI, VECCHI, SPOSETTI, VIGNOLA,
GAROFALO, GIUSTINELLI

SPOSETTI. Signor Presidente, vorrei sottolineare l'esigenza di una riforma della previdenza che sia al passo con i tempi. Come abbiamo detto in precedenti occasioni, è necessario porre un freno alla quantità di risorse che vengono utilizzate per i prepensionamenti, soprattutto nelle grandi imprese, perchè, oltre a provocare conseguenze dannose, sono causa di una diseguaglianza tra i lavoratori. Sarebbe invece quanto mai necessario e opportuno che il Governo svolgesse una politica attiva in materia di lavoro, proprio per evitare che si crei una situazione di sperequazione. Una politica che consente di collocare a riposo lavoratori che sono ancora nel pieno delle loro capacità lavora-

tive non può essere considerata favorevolmente alle soglie del 2000. È necessario stimolare l'incremento dell'occupazione e non i prepensionamenti, per non dar luogo a disagi enormi dal punto di vista sociale. Ve lo immaginate un tecnico specializzato dell'Olivetti o della FIAT messo in pensione a cinquant'anni quando, cioè, è al meglio delle sue capacità operative? Invece questo è successo nelle aziende sopra menzionate e si è arrivati addirittura ad una situazione in cui alcune persone di circa quarant'anni sono state mandate in pensione. Ora, non si può pensare che a quell'età un individuo non sia in grado di dare, con la sua attività, nel corso della sua giornata lavorativa, un notevole contributo alla produzione. Anche se tra Governo e sindacati ormai si tende ad eccedere ad intese di questo tipo, la nostra parte politica è decisamente contraria ad esse e, anche se ritiene indispensabile che le organizzazioni sindacali proteggano i loro iscritti, la potenza dei lavoratori non deve essere ottenuta creando sempre maggiori nicchie.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare che, purtroppo, nei casi indicati dal senatore Sposetti spesso il Parlamento, per ragioni contingenti, non è riuscito ad attivarsi in maniera sistematica nella soluzione di problemi di questo genere. È riuscito soltanto a dare vita a misure di carattere occasionale e con effetti parziali.

CORTESE, relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B. Vorrei sottolineare che il collega Sposetti ha sollevato una questione, che, anche a mio avviso, è di assoluto rilievo. Abbiamo a che fare con una politica che è stata avviata molto faticosamente e che non è possibile mettere in discussione o correggere in questa sede. Il nostro compito è quello di dare una copertura a provvedimenti già definiti in linea di massima e non di scendere nel dettaglio di questioni che avrebbero bisogno di modalità di intervento assai diverse.

Pertanto il nostro parere è contrario.

PAVAN, sottosegretario di Stato per il tesoro. Anche il Governo, pur riconoscendo la rilevanza del problema, si dichiara contrario a questo emendamento.

SPOSETTI. Dal momento che è presente il ministro Carli vorrei ricordargli che nel maggio di quest'anno egli aveva fatto presente l'urgenza di una riforma della previdenza sociale. La legislatura sta ormai giungendo al suo termine e questa riforma purtroppo non si è ancora avviata.

CARLI, ministro del tesoro. Condivido quanto è stato detto nei precedenti interventi, anche se non posso fare a meno di sottolineare che ci troviamo di fronte ad una situazione di emergenza localizzata soprattutto in alcune aree del paese.

Questi provvedimenti, frutto di un accordo tra il Governo e le organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori, producono necessariamente effetti diversamente distribuiti sul territorio nazionale a seconda dell'emergenza occupazionale nelle differenti zone. L'accordo tra Confindustria e sindacati non è certamente sostitutivo di una

politica generale relativa alla previdenza sociale. È un accordo per definizione imperfetto e in cui necessariamente intervengono varie forze. Non mi sembra però opportuno utilizzare questa espressione con un intendimento negativo.

Nelle collettività si raggiungono degli accordi fra i componenti della stessa, che devono però essere applicabili a tutti. Il problema è che questi accordi non sono applicabili a tutti. Le osservazioni sono corrette, ma esistono situazioni di emergenza. Non so se avete guardato il telegiornale della terza rete della RAI in questi giorni, che è stato concentrato sulle situazioni a cui si indirizzano questi provvedimenti; i protagonisti di quelle trasmissioni non condividerebbero ciò che stiamo dicendo, ma questo non è un motivo per disconoscere il fondamento razionale dell'osservazione.

BARCA. Le misure politico-legislative non possono essere frutto soltanto della proiezione di rivendicazioni sindacali!

CARLI, *ministro del tesoro*. Vi sono delle situazioni di emergenza che devono essere risolte con provvedimenti che, per loro stessa definizione, non possono che essere a loro volta d'emergenza e, quindi, non generalizzabili. Penso che il grande problema da risolvere sia la riforma previdenziale. Siamo il solo paese europeo che non ha ancora varato una riforma previdenziale decante.

SPOSETTI. So che il ragionamento che le ho sottoposto può non essere condiviso da quei lavoratori, però in Italia vi sono molte classi di lavoratori e non ci si può rivolgere solamente ad una di queste.

PRESIDENTE. Sono d'accordo sull'inaccettabilità dell'emendamento, però vorrei osservare che qualche tempo fa abbiamo approvato una legge, riguardante il mercato del lavoro, dove era previsto un ben specifico meccanismo «a regime» dei prepensionamenti, che negli ultimi tempi ha trovato una serie di eccezioni che derivano anche dal fatto che le parti si mettono d'accordo per comporre le loro tensioni e poi assieme chiedono alla Repubblica di finanziare questi loro accordi. La volontà del Parlamento si era espressa in quel provvedimento sul mercato del lavoro. Il risultato di tali richieste è che siamo deboli; se non c'è altro sistema all'infuori della cassa integrazione o della disoccupazione a regime speciale, la gente finirà con l'accettarli come male minore. Finché permane la possibilità, uniti assieme, di sfondare rispetto a razionali sistemazioni che pure il Parlamento aveva dato, continueremo a subire l'iniziativa delle parti sociali.

SPOSETTI. Vorrei chiedere al ministro Carli come si fa a proporre il prolungamento obbligatorio dell'età pensionabile, quando si consentono tutti questi prepensionamenti.

CARLI, *ministro del tesoro*. Sono circoscritti.

SPOSETTI. Venticinquemila sono tanti.

CARLI, *ministro del tesoro*. Rispetto all'universo sono pochi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 2.Tab.A.4.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.1:

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero del Tesoro» alla voce: «Rifinanziamento delle legge 1° marzo 1986, n. 64,...» sostituire la denominazione con la seguente: «Riforma dell'intervento straordinario del Mezzogiorno (comprese rate ammortamento mutui)» e ridurre gli importi per il 1992, per il 1993 e per il 1994 di lire 4.000 milioni.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, nella medesima rubrica aggiungere la voce: «Interventi per la conservazione e la tutela del lago di Pergusa (Enna)» con i seguenti importi: «1992: 4.000; 1993: 4.000; 1994: 4.000».

2.Tab.B.1

VIGNOLA, SPOSETTI, CARDINALE, GAMBINO,
SCIVOLETTO, GRECO

SPOSETTI. Con l'emendamento intendiamo sostituire la voce: «Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64,...» con: «Riforma dell'intervento straordinario del Mezzogiorno (comprese rate ammortamento mutui)». Conseguentemente, aggiungiamo nella medesima rubrica una voce, relativa agli interventi per la conservazione e la tutela del lago di Pergusa, che deve trovare una diversa collocazione, poiché non riguarda in alcun modo i problemi di finanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, o l'intervento nel Mezzogiorno.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. Il mio parere contrario.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.1.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.2.

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dell'interno» alla voce: «Concorso statale per mutui...» aumentare gli importi per il 1993 e il 1994 di lire 360.000 milioni rispettivamente.

Conseguentemente, nella stessa tabella, al punto 2) Accantonamento di segno negativo, sotto la rubrica: «Ministero delle finanze» aggiungere la voce: «Ulteriori interventi in materia di finanza pubblica, ivi compresi quelli di natura contributiva e tributaria connessi con la manovra 1993-1994» con i seguenti importi: «1993: 360.000; 1994: 360.000».

2.Tab.B.2

GALEOTTI, SPOSETTI, VIGNOLA, GAROFALO

SPOSETTI. Si vuole aumentare l'accantonamento per l'intervento a sostegno degli investimenti degli enti locali di 360 miliardi per ciascuno degli anni 1993 e 1994.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. Esprimo parere contrario.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Concordo con il relatore nel dare il mio parere contrario, perchè l'arrotondamento è già stato aumentato dalla Camera dei deputati di 100 miliardi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.2.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.3.

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero dei lavori pubblici» sopprimere la voce: «Interventi per l'edilizia storico-artistico monumentale» e i relativi importi.

Conseguentemente, nella stessa tabella B, sotto la rubrica «Ministero per i beni culturali e ambientali» alla voce: «Interventi per l'edilizia storico-artistico monumentale» aumentare gli importi nel modo seguente: «1992: +22.000; 1993: + 25.000; 1994: +25.000».

2.Tab.B.3

NOCCHI, CALLARI GALLI, ALBERICI, LONGO,
SPOSETTI, VIGNOLA

SPOSETTI. Il testo pervenutoci dalla Camera dei deputati è alquanto singolare, perchè si ripartiscono in quote di pari importo tra il Ministero dei lavori pubblici ed il Ministero dei beni culturali le risorse disponibili per l'intervento in materia di edilizia storico-artistica monumentale. Mi sembrerebbe più corretto indirizzare gli stanziamenti al solo Ministero per i beni culturali e ambientali. Tale divisione - 25 miliardi ad un Ministero e 25 miliardi all'altro - è il risultato di una palese manovra elettorale.

PRESIDENTE. Vorrei osservare che il problema mi sembra serio, non per la modalità di ripartizione delle risorse nazionali, ma perchè mantenere degli uffici nelle due strutture che procedono anche sulla base di leggi diverse al conseguimento di un unico obiettivo, non è utile. Inviterei, quindi, il Governo a procedere ad un intervento organizzatorio, prima che in termini di stanziamento, e decidere se le operazioni devono essere collocate nel Ministero dei lavori pubblici o in quello dei beni culturali.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. Il parere è contrario.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo parere negativo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.3.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.4.

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della difesa», sostituire la denominazione della voce: «Interventi per l'ammodernamento delle Forze armate (limiti di impegno)» con la seguente: «Riconversione dell'industria della difesa (limiti di impegno)».

2.Tab.B.4

GIACCHÈ, SPOSETTI, VIGNOLA, GAROFALO,
GIUSTINELLI

SPOSETTI. L'emendamento si illustra da sè, come pure il 2.Tab.B.5, di identico contenuto.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. La denominazione presente nella tabella B non esclude di per sè la finalità della riconversione, quindi, rinviare alla Camera dei deputati il disegno di legge, con il rischio di andare all'esercizio provvisorio, soltanto per questo emendamento mi sembra incongruo. Esprimo pertanto parere contrario ai due emendamenti.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il parere è contrario su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.B.4.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.B.5, sul quale hanno espresso parere contrario il relatore e il rappresentante del Governo.

Al comma 2, nella tabella B richiamata, sotto la rubrica: «Ministero della difesa», modificare la denominazione della voce: «Interventi per l'ammodernamento delle Forze armate (limiti di impegno)» aggiungendo, dopo le parole: «Forze armate», le parole: «e riconversione dell'industria della difesa».

2.Tab.B.5

GIACCHÈ, SPOSETTI, VIGNOLA, GAROFALO,
GIUSTINELLI

Lo metto ai voti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, con le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 3 nel testo approvato dalla Camera dei deputati:

Art. 3.

1. In relazione a quanto disposto con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 settembre 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 230 del 1° ottobre 1991, emanato in applicazione dell'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, le minori entrate per imposta sul reddito delle persone fisiche per gli anni 1992, 1993 e 1994, sono valutate, rispettivamente, in lire 3.400 miliardi, lire 5.000 miliardi e lire 5.800 miliardi.

2. Agli atti pubblici formati, agli atti giudiziari pubblicati o emanati ed alle scritture private autenticate successivamente al 31 dicembre 1991, nonchè alle scritture private non autenticate presentate per la registrazione successivamente alla medesima data, si applicano le disposizioni di cui ai commi da 1 a 5 dell'articolo 2 del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 118, come modificate dall'articolo 5-bis del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1986, n. 899, a condizione che nell'atto di acquisto il compratore dichiari, a pena di decadenza, di non possedere nel territorio dello Stato altro fabbricato o porzioni di fabbricato destinati ad uso di abitazione e di non aver già usufruito delle agevolazioni previste dall'articolo 1 della legge 22 aprile 1982, n. 168, e dall'articolo 2 del predetto decreto-legge n. 12 del 1985, nonchè di quelle previste dal presente comma.

3. Fino al 31 dicembre 1992 le aliquote dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili continuano ad applicarsi, in tutti i comuni e per ogni scaglione di incremento di valore imponibile, nella misura massima prevista dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni.

4. Fino al 31 dicembre 1992, le aliquote di imposta sugli spettacoli previste ai numeri 1 e 2 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioni, sono stabilite nella misura dell'8 per cento, quella prevista al n. 3 della stessa tariffa è stabilita nella misura del 15 per cento e quella prevista al n. 4 è stabilita nella misura del 4 per cento. Fino alla stessa data del 31 dicembre 1992, l'imposta sul valore aggiunto sui corrispettivi degli spettacoli sportivi è stabilita nella misura del 9 per cento.

5. Il termine del 31 dicembre 1991, previsto dall'articolo 10, comma 3, della legge 29 dicembre 1990, n. 405, concernente l'abbuono d'imposta sugli spettacoli a favore delle imprese esercenti le sale cinematografiche, di cui all'articolo 2 della legge 13 luglio 1984, n. 313, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1992.

6. Per gli anni 1992, 1993 e 1994 le aliquote del 26, 33, 40, 45 e 50 per cento, previste dall'articolo 11 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22

dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, sono elevate rispettivamente al 27, 34, 41, 46 e 51 per cento.

7. In relazione alla modifica apportata dal comma 6 alle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, i contribuenti tenuti per l'anno 1992 al versamento di acconto ai fini di detta imposta: *a)* se per l'anno 1991 è stato dichiarato un reddito imponibile non superiore a lire 14 milioni e 400 mila, devono effettuare il versamento di acconto alle scadenze e con le modalità di cui al decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, e successive modificazioni, in ragione del 98 per cento dell'imposta relativa all'anno 1991, al netto delle detrazioni, dei crediti e delle ritenute di acconto; *b)* se per l'anno 1991 è stato dichiarato un reddito imponibile superiore a lire 14 milioni e 400 mila, devono effettuare il versamento di acconto alle scadenze e con le modalità di cui al citato decreto-legge n. 69 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 154 del 1989, e successive modificazioni, in ragione del 98 per cento dell'imposta relativa all'anno 1991, al netto delle detrazioni, dei crediti e delle ritenute di acconto, incrementata di una somma pari all'1 per cento dell'importo che risulta sottraendo dal reddito imponibile dichiarato per l'anno 1991 l'ammontare di lire 14 milioni e 400 mila ovvero, se superiore, quello del reddito di lavoro dipendente e assimilati dichiarato per lo stesso anno. Restano ferme le disposizioni dell'articolo 4 del citato decreto-legge n. 69 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 154 del 1989, e successive modificazioni.

Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Il primo emendamento è il seguente:

Sostituire i commi 6 e 7 con i seguenti:

«6. L'aliquota del 9 per cento dell'imposta sul valore aggiunto, indicata all'articolo 16, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, è ridotta con decorrenza dal 1° gennaio 1992 al 6 per cento.

7. All'aliquota del 6 per cento di cui al comma 6 sono assoggettati beni e servizi di cui alla tabella A del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972.

8. I beni e servizi indicati nella tabella B del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 sono assoggettati all'aliquota ordinaria dell'imposta sul valore aggiunto. La tabella B allegata al citato decreto del Presidente della Repubblica è abrogata.

9. L'aliquota del 12 per cento dell'imposta sul valore aggiunto, istituita dall'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, è elevata al 13 per cento.

10. Nella tabella A, parte terza, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 sono soppressi i numeri 22, 82, 83, 84, 108, 116, 120, 121, 123, 124.

11. All'aliquota indicata nel comma 9 sono assoggettati anche i seguenti beni:

a) vini di uve fresche, esclusi i vini spumanti e quelli contenenti più del ventuno per cento di volume di alcole; vini liquorosi ed alcolizzati; vermouth ed altri vini di uve fresche aromatizzati con parti di piante o con sostanze aromatiche con esclusione di quelli contenenti più del 21 per cento in volume di alcole;

b) uva da vino;

c) prestazioni di servizi relativi alla fornitura e distribuzione di calore-energia per uso domestico;

d) servizi telefonici per utenze private, compresi quelli resi attraverso posti telefonici pubblici e telefoni a disposizione del pubblico».

3.1

SPOSETTI, BARCA, VIGNOLA

SPOSETTI. Questa mattina ho svolto un ragionamento sui due commi che sono stati corretti dall'Assemblea dopo che erano stati presentati dal Governo nella Commissione bilancio; esso si riferisce a quell'equivoco relativo all'anticipo del 98 per cento dell'IRPEF per il 1992. L'emendamento è alternativo a quello presentato dal Governo. Non c'è da una parte la cancellazione dello 0,9 per cento di incremento della aliquota complessiva e dall'altra l'aumento dell'1 per cento dell'IRPEF, ma nel caso nostro c'è la cancellazione dello 0,9 per cento e l'ottenimento di maggiori entrate attraverso una manovra sull'IVA e un aumento delle accise sugli alcolici.

PRESIDENTE. Debbo dichiarare inammissibile il seguente emendamento:

Al comma 6, sopprimere le parole: «e 1994».

3.2

ANTONIAZZI, VECCHI, LAMA, SPOSETTI, VIGNOLA, GIUSTINELLI, IANNONE, CHIESURA

Proseguiamo con l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 3.

Passiamo all'emendamento 3.3:

Al comma 7, lettera b), sostituire le parole da: «devono effettuare» fino alla fine del comma con le seguenti: «per l'anno 1992 l'ammontare del versamento d'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, come determinato in base all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 1° ottobre 1991, n. 307, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1991, n. 377, è aumentato di due punti percentuali.

3.3

SPOSETTI, BARCA, VIGNOLA

SPOSETTI. L'ultimo emendamento, signor Presidente, potremmo anche ritirarlo, qualora qualcuno ci dimostrasse che il conteggio emergente dal punto b) del comma 7 del testo che dovremmo approvare è quantificabile nel 98 per cento e non nel 100 per cento del totale dell'imposta dovuta. Tra l'altro, l'aggiunta del punto b) costringerà tutti i contribuenti a ricorrere ai commercialisti: raramente ho letto qualcosa di più complicato.

Se il Governo ha bisogno di risorse che si avvicinano al 100 per cento di quanto dovuto, tanto vale dirlo chiaramente: era più semplice, non si dovevano fare conteggi assurdi e forse non si doveva ricorrere ai commercialisti.

PRESIDENTE. Fare riferimento alla cifra del 98 per cento ha un significato preciso: resta fuori il 2 per cento e l'anno prossimo il reddito crescerà del 6 per cento; sommando quel 2 per cento a questo 6 per cento si ottiene l'8 per cento, cifra che corrisponde al reddito di un mese. In questa maniera non si viola il precetto costituzionale, non si percepiscono imposte prima che il reddito sia stato guadagnato.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. Il relatore esprime parere contrario sull'emendamento 3.1: esso comporta una ristrutturazione finanziaria di tipo diverso e non ci sembra opportuno ridiscutere ora la questione dell'IVA.

Analogamente esprimo parere contrario sull'emendamento 3.3.

PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario agli emendamenti 3.1 e 3.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.3.

Non è approvato.

L'esame degli emendamenti è esaurito.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. Nel corso della relazione che svolgerò in Assemblea toccherò un argomento, di cui però intendo dare subito notizia a questa Commissione. Debbo esprimere infatti una valutazione critica sulla modifica apportata dalla Camera dei deputati alla clausola di copertura finanziaria. La Camera ha inserito tra gli oneri correnti da coprire anche l'effetto netto sulla spesa corrente degli emendamenti al bilancio, quindi in sostanza l'aumento dell'onere per interessi considerato al netto delle riduzioni di spesa. Questo mi sembra molto discutibile.

PRESIDENTE. È discutibile non solo perchè, trattandosi di bilancio a legislazione invariata, non avrebbe dovuto coprire quelle spese, ma anche perchè introduce un criterio di valutazione delle spese al netto.

CORTESE, *relatore generale sul disegno di legge n. 3003-B*. L'assurdo è che la riduzione di circa 3 mila miliardi, ipotizzata all'inizio in ordine alla spesa per interessi, sarebbe diventata un mezzo di copertura della finanziaria.

SPOSETTI. Le osservazioni del relatore sono estremamente importanti e dovrebbero essere esaminate attentamente dalla nostra Commissione.

PRESIDENTE. Dobbiamo riconoscere che è stato seguito un cattivo procedimento e vogliamo evitare che questo diventi un precedente. Ciò però non significa che, eliminato quel procedimento, sussistano problemi di copertura.

SPOSETTI. Quelli che svolgeremo nei prossimi giorni saranno gli ultimi interventi di questo Senato in materia di politica economica: è importante perciò che vengano sottolineate e ribadisce queste osservazioni.

PRESIDENTE. Queste osservazioni saranno ribadite nel corso della discussione che si svolgerà in Assemblea.

Pongo ai voti la proposta di conferire al relatore Cortese il mandato di riferire in Assemblea, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

È approvata.

I lavori terminano alle ore 16,50.